COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL'EMILIA

Edizione di soli 300 Esemplari

LA

BIBBIA VOLGARE

SECONDO LA RARA EDIZIONE

DEL I DI OTTOBRE MCCCCLXXI

RISTAMPATA PER CURA

DI CARLO NEGRONI

VOLUME VI.

L'ECCLESIASTE, IL CANTICO DE' CANTICI,
LA SAPIENZA, L'ECCLESIASTICO, ISAIA.

IN BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
MDCCCLXXXV

Bologna — Regia Tipografia

Qui comincia

lo prologo di Santo Jeronimo sopra lo

ECCLESIASTE

Io mi ricordo, già quasi cinque anni passati, essendo io in Roma, e leggendo lo Ecclesiaste a santa Blesilla, acciò che io la provocassi al dispregio di questo secolo, e dimostrassi che tutto quello che è in questo mondo fosse per nulla, [fui] pregato da lei che in modo di comentariolo io le dechiarassi tutte le cose oscure di questo libro, acciò che sanza di me potesse intendere quello che lei leggeva. E certo per che in principio dell' opera nostra lei inopinatamente si morì, e noi non abbiamo meritato, o Paula ed Eustochia, di avere in compagnia della vita nostra così santa Donna, per lo dolore della morte sua cessai da quello avea cominciato. Ora essendo in Betleem minore, terra di Roma, per memoria di quella santa donna vi servo di quello che son

obligato. E in questa translazione voglio siate avvisati che non ho voluto seguitare la autorità di alcuno interprete, ma questo transferendo dal solo ebreo immediate in latino, hommi più conformato alla consuetudine de' LXX interpreti, che ad alcuna altra, in quelle cose massimamente che non discrepa molto dalle lettere ebree. Anco una volta sommi ricordato delle traduzioni di Aquila e di Simmaco e di Teodosio, acciò che non spaventasse il studio di quelli vederanno la mia traduzione, se per cose nuove fusse molto discrepante dalle altre traduzioni. Niente di meno per questo non ho fatto contro la conscienza mia di lasciar lo fonte della veritade, lo quale è le scritture ebree, e seguitar i rivoli delle opinioni, cioè le altrui traduzioni.

Qui comincia il libro chiamato

ECCLESIASTE

CAPO I.

1. Parole (dette) dello Ecclesiaste (questionatore) figliuolo di David, re di Ierusalem.

2. Vanitade vana, disse il disputatore; vanitate sì è vôto, e ogni cosa vana sì è niente.

3. Or che vale all' uomo di tutta sua fatica la quale sofferisce di sotto al sole (per lo mondo, altro che vanitadi)?

4. Le generazioni vanno e vengono; ma la terra sta ferma.

5. Il sole si leva, e ricolcasi, e ritorna al suo luogo; il dì si leva,

CAPUT I.

1. Verba Ecclesiastæ, filii David, regis Jerusalem.

2. Vanitas vanitatum, dixit Ecclesiastes: vanitas vanitatum, et omnia vanitas.

3. Quid habet amplius homo de universo labore suo, quo laborat sub sole?

4. Generatio præterit, et generatio advenit: terra autem in æternum stat.

5. Oritur sol, et occidit, et ad locum suum revertitur: ibique renascens,

6. e va dintorno al meridie, e china per aquilone; e illumina dintorno come spirito, e nelli suoi cerchielli si ritorna.

7. E ogni fiume entra in mare, e il mare non trabocca; al luogo donde escono li fiumi, e' tornano, acciò che n' escano anche.

8. E tutte le cose che sono malagevoli, non le puote l' uomo spianare per parole; l' occhio non si sazia per vedere, nè l' orecchia per l' udire.

9. Che è quello che è stato? dico che quello è quello che de' venire. Che cosa è quella che è stata fatta? dico esser quella che si ha a fare.

10. Nulla cosa è nuova sotto il sole, e nullo puote dire: ecco questo è nuovo; e già trapassato è anticamente [in] quelle cose che furono innanzi a noi.

11. Non è ricordo delle cose antiche, (nè di quelle che saranno); ma anco delle cose che debbono venire non sarà memoria appo quelli che nell' ultimo saranno.

6. gyrat per meridiem, et flectitur ad aquilonem: lustrans universa in circuitu pergit spiritus, et in circulos suos revertitur.

7. Omnia flumina intrant in mare, et mare non redundat: ad locum, unde exeunt flumina, revertuntur ut iterum fluant.

8. Cunctæ res difficiles: non potest eas homo explicare sermone. Non saturatur oculus visu, nec auris auditu impletur.

9. Quid est quod fuit? ipsum quod futurum est. Quid est quod factum est? ipsum, quod faciendum est.

10. Nihil sub sole novum, nec valet quisquam dicere: Ecce, hoc recens est; jam enim præcessit in sæculis, quæ fuerunt ante nos.

11. Non est priorum memoria: sed nec eorum quidem, quæ postea futura sunt, erit recordatio apud eos, qui futuri sunt in novissimo.

12. Io Ecclesiaste fu' re di Ierusalem sopra lo stato de' giudei.

13. E posimi in cuore di domandare e di cercare saviamente di tutte le cose che sono sotto il sole. E questo reissimo pensiero lasciò Dominedio avere agli uomini, acciò che si occupassero in esso.

14. Io vidi ciò che si fa sotto il sole, ed ecco che tutto è vanitade e istruggimento di cuore.

15. Li uomini perversi malagevolmente si correggono; ma il numero degli stolti sì è infinito.

16. Io pensai nel cuore mio, e dissi: ecco che io sono fatto grande, e trapassai per senno tutti coloro che furono inanzi me in Ierusalem; e la mente mia sì ha pensate molte cose saviamente, *e apparai.*

17. Diedi il mio cuore ad imparare prudenza, e ammaestramento (di cuore), gli errori e la stultizia; e conobbi che anco in questo era fatica e afflizione di spirito.

12. Ego Ecclesiastes fui rex Israel in Jerusalem,

13. et proposui in animo meo, quærere et investigare sapienter de omnibus, quæ fiunt sub sole. Hanc occupationem pessimam dedit Deus filiis hominum, ut occuparentur in ea.

14. Vidi cuncta, quæ fiunt sub sole, et ecce universa vanitas, et afflictio spiritus.

15. Perversi difficile corriguntur, et stultorum infinitus est numerus.

16. Locutus sum in corde meo, dicens: Ecce, magnus effectus sum, et præcessi omnes sapientia, qui fuerunt ante me in Jerusalem: et mens mea contemplata est multa sapienter, et didici.

17. Dedique cor meum ut scirem prudentiam atque doctrinam, erroresque et stultitiam: et agnovi, quod in his quoque esset labor, et afflictio spiritus,

18. Imperò che dove è molta sapienza sì è molto isdegno; e chi aggiunge scienza, aggiunge fatica (e dolore).

CAPO II.

1. Io dissi nell' animo mio: anderoe, e abonderoe di diletti, e darommi morbidezze. E poi m'avvidi che ciò era vanitade.

2. Lo ridere reputai pazzia, e dissi: allegrezza, o per che ti lasci ingannare indarno (sanza frutto)?

3. Pensai nel mio cuore guardarmi dal vino per la bocca mia, acciò che io potessi recare l' animo mio alla sapienza, e fuggire la pazzia, infino a tanto che io m' avvedessi quello che fusse utile agli uomini, e che fusse mestiere sotto il sole allo numero de' giorni della vita sua.

4. Io hoe aggrandito tutti li fatti miei; e feci murare palagi (e case assai), e piantai vigne.

18. eo quod in multa sapientia multa sit indignatio: et qui addit scientiam, addit et laborem.

CAPUT II.

1. Dixi ego in corde meo: Vadam, et affluam deliciis, et fruar bonis. Et vidi, quod hoc quoque esset vanitas.

2. Risum reputavi errorem: et gaudio dixi: Quid frustra deciperis?

3. Cogitavi in corde meo abstrahere a vino carnem meam, ut animum meum transferrem ad sapientiam, devitaremque stultitiam, donec viderem, quid esset utile filiis hominum: quo facto opus est sub sole numero dierum vitæ suæ.

4. Magnificavi opera mea, ædificavi mihi domos, et plantavi vineas;

5. E feci orti e giardini, e circundaili di tutta la generazione degli arbori.

6. E fecivi assai radunamenti d'acque, per adacquare (al tempo del bisogno) quelle selve degli arbori.

7. Ed ebbi sotto me (fedeli) servi e ancille, e di molta famiglia, e greggi e mandre di pecore, più che nessuno che passasse dinanzi da me in Ierusalem.

8. E composi oro e argento, e tutte cose di re e di provincie; fei radunare cantatori e cantatrici, ed ebbi ogni diletto e morbidezze delli uomini, e feci vaselli assai per dare bere.

9. Avanzai di ricchezze tutti quelli furo dinanzi da me in Ierusalem; la sapienza non si separò da me.

10. E ciò che gli occhi miei volsono vedere, non gli negai; e non ritenni il mio cuore, e lascia'lo sanza freno usare ogni diletto, acciò che godesse le cose che gli erano apparecchiate; e questo pensai

5. feci hortos, et pomaria, et consevi ea cuncti generis arboribus;

6. et exstruxi mihi piscinas aquarum, ut irrigarem silvam lignorum germinantium;

7. possedi servos et ancillas, multamque familiam habui, armenta quoque, et magnos ovium greges, ultra omnes qui fuerunt ante me in Jerusalem;

8. coacervavi mihi argentum et aurum, et substantias regum ac provinciarum: feci mihi cantores et cantatrices, et delicias filiorum hominum, scyphos et urceos in ministerio ad vina fundenda;

9. et supergressus sum opibus omnes, qui ante me fuerunt in Jerusalem: sapientia quoque perseveravit mecum.

10. Et omia, quæ desideraverunt oculi mei, non negavi eis; nec prohibui cor meum quin omni voluptate frueretur, et oblectaret se in his, quæ præparaveram: et hanc ratus sum partem meam, si uterer labore meo.

che dovesse essere la mia parte, d' usare la mia fatica.

11. Ma quando mi ripensai e' fatti miei, e le fatiche ove io sudai sanza frutto, avvidimi che tutte queste cose erano vanitadi, e angoscia d' animo, e niuna cosa esser stabile sotto il sole.

12. E ancora io mi ritornai alla sapienza, per conoscere lo errore e la stoltizia: Ora di': che è l' uomo, ch' elli possa seguire Iddio, suo fattore e creatore?

13. E sentiva che cotale differenza è tra la sapienza e la stoltizia, quale è tra la luce e le tenebre.

14. Onde gli savi uomini hanno sempre gli occhi in capo (e avveggonsi d' ogni cosa); ma gli stolti sempre sono (abbagliati come folli) al buio; e apparai che così muore l' uno, come l' altro.

15. E dissi nel cuore mio: s' egli è una medesima morte la mia e quella dello stolto, o per che mi diedi angoscia d' apparare senno? E anche favellai nell' animo mio, e avvidimi che queste erano vanitadi.

11. Cumque me convertissem ad universa opera, quæ fecerant manus meæ, et ad labores, in quibus frustra sudaveram, vidi in omnibus vanitatem et afflictionem animi, et nihil permanere sub sole.

12. Transivi ad contemplandam sapientiam, erroresque et stultitiam (quid est, inquam, homo, ut sequi possit regem factorem suum?)

13. Et vidi quod tantum præcederet sapientia stultitiam, quantum differt lux a tenebris.

14. Sapientis oculi in capite ejus: stultus in tenebris ambulat: et didici quod unus utriusque esset interitus.

15. Et dixi in corde meo: Si unus et stulti et meus occasus erit, quid mihi prodest quod majorem sapientiæ dedi operam? Locutusque cum mente mea, animadverti quod hoc quoque esset vanitas.

16. Non sarae ricordo del savio, secondo che non sarà dello stolto già mai; e per li tempi che verranno ogni cosa si dimenticherà; muoresi lo savio e lo sciocco.

17. Imperciò m' increscè della vita mia; però ch' io veggio ogni cosa ria essere sotto il sole, e [tutto] essere vanitade e angoscia d' animo.

18. Adunque spregio tutto il mio scaltrimento, e la fatica che io n' ho avuta sotto il sole per radunare; però che averò erede dopo me,

19. il quale io non so se sarà savio o matto, e signoreggerà nelle fatiche mie, nelle quali io sudai e fui sollecito. Or è niuna cosa tanto (rea o) vana?

20. Onde però mi cessai, e rinunziò il mio cuore di non più affatticarmi sotto il sole (nel mondo).

21. Imperò che l' uomo s' affatica per senno e per scaltrimento, e raduna guadagni, e lasciagli a persona che se gli gode sanza fatica; e questo è follia, e grande danno.

16. Non enim erit memoria sapientis similiter ut stulti in perpetuum, et futura tempora oblivione cuncta pariter operient: moritur doctus similiter ut indoctus.

17. Et idcirco tæduit me vitæ meæ, videntem mala universa esse sub sole, et cuncta vanitatem et afflictionem spiritus.

18. Rursus detestatus sum omnem industriam meam, qua sub sole studiosissime laboravi, habiturus heredem post me,

19. quem ignoro, utrum sapiens an stultus futurus sit, et dominabitur in laboribus meis, quibus desudavi et sollicitus fui. Et est quidquam tam vanum?

20. Unde cessavi, renuntiavitque cor meum ultra laborare sub sole.

21. Nam cum alius laboret in sapientia, et doctrina, et sollicitudine, homini otioso quæsita dimittit: et hoc ergo vanitas et magnum malum.

22. Ora che pro' è all' uomo di tutta la sua fatica e angoscia di spirito, della quale è trangosciato sotto il sole?

23. Tutti li dì suoi furono pieni di tribolazioni e di fatica, e anche di notte la mente non si riposò; e questa non è (tutta grande) vanitade?

24. Ora non è meglio e mangiare e bere, e mostrare all' anima sua riposo e consolazione delle sue fatiche? E se questo puote fare, sì è grande dono di Dio.

25. Or chi ebbe tante consolazioni, e abonderà di ricchezze come abondo io?

26. Il buono uomo riceve da Dio senno e scaltrimento e letizia dentro nel suo cuore; al peccatore lascia Iddio fatica superflua e le angosce in guadagnare e radunare, e poi (sì campi, e poi) rimanghi a colui a cui piacque a Dio: e ancora è questa vanitade e istruggimento d' animo (dalla parte di colui che raduna).

22. Quid enim proderit homini de universo labore suo, et afflictione spiritus, qua sub sole cruciatus est?

23. Cuncti dies ejus doloribus et ærumnis pleni sunt, nec per noctem mente requiescit: et hoc nonne vanitas est?

24. Nonne melius est comedere et bibere, et ostendere animæ suæ bona de laboribus suis? et hoc de manu Dei est.

25. Quis ita devorabit, et deliciis affluet ut ego?

26. Homini bono in conspectu suo dedit Deus sapientiam, et scientiam, et lætitiam: peccatori autem dedit afflictionem et curam superfluam, ut addat, et congreget, et tradat ei qui placuit Deo: sed et hoc vanitas est, et cassa sollicitudo mentis.

CAPO III.

1. Ogni cosa hae il suo tempo, e (ciò che) trapassa per sua (cagione e) istagione sotto il cielo.

2. Egli è tempo buono a nascere, e tempo da morire; egli è tempo da piantare, e tempo da cavare quello che piantoe.

3. Egli è tempo buono da uccidere, e tempo buono da sanare (chi è ferito); egli è tempo buono da disfare, e tempo buono a fare casa.

4. Egli è tempo da ridere, e tempo da piangere; egli è tempo da attristarsi, e tempo da sollazzare.

5. Egli è tempo da spendere, e tempo da radunare; egli è tempo buono da abbracciare altrui, e tempo da cessare da quelli.

6. Egli è tempo da acquistare, e tempo da perdere; egli è tempo da conservare, e tempo da gettare.

CAPUT III.

1. Omnia tempus habent, et suis spatiis transeunt universa sub cælo.

2. Tempus náscendi, et tempus moriendi;

tempus plantandi, et tempus evellendi quod plantatum est;

3. tempus occidendi, et tempus sanandi;

tempus destruendi, et tempus ædificandi;

4. tempus flendi, et tempus ridendi;

tempus plangendi, et tempus saltandi;

5. tempus spargendi lapides, et tempus colligendi;

tempus amplexandi, et tempus longe fieri ab amplexibus;

6. tempus acquirendi, et tempus perdendi;

tempus custodiendi, et tempus abjiciendi;

7. Egli è tempo da dividere, e da radunare; e tempo è buono da stare cheto, e tempo da gridare.

8. E tempo è buono da amare, e tempo da odiare; e tempo è da guerra, e tempo è da pace.

9. Ora che ha poi l' uomo d' ogni sua fatica?

10. Io vidi l' afflizione che Dio lasciò venire adosso agli uomini, acciò che loro si castighino in essa.

11. E ogni cosa è fatta da Dio buona per alcuno tempo; e diede Iddio questo mondo agli uomini per disputare (e per quistionare); e pur tutto ciò non basta all' uomo a rendere ragione di qualunque cosa Iddio fece, incominciandosi da quando elli nacque per insino che muore.

12. Io conobbi ch' egli era il meglio che l' uomo possa fare, che si faccia lieto, e fare bene per (l'anima) tutta sua vita.

13. Imperò che quando l' uomo mangia e beve, e vedesi riposo di sua fatica, hae costui grande dono da Dio.

7. tempus scindendi, et tempus consuendi;
tempus tacendi, et tempus loquendi;

8. tempus dilectionis, et tempus odii;
tempus belli, et tempus pacis.

9. Quid habet amplius homo de labore suo?

10. Vidi afflictionem, quam dedit Deus filiis hominum, ut distendantur in ea.

11. Cuncta fecit bona in tempore suo, et mundum tradidit disputationi eorum, ut non inveniat homo opus, quod operatus est Deus ab initio usque ad finem.

12. Et cognovi quod non esset melius nisi lætari, et facere bene in vita sua.

13. Omnis enim homo, qui comedit et bibit, et videt bonum de labore suo, hoc donum Dei est.

14. Ancora imparai che ciò che Dio fece, istarà fermo sempre mai; e non vi possiamo aggiugnere alcuna altra cosa, e non potemo scemare; e l' uomo però deve temere Iddio.

15. Quello che è fatto, così si sta; e quello che deve venire, così lo somigliante è quello che fue; e Iddio rifae le cose che furono già disfatte.

16. Io vidi sotto il sole, che nel luogo della ragione stava empietade, e nel luogo della giustizia la iniquitade.

17. Ancora dissi nel cuore mio: al dì dell' ultimo giudicio fia tenuta ragione per lo giusto e per lo empio, (di che quinci non si fae), e sarà tempo da giudicare il tutto.

18. Anche ragionai nel mio cuore degli uomini, acciò che Iddio gli provasse, e mostrasse a loro, che sono simili alle bestie.

19. E imperò uno è il modo del morire nelli uomini e nelle bestie; ed eguale è la condizione dell' uno e dell' altre; secondo che l' uomo si muore, e le bestie si muorono; somigliantemente respirano

14. Didici quod omnia opera, quæ fecit Deus, perseverent in perpetuum: non possumus eis quidquam addere, nec auferre, quæ fecit Deus ut timeatur.

15. Quod factum est, ipsum permanet: quæ futura sunt, jam fuerunt: et Deus instaurat quod abiit.

16. Vidi sub sole in loco judicii impietatem, et in loco justitiæ iniquitatem.

17. Et dixi in corde meo: Justum et impium judicabit Deus, et tempus omnis rei tunc erit.

18. Dixi in corde meo de filiis hominum, ut probaret eos Deus, et ostenderet similes esse bestiis.

19. Idcirco unus interitus est hominis et jumentorum, et æqua utriusque conditio: sicut moritur homo, sic et illa moriuntur: similiter spirant om-

come l' uomo, e [per] nessuna cosa ha l' uomo vantaggio dalle bestie; onde ogni cosa è posta sotto a vanitade,

20. e torna ogni cosa ad uno luogo; e ogni cosa fu fatta della terra, e così si torna ugualmente nella terra.

21. Or chi sa, se gli spiriti delli figliuoli di Adamo (ovvero l' anime loro) salgano in cielo, e lo spirito delle bestie descenda sotto la terra?

22. Avvidimi che il meglio che l' uomo potesse fare, si è ch' elli si rallegri (e abbia riposo) delle sue fatiche, e in questo sia contento. Or chi lo guiderà altrove, acciò elli conosca le cose che sono a venire?

nia, et nihil habet homo jumento amplius: cuncta subjacent vanitati,

20. et omnia pergunt ad unum locum: de terra facta sunt, et in terram pariter revertuntur.

21. Quis novit si spiritus filiorum Adam ascendat sursum, et si spiritus jumentorum descendat deorsum?

22. Et deprehendi nihil esse melius, quam lætari hominem in opere suo, et hanc esse partem illius. Quis enim eum adducet, ut post se futura cognoscat?

CAPO IIII.

1. Volsimi dall' altro lato, e vidi gl' inganni (e le forze) che sono fatte sotto il sole, e le lacrime de' meno possenti, e nessuno è adiutatore; e non pare che si possa contrastare a quelle forze, però ch' io li vidi destituiti di ogni adiutorio.

2. E però lodai più li morti, che li vivi; (però che nessuno scampa delle loro forze).

3. Già più è bene avventurato di nessuno di costoro, quello che non è nato ancora; però che non vide il male che si fa sotto il sole.

4. E anche sì mi avvidi (dall' altro lato), come gli uomini s' affaticano, (e ciascuno s' ingegna quanto sae), e vidi che l' uno ha invidia dell' altro; e anche in questo ha grande vanitade per soperchio rigoglio.

5. E lo stolto (sì si strugge e) stropicciasi le mani, e mangiasi le carni sue, dicendo:

CAPUT IV.

1. Verti me ad alia, et vidi calumnias, quæ sub sole geruntur, et lacrymas innocentium, et neminem consolatorem: nec posse resistere eorum violentiæ, cunctorum auxilio destitutos.

2. Et laudavi magis mortuos, quam viventes,

3. et feliciorem utroque judicavi, qui necdum natus est, nec vidit mala quæ sub sole fiunt.

4. Rursum contemplatus sum omnes labores hominum, et industrias animadverti patere invidiæ proximi: et in hoc ergo vanitas, et cura superflua est.

5. Stultus complicat manus suas, et comedit carnes suas, dicens:

6. egli è meglio uno pugnellino con riposo (e sanza fatica), che avere amendue piene le mani con fatica e con afflizione dell' animo.

7. Anche pensai (e volsimi dall' altro lato), e vidi un' altra vanità sotto il sole,

8. cioè che sarà l' uomo solo, sanza figliuolo e sanza fratelli, e si non si riposa mai, (e tutto il dì fulmina per guadagnare), e gli occhi suoi non si saziano di ricchezze; e non pensa mai, dicendo: doh, per che faccio io questo, e a cui raduno, e inganno l' anima mia con questi beni miei? e però sì è questo grande vanitade e affliggimento pessimo (e pericoloso).

9. Meglio è ad essere duo insieme, che uno; però che hanno utilitade (insieme) in compagnia.

10. Onde quando l' uomo si sconsola, il compagno sì lo sostiene; e guai a chi è solo! imperò che s' elli cade, non ha chi l' aiuti rizzare.

11. E se i due dormiranno insieme, (si nutricherae l' uno l' altro, e) riscalderannosi insieme; or come si puote riscaldare (e confortare) uno solo?

6. Melior est pugillus cum requie, quam plena utraque manus cum labore et afflictione animi.

7. Considerans reperi et aliam vanitatem sub sole:

8. Unus est, et secundum non habet, non filium, non fratrem, et tamen laborare non cessat, nec satiantur oculi ejus divitiis: nec recogitat, dicens: Cui laboro, et fraudo animam meam bonis? in hoc quoque vanitas est, et afflictio pessima.

9. Melius est ergo duos esse simul, quam unum; habent enim emolumentum societatis suæ;

10. si unus ceciderit, ab altero fulcietur; væ soli, quia, cum ceciderit, non habet sublevantem se.

11. Et si dormierint duo, fovebuntur mutuo; unus quomodo calefiet?

12. Ma se averà compagnia, se alcuno gli verrà adosso, aiuterannosi insieme, e vinceranno colui; onde la fune di tre fila malagevolmente si rompe.

13. Meglio è l' uomo povero e giovane e savio, che none il re vecchio e pazzo, il quale non sa provedersi dinanzi.

14. Come alcuna volta avviene che l' uomo nato da legittimo reame, e poi che è re, consumasi (e distruggesi); e colui che era in prigione (in catene di povertade, per suo sapere) diventa poi re.

15. Io vidi molta gente sotto il sole andare con quello secondo, cioè col povero savio e giovane, il quale entroe nel reame dell' altro.

16. E sanza numero furono coloro del popolo, li quali furono sotto il vecchio inanzi lui; ma chi verrà di poi a stare col giovane, non si rallegrerà del primo. Anche questo sì è vanitade e affliggimento d' animo.

17. Quando tu entri in chiesa, non vi andare frettamente, ma pònti mente a' piedi, e appròssimati d' udire (la parola di Dio e ubbidiscila); però che meglio è ubbidire, che none sacrificio delli stolti, i quali non sanno quello che facciono di male.

12. Et si quispiam prævaluerit contra unum, duo resistunt ei: funiculus triplex difficile rumpitur.

13. Melior est puer pauper et sapiens rege sene et stulto, qui nescit prævidere in posterum;

14. quod de carcere catenisque interdum quis egrediatur ad regnum: et alius natus in regno, inopia consumatur.

15. Vidi cunctos viventes, qui ambulant sub sole cum adolescente secundo, qui consurget pro eo.

16. Infinitus numerus est populi omnium, qui fuerunt ante eum: et qui postea futuri sunt, non lætabuntur in eo: sed et hoc vanitas et afflictio spiritus.

17. Custodi pedem tuum ingrediens domum Dei, et appropinqua ut audias. Multo enim melior est obedientia, quam stultorum victimæ, qui nesciunt quid faciunt mali.

CAPO V.

1. Non favellare disavvedutamente (nelle cose di Dio); il tuo cuore non si affretti a proferire alcuna cosa inanzi a Iddio; per che Iddio sì è in cielo, (e tutti ode, e sempre ti puote udire,) e tu se' in terra; per ciò ti guarda, e fa che sieno (picciole e) poche le parole tue.

2. Molti sogni consèguitano a molte faccende, e nella moltitudine del parlare si trova stoltizia.

3. Se tu ti votasti a Dio, non t' indugiare di dare il voto; imperò che a lui dispiace la involontaria e indiscreta promissione; onde ciò che tu promettesti, rendilo (migliore; non promettere per non attendere).

4. Egli è molto meglio non promettere, che dopo la promessa non attendere.

5. Non dire, quando tu pecchi: la carne mia mi sforza, e non dire dinanzi al prete: non me ne av-

CAPUT V.

1. Ne temere quid loquaris, neque cor tuum sit velox ad proferendum sermonem coram Deo. Deus enim in cælo, et tu super terram: idcirco sint pauci sermones tui.

2. Multas curas sequuntur somnia, et in multis sermonibus invenietur stultitia.

3. Si quid vovisti Deo, ne moreris reddere: displicet enim ei infidelis et stulta promissio; sed quodcunque voveris, redde;

4. multoque melius est non vovere, quam post votum promissa non reddere.

5. Ne dederis os tuum ut peccare facias carnem tuam: neque dicas coram angelo: Non est providentia; ne forte iratus Deus contra sermones tuos dissipet cuncta opera manuum tuarum.

vidi, acciò che Iddio non si corrucci teco, e per le tue parole distrugga l' opere delle mani tue.

6. Ove sono molti sogni, ivi sono molte vanitadi, e molte parole sanza misura; ma temi Iddio.

7. E se tu vedrai biasimare li poveri, e fare loro forza (non ti maravigliare tu), e se tu vedi la giustizia (de' men possenti) travolgere per le provincie, non ti maravigliare tu di queste cose; imperò che sopra di quello che è grande, egli è un altro più grande (sopra tutti); e sopra di questo egli è degli altri maggiori.

8. E lo re di tutto il mondo sì è Iddio, (il quale farà giustizia per li servi suoi)

9. L' avaro mai non si puote empire di pecunia, e chi ama le ricchezze non averae frutto di loro; e ancora in questo sì è vanitade.

10. Dove sien molte ricchezze, sono molti mangiatori; or che prode è adunque a coloro che le possedono, se non che le vedono cogli occhi?

11. Dolce cosa pare il dormire a colui che s' è affaticato, o poco o assai ch' elli manuchi; e il ricco non lascia dormire il suo saturamento.

6. Ubi multa sunt somnia, plurimæ sunt vanitates, et sermones innumeri: tu vero Deum time.

7. Si videris calumnias egenorum, et violenta judicia, et subverti justitiam in provincia, non mireris super hoc negotio: quia excelso excelsior est alius, et super hos quoque eminentiores sunt alii,

8. et insuper universæ terræ rex imperat servienti.

9. Avarus non implebitur pecunia, et qui amat divitias, fructum non capiet ex eis: et hoc ergo vanitas.

10. Ubi multæ sunt opes, multi et qui comedunt eas. Et quid prodest possessori, nisi quod cernit divitias oculis suis?

11. Dulcis est somnus operanti, sive parum, sive multum comedat: saturitas autem divitis non sinit eum dormire.

12. Ed è un' altra pessima infermità, la quale io vidi sotto il sole, cioè che ricchezze radunate sono per danno e per vergogna del signore loro.

13. Onde spesse volte sono distrutte con grande dolore; il figliuolo suo campa in grande mendicitade.

14. E come uscie ignudo del ventre della sua madre, così (campa della morte) quando muore, non ne porta seco alcuna cosa della sua fatica.

15. È maravigliosa infirmitade; e come egli vive, così se ne va via; or dunque che giova, che s' affatica in vento?

16. E tutto tempo di sua vita mangia in tribulazione e infirmità, e in tristizia e in obbrobrio.

17. Questo adunque pare al mio animo, ch' elli manuchi e beva, e lieto stii della fatica sua, la quale ebbe sotto il sole, e questo faccia, quanto elli vive, de' beni che Iddio gli ha dati; e questo averà per sua parte.

12. Est et alia infirmitas pessima, quam vidi sub sole: divitiæ conservatæ in malum domini sui.

13. Pereunt enim in afflictione pessima: generavit filium, qui in summa egestate erit.

14. Sicut egressus est nudus de utero matris suæ, sic revertetur, et nihil auferet secum de labore suo.

15. Miserabilis prorsus infirmitas: quomodo venit, sic revertetur. Quid ergo prodest ei quod laboravit in ventum?

16. Cunctis diebus vitæ suæ comedit in tenebris et in curis multis, et in ærumna atque tristitia.

17. Hoc itaque visum est mihi bonum, ut comedat quis, et bibat, et fruatur lætitia ex labore suo, quo laboravit ipse sub sole numero dierum vitæ suæ, quos dedit ei Deus: et hæc est pars illius.

18. Ogni uomo a cui diede Iddio ricchezze e possessione, e balìa che loro possano godere e usare [in] allegrezza, questo avviene di grande dono da Dio.

19. Però che Iddio tiene occupato il suo cuore in diletti, e però non si ricorda del tempo della vita sua.

CAPO VI.

1. E un' altra rea cosa ho veduta sotto il sole; e questo avviene spesso (cioè) agli uomini:

2. che Iddio ha dato (spesso) a molti uomini ricchezze e possessioni e onori, e non gli manca nessuna cosa che il suo cuore voglia; ma non gli darà Iddio tanta grazia ch' egli ne possa mangiare e usare, anzi le goderà persona strana; e ancora questa sì è grande vanitade e miseria (e disventura).

18. Et omni homini, cui dedit Deus divitias, atque substantiam, potestatemque ei tribuit, ut comedat ex eis, et fruatur parte sua, et lætetur de labore suo; hoc est donum Dei.

19. Non enim satis recordabitur dierum vitæ suæ, eo quod Deus occupet deliciis cor ejus.

CAPUT VI.

1. Est et aliud malum, quod vidi sub sole, et quidem frequens apud homines :

2. Vir, cui dedit Deus divitias, et substantiam, et honorem, et nihil deest animæ suæ ex omnibus quæ desiderat: nec tribuit ei potestatem Deus ut comedat ex eo, sed homo extraneus vorabit illud: hoc vanitas et miseria magna est.

3. Or che pro' è a colui che ha generati cento figliuoli, e viva assai quanto volesse, s' egli non ha che mangiare in vita sua, e nella morte non ha sepoltura? Di questo do io sentenza, ch' egli fosse meglio ch' egli non fosse nato.

4. E indarno nacque, e vanne alle tenebre, e sarà spenta la sua memoria.

5. Elli non vide il sole, e non conobbe il vario dal male al bene.

6. E se egli fusse vivuto due migliaia di anni, elli non averebbe mai avuto bene; or non va ogni cosa ad uno luogo?

7. Ogni fatica dell' uomo (curioso a contendere) terminerà nel suo parlare; e l' anima sua non si riempierà (di beni).

8. Or che ha più il savio uomo, che lo stolto e il povero, se non ch' elli (non muoiono e) vanno dov' è la vita?

9; Meglio è a vedere quello che tu desideri, che

3. Si genuerit quispiam centum liberos, et vixerit multos annos, et plures dies ætatis habuerit, et anima illius non utatur bonis substantiæ suæ, sepulturaque careat: de hoc ego pronuntio quod melior illo sit abortivus.

4. Frustra enim venit, et pergit ad tenebras, et oblivione delebitur nomen ejus.

5. Non vidit solem, neque cognovit distantiam boni et mali;

6. etiam si duobus millibus annis vixerit, et non fuerit perfruitus bonis; nonne ad unum locum properant omnia?

7. Omnis labor hominis in ore ejus: sed anima ejus non implebitur.

8. Quid habet amplius sapiens a stulto? et quid pauper, nisi ut pergat illuc, ubi est vita?

9. Melius est videre quod cupias, quam desiderare quod nescias; sed et hoc vanitas est, et præsumptio spiritus.

desiderare quello che tu non sai; e ancora questo è vanitade, e temeritade d' animo.

10. Già il nome di colui, il quale non è ancora nato, è stato conosciuto (da Dio) chi elli sia, il quale non puote contrastare contro più forte di sè (nè contendere) in giudicio.

11. Molte sono le parole, molte sono le vanitadi nelle disputazioni.

CAPO VII.

1. Che mestiero fa all' uomo andare cercando maggiori cose, con ciò sia cosa ch' egli non sa che a lui si debbia incontrare nel tempo della sua vita, nella quale egli è sì come peregrino, il quale tempo trapassa come ombra? or chi gli potrà indovinare quello che gl' interverrà dopo la morte sua sotto il sole?

2. Onde è meglio avere buona nominanza (e buona fama), che none avere (buone cose e odori-

10. Qui futurus est, jam vocatum est nomen ejus: et scitur quod homo sit, et non possit contra fortiorem se in judicio contendere.

11. Verba sunt plurima, multamque in disputando habentia vanitatem.

CAPUT VII.

1. Quid necesse est homini majora se quærere, cum ignoret quid conducat sibi in vita sua, numero dierum peregrinationis suæ, et tempore quod velut umbra præterit? Aut quis ei poterit indicare quid post eum futurum sub sole sit?

2. Melius est nomen bonum, quam unguenta pretiosa; et dies mortis die nativitatis.

fere, e) unguenti degnissimi; e meglio è il dì della morte, che lo dì che [si] nasce.

3. Meglio è andare alla casa del pianto, che al convito del maggiore; per ciò che [nel] la casa dove si piagne (il morto) si ricorda l' uomo della morte (dell' uomo), e infino ch' elli vive sì puote ripensare quello che li puote avvenire.

4. Così meglio è ira che riso; imperò che l' ira sì è tristizia della faccia, e castiga l' animo di colui il quale ha mancato (e fatto follia).

5. Dove sono li savi, sì sta il cuore tristo; e dove sono li stolti, sì è grande (ghignare e) letizia.

6. Meglio è essere castigato per savio uomo, che essere ingannato da lusinghe del stolto.

7. Imperò come scoppiano e' pruni (e le spine) che ardono sotto i laveggi, così è il riso dello stolto; ancora questo sì è vanitade.

8. Il dispregio fa adirare il savio, e fagli perdere il vigore del cuore suo.

9. Meglio è lo fine della orazione, che il principio. Migliore è lo paziente dello presontuoso.

3. Melius est ire ad domum luctus, quam ad domum convivii: in illa enim finis cunctorum admonetur hominum, et vivens cogitat quid futurum sit.

4. Melior est ira risu: quia per tristitiam vultus corrigitur animus delinquentis.

5. Cor sapientium ubi tristitia est, et cor stultorum ubi lætitia.

6. Melius est a sapiente corripi, quam stultorum adulatione decipi.

7. Quia sicut sonitus spinarum ardentium sub olla, sic risus stulti: sed et hoc vanitas.

8. Calumnia conturbat sapientem, et perdet robur cordis illius.

9. Melior est finis orationis, quam principium. Melior est patiens arrogante.

10. Non *essere agevole* a crucciarti; imperò che l' ira sta (troppo) nel seno delli stolti.

11. Non dire: o per che cagione fue il temporale antico migliore che questo d' ora? imperò che questa sì è stolta questione (e matta).

13. Utile cosa è la sapienza colle ricchezze (e buona); e più fa pro' a coloro che veggiono il sole.

13. Sì come per senno (e per sapere) si difende l' uomo, così per danari; e questo vantaggia lo ammaestramento e sapienza, però ch' ella dà vita a chi l' hae.

14. Or ti ripensa delle opere (del giudicio) di Dio; e vedrai che non è niuno uomo il quale possa castigare colui il quale Iddio (non aiuta, anzi lo) dispregia.

15. Nel buono tempo (nel tempo prospero) godi i beni tuoi, e guàrdati dal tempo delle avversitadi; così fece Iddio il die buono, come fece il die reo, acciò che l' uomo non abbia donde si rammaricare.

10. Ne sis velox ad irascendum: quia ira in sinu stulti requiescit.

11. Ne dicas: Quid putas causæ est, quod priora tempora meliora fuere quam nunc sunt? stulta enim est hujuscemodi interrogatio.

12. Utilior est sapientia cum divitiis, et magis prodest videntibus solem.

13. Sicut enim protegit sapientia, sic protegit pecunia: hoc autem plus habet eruditio et sapientia, quod vitam tribuunt possessori suo.

14. Considera opera Dei, quod nemo possit corrigere quem ille despexerit.

15. In die bona fruere bonis, et malam die præcave; sicut enim hanc, sic et illam fecit Deus, ut non inveniat homo contra eum justas querimonias.

16. Tutte queste cose vidi nel tempo della vanità mia; l' uomo giusto si lascia uccidere per amore di giustizia; ma chi è empio (e malvagio) vive molto tempo per la sua empietade.

17. Non volere essere troppo giusto; e non volere sapere più che ti sia richiesto, acciò che non ti spaventi.

18. Non fare troppe rie cose; e non essere stolto, per non morire inanzi il tempo.

19. Bene è a te, se aiuti sostenere lo giusto, e farai a lui bene del tuo; imperò che chi ha timore di Dio non sarà niquitoso, (ma fa quello che ha a fare).

20. La sapienza conforta il savio più che X signori di cittadi.

21. Non è alcuno uomo sopra terra, il quale faccia (sì e) tanto bene, ch' elli non pecchi.

22. Non porre orecchie ad ogni parola che si dice, acciò che non odi il servo tuo, quando ti biastema.

16. Hæc quoque vidi in diebus vanitatis meæ: Justus perit in justitia sua, et impius multo vivit tempore in malitia sua.

17. Noli esse justus multum: neque plus sapias quam necesse est, ne obstupescas.

18. Ne impie agas multum: et noli esse stultus, ne moriaris in tempore non tuo.

19. Bonum est te sustentare justum, sed et ab illo ne subtrahas manum tuam: quia qui timet Deum, nihil negligit.

20. Sapientia confortavit sapientem super decem principes civitatis.

21. Non est enim homo justus in terra, qui faciat bonum, et non peccet.

22. Sed et cunctis sermonibus, qui dicuntur, ne accommodes cor tuum: ne forte audias servum tuum maledicentem tibi.

23. Però che tu sai bene, che tu biastemi (lui e) altrui spesse volte.

24. (Or sappi che) io ho provato nella sapienza (e tentato) ogni cosa, e dissi: diventerò saccente; ma (bene mi è venuto fallito, però che) la sapienza sì fuggì da lungi,

25. più che non era dinanzi: or chi la potrebbe cercare, la quale è così profonda?

26. Io sguardai tutte le cose nel mio animo per sapere sapienza e ragione, acciò ch' io conoscessi la empietade dello stolto e lo errore dello insipido.

27. E poi trovai ch' era femina, e più agresta che la morte; però che ella ha lacciuolo e rete da cacciatori, (e pigliano gli uomini), e le mani sue sono ritorte (e giunchi) per legare. Chi piace a Dio, fuggirà da lei; chi è peccatore, sì starà presso (a loro).

28. Ecco queste cose ho trovato, dice il savio Ecclesiaste (cioè questionatore), l' uno e l' altro, per trovare ragione,

23. Scit enim conscientia tua, quia et tu crebro maledixisti aliis.

24. Cuncta tentavi in sapientia; dixi: Sapiens efficiar: et ipsa longius recessit a me

25. multo magis quam erat; et alta profunditas, quis inveniet eam?

26. Lustravi universa animo meo, ut scirem, et considerarem, et quærerem sapientiam et rationem: et ut cognoscerem impietatem stulti, et errorem imprudentium;

27. et inveni amariorem morte mulierem, quæ laqueus venatorum est, et sagena cor ejus, vincula sunt manus illius. Qui placet Deo, effugiet illam; qui autem peccator est, capietur ab illa.

28. Ecce hoc inveni, dixit Ecclesiastes, unum et alterum, ut invenirem rationem,

29. la quale domanda l' anima mia, e non la trovai. Uno uomo tra mille trova uno buono; ma tra tutte le femine non ne trovai una buona.

30. Ma solo questo hoe trovato (vero), che Iddio fece l' uomo diritto (e sanza briga); ma elli stesso s' è mescolato in tante questioni, ch' elli non sa donde se n' esca.

CAPO VIII.

1. La sapienza dell' uomo sì traluce nel volto suo; ma il potentissimo sì le farà cambiare la faccia.

2. Io guardo e veggo la bocca del re, e li comandamenti del giuramento di Dio.

3. Non ti affrettare di partire dalla faccia sua; non perseverare nelle rie opere; imperò che Iddio farà quello che a lui piacerà.

4. Però che le parole sue sono piene di grande potestade; or chi è quelli che prende a dire a lui: per che fai tu così?

29. quam adhuc quærit anima mea, et non inveni. Virum de mille unum reperi, mulierem ex omnibus non inveni.

30. Solummodo hoc inveni, quod fecerit Deus hominem rectum, et ipse se infinitis miscuerit quæstionibus. Quis talis ut sapiens est? et quis cognovit solutionem verbi?

CAPUT VIII.

1. Sapientia hominis lucet in vultus ejus, et potentissimus faciem illius commutabit.

2. Ego os regis observo, et præcepta juramenti Dei.

3. Ne festines recedere a facie ejus, neque permaneas in opere malo: quia omne, quod voluerit, faciet;

4. et sermo illius potestate plenus est, nec dicere ei quisquam potest: Quare ita facis?

5. Chi adempie il comandamento (suo) non proverà alcuna cosa di male; il cuore savio sì vede bene come si deve rispondere nel suo tempo.

6. Ogni faccenda ha sua stagione e tempo; ma molta è (l' angoscia e) la tribulazione degli uomini.

7. Imperò che non sanno la cose passate; nè quelle che debbono venire per nullo messaggio le posson sapere.

8. Non ha l' uomo balìa di contendere allo spirito di Dio, ch' elli non tragga fuori l' anima del corpo, quando la vuole nel tempo della morte; nè non lasceranno li uomini riposare, infino che li peccati sono bilanciati, e la punizione è presso ivi; e quivi non aiuterà lo reo uomo il peccato suo.

9. Tutte queste cose bene le ho pensate, e diedi il mio cuore acciò che io potessi vedere ogni cosa la quale si fa sotto il sole; e trovai che alcuna volta l' uomo hae signoria sopra l' altro uomo per suo danno.

10. Ancora vidi che alquanti erano in luogo santo, quando elli erano vivi, e poi dopo la morte

5. Qui custodit præceptum, non experietur quidquam mali. Tempus et responsionem cor sapientis intelligit.

6. Omni negotio tempus est, et opportunitas, et multa hominis afflictio,

7. quia ignorat præterita, et futura nullo scire potest nuntio.

8. Non est in hominis potestate prohibere spiritum, nec habet potestatem in die mortis; nec sinitur quiescere ingruente bello, neque salvabit impietas impium.

9. Omnia hæc consideravi, et dedi cor meum in cunctis operibus, quæ fiunt sub sole. Interdum dominatur homo homini in malum suum.

10. Vidi impios sepultos, qui etiam, cum adhuc viverent, in loco sancto erant, et laudaban-

furono l' anime loro sotterrate nello inferno, i quali erano lodati dalle persone delli intendimenti che feciono, conciosia cosa che si credeano che facessono opere giuste (e sante, e poi furono inique e malvagie); e questo si era vanitade (sotto il sole).

11. E ancora conobbi che però fanno li uomini li peccati sanza paura, però che Iddio (sofferisce, e) di dare sentenza s' indugia adosso al peccatore.

12. Ma con tutto ciò che Iddio sostenga cento volte peccando il peccatore, non si mutano i buoni uomini di fare bene a fare male; anzi continuo temono però Iddio, e fanno riverenza alla faccia di Dio; e però sono degni di molto bene (e per certo alla fine loro l' averanno).

13. E allo empio (e malvagio) sarà tolto ogni bene, (e dopo la morte averanno l' anime loro molte pene, dilungandosi da ogni bene,) e tutti li dì suoi, quasi come ombra, torneranno in vano, cioè di coloro i quali Iddio non hanno temuto.

14. Ancora vidi un' altra vanitade la quale si fa sopra la terra. Alcune volte sono molti buoni uomini e giusti, a cui vengono tante sciagure, come se loro

tur in civitate quasi justorum operum; sed et hoc vanitas est.

11. Etenim, quia non profertur cito contra malos sententia, absque timore ullo filii hominum perpetrant mala.

12. Attamen peccator ex eo quod centies facit malum, et per patientiam sustentatur, ego cognovi quod erit bonum timentibus Deum, qui verentur faciem ejus.

13. Non sit bonum impio, nec prolongentur dies ejus, sed quasi umbra transeant, qui non timent faciem Domini.

14. Est et alia vanitas, quæ fit super terram: Sunt justi, quibus mala proveniunt, quasi opera egerint impiorum; et sunt impii, qui ita securi sunt, quasi justorum facta habeant; sed et hoc vanissimum judico.

avessono fatte l' opere de' peccatori; e sono molti rei uomini i quali hanno sanza paura quello ch' egli vogliono, sì come fussono giusti. E questo giudico vanissimo; (però che non è maggiore infelicitade della felicità dei peccatori).

15. Ora lodo dunque, che l' uomo non ha bene se non quando riceve letizia, e manuca e beve e gode; e questo solamente porterae della fatica del sudore suo, la quale è durata tutto il tempo della vita sua, il quale tempo ebbe da Dio.

16. E anche (a Dio) puosi il mio cuore per sapere le cose segrete, e per intendere i divisamenti e le cagioni di tutte le cose che si travagliano per la terra; e feci sì come colui che non dorme nè di dì nè di notte.

17. E intesi che di nessuna sentenza nè giudicio di Dio puote l' uomo trovare cagione sopra la terra, delle cose di sotto il sole; quanto più vi s' affatica, meno ne puote trovare; e se forse egli dicesse che ne sapesse ragione, allora sa elli peggio.

15. Laudavi igitur lætitiam, quod non esset homini bonum sub sole, nisi quod comederet, et biberet, atque gauderet; et hoc solum secum auferret de labore suo in diebus vitæ suæ, quos dedit ei Deus sub sole.

16. Et apposui cor meum, ut scirem sapientiam, et intelligerem distentionem, quæ versatur in terra; est homo, qui diebus et noctibus somnum non capit oculis.

17. Et intellexi, quod omnium operum Dei nullam possit homo invenire rationem, eorum, quæ fiunt sub sole; et quanto plus laboraverit ad quærendum, tanto minus inveniat; etiam si dixerit sapiens se nosse, non poterit reperire.

CAPO VIIII.

1. E tutte queste cose disputai io (e questionai) nel mio cuore, acciò che chiaramente io le sapessi, (e tutto integramente per propria ragione e veritade). Sono savie e giuste le tue opere, e sono in mano di Dio; e con tutto ciò non sa l' uomo, se è degno di amore ovvero di odio.

2. Ma tutte le cose si riserba Iddio celatamente infino all' ultimo; onde veggiamo che ogni cosa viene mescolatamente al giusto e allo stolto, e al buono uomo e al reo, e al santo e al peccatore, e a chi fa sacrificio e a chi il biasima; e così diviene infermo il buono (come il cattivo, il giusto) come il peccatore, così il veritiero come colui che è mentitore.

3. E questa si è la peggiore cosa che intervegna sotto il sole, però che ogni cosa, bene e male, vegna ugualmente; per la quale cosa li cuori degli

CAPUT IX.

1. Omnia hæc tractavi in corde meo, ut curiose intelligerem: Sunt justi atque sapientes, et opera eorum in manu Dei, et tamen nescit homo utrum amore, an odio dignus sit:

2. sed omnia in futurum servantur incerta, eo quod universa æque eveniant justo et impio, bono et malo, mundo et immundo, immolanti victimas, et sacrificia contemnenti; sicut bonus, sic et peccator; ut perjurus, ita et ille qui verum dejerat.

3. Hoc est pessimum inter omnia, quæ sub sole fiunt, quia eadem cunctis eveniunt; unde et corda filiorum hominum

uomini (si turbano molto e) riempionsi di malizia, e hanno a vile (e tengono) il tempo di fare bene, e quasi inanzi che s' avveggano, muoiono e vanno allo inferno.

4. E veggono bene che niuno è il quale sempre viva, e pure quello cotanto che qui deve vivere, non sa, e non ha credenza quale sia; meglio è il cane vivo, che il lione morto.

5. (E questa è la cagione, che) quando è vivo l' uomo (puote fare bene, e) sa bene ch' elli dee morire; ma coloro che sono morti (hanno trapassato il tempo del meritare, e) non sanno niuna cosa dond' elli si possano aiutare, e non hanno più mercede; e la loro condizione sì è fatta come fossa dimenticata.

6. E amore e odio e invidia insieme passarono; e (non v' hanno luogo) in questo secolo non hanno parte, nè delle cose che sono sotto il sole.

7. Or va dunque, e manuca con letizia il tuo pane, e il tuo vino bèi in allegrezza, se a Dio piaceranno l' opere tue.

implentur malitia et contemtu in vita sua, et post hæc ad inferos deducentur.

4. Nemo est qui semper vivat, et qui hujus rei habeat fiduciam; melior est canis vivus leone mortuo.

5. Viventes enim sciunt se esse morituros; mortui vero nihil noverunt amplius, nec habent ultra mercedem; quia oblivioni tradita est memoria eorum.

6. Amor quoque, et odium, et invidiæ simul perierunt, nec habent partem in hoc sæculo, et in opere quod sub sole geritur.

7. Vade ergo et comede in lætitia panem tuum, et bibe cum gaudio vinum tuum, quia Deo placent opera tua.

8. D' ogni tempo siano bianchi li tuoi vestimenti, e l' olio non venga meno (e non scemi) del tuo capo.

9. Usa adunque il matrimonio con mogliata, la quale tu ami, per tutto il tempo della tua vita del tuo mutamento, il quale tempo ti fia dato sotto il sole, tutto il tempo della tua vanitade. Questa è la parte, nella vita tua, della fatica del sudore tuo sotto il sole.

10. Tieni mente che ciò che le mani tue possono fare (che sia bene), fallo incontenente; imperò che là dove tu vai, non vi vale senno nè ragione nè forza nè iscienza, cio è nello inferno.

11. Anche mi volsi in altra parte, e vidi sotto il sole, che nè spigliato corriere ha tosto corso, nè uomini forti hanno vittoria, nè li savi hanno assai possessioni, nè li maestri sì sanno procacciare, nè artefici piacciono per loro grazia; ma ciò che fanno, per la loro avventura (o vero grazia) fanno, (se Iddio non lo dà loro per grazia).

8. Omni tempore sint vestimenta tua candida, et oleum de capite tuo non deficiat.

9. Perfruere vita cum uxore, quam diligis, cunctis diebus vitæ instabilitatis tuæ, qui dati sunt tibi sub sole omni tempore vanitatis tuæ; hæc est enim pars in vita, et in labore tuo, quo laboras sub sole.

10. Quodcunque facere potest manus tua, instanter operare; quia nec opus, nec ratio, nec sapientia, nec scientia erunt apud inferos, quo tu properas.

11. Verti me ad aliud, et vidi sub sole, nec velocium esse cursum, nec fortium bellum, nec sapientium panem, nec doctorum divitias, nec artificum gratiam; sed tempus, casumque in omnibus.

12. Non sa l' uomo', a che s' abbia a venire lo stato suo; però che così si pigliano gli uomini, disavventuratamente per tribulazione di tempo o d'altro, come si pigliano li pesci all' amo, e li uccelli al lacciuolo.

13. Questa altra sapienza vidi sotto il sole, e provai che era assai grande.

14. Piccola cittade, e pochi uomini vi sono dentro; e vennevi ad assedio uno grande re, e cerchiolla dintorno, e assediolla.

15. E trovasi uno povero uomo, il quale si è savio, che la difende per sua sapienza; e perchè egli è povero (nullo gliene sa grado, e) niuno si ricorda poi di lui. (Or dunque se egli fosse ricco tutti gliene renderebbono onore).

16. E io dico che migliore è la sapienza, che la fortezza; dunque come la sapienza del povero è avuta (in disdegno e) in dispregio, e le parole del savio non sono ascoltate?

17. Parole de' savii devono essere ascoltate chetamente, più che le parole del principe stolto.

12. Nescit homo finem suum; sed sicut pisces capiuntur hamo, et sicut aves laqueo comprehenduntur, sic capiuntur homines in tempore malo, cum eis extemplo supervenerit.

13. Hanc quoque sub sole vidi sapientiam, et probavi maximam:

14. Civitas parva, et pauci in ea viri; venit contra eam rex magnus, et vallavit eam, exstruxitque munitiones per gyrum, et perfecta est obsidio.

15. Inventusque est in ea vir pauper et sapiens, et liberavit urbem per sapientiam suam, et nullus deinceps recordatus est hominis illius pauperis.

16. Et dicebam ego, meliorem esse sapientiam fortitudine; quomodo ergo sapientia pauperis contemta est, et verba ejus non sunt audita?

17. Verba sapientium audiuntur in silentio, plus quam clamor principis inter st

18. Migliore è la sapienza, che l' arme di battaglia; e chi pecca in uno, perde molte buone cose.

CAPO X.

1. Quando le mosche muoiono, si perdono la (loro) soavità dell' unguento. Più degna cosa è la sapienza, che la piccola gloria di stoltizia, la quale dura alcuno tempo.

2. Il cuore del savio sta nella mano diritta, e quello dello stolto sta nella mano manca.

3. Da che lo stolto passa per la via, perchè egli è insipido, e' crede che ogni uomo sia stolto.

4. Non lasciare il tuo luogo, perchè ti vegna adosso ardire di persona che abbia signoria; però cho castigamento ti fa partire da molti gravi peccati.

5. Anche è un (altro grande) male che io vidi sotto il sole, che usciva per errore dalla faccia del principe;

18. Melior est sapientia, quam arma bellica; et qui in uno peccaverit, multa bona perdet.

CAPUT X.

1. Muscæ morientes perdunt suavitatem unguenti. Pretiosior est sapientia et gloria, parva et ad tempus stultitia.

2. Cor sapientis in dextera ejus, et cor stulti in sinistra illius.

3. Sed et in via stultus ambulans, cum ipse insipiens sit, omnes stultos æstimat.

4. Si spiritus potestatem habentis ascenderit super te, locum tuum ne dimiseris; quia curatio faciet cessare peccata maxima.

5. Est malum quod vidi sub sole, quasi per errorem egrediens a facie principis:

6. cioè che lo stolto era posto in grande stato; e li ricchi (di sapienza) seggono alli piedi delli stolti.

7. E vidi li servi andare a cavallo, e li prìncipi (e li signori) andavano a piedi, come fanti di coloro, sopra la terra.

8. Chi cava la fossa, alcuna volta sì vi cade dentro; chi disfa le siepi sarà morso dal serpente.

9. Chi trascina pietre, (tra loro) vi perisce dentro; e chi spezza legne (alcuna volta v' incappa dentro, che) è percosso da esse.

10. Se gli ferri si rintuzzeranno, (male taglieranno poi), e s' egli saranno poi bolsi, con grande fatica si dirizzeranno; e dopo lo scaltrimento viene la sapienza.

11. Chi dice villania dietro altrui, fa come la serpe che morde di nascoso.

12. Le parole della bocca del savio fanno l'uomo grazioso; e quelle degli stolti sì gli fanno precipitare.

13. Imperò ch' egli cominciarono a favellare stoltizia, e restano con pessimo errore.

6. Positum stultum in dignitate sublimi, et divites sedere deorsum.

7. Vidi servos in equis, et principes ambulantes super terram quasi servos.

8. Qui fodit foveam, incidet in eam; et qui dissipat sepem, mordebit eum coluber.

9. Qui transfert lapides, affligetur in eis; et qui scindit ligna, vulnerabitur ab eis.

10. Si retusum fuerit ferrum, et hoc non ut prius, sed hebetatum fuerit, multo labore exacuetur; et post industriam sequetur sapientia.

11. Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet qui occulte detrahit.

12. Verba oris sapientis gratia; et labia insipientis præcipitabunt eum.

13. Initium verborum ejus stultitia, et novissimum oris illius error pessimus.

14. Onde lo stolto pure semina molte parole. Non sa l' uomo, che andò dinanzi, e che viene di dietro; or chi gli puote insegnare?

15. E però la fatica loro sì (gli) farà affliggere coloro che non sanno ire per cittadi (sono di grossa natura).

16. Guai alla terra, dove il fanciullo è re (e per signore), e dove li suoi prìncipi mangiano per tempo la mattina.

17. Beata è quella terra, dove il re sia bene costumato, e gli baroni suoi mangino all' ora debita, e non per lussuria, ma per bisogno di vita.

18. Per pigrizia s' infracida il legname del tetto; e per la infermità delle mani pioverà in casa.

19. E ridendo fanno il pane e il vino per mangiare e per bere; ogni cosa ubidisce alla pecunia.

20. Non dire villania del re di nascoso, e non biastemare il ricco nella camera tua, (abbiendo speranza che non sia loro ridetto); però che li uccelli, che volano, tutti ridiranno la voce tua, e gridaranno.

14. Stultus verba multiplicat. Ignorat homo, quid ante se fuerit, et quid post se futurum sit; quis ei poterit indicare?

15. Labor stultorum affliget eos, qui nesciunt in urbem pergere.

16. Væ tibi terra, cujus rex puer est, et cujus principes mane comedunt.

17. Beata terra, cujus rex nobilis est, et cujus principes vescuntur in tempore suo ad reficiendum, et non ad luxuriam.

18. In pigritiis humiliabitur contignatio, et in infirmitate manuum perstillabit domus.

19. In risum faciunt panem et vinum, ut epulentur viventes; et pecuniæ obediunt omnia.

20. In cogitatione tua regi ne detrahas, et in secreto cubiculi tui ne maledixeris diviti; quia et aves cæli portabunt vocem tuam, et qui habet pennas, annuntiabit sententiam.

CAPO XI.

1. Ma apparecchia del tuo pane a coloro che passano per la strada; e (poi che tu il crederai avere perduto) sì lo ritroverai dopo molto tempo.

2. Dà sette volte del tuo, dànne otto; imperciò che tu non sai il male che deve venire.

3. Se le nuvole saranno cariche d' acqua, sappi ch' elle pioveranno. Di poi che lo legno è caduto, in buono luogo o in reo, ivi sta fermo, (e non si muove).

4. Chi attende il vento, non seminerà; e chi ha paura de' nuvoli', non ricoglierà (a buona stagione).

5. Però che tu non sai la via del vento (o della vita), e come si congiungono l' ossa del fanciullo nel corpo della madre, (non si sa però che) non si puote sapere l' opera di Dio, il quale sì è fabbricatore di tutte le cose.

CAPUT XI.

1. Mitte panem tuum super transeuntes aquas; quia post tempora multa invenies illum.

2. Da partem septem, necnon et octo; quia ignoras, quid futurum sit mali super terram.

3. Si repletæ fuerint nubes, imbrem super terram effundent. Si ceciderit lignum ad austrum, aut ad aquilonem, in quocunque loco ceciderit, ibi erit.

4. Qui observat ventum, non seminat; et qui considerat nubes, numquam metet.

5. Quomodo ignoras, quæ sit via spiritus, et qua ratione compingantur ossa in ventre prægnantis: sic nescis opera Dei, qui fabricator est omnium.

6. Comincia a seminare per tempo, e ancora se il farai al vespero, farai bene; però che non sai quale è il meglio; *e se ciascuno nasce, tanto è meglio.*

7. Dolce cosa è il lume, e dilettevole è il sole a vedere.

8. Se l' uomo vivesse molti anni, e in tutti avesse letizia (e allegrezza), non si deve però dimenticare delle tenebre pericolose dello inferno; anche si deve ricordare de' molti tempi buoni (e modi di paradiso); ne' quali chi sarà ripensi i tempi passati, e che sieno usciti pieni di vanitadi.

9. Allègrati dunque, o giovane, in tua giovinezza, e poni il tuo cuore in buone cose; (però che) sì va alla via diritta nelli dì della giovinezza tua, e va nella via del cuore tuo, e nella veduta delli occhi tuoi; e sappi che per tutte queste cose Iddio ti condurrà nel giudicio.

10. Togli via l' ira del cuore tuo, e rimuovi la malizia della carne tua; però che la giovinezza e il desiderio sono cose vane.

6. Mane semina semen tuum, et vespere ne cesset manus tua; quia nescis, quid magis oriatur, hoc aut illud; et si utrumque simul, melius erit.

7. Dulce lumen, et delectabile est oculis videre solem.

8. Si annis multis vixerit homo, et in his omnibus lætatus fuerit, meminisse debet tenebrosi temporis, et dierum multorum; qui cum venerint, vanitatis arguentur præterita.

9. Lætare ergo juvenis in adolescentia tua, et in bono sit cor tuum in diebus juventutis tuæ, et ambula in viis cordis tui, et in intuitu oculorum tuorum: et scito, quod pro omnibus his adducet te Deus in judicium.

10. Aufer iram a corde tuo, et amove malitiam a carne tua; adolescentia enim et voluptas vana sunt.

CAPO XII.

1. Ricòrdati del creatore tuo nel dì della gioventude tua, innanzi che vegna il tempo della afflizione, e ch' elli appressino quelli anni de' quali tu dica: questi non mi piacciono!

2. e inanzi che intenebrisca il sole e 'l lume, e le stelle e la luna, e ch' elli ritornino li nuvoli dopo la piova;

3. quando si partiranno le guardie della casa, e muterannosi li uomini fortissimi, e oziosamente saranno coloro che màcinano in minuto numero, ed entreranno coloro che guatano per li forami;

4. e li macinati in bassezza di voce chiuderanno li usci nella piazza, e leverannosi su alla voce dell' uccello, e diventeranno sorde tutte le figlie di monte Carmelo.

CAPUT XII.

1. Memento creatoris tui in diebus juventutis tuæ, antequam veniat tempus afflictionis, et appropinquent anni, de quibus dicas: Non mihi placent;

2. antequam tenebrescat sol et lumen, et luna, et stellæ, et revertantur nubes post pluviam;

3. quando commovebuntur custodes domus, et nutabunt viri fortissimi, et otiosæ erunt molentes in minuto numero, et tenebrescent videntes per foramina;

4. et claudent ostia in platea, in humilitate vocis molentis, et consurgent ad vocem volucris, et obsurdescent omnes filiæ carminis.

5. E le cose alte temerenno, e averanno paura nella via; fiorirae lo mandolo, e ingrasserae la locusta, e guasterae il capparo; però che l' uomo anderae nella casa della sua eternitade, e li piagnenti anderanno intorno per la piazza.

6. Inanzi che si rompa la fune dell' argento, e ricorra la vitta dell' oro, e sia disfragellata la idria in su la fontana, e sia spezzata la ruota su la cisterna;

7. inanzi che la polvere torni nella terra sua donde ella era, e anzi che l' anima ritorni a colui che la diede.

8. Vanitade delle vanitadi, disse lo Ecclesiaste, e tutte le cose sono vanitade.

9. E conciò fusse cosa che lo Ecclesiaste [fusse] savissimo, ha ammaestrato il popolo, e insegnolli quelle cose che avesse a fare; e investigando compose il libro de' proverbii.

10. Cercò le parole utili, e scrisse insieme sermoni dirittissimi e pieni di veritade.

5. Excelsa quoque timebunt, et formidabunt in via; florebit amygdalus, impinguabitur locusta, et dissipabitur capparis; quoniam ibit homo in domum æternitatis suæ, et circuibunt in platea plangentes.

6. Antequam rumpatur funiculus argenteus, et recurrat vitta aurea, et conteratur hydria super fontem, et confringatur rota super cisternam;

7. et revertatur pulvis in terram suam, unde erat, et spiritus redat ad Deum, qui dedit illum.

8. Vanitas vanitatum, dixit Ecclesiastes, et omnia vanitas.

9. Cumque esset sapientissimums Ecclesiastes, docuit populum, et enarravit, quæ fecerat; et investigans composuit parabolas multas.

10. Quæsivit verba utilia, et conscripsit sermones rectissimos, ac veritate plenos.

11. Le parole de' savi sono sì come stili pungenti, e sì come chiavelli fitti nel profondo, le quali per consiglio de' maestri sono date da uno pastore.

12. Oltre di queste cose (che sono scritte) non richieder più, figliuolo mio; però che a componer altri libri non sarà utile, e la spessa meditazione è affiizione della carne.

13. Il fine del parlare noi tutti udiamo ugualmente. Temi Iddio, e guarda li suoi comandamenti; (ciò) è ogni uomo a questo fine fatto.

14. Tutte le cose che si fanno, si riduceranno nel giudicio per ciascuna cosa errata, e per ogni cosa, se ella sia buona o se ella sia rea. Amen.

11. Verba sapientium sicut stimuli, et quasi clavi in altum defixi, quæ per magistrorum consilium data sunt a pastore uno.

12. His amplius, fili mi, ne requiras. Faciendi plures libros nullus est finis; frequensque meditatio, carnis afflictio est.

13. Finem loquendi pariter omnes audiamus. Deum time, et mandata ejus observa; hoc est enim omnis homo;

14. et cuncta, quæ fiunt, adducet Deus in judicium pro omni errato, sive bonum, sive malum illud sit.

Qui comincia il prologo sopra li

CANTICI

Re SALOMONE, *cioè pacifico; però che nel regno suo fu pace: per la quale era figurata la futura pace della Chiesa:* IDIDA, *cioè diletto, e significa colui del quale è detto: bellissimo per forma sopra li figliuoli delli uomini, benedisse te Iddio in eterno:* ECCLESIASTES, *cioè arringatore, e significa colui che ragionevolmente dovea parlare e ragionare nella Chiesa; secondo il numero de' vocaboli fece tre libri. Il primo* DE' PROVERBI, *nel quale ammaestra li piccioli, non così d' etade, come di sapienza, delle eguali conversazioni del mondo, cioè come possano lecitamente usare le cose temporali. E fece il libro* ECCLESIASTES, *il quale insegna li uomini, più innanzi etade, a dispregiare le cose vane e caduche. E fece li* CANTICI DELLI CANTICI, *nelli quali ammonisce l' uomo maturissimo del solo amore di Dio, acciò ch' elli riposi tra le braccia dello sposo. Donde sono chiamati* CANTICI DELLI CANTICI; *li quali per*

sua dignitade avanzano tutti li altri. Per questi cantici si schifano tutti li vizii; guardasi dal nimico. Per questi divengnamo ricchi di virtute; e congiugniamoci al Signore per simile ordine. Li figliuoli pongono li loro ammaestramenti. Prima insegnano l' etica, e poi fisica; e colui ch' elli veggiono perfetto in questo, lo conducono per insino alla teologia.

Da sapere è che la sposa desidera sempre di stare collo sposo in casa o nel letto o in alcuno luogo dentro; la quale cosa si conviene alle femine. E lo sposo desidera quello che è proprio d' elli; cioè andare fuori alle vigne e simiglianti opere. Chiama la sposa; però che non è maraviglia, che se fare si potesse, desidera nutricare la Chiesa al Signore figliuoli in tranquillitade di pace; ma egli la sperimenta nel presente tempo con ispesse persecuzioni; acciò ch' ella più monda pervenga alli regni eterni, acciò che se le avvenissono prosperitadi nella abitazione del presente esilio, none ella, dilettatasi in esse, meno attendesse alla celestiale patria.

Se tu vuoli salire al Cantico delli cantici, si è di necessitade d' uscire d' Egitto, acciò che dopo l' uscimento del mare rosso, sommersi li nimici, tu possa cantare la canzone: CANTIAMO GLORIOSAMENTE A DIO. *Ma però che tu se' ancora di lungi dal Cantico delli cantici, passeggia la terra del deserto spiritualmente; e poi, quando sarai arrivato alla terra del fiume Giordano, canterai il secondo can-*

tico che dice: UDITE CIELI QUESTE COSE CHE IO DICO *etcetera. E quando tu averai passato tutto, e sarai alli più alti luoghi, allora canterai; e questo è cantare il* CANTICO DELLI CANTICI.

Quattro persone mi pare avere trovato in questa opera: lo sposo, e li compagni suoi; la sposa e le giovinette con lei. Alcune cose si dicono dallo sposo, alcune dalla sposa, alcune dalle giovinette, alcune dalli compagni dello sposo. Convenevole è che nelle nozze sia moltitudine di giovinette colla sposa, e compagnia di giovani collo sposo. Intendi per lo sposo Cristo, e per la sposa la Chiesa sanza macula; e li angioli, e quelli che vengono in perfetto uomo, per li amici dello sposo. Le giovinette sono la turba delli incominciamenti, le quali secondo il mondo hanno acquistato salute. Di questo libro li pagani recarono a sè e attribuirono il verso delle nozze; ed è tolto verso delle nozze di questa generazione.

Tutti li movimenti dell' anima Iddio creatore dell' universo fece a bene; ma per lo nostro uso di vivere e spesso, quelle cose che sono buone per natura, infino a tanto che noi usiamo male, ne menano alli peccati. L' uno de' moti dell' anima è amore; lo quale usiamo bene, se noi amiamo la sapienza e veritade; ma usiamo male, se amiamo la carne e il sangue. Tu dunque, come spirituale, e spiritualmente canta le parole amatorie, e appara di trasportare alle migliori cose il movimento dell' anima tua, e lo incendio del naturale amore il

quale tu devi avere all' altissimo Iddio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, acciò che in queste cose ti prenda fortezza di colonna d' alabastro splendida e di molta fortezza, a seguitare le sante opere, le quali c' insegnano questi libri, e specialmente questo ultimo delli cantici. E facendo così, noi meriteremo di salire all' altissimo riposo di vita eterna, la quale non averà mai fine; alla quale conduca Iddio, qui per grazia, e nell' avvenire per gloria. Amen.

Qui comincia li

CANTICI delli CANTICI

CAPO I.

1. Basciami col bascio della bocca tua; però che meglio sono le mammelle tue, che il vino,
2. e rendono odore d' ottimi unguenti. Il nome tuo è olio sparto; però le giovincelle tue amano te.

(La voce della Chiesa)

3. Tira me; dopo te corriamo nelli odori delli tuoi unguenti.

CAPUT I.

1. Osculetur me osculo oris sui, quia meliora sunt ubera tua vino,
2. fragrantia unguentis optimis. Oleum effusum nomen tuum: ideo adolescentulæ dilexerunt te.
3. Trahe me: post te curremus in odorem unguentorum tuorum.
Introduxit me rex in cellaria sua: exultabimus et lætabimur in te, memores uberum tuorum super vinum: recti diligunt te.

(LA VOCE DEL SPOSO ALLE GIOVINCELLE)

Il re mi menò nelli cellarii suoi; noi ci esalteremo e allegreremo in te, ricordandoci delle mammelle tue sopra il vino; li diritti (e veri) amano te.

LA VOCE DELLA CHIESA NELLE SUE AVVERSITADI)

4. Negra son, ma son formosa figliuola di Ierusalem, sì come li tabernacoli di Cedar, sì come la pelle di Salomone.

5. Non mi considerate, perch' io sia fosca; chè il sole m' ha abbrunita.

(LA VOCE DELLA SINAGOGA)

Li figliuoli della madre mia combatterono contro a me: puosonmi guardia nella vigna; io non guardai la vigna mia.

(LA VOCE DELLA CHIESA A CRISTO)

6. Dimmi, dov' è colui che ama l' anima mia, dov' elli pasce e dov' elli si giace nel mezzo dì, acciò ch' io non incominci a vagabundare dietro alle greggie de' suoi compagni.

4. Nigra sum, sed formosa, filiæ Jerusalem, sicut tabernacula Cedar, sicut pelles Salomonis.

5. Nolite me considerare, quod fusca sim, quia decoloravit me sol: filii matris meæ pugnaverunt contra me, posuerunt me custodem in vineis: vineam meam non custodivi.

6. Indica mihi, quem diligit anima mea, ubi pascas, ubi cubes in meridie, ne vagari incipiam post greges sodalium tuorum.

(La voce di Cristo alla Chiesa)

7. Se tu non ti conosci, o bellissima tra le femine, esci fuori, e va dietro alle pediche delle tue greggie, e pasci li cavretti tuoi a lato alli tabernacoli delli pastori.

8. Io assomigliai te, amica mia, alla cavalleria mia (al tempo) delli carri di Faraone.

9. (Amica mia) le gote tue sono belle, sì come quelle della tortore; lo collo tuo è bello, sì come l' ornamento del petto.

(La voce degli amici)

10. Noi ti faremo catenelle d' oro, lavorate con virgule d' ariento.

(La voce della Chiesa)

11. Quando il re era nel letto suo, il nardo mio diede l' odore suo.

12. Lo fasciculo della mirra è il diletto mio a me; elli dimorerà tra le mie mammelle.

7. Si ignoras te, o pulcherrima inter mulieres, egredere, et abi post vestigia gregum, et pasce hœdos tuos juxta tabernacula pastorum.

8. Equitatui meo in curribus Pharaonis assimilavi te, amica mea.

9. Pulchrae sunt genæ tuæ sicut turturis, collum tuum sicut monilia.

10. Murenulas aureas faciemus tibi, vermiculatas argento.

11. Dum esset rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suum.

12. Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi, inter ubera mea commorabitur.

13. Uva di Cipro è 'l mio diletto a me, nelle vigne di Engaddi.

(La voce di Cristo)

14. Ecco, tu se' bella, amica mia; ecco, tu sei bella; gli occhi tuoi sono di columba.

(La voce della Chiesa)

15. Ecco, tu se' bello, diletto mio, e adorno; il letticciuolo nostro fiorito.

16. Li decorrenti delle nostre case sono di cedro, e li bordonali nostri sono di cipresso.

CAPO II.

(La voce di Cristo)

1. Io sono lo fiore del campo, e giglio delle valli.

2. Sì come è 'l giglio tra le spine, così l' amica mia tra le figliuole.

13. Botrus cypri dilectus meus mihi, in vineis Engaddi.

14. Ecce, tu pulchra es, amica mea, ecce, tu pulchra es, oculi tui columbarum.

15. Ecce, tu pulcher es, dilecte mi, et decorus. Lectulus noster floridus:

16. tigna domorum nostrarum cedrina, laquearia nostra cypressina.

CAPUT II.

1. Ego flos campi, et lilium convallium.

2. Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias.

(La voce della Chiesa)

3. Sì come il pomaro tra li àrbori delle selve, così è il diletto mio tra' figliuoli. Sotto l' ombra di colui, ch' io desiderai, sedei; e il frutto suo fu dolce allo gusto mio.

4. Menommi il re nella cella sua vinaria; ordinoe in me caritade.

5. Fornitemi di fiori ed empietemi le mani di pomi; però ch' io per amore languisco.

6. La mano sua sinistra sotto il mio capo, e la destra sua mi abbracciò.

(La voce di Cristo)

7. Io vi scongiuro, figliuole di Ierusalem, per le capre e per li cervi delli campi, che voi non isdormentiate, e chè non facciate svegliare la mia diletta, infino ch' ella vuole.

(La voce della Chiesa)

8. La voce del diletto mio; elli viene, saltando nelli monti, e trapassando li colli.

3. Sicut malus inter ligna silvarum, sic dilectus meus inter filios. Sub umbra illius, quem desideraveram, sedi; et fructus ejus dulcis gutturi meo.

4. Introduxit me in cellam vinariam, ordinavit in me charitatem.

5. Fulcite me floribus, stipate me malis; quia amore langueo.

6. Læva ejus sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me.

7. Adjuro vos, filiæ Jerusalem, per capreas cervosque camporum, ne suscitetis, neque evigilare faciatis dilectam, quoadusque ipsa velit.

8. Vox dilecti mei, ecce, iste venit saliens in montibus, transiliens colles:

9. Il mio diletto è simigliante alla cervietta e al cavriolo delli cervi; ecco, ch' elli sta dopo il parete nostro, guardando per le finestre, mirando per li cancelli.

10. Ecco l' amato mio, che mi favella: lèvati su tosto, amica mia, colomba mia, formosa mia, e vieni.

11. Però ch' egli è già passato il verno, e la piova se n' andoe e partissi.

12. Li fiori apparveno nella terra nostra, il tempo di podare è venuto; la voce della tortore è udita nella terra nostra.

13. Il fico mise li grossi suoi; le vigne fiorite diedono l' odore suo.

(La voce di Cristo)

Lièvati su tosto, amica mia bella, e vieni.

14. Colomba mia, nelli forami delle pietre, nelle caverne delle chiusure, mostrami la faccia tua; suoni la voce tua nelli orecchi miei; la voce tua è dolce, e la faccia tua adorna.

9. similis est dilectus meus capreæ, hinnuloque cervorum. En, ipse stat post parietem nostrum, respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos.

10. En, dilectus meus loquitur mihi: Surge, propera, amica mea, columba mea, formosa mea, et veni.

11. Jam enim hiems transiit, imber abiit, et recessit.

12. Flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis advenit; vox turturis audita est in terra nostra:

18. ficus protulit grossos suos: vineæ florentes dederunt odorem suum. Surge, amica mea, speciosa mea, et veni:

14. columba mea, in foraminibus petræ, in caverna maceriæ, ostende mihi faciem tuam, sonet vox tua in auribus meis: vox enim tua dulcis, et facies tua decora.

(La voce contra le èrese)

15. Pigliateci le picciole volpi, le quali ci guastano le vigne; però che florita è la nostra vigna.

(La voce della Chiesa)

16. Il diletto mio è a me, e io sono a lui, che si pasce fra li gigli,

17. insino che il die finisca, e l' ombre della notte dichinino. Ritorna, o diletto mio; sia simile alla cavrioletta e al cavriolo delli cervi su li monti di Beter.

CAPO III.

(La voce della Chiesa eletta delle genti)

1. Nello letticciuolo mio per le notti cercai colui che la mia anima ama; cercai per lui, e non lo trovai.

15. Capite nobis vulpes parvulas, quæ demoliuntur vineas: nam vinea nostra floruit.

16. Dilectus meus mihi, et ego illi, qui pascitur inter lilia,

17. donec aspiret dies, et inclinentur umbræ. Revertere: similis esto, dilecte mi, capreæ hinnuloque cervorum super montes Bether.

CAPUT III.

1. In lectulo meo per noctes quæsivi quem diligit anima mea: quæsivi illum, et non inveni.

2. Leverommi, e attornierò la cittade; per li borghi e per le piazze cercheroe colui che ama l' anima mia; cercai per lui, e non lo trovai.

3. Le guardie che custodiscono la città mi trovorono.

(Parla la Chiesa di Cristo)

Io dissi loro: or vedeste voi colui che ama l' anima mia?

4. E conciò fusse cosa che io un poco li avessi trapassati, trovai colui il quale l' anima mia ama; io il presi, e non lo lasciai, infino che io il menai nella casa della madre mia, e nella camera di colei che mi generò.

(La voce di Cristo)

5. Io vi scongiuro, figliuole di Ierusalem, per le capriole e per li cervi delli campi, che voi non sdormentiate nè risvegliate la diletta mia, insino ch' ella vuole dormire.

2. Surgam, et circuibo civitatem: per vicos et plateas quæram quem diligit anima mea: quæsivi illum, et non inveni.

3. Invenerunt me vigiles, qui custodiunt civitatem: num quem diligit anima mea, vidistis?

4. Paululum cum pertransissem eos, inveni quem diligit anima mea: tenui eum, nec dimittam, donec introducam illum in domum matris meæ, et in cubiculum genitricis meæ.

5. Adjuro vos, filiæ Jerusalem, per capreas cervosque camporum, ne suscitetis, neque evigilare faciatis dilectam, donec ipsa velit.

(Parla la sinagoga della Chiesa)

6. Chi è costei che sale per lo deserto, sì come virgula di fumo delli odori della mirra, e dello incenso, e di ciascuna polvere di confezioni?

(La voce della Chiesa)

7. Ecco il letticciuolo di Salamone, che LX forti uomini lo cerchiano, de' più forti d' Israel.

8. Li quali tutti tengono le spade, e sono dottissimi a guerre; la spada di ciascuno sta sopra il fianco suo, per le paure della notte.

(Parlasi di Cristo)

9. Mensa si fece Salomone del legno di Libano.

10. E le colonne fece d' ariento, e il richinatoio d' oro; e lo ascenso ad essa fece di porpora; e nel mezzo ornolla di carità per le figliuole di Ierusalem.

6. Quæ est ista, quæ ascendit per desertum sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ, et thuris, et universi pulveris pigmentarii?

7. En, lectulum Salomonis sexaginta fortes ambiunt ex fortissimis Israel,

8. omnes tenentes gladios, et ad bella doctissimi: uniuscujusque ensis super femur suum propter timores nocturnos.

9. Ferculum fecit sibi rex Salomon de lignis Libani:

10. columnas ejus fecit argenteas, reclinatorium aureum, ascensum purpureum: media charitate constravit propter filias Jerusalem.

(Parla la Chiesa di Cristo)

11. Uscite fuori, figliuole di Sion, e vedete il re Salomone nella corona, che il coronoe la madre sua nel dì del suo sposamento, nel die della letizia del cuore suo.

CAPO IIII.

(La voce di Cristo alla Chiesa)

1. Come se' tu bella, amica mia, come se' tu bella! Li occhi tuoi paiono di colombe, sanza quello che stae celato. Li capelli tuoi sono sì come greggie di capre, che montarono del monte di Galaad.

2. Li denti tuoi sì come greggie di pecore tondute, che vennero dal guazzatoio; ciascuna con due agnelli, e non è alcuna sterile tra esse.

3. Li labbri tuoi sono sì come la vite che gocciola; il parlare tuo è dolce. Sì come pezzi di mela-

11. Egredimini et videte, filiæ Sion, regem Salomonem in diademate, quo coronavit illum mater sua in die desponsationis illius, et in die lætitiæ cordis ejus.

CAPUT IV.

1. Quam pulchra es, amica mea, quam pulchra es! Oculi tui columbarum, absque eo quod intrinsecus latet. Capilli tui sicut greges caprarum, quae ascenderunt de monte Galaad.

2. Dentes tui sicut greges tonsarum, quæ ascenderunt de lavacro: omnes gemellis fœtibus, et sterilis non est inter eas.

3. Sicut vitta coccinea, labia tua, et eloquium tuum dulce. Sicut fragmen mali punici, ita

grana sono le tue gote, sanza quello che dentro s' asconde.

4. Il collo tuo è sì come la torre di David, la quale è edificata colli merli; mille scudi pendono da quella, e ogni armadura d' uomini forti.

5. Due tue mammelle sono sì come due cavrioli di cervia gemelli, che si pascono ne' gigli,

6. per insino che il die se ne vada, e chininsi l' ombre della notte.

(Lo sposo dice della sposa)

Io anderò al monte della mirra e allo poggio dello incenso.

(Lo sposo alla sposa)

7. Tutta se' bella, amica mia, e macula non è in te.

8. Vieni del Libano, sposa mia, vieni del Libano, vieni; che sarai coronata del capo di monte Amana, e della cima del monte Sanir ed Ermon, de' covaccioli de' leoni, del saltamento de' pardi.

genæ tuæ, absque eo quod intrinsecus latet.

4. Sicut turris David collum tuum, quæ ædificata est cum propugnaculis: mille clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium.

5. Duo ubera tua, sicut duo hinnuli capreæ gemelli, qui pascuntur in liliis,

6. donec aspiret dies, et inclinentur umbræ, vadam ad montem myrrhæ, et ad collem thuris.

7. Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te.

8. Veni de Libano, sponsa mea, veni de Libano, veni: coronaberis de capite Amana, de vertice Sanir et Hermon, de cubilibus leonum, de montibus pardorum.

9. Feristi il cuor mio, sorella mia sposa; feristi il cuore mio coll' uno de' tuoi occhi, e coll' uno delli capelli del tuo collo.

10. Come belle sono le mammelle tue, sorella mia sposa! le mammelle tue sono più belle che il vino, e l' odore delli unguenti tuoi si è sopra tutti li odori delle spezie.

11. La cera col miele stilla le tue labbra, sposa; miele e latte sono sotto la lingua tua; e lo odore delle tue vestimenta è sì come odore d' incenso.

12. L' orto chiuso, sorore mia, sposa mia, l' orto chiuso, il fonte segnato.

13. Le emissioni tue è uno paradiso di meligrani colli frutti delli pomi. Li cipri col nardo,

14. lo nardo e lo zafferano, la cassia e lo cinnamomo con tutti li àrbori di Libano; mirra e aloe con tutti li primi unguenti;

15. fonte d' orti, pozzo d' acque vive, (però) che discorrono impetuosamente di Libano.

9. Vulnerasti cor meum, soror mea sponsa, vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum, et in uno crine colli tui.

10. Quam pulchræ sunt mammæ tuæ, soror mea sponsa! pulchriora sunt ubera tua vino, et odor unguentorum tuorum super omnia aromata.

11. Favus distillans labia tua, sponsa, mel et lac sub lingua tua; et odor vestimentorum tuorum sicut odor thuris.

12. Hortus conclusus, soror mea sponsa, hortus conclusus, fons signatus.

13. Emissiones tuæ paradisus malorum punicorum cum pomorum fructibus. Cypri cum nardo,

14. nardus et crocus, fistula et cinnamomum cum universis lignis Libani, myrrha et aloe cum omnibus primis unguentis:

15. fons hortorum, puteus aquarum viventium, quæ fluunt impetu de Libano.

(Cristo chiama le genti)

16. Vieni, vento di tramontana, e vieni, vento di mezzodì; spira nell' orto mio, e abbondino li suoi aromati.

CAPO V.

(Parla la Chiesa di Cristo)

1. Venga il diletto mio nell' orto suo, sì ch' elli mangi il frutto delli suoi pomi.

(Cristo parla)

Vieni nell' orto mio, sorore mia, sposa mia; io mescolai la mirra mia colli aromati miei; mangiai il favo mio col miele mio; bevei il vino mio col latte mio.

16. Surge, aquilo, et veni, auster, perfla hortum meum, et fluant aromata illius.

CAPUT V.

1. Veniat dilectus meus in hortum suum, et comedat fructum pomorum suorum. Veni in hortum meum, soror mea sponsa, messui myrrham meam cum aromatibus meis: comedi favum cum melle meo, bibi vinum meum cum lacte meo: comedite amici, et bibite, et inebriamini, carissimi.

(PARLA CRISTO ALLI POPOLI)

Mangiate, amici miei, bevete e inebriate, o carissimi.

2. Io dormo; il cuore mio veggia.

(LA CHIESA PARLA)

Io ho voce del mio amato, che picchia e dice: aprimi, sorore mia, amica mia, columba mia, immaculata mia; però che il capo mio è [pieno] di rugiada, e li capelli miei crespi sono pieni di gocciole della notte.

(LA SPOSA DICE DI SÈ STESSA)

3. Io mi spogliai la gonnella mia; come me la vestiroe? Io mi lavai li piedi; come me li abbruttiroe?

(LA VOCE DELLA CHIESA DI CRISTO)

4. Mise il diletto mio la mano sua per lo buco; e il ventre mio tremoe, quando ello mi toccoe.

2. Ego dormio, et cor meum vigilat: vox dilecti mei pulsantis: Aperi mihi, soror mea, amica mea, columba mea, immaculata mea, quia caput meum plenum est rore, et cincinni mei guttis noctium.

3. Exspoliavi me tunica mea, quomodo induar illa? lavi pedes meos, quomodo inquinabo illos?

4. Dilectus meus misit manum suam per foramen, et venter meus intremuit ad tactum ejus.

5. Io mi levai per aprire al diletto mio; le mani mie distillarono mirra, e li diti miei sono pieni di mirra elettissima.

6. Io apersi la stanga dell' uscio mio al diletto mio; ed elli era disceso, ed era passato. L' anima mia si è distrutta, sì come parloe lo diletto mio; io lo cercai, e non lo trovai; io lo chiamai, e non mi rispuose.

7. Trovaromi le guardie che circuivano la cittade; batteromi e feriromi; e tolsermi il mantello mio le guardie delle mura.

8. Io vi scongiuro, figliuole di Ierusalem, che se voi trovate lo diletto mio, che voi li diciate, che io languisco d' amore per lui.

(La voce della Sinagoga)

9. Qual è lo diletto tuo dello diletto, o bellissima di tutte le femine? Qual è lo diletto, che tu ci scongiurasti così?

5. Surrexi, ut aperirem dilecto meo: manus meæ stillaverunt myrrham, et digiti mei pleni myrrha probatissima.

6. Pessulum ostii mei aperui dilecto meo: at ille declinaverat, atque transierat. Anima mea liquefacta est, ut locutus est: quæsivi, et non inveni illum: vocavi, et non respondit mihi.

7. Invenerunt me custodes, qui circumeunt civitatem: percusserunt me, et vulneraverunt me: tulerunt pallium meum mihi custodes murorum.

8. Adiuro vos, filiæ Jerusalem, si inveneritis dilectum meum, ut nuntietis ei, quia amore langueo.

9. Qualis est dilectus tuus ex dilecto, o pulcherrima mulierum? qualis est dilectus tuus ex dilecto, quia sic adjurasti nos?

(La voce della Chiesa a Cristo)

10. Lo diletto mio è candido e vermiglio, eletto di mille.

11. Il capo suo è ottimo oro; li capelli suoi sì come le foglie delle palme, neri come corvo.

12. Li occhi suoi sono sì come di colombe stanti sopra rivi d' acque, le quali sono lavate in latte, e seggono pressi alli pienissimi fiumi.

13. Le gote sue sono sì come le piccole aie delle spezie confettate da speziali. Le labbra sue sono gigli distillanti la prima mirra.

14. Le mani sue velocissime, dorate, piene di giacinti. Il ventre suo d' avorio, distinto di zaffiri.

15. Le gambe sue colonne di marmo, che sono fondate sopra le basi d' oro. Le bellezze sue sono sì come di Libano; splendido sì come cedro.

16. La gola sua soavissima, e tutto desiderabile; cotale è lo diletto mio, e questo è l' amico mio, o figliuole di Ierusalem.

10. Dilectus meus candidus et rubicundus, electus ex millibus.

11. Caput ejus aurum optimum: comæ ejus sicut elatæ palmarum, nigræ quasi corvus.

12. Oculi ejus sicut columbæ super rivulos aquarum, quæ lacte sunt lotæ, et resident juxta fluenta plenissima.

13. Genæ illius sicut areolæ aromatum consitæ a pigmentariis. Labia ejus lilia distillantia myrrham primam.

14. Manus illius tornatiles, aureæ, plenæ hyacinthis. Venter ejus eburneus, distinctus sapphiris.

15. Crura illius columnæ marmoreæ, quæ fundatæ sunt super bases aureas. Species ejus ut Libani, electus ut cedri.

16. Guttur illius suavissimum, et totus desiderabilis. Talis est dilectus meus, et ipse est amicus meus, filiæ Jerusalem.

(La voce della Sinagoga alla Chiesa)

17. Ove andoe il diletto tuo, o bellissima delle femine? ove si volse elli lo diletto tuo? e cercheremolo teco.

CAPO VI.

(La voce della Chiesa)

1. Il diletto mio scese nell' orto suo alla areola delli aromati, acciò che quivi si pasca nell' orto, e colga de' gigli.

2. Io sono al diletto mio, e il mio diletto a me, che pasce in fra li gigli.

(La voce di Cristo alla Chiesa)

3. Bella se', amica mia; soave e adorna, sì come Ierusalem; terribile, come schiera di campo ordinata.

---

17. Quo abiit dilectus tuus, o pulcherrima mulierum, quo declinavit dilectus tuus? et quæremus eum tecum.

CAPUT VI.

1. Dilectus meus descendit in hortum suum ad areolam aromatum, ut pascatur in hortis, et lilia colligat.

2. Ego dilecto meo, et dilectus meus mihi, qui pascitur inter lilia.

3. Pulchra es, amica mea, suavis, et decora sicut Jerusalem: terribilis ut castrorum acies ordinata.

4. Volgi gli occhi tuoi da me, però ch' egli mi feciono svolazzare. Li capegli tuoi sono sì come greggie di capre, che apparvono di Galaad.

5. Li denti tuoi sono come greggie di pecore, che vennero del guazzatoio; e ciascuna con due agnelli, e nulla sterile è tra loro.

6. Si come la cortice della melagrana, così sono le gote tue, sanza quello che si cela.

7. Sessanta sono le regine, e LXXX le concubine; e delle giovinette vi sono sanza numero.

8. Una è la colomba mia, una è la perfetta mia, una è alla madre sua, una è la eletta alla genitrice sua. Viderla le figliuole (di Sion), chiamarola beatissima le regine e le concubine, e laudàronola.

9. Chi è costei che esce fuori, come l' aurora, bella come la luna, splendida come il sole, terribile come schiera di campo ordinata (a battaglia)?

4. Averte oculos tuos a me, quia ipsi me avolare fecerunt. Capilli tui sicut grex caprarum, quæ apparuerunt de Galaad.

5. Dentes tui sicut grex ovium, quæ ascenderunt de lavacro: omnes gemellis fœtibus, et sterilis non est in eis.

6. Sicut cortex mali punici, sic genæ tuæ absque occultis tuis.

7. Sexaginta sunt reginæ, et octoginta concubinæ, et adolescentularum non est numerus.

8. Una est columba mea, perfecta mea, una est matris suæ, electa genitrici suæ. Viderunt eam filiæ, et beatissimam prædicaverunt: reginæ et concubinæ, et laudaverunt eam.

9. Quæ est ista, quæ progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata?

(LA VOCE DELLA CHIESA ALLA SINAGOGA)

10. Io discesi all' orto mio, per vedere li pomi delle valli, e per guardare se la vigna era fiorita, e se germogliassero li meligranati.

(LA VOCE DELLA SINAGOGA)

11. Io nol seppi; l' anima mia conturba me, perchè tu vai ad Aminadab.

(LA VOCE DEL CONSOLATORE DELLA CHIESA)

12. Ritorna, ritorna, bella giovinella; ritorna, sì noi ti veggiamo.

CAPO VII.

(LA VOCE DELLA SINAGOGA)

1. Che vederai tu in questa Sulamite, se non compagnie d' armati capi?

10. Descendi in hortum nucum, ut viderem poma convallium, et inspicerem si floruisset vinea, et germinassent mala punica.

11. Nescivi: anima mea conturbavit me propter quadrigas Aminadab.

12. Revertere, revertere, Sulamitis: revertere, revertere, ut intue ur te.

CAPUT VII.

1. Quid videbis in Sulamite, nisi choros castrorum? Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis, filia principis! Juncturæ femorum tuorum, sicut monilia quæ fabricata sunt manu artificis.

(La voce di Cristo alla Chiesa)

Come sono belli li passi tuoi ne' calzamenti (tuoi), o figliuola di principe! Le giunture de' fianchi tuoi, sì come gli ornamenti pettorali, fabbricati per mano dello artefice.

2. L' ombellico tuo, coppa torniata che mai ha bisogno di nappi. Lo ventre tuo, sì come uno monte di grano, attorniato di gigli.

3. Le tue mammelle, sì come due caprioli gemelli d' una cervia.

4. Lo collo tuo, sì come torre d' avorio. Li occhi tuoi, sì come piscine in Esebon, le quali sono nella porta della figlia della moltitudine. Lo naso tuo, sì come la torre del Libano, che guarda contro a Damasco.

5. Lo capo tuo, sì come monte Carmelo; e li capelli del capo tuo, sì come porpora di re, posta nelli canali.

6. Come se' bella, e come se' adorna, carissima, in delicatezze!

7. La statura tua è assimigliata alla palma, e le mammelle tue alli granelli dell' uve.

2. Umbilicus tuus crater tornatilis, nunquam indigens poculis. Venter tuus sicut acervus tritici, vallatus liliis.

3. Duo ubera tua, sicut duo hinnuli gemelli capreæ.

4. Collum tuum sicut turris eburnea. Oculi tui sicut piscinæ in Hesebon, quæ sunt in porta filiæ multitudinis. Nasus tuus sicut turris Libani, quæ respicit contra Damascum.

5. Caput tuum ut Carmelus, et comæ capitis tui, sicut purpura regis vincta canalibus.

6. Quam pulchra es, et quam decora, charissima, in deliciis!

7. Statura tua assimilata est palmæ, et ubera tua botris.

(Lo sposo parla di Santa Croce)

8. Io dissi: saliroe in sulla palma, io piglieroe li frutti suoi; e le mammelle tue, sì come granelli d' uve, e l' odore della bocca tua, sì come odore di pomi.

9. La gola tua sì come vino ottimo,

(La Chiesa di Cristo)

degno di bere dal diletto mio, e da ruminare alli labbri e alli denti suoi.

(La sposa del sposo)

10. Io al diletto mio mi volgo, ed elli si volge [a me].

(La Chiesa a Cristo)

11. Vieni, diletto mio, usciamo nel campo dimoriamo insieme nelle ville.

12. La mattina leviamo alle vigne; veggiamo se la vigna fiorì, e se li fiori partoriscono frutti, e

8. Dixi: Ascendam in palmam, et apprehendam fructus ejus, et erunt ubera tua sicut botri vineæ, et odor oris tui sicut malorum.

9. Guttur tuum sicut vinum optimum, dignum dilecto meo ad potandum, labiisque et dentibus illius ad ruminandum.

10. Ego dilecto meo, et ad me conversio ejus.

11. Veni, dilecte mi, egrediamur in agrum, commoremur in villis.

12. Mane surgamus ad vineas, videamus si floruit vinea, si flores fructus parturiunt, si floruerunt mala punica: ibi dabo tibi ubera mea.

s' elle fiorirono le melagranate; quivi ti daroe le mammelle mie.

13. Le mandragore dierono lo suo odore; nelle porte nostre tutti li pomi novelli e li vecchi ti serbai, amore mio.

CAPO VIII.

(La voce de' patriarchi di Cristo)

1. Chi mi darae il fratello mio poppante le mammelle della madre mia, sì ch' io trovi te solo fuori, e basciti, e niuno mi dispregi?

2. Io ti piglierò per mano, e menerotti nella casa della madre mia, (e nella camera di quella che mi generoe); ivi ammaestrerai me, e io ti darò il nappo del vino confetto, e mosto di melegrane.

3. La sua sinistra mano sotto il capo mio, e la sua diritta abbraccerae me.

13. Mandragoræ dederunt odorem. In portis nostris omnia poma: nova et vetera, dilecte mi, servavi tibi.

CAPUT VIII.

1. Quis mihi det te fratrem meum sugentem ubera matris meæ, ut inveniam te foris, et deosculer te, et jam me nemo despiciat?

2. Apprehendam te, et ducam in domum matris meæ: ibi me docebis, et dabo tibi poculum ex vino condito, et mustum malorum granatorum meorum.

3. Læva ejus sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me.

(La voce di Cristo)

4. Io vi scongiuro, figliuole di Ierusalem, che voi non desedate e non facciate svegliare l' amica mia, infino ch' ella voglia.

(La voce della Sinagoga della Chiesa)

5. Chi è questa che ascende del deserto, abbondante in delicatezze, appoggiata sopra il diletto suo?

(La voce dello sposo alla Sinagoga)

Sotto l' àlboro del melo ti sdormentai; quivi fu violata quella che ti generò, qui fu corrotta la madre tua.

6. Pommi per segnale sopra lo cuore tuo, e come segnale sopra lo braccio tuo; però ch' elli è forte l' amore, come la morte, e dura è, sì come lo inferno, la invidia; le lampade sue sì come lampade di fuoco e di fiamme.

4. Adjuro vos, filiæ Jerusalem, ne suscitetis, neque evigilare faciatis dilectam, donec ipsa velit.

5. Quæ est ista, quæ ascendit de deserto, deliciis affluens, innixa super dilectum suum? Sub arbore malo suscitavi te: ibi corrupta est mater tua, ibi violata est genitrix tua.

6. Pone me ut signaculum super cor tuum, ut signaculum super brachium tuum, quia fortis est ut mors dilectio, dura sicut infernus æmulatio: lampades ejus, lampades ignis atque flammarum.

7. Le molte acque non potranno spegnere la caritade, nè li fiumi copriranno quella; se l' uomo darà tutta la sustanza della casa sua per la dilettazione, quasi niente spregia lei.

(Parla Cristo alla Sinagoga)

8. La nostra sorore picciola non ha mammelle; che faremo noi a nostra sorore il die ch' ella dovrà parlare?

(Cristo risponde a sè)

9. S' egli è muro, facciamo sopra di quello beltresche d' ariento; s' egli è uscio, adorniamolo con tavole di cedro.

(Risponde la Chiesa)

10. Io sono muro; e le mammelle mie sono sì come torre, da ch' io sono fatta dinanzi da lui come quello che trova pace.

7. Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illam: si dederit homo omnem substantiam domus suæ pro dilectione, quasi nihil despiciet eam.

8. Soror nostra parva, et ubera non habet: quid faciemus sorori nostræ in die quando alloquenda est?

9. Si murus est, ædificemus super eum propugnacula argentea: si ostium est, compingamus illud tabulis cedrinis.

10. Ego murus: et ubera mea sicut turris, ex quo facta sum coram eo, quasi pacem reperiens.

(LA SINAGOGA ALLA CHIESA)

11. La vigna mia fu al pacifico, in quella la quale hae li popoli; egli la diede alli guardiani; l' uomo reca per lo frutto di quella mille danari d' ariento.

(CRISTO DICE)

12. La vigna mia è dinanzi da me. Mille tuoi pacifichi, ducento a coloro che guardano il frutto d' essa.

(CRISTO DICE ALLA CHIESA)

13. Tu che abiti nelli orti, li amici t' ascoltano; fammi udire la voce tua.

(LA VOCE DELLA CHIESA A CRISTO)

14. Fuggi, diletto mio, assomìgliati alla capriola e allo capriolo de' cervi in su' monti delli aromati. (Amen).

11. Vinea fuit pacifico in ea, quæ habet populos: tradidit eam custodibus, vir affert pro fructu ejus mille argenteos.

12. Vinea mea coram me est. Mille tui pacifici, et ducenti his, qui custodiunt fructus ejus.

13. Quae habitas in hortis, amici auscultant: fac me audire vocem tuam.

14. Fuge, dilecte mi, et assimilare capreæ hinnuloque cervorum super montes aromatum.

Qui comincia il prologo sopra la

SAPIENZA

Stava Amos profeta appo il muro del sasso, e disse Iddio a lui· che vedi tu Amos? Io veggio la trulla del muratore intonicante il muro. Nella trulla (cioè la cazzuola) tre cose si consìderano: cioè la punta, il legno e la pianezza. Colla punta si gitta fuori della calcina il duro; collo legno si ristringono dentro le cose che sono troppo in fuori; col piano sì s' agguagliano e poliscono tutte le cose del muro. Il muro si è di pietre concie e non concie, e di calcina. Questo muro si è l' universitade del mondo, la cui ordinanza e varietade e diversitade delle cose è sì come nel muro. Alcune cose sono ascose; alcune cose sono che stanno più in fuori. E impertanto così nel mondo alcune cose sono celate, le quali nella levata del sole si manifestano; e quelle cose che sono a ponente tramontano

e vànnosene, e tutte con uno fine si chiudono e ragguagliano. Su questo muro, cioè sopra questa varietade e diversitade, non stava Amos, sempre stendendosi colla mente alle cose dinanzi; ma solamente stava a lato a questo muro cadente, di sotto e non di sopra. E considerando con sottile inquisizione la varietade e la mutabilitade delle cose, conobbe che tutte le cose sì erano vane e caduche. Nasce il savio col non savio, il povero con il ricco, somiglianti a queste cose. Sì come nel cominciamento è detto, Salomone compose tre libri, cioè i Proverbii, lo Ecclesiastico e li Cantici delli Cantici; nelli quali egli manifesta tre generazioni di uomini, quelli che incominciano, quelli che fanno profitto, e li perfetti. E quindi è di tre nomi, cioè IDIDA, *che è a dire diletto, ed* ECCLESIASTE, *cioè questionatore, e* SALOMONE, *cioè pacifico. Nel titolo del libro de' Proverbii si nomina il figliuolo del re d' Israel. Quivi favella elli alli maggiori e alli minori, e alli scolari incomincianti e rozzi, e a molti più. Nello* ECCLESIASTE *s' appella figliuolo del re di Ierusalem. Quivi favella elli alli scienziati e a pochi. Nelli* CANTICI *si dice elli Salomone; e quivi parla a' perfetti. In ciascuno parla in modo di buono dottore. In questo libro favella e parla al popolo, e già pentendosi, d' amare la giustizia; delli pensieri delli malvagi, de' santi màrtiri, demeriti delli empii e della costanza de' giusti inverso li persecutori, del nascimento di Salomone, e ch' egli ricevette sapienza,*

della molta forza e affetto della sapienza, e dell' idolatria de' pagani; e come li figliuoli d' Israel furono menati fuori d' Egitto, come del deserto e del mare il popolo di Dio fu liberato e come magnificoe il Signore; d' amare giustizia e semplicitade, e d' amare Iddio e lui cercare; non amare troppo la morte, chè Iddio non la fece; che la giustizia é immortale, che è Cristo; e della passione sua; che gli giusti sono nella mano di Dio, e li empii secondo ch' elli pensarono fieno corretti; della generazione e chiaritade e morte del giusto; della costanza o eternitade de' giusti; che la sapienza é chiara, e mai non si guasta; che Iddio è duca di sapienza e correzione de' savi; che Iddio ama coloro che amano sapienza; della persona di Salomone nel primo uomo, questo è Adamo, e del fratricidio di Caino, di Lotto e della moglie, e della fuga loro, di Iosef e del popolo d' Israel di Egitto, e della vendetta de' nimici e dell' acqua della pietra; che Iddio pruova li giusti sì come il padre li figliuoli, e condanna li rei; per quelle cose che alcuno pecca, per quelle sì è tormentato; che il buono piace a Dio in tutte le cose; che non è altro Iddio, che Iddio, al quale Iddio sì è nome di tutti li Dii; di coloro che in sua vita disensatamente vivettero; delli amatori delle cose vane; che in odio sono il malvagio e la sua riezza; della invidia e omicidia; della suavitade e dell' opera sua; della opera del pentolaio, e del popolo d' Israel, che Iddio piovè

contornici; e della veduta del serpente e del segnale della salute; che Iddio hae signoria della vita e della morte; che ghiaccio e neve sosterranno la forza del fuoco e taceranno, e che li giudicii di Dio sono grandi, e le parole sue non si possono narrare; che amore non è altro che adiutorio di presunzione; della santitade delli giusti e confondimento delli rei; che ogni creatura dal principio si raffigura alla sua ischiatta; dello alloggiamento, e di coloro che non sèguitano ospitalitade, e delli giunchi e delli rami nella sconfitta de' malvagi; della buona albergaria.

QUI FINISCE IL PROLOGO DEL LIBRO DELLA SAPIENZA.

Qui comincia lo libro della

SAPIENZA

CAPO I.

1. Amate la giustizia, voi che giudicate la terra; sentite del Signore in bontade, e cercate di lui in simplicitate di cuore.

2. Però ch' egli è trovato da coloro che non lo tentano; e lui apparisce a coloro che hanno fede in lui.

3. Le perverse cogitazioni dividono da Dio; e la provata virtude castiga li matti.

4. Però che nella malevola anima non entrerae

CAPUT I.

1. Diligite justitiam, qui judicatis terram. Sentite de Domino in bonitate, et in simplicitate cordis quærite illum,

2. quoniam invenitur ab his, qui non tentant illum: apparet autem eis, qui fidem habent in illum.

3. Perversæ enim cogitationes separant a Deo: probata autem virtus corripit insipientes.

4. Quoniam in malevolam animam non introibit sapientia, nec habitabit in corpore subdito peccatis.

sapienza, e non abiterae nel corpo soggetto alli peccati.

5. Lo spirito santo della disciplina fuggirae l'uomo doppio, e torrassi dallo intelletto che è stolto, e sarà castigato delle sopravegnenti iniquitadi (sue).

6. Lo spirito della sapienza è (buono e) benigno; e non libererae il maladetto de' suoi labri; però che Dio è testimonio delle reni di colui, e sì è vero cercatore del suo cuore, e auditore della lingua di colui.

7. Però che lo spirito (di colui, cioè) del Signore sì riempiè il mondo; e quello che contiene tutte le cose ha scienza delle parole di tutti.

8. E per questo colui che parla cose inique, non si puote celare; e colui che corregge nel giudicio non lo lascerà impunito.

9. Nelli pensieri del malvagio sarà fatta domanda; l' udita delli sermoni di colui perviene a Dio, a correzione della iniquitade di colui.

10. Però che l'orecchio del zelo ode tutte le cose; e lo rumore de' mormoranti non si nasconderae.

5. Spiritus enim sanctus disciplinæ effugiet fictum, et auferet se a cogitationibus, quæ sunt sine intellectu, et corripietur a superveniente iniquitate.

6. Benignus est enim spiritus sapientiæ, et non liberabit maledicum a labiis suis: quoniam renum illius testis est Deus, et cordis illius scrutator est verus, et linguæ ejus auditor.

7. Quoniam spiritus Domini replevit orbem terrarum: et hoc, quod continet omnia, scientiam habet vocis.

8. Propter hoc qui loquitur iniqua, non potest latere, nec præteriet illum corripiens judicium.

9. In cogitationibus enim impii interrogatio erit: sermonum autem illius auditio ad Deum veniet, ad correptionem iniquitatum illius.

10. Quoniam auris zeli audit omnia, et tumultus murmurationum non abscondetur.

11. Guardatevi dunque dal mormorare, lo quale nulla giova, e non consentite alla lingua di biasimare, però che la oscura parola non anderae in vôto; la lingua che mente uccide l' anima.

12. Non amate la morte in errore di vostra vita, e non acquistate perdimento nell' opere delle mani vostre.

13. Però che Iddio non fece la morte, e non si rallegra nel perdimento de' vivi.

14. Iddio creoe, acciò che fussono, tutte le cose; e fece sanabili le nazioni del mondo; non è in quelle medicamento di esterminio, nè in terra è regno delli infernali.

15. La giustizia è perpetua e immortale; (ma la ingiustizia è acquisto di morte).

16. Li malvagi chiamarono la morte colle mani e con le parole; estimando loro essere amica, discorsono, e puosono promissioni a quella; però ch' elli sono degni di morte coloro che sono dalla sua parte.

11. Custodite ergo vos a murmuratione, quæ nihil prodest, et a detractione parcite linguæ, quoniam sermo obscurus in vacuum non ibit: os autem, quod mentitur, occidit animam.

12. Nolite zelare mortem in errore vitæ vestræ, neque acquiratis perditionem in operibus manuum vestrarum.

13. Quoniam Deus mortem non fecit, nec lætatur in perditione vivorum.

14. Creavit enim, ut essent omnia: et sanabiles fecit nationes orbis terrarum: et non est in illis medicamentum exterminii, nec inferorum regnum in terra.

15. Justitia enim perpetua est, et immortalis.

16. Impii autem manibus et verbis accersierunt illam: et æstimantes illam amicam, defluxerunt, et sponsiones posuerunt ad illam: quoniam digni sunt qui sint ex parte illius.

CAPO II.

1. Dissono li malvagi, pensando appo sè non dirittamente: picciolo e con fastidio è il tempo della vita nostra, e non è refrigerio nella fine dell' uomo; e non è niuno che l' uomo sappia sia ritornato dello inferno.

2. Però che noi siamo nati di niente, e dopo questa vita saremo sì come non fossimo mai stati; però che fumo (e vento) è stato sufflato nelli nasi nostri; è parola favilla a commuovere il cuore nostro.

3. E lo spirito si spanderae sì come molle aere, e la vita nostra trapasserae sì come ombra di nuvolo, e disfarassi sì come nebula, cacciata dalli raggi del sole, e dal calore di quello aggravata.

4. Il nome nostro si dimenticherae per lo tempo, e niuno averà in memoria delle opere nostre.

CAPUT II.

1. Dixerunt enim cogitantes apud se non recte: Exiguum, et cum tædio est tempus vitæ nostræ, et non est refrigerium in fine hominis, et non est qui agnitus sit reversus ab inferis,

2. quia ex nihilo nati sumus, et post hoc erimus tanquam non fuerimus: quoniam fumus flatus est in naribus nostris: et sermo scintilla ad commovendum cor nostrum:

3. qua extincta, cinis erit corpus nostrum, et spiritus diffundetur tanquam mollis aer, et transibit vita nostra tamquam vestigium nubis, et sicut nebula dissolvetur, quæ fugata est a radiis solis, et a calore illius aggravata:

4. et nomen nostrum oblivionem accipiet per tempus, et nemo memoriam habebit operum nostrorum.

5. Il tempo nostro sì è uno passamento d' ombra, e non ritornerae poi la fine nostra; però ch' ella sì è consegnata, e niuno ritorna.

6. Venite adunque, e logoriamo li beni che sono; e usiamo la creatura sì come in giovinezza affrettatamente.

7. Ed empiamoci di vino prezioso e unguenti; e non ci passi il fiore del tempo.

8. Coroniamci di rose, inanzi ch' elle si guastino; nullo prato sia, lo quale lo nostro desiderio non trapassi.

9. Niuno di noi sia senza parte della nostra concupiscenza; in ogni luogo lasciamo li segnali della nostra letizia, però che questa si è la parte nostra, e questa si è la sorte nostra.

10. Aggraviamo lo povero giusto, e non perdoniamo alla vedova, e non onorifichiamo li canuti dello antico tempo.

11. Sia la fortezza nostra la legge della giustizia; però che quelli che sono poveri sono a noi inutili.

5. Umbræ enim transitus est tempus nostrum, et non est reversio finis nostri: quoniam consignata est, et nemo revertitur.

6. Venite ergo, et fruamur bonis quæ sunt, et utamur creatura tamquam in juventute celeriter.

7. Vino pretioso et unguentis nos impleamus: et non prætereat nos flos temporis.

8. Coronemus nos rosis, antequam marcescant: nullum pratum sit, quod non pertranseat luxuria nostra.

9. Nemo nostrum exsors sit luxuriæ nostræ: ubique relinquamus signa lætitiæ, quoniam hæc est pars nostra, et hæc est sors.

10. Opprimamus pauperem justum, et non parcamus viduæ, nec veterani revereamur canos multi temporis.

11. Sit autem fortitudo nostra lex justitiæ: quod enim infirmum est, inutile invenitur.

12. Inganniamo il giusto, però ch' egli è disutile a noi, e sì è contrario alle opere nostre, e rimpròveraci li peccati della legge, e diffama contro a noi li peccati della disciplina nostra.

13. Egli promette ch' egli ha la scienza di Dio, e appellasi figliuolo di Dio.

14. Egli è fatto a noi spianatore delli nostri pensieri.

15. Egli è grave a noi eziandio a vederlo, però che la sua vita sì è dissomigliante all' altre, e le sue vie sono immutate.

16. Sì come bugiardi siamo estimati da lui, e guardasi dalle nostre vie sì come dalle cose sozzissime, e antipone la fine de' giusti, e vantasi che il suo padre è Iddio.

17. Veggiamo dunque, se le [sue] parole sono vere; tentiamolo di quelle cose che li debbono avvenire, e sapremo qual sia la fine sua.

12. Circumveniamus ergo justum, quoniam inutilis est nobis, et contrarius est operibus nostris, et improperat nobis peccata legis, et diffamat in nos peccata disciplinæ nostræ.

13. Promittit se scientiam Dei habere, et filium Dei se nominat.

14. Factus est nobis in traductionem cogitationum nostrarum.

15. Gravis est nobis etiam ad videndum, quoniam dissimilis est aliis vita illus, et immutatæ sunt viæ ejus.

16. Tamquam nugaces æstimati sumus ab illo, et abstinet se a viis nostris tamquam ab immunditiis, et præfert novissima justorum, et gloriatur patrem se habere Deum.

17. Videamus ergo, si sermones illus veri sint, et tentemus quæ ventura sunt illi, et sciemus quæ erunt novissima illius.

18. S' egli è vero figliuolo di Dio, elli il riceverà, è libererallo delle mani delli avversarii.

19. Con ingiuria e con tormento proviamo lui, acciò che noi sappiamo la riverenza sua, e proviamo là pazienza sua.

20. E condanniamolo a morte sozzissima; e conosceremo li suoi intendimenti delle sue parole.

21. Queste cose pensarono, ed errarono; però che la loro malizia li accecoe.

22. E non conobbono li sacramenti di Dio, e non sperarono mercede di giustizia, e non giudicarono l' onore dell' anime sante.

23. Però che Iddio creoe l' uomo da non potere essere vinto, e fecelo alla similitudine sua.

24. Ma per la invidia del diavolo la morte sì entrò nel mondo.

25. Sèguitano il diavolo coloro che sono dalla parte sua.

18. Si enim est verus filius Dei, suscipiet illum, et liberabit eum de manibus contrariorum.

19. Contumelia et tormento interrogemus eum, ut sciamus reverentiam ejus, et probemus patientiam illius.

20. Morte turpissima condemnemus eum: erit enim ei respectus ex sermonibus illius.

21. Hæc cogitaverunt, et erraverunt: excæcavit enim illos malitia eorum.

22. Et nescierunt sacramenta Dei, neque mercedem speraverunt justitiæ, nec judicaverunt honorem animarum sanctarum.

23. Quoniam Deus creavit hominem inexterminabilem, et ad imaginem similitudinis suæ fecit illum.

24. Invidia autem diaboli mors introivit in orbem terrarum.

25. Imitantur autem illum qui sunt ex parte illius.

CAPO III.

1. Le anime de' giusti sono nella mano di Dio, e non li toccherà tormento di morte.

2. Alli occhi delli insipidi pare ch' elli muoiano, e la fine loro è stimata afflizione.

3. (E dal giusto cammino si partiranno li rei, e andaranno in perdizione; e) quello che è da noi viaggio, è combattimento; ma coloro sono in pace.

4. E se elli soffersono tormento dinanzi dalli uomini, la loro speranza sì è piena d' immortalitade.

5. In poche cose sono stati perseguitati, in molte cose fieno beni disposti; per che Iddio li tentoe, e trovolli degni di sè.

6. Sì come oro in fornace li provoe, e sì come ostia di sacrificio li ricevette, e nel tempo sarà il riguardamento loro.

7. Risplenderanno li giusti; sì come faville in canneto, così scorreranno.

CAPUT III.

1. Justorum autem animæ in manu Dei sunt, et non tanget illos tormentum mortis.

2. Visi sunt oculis insipientium mori: et æstimata est afflictio exitus illorum,

3. et quod a nobis est iter, exterminium: illi autem sunt in pace.

4. Et si coram hominibus tormenta passi sunt, spes illorum immortalitate plena est.

5. In paucis vexati, in multis bene disponentur: quoniam Deus tentavit eos, et invenit illos dignos se.

6. Tamquam aurum in fornace probavit illos, et quasi holocausti hostiam accepit illos, et in tempore erit respectus illorum.

7. Fulgebunt justi, et tamquam scintillæ in arundineto discurrent.

8. E giudicheranno le nazioni, e signoreggeranno li popoli, e il loro Iddio regnerae in perpetuo.

9. Coloro che si confidano in lui, intenderanno la veritade; e li fedeli si riposeranno con lui nella dilezione; però che dono e pace averanno li suoi eletti.

10. Ma li empii saranno castigati secondo ch' elli pensarono, li quali lasciarono lo giusto, e partironsi da Dio.

11. Colui è disavventurato, il quale caccia da sè la sapienza e la disciplina; e la speranza loro è vana, e le loro fatiche sono sanza frutto, e l' opere loro saranno inutili.

12. Le loro femine sono insensate, e li loro figliuoli sono malvagissimi.

13. Maledetta la loro creatura, e bene avventurata la sterile; e la non corrotta, che non conobbe letto in peccato, averae frutto nello ragguardamento dell' anime sante.

8. Judicabunt nationes, et dominabuntur populis, et regnabit Dominus illorum in perpetuum.

9. Qui confidunt in illo, intelligent veritatem: et fideles in dilectione acquiescent illi: quoniam donum et pax est electis ejus.

10. Impii autem secundum quæ cogitaverunt, correptionem habebunt, qui neglexerunt justum, et a Domino recesserunt.

11. Sapientiam enim et disciplinam qui abjicit, infelix est: et vacua est spes illorum, et labores sine fructu, et inutilia opera eorum.

12. Mulieres eorum insensatæ sunt, et nequissimi filii eorum.

13. Maledicta creatura eorum, quoniam felix est sterilis: et incoinquinata, quæ nescivit thorum in delicto, habebit fructum in respectione animarum sanctarum:

14. Il castrato, che non fece colle sue mani iniquitade, e non pensoe contro al Signore cose malvagie, a colui sarà dato dono eletto di fede, e graziosa sorte nel tempio [di Dio].

15. Glorioso è il frutto delle buone fatiche, e la radice della sapienza non si torrae.

16. Li figliuoli delli adùlteri saranno in consumazione; il seme si sradicherae del malvagio letto.

17. E se elli pure fussono di lunga vita, sì saranno computati per nulla; e l' ultima loro vecchiezza sarà sanza onore.

18. E se tostamente morranno, non averanno speranza, e non averanno lingua.

19. Però che le crudeli nazioni e inique sono di (crudele) dannazione.

14. et spado, qui non operatus est per manus suas iniquitatem, nec cogitavit adversus Deum nequissima: dabitur enim illi fidei donum electum, et sors in templo Dei acceptissima.

15. Bonorum enim laborum gloriosus est fructus, et quæ non concidat radix sapientiæ.

16. Filii autem adulterorum in inconsummatione erunt, et ab iniquo thoro semen exterminabitur.

17. Et si quidem longæ vitæ erunt, in nihilum computabuntur, et sine honore erit novissima senectus illorum.

18. Et si celerius defuncti fuerint, non habebunt spem, nec in die agnitionis allocutionem.

19. Nationis enim iniquæ diræ sunt consummationes.

CAPO IIII.

1. Come è bella la generazione casta con chiaritade! però che la sua memoria sì è immortale; per che ella sì è manifestata appo Dio e appo li uomini.

2. Quando la castità è presente, li uomini la persèguitano; e desìderanla quando ella si dilunga; e in perpetuo coronata trionfa, vincendo il merito delle battaglie di quelli che non sono contaminati (nè sozzi).

3. Ma la moltitudine variata (si è di molte generazioni) de' malvagi non fia utile; e li piantoni adulterini non fanno radici alte, nè averanno stabile firmamento.

4. . . . .
. . . .

5. Fieno spezzati li rami non compiuti, e li loro frutti fieno disutili, e acerbi a mangiare; e a nulla fieno acconci.

CAPUT IV.

1. O quam pulchra est casta generatio cum claritate! immortalis est enim memoria illius: quoniam et apud Deum nota est, et apud homines.

2. Cum præsens est, imitantur illam: et desiderant eam, cum se eduxerit, et in perpetuum coronata triumphat incoinquinatorum certaminum præmium vincens.

3. Multigena autem impiorum multitudo non erit utilis, et spuria vitulamina non dabunt radices altas, nec stabile firmamentum collocabunt.

4. Etsi in ramis in tempore germinaverint, infirmiter posita a vento commovebuntur, et a nimietate ventorum eradicabuntur.

5. Confringentur enim rami inconsummati, et fructus illorum inutiles, et acerbi ad manducandum, et ad nihilum apti.

6. Però che tutti li figliuoli che nascono de' malvagi, sì sono testimonii di malignitade contro alli padri loro, quando sono esaminati.

7. Ma il giusto, s' egli fia occupato dalla morte, sarae in refrigerio.

8. La vecchiezza è da onorare, non computata per longhezza di tempo, nè per numero d' anni; canuti sono li sensi dell' uomo,

9. e la etade della vecchiezza fia la vita immaculata.

10. Colui che piace a Dio, è fatto diletto; e vivendo egli tra li peccatori è translatato.

11. Egli è rapito acciò che la malizia non mutasse lo intendimento suo, ovvero che loro figmenti non ingannassero l' anima sua.

12. Però che lo ammaliamento delle beffe e delle derisioni oscura li beni, e la mobilitade della concupiscenza travolge il senno che è sanza malizia.

13. Colui che è pervenuto al fine in breve compiè molti tempi.

6. Ex iniquis enim somnis filii, qui nascuntur, testes sunt nequitiæ adversus parentes in interrogatione sua.

7. Justus autem, si morte præoccupatus fuerit, in refrigerio erit.

8. Senectus enim venerabilis est non diuturna, neque annorum numero computata; cani autem sunt sensus hominis,

9. et ætas senectutis vita immaculata.

10. Placens Deo factus est dilectus, et vivens inter peccatores translatus est.

11. Raptus est, ne malitia mutaret intellectum ejus, aut ne fictio deciperet animam illius.

12. Fascinatio enim nugacitatis obscurat bona, et inconstantia concupiscentiæ transvertit sensum sine malitia.

13. Consummatus in brevi explevit tempora multa:

14. Però che l'anima sua era piaciuta a Dio; per questo affrettò (Iddio) di trarlo di mezzo le iniquitadi. Li popoli che veggiono e non intendono, che non pongono nelli loro cuori cotali cose;

15. però che la grazia di Dio e la misericordia sua si è nelli santi suoi, e riguardamento nelli eletti suoi.

16. Il giusto morto condanna li vivi rei, e la gioventù inanzi tempo consumata condanna la disensata vecchiezza (de' quali dissi sopra).

17. (Quelli popoli) vederanno la morte del savio, e non conosceranno quello che Iddio pensoe (fare) di colui, e per che Iddio l'amoe.

18. Elli lo vedranno, e dispregeranno; ma Iddio si farà beffe di coloro.

19. E saranno dopo queste cose caggenti sanza onore, e saranno in vituperio e in abominazione tra li morti in perpetuo; però che Iddio fiaccherae

14. placita enim erat Deo anima illius; propter hoc properavit educere illum de medio iniquitatum. Populi autem videntes, et non intelligentes, nec ponentes in præcordiis talia:

15. quoniam gratia Dei et misericordia est in sanctos ejus, et respectus in electos illius.

16. Condemnat autem justus mortuus vivos impios, et juventus celerius consummata longam vitam injusti.

17. Videbunt enim finem sapientis, et non intelligent, quid cogitaverit de illo Deus, et quare munierit illum Dominus.

18. Videbunt et contemnent eum: illos autem Dominus irridebit.

19. Et erunt post hæc decidentes sine honore, et in contumelia inter mortuos in perpetuum; quoniam disrumpet illos inflatos sine voce, et commovebit illos a fundamentis, et usque ad supremum desolabuntur; et erunt gementes, et memoria illorum peribit.

coloro enfiati sanza parole, e moveralli dalli fondamenti, e fieno desolati infino alla parte di sopra; e saranno piagnenti, e la memoria loro perirae.

20. Li timidi verranno ne' pensieri de' suoi peccati; e le loro iniquitadi li meneranno a contrario.

CAPO V.

1. Allora staranno li giusti in grande fermezza contro a coloro che sì angosciarono e che tolsono fatiche a coloro.

2. Coloro che vederanno si turberanno per paura orribile, e maraviglierannosi nella subitezza della non sperata salute.

3. Piangendo per l' angoscia del spirito, diranno tra loro, coloro che faranno penitenza: costoro sono quelli, li quali alcuna volta noi schernimmo, e avemmoli con una somigiianza di rimproperio.

4. Noi insensati estimavamo la loro vita una pazzia, e che il loro fine fosse sanza onore.

20. Venient in cogitatione peccatorum suorum timidi, et traducent illos ex adverso iniquitates ipsorum.

CAPUT V.

1. Tunc stabunt justi in magna constantia adversus eos, qui se angustiaverunt, et qui abstulerunt labores eorum.

2. Videntes turbabuntur timore horribili, et mirabuntur in subitatione insperatæ salutis,

3. dicentes intra se, pœnitentiam agentes, et præ angustia spiritus gementes: Hi sunt, quos habuimus aliquando in derisum, et in similitudinem improperii.

4. Nos insensati vitam illorum æstimabamus insaniam, et finem illorum sine honore:

5. Or come sono elli computati tra li figliuoli di Dio, e la parte loro (come è numerata) tra li santi?

6. Adunque errammo noi dalla via della veritade, e della giustizia il lume non lucè a noi; il sole della intelligenza non ci apparve.

7. Noi siamo rimasti nella via della iniquitade e della perdizione, e andassimo per malagevole via; ma noi non conoscemmo la via del Signore.

8. Che ci giovoe la superbia? che prode ci fece la vanagloria delle ricchezze?

9. Tutte quelle cose trapassarono sì come ombra, e sì come uno messo corriere;

10. e sì come nave che trapassa la tempesta, lo vestigio della quale non si puote trovare quando ella è trapassata, nè la via del suo fondo si trova nell' onde;

11. o come l' uccello che vola per l' aere; nullo indizio si trova del suo viaggio, ma solo il strepito dell' ale verberanti il lieve vento; e scinde per forza del suo cammin l' aere, e transvoloe commovendo

5. ecce, quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est.

6. Ergo erravimus a via veritatis, et justitiæ lumen non luxit nobis, et sol intelligentiæ non est ortus nobis.

7. Lassati sumus in via iniquitatis et perditionis, et ambulavimus vias difficiles: viam autem Domini ignoravimus.

8. Quid nobis profuit superbia? aut divitiarum jactantia quid contulit nobis?

9. Transierunt omnia illa tamquam umbra, et tamquam nuntius percurrens:

10. et tamquam navis, quæ pertransit fluctuantem aquam: cujus, cum præterierit, non est vestigium invenire, neque semitam carinæ illius in fluctibus:

11. aut tamquam avis, quæ transvolat in aëre, cujus nullum invenitur argumentum itineris, sed tantum sonitus alarum verberans levem ventum,

l' ale; e dopo questo niuno segno si trova del suo cammino;

12. o come la saetta mandata nel luogo assegnato; l' aere diviso da lei incontinente si è racchiuso, acciò che non si sappia ond' ella è passata.

13. E così noi nati immantinenti cessiamo d' essere, e nullo segno di virtude possiamo mostrare: noi siamo consunti nella malvagitade nostra.

14. E cotali cose dissono in inferno coloro che peccarono.

15. Però che cotale speranza del crudele è come la polvere che è levata dal vento; e come sottile schiuma che è sparta dall' onda, e come fumo che è spirato dal vento, e sì come la memoria dell' ospite trapassante uno die.

16. Ma li giusti viveranno in perpetuo, e il merito loro si è appo Dio, e il loro pensiero si è appo l' Altissimo.

et scindens per vim itineris aërem: commotis alis transvolavit, et post hoc nullum signum invenitur itineris illius:

12. aut tamquam sagitta emissa in locum destinatum: divisus aër continuo in se reclusus est, ut ignoretur transitus illius:

13. sic et nos nati continuo desivimus esse, et virtutis quidem nullum signum valuimus ostendere: in malignitate autem nostra consumti sumus.

14. Talia dixerunt in inferno hi, qui peccaverunt:

15. quoniam spes impii tamquam lanugo est, quæ a vento tollitur; et tamquam spuma gracilis, quæ a procella dispergitur; et tamquam fumus, qui a vento diffusus est; et tamquam memoria hospitis unius diei prætereuntis.

16. Justi autem in perpetuum vivent, et apud Dominum est merces eorum, et cogitatio illorum apud Altissimum.

17. E però prendono regno di bellezza e corona bella di mano del Signore; però che la destra sua copre loro, e col suo braccio santo difende loro.

18. E l' amore di Dio prenderae l' armadura, e armerae la creatura a vendetta de' nimici.

19. Vestirassi per la corazza, la giustizia; e in luogo di elmo prenderà il diritto giudicio.

20. Prenderae la equitade, la quale è scudo che non puote essere vinto.

21. Aguzzerae crudele ira per lancia; il mondo con lui insieme combatterae contra li insensati.

22. Anderanno diritto le lance de' folgori, e sì come da bene piegato arco de' nuvoli fieno disfatti; a certo luogo sì deveneranno.

23. E dell' ira petrosa come sassi di gragnuola fieno gettati; e l' acqua del mare inflammerà contro a loro, e li fiumi duramente insieme correranno.

24. Lo spirito della virtude starae contro a loro, e come uno impeto di vento li dividerae; e la loro

17. Ideo accipient regnum decoris, et diadema speciei de manu Domini; quoniam dextera sua teget eos, et brachio sancto suo defendet illos.

18. Accipiet armaturam zelus illius, et armabit creaturam ad ultionem inimicorum.

19. Induet pro thorace justitiam, et accipiet pro galea judicium certum.

20. Sumet scutum inexpugnabile æquitatem.

21. Acuet autem duram iram in lanceam, et pugnabit cum illo orbis terrarum contra insensatos.

22. Ibunt directe emissiones fulgurum, et tamquam a bene curvato arcu nubium exterminabuntur, et ad certum locum insilient.

23. Et a petrosa ira plenæ mittentur grandines: excandescet in illos aqua maris, et flumina concurrent duriter.

24. Contra illos stabit spiritus virtutis, et tamquam turbo venti dividet illos: et ad eremum perducet omnem ter-

iniquitade conducerae ogni terra a bosco, e la malignitade stravolgerae le sedie de' potenti.

CAPO VI.

1. La sapienza è migliore che le forze; e l' uomo prudente sì è migliore che il forte.

2. Udite dunque, o re, e intendete; giùdici dei confini della terra, imprendete.

3. Date le orecchie, voi che contenete le moltitudini, e piacete a voi nelle turbe delle genti.

4. Egli è data da Dio potestade a voi, (e la possanza) e la virtude v' è data dallo Altissimo, il quale v' addomanderae delle opere vostre, e ricercherae li vostri pensieri.

5. Però che, conciosia cosa che voi foste gubernatori del suo regno, giudicaste non dirittamente, e non osservaste la legge della giustizia, e non andaste secondo la volontà di Dio.

ram iniquitas illorum, et malignitas evertet sedes potentium.

CAPUT VI.

1. Melior est sapientia quam vires, et vir prudens quam fortis.

2. Audite ergo, reges, et intelligite: discite, judices finium terræ.

3. Præbete aures, vos qui continetis multitudines, et placetis vobis in turbis nationum:

4. quoniam data est a Domino potestas vobis, et virtus ab Altissimo, qui interrogabit opera vestra, et cogitationes scrutabitur:

5. quoniam, cum essetis ministri regni illius, non recte judicastis, nec custodistis legem justitiæ, neque secundum voluntatem Dei ambulastis.

6. E Iddio apparve tosto e ispaventevolmente a voi; però che il durissimo suo giudicio si farae in coloro i quali signoreggiano li altri.

7. Al piccolo si concede la misericordia; li potenti potentemente fieno tormentati.

8. Iddio (che è Signore di tutti) non ne trarrae (per maggioranza) la persona, di qualunque stato sia, e non temerae di che grandezza si sia; però ch' egli fece il piccolo e il grande, e hae uguale cura di tutti.

9. Il più forte tormento soprastae alli più forti.

10. A voi dunque, o re, sono queste mie parole, acciò che voi appariate sapienza, e non travalichiate.

11. Però che coloro che osservano la giustizia, saranno giudicati giustamente; e coloro che averanno imparato le cose giuste, troveranno (quando fieno domandati da Dio dello re loro) che rispondere.

12. Desiderate dunque li miei sermoni e amateli, e averete scienza.

6. Horrende et cito apparebit vobis: quoniam judicium durissimum his, qui præsunt, fiet.

7. Exiguo enim conceditur misericordia: potentes autem potenter tormenta patientur.

8. Non enim subtrahet personam cujusquam Deus, nec verebitur magnitudinem cujusquam: quoniam pusillum et magnum ipse fecit, et æqualiter cura est illi de omnibus.

9. Fortioribus autem fortior instat cruciatio.

10. Ad vos ergo, reges, sunt hi sermones mei, ut discatis sapientiam, et non excidatis.

11. Qui enim custodierint justa juste, justificabuntur: et qui didicerint ista, invenient quid respondeant.

12. Concupiscite ergo sermones meos, diligite illos, et habebitis disciplinam.

13. La sapienza è chiara, ed è quella che mai non si guasta; e leggermente si vede da coloro che l' amano, e fia trovata da coloro che la cercono.

14. Ed ella prima piglia coloro che lei desiderano, per mostrarsi prima a loro.

15. Chi veggiò il die, non s' affaticherae invano in servigio di lei; però ch' elli la troverae sedere alle sue porte.

16. Pensate di lei; il senno è venuto al fine suo; e chi veghiarae per lei, tosto fia securo.

17. Però che ella, cercandone, accerchia coloro che di lei sono degni; e nelle (sue) vie allegramente si mostra loro, e fassi loro incontro in ogni providenza.

18. Lo principio di quella è lo vero desiderio di lei.

19. La diligenza dunque della disciplina è la dilezione; e la dilezione è la osservanza della legge sua; la osservanza della legge è compiuta incorruzione.

13. Clara est, et quæ nunquam marcescit, sapientia, et facile videtur ab his qui diligunt eam, et invenitur ab his qui quærunt illam.

14. Præoccupat qui se concupiscunt, ut illis se prior ostendat.

15. Qui de luce vigilaverit ad illam, non laborabit: assidentem enim illam foribus suis inveniet.

16. Cogitare ergo de illa, sensus est consummatus: et qui vigilaverit propter illam, cito securus erit.

17. Quoniam dignos se ipsa circuit quærens, et in viis ostendit se illis hilariter, et in omni providentia occurrit illis.

18. Initium enim illius verissima est disciplinæ concupiscentia.

19. Cura ergo disciplinæ dilectio est: et dilectio custodia legum illius est: custoditio autem legum consummatio incorruptionis est:

20. La incorruzione fa l' uomo essere prossimato a Dio.

21. Il desiderio della sapienza produceraę l' uomo al perpetuale regno.

22. Se dunque voi, o re del popolo, vi dilettate nelle sedie e nelle verghe regali, amate la sapienza, sì che voi regniate in perpetuo.

23. Amate il lume della sapienza, voi che siete sopra i popoli.

24. E io riconterò, che cosa è la sapienza, in che modo ella è fatta, e non nasconderoe da voi li sacramenti di Dio; ma io cercheroe dal principio della nativitade (della sapienza), e metteroe in luce la sua scienza; non taceroe la veritade.

25. E non anderoe per via colla invidia attristante; però che (lo invidioso e) cotale uomo non sarà partecipe di sapienza.

26. La moltitudine della sapienza sì è sanitade dell' uomo; e il savio re sì è fermamento del popolo.

20. incorruptio autem facit esse proximum Deo.

21. Concupiscentia itaque sapientiæ deducit ad regnum perpetuum.

22. Si ergo delectamini sedibus et sceptris, o reges populi, diligite sapientiam, ut in perpetuum regnetis.

23. Diligite lumen sapientiæ, omnes qui præestis populis.

24. Quid est autem sapientia, et quemadmodum facta sit, referam: et non abscondam a vobis sacramenta Dei, sed ab initio nativitatis investigabo, et ponam in lucem scientiam illius, et non præteribo veritatem:

25. neque cum invidia tabescente iter habebo: quoniam talis homo non erit particeps sapientiæ.

26. Multitudo autem sapientium sanitas est orbis terrarum: et rex sapiens stabilimentum populi est.

27. Adunque togliete disciplina per le mie parole, e gioveravvi.

CAPO VII.

1. Io certamente sono uomo mortale, simile alli uomini, e della generazione della terra di colui che prima fu fatto, e fui figurato carne nel ventre della madre.

2. Per tempo di X mesi rappreso fui in sangue, del seme dell' uomo, e di dilettamento convenevole di sonno.

3. E io nato presi il comune aere, e simigliantemente giù cadetti nella fatta terra, e misi la prima voce piagnendo, simile agli altri tutti che nascono.

4. Nelle fasce sono nutricato in grande sollecitudine.

5. Nullo delli re ebbe altro principio della sua natività.

27. Ergo accipite disciplinam per sermones meos, et proderit vobis.

CAPUT VII.

1. Sum quidem et ego mortalis homo, similis omnibus, et ex genere terreni illius, qui prior factus est, et in ventre matris figuratus sum caro:

2. decem mensium tempore coagulatus sum in sanguine, ex semine hominis, et delectamento somni conveniente.

3. Et ego natus accepi communem aërem, et in similiter factam decidi terram, et primam vocem similem omnibus emisi plorans.

4. In involumentis nutritus sum, et curis magnis.

5. Nemo enim ex regibus aliud habuit nativitatis initium.

6. Adunque hanno una medesima entrata tutti alla vita, e simile uscita.

7. Per questo desiderai io senno, e fummi dato; e invocai lo spirito della sapienza, e quello venne a me.

8. E antimisi quella alli regni e alle sedie regali, e dissi che le ricchezze erano niente in comparazione di quella.

9. E non agguagliai a lei la pietra preziosa; perciò che tutto l' oro per rispetto della sapienza si è come uno poco d' arena, e l' argento all' aggua-glianza di quella fia riputato fango.

10. Io l' amai più che la mia salute, o che bellezza, e proposi nel mio animo d' averla per mia luce; però che il suo lume non si puote spegnere.

11. Tutti li beni con lei parimente vennero a me, e la onestade che viene per le sue mani non si puote computare.

12. E allegra' mi in tutte le cose; però che que-

6. Unus ergo introitus est omnibus ad vitam, et similis exitus.

7. Propter hoc optavi, et datus est mihi sensus: et invocavi, et venit in me spiritus sapientiæ:

8. et præposui illam regnis et sedibus, et divitias nihil esse duxi in comparatione illius.

9. Nec comparavi illi lapidem pretiosum: quoniam omne aurum in comparatione illius arena est exigua, et tamquam lutum æstimabitur argentum in conspectu illius.

10. Super salutem et speciem dilexi illam, et proposui pro luce habere illam: quoniam inextinguibile est lumen illius.

11. Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa, et innumerabilis honestas per manus illius,

12. et lætatus sum in omnibus: quoniam antecedebat me ista sapientia, et ignorabam, quoniam horum omnium mater est.

sta sapienza a me andava inanzi, e non sapeva io ch' ella fosse madre di tutti questi beni.

13. Sanza finzione io imparai quella, e comùnicola cogli altri sanza invidia, e non ascondo la sua onestade.

14. Infinito tesoro, ciò è sapienza alli uomini; per lo quale, coloro che l' hanno uso, sono fatti partecipi dell' amistade di Dio, e andati sono per lo dono della disciplina.

15. Ma a me concedette Iddio di parlare (proverbii) per sentenza, e di presumere di dire quelle cose che sono degne di questi doni che mi sono dati; però che Iddio è duca di sapienza, e sì è emendatore de' savi.

16. Nella sua mano siamo noi e le nostre parole e ogni sapienza e la disciplina dell' opere della scienza.

17. Egli mi diede la vera scienza di queste cose le quali sono, acciò che io sappia la disposizione del mondo, e la virtude delli elementi;

13. Quam sine fictione didici, et sine invidia communico, et honestatem illius non abscondo.

14. Infinitus enim thesaurus est hominibus: quo, qui usi sunt, participes facti sunt amicitiæ Dei, propter disciplinæ dona commendati.

15. Mihi autem dedit Deus dicere ex sententia, et præsumere digna horum quæ mihi dantur: quoniam ipse sapientiæ dux est, et sapientium emendator:

16. in manu enim illius et nos, et sermones nostri, et omnis sapientia, et operum scientia et disciplina.

17. Ipse enim dedit mihi horum, quæ sunt, scientiam veram, ut sciam dispositionem orbis terrarum, et virtutes elementorum,

18. il principio, il mezzo, il fine de' tempi; le cagioni delle mutazioni de' tempi e le terminazioni de' tempi, (le mutazioni de' costumi, le divisioni dei tempi);

19. li corsi dell' anno e le disposizioni delle stelle;

20. la natura delli animali, l' ira delle bestie, la forza delli venti e li pensieri delli uomini; la differenza delli arbori e le virtudi delle radici.

21. E imparai qualunque cosa occulta, e dell'altre cose non provedute; la sapienza artefice di tutte le cose le m' insegnò.

22. Però ch' egli è in lei lo spirito (di tutte le cose) d' intelligenza, spirito santo, di molte guise, un solo, temperato, mobile e sobrio, facondo in parlare, mobile, sanza macula, certo, soave, amante lo buono (operaio), il quale non vieta alcuna cosa di fare bene;

23. umano, benigno, stabile, securo, certo e che hae ogni virtude; riguardante tutte le cose, e che comprende tutti li spiriti, intelligibile, mondo, sottile.

18. initium, et consummationem, et medietatem temporum, vicissitudinum permutationes, et commutationes temporum,

19. anni cursus, et stellarum dispositiones,

20. naturas animalium, et iras bestiarum, vim ventorum et cogitationes hominum, differentias virgultorum, et virtutes radicum,

21. et quæcunque sunt absconsa et improvisa, didici: omnium enim artifex docuit me sapientia.

22. Est enim in illa spiritus intelligentiæ, sanctus, unicus, multiplex, subtilis, disertus, mobilis, incoinquinatus, certus, suavis, amans bonum, acutus, quem nihil vetat, benefaciens,

23. humanus, benignus, stabilis, certus, securus, omnem habens virtutem, omnia prospiciens, et qui capiat omnes spiritus, intelligibilis, mundus, subtilis.

24. La sapienza è più mobile di tutte le cose mobili; ella aggiugne in ogni luogo per la mondizia (e puritade) sua.

25. Ella è vapore della virtù di Dio, e sì è uno discorrimento della claritade dello Onnipotente Dio sincera; e però nullo corruttibile corre in lei.

26. Ella è uno candore della eterna luce; ella sì è specchio sanza macula della maestade di Dio, e sì è imagine della sua bontade.

27. E conciosia cosa ch' ella sia una, sì puote tutte le cose; stando ferma, tutte le cose innova, e per le generazioni delle genti si permuta nelle sante anime; ordina li amici di Dio, e li profeti constituisce.

28. Iddio non ama alcuno, se la sapienza non è in lui.

29. Questa sì è più bella che il sole, e sopra tutto l' ordine della disposizione delle stelle; e prima fue, assomigliata alla luce del die

30. A lei viene dietro la notte; la sapienza non è superata dalla malizia.

24. Omnibus enim mobilibus mobilior est sapientia: attingit autem ubique propter suam munditiam.

25. Vapor est enim virtutis Dei, et emanatio quædam est claritatis omnipotentis Dei sincera: et ideo nihil inquinatum in eam incurrit.

26. Candor est enim lucis æternæ, et speculum sine macula Dei majestatis, et imago bonitatis illius.

27. Et cum sit una, omnia potest: et in se permanens omnia innovat, et per nationes in animas sanctas se transfert: amicos Dei et prophetas constituit.

28. Neminem enim diligit Deus, nisi eum, qui cum sapientia inhabitat.

29. Est enim hæc speciosior sole, et super omnem dispositionem stellarum: luci comparata, invenitur prior.

30. Illi enim succedit nox, sapientiam autem non vincit malitia.

CAPO VIII.

1. Ella dunque aggiugne dalla fine alla fine, e dispone soavemente (e fortemente) tutte le cose.

2. Io amai costei, e cercaine infino della giovinezza mia; e cercai di torla per mia sposa, e sono fatto amatore della sua bellezza.

3. L' uso di Dio glorifica la sua nobiltade; e Iddio di tutte le opere amoe lei.

4. Ella è (maestra e) dottrinante della scienza di Dio, e sì è eleggitrice delle opere di colui.

5. E se in la vita amate sono le ricchezze, qual cosa è più ricca che la sapienza, la quale opera tutte le cose?

6. Se il senno adopera tutte le cose, qual è di queste cose, che sono, più artefice (di quelle) della sapienza?

CAPUT VIII.

1. Attingit ergo a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter.

2. Hanc amavi, et exquisivi a juventute mea, et quæsivi sponsam mihi eam assumere, et amator factus sum formæ illius.

3. Generositatem illius glorificat contubernium habens Dei: sed et omnium Dominus dilexit illam.

4. Doctrix enim est disciplinæ Dei, et electrix operum illius.

5. Et si divitiæ appetuntur in vita, quid sapientia locupletius, quæ operatur omnia?

6. Si autem sensus operatur, quis horum, quæ sunt, magis quam illa est artifex?

7. E se alcuno ama la giustizia, le operazioni della sapienza hanno in ciò grande virtude; però che insegna temperanza e prudenza, e virtude e giustizia, delle quali nulla è meglio alli uomini nella loro vita.

8. E se alcuno desidera grande moltitudine di scienza, sae le cose passate, ed estima di quelle che sono a venire; egli sae le malizie e ingegni delli uomini, e sae dissolvere li argomenti; e sae (gl' ingegni delli uomini e) le cose che debbono venire inanzi che sieno, e li avvenimenti delli tempi e delli secoli.

9. Io mi proposi di menare al mio convito la sapienza, sapiendo ch' ella comunicherae meco dei beni, e sarae uno alleggiamento e conforto del mio pensiero e del mio increscimento.

10. Io hoe per costei claritade appo li popoli, e onore appo li vecchii, giovane.

11. Acuto (e bene disposto) sarò trovato nel giu-

7. Et si justitiam quis diligit, labores hujus magnas habent virtutes: sobrietatem enim et prudentiam docet, et justitiam et virtutem, quibus utilius nihil est in vita hominibus.

8. Et si multitudinem scientiæ desiderat quis, scit præterita, et de futuris æstimat: scit versutias sermonum, et dissolutiones argumentorum: signa et monstra scit, antequam fiant, et eventus temporum et sæculorum.

9. Proposui ergo hanc adducere mihi ad convivendum, sciens quoniam mecum communicabit de bonis, et erit allocutio cogitationis et tædii mei.

10. Habebo propter hanc claritatem ad turbas, et honorem apud seniores juvenis:

11. et acutus inveniar in judicio, et in conspectu potentium admirabilis ero: et facies principum mirabuntur me:

dicio, e sarò mirabile nel conspetto de' potenti; e le faccie de' prìncipi si maraviglieranno di me.

12. Loro sosteneranno me tacente, e guarderanno me parlante; e porranno la sua mano in su la sua bocca, quando sermoneroe più cose.

13. Per costei avrò immortalitade, e a quelli che saranno dopo me eterna memoria.

14. (Io per lei) ordinerò li popoli; e le genti saranno sottoposte a me.

15. Li re che mi ascolteranno temeranno me, (e temeranno me) li re terribili; e appariroe nella moltitudine buono, e nella battaglia forte.

16. Ed entrando in casa mia, mi riposerò con lei; la sua conversazione non hae amaritudine; il suo convento non ha fastidio, ma letizia e gaudio.

17. Pensando queste cose appo me, e commemorando nel cuore mio, che la sapienza è immortale in lo intelletto e conoscimento,

18. e che nella sua amistade è buona dilettazione, e che nell' opere delle mani sue sì è (amistade e) onestade sanza difetto, e che nel contendimento

12. tacentem me sustinebunt, et loquentem me respicient, et sermocinante me plura, manus ori suo imponent.

13. Præterea habebo per hanc, immortalitatem: et memoriam æternam his, qui post me futuri sunt, relinquam.

14. Disponam populos: et nationes mihi erunt subditæ.

15. Timebunt me audientes reges horrendi: in multitudine videbor bonus, et in bello fortis.

16. Intrans in domum meam, conquiescam cum illa: non enim habet amaritudinem conversatio illius, nec tædium convictus illius, sed lætitiam et gaudium.

17. Hæc cogitans apud me, et commemorans in corde meo: quoniam immortalitas est in cognatione sapientiæ,

18. et in amicitia illius delectatio bona, et in operibus manuum illius honestas sine defectione, et in certamine

del suo parlare è sapienza, e molto grande chiarezza nella comunicazione de' suoi sermoni; io cercando andava d' intorno per tormela.

19. Io era fanciullo ingegnoso, e hoe acquistata buona anima.

20. E allora che io era più buono, venni allo corpo non corrotto.

21. E quando seppi che io non poteva essere altrimenti continente, se Iddio non lo dà; e che questa medesima cosa era dalla sapienza, per sapere di cui era questo dono; andai a Dio, e pregai lui, e dissi con tutto il mio cuore:

CAPO VIIII.

1. Dio de' padri miei, e Signore della misericordia, che con la tua parola facesti tutte le cose,

2. e con la tua sapienza facesti l' uomo, per ch' elli signoreggiasse le creature le quali sono fatte da te,

loquelæ illius sapientia, et præclaritas in communicatione sermonum ipsius: circuibam quærens, ut mihi illam assumerem.

19. Puer autem eram ingeniosus, et sortitus sum animam bonam.

20. Et cum essem magis bonus, veni ad corpus incoinquinatum.

21. Et ut scivi quoniam aliter non possem esse continens, nisi Deus det, et hoc ipsum erat sapientiæ, scire cujus esset hoc donum: adii Dominum, et deprecatus sum illum, et dixi ex totis præcordiis meis:

CAPUT IX.

1. Deus patrum meorum, et Domine misericordiæ, qui fecisti omnia verbo tuo,

2. et sapientia tua constituisti hominem, ut dominaretur creaturæ, quæ a te facta est,

3. e che ordini il mondo in dirittura e in giustizia, e nel dirizzamento del cuore dirizzi il giudicio,

4. dàmmi la sapienza, la quale sta presente alle tue sedie, e non mi cacciare dello numero delli tuoi servi.

5. Però ch' io sono tuo servo, e figliuolo della ancilla tua, uomo infermo e di piccolo tempo, e minore (di etade) ad intendimento di giudicio e di legge.

6. E se alcuno sarae compiuto uomo tra li figliuoli delli uomini, se da lui fuggirae la sapienza tua, sì fia avuto per nulla.

7. Tu mi facesti re del popolo tuo, e giudice de' figliuoli e delle figliuole tue.

8. E mandasti che io edificassi il tempio nel tuo santo monte, e che io facessi l' altare nella cittade (in Ierusalem nel tempio) della tua abitazione, l' altare somigliante del tuo santo tabernacolo, lo quale tu apparecchiasti dal principio,

3. ut disponat orbem terrarum in æquitate et justitia, et in directione cordis judicium judicet:

4. da mihi sedium tuarum assistricem sapientiam, et noli me reprobare a pueris tuis,

5. quoniam servus tuus sum ego, et filius ancillæ tuæ, homo infirmus, et exigui temporis, et minor ad intellectum judicii et legum.

6. Nam et si quis erit consummatus inter filios hominum, si ab illo abfuerit sapientia tua, in nihilum computabitur.

7. Tu elegisti me regem populo tuo, et judicem filiorum tuorum, et filiarum,

8. et dixisti me ædificare templum in monte sancto tuo, et in civitate habitationis tuæ altare, similitudinem tabernaculi sancti tui, quod præparasti ab initio:

9. e con teco la sapienza tua, la quale seppe l' opere tue, e la quale era teco quando tu facevi il mondo, e sapea quello che piace agli occhi tuoi, e quello che è diritto nelli tuoi comandamenti.

10. Manda lei de' tuoi santi cieli, e della sedia della tua grandezza, sì ch' ella sia meco, e meco s' affatichi, e che io sappia quello che ti sia grato (e piacere).

11. Ella sae tutte le cose, e intendele; e menerammi temperatamente nell' opere mie, e guarderammi nella sua potenza.

12. E le mie opere saranno graziose, e ordineroe il popolo tuo giustamente, e sarò degno delle seggie del padre mio (David).

13. Or quale uomo potrae sapere il consiglio di Dio? Or chi potrà pensare quello che Iddio vuole?

14. Li pensieri umani sono timidi, e le nostre providenze sono incerte.

9. et tecum sapientia tua, quæ novit opera tua, quæ et affuit tunc cum orbem terrarum faceres, et sciebat quid esset placitum oculis tuis, et quid directum in præceptis tuis.

10. Mitte illam de cælis sanctis tuis, et a sede magnitudinis tuæ, ut mecum sit et mecum laboret, ut sciam quid acceptum sit apud te:

11. scit enim illa omnia, et intelligit, et deducet me in operibus meis sobrie, et custodiet me in sua potentia.

12. Et erunt accepta opera mea, et disponam populum tuum juste, et ero dignus sedium patris mei.

13. Quis enim hominum poterit scire consilium Dei? aut quis poterit cogitare quid velit Deus?

14. Cogitationes enim mortalium timidæ, et incertæ providentiæ nostræ.

15. Lo corpo, lo quale è corruttibile (e si corrompe), aggrava l' anima; e abitazione terrena abbatte il senno il quale molte cose pensa.

16. E con fatica estimiamo quelle cose che sono in terra; e quelle cose che sono nel nostro conspetto troviamo con fatica. Or chi investigherae quelle cose che sono in cielo?

17. Or chi conoscerae il tuo intendimento, se tu medesimo non darai la sapienza e manderai lo spirito santo tuo dalli cieli altissimi,

18. e in questo modo fieno corrette le vie di quelli che sono in terra, e impareranno li uomini queste cose che piacciono a te?

19. Però che tutti quelli che dal principio ti piacerono, sì sono sanati per la sapienza.

15. Corpus enim, quod corrumpitur, aggravat animam, et terrena inhabitatio deprimit sensum multa cogitantem.

16. Et difficile æstimamus quæ in terra sunt : et quæ in prospectu sunt, invenimus cum labore. Quæ autem in cælis sunt, quis investigabit?

17. Sensum autem tuum quis sciet, nisi tu dederis sapientiam, et miseris spiritum sanctum tuum de altissimis:

18. et sic correctæ sint semitæ eorum qui sunt in terris, et quæ tibi placent didicerint homines?

19. Nam per sapientiam sanati sunt quicunque placuerunt tibi, Domine, a principio.

CAPO X.

1. Questa sapienza guardò il primo uomo lo quale fue formato da Dio padre di tutto il mondo, conciò fosse cosa ch' elli fusse solo creato.

2. E trasselo del peccato suo, (e trasselo fuori del limo della terra), e diedeli virtude di comprendere tutte le cose.

3. Della sapienza si partie lo ingiusto nella sua ira; per l' ira dello omicidio perie (e venne meno) la fraternitade.

4. Per la qual cosa, avvenga che l' acqua disertasse la terra, ancora la sanoe (per) la sapienza, reggendo il giusto (Noè) per lo legno dispettevole.

5. Questa sapienza conobbe il giusto, quando le genti si levarono in consentimento di superbia; e conservollo Iddio sanza (richiamo o) lamentanza, e custodì la misericordia forte nelli figliuoli.

6. Questa liberoe lo giusto fuggente dalli malvagi (della sua patria) che perivano, discendendo il fuoco nelle V cittadi.

CAPUT X.

1. Hæc illum, qui primus formatus est a Deo pater orbis terrarum, cum solus esset creatus, custodivit.

2. Et eduxit illum a delicto suo, et dedit illi virtutem continendi omnia.

3. Ab hac ut recessit injustus in ira sua, per iram homicidii fraterni deperiit.

4. Propter quem, cum aqua deleret terram, sanavit iterum sapientia, per contemptibile lignum justum gubernans.

5. Hæc et in consensu nequitiæ, cum se nationes contulissent, scivit justum, et conservavit sine querela Deo, et in filii misericordia fortem custodivit.

6. Hæc justum a pereuntibus impiis liberavit fugientem, descendente igne in Pentapolim,

7. Alle quali in testimonianza della loro malvagitade appare la terra deserta fumigante, e li arbori avendo frutto [in] incerto tempo, e la memoria dell' anima incredula (della moglie di Lot) istando imagine di sale.

8. Coloro che preterirono la sapienza, non caddero solamente in questo, che loro non conoscessono il bene, ma ancora della loro sciocchezza lasciarono alli uomini memoria; chè in quelle cose ch' elli peccarono, non si sarebbono potuti nascondere.

9. Ma la sapienza liberò da' dolori coloro che lei osservarono.

10. La sapienza menoe per diritte vie lo giusto (Iacob) che fuggia dall' ira del fratello (suo, Esaù), e mostrolli il regno di Dio, e diedeli la scienza dei santi; e arricchillo delle sue fatiche, e diedeli l' effetto delli suoi travagli.

11. E la sapienza fu presente a lui nella fraude delli ingannatori, e fece onesto colui.

7. quibus in testimonium nequitiæ fumigabunda constat deserta terra, et incerto tempore fructus habentes arbores, et incredibilis animæ memoria stans figmentum salis.

8. Sapientiam enim prætereuntes non tantum in hoc lapsi sunt, ut ignorarent bona, sed et insipientiæ suæ reliquerunt hominibus memoriam, ut in his, quæ peccaverunt, nec latere potuissent.

9. Sapientia autem hos, qui se observant, a doloribus liberavit.

10. Hæc profugum iræ fratris justum deduxit per vias rectas, et ostendit illi regnum Dei, et dedit illi scientiam sanctorum: honestavit illum in laboribus, et complevit labores illius.

11. In fraude circumvenientium illum affuit illi, et honestum fecit illum.

12. Guardollo dalli nemici, e difeselo dalli ingannatori; e diede forte battaglia, però ch' egli vincesse, e per ch' egli sapesse che la sapienza è più forte di tutte le cose.

13. Questa sapienza non abbandonoe (Iosef) il venduto giusto; ma deliberollo dalli peccatori, e discese con lui nella cisterna.

14. E non lo abbandonoe nella carcere (di Faraone) infino a tanto ch' ella li recoe la signoria del regno (per la interpretazione del sogno), e potenza contro a coloro che lui offendevano; e dimostrò essere (li dispianatori de' sogni) bugiardi coloro che lui infamarono, e diedeli chiarezza eterna.

15. Questa deliberò lo popolo (d' Israel) giusto, e la sementa sanza lamentanza (liberoe), dalle genti (Egizie) che lui offendeano.

16. Ed entroe la sapienza nell' anima del servo di Dio (Moisè), e istette contro alli orribili re (di Egitto) in miracoli e in segni.

12. Custodivit illum ab inimicis, et a seductoribus tutavit illum, et certamen forte dedit illi, ut vinceret, et sciret quoniam omnium potentior est sapientia.

13. Hæc venditum justum non dereliquit, sed a peccatoribus liberavit eum: descenditque cum illo in foveam,

14. et in vinculis non dereliquit illum, donec afferret illi sceptrum regni, et potentiam adversus eos, qui eum deprimebant: et mendaces ostendit, qui maculaverunt illum, et dedit illi claritatem æternam.

15. Hæc populum justum et semen sine querela liberavit a nationibus, quæ illum deprimebant.

16. Intravit in animam servi Dei, et stetit contra reges horrendos in portentis et signis.

17. E rendeo alli giusti il premio delle loro fatiche, e condusseli nella mirabile via; e fue a loro in velamento del dìe; (mostroe loro la via e luogo) con luce di (colonne di fuoco e di) stelle la notte.

18. E trapassolli per lo mare rosso, e trapassolli per la molta acqua.

19. Affondoe in mare (Faraone e) li loro nimici, e liberolli dalle afflizioni infernali. Però li giusti tolsono le spoglie delli malvagi.

20. Però (li figliuoli d' Israel) cantarono, Signore, il tuo santo nome, e laudarono insieme la tua virtuosa mano.

21. Però che la sapienza (del figliuolo di Dio) aperse la bocca de' muti, e fece parlare la lingua de' fanciulli.

17. Et reddidit justis mercedem laborum suorum, et deduxit illos in via mirabili: et fuit illis in velamento diei, et in luce stellarum per noctem.

18. Transtulit illos per mare rubrum, et transvexit illos per aquam nimiam.

19. Inimicos autem illorum demersit in mare, et ab altitudine inferorum eduxit illos. Ideo justi tulerunt spolia impiorum,

20. et decantaverunt, Domine, nomen sanctum tuum, et victricem manum tuam laudaverunt pariter:

21. quoniam sapientia aperuit os mutorum, et linguas infantium fecit disertas.

CAPO XI.

1. Dirizzò l' opere loro in mano del santo profeta.

2. (Moisè con li Israeliti) feciono il cammino per li deserti che non si abitavano; e feciono li tabernacoli nelli luoghi deserti.

3. Stettono contro alli avversarii, e vendicaronsi delli nimici (e conobbero le tue maraviglie).

4. Ebbeno sete, e invocarono te, e fue data loro l' acqua della altissima pietra; e riposo della sete fue dato loro del duro sasso.

5. E per quelle pene che patirono li loro nimici del difetto del bere, abbondando in loro le acque, li figliuoli d' Israel s' allegrarono.

6. Per queste cose, conciosia che a coloro mancassono (l' acque), successe bene alli figliuoli d' Israel.

7. Alli ingiusti tu dèsti, in luogo di fontana di sempiterno fiume, il sangue umano.

CAPUT XI.

1. Direxit opera eorum in manibus prophetæ sancti.

2. Iter fecerunt per deserta, quæ non habitabuntur: et in locis desertis fixerunt casas.

3. Steterunt contra hostes, et de inimicis se vindicaverunt.

4. Sitierunt, et invocaverunt te, et data est illis aqua de petra altissima, et requies sitis de lapide duro.

5. Per quæ enim pœnas passi sunt inimici illorum a defectione potus sui, et in eis, cum abundarent filii Israel, lætati sunt:

6. per hæc, cum illis deessent, bene cum illis actum est.

7. Nam pro fonte quidem sempiterni fluminis humanum sanguinem dedisti injustis.

8. Li quali, essendo minuiti per la traduzione delli fanciulli uccisi (per Faraone in Egitto, in recompensazione) dèsti loro acqua abbondante non sperata,

9. mostrando per la sete che venne loro, che tu esaltavi li tuoi, e annegavi li avversarii.

10. Quando furono tentati, certo con misericordia ricevettono ammaestramento, e seppono come li malvagi, giudicati con ira, sostennono tormenti.

11. Tu provasti costoro, ammonendoli come padre; ma coloro, sì come duro re esaminandoli, li condannasti.

12. Li assenti e li presenti somigliantemente erano tormentati.

13. Doppio rincrescimento teneva coloro, il presente pianto con la memoria delli passati mali.

14. Conciò fusse cosa che udissono che per le sue pene loro erano bene trattati, ricordaronsi di Dio, maravigliandosi nella fine dello uscimento.

8. Qui cum minuerentur in traductione infantium occisorum, dedisti illis abundantem aquam insperate,

9. ostendens per sitim, quæ tunc fuit, quemadmodum tuos exaltares, et adversarios illorum necares.

10. Cum enim tentati sunt, et quidem cum misericordia disciplinam accipientes, scierunt quemadmodum cum ira judicati impii tormenta paterentur.

11. Hos quidem tamquam pater monens probasti: illos autem tamquam durus rex interrogans condemnasti.

12. Absentes enim et præsentes similiter torquebantur.

13. Duplex enim illos acceperat tædium, et gemitus cum memoria præteritorum.

14. Cum enim audirent per sua tormenta bene secum agi, commemorati sunt Dominum, admirantes in finem exitus.

15. E maravigliaronsi di colui, nella fine di quello che avvenne, lo quale (abbassarono e atterrarono) egli avevano ischernito con malvagia imposta, non facendo così alli giusti.

16. Ma per li insensati pensieri furono le loro iniquitadi, e alcuni erranti adorarono molti serpenti e superchie bestie; mandasti sopra loro moltitudine di molti animali in vendetta,

17. acciò che loro sapessono che per quelle cose per le quali alcuno peccoe, e per quelle è tormentato.

18. Non era impossibile alla onnipotente mano tua, la quale creò il mondo di materia invisa, mandare a coloro moltitudine d' orsi, o arditi leoni,

19. o bestie di nuova generazione piene d' ira, e bestie incognite, ovvero che gittassono fiamma di fuoco, o portanti fumo di puzza, o che gittassono faville orribili per li occhi;

20. delle quali la percossa (di queste) non solamente li potea dilacerare, ma ancora (col) la pagura dello aspetto li potea uccidere.

15. Quem enim in expositione prava projectum deriserunt, in finem eventus mirati sunt, non similiter justis sitientes.

16. Pro cogitationibus autem insensatis iniquitatis illorum, quod quidam errantes colebant mutos serpentes, et bestias supervacuas, immisisti illis multitudinem mutorum animalium in vindictam,

17. ut scirent, quia, per quæ peccat quis, per hæc et torquetur.

18. Non enim impossibilis erat omnipotens manus tua, quæ creavit orbem terrarum ex materia invisa, immittere illis multitudinem ursorum, aut audaces leones,

19. aut novi generis ira plenas ignotas bestias, aut vaporem ignium spirantes, aut fumi odorem proferentes, aut horrendas ab oculis scintillas emittentes,

20. quarum non solum læsura poterat illos exterminare, sed et aspectus per timorem occidere.

21. Però che, eziandio sanza queste cose, da uno spirito di vento poteano essere morti, ricevendo persecuzione delli loro fatti stessi, e dispersi per lo spirito della tua potenza; ma tu ordinasti tutte le cose in misura e in numero e in peso.

22. Molta potenza a te solo era dirittamente sempre; e chi resisterae alla virtude del braccio tuo?

23. Però che sì come uno punto di stadera, così è dinanzi da te il cerchio delle terre, e sì come la gocciola della rugiada mattutinale, la quale discende in terra.

24. E tu hai misericordia di tutti, però che tu puoi tutto, e non riguardi li peccati degli uomini li quali si sono pentiti.

25. Tu ami tutte le cose che tu facesti; nè hai in odio le cose che tu ordinasti e facesti.

26. Or come potrebbe [una cosa] durare, quando tu non volessi? or quello che non fosse da te chiamato, come si conserverebbe?

21. Sed et sine his uno spiritu poterant occidi persecutionem passi ab ipsis factis suis, et dispersi per spiritum virtutis tuæ: sed omnia in mensura, et numero, et pondere disposuisti.

22. Multum enim valere, tibi soli supererat semper: et virtuti brachii tui quis resistet?

23. Quoniam tamquam momentum stateræ, sic est ante te orbis terrarum, et tamquam gutta roris antelucani, quæ descendit in terram.

24. Sed misereris omnium, quia omnia potes, et dissimulas peccata hominum propter pœnitentiam.

25. Diligis enim omnia quæ sunt, et nihil odisti eorum quæ fecisti: nec enim odiens aliquid constituisti, aut fecisti.

26. Quomodo autem posset aliquid permanere, nisi tu voluisses? aut quod a te vocatum non esset, conservaretur?

27. Tu (Signore) perdoni a tutti; però che sono tuoi, Signore, il quale ami le anime.

CAPO XII.

1. Come è buono e soave lo spirito tuo, Signore, in noi!

2. E però castighi tu coloro li quali delle parti errano; di quelle cose che loro peccano, tu gli riprendi; e parli loro, che lasciata la malizia, credano in te, o Signore.

3. E però quelli abitatori della tua terra santa, li quali tu spaventasti;

4. però ch' elli facevano opere, che tu avevi in odio, per malie e ingiusti sacrificii;

5. e ucciditori sanza misericordia de' suoi figliuoli, e mangiatori delle interiora delli uomini, divoratori del sangue di mezzo del sacramento tuo;

27. Parcis autem omnibus: quoniam tua sunt, Domine, qui amas animas.

CAPUT XII.

1. O quam bonus et suavis est, Domine, spiritus tuus in omnibus!

2. Ideoque eos, qui exerrant, partibus corripis: et de quibus peccant, admones et alloqueris, ut relicta malitia credant in te, Domine.

3. Illos enim antiquos inhabitatores terræ sanctæ tuæ, quos exhorruisti,

4. quoniam odibilia opera tibi faciebant per medicamina, et sacrificia injusta,

5. et filiorum suorum necatores sine misericordia, et comestores viscerum hominum, et devoratores sanguinis a medio sacramento tuo,

6. e li autori, padri delle sconsigliate anime, li volesti uccidere per le mani de' padri nostri,

7. acciò che elli conoscessero la degna peregrinazione de' servi di Dio, in quella terra ch' è a te più cara di tutte.

8. E ancora perdonasti tu a costoro, sì come a uomini, e mandasti le vespe dinanzi dalla tua oste, per che a poco a poco isterminassono coloro.

9. Non per che tu fossi debile in battaglia a sottomettere li malvagi alli giusti, o vero alle crudeli bestie, o ad esterminargli somigliantemente con dura parola;

10. ma comandando alle parti, concedevi luogo di penitenza, sappiendo bene che la loro generazione era malvagia, e che in loro vanitade era malizia, perchè il loro pensiero non si poteva mutare in perpetuo.

11. Il loro seme era maledetto dal cominciamento; e [per] che non temevi alcuno, perdonanza davi alli loro peccati.

6. et auctores parentes animarum inauxiliatarum perdere voluisti per manus parentum nostrorum,

7. ut dignam perciperent peregrinationem puerorum Dei, quæ tibi omnium carior est terra.

8. Sed et his tamquam hominibus pepercisti, et misisti antecessores exercitus tui vespas, ut illos paulatim exterminarent.

9. Non quia impotens eras in bello subjicere impios justis, aut bestiis sævis aut verbo duro simul exterminare:

10. sed partibus judicans dabas locum pœnitentiæ, non ignorans quoniam nequam est natio eorum, et naturalis malitia ipsorum, et quoniam non poterat mutari cogitatio illorum in perpetuum.

11. Semen enim erat maledictum ab initio: nec timens aliquem, veniam dabas peccatis illorum.

12. Or chi sarà colui che dica a te: che hai tu fatto? Or chi starà contro alla tua sentenza? Or chi per vendicare li malvagi uomini verrà nel conspetto tuo? Or chi imputerà a te, se (loro) periranno le genti che tu facesti?

13. Non è altro Iddio, che te; al quale è cura di tutte le cose, acciò che tu dimostri che tu non sentenzii ingiustamente.

14. Nè re nè tiranno nel conspetto tuo chiederanno di coloro che tu facesti perdere (e morire).

15. Adunque, conciosia cosa che tu sia giusto, giustamente disponi tutte le cose; e condanni anco colui che non deve essere punito, e distermini dalla tua virtù.

16. La tua virtù sì è principio di giustizia; però che tu se' Signore di tutti, a tutti fai perdonanza.

17. Tu dimostri virtù, il quale non se' creduto essere perfetto in virtù; e coloro che non ti conoscono, li trasporti in audacia.

12. Quis enim dicet tibi: Quid fecisti? aut quis stabit contra iudicium tuum? aut quis in conspectu tuo veniet vindex iniquorum hominum? aut quis tibi imputabit, si perierint nationes, quas tu fecisti?

13. Non enim est alius Deus quam tu, cui cura est de omnibus, ut ostendas quoniam non injuste judicas judicium.

14. Neque rex neque tyrannus in conspectu tuo inquirent de his quos perdidisti.

15. Cum ergo sis justus, juste omnia disponis: ipsum quoque, qui non debet puniri, condemnare, exterum æstimas a tua virtute.

16. Virtus enim tua justitiæ initium est: et ob hoc, quod omnium Dominus es, omnibus te parcere facis.

17. Virtutem enim ostendis tu, qui non crederis esse in virtute consummatus, et horum, qui te nesciunt, audaciam traducis.

18. Ma tu, signoreggiatore di virtù, digiudichi con tranquillitade, e con grande riverenza ne disponi noi; la potenza è sotto te, quando tu vuoli.

19. Tu ammaestrasti il popolo tuo per tali opere, però che si conviene che questo sia giusto e umano, e di buona speranza tu facesti li tuoi figliuoli; però che tu se' giudicante, e che dài luogo nelli peccati alla penitenza.

20. Or se li nimici de' servi tuoi, e degni di morte, tu li tormentasti con tanta attenzione (e liberasti), dando luogo e tempo ch' elli si potessono mutare della loro malizia,

21. con quanta diligenza giudichi tu li figliuoli tuoi, alli cui padri tu giurasti e pattovisti buone promessioni?

22. Dunque, quando tu ne ammaestri, tu flagelli li nimici nostri in molte maniere, acciò che noi giudicando pensiamo la bontade tua; e quando di noi si giudica, speriamo la tua misericordia.

18. Tu autem, dominator virtutis, cum tranquillitate judicas, et cum magna reverentia disponis nos: subest enim tibi, cum volueris, posse.

19. Docuisti autem populum tuum per talia opera, quoniam oportet justum esse et humanum, et bonæ spei fecisti filios tuos: quoniam judicans das locum in peccatis pœnitentiæ.

20. Si enim inimicos servorum tuorum et debitos morti cum tanta cruciasti attentione, dans tempus et locum, per quæ possent mutari a malitia:

21. cum quanta diligentia judicasti filios tuos, quorum parentibus juramenta et conventiones dedisti bonarum promissionum?

22. Cum ergo das nobis disciplinam, inimicos nostros multipliciter flagellas, ut bonitatem tuam cogitemus judicantes: et, cum de nobis judicatur, speremus misericordiam tuam.

23. Onde e a coloro che in loro vita vivettono disensatamente e ingiustamente, dèsti loro sommi tormenti per queste cose ch' elli adoronno.

24. Però che molto tempo elli andarono per la via dello errore, giudicando essere iddii quelle imagini le quali colle mani feciono indarno, vivendo a modo di stolti e di fanciulli.

25. Per questo dèsti loro giudicio in loro ischernimento, sì come ad insensati fanciulli.

26. Ma coloro che non sono corretti per li beffamenti e per le riprensioni, hanno poi provato (e sentito) il degno giudicio di Dio.

27. Però che in quelle cose elli pativano (molestamente sosteneano, nelle quali sosteneano) s' indignavano, per quelle nelle quali loro pensavano essere iddii, quando elli erano sterminati, vedendo colui il quale prima negavano, riconobbero lui esser vero Iddio; per la quale cosa la fine della condannagione loro sì venne sopra loro.

23. Unde et illis, qui in via sua insensate et injuste vixerunt, per hæc, quæ coluerunt, dedisti summa tormenta.

24. Etenim in erroris via diutius erraverunt, deos æstimantes hæc, quæ in animalibus sunt supervacua, infantium insensatorum more viventes.

25. Propter hoc tamquam pueris insensatis judicium in derisum dedisti.

26. Qui autem ludibriis et increpationibus non sunt correcti, dignum Dei judicium experti sunt.

27. In quibus enim patientes indignabantur per hæc, quos putabant deos, in ipsis cum exterminarentur videntes, illum, quem olim negabant se nosse, verum Deum agnoverunt: propter quod et finis condemnationis eorum venit super illos.

CAPO XIII.

1. Quelli uomini sono vani, nelli quali non è la scienza di Dio; e per avere le cose, le quali paiono buone, non poterono conoscere colui ch' è Iddio, nè attendendo all' opere poterono conoscere chi è l' artefice di esse.

2. Ma elli pensarono che il fuoco, o spirito, o aere commosso, o giro di stelle, o molta acqua, o sole o luna, fussono rettori della terra e Iddii.

3. E se costoro, per la bellezza delle cose che videro, pensorono che fussero Dei, sappiano quanto il signoreggiatore di queste cose è più nobile; il generatore della bellezza fece tutte queste cose.

4. E se loro si maravigliarono della virtude e dell' opere di quelle cose, intendano da quelle, però che colui che le fece è più forte d' esse.

CAPUT XIII.

1. Vani autem sunt omnes homines, in quibus non subest scientia Dei: et de his, quæ videntur bona, non potuerunt intelligere eum qui est, neque operibus attendentes agnoverunt, quis esset artifex:

2. sed aut ignem, aut spiritum, aut citatum aërem, aut gyrum stellarum, aut nimiam aquam, aut solem et lunam, rectores orbis terrarum deos putaverunt.

3. Quorum si specie delectati deos putaverunt, sciant, quanto his dominator eorum speciosior est: speciei enim generator hæc omnia constituit.

4. Aut, si virtutem et opera eorum mirati sunt, intelligant ab illis, quoniam qui hæc fecit, fortior est illis:

5. Conoscevolmente si potrà vedere il creatore (della grandezza) della bellezza e della creatura nella magnitudine d' essa bellezza nella creatura.

6. Ma impertanto è ancora minore la lamentanza in queste; e costoro forse errano, che cercano Iddio, e voglionlo trovare.

7. Però che (conciosia cosa che) loro conversino nelle sue opere, quando chieggono; e indotti sono a credere che quelle sono buone, che paiono buone.

8. Nientemeno non si deve a costoro perdonare.

9. Ma s' elli hanno tanto potuto sapere, ch' elli potessono stimare il secolo; or come non trovarono il Signore di questo più agevolmente?

10. Elli sono disavventurati, e la loro speranza sì è tra li morti, coloro che appellarono iddii le opere delle mani delli uomini, cioè l' oro e l' argento, e le invenzioni delle arti, e le similitudini delli animali, disùtile pietra o antica opera delle mani.

11. O sì come uno artefice di legname taglierae della selva uno diritto legno, e maestrevolmente ne

5. a magnitudine enim speciei et creaturæ cognoscibiliter poterit creator horum videri.

6. Sed tamen adhuc in his minor est querela. Et hi enim fortasse errant, Deum quærentes, et volentes invenire.

7. Etenim cum in operibus illius conversentur, inquirunt: et persuasum habent, quoniam bona sunt quæ videntur.

8. Iterum autem nec his debet ignosci.

9. Si enim tantum potuerunt scire, ut possent æstimare sæculum: quomodo hujus Dominum non facilius invenerunt?

10. Infelices autem sunt, et inter mortuos spes illorum est, qui appellaverunt deos opera manuum hominum, aurum et argentum, artis inventionem, et similitudines animalium, aut lapidem inutilem opus manus antiquæ.

11. Aut si quis artifex faber de silva lignum rectum secuerit, et hujus docte eradat

leverae tutta la scorza, e usando l' arte sua diligentemente, ne farae uno vaso utile alla conservazione della vita;

12. e lo rimanente di questa opera sì usi male, buttandola nel fuoco a preparare i cibi;

13. e lo rimanente di tutto questo, che non è utile ad alcuna cosa, che si è lo legno bistorto e pieno di groppi, intagli diligentemente per lo vòto d' esso, e per la maestria dell' arte sua il figuri e assomigli ad una imagine d' uomo,

14. o d' alcuno animale, imponendo con sinopia o con rosso liscio la faccia e il colore di quello, e con terra ricoprendo ogni magagna la qual sie in quello;

15. e faccia a quello intaglio degna abitazione, proponendo quello nel parete, e fortificando con ferro,

16. per ch' egli non caggia, tu guarderai quella imagine, sapendo ch' ella non si puote aiutare; però ch' ella è imagine, e ha bisogno d' aiutorio (d'uomo).

omnem corticem, et arte sua usus diligenter fabricet vas utile in conversationem vitæ;

12. reliquiis autem ejus operis ad præparationem escæ abutatur:

13. et reliquum horum, quod ad nullos usus facit, lignum curvum et vorticibus plenum sculpat diligenter per vacuitatem suam, et per scientiam suæ artis figuret illud, et assimilet illud imagini hominis,

14. aut alicui ex animalibus illud comparet, perliniens rubrica, et rubicundum faciens fuco colorem illius, et omnem maculam, quæ in illo est, perliniens:

15. et faciat ei dignam habitationem, et in pariete ponens illud, et confirmans ferro,

16. ne forte cadat, prospiciens illi, sciens, quoniam non potest adjuvare se: imago enim est, et opus est illi adjutorium.

17. E della ricchezza sua e de' figliuoli suoi e delli matrimonii facendo voto, a lei dimanda (quello che li deve avvenire); e non si vergogna favellare con quella statua la quale è sanza anima,

18. e a pregare lo infermo (e la statua inferma e debile) per la sanitade; priega il morto per la vita, e invoca il suo adiutorio disutile;

19. e per la via priega colui che non puote andare; e di guadagnare e d' adoperare e del fine di tutte le cose domanda colui il quale è disutile in tutte le cose.

CAPO XIIII.

1. Ancora un altro, pensando di navicare, e' comincia di fare il suo viaggio per le fiere onde del mare; portando [lo] il legno, invoca più fragile legno, (meno forte che la sua nave).

2. (Adorare uno idolo per che li dia guadagno;) quella cosa la cupidigia del guadagno pensoe, e artefice fabbricò con la sua sapienza.

17. Et de substantia sua, et de filiis suis, et de nuptiis votum faciens inquirit: non erubescit loqui cum illo, qui sine anima est,

18. et pro sanitate quidem infirmum deprecatur, et pro vita rogat mortuum, et in adjutorium inutilem invocat,

19. et pro itinere petit ab eo, qui ambulare non potest, et de acquirendo, et de operando, et de omnium rerum eventu petit ab eo, qui in omnibus est inutilis.

CAPUT XIV.

1. Iterum alius navigare cogitans, et per feros fluctus iter facere incipiens, ligno portante se, fragilius lignum invocat.

2. Illud enim cupiditas acquirendi excogitavit, et artifex sapientia fabricavit sua.

3. Ma, o Padre, governa colla tua prudenza; però che tu dèsti nel mare (rosso) la via, e tra l'onde dèsti sentiero fermissimo,

4. dimostrando che tu solo di tutti se' potente a salvare, eziandio sanza nave, chi anderae al mare.

5. Acciò che non sia l'opera vòta di tua sapienza, per questo anco li uomini l'anime loro credono a uno picciolo legno; passando il mare per nave, sono liberati.

6. Ma dal principio, conciofosse cosa che li superbi giganti perissono, la speranza del mondo rifuggendo alle navi, rimandoe al secolo la sementa della nativitade, la quale colla tua mano era governata.

7. Benedetto è adunque quello legno, per lo quale si fa giustizia.

8. Ma l'idolo lo quale si fa con mano, sì è maladetto, egli e colui che il fece; però che colui lo lavoroe; e quello, essendo fragile, è appellato Iddio.

3. Tua autem, Pater, providentia gubernat: quoniam dedisti et in mari viam, et inter fluctus semitam firmissimam,

4. ostendens quoniam potens es ex omnibus salvare, etiam si sine arte aliquis adeat mare.

5. Sed ut non essent vacua sapientiæ tuæ opera, propter hoc etiam et exiguo ligno credunt homines animas suas, et transeuntes mare per ratem liberati sunt:

6. sed et ab initio, cum perirent superbi gigantes, spes orbis terrarum ad ratem confugiens, remisit sæculo semen nativitatis, quæ manu tua erat gubernata.

7. Benedictum est enim lignum, per quod fit justitia.

8. Per manus autem quod fit idolum, maledictum est, et ipsum, et qui fecit illud; quia ille quidem operatus est, illud autem, cum esset fragile, deus cognominatus est.

9. Somigliantemente sono in odio a Dio il malvagio e la sua riezza.

10. E quello che è fatto, e colui che il fece, patiranno tormenti.

11. Per questo non fieno risguardati (e risparmiati) li idoli delle genti (pagane); però che esse creature sono fatte in odio di Dio, e per tentare l' anime degli uomini e porre lo lacciuolo alli piedi delli sciocchi.

12. Il fabbricamento delli idoli è cominciamento di fornicazione; il trovare quelli idoli è corrompimento della vita.

13. Questi idoli non erano dal cominciamento, e non saranno sempre.

14. Ma l' ozio delli uomini sì li trovoe nel mondo; e però a corrotto fine tosto periranno.

15. Uno padre, dolendosi con acerbo pianto, si fece la imagine del suo figliuolo ch' era morto; e colui il quale allora sì come uomo era morto, sì

9. Similiter autem odio sunt Deo impius et impietas ejus.

10. Etenim quod factum est, cum illo qui fecit, tormenta patietur.

11. Propter hoc et in idolis nationum non erit respectus: quoniam creaturæ Dei in odium factæ sunt, et in tentationem animabus hominum, et in muscipulam pedibus insipientium.

12. Initium enim fornicationis est exquisitio idolorum: et adinventio illorum corruptio vitæ est.

13. Neque enim erant ab initio, neque erunt in perpetuum.

14. Supervacuitas enim hominum hæc advenit in orbem terrarum: et ideo brevis illorum finis est inventus.

15. Acerbo enim luctu dolens pater, cito sibi rapti filii fecit imaginem: et illum, qui tunc quasi homo mortuus fuerat, nunc tamquam deum colere cœpit, et constituit inter servos suos sacra et sacrificia.

come iddio lo cominciò ad adorare, e ordinò tra li servi suoi cose segrete di colui e sacrificii.

16. Poi passando tempo, afforzandosi crescette la iniqua usanza (d' adorare questo idolo); questo errore fu osservato sì come legge, e li idoli furono adorati per comandamento delli tiranni.

17. Costoro adoravano quelli uomini li quali, non essendo in loro presenza, non li poteano onorare, però che erano da lungi; furo le statue loro portate, ed evidentemente feciono le imagini del re il quale loro voleano onorare, acciò che colui il quale era assente coltivassero sì come fosse presente.

18. (Alcuno colla sua sollecitudine) portò innanzi il coltivamento di costui, a costoro che non sapevano, la grandissima diligenza dello artefice.

19. Colui volendo più piacere a colui si esaltoe (nobilmente), lavoroe con l' arte sua per figurar la similitudine della imagine meglio.

20. La moltitudine degli uomini, sedotta per la bellezza delle opere, stimarono allora essere Iddio

16. Deinde interveniente tempore, convalescente iniqua consuetudine, hic error tamquam lex custoditus est, et tyrannorum imperio colebantur figmenta.

17. Et hos, quos in palam homines honorare non poterant, propter hoc quod longe essent, e longinquo figura eorum allata, evidentem imaginem regis, quem honorare volebant, fecerunt, ut illum, qui aberat, tamquam præsentem colerent sua sollicitudine.

18. Provexit autem ad horum culturam, et hos qui ignorabant, artificis eximia diligentia.

19. Ille enim volens placere illi, qui se assumpsit, elaboravit arte sua, ut similitudinem in melius figuraret.

20. Multitudo autem hominum abducta per speciem operis, eum, qui ante tempus tamquam homo honoratus fuerat, nunc deum æstimaverunt.

colui il quale poco inanzi a quello tempo, uomo essendo, era stato onorato.

21. E così, per questo inganno della vita umana, li popoli per desiderio, o vero obbedendo alli re, impuosono alle pietre e alli legni il nome di Dio, non comunichevole all' uomo.

22. E ancora non bastava loro d' avere errato circa la scienza di Dio; ma ancora vivendo in battaglia di sciocchezza nòminano pace tanti e sì grandi mali.

23. O vero ch' egli sacrificarono li loro figliuoli, ovvero facendo oscuri sacrificii, ovvero pazzamente facendo piene vigilie,

24. e' non guardano già la vita e le pure nozze; ma l' uno uccide l' altro per invidia, o adulterando contristano.

25. E tutte le cose sono mescolate, sangue, omicidio, furto, finzione, corruzione, infedelitate, turbazione, spergiuro, rumore,

26. non ricordarsi di Dio, maculamento delle

21. Et hæc fuit vitæ humanæ deceptio: quoniam aut affectui, aut regibus deservientes homines, incommunicabile nomen lapidibus et lignis imposuerunt.

22. Et non suffecerat errasse eos circa Dei scientiam, sed et in magno viventes inscientiæ bello, tot et tam magna mala pacem appellant.

23. Aut enim filios suos sacrificantes, aut obscura sacrificia facientes, aut insaniæ plenas vigilias habentes,

24. neque vitam, neque nuptias mundas jam custodiunt, sed alius alium per invidiam occidit, aut adulterans contristat:

25. et omnia commista sunt, sanguis, homicidium, furtum et fictio, corruptio et infidelitas, turbatio et perjurium, tumultus bonorum,

26. Dei immemoratio, animarum inquinatio, nativitatis immutatio, nuptiarum inconstantia, inordinatio mœchiæ et impudicitiæ.

anime, della nativitade mutamento, delle nozze incostanza, disordinamento d' adulterio e impudicizia.

27. Ogni adoramento delli maladetti idoli è cagione, e sì è principio e sì è compimento de' mali.

28. E insino ch' elli s' allegrano, disòrdinano; o vero indovinano cose false, o vivono ingiustamente, o spergiuransi molto tosto.

29. Quando elli si fidano nelli idoli, i quali sono sanza anima, vivendo male non temono che a loro sia nociuto.

30. L' una cosa e l' altra avverrae a loro degnamente, però che elli male sentirono di Dio intendendo alli idoli, e ingiustamente giurarono, nello idolo dispregiando la giustizia.

31. E il giuramento non è virtude, ma le pene di coloro che sono peccanti vanno sempre in prevaricazione de' giusti.

27. Infandorum enim idolorum cultura omnis mali causa est, et initium et finis.

28. Aut enim, dum lætantur, insaniunt: aut certe vaticinantur falsa, aut vivunt injuste, aut pejerant cito.

29. Dum enim confidunt in idolis, quæ sine anima sunt, male jurantes noceri se non sperant.

30. Utraque ergo illis evenient digne, quoniam male senserunt de Deo, attendentes idolis, et juraverunt injuste, in dolo contemnentes justitiam.

31. Non enim juratorum virtus, sed peccantium pœna perambulat semper injustorum prævaricationem.

CAPO XV.

1. Ma tu, Iddio nostro, se' soave e vero e paziente, e che disponi tutte le cose in misericordia.

2. E imperciò, se noi pecchiamo, noi siamo pure tuoi, e sappiamo la grandezza tua; e se noi non pecchiamo, noi sappiamo che appo te noi siamo computati.

3. E il sapere te è consumata giustizia; e conoscere la giustizia e la virtù tua è radice di immortalitade.

4. Non indusse noi in errore lo sottigliamento delli uomini della mala arte, nè l' ombra della pittura fatica sanza frutto, la figura intagliata per varii colori;

5. la cui vista a diletto del disensato dà desiderio, e ama le imagini della cosa morta sanza anima.

6. Degni sono (di morte) li amatori [del] le cose

CAPUT XV.

1. Tu autem, Deus noster, suavis et verus es, patiens, et in misericordia disponens omnia.

2. Etenim si peccaverimus, tui sumus, scientes magnitudinem tuam: et si non peccaverimus, scimus quoniam apud te sumus computati.

3. Nosse enim te, consummata justitia est et: scire justitiam et virtutem tuam, radix est immortalitatis.

4. Non enim in errorem induxit nos hominum malæ artis excogitatio, nec umbra picturæ labor sine fructu, effigies sculpta per varios colores,

5. cujus aspectus insensato dat concupiscentiam, et diligit mortuæ imaginis effigiem sine anima.

6. Malorum amatores digni sunt, qui spem habeant in ta-

malfatte, li quali hanno speranza in cotali cose, e chi fanno quelle imagini, e coloro che le adorano e che le amano.

7. Ma il figolaio, che preme la terra molle, faticosamente compone (li vasi) al nostro uso ciascuno vaso; e d' una medesima terra compone quelli vasi che sono mondi in uso, e similmente quelli che sono contrarii a questi; quale sia l' uso di questi vasi, il pentolaio stesso n' è giudice.

8. Elli compone di quella medesima terra iddio con vana fatica (ch' elli fae li altri vasi); colui che poco inanzi fatto fue di terra, dopo un poco inganna, ridomandando il debito dell' anima ch' elli avea.

9. Ma la cura sua è, non ch' elli deve lavorare, nè come elli è piccola vita, ma contendendosi colli orefici e colli argentieri, e' sèguitali; e antimette la fama sua, però ch' elli compone cose di soperchio vane.

10. Cenere è il cuore suo; e la speranza sua sì è terra vana, e la vita sua sì è più vile del fango.

libus, et qui faciunt illos, et qui diligunt, et qui colunt.

7. Sed et figulus mollem terram premens, laboriose fingit ad usus nostros unumquodque vas, et de eodem luto fingit quæ munda sunt in usum vasa, et similiter quæ his sunt contraria: horum autem vasorum quis sit usus, judex est figulus.

8. Et cum labore vano Deum fingit de eodem luto, ille qui paulo ante de terra factus fuerat, et post pusillum reducit se unde acceptus est, repetitus animæ debitum quam habebat.

9. Sed cura est illi, non quia laboraturus est, nec quoniam brevis illi vita est, sed concertatur aurificibus et argentariis; sed et ærarios imitatur, et gloriam præfert, quoniam res supervacuas fingit.

10. Cinis est enim cor ejus, et terra supervacua spes illius, et luto vilior vita ejus,

11. Però ch' egli non sa colui che il fece, e chi mise in lui l' anima, e chi soffioe in lui spirito vitale (e adora quelle cose ch' elli lavoroe).

12. Ma loro stimarono la vita nostra essere concupiscenza; e che la conversazione della vita fusse composta al guadagno, e che bisogno era che ciascuno eziandio di male acquistasse.

13. Colui conosce sopra tutti sè peccare, il quale della materia di terra compone li vasi fragili e idoli.

14. Tutti disavventurati, oltra modo sono superbi sopra la condizione dell' anima sua, i nimici del popolo tuo, e [coloro che] signoreggiano quello.

15. Però ch' egli stimarono che tutti li idoli delle nazioni fussono iddii, li quali non hanno lume d' occhi a vedere, nè nari da odorare, nè orecchie da udire, nè mani da palpare, e li loro piedi sono pigri ad andare.

16. L' uomo fece loro, e colui a cui fu prestata

11. quoniam ignoravit, qui se finxit, et qui inspiravit illi animam quæ operatur, et qui insufflavit ei spiritum vitalem.

12. Sed et æstimaverunt lusum esse vitam nostram, et conversationem vitæ compositam ad lucrum, et oportere undecumque etiam ex malo acquirere.

13. Hic enim scit se super omnes delinquere, qui ex terræ materia fragilia vasa et sculptilia fingit.

14. Omnes enim insipientes, et infelices supra modum animæ superbi, sunt inimici populi tui, et imperantes illi,

15. quoniam omnia idola nationum deos æstimaverunt, quibus neque oculorum usus est ad videndum, neque nares ad percipiendum spiritum, neque aures ad audiendum, neque digiti manuum ad tractandum, et pedes eorum pigri ad ambulandum.

16. Homo enim fecit illos, et qui spiritum mutuatus est, is finxit illos. Nemo enim sibi

la vita. Nullo uomo potrà (possibilmente) componere Iddio simile a sè.

17. Conciosia cosa ch' elli sia cosa mortale, elli compone cosa morta colle mani inique; più vale egli, che colui ch' egli adora, però ch' egli per certo vivette, conciosia cosa ch' elli sia mortale; ma li idoli non vivettono mai.

18. Ma elli, miserissimi, adorano li animali; e cose sanza sentimento, assomigliate a queste, peggiori sono di queste.

19. Ma ancora non puote vedere per ragguardamento, alcuno di questi animali, cosa buona. Fuggirono la laude di Dio, e la benedizione sua.

CAPO XVI.

1. Per queste cose e somiglianti a queste sostennero degnamente tormenti, e da moltitudine di bestie sono sterminati.

2. Per li quali tormenti tu disponesti bene il popolo tuo, al quale tu dèsti il volere del suo dilet-

similem homo poterit Deum fingere.

17. Cum enim sit mortalis, mortuum fingit manibus iniquis. Melior enim est ipse his, quos colit, quia ipse quidem vixit, cum esset mortalis, illi autem numquam.

18. Sed et animalia miserrima colunt: insensata enim comparata his, illis sunt deteriora.

19. Sed nec aspectu aliquis ex his animalibus bona potest conspicere. Effugerunt autem Dei laudem, et benedictionem ejus.

CAPUT XVI.

1. Propter hæc et per his similia passi sunt digne tormenta, et per multitudinem bestiarum exterminati sunt.

2. Pro quibus tormentis bene disposuisti populum tuum,

tamento, nuovo sapore, apparecchiandoli a mangiare coturnici,

3. sì come quelli che desìderano tale vivanda; e perciò sono loro dimostrate e mandate, acciò che si rimovessono anco dalle necessarie concupiscenze; e costoro in corto tempo, fatti bisognosi, mangiarono di nuova vivanda.

4. Elli convenia che a coloro, che usavano tirannia, morte sopravvenisse sanza alcuna scusa; e a costoro bisognava dimostrare solamente, in che guisa li nimici si esterminavano.

5. Però che elli erano esterminati da' morsi delli perversi serpenti, quando sopravvenne loro l' ira di crudeli bestie.

6. Ma l' ira tua non durò sempre, ma a correzione e in breve sono turbati, avendo segno di (correzione e di) sanitade a commemorazione del comandamento della legge tua.

7. Colui che si convertie, non per questo che vedeva si sanava, ma per te, salvatore di tutti.

quibus dedisti concupiscentiam delectamenti sui, novum saporem, escam parans eis ortygometram,

3. ut illi quidem concupiscentes escam propter ea, quæ illis ostensa et missa sunt, etiam a necessaria concupiscentia averterentur. Hi autem in brevi inopes facti, novam gustaverunt escam.

4. Oportebat enim illis sine excusatione quidem supervenire interitum exercentibus tyrannidem: his autem tantum ostendere, quemadmodum inimici eorum exterminabantur.

5. Etenim cum illis supervenit sæva bestiarum ira, morsibus perversorum colubrorum exterminabantur.

6. Sed non in perpetuum ira tua permansit, sed ad correptionem in brevi turbati sunt, signum habentes salutis ad commemorationem mandati legis tuæ.

7. Qui enim conversus est,

8. In questo mostrasti tu alli nimici nostri, che tu se' colui che liberi da ogni male.

9. Ma li morsi delle mosche e delle locuste uccisero coloro; e non fue trovata sanitade all' anima di coloro, però ch' elli erano degni d' essere sterminati di queste cotali cose.

10. Li denti delli dragoni (animali) velenosi non vinsero li figliuoli tuoi; la tua soccorrente misericordia li sanoe.

11. Nella memoria de' sermoni tuoi erano esaminati, e tostamente sanati, acciò che cadendo in alta dimenticanza, non potessono usare il tuo adiutorio.

12. Nè erba nè impiastro sanoe coloro; ma solo il tuo sermone, Signore, il quale sana tutte le cose.

13. Tu se', Signore, colui che hai potestade della vita e della morte, e che conduci alla porta della morte, e ritrai.

14. L' uomo uccide per malizia (l' anima sua); e

non per hoc, quod videbat, sanabatur, sed per te omnium salvatorem:

8. In hoc autem ostendisti inimicis nostris, quia tu es, qui liberas ab omni malo.

9. Illos enim locustarum et muscarum occiderunt morsus, et non est inventa sanitas animæ illorum: quia digni erant ab hujusmodi exterminari.

10. Filios autem tuos nec draconum venenatorum vicerunt dentes: misericordia enim tua adveniens sanabat illos.

11. In memoria enim sermonum tuorum examinabantur, et velociter salvabantur, ne in altam incidentes oblivionem, non possent tuo uti adjutorio.

12. Etenim neque herba, neque malagma sanavit eos, sed tuus, Domine, sermo, qui sanat omnia.

13. Tu es enim, Domine, qui vitæ et mortis habes potestatem, et deducis ad portas mortis, et reducis:

14. homo autem occidit quidem per malitiam, et cum exierit spiritus, non reverte-

quando lo spirito ne sia uscito, non ritornerae, e non rivocherae l' anima ch' è ricevuta.

15. Ma ischifare la mano tua sì è impossibile.

16. Li malvagi, che hanno detto che non ti conoscono, sono flagellati per la fortezza del tuo braccio; elli sostennero persecuzione di nuove acque e di gragnuola e di piove, e per fuoco sono consumati.

17. E quello ch' era mirabile nell' acqua, che ogni cosa spegne, ella ardeva più che il fuoco; vendicatore è il mondo de' giusti.

18. Fue uno tempo che il fuoco divenia mansueto, sì che li animali, ch' erano mandati alli empii, non ardevano, acciò che quelli che il vedevano sapessono che qui patiscono persecuzione per giudizio di Dio.

19. E uno tempo il fuoco ardeva nell' acqua sopra la sua potenza, per isterminare la malvagia generazione della terra.

20. Per li quali tu comandasti che il popolo tuo fosse nutricato dello angelico cibo, e apparecchiasti

tur, nec revocabit animam quæ recepta est:

15. sed tuam manum effugere impossile est.

16. Negantes enim te nosse, impii per fortitudinem brachii tui flagellati sunt: novis aquis, et grandinibus, et pluviis persecutionem passi, et per ignem consumpti.

17. Qnod enim mirabile erat, in aqua, quæ omnia extinguit, plus ignis valebat: vindex est enim orbis justorum.

18. Quodam enim tempore mansuetabatur ignis, ne comburerentur quæ ad impios missa erant animalia: sed ut ipsi videntes scirent, quoniam Dei judicio patiuntur persecutionem.

19. Et quodam tempore in aqua supra virtutem ignis exardescebat undique, ut iniquæ terræ nationem exterminaret.

20. Pro quibus angelorum esca nutrivisti populum tuum, et paratum panem de cælo præstitisti illis sine labore, omne delectamentum in se ha-

loro pane dal cielo sanza fatica, avendo in sè ogni dilettamento, e suavitade d' ogni sapore.

21. Tu mostrasti la ricchezza tua, che tu hai, verso li figliuoli tuoi, contentando la voluntade di ciascuno, acciò che ciascuno a quello che voleva si converta.

22. La neve e il ghiaccio sì sosteneano la forza del fuoco, e non si guastavano, acciò che sapessono che il fuoco ardente nella grandine e la piova fulgurante distruggerà li frutti de' nemici.

23. Questo fuoco, perchè una altra volta si nutricassero i giusti, sì dimenticoe la sua virtude.

24. La creatura tua, servendo a te fattore, sì deserve nel tormento contro alli ingiusti; e fassi più lieve a fare bene per coloro che si confidano in te.

25. Per questo, e allora tutte le cose transfigurate, servivano alla grazia tua nutrice di tutti, a volontade di coloro (li quali erano) che te desideravano.

bentem, et omnis saporis suavitatem.

21. Substantia enim tua dulcedinem tuam, quam in filios habes, ostendebat, et deserviens uniuscuiusque voluntati, ad quod quisque volebat, convertebatur.

22. Nix autem et glacies sustinebat vim ignis, et non tabescebant, ut scirent quoniam fructus inimicorum exterminabit ignis ardens in grandine et pluvia coruscans.

23. Hic autem iterum, ut nutrirentur justi, etiam suæ virtutis oblitus est.

24. Creatura enim tibi factori deserviens, exardescit in tormentum adversus injustos: et lenior fit ad benefaciendum pro his, qui in te confidunt.

25. Propter hoc et tunc in omnia transfigurata, omnium nutrici gratiæ tuæ deserviebat, ad voluntatem eorum, qui a te desiderabant,

26. E conobbono li figliuoli tuoi, li quali tu, Signore, amasti, che li uomini non si pascono solo delli frutti che nascono, ma la tua parola conserva coloro che credono in te.

27. Quello che non si poteva disertare dal fuoco, incontinente scaldato dal raggio del sole inverminiva,

28. acciò ch' elli fosse a tutti manifesto, ch' elli convegna che al sole prevenga la benedizione tua, e adorare te al levare della luce.

29. La speranza dello ingrato, sì come il ghiaccio del verno, (che) si strugge; e disperderassi come l' acqua soperchia.

CAPO XVII.

1. Grandi sono li giudicii tuoi, Signore, e le parole tue sono inenarrabili; per questo le anime non addottrinate errarono.

2. Quando egli è mostrato per falsi argomenti alli iniqui, che possono signoreggiare la gente santa,

26. ut scirent filii tui, quos dilexisti, Domine, quoniam non nativitatis fructus pascunt homines, sed sermo tuus hos, qui in te crediderint, conservat.

27. Quod enim ab igne non poterat exterminari, statim ab exiguo radio solis calefactum tabescebat,

28. ut notum omnibus esset, quoniam oportet prævenire solem ad benedictionem tuam, et ad ortum lucis te adorare.

29. Ingrati enim spes tamquam hybernalis glacies tabescet, et disperiet tamquam aqua supervacua.

CAPUT XVII.

1. Magna sunt enim judicia tua, Domine, et inenarrabilia verba tua: propter hoc indisciplinatæ animæ erraverunt.

2. Dum enim persuasum habent iniqui posse dominari nationi sanctæ, vinculis tene-

poi legati con legami di tenebre, e rinchiusi sotto i tetti, i fuggitivi delle perpetuali providenze giacerono.

3. E mentre ch' elli si pensavano nascondere nelli oscuri peccati, sono dispersi per lo velamento della dimenticanza, spaventati orribilmente, e turbati con soperchia ammirazione.

4. Nè la spelonca, nella quale elli erano, li conservava sanza paura; però che il suono che discendeva turbava coloro, e persone tristi, che apparivano a coloro, facevano loro paura.

5. Il fuoco per nessuna potenza sua dare potea loro lume; nè le flamme delle stelle potevano alluminare quella spaventevole notte.

6. Appariva loro uno sùbito fuoco, pieno di paura; e percossi per la paura, temeano più quelle cose che non vedeano, che quelle che vedevano.

7. E li schernimenti dell' arte magica vi erano

brarum et longæ noctis compediti, inclusi sub tectis, fugitivi perpetuæ providentiæ jacuerunt.

3. Et dum putant se latere in obscuris peccatis, tenebroso oblivionis velamento dispersi sunt, paventes horrende, et cum admiratione nimia perturbati.

4. Neque enim, quæ continebat illos, spelunca sine timore custodiebat: quoniam sonitus descendens perturbabat illos, et personæ tristes illis apparentes pavorem illis præstabant.

5. Et ignis quidem nulla vis poterat illis lumen præbere, nec siderum limpidæ flammæ illuminare poterant illam noctem horrendam.

6. Apparebat autem illis subitaneus ignis, timore plenus: et timore perculsi illius, quæ non videbatur, faciei, æstimabant deteriora esse quæ videbantur,

7. et magicæ artis appositi erant derisus, et sapientiæ gloriæ correptio cum contumelia.

apposti; e lo castigamento della gloriosa sapienza era contumelia.

8. Però che coloro, li quali promettevano di scacciare le paure e le tribulazioni dell' anima languente, questi medesimi languivano con ischernimento, pieni di paura.

9. Però che eziandio se nulla delle cose, che mostravano contra natura, perturbavano loro, nientemeno per li trapassamenti delli animali, e per lo soffio delli serpenti commossi, tremanti morivano; e diceano ch' elli non vedeano l' aere, il quale niuno puote schifare per alcuno modo.

10. (Frequentemente le cose pessime, che debbono venire, spaventano li malvagi uomini, riprendendoli la coscienza per le loro cose malfatte). Conciosia cosa che la malvagità sia piena di paura, dà testimonianza della condannagione (di ciascuno); la crudele coscienza, turbata, sempre presume.

11. La paura non è altro, se none (uno adiutorio di) presunzione di pensiere d' aiutorii.

12. E infino che dentro è il minore aspettamento, si computa maggiore potenza di quella cagione, della quale presta tormento.

8. Illi enim, qui promittebant timores et perturbationes expellere se ab anima languente, hi cum derisu pleni timore languebant.

9. Nam etsi nihil illos ex monstris perturbabat, transitu animalium et serpentium sibilatione commoti, tremebundi peribant: et aerem, quem nulla ratione quis effugere posset, negantes se videre.

10. Cum sit enim timida nequitia, dat testimonium condemnationis: semper enim præsumit sæva perturbata conscientia.

11. Nihil enim est timor nisi proditio cogitationis auxiliorum.

12. Et dum ab intus minor est exspectatio, majorem computat inscientiam ejus causæ, de qua tormentum præstat.

13. E coloro li quali vennero dalli profondi e infimi lochi (sopravegnente), e dormendo sopravenente la impotente notte,

14. alcuna volta erano battuti dalla paura della visione spaventevole, alcuna volta l' anime loro venivano meno per ismarrimento; però che la improvisa e insperata paura era sopravenuta loro.

15. Appresso, se alcuno di quelli cadeva, era guardato in carcere, rinchiuso senza ferri.

16. E se alcuno di villa o pastore o lavoratore di terra fosse preso, si sosteneano nella necessitade di non potere fuggire.

17. Tutti erano legati insieme d' una medesima catena di tenebre. O fosse spirito soffiante, o tra li spessi rami il suave suono delli uccelli, o vero di fiume molto corrente acqua,

18. o fortissimo suono di rovinanti pietre, o corrimento invisibile di animali scherzanti, o fortissima voce di mugghianti bestie, o fusse resonante suono

13. Illi autem, qui impotentem vere noctem, et ab infimis, et ab altissimis inferis supervenientem, eumdem somnum dormientes,

14. aliquando monstrorum exagitabantur timore, aliquando animæ deficiebant traductione: subitaneus enim illis et insperatus timor supervenerat.

15. Deinde si quisquam ex illis decidisset, custodiebatur in carcere sine ferro reclusus.

16. Si enim rusticus quis erat, aut pastor, aut agri laborum operarius præoccupatus esset, ineffugibilem sustinebat necessitatem.

17. Una enim catena tenebrarum omnes erant colligati. Sive spiritus sibilans, aut inter spissos arborum ramos avium sonus suavis, aut vis aquæ decurrentis nimium,

18. aut sonus validus præcipitatarum petrarum, aut ludentium animalium cursus invisus, aut mugientium valida bestiarum vox, aut resonans de altissimis montibus echo,

delli altissimi monti, facevano tramortire per paura coloro.

19. Tutto il mondo era illuminato di chiarissimo lume, e da non impedite opere era contenuto.

20. A coloro soli era posta la grave notte, imagine di tenebra che dovea venire sopra coloro. Elli medesimi erano adunque a sè gravi tenebre.

CAPO XVIII.

1. Grandissima luce era alli santi tuoi, e udivano (li nimici) la voce di costoro, ma non vedeano la figura. E però ch' elli non patiano quelle medesime cose, magnificavano te.

2. E quelli che erano stati prima offesi, però che ora non erano offesi, ringraziavano te; e acciò che fusse differenza, chiedevano (te, Iddio).

3. Per la qual cosa ebbono la colonna di fuoco

deficientes faciebant illos præ timore.

19. Omnis enim orbis terrarum limpido illuminabatur lumine, et non impeditis operibus continebatur.

20. Solis autem illis superposita erat gravis nox, imago tenebrarum, quæ superventura illis erat. Ipsi ergo sibi erant graviores tenebris.

CAPUT XVIII.

1. Sanctis autem tuis maxima erat lux, et horum quidem vocem audiebant, sed figuram non videbant. Et quia non et ipsi eadem passi erant, magnificabant te:

2. et qui ante læsi erant, quia non lædebantur, gratias agebant: et ut esset differentia, donum petebant.

3. Propter quod ignis ardentem columnam ducem ha-

ardente, conduttrice della non saputa via; e dèsti loro il sole sanza offensione di buono albergo.

4. Però certo coloro erano degni d' avere difetto di luce, e di patire la carcere delle tenebre, li quali teneano rinchiusi li (santi) tuoi figliuoli, per li quali si cominciava d' essere dato al mondo il non corrotto lume della legge.

5. Quando elli pensarono uccidere li fanciulli de' giusti, e uno figliuolo posto giù e liberato, nel trapassamento di coloro togliesti via moltitudine di loro figliuoli, ed egualmente dispergesti coloro nella forte acqua.

6. Quella notte primamente fu conosciuta dalli padri nostri, acciò ch' elli sappiendo a quali giuramenti elli credessero, fusseno meno di tutte.

7. Ricevuta fue dal popolo tuo sanitade de' giusti, ma sterminazione de' malvagi.

8. Sì come tue offendesti li avversarii, così noi provocando magnificasti.

buerunt ignotæ viæ, et solem sine læsura boni hospitii præstitisti.

4. Digni quidem illi carere luce, et pati carcerem tenebrarum, qui inclusos custodiebant filios tuos, per quos incipiebat incorruptum legis lumen sæculo dari.

5. Cum cogitarent justorum occidere infantes, et uno exposito filio, et liberato, in traductionem illorum, multitudinem filiorum abstulisti, et pariter illos perdidisti in aqua valida.

6. Illa enim nox ante cognita est a patribus nostris, ut vere scientes quibus juramentis crediderunt, animæquiores essent.

7. Suscepta est autem a populo tuo sanitas quidem justorum, injustorum autem exterminatio.

8. Sicut enim læsisti adversarios, sic et nos provocans magnificasti.

9. Nascosamente li giusti fanciulli de' buoni sacrificavano, e [la] legge di giustizia spianarono in concordia; somigliantemente cantando laude della loro patria li giusti, che dovevano ricevere prosperitade e avversitade.

10. Risuonava la sconvenevole voce de' nemici, ed era udito il pianto delli piangenti fanciulli.

11. Di simile pena fue afflitto il servo col signore; e l' uomo popolare patie simili cose, come fece il re.

12. Somigliantemente tutti dunque, con uno nome di morte, avevano innumerabili morti; nè i vivi bastavano a seppellire (i morti); però che in uno punto disfatta fu (e diradicata) quella loro schiatta che era più nobile.

13. Di tutti quelli che credettono per li veneficii (tuoi), allora primamente, quando fu lo sterminamento delli loro primigeniti, promisono (sè) essere popolo di Dio.

9. Absconse enim sacrificabant justi pueri bonorum, et justitiæ legem in concordia disposuerunt: similiter et bona et mala recepturos justos, patrum jam decantantes laudes.

10. Resonabat autem inconveniens inimicorum vox, et flebilis audiebatur planctus ploratorum infantium.

11. Simili autem pœna servus cum domino afflictus est, et popularis homo regi similia passus.

12. Similiter ergo omnes, uno nomine mortis, mortuos habebant innumerabiles. Nec enim ad sepeliendum vivi sufficiebant, quoniam uno momento, quæ erat præclarior natio illorum, exterminata est.

13. De omnibus enim non credentes propter veneficia, tunc vero primum, cum fuit exterminium primogenitorum, spoponderunt populum Dei esse

14. Ma quando il cheto silenzio teneva tutte le cose, e la notte nel suo corso avea il mezzo cammino,

15. il tuo sermone onnipotente (o Signore), saltando di cielo, venne dalle regali sedie; lo duro battagliatore si lanciò in mezzo la terra dello combattimento,

16. l' acuto coltello, portante il tuo non simulato comandamento, e istando, riempiè tutte le cose di morte; e stando in terra sì giugnea insino al cielo.

17. Allora continuamente apparimenti di mali sogni turbarono coloro; e non sperate paure sopravvennero.

18. E un altro, altrove gittato mezzo vivo, per qual cagione di morte si moriva dimostrava.

19. Le visioni, che li turbavano, antimonivano questi mali, acciò ch' elli sapessono ch' elli patiano li mali, anzi ch' elli morissono.

20 E anco toccoe la tentazione della morte li

14. Cum enim quietum silentium contineret omnia, et nox in suo cursu medium iter haberet,

15. omnipotens sermo tuus de cælo a regalibus sedibus, durus debellator in mediam exterminii terram prosilivit,

16. gladius acutus insimulatum imperium tuum portans, et stans replevit omnia morte, et usque ad cælum attingebat stans in terra.

17. Tunc continuo visus somniorum malorum turbaverunt illos, et timores supervenerunt insperati.

18. Et alius alibi projectus semivivus, propter quam moriebatur, causam demonstrabat mortis.

19. Visiones enim, quæ illos turbaverunt, hæc præmonebant, ne inscii, quare mala patiebantur, perirent.

20. Tetigit autem tunc et justos tentatio mortis, et com-

giusti, e commovimento della moltitudine fece nel bosco; ma non istette molto l' ira tua.

21. Affrettandosi l' uomo sanza querela a pregare per li popoli, proferendo lo scudo della sua servitù nella orazione, e allegando per incenso il suo priego, resisteo alla ira, e impose fine alle necessitadi, dimostrando ch' elli (Moisè) fosse tuo servo.

22. Vinse (Moisè) le turbe, non nella forza del corpo, nè armato con potenza; ma con parola vinse colui che il turbava, (e soggiogoe) li giuramenti dei padri e il testamento di Dio commemorando.

23. Conciofosse cosa che a monti (celati) cadessono [li] morti l' uno sopra l' altro, (ma) trastette, e tagliò lo impeto, e divise quella via che andava alli vivi.

24. Nelle vestimenta (di Aaron) ch' egli avea nella estrema parte di sotto, era tutto il giro della terra, ed eranvi tutte le grandissime cose delli padri;

motio in eremo facta est multitudinis: sed non diu permansit ira tua.

21. Properans enim homo sine querela deprecari pro populis, proferens servitutis suæ scutum orationem, et per incensum deprecationem allegans, restitit iræ, et finem imposuit necessitati, ostendens quoniam tuus est famulus.

22. Vicit autem turbas, non in virtute corporis, nec armaturæ potentia, sed verbo illum, qui se vexabat, subjecit, juramenta parentum, et testamentum commemorans.

23. Cum enim jam acervatim cecidissent super alterutrum mortui, interstitit, et amputavit impetum, et divisit illam quæ ad vivos ducebat viam.

24. In veste enim poderis, quam habebat, totus erat orbis terrarum, et parentum magnalia in quatuor ordinibus lapidum erant sculpta, et ma-

in quattro ordini di pietre erano tagliate; e la magnificenza tua nella corona del capo suo era scritta.

25. Imperò diede luogo a queste cose colui che disterminava, e queste temette; la tentazione sola dell' ira era sufficiente (a quello).

CAPO XVIIII.

1. L' ira di Dio sanza misericordia venne sopra li malvagi di qui all' ultimo. E sapea bene dinanzi quelle cose che doveano avvenire di coloro.

2. Però ch' elli (sarebbono ritornati e) averebbono consentito ch' elli andassono, e con grande sollecitudine averebbono mandati inanzi, e seguitavano loro pentiti (di averli lasciati uscire).

3. Ancora avendo tra le mani il pianto, e piagnendo alli monumenti de' morti, presono altre cose per pensiero di sciocchezza; e quelli ch' elli pregando aveano cacciati via, li perseguitavano come fuggitivi.

gnificentia tua in diademate capitis illius sculpta erat.

25. His autem cessit qui exterminabat, et hæc extimuit: erat enim sola tentatio iræ sufficiens.

CAPUT XIX.

1. Impiis autem usque in novissimum sine misericordia ira supervenit. Præsciebat enim et futura illorum:

2. quoniam, cum ipsi permisissent ut se educerent, et cum magna sollicitudine præmisissent illos, consequebantur illos pœnitentia acti.

3. Adhuc enim inter manus habentes luctum, et deplorantes ad monumenta mortuorum, aliam sibi assumpserunt cogitationem inscientiæ: et quos rogantes projecerant, hos tamquam fugitivos persequebantur:

4. E menavali a questo fine la degna necessitade; e perdeano la ricordanza di quelle cose erano state, acciò che coloro che non erano stati tormentati, il punimento li riempiesse;

5. e il popolo tuo maravigliosamente trapassasse, ma coloro trovassono nuova morte.

6. Ogni creatura dal cominciamento si risomigliava dalla sua schiatta, obbedendo li tuoi comandamenti, acciò che li servidori tuoi fussono conservati sani e salvi.

7. Però che il nuvolo faceva ombra alle loro tende e campi, e dove prima era acqua apparve terra secca, e nel mare rosso via sanza impedimento, e campo germogliante del grande profondo,

8. per lo quale ogni gente passoe, la quale era difesa dalla tua mano, vedendo le tue maraviglie e segni.

9. E sì come cavalli si pascerono, e sì come

4. ducebat enim illos ad hunc finem digna necessitas, et horum, quæ acciderant, commemorationem amittebant, ut, quæ deerant tormentis, repleret punitio:

5. et populus quidem tuus mirabiliter transiret, illi autem novam mortem invenirent.

6. Omnis enim creatura ad suum genus ab initio refigurabatur, deserviens tuis præceptis, ut pueri tui custodirentur illæsi.

7. Nam nubes castra eorum obumbrabat, et ex aqua, quæ ante erat, terra arida apparuit, et in mari rubro via sine impedimento, et campus germinans de profundo nimio,

8. per quem omnis natio transivit, quæ tegebatur tua manu, videntes tua mirabilia et monstra.

9. Tamquam enim equi depaverunt escam, et tamquam agni exultaverunt, magnificantes te, Domine, qui liberasti illos.

agnelli si rallegrorono, magnificando te, Signore, che liberasti loro.

10. Però ch' elli si ricordavano di quelle cose che erano fatte, sì come per generazione d' animali la terra produsse la mosca, e il fiume gittoe fuori, per pesce, moltitudine di rane.

11. Ultimamente vidono nuova creatura d' uccelli, quando tratti dalla concupiscenza chiesono cibi da convito.

12. Nello ragionamento loro venne loro dal mare la coturnice; e sopravennono alli peccatori turbamenti, non sanza quelli che erano stati fatti prima, per forza di fiumi; giustamente erano afflitti secondo le loro nequizie.

13. Però che elli ordinaro cose abbominevoli delli loro albergatori; altri non ricettavano li non conosciuti forestieri, altri pigliavano li buoni ospiti in servigio.

14. E non solamente faceano queste cose, ma

10. Memores enim erant adhuc eorum, quæ in incolatu illorum facta fuerant, quemadmodum pro natione animalium eduxit terra muscas, et pro piscibus eructavit fluvius multitudinem ranarum.

11. Novissime autem viderunt novam creaturam avium, cum adducti concupiscentia postulaverunt escas epulationis.

12. In allocutione enim desiderii ascendit illis de mari ortygometra: et vexationes peccatoribus supervenerunt, non sine illis, quæ ante facta erant, argumentis per vim fulminum: juste enim patiebantur secundum suas nequitias.

13. Etenim detestabiliorem inhospitalitatem instituerunt: alii quidem ignotos non recipiebant advenas, alii autem bonos hospites in servitutem redigebant.

14. Et non solum hæc, sed et alius quidam respectus illo-

ancora v' era un altro rispetto di loro; per [che] contra loro voglia ricettavano li strani.

15. Ma coloro che con letizia li ricettavano, coloro che usavano quelle crudelissime leggi afflissono di dolori.

16. Elli furono percossi di cecitade; sì come quelli giusti nelle porte, conciosia cosa che fussono coperti di sùbite tenebre, ciascuno cercava il limitare dell' uscio suo.

17. Li elementi si convertono in sè, sì come il suono si muta nella qualità dello stromento, e tutte le cose guardano il loro suono: onde stimare si puote per quello certo viso.

18. Però che le cose de' campi si convertivano in cose acquatiche; e qualunque erano che notassono, si convertiano in terrestri.

19. Il fuoco ardeva nell' acqua sopra la sua possa, e l' acqua si dimenticava la sua stignente natura.

rum erat: quoniam inviti recipiebant extraneos.

15. Qui autem cum lætitia receperunt hos, qui eisdem usi erant justitiis, sævissimis afflixerunt doloribus.

16. Percussi sunt autem cæcitate, sicut illi in foribus justi, cum subitaneis cooperti essent tenebris, unusquisque transitum ostii sui quærebat.

17. In se enim elementa dum convertuntur, sicut in organo qualitatis sonus immutatur, et omnia suum sonum custodiunt: unde æstimari ex ipso visu certo potest.

18. Agrestia enim in aquatica convertebantur, et quæcumque erant natantia, in terram transibant.

19. Ignis in aqua valebat supra suam virtutem, et aqua extinguentis naturæ obliviscebatur.

20. E d' altra parte le fiamme non mossono le carni delli corruttibili animali che andavano insieme, nè dissolvettono quello che di lieve si disfae sì come il ghiaccio. In tutte le cose magnificasti il popolo tuo, Signore, e onorificastilo, e non lo disprezzasti in alcuno tempo, e apparecchiasti il suo adiutorio in ogni luogo.

20. Flammæ e contrario corruptibilium animalium non vexaverunt carnes coambulantium, nec dissolvebant illam, quæ facile dissolvebatur sicut glacies, bonam escam. In omnibus enim magnificasti populum tuum, Domine, et honorasti, et non despexisti, in omni tempore et in omni loco assistens eis.

Qui comincia il prologo sopra lo

ECCLESIASTICO

La sapienza di molti uomini e grandi a noi si dimostra per la legge e per gli profeti, e per gli altri che gli seguitarono, nelli quali si conviene laudare (Iddio d') Israel per la loro dottrina e sapienza; però che non solamente coloro che parlarono fu necessario d' essere savi, ma però che eziandio li strani e coloro che apparono ne possano venire ammaestratissimi. L' avolo mio Gesù, (lo quale) poi che più e più si diede alla diligenza di leggere la legge e li profeti e gli altri libri i quali sono dati a noi dalli nostri padri, volse egli medesimo scrivere alcuna cosa di queste le quali appartengono a dottrina e a sapienza, a ciò che coloro che n' avevano desiderio apparassono, e fatti savi di quelle cose più e più attendano coll' animo, e si si confermino a legittima e diritta vita. Adunque conforto io voi di venire a benevolenza, e con attendimento e studio leggere, e avere amore in quelle

cose nelle quali noi appareremo seguitare la imagine della sapienza, e mancare nel componimento delle parole. Però che le parole ebree, quando sono traslatate ad altra lingua, non hanno appieno loro intelletto; e non solamente queste, ma eziandio la legge e li profeti e tutte l' altre scritture de' libri hanno grande differenza, quando intra sè sono conferiti. Nel XXXVIII anno di Tolomeo Evergete re, poi ch' io venni in Egitto, con ciò fosse cosa ch' io vi fossi stato per tanto tempo, io trovai quivi abbandonati libri di grande dottrina e laudabili. Estimai dunque essere cosa buona e necessaria di mettervi alcuna diligenza e fatica d' interpretare questo libro; e con molta vigilia arrecai questo libro in ispazio di tempo a quelle cose che conducono di menare lo libro a fine, e che si convegnono a coloro che vogliono l' animo sollecitare, e imparare in che modo è bisogno d' ordinare suoi costumi, coloro che si proposono di menare la vita secondo la legge di Dio.

Qui comincia

il libro di Gesù figliuolo di Sirac, cioè lo

ECCLESIASTICO

CAPO I.

1. Ogni sapienza dal Signore Iddio è, e con lui fu sempre, ed è dinanzi al secolo.

2. Or chi annumeroe l' arena del mare e le gocciole della piova e li dì del secolo? Or chi misuroe l' altezza del cielo e l' ampiezza della terra e il profondo dello abisso?

3. Or chi cercoe la sapienza di Dio, da cui procedono tutte le cose?

CAPUT I.

1. Omnis sapientia a Domino Deo est, et cum illo fuit semper, et est ante ævum.

2. Arenam maris, et pluviæ guttas, et dies sæculi quis dinumeravit? Altitudinem cæli, et latitudinem terræ, et profundum abyssi quis dimensus est?

3. Sapientiam Dei præcedentem omnia quis investigavit?

4. Prima di tutte le cose si è da lui creata la sapienza, e lo intelletto della prudenza dal secolo.

5. Fonte di sapienza si è la parola di Dio in excelsis, e li intramenti di colui sono li comandamenti eterni.

6. Or a cui è rivelata la radice della sapienza? chi conobbe il sapere suo?

7. Or a cui è rivelata e dimostrata la dottrina della sapienza? or chi comprese il multiplicamento del suo entramento?

8. Uno è l' altissimo (Dio) Creatore onnipotente, re potente e da essere temuto molto, sedente sopra la sedia della sapienza, e signoreggiante Iddio.

9. Egli creò quella sapienza collo Spirito santo, e vidde e annumeroe e misuroe.

10. E sparse quella sopra tutte l' opere sue, e sopra ogni carne; secondo il dato suo dà quella a coloro che lui amano.

11. Lo timor di Dio sì è gloria e glorianza e letizia e corona d' allegramento.

4. Prior omnium creata est sapientia, et intellectus prudentiæ ab ævo.

5. Fons sapientiæ verbum Dei in excelsis, et ingressus illius mandata æterna.

6. Radix sapientiæ cui revelata est, et astutias illius quis agnovit?

7. Disciplina sapientiæ cui revelata est, et manifestata? et multiplicationem ingressus illius quis intellexit?

8. Unus est altissimus Creator omnipotens, et rex potens, et metuendus nimis, sedens super thronum illius et dominans Deus.

9. Ipse creavit illam in Spiritu sancto, et vidit, et dinumeravit, et mensus est.

10. Et effudit illam super omnia opera sua, et super omnem carnem secundum datum suum, et præbuit illam diligentibus se.

11. Timor Domini gloria, et gloriatio, et lætitia, et corona exultationis.

12. Lo timore di Dio diletterae il cuore, e daralli letizia e gaudio nella lunghezza delli dì.

13. A colui che temerà Iddio sarà bene nella fine, e nel dì della sua morte sarà benedetto.

14. La dilettazione di Dio sì è onorabile sapienza.

15. (A) coloro a cui ella apparisce in visione, amano quella nella visione, e nella cognizione delle sue maraviglie.

16. Il principio della sapienza sì è il timor di Dio, che colli (santi) fedeli insieme sì è creato nel ventre; e va colle elette femine, e cogli giusti e fedeli si conosce.

17. Il timore di Dio sì è la religiositade di scienza.

18. La religiosità guarderae e giustificherae il cuore, e daragli giocondità e gaudio.

19. Colui che temerae Iddio averà bene, e nelli dì della sua fine sarà benedetto.

20. La plenitudine della sapienza si è nel timore di Dio, e la plenitudine procede dalli frutti di quello.

---

12. Timor Domini delectabit cor, et dabit lætitiam et gaudium, et longitudinem dierum.

13. Timenti Dominum bene erit in extremis, et in die defunctionis suæ benedicetur.

14. Dilectio Dei honorabilis sapientia.

15. Quibus autem apparuerit in visu, diligunt eam in visione, et in agnitione magnalium suorum.

16. Initium sapientiæ, timor Domini: et cum fidelibus in vulva concreatus est, cum electis feminis graditur, et cum justis et fidelibus agnoscitur.

17. Timor Domini, scientiæ religiositas.

18. Religiositas custodiet et justificabit cor, jucunditatem atque gaudium dabit.

19. Timenti Dominum bene erit, et in diebus consummationis illius benedicetur.

20. Plenitudo sapientiæ est timere Deum, et plenitudo a fructibus illius.

21. Empierà lui tutta la casa di figliuoli, e là dove egli si ricetta sì empierà delli suoi tesori.

22. La corona della sapienza sì è il timore di Dio, riempiuta di pace e di frutti di salute.

23. E videla, e annumeroe quella; l' una e l' altra sono doni di Dio.

24. La sapienza compartirà la scienza e lo intelletto della prudenza; ed esalta la gloria di coloro che la tengono.

25. La radice della sapienza sì è temere Iddio; li rami suoi sono di lunga vita.

26. Nelli tesori della sapienza sì è la religiositade dello intelletto e della scienza; una abbominazione è a' peccatori la sapienza.

27. Lo timore di Dio caccia il peccato.

28. Però chi è sanza il timore (di Dio) non potrà essere giustificato; la iracondia della animositade di colui è sovversione dello iracundo.

29. Lo paziente sopporta insino al tempo; e poi a lui tornerae gioconditade.

21. Omnem domum illius implebit a generationibus, et receptacula a thesauris illius.

22. Corona sapientiæ, timor Domini, replens pacem et salutis fructum:

23. et vidit, et dinumeravit eam: utraque autem sunt dona Dei.

24. Scientiam, et intellectum prudentiæ, sapientia compartietur: et gloriam tenentium se, exaltat.

25. Radix sapientiæ est timere Dominum: et rami illius longævi.

26. In thesauris sapientiæ intellectus, et scientiæ religiositas: execratio autem peccatoribus sapientia.

27. Timor Domini expellit peccatum:

28. nam qui sine timore est, non poterit justificari: iracundia enim animositatis illius, subversio illius est.

29. Usque in tempus sustinebit patiens, et postea redditio jucunditatis.

30. Il buono senno asconderae infino al tempo le parole di colui; e (le lingue e) le labre di molti narreranno il senno di colui.

31. La significazione della disciplina sì è nello tesauro della sapienza.

32. L' adorare Iddio pare una maledizione al peccatore.

33. O figliuolo, ama la sapienza e conserva la giustizia; e Iddio te la darae.

34. Sapienza e disciplina è il timor di Dio; e quello che piace a colui,

35. fede e mansuetudine; e adempierà li tesauri di colui.

36. Non sii incredibile al timore di Dio; e non anderai a quello con doppio cuore.

37. Non sarai ipocrito nel cospetto delli uomini; e non scandalizzare colle parole tue (gli uomini).

38. Guàrdati da quelli (che hanno doppio cuore) acciò che tu non caggia e adduchi morte all' anima tua,

30. Bonus sensus usque in tempus abscondet verba illius, et labia multorum enarrabunt sensum illius.

31. In thesauris sapientiæ significatio disciplinæ:

32. exsecratio autem peccatori, cultura Dei.

33. Fili, concupiscens sapientiam, conserva justitiam, et Deus præbebit illam tibi.

34. Sapientia enim et disciplina, timor Domini: et quod beneplacitum est illi,

35. fides, et mansuetudo, et adimplebit thesauros illius.

36. Ne sis incredibilis timori Domini: et ne accesseris ad illum duplici corde.

37. Ne fueris hypocrita in conspectu hominum, et non scandalizeris in labiis tuis.

38. Attende in illis, ne forte cadas, et adducas animæ tuæ inhonorationem,

39. e acciò che Iddio non riveli i tuoi secreti, e percuota te nel mezzo della sinagoga;

40. per che tu andasti malignamente a Dio, e lo tuo cuore sì è pieno d' inganno e di fallacia.

CAPO II.

1. Figliuolo, quando vai a servire a Dio, sta nella giustizia e nel timore (suo), e apparecchia l' anima tua alle tentazioni.

2. Costrigni il cuore tuo, e sostieni; e inchina l' orecchie tue, e ricogli le parole e lo intendimento; e non ti affrettare nel tempo della contrarietade.

3. Sostieni le fatiche mandate da Dio; congiugniti a Dio e sostieni, a ciò che la vita tua finalmente cresca.

4. Togli ciò che t' è dato; e sii paziente nel dolore, e abbi pazienza nelle tribulazionì e cadimento tuo.

39. et revelet Deus absconsa tua, et in medio synagogæ elidat te:

40. quoniam accessisti maligne ad Dominum, et cor tuum plenum est dolo et fallacia.

CAPUT II.

1. Fili, accedens ad servitutem Dei, sta in justitia et timore, et præpara animam tuam ad tentationem.

2. Deprime cor tuum, et sustine: inclina aurem tuam, et suscipe verba intellectus: et ne festines in tempore obductionis.

3. Sustine sustentationes Dei: conjungere Deo, et sustine, ut crescat in novissimo vita tua.

4. Omne quod tibi applicitum fuerit, accipe: et in dolore sustine, et in humilitate tua patientiam habe:

5. Però che nello fuoco s' affina l' oro e l' ariento; e li uomini che sono da ricevere si provano nella fornace della umiliazione.

6. Credi a Dio, ed egli ti riceverae e dirizzerae la via tua; e spera in lui, e guarda il timore di lui, e in esso invecchia.

7. Voi che temete Iddio, sostenete l' afflizione sua; e non vi piegate da lui, sì che voi non caggiate.

8. Voi che temete Iddio, credete a lui; e non perderete la mercede vostra.

9. Voi che temete Iddio, sperate in lui; e fiavi diletto l' afflizione.

10. Voi che temete Iddio, amate lui; e alluminerannosi i cuori vostri.

11. O figliuoli, guardate le nazioni degli uomini; e saperete (per) che niuno sperò in Dio, il quale poi fusse confuso.

12. È niuno, che perseverò nelli comandamenti suoi, lo quale poi sia abbandonato? or chi invocò lui, il quale egli dispregiasse?

5. quoniam in igne probatur aurum et argentum, homines vero receptibiles in camino humiliationis.

6. Crede Deo, et recuperabit te: et dirige viam tuam, et spera in illum. Serva timorem illius, et in illo veterasce.

7. Metuentes Dominum, sustinete misericordiam ejus: et non deflectatis ab illo, ne cadatis.

8. Qui timetis Dominum, credite illi: et non evacuabitur merces vestra.

9. Qui timetis Dominum, sperate in illum: et in oblectationem veniet vobis misericordia.

10. Qui timetis Dominum, diligite illum: et illuminabuntur corda vestra.

11. Respicite, filii, nationes hominum: et scitote quia nullus speravit in Domino, et confusus est.

12. Quis enim permansit in mandatis ejus, et derelictus est? aut quis invocavit eum, et despexit illum?

13. Iddio sì è pietoso e misericordioso, il quale perdona a' peccatori nel tempo della tribulazione; e sì è protettore di tutti coloro i quali nella verità cercano lui.

14. Guai a coloro che sono di cuore doppio; e guai alle lingue scellerate, guai alle mani malfattrici, e guai al peccatore che entra nella terra per due vie!

15. Guai a coloro che sono dissoluti di cuore, e che non credono a Dio; però non fieno difesi da lui.

16. Guai a coloro che perderono la pazienza, e che lasciarono le vie diritte ed entrarono nelle vie malvagie!

17. Che faranno egli, quando Iddio gli comincerà a guatare?

18. Coloro che temono Iddio, non saranno incredibili della parola di colui; e coloro che l'amano, conserveranno la sua via.

19. Coloro che temono Iddio, cercheranno per quelle cose che bene piacciono a lui; e coloro che amano lui, si riempieranno della legge sua.

13. Quoniam pius et misericors est Deus, et remittet in die tribulationis peccata: et protector est omnibus exquirentibus se in veritate.

14. Væ duplici corde, et labiis scelestis, et manibus malefacientibus, et peccatori terram ingredienti duabus viis.

15. Væ dissolutis corde, qui non credunt Deo: et ideo non protegentur ab eo.

16. Væ his, qui perdiderunt sustinentiam, et qui dereliquerunt vias rectas, et diverterunt in vias pravas.

17. Et quid facient, cum inspicere cœperit Dominus?

18. Qui timent Dominum, non erunt incredibiles verbo illius: et qui diligunt illum, conservabunt viam illius.

19. Qui timent Dominum, inquirent quæ beneplacita sunt ei: et qui diligunt eum, replebuntur lege ipsius.

20. Coloro che temono Iddio, apparecchieranno i cuori loro, e nel suo conspetto santificheranno l' anime loro.

21. Coloro che temono Iddio, guardano li comandamenti suoi, e averanno pazienza infino allo agguardamento,

22. dicendo: se noi non faremo penitenza, cadremo nelle mani di Dio, e non nelle mani delli uomini.

23. Secondo che è la grandezza di colui, così è la misericordia sua.

CAPO III.

1. Figliuoli di sapienza son chiesa di giusti; e' discendenti di coloro, ubbidienza e dilezione.

2. Figliuoli (diletti), udite la volontà del padre, e fate sì che voi siate salvi.

20. Qui timent Dominum, præparabunt corda sua, et in conspectu illius sanctificabunt animas suas.

21. Qui timent Dominum, custodiunt mandata illius, et patientiam habebunt usque ad inspectionem illius,

22. dicentes: Si pœnitentiam non egerimus, incidemus in manus Domini, et non in manus hominum.

23. Secundum enim magnitudinem ipsius, sic et misericordia illius cum ipso est.

CAPUT III.

1. Filii sapientiæ, ecclesia justorum: et natio illorum, obedientia et dilectio.

2. Judicium patris audite, filii, et sic facite ut salvi sitis.

3. Iddio onorò il padre nelli figliuoli; e udita la esaminazione e la volontade della madre, fermò ne' figliuoli.

4. Chi ama Iddio, pregherà per li peccati suoi, e ritrarrassi da quelli, e sarà esaudito nella orazione de' dì.

5. E sì come [chi] tesaurizza, così è colui che onora la madre sua.

6. Colui che onora il padre suo, si rallegrerà ne' suoi figliuoli, e nella orazione sarà esaudito.

7. Chi onora il padre suo, viverà per molto lunga vita; e chi ubbedirae il padre, refrigerae la madre.

8. Chi teme Iddio, onora il padre e la madre, e quasi signori servirà coloro che lo generarono.

9. In opera e in detto e in ogni pazienza onora il padre tuo,

10. acciò che sopra te vegna da Dio la benedizione, e nella fine stea ferma la sua benedizione.

3. Deus enim honoravit patrem in filiis: et judicium matris exquirens, firmavit in filios.

4. Qui diligit Deum, exorabit pro peccatis, et continebit se ab illis, et in oratione dierum exaudietur.

5. Et sicut qui thesaurizat, ita et qui honorificat matrem suam.

6. Qui honorat patrem suum, jucundabitur in filiis, et in die orationis suæ exaudietur.

7. Qui honorat patrem suum, vita vivet longiore: et qui obedit patri, refrigerabit matrem.

8. Qui timet Dominum, honorat parentes, et quasi dominis serviet his, qui se genuerunt.

9. In opere et sermone, et omni patientia honora patrem tuum,

10. ut superveniat tibi benedictio ab eo, et benedictio illius in novissimo maneat.

11. La benedizione del padre ferma le case dei figliuoli; la maledizione della madre disturba le fondamenta.

12. Non ti vanagloriare nella ingiuria (e nella villania) del padre tuo; però ch' ella non t' è gloria, ma confusione.

13. La gloria dell' uomo si è dello onore del padre suo, e il vituperio del figliuolo è il padre sanza onore.

14. O figliuolo, ricevi la vecchiezza del padre tuo, e non lo contristare nella vita sua.

15. E s' egli rinfanciullisce, passalo benignamente, e non lo spregiare nella tua forza; la limosina del padre non si dimenticherae.

16. Per lo peccato della madre il bene ti sarà restituito.

17. E in giustizia fia edificato a te, e nel die della tribulazione si ricorderae di te; e sì come nel tempo chiaro il ghiaccio si disfà, così si disfaranno li tuoi peccati.

11. Benedictio patris firmat domos filiorum: maledictio autem matris eradicat fundamenta.

12. Ne glorieris in contumelia patris tui: non enim est tibi gloria ejus confusio.

13. Gloria enim hominis ex honore patris sui, et dedecus filii pater sine honore.

14. Fili, suscipe senectam patris tui, et non contristes eum in vita illius:

15. et si defecerit sensu, veniam da, et ne spernas eum in virtute tua: eleemosyna enim patris non erit in oblivione.

16. Nam pro peccato matris restituetur tibi bonum,

17. et in justitia ædificabitur tibi, et in die tribulationis commemorabitur tui: et sicut in sereno glacies, solventur peccata tua.

18. Com' è di mala fama colui che abbandona il padre, e da Dio è maledetto colui che cruccia la madre!

19. O figliuolo, compi l' opere tue in mansuetudine, e sarai amato sopra la fama degli uomini.

20. Quanto più tu se' maggiore, più umilia te in tutte le cose; e troverai grazia dinanzi da Dio.

21. Però ch' è la grande potenza del solo Iddio, ed è onorato dalli umili.

22. Non cercherai cose più alte di te, e cose più forti di te non cercare; se alcune cose ti comanda Iddio, pensa quelle sempre, e in più opere non sarai sollecito.

23. Non ti sono necessarie quelle cose, le quali sono nascose, di vedere agli occhi tuoi.

24. In cose vane e di soperchio non cercare molto, e in più opere di quelle che comandò Iddio, non sarai curioso.

25. Molte cose sopra il sentimento degli uomini sono mostrate a te.

18. Quam malæ famæ est, qui derelinquit patrem, et est maledictus a Deo, qui exasperat matrem.

19. Fili, in mansuetudine opera tua perfice, et super hominum gloriam diligeris.

20. Quanto magnus es, humilia te in omnibus, et coram Deo invenies gratiam:

21. quoniam magna potentia Dei solius, et ab humilibus honoratur.

22. Altiora te ne quæsieris, et fortiora te ne scrutatus fueris: sed quæ præcepit tibi Deus, illa cogita semper, et in pluribus operibus ejus ne fueris curiosus.

23. Non est enim tibi necessarium, ea quæ abscondita sunt, videre oculis tuis.

24. In supervacuis rebus noli scrutari multipliciter, et in pluribus operibus ejus non eris curiosus.

25. Plurima enim super sensum hominum ostensa sunt tibi.

26. La sospicione di quelli ne ingannò molti, e ritenne li sensi di coloro nella vanitade.

27. Il cuore duro starà male nella fine; e chi ama i pericoli, ín quelli perirà.

28. Il (duro) cuore ch' entra per due vie, non averae i suoi intendimenti; e l' uomo che è di malvagio cuore si scandelizzerà in quelli.

29. Lo reo cuore si graverà nel dolore; e il peccatore aggiugnerae nel peccato.

30. Non è sanitade nella sinagoga de' superbi; lo spirito de' peccati si debarberae in quelli, e non fia inteso.

31. Il cuore de' savi s' intende in sapienza; e l' orecchio buono ode con ogni desiderio la sapienza.

32. Il cuore savio e intendente si ritrarrae dalli peccati; e averà felice avvenimento nelle opere della giustizia.

33. L' acqua spegne l' ardente fuoco, e la limosina resiste alli peccati.

26. Multos quoque supplantavit suspicio illorum, et in vanitate detinuit sensus illorum.

27. Cor durum habebit male in novissimo: et qui amat periculum, in illo peribit.

28. Cor ingrediens duas vias, non habebit successus, et pravus corde in illis scandalizabitur.

29. Cor nequam gravabitur in doloribus, et peccator adjiciet ad peccandum.

30. Synagogæ superborum non erit sanitas: frutex enim peccati radicabitur in illis, et non intelligetur.

31. Cor sapientis intelligitur in sapientia, et auris bona audiet cum omni concupiscentia sapientiam.

32. Sapiens cor et intelligibile abstinebit se a peccatis, et in operibus justitiæ successus habebit.

33. Ignem ardentem extinguit aqua, et eleemosyna resistit peccatis:

34. E Iddio si è difenditore di colui che rende grazia; ricordossi del passato, e nel tempo della sua tribulazione troverae fermamento.

CAPO IIII.

1. Figliuolo, non defrauderai la limosina del povero, e gli occhi tuoi non srtavolgerai dal povero.
2. E non dispregerai l' anima affamata, e non crucciarai [il povero nel] la necessitade sua.
3. Non affliggerai il cuore del bisognoso (tuo), e non indugerai quello che devi dare allo affaticato.
4. Non cacciare da te colui che prega con tribulazione; e non stravolgere la faccia tua dal mendico.
5. E non volgere in altra parte gli occhi tuoi dal bisognoso, per ira che tu abbi; e non lasciare addietro coloro che ti cercano offendere.
6. Colui che è in amaritudine della sua anima ti maladirae, fia esaudita la sua priega; colui il quale il fece, lo esaudirae.

34. et Deus prospector est ejus qui reddit gratiam: meminit ejus in posterum, et in tempore casus sui inveniet firmamentum.

CAPUT IV.

1. Fili, eleemosynam pauperis ne defraudes, et oculos tuos ne transvertas a paupere.
2. Animam esurientem ne despexeris: et non exasperes pauperem in inopia sua.
3. Cor inopis ne afflixeris, et non protrahas datum angustianti.
4. Rogationem contribulati ne abjicias: et non avertas faciem tuam ab egeno.
5. Ab inope ne avertas oculos tuos propter iram: et non relinquas quærentibus tibi retro maledicere:
6. maledicentis enim tibi in amaritudine animæ, exaudietur deprecatio illius: exaudiet autem eum, qui fecit illum.

7. Rendera'ti (benigno e) affabile alla congregazione de' poveri, e umilia l' anima tua al prete, e umilia il capo tuo al grande uomo.

8. Inchina le orecchie tue al povero sanza tristizia, e rendili il debito che tu dèi, e rispondili pacificamente in mansuetudine.

9. Libera delle mani del superbo colui che patisce la ingiuria; e non sostenere fastidiosamente nell' anima tua (la ingiuria da colui).

10. Nel giudicare sarai, come padre, misericordioso alli pupilli, e alla loro madre sarai in luogo di marito.

11. Sarai tu, sì come figliuolo dello Altissimo, ubbidiente; ed elli averà, più che madre, misericordia di te.

12. La sapienza vivifica li suoi figliuoli, e riceve (gloriosamente) coloro che la cercano, e va innanzi dalla via della giustizia.

13. E chi lei ama, vita ama; e coloro che veglieranno lei, abbracceranno colui che la fa soave.

7. Congregationi pauperum affabilem te facito, et presbytero humilia animam tuam, et magnato humilia caput tuum.

8. Declina pauperi sine tristitia aurem tuam, et redde debitum tuum, et responde illi pacifica in mansuetudine.

9. Libera eum, qui injuriam patitur de manu superbi: et non acide feras in anima tua.

10. In judicando esto pupillis misericors ut pater, et pro viro matri illorum:

11. et eris tu velut filius Altissimi obediens, et miserebitur tui magis quam mater.

12. Sapientia filiis suis vitam inspirat, et suscipit inquirentes se, et præibit in via justitiæ.

13. Et qui illam diligit, diligit vitam: et qui vigilaverint ad illam, complectentur placorem ejus.

14. Coloro che terranno quella, saranno eredi della vita; e dov' ella entrerà, fia benedetto Iddio.

15. Coloro che lei servono, faranno servigio al santo; Iddio ama coloro che amano lei.

16. Colui che ode lei, giudicherà le genti; e colui che la guata, confidandosi perdurerae.

17. Se gli crederà, averà il suo ereditaggio; e saranno nella confermazione i figliuoli di quelli.

18. Però ch' ella va nelle tentazioni con colui, ed elegge lui nelli primi.

19. Timore e paura e approvagione inducerae sopra colui; e affligerae lui nella tribulazione della dottrina sua, infino ch' ella il tenti nelli pensieri suoi, e ch' ella creda all' anima di colui.

20. E fermerà colui, e recheragli diritta via, e rallegrerallo.

21. E manifesteragli i suoi segreti, e tesaurizzerae sopra lui scienza e intelletto di giustizia.

22. Ma se egli errerae, ella abbandonerae lui, e darallo nelle mani dello nimico suo.

14. Qui tenuerint illam, vitam hereditabunt: et quo introibit, benedicet Deus.

15. Qui serviunt ei, obsequentes erunt sancto: et eos, qui diligunt illam, diligit Deus.

16. Qui audit illam, judicabit gentes: et qui intuetur illam, permanebit confidens.

17. Si crediderit ei, hereditabit illam, et erunt in confirmatione creaturæ illius.

18. Quoniam in tentatione ambulat cum eo, et in primis eligit eum.

19. Timorem et metum, et probationem inducet super illum: et cruciabit illum in tribulatione doctrinæ suæ, donec tentet eum in cogitationibus suis, et credat animæ illius.

20. Et firmabit illum, et iter adducet directum ad illum, et lætificabit illum,

21. et denudabit absconsa sua illi, et thesaurizabit super illum scientiam et intellectum justitiæ.

22. Si autem oberraverit, derelinquet eum, et tradet eum in manus inimici sui.

23. Figliuolo, guarda il tempo, e schifa il male.

24. Per l' anima tua non ti vergognare di dire il vero.

25. Egli è una vergogna che adduce peccato, e un' altra che adduce gloria e grazia.

26. Non tòrre faccia contro la faccia tua, e bugia contro all' anima tua.

27. Non ti schifare di servire il prossimo tuo nello pericolo suo.

28. E non riterrai la parola (tua) nel tempo della salute. Non asconderai la sapienza tua in onore di colui.

29. Nella lingua si conosce la sapienza; il senno e la scienza e la dottrina nella parola savia, e la stabilitade si conosce nelle opere della giustizia.

30. In nullo modo contradirae alla parola della veritade; e confondera'ti della bugia della tua inerudizione.

31. E non ti vergognare di confessare i tuoi peccati, e non ti sottomettere ad alcuno per peccato.

23. Fili, conserva tempus, et devita a malo.

24. Pro anima tua ne confundaris dicere verum.

25. Est enim confusio adducens peccatum, et est confusio adducens gloriam et gratiam.

26. Ne accipias faciem adversus faciem tuam, nec adversus animam tuam mendacium.

27. Ne reverearis proximum tuum in casu suo,

28. nec retineas verbum in tempore salutis. Non abscondas sapientiam tuam in decore suo.

29. In lingua enim sapientia dignoscitur: et sensus, et scientia et doctrina in verbo sensati, et firmamentum in operibus justitiæ.

30. Non contradicas verbo veritatis ullo modo, et de mendacio ineruditionis tuæ confundere.

31. Non confundaris confiteri peccata tua, et ne subjicias te omni homini pro peccato.

32. Non resistere contro alla faccia del potente; e non ti sforzerai contro all' impeto (e lo sforzo) del fiume.

33. Combatterai per giustizia per l' anima tua; e infino alla morte pugna per la giustizia; e Iddio sconfiggerà per te li nimici tuoi.

34. Non essere parlante nella lingua tua, e disutile e molle nell' opere tue.

35. Non essere sì come leone in casa tua, pericolando la tua famiglia, e opprimendo li soggetti tuoi.

36. Non sia distesa la mano tua a tòrre, e raccolta a rendere.

CAPO V.

1. Non attendere alle inique possessioni, e non dirai: la vita mi basta; nulla ti gioverae questo nel tempo della vendetta e della morte.

32. Noli resistere contra faciem potentis, nec coneris contra ictum fluvii.

33. Pro justitia agonizare pro anima tua, et usque ad mortem certa pro justitia, et Deus expugnabit pro te inimicos tuos.

34. Noli citatus esse in lingua tua, et inutilis et remissus in operibus tuis.

35. Noli esse sicut leo in domo tua, evertens domesticos tuos, et opprimens subjectos tibi.

36. Non sit porrecta manus tua ad accipiendum, et ad dandum collecta.

CAPUT V.

1. Noli attendere ad possessiones iniquas, et ne dixeris: Est mihi sufficiens vita: nihil enim proderit in tempore vindictæ et obductionis.

2. Non seguirai nella fortitudine tua la concupiscenza del cuore tuo.

3. E non dirai: quanto posso io! or chi sottometterae me per li miei fatti? Per che Iddio giudicante vendicherae.

4. Non dire: or io peccai; che cosa trista per quello m' avvenne? Però che l' Altissimo è paziente meritatore.

5. Nello umiliamento de' peccatori non essere tu sanza paura; non accumulare peccato sopra peccato,

6. dicendo: la misericordia di Dio è grande egli averà misericordia della moltitudine de' miei peccati.

7. Però che la misericordia e l' ira di colui tosto s' approssima; e l' ira sua guata nelli peccatori.

8. Non tardare di convertirti a Dio, e non t' indugiare di dì in dì.

9. Però che sùbito viene l' ira di colui; e nel tempo della vendetta disperderae te.

2. Ne sequaris in fortitudine tua concupiscentiam cordis tui:

3. et ne dixeris: Quomodo potui? aut quis me subjiciet propter facta mea? Deus enim vindicans vindicabit.

4. Ne dixeris: Peccavi, et quid mihi accidit triste? Altissimus enim est patiens redditor.

5. De propitiato peccato noli esse sine metu, neque adjicias peccatum super peccatum.

6. Et ne dicas: Miseratio Domini magna est, multitudinis peccatorum meorum miserebitur.

7. Misericordia enim et ira ab illo cito proximant, et in peccatores respicit ira illius.

8. Non tardes converti ad Dominum, et ne differas de die in diem:

9. subito enim veniet ira illius, et in tempore vindictæ disperdet te.

10. Non essere sollecito nelle ingiuste ricchezze; nulla per certo ti gioveranno nel dì della morte e della vendetta.

11. Non ti ventolare in ogni vento, e non andare in ogni via; in questo modo si prova, quando il peccatore è di doppia lingua.

12. Sii fermo nella via di Dio, e nella verità del senno tuo e nella scienza; e sèguitino te parole di pace e di giustizia.

13. Sii mansueto ad udire la parola (di Dio), acciò che tu intenda, e con sapienza proferi vera risposta.

14. Se tu hai intelletto, rispondi al prossimo; e se non, poni la mano tua sopra la bocca tua, acciò che tu non sia preso nel parlare sciocco, e sia tu confuso.

15. Onore e gloria è nel sermone savio; ma la lingua del matto è sua sovversione.

16. Non sii chiamato biasimatore altrui (in tua vita), acciò che per la tua lingua non sii preso, nel favellare) e confuso.

10. Noli anxius esse in divitiis injustis: non enim proderunt tibi in die obductionis et vindictæ.

11. Non ventiles te in omnem ventum, et non eas in omnem viam: sic enim omnis peccator probatur in duplici lingua.

12. Esto firmus in via Domini, et in veritate sensus tui et scientia, et prosequatur te verbum pacis et justitiæ.

13. Esto mansuetus ad audiendum verbum, ut intelligas, et cum sapientia proferas responsum verum.

14. Si est tibi intellectus, responde proximo: sin autem, sit manus tua super os tuum, ne capiaris in verbo indisciplinato, et confundaris.

15. Honor et gloria in sermone sensati: lingua vero imprudentis subversio est ipsius.

16. Non appelleris susurro, et lingua tua ne capiaris, et confundaris.

17. Sopra al ladro sì è confusione e pentimento, e al doppio infamia pessima; e allo biasimatore (e allo iscommettitore) sì è vòluto male, e fatto ingiuria e villania.

18. Al picciolo e al grande insiememente loda.

CAPO VI.

1. Non ti fare, per lo amico, nimico del prossimo; il reo ereditarae improperio e villania, e ogni peccatore è invidioso e di due lingue.

2. Non ti vanagloriare nel pensiero dell' anima tua, come sì fa il toro, acciò che la tua virtude non si guasti per pazzia,

3. e acciò che la superbia non mangi le foglie tue e li frutti tuoi, e sii lasciato come arido legno nel bosco.

4. L' anima malvagia disperge colui che lei hae, e dae colui in allegrezza del nimico suo, e menalo nella parte de' malvagi.

17. Super furem enim est confusio et pœnitentia, et denotatio pessima super bilinguem: susurratori autem odium, et inimicitia, et contumelia.

18. Justifica pusillum et magnum similiter.

CAPUT VI.

1. Noli fieri pro amico inimicus proximo: improperium enim et contumeliam malus hereditabit, et omnis peccator invidus et bilinguis.

2. Non te extollas in cogitatione animæ tuæ, velut taurus, ne forte elidatur virtus tua per stultitiam,

3. et folia tua comedat, et fructus tuos perdat, et relinquaris velut lignum aridum in eremo.

4. Anima enim nequam disperdet qui se habet, et in gaudium inimicis dat illum, et deducet in sortem impiorum.

5. La dolce parola multiplica gli amici e mitiga gli nemici; e la lingua graziosa abonderae nel buono uomo.

6. Averai molti uomini pacifici, e uno consigliere di mille.

7. Se tu possiedi amico, possiedilo nella tentazione; e non di leggiero commettere te a lui.

8. Però ch' egli è alcuno amico secondo il tempo suo; e non starae fermo nel tempo della tribulazione.

9. Ed è un altro amico, il quale si converte ad inimistade; ed è un altro amico, il quale palesa l' odio e la zuffa e la villania (dello amico).

10. Ed è un altro amico, che è compagnone a tavola, e non sta fermo nel dì della necessitade.

11. L' amico che starà fermo, sarà quasi eguale a te; e opererae nelli tuoi familiari fidatamente.

12. Se elli si umiliarae a te, e (non) si nasconderae dinanzi da te, averai amico d' un animo teco, e amistade buona.

5. Verbum dulce multiplicat amicos, et mitigat inimicos: et lingua eucharis in bono homine abundat.

6. Multi pacifici sint tibi, et consiliarius sit tibi unus de mille.

7. Si possides amicum, in tentatione posside eum, et ne facile credas ei.

8. Est enim amicus secundum tempus suum, et non permanebit in die tribulationis.

9. Et est amicus, qui convertitur ad inimicitiam: et est amicus, qui odium et rixam et convitia denudabit.

10. Est autem amicus socius mensæ, et non permanebit in die necessitatis.

11. Amicus, si permanserit fixus, erit tibi quasi coæqualis, et in domesticis tuis fiducialiter aget:

12. si humiliaverit se contra te, et a facie tua absconderit se, unanimem habebis amicitiam bonam.

13. Dalli inimici tuoi ti dividi, e alli amici tuoi attendi.

14. L' amico fedele è defensione forte; colui che il trova, trova tesoro.

15. Nulla cosa si puote agguagliare al fedele amico; e non è degno peso quello dell' oro e dello argento contro alla bontade della sua fede.

16. L' amico fedele è medicamento della vita e d' immortalitade; coloro che temono Iddio, troveranno quello.

17. Chi teme Iddio averae anco amistade buona; però che secondo colui sarà l' amico suo.

18. Figliuolo, dalla giovinezza tua ricevi la dottrina; infino alli canuti capelli troverai sapienza.

19. Sì come colui che ara e semina, va ad essa, e sostieni e' suoi buoni frutti.

20. Però che nell' opera sua tu t' affaticherai poco, e tosto mangerai de' frutti suoi.

21. Come è molto aspra la sapienza agli uomini

13. Ab inimicis tuis separare, et ab amicis tuis attende.

14. Amicus fidelis, protectio fortis: qui autem invenit illum, invenit thesaurum.

15. Amico fideli nulla est comparatio, et non est digna ponderatio auri et argenti contra bonitatem fidei illius.

16. Amicus fidelis, medicamentum vitæ et immortalitatis: et qui metuunt Dominum, invenient illum.

17. Qui timet Deum, æque habebit amicitiam bonam: quoniam secundum illum erit amicus illius.

18. Fili, a juventute tua excipe doctrinam, et usque ad canos invenies sapientiam.

19. Quasi is qui arat et seminat, accede ad eam, et sustine bonos fructus illius.

20. In opere enim ipsius exiguum laborabis, et cito edes de generationibus illius.

21. Quam aspera est nimium sapientia indoctis hominibus, et non permanebit in illa excors.

sciocchi! e quello è senza intelligenza, non diverrà in quella.

22. Sì come la virtù della pietra si prova, così la sapienza si prova in coloro; e non tarderanno di gittare quella.

23. La sapienza della dottrina secondo il nome suo non è manifesta a molti; a cui ella è conosciuta permane infino al conspetto di Dio.

24. Odi, figliuolo, e prendi il consiglio dello intelletto, e non ti gittare dietro il consiglio mio.

25. Metti il piede tuo nelli beni di quella, il collo tuo nel collare suo.

26. Sottomettili la spalla, e portala, e non stomacare li legami di quella.

27. In ogni tuo animo va a lei, e in ogni tua forza osserva le sue vie.

28. Cerca di lei, e saratti manifesta; e fatto casto, non la abbandonerai.

29. Nella fine troverai riposo in quella; e convertirattisi in dilettanza.

22. Quasi lapidis virtus probatio erit in illis, et non demorabuntur projicere illam.

23. Sapientia enim doctrinæ secundum nomen est ejus, et non est multis manifesta: quibus autem cognita est, permanet usque ad conspectum Dei.

24. Audi, fili, et accipe consilium intellectus, et ne abjicias consilium meum.

25. Injice pedem tuum in compedes illius, et in torques illius collum tuum:

26. Subjice humerum tuum, et porta illam, et ne acedieris vinculis ejus.

27. In omni animo tuo accede ad illam, et in omni virtute tua conserva vias ejus.

28. Investiga illam, et manifestabitur tibi, et continens factus ne derelinquas eam:

29. in novissimis enim invenies requiem in ea, et convertetur tibi in oblectationem.

30. E le buone sue opere ti saranno in defensione di fortezza, e sostentacolo di virtude; e gli ornamenti suoi ti saranno in stola di gloria.

31. La bellezza della vita [è] in lei; e li legami suoi sono legatura salutevole.

32. Tu ti vestirai quella che fia stola di gloria, e mettera'ti in capo lei, corona d' allegrezza.

33. Figliuolo, se tu attendi a me, imprenderai sapienza; e se tu li presterai l' animo tuo, sarae savio.

34. Se tu li chinerai le orecchie tue, riceverai dottrina; e se tu amerai d' udirla, sarai savio.

35. Sta nella moltitudine de' savi preti, e alla sapienza di coloro con tutto il cuore t' aggiugni, acciò che tu possi udire ogni narrazione di Dio, e non fuggano da te proverbi di laude.

36. E se tu vedrai il savio, attendi sollecitamente a lui; il piede tuo stropicci gli scaglioni dell' uscio di colui.

30. Et erunt tibi compedes ejus in protectionem fortitudinis, et bases virtutis, et torques illius in stolam gloriæ:

31. decor enim vitæ est in illa, et vincula illius alligatura salutaris.

32. Stolam gloriæ indues eam, et coronam gratulationis superpones tibi.

33. Fili, si attenderis mihi, disces: et si accommodaveris animum tuum, sapiens eris.

34. Si inclinaveris aurem tuam, excipies doctrinam: et si dilexeris audire, sapiens eris.

35. In multitudine presbyterorum prudentium sta, et sapientiæ illorum ex corde conjungere, ut omnem narrationem Dei possis audire, et proverbia laudis non effugiant a te.

36. Et si videris sensatum, evigila ad eum, et gradus ostiorum illius exterat pes tuus.

37. Pensa nelli comandamenti di Dio, e sii continuo nelli precetti di colui; ed egli ti darae cuore, e la desiderata sapienza sarà data a te.

CAPO VII.

1. Non fare male, e il male non ti piglierae.

2. Pàrtiti dal malvagio, e li mali si partiranno da te.

3. Non seminare mali nelli solchi d' ingiustizia, e non li mieterai sette per uno.

4. Non domandare dall' uomo il ducato, nè dal re la sedia dello onore.

5. Non ti giustificherai dinanzi da Dio, però ch' egli è conoscitore del cuore; e non volerti mostrare savio appresso il re.

6. Non volere diventare giudice, se tu non puoi per le tue bontadi rompere le iniquitadi acciò che tu non impaurisca dalla faccia del potente, e metta scandalo nella tua levità.

37. Cogitatum tuum habe in præceptis Dei, et in mandatis illius maxime assiduus esto: et ipse dabit tibi cor, et concupiscentia sapientiæ dabitur tibi.

CAPUT VII.

1. Noli facere mala, et non te apprehendent.

2. Discede ab iniquo, et deficient mala abs te.

3. Fili, non semines mala in sulcis injustitiæ, et non metes ea in septuplum.

4. Noli quærere a domino ducatum, neque a rege cathedram honoris.

5. Non te justifices ante Deum, quoniam agnitor cordis ipse est: et penes regem noli velle videri sapiens.

6. Noli quærere fieri judex, nisi valeas virtute irrumpere iniquitates, ne forte extimescas faciem potentis, et ponas scandalum in æquitate tua.

7. E non peccare nella moltitudine della (tua) cittade, nè non ti mescolare infra il popolo.

8. E non legare insieme doppi peccati; però che tu non saresti sanza peccato.

9. E non essere pusillanimo nell' anima tua.

10. Non dispregiare d' adorare e di fare limosina.

11. Non dire: nella moltitudine Iddio guarderà il numero de' miei meriti, e la misericordia sua riceverae me offendente a Dio altissimo.

12. Non dileggiare l' uomo nell' amaritudine dell' anima sua; Domenedio riguardatore è colui il quale umilia ed esalta.

13. Non amare la bugia contro al fratello tuo; nè contro allo amico farai lo somigliante.

14. Non dire ogni dì bugia; il dire continuo bugia non è buono.

15. Non essere pieno di parole nella moltitudine de' preti, e non reiterare la parola nel tuo dire.

16. Non odiare le faticose opere, e l' agricoltura [che] fu da Dio trovata.

7. Non pecces in multitudinem civitatis, nec te immittas in populum,

8. neque alliges duplicia peccata: nec enim in uno eris immunis.

9. Noli esse pusillanimis in animo tuo:

10. exorare, et facere eleemosynam, ne despicias.

11. Ne dicas: In multitudine munerum meorum respiciet Deus, et offerente me Deo altissimo, munera mea suscipiet.

12. Non irrideas hominem in amaritudine animæ: est enim qui humiliat et exaltat, circumspector Deus.

13. Noli arare mendacium adversus fratrem tuum: neque in amicum similiter facias.

14. Noli velle mentiri omne mendacium: assiduitas enim illius non est bona.

15. Noli verbosus esse in multitudine presbyterorum, et non iteres verbum in oratione tua.

17. Non ti gittare nella moltitudine de' non ammaestrati.

18. Ricòrdati dell' ira (di Dio), però che non tarderà.

19. Umilia molto l' animo tuo; però che la vendetta della carne ne viene incontro alli rei in fuoco e in vermi.

20. Non fallire contro allo amico che ti recherae in guardia pecunia; nè per oro ti dispartirai dal tuo fratello carissimo.

21. Non ti partire dalla savia femina e buona, la quale t' è venuta in parte nel timore di Dio; la grazia della onestade di colei è sopra tutto oro.

22. Non offenderai il servo operante nella veritade, nè il mercenario dante l' anima sua.

23. Il savio servo sia amato da te, quasi come l' anima tua; non li fraudare la libertade, e non lo lasciare povero.

24. Tu hai bestie? attendi a quelle; e s' elle ti sono utili, persèverino appo te.

16. Non oderis laboriosa opera, et rusticationem creatam ab Altissimo.

17. Non te reputes in multitudine indisciplinatorum.

18. Memento iræ, quoniam non tardabit.

19. Humilia valde spiritum tuum: quoniam vindicta carnis impii, ignis et vermis.

20. Noli prævaricari in amicum pecuniam differentem, neque fratrem charissimum auro spreveris.

21. Noli discedere a muliere sensata et bona, quam sortitus es in timore Domini: gratia enim verecundiæ illius super aurum.

22. Non lædas servum in veritate operantem, neque mercenarium dantem animam suam.

23. Servus sensatus sit tibi dilectus quasi anima tua: non defraudes illum libertate, neque inopem derelinquas illum.

24. Pecora tibi sunt? attende illis: et si sunt utilia, perseverent apud te.

25. Se tu hai figliuoli, ammaestragli (che sieno ubbidienti), e fiaccali dalla loro puerizia.

26. Se tu hai figliuole, guarda il corpo loro, e non mostrare loro la faccia tua allegra.

27. Dà la figliuola tua a marito, e averai fatta grande opera; e dàlla ad uomo savio.

28. Se tu averai moglie secondo l' anima tua, non la cacciare; e non ti commettere tutto a quella che è da avere in odio.

29. Onora il padre tuo, e non dimenticare il pianto della madre tua.

30. Ricòrdati che se non fosse per coloro, tu non saresti nato; e fa che tu rimeriti coloro, sì come eglino te.

31. In tutta l' anima tua temi Iddio, e santifica li sacerdoti suoi.

32. In ogni tua forza ama colui che fece te, e non abbandonare li ministri suoi.

25. Filii tibi sunt? erudi illos, et curva illos a pueritia illorum.

26. Filiæ tibi sunt? serva corpus illarum, et non ostendas hilarem faciem tuam ad illas.

27. Trade filiam, et grande opus feceris, et homini sensato da illam.

28. Mulier si est tibi secundum animam tuam, non projicias illam: et odibili non credas te. In toto corde tuo

29. honora patrem tuum, et gemitus matris tuæ ne obliviscaris:

30. memento, quoniam nisi per illos natus non fuisses: et retribue illis, quomodo et illi tibi.

31. In tota anima tua time Dominum, et sacerdotes illius sanctifica.

32. In omni virtute tua dilige eum qui te fecit, et ministros ejus ne derelinquas.

33. Onora Iddio con tutta l' anima tua, e onora li sacerdoti (suoi); e ispurga te colla tua fatica.

34. Dà a loro la parte delle primizie, sì come è comandamento a te; e pùrgati della negligenza tua con poche cose.

35. Offeri a Dio il frutto della tua fatica, e il sacrificio della santificazione, e' principii de' santi.

36. E porgi la mano tua al povero, acciò che si compia la preghiera tua e la benedizione tua.

37. La grazia del dato in conspetto d' ogni vivente, e non dinegare la grazia al morto.

38. Non fallire a coloro che piangono nella consolazione, e va con coloro che amano.

39. Non t' incresca di visitare lo infermo; con queste opere ti confermerai in dilezione.

40. In tutte le tue opere ti ricorderai della morte tua, e in eterno non peccherai.

33. Honora Deum ex tota anima tua, et honorifica sacerdotes, et propurga te cum brachiis.

34. Da illis partem, sicut mandatum est tibi, primitiarum et purgationis: et de negligentia tua purga te cum paucis.

35. Datum brachiorum tuorum et sacrificium sanctificationis offeres Domino, et initia sanctorum:

36. et pauperi porrige manum tuam, ut perficiatur propitiatio et benedictio tua.

37. Gratia dati in conspectu omnis viventis, et mortuo non prohibeas gratiam.

38. Non desis plorantibus in consolatione, et cum lugentibus ambula.

39. Non te pigeat visitare infirmum: ex his enim in dilectione firmaberis.

40. In omnibus operibus tuis memorare novissima tua, et in æternum non peccabis.

CAPO VIII.

1. Non litigare con l' uomo potente, acciò che tu non caggia nelle mani sue.

2. Non contendere con l' uomo ricco, acciò che contro a te non ordini lite.

3. E l' oro e l' argento n' ha molti morti; ed èssi steso infino al cuore del re, e convertillo.

4. Non piatire con l' uomo che ha troppa lingua, e non accatasterai le legna nel fuoco di colui.

5. Non comunicherai con l' uomo sciocco, acciò che non favelli male della schiatta tua.

6. Non dispregiare l' uomo che si guarda dal peccato, e non li rimproperare: ricòrdati che nòi siamo tutti in correzione.

7. Non dispregiare l' uomo nella sua vecchiezza; però che tutti noi possiamo invecchiare.

CAPUT VIII.

1. Non litiges cum homine potente, ne forte incidas in manus illius.

2. Non contendas cum viro locuplete, ne forte contra te constituat litem tibi.

3. Multos enim perdidit aurum et argentum, et usque ad cor regum extendit et convertit.

4. Non litiges cum homine linguato, et non strues in ignem illius ligna.

5. Non communices homini indocto, ne male de progenie tua loquatur.

6. Ne despicias hominem avertentem se a peccato, neque improperes ei: memento quoniam omnes in correptione sumus.

7. Ne spernas hominem in sua senectute: etenim ex nobis senescunt.

8. Non ti allegrare del tuo morto inimico, sapendo che noi tutti moriamo, e non volemo venire in gaudio.

9. Non dispregiare il parlare de' preti savi, e conversa nelli loro proverbi.

10. Da loro imparerai la sapienza e la dottrina e lo intelletto e servire alli grandi sanza rimorchio.

11. Non prevaricare la narrazione delli vecchi; ed egli anco impararono dalli suoi padri.

12. Per che tu apparerai da loro lo intelletto, e dar risposta nel tempo della necessitade.

13. Non accendere li carboni de' peccatori riprendendoli, acciò che tu non sia inceso dalla fiamma del fuoco di quelli peccatori.

14. Non starai contro alla faccia dello ingiurioso, acciò ch' ello non stia quasi uno insidiatore alla faccia tua.

15. Non prestare a uomo più forte di te; la quale cosa, se tu la farai, abbila per perduta.

8. Noli de mortuo inimico tuo gaudere, sciens quoniam omnes morimur, et in gaudium nolumus venire.

9. Ne despicias narrationem presbyterorum sapientium, et in proverbiis eorum conversare.

10. Ab ipsis enim disces sapientiam et doctrinam intellectus, et servire magnatis sine querela.

11. Non te prætereat narratio seniorum: ipsi enim didicerunt a patribus suis:

12. quoniam ab ipsis disces intellectum, et in tempore necessitatis dare responsum.

13. Non incendas carbones peccatorum, arguens eos, et ne incendaris flamma ignis peccatorum illorum.

14. Ne contra faciem stes contumeliosi, ne sedeat quasi insidiator ori tuo.

16. Non ti obbligare più che sia il tuo potere; e se tu il farai, pensa di che tu risponda.

17. Non giudicare contro a giudice, però ch' egli giudica secondo ch' egli è degno.

18. Colli presontuosi non andare per via, acciò che non gravino li mali loro in te; elli va secondo volontà sua, e tu perirai insieme colla stoltezza sua.

19. Non farai questione collo iracondo; e collo pericoloso non andare nel deserto, però che il sangue d' altrui quasi nulla è dinanzi da colui, e dove non è aiutorio, forzerae te.

20. Non avere consiglio cogli pazzi; però che essi non potranno amare, se non quelle cose che gli piacciono.

21. Non farai consiglio dinanzi dallo istrano; però che tu non sai quello ch' egli partorirae.

22. Non manifestare lo cuore tuo ad ogni uomo, acciò ch' elli non ti facci falsa grazia, nè ti dica villania.

15. Noli fœnerari homini fortiori te: quod si fœneraveris, quasi perditum habe.

16. Non spondeas super virtutem tuam: quod si spoponderis, quasi restituens cogita.

17. Non judices contra judicem quoniam secundum quod justum est judicat.

18. Cum audace non eas in via, ne forte gravet mala sua in te: ipse enim secundum voluntatem suam vadit, et simul cum stultitia illius peries.

19. Cum iracundo non facies rixam, et cum audace non eas in desertum: quoniam quasi nihil est ante illum sanguis, et ubi non est adjutorium, elidet te.

20. Cum fatuis consilium non habeas: non enim poterunt diligere nisi quæ eis placent.

21. Coram extraneo ne facias consilium: nescis enim quid pariet.

22. Non omni homini cor tuum manifestes, ne forte inferat tibi gratiam falsam, et convitietur tibi.

CAPO VIIII.

1. Non amare la femina nello grembo tuo, acciò ch' ella non ti mostri malizia di malvagia dottrina.

2. Non dare alla femina potestade dell' anima tua, acciò ch' ella non entri nella forza tua, e tu sie confuso.

8. Non guardare femina di molte voluntadi, acciò che tu non caggi nelli lacciuoli suoi.

4. Non sii continuo con femina ballatrice; e non ti rallegrare insieme con lei, acciò che tu non perisca nell' astuzia sua.

5. Non desiderare la vergine, acciò che tu non ti scandalizzi nella bellezza sua.

6. Non dare alli fornicatori l' anima tua in niuna cosa, sì che tu non perda te e la eredità tua.

7. Non ragguardare li alberghi della cittade, sì che tu non ti disvii per le piazze sue.

CAPUT IX.

1. Non zeles mulierem sinus tui, ne ostendat super te malitiam doctrinæ nequam.

2. Non des mulieri potestatem animæ tuæ, ne ingrediatur in virtutem tuam, et confundaris.

3. Ne respicias mulierem multivolam, ne forte incidas in laqueos illius.

4. Cum saltatrice ne assiduus sis, nec audias illam, ne forte pereas in efficacia illius.

5. Virginem ne conspicias, ne forte scandalizeris in decore illius.

6. Ne des fornicariis animam tuam in ullo, ne perdas te et hereditatem tuam.

7. Noli circumspicere in vicis civitatis, nec oberraveris in plateis illius.

8. Stravolgi gli occhi tuoi dalla femina lisciata, e non ragguardare la bellezza straniera.

9. Molti perirono per la bellezza della femina; e di questo la concupiscenza quasi come fuoco arde.

10. Ogni femina, che è fornicaria, sarà conculcata quasi sterco in via.

11. La bellezza della femina straniera, molti l' hanno con ammirazione considerata, i quali sono fatti pazzi; il parlare di colei sì come fuoco arde.

12. Con femina straniera ad ogni modo non sedere, e non giacere sopra il braccio con lei.

13. E avvinazzato non questionare con lei, acciò che il tuo cuore non si dichini a lei, e non caggi nel sangue tuo in perdizione.

14. Non lasciare l' amico antico; per che il nuovo non sarà simile ad esso.

15. Il vino novello è l' amico nuovo; invecchiasi, e cn soavitade lo beverai.

16. Non desiderare la fama e le ricchezze del

8. Averte faciem tuam a muliere comta, et ne circumspicias speciem alienam.

9. Propter speciem mulieris multi perierunt: et ex hoc concupiscentia quasi ignis exardescit.

10. Omnis mulier, quæ est fornicaria, quasi stercus in via conculcabitur.

11. Speciem mulieris alienæ multi admirati, reprobi facti sunt: colloquium enim illius quasi ignis exardescit.

12. Cum aliena muliere ne sedeas omnino, nec accumbas cum ea super cubitum:

13. et non alterceris cum illa in vino, ne forte declinet cor tuum in illam, et sanguine tuo labaris in perditionem.

14. Ne derelinquas amicum antiquum: novus enim non erit similis illi.

15. Vinum novum, amicus novus: veterascet, et cum suavitate bibes illud.

16. Non zeles gloriam et opes peccatoris: non enim scis quæ futura sit illius subversio.

peccatore; però che tu non sai che sovversione a lui si deve avvenire.

17. Non ti piaccia la ingiuria delli [in]giusti, sapendo che il malvagio infino all' inferno dispiacerae.

18. Sta di lungi dall' uomo che ha potestade d' uccidere, e non sospetterai paura di morte.

19. E se tu anderai a lui, non commettere alcuna cosa, che egli non ti toglia la vita.

20. Conosci la comunicazione del potente; però che tu entrerai nel mezzo de' lacciuoli, e anderai sopra l' arme de' dolenti.

21. Secondo tuo potere guàrdati dal prossimo tuo, e tratta con li savi e con li prudenti.

22. E gli uomini giusti sieno al tuo convito, e nel timore di Dio sia il tuo gloriamento.

23. E nel tuo senno sia il pensiero di Dio, e ogni tuo parlare sia nelli comandamenti di Dio altissimo.

17. Non placeat tibi injuria injustorum, sciens quoniam usque ad inferos non placebit impius.

18. Longe abesto ab homine potestatem habente occidendi, et non suspicaberis timorem mortis:

19. et si accesseris ad illum, noli aliquid committere, ne forte auferat vitam tuam.

20. Communionem mortis scito: quoniam in medio laqueorum ingredieris, et super dolentium arma ambulabis.

21. Secundum virtutem tuam cave te a proximo tuo, et cum sapientibus et prudentibus tracta.

22. Viri justi sint tibi convivæ, et in timore Dei sit tibi gloriatio:

23. et in sensu sit tibi cogitatus Dei, et omnis enarratio tua in præceptis Altissimi.

24. L' opere saranno lodate nelle mani delli artefici; e lo principe del popolo sarà laudato sapiente nel sermone suo, ma nel senno delli antichi la parola.

25. Terribile nella città sua è l' uomo linguato; il folle sì è odiato nella parola sua.

CAPO X.

1. Lo giudice savio giudicherà il popolo suo, e il principato del savio sarà stabile.

2. Secondo il giudice del popolo, così fieno li ministri suoi; e quale è il rettore della cittade, tali sono gli abitanti in quella.

3. Lo sciocco re perderà il suo popolo; e le cittadi saranno abitate per lo senno de' savi.

4. La signoria della terra sì è nella mano di Dio, (e scomunicabile è ogni iniquità delle genti); e utile rettore al tempo suo susciterà Iddio sopra di quella.

24. In manu artificum opera laudabuntur, et princeps populi in sapientia sermonis sui, in sensu vero seniorum verbum.

25. Terribilis est in civitate sua homo linguosus: et temerarius in verbo suo odibilis erit.

CAPUT X.

1. Judex sapiens judicabit populum suum, et principatus sensati stabilis erit.

2. Secundum judicem populi, sic et ministri ejus: et qualis rector est civitatis, tales et inhabitantes in ea.

3. Rex insipiens perdet populum suum: et civitates inhabitabuntur per sensum potentium.

4. In manu Dei potestas terræ: et utilem rectorem suscitabit in tempus super illam.

5. Nella mano d' Iddio è la potenza dell' uomo, e sopra la faccia dello scrivano (Iddio) porrà l' onore suo.

6. Non tenere a memoria ogni ingiuria la quale t' ha fatto il prossimo; e nulla farai nell' opere della ingiuria.

7. La superbia è odiosa dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini; e ogni iniquità delle genti è biastemievole.

8. Il regno si trasporta di gente in gente per le ingiustizie e per le ingiurie e per le contumelie e per diversi inganni.

9. Niuna cosa è più scellerata che lo avaro. Per che sei superba, o terra e cenere?

10. Niuna cosa è più iniqua che amare la pecunia; per che costui che l' ama, ha l' anima sua venale, però che nella vita sua sì gittoe le sue intime cose.

11. Ogni signoria è breve per vita. La lunga infermità sì annoia il medico.

5. In manu Dei prosperitas hominis, et super faciem scribæ imponet honorem suum.

6. Omnis injuriæ proximi ne memineris, et nihil agas in operibus injuriæ.

7. Odibilis coram Deo et hominibus superbia, et execrabilis omnis iniquitas gentium.

8. Regnum a gente in gentem transfertur propter injustitias, et injurias, et contumelias, et diversos dolos.

9. Avaro autem nihil est scelestius. Quid superbit terra et cinis?

10. Nihil est iniquius quam amare pecuniam: hic enim et animam suam venalem habet, quoniam in vita sua projecit intima sua.

11. Omnis potentatus brevis vita. Languor prolixior gravat medicum.

12. Rimove il medico la breve malattia; e così è il re oggi, e domani sì muore.

13 Quando muore l' uomo, fia erede delli serpenti e bestie e vermini.

14 Il principio della superbia dell' uomo sì è fuggirsi da Dio.

15. Però che il cuore suo si partì da colui che il fece; e perciò che la superbia è principio d' ogni peccato, colui che lei terrae sarà ripieno dalla maledizione, e infine lo stravolgerae.

16. Perciò il Signore levò gli ornamenti al convento de' rei, e distrussegli insino alla fine.

17. Iddio distrusse le sedie delli superbi dogi, e fa sedere gli umili per coloro.

18. Iddio inaridì le radici delle superbe genti, e di quelle genti piantoe li umili.

19. Iddio stravolse le terre delli cupidi, e disfecele insino al fondamento.

20. Inaridì quelli, e distrusse quelli, e fece cessare la memoria loro da terra.

12. Brevem languorem præcidit medicus: sic et rex hodie est, et cras morietur.

13. Cum enim morietur homo, hereditabit serpentes et bestias et vermes.

14. Initium superbiæ hominis, apostatare a Deo:

15. quoniam ab eo, qui fecit illum, recessit cor ejus, quoniam initium omnis peccati est superbia: qui tenuerit illam, adimplebitur maledictis, et subvertet eum in finem.

16. Propterea exhonoravit Dominus conventus malorum, et destruxit eos usque in finem.

17. Sedes ducum superborum destruxit Deus, et sedere fecit mites pro eis.

18. Radices gentium superbarum arefecit Deus, et plantavit humiles ex ipsis gentibus.

19. Terras gentium evertit Dominus, et perdidit eas usque ad fundamentum.

20. Arefecit ex ipsis, et disperdidit eos, et cessare fecit memoriam eorum a terra.

21. Iddio disfece la memoria de' superbi, e lascioe la memoria delli umili sempre.

22. Superbia non è creata agli uomini, nè iracondia alla nazione delle femine.

23. Il seme degli uomini, il quale teme Iddio, sarà onorato; ma quello seme degli uomini sarà disonorato, il quale passa il comandamento del Signore.

24. Nel mezzo de' fratelli lo rettore di quelli sia in onore; e coloro che temono Iddio, saranno nel conspetto suo.

25. Il timore di Dio sì è gloria degli onorati ricchi e delli poveri.

26. Non dispregiare l' uomo povero e giusto; e non magnificare l' uomo peccatore ricco.

27. Grande è il giudice, e potente in onore; e non è egli maggiore di colui che teme Iddio.

28. Li liberi sono servi del savio servo; e l' uomo savio e disciplinato non mormorarae quando è castigato, e chi non sae non sarà onorato.

21. Memoriam superborum perdidit Deus, et reliquit memoriam humilium sensu.

22. Non est creata hominibus superbia, neque iracundia nationi mulierum.

23. Semen hominum honorabitur hoc, quod timet Deum: semen autem hoc exhonorabitur, quod præterit mandata Domini.

24. In medio fratrum rector illorum in honore: et qui timent Dominum, erunt in oculis illius.

25. Gloria divitum, honoratorum et pauperum, timor Dei est.

26. Noli despicere hominem justum pauperem, et noli magnificare virum peccatorem divitem.

27. Magnus, et judex, et potens est in honore: et non est major illo, qui timet Deum.

28. Servo sensato liberi servient: et vir prudens et disciplinatus non murmurabit correptus, et inscius non honorabitur.

29. Non ti esaltare in fare l' opera tua, e non dimorare nel tempo dell' angoscia.

30. Meglio è colui che adopera, e abbonda in tutte le cose, che colui che si gloria, e non ha del pane.

31. Figliuolo, salva l' anima tua nella mansuetudine, e dàlli onore secondo il merito suo.

32. Or chi giustificherae colui che pecca nell' anima sua? chi onorerà colui che disonora l' anima sua?

33. Il povero si gloria per la disciplina e il timor suo; ed è alcuno che è onorato per la ricchezza sua.

34. Colui che si vanagloria nella povertade, quanto maggiormente nella ricchezza? E colui che si gloria nelle ricchezze, tema la povertade.

29. Noli extollere te in faciendo opere tuo, et noli cunctari in tempore angustiæ.

30. Melior est qui operatur, et abundat in omnibus, quam qui gloriatur, et eget pane.

31. Fili, in mansuetudine serva animam tuam, et da illi honorem secundum meritum suum.

32. Peccantem in animam suam quis justificabit? et quis honorificabit exhonorantem animam suam?

33. Pauper gloriatur per disciplinam et timorem suum: et est homo qui honorificatur propter substantiam suam.

34. Qui autem gloriatur in paupertate, quanto magis in substantia? et qui gloriatur in substantia, paupertatem vereatur.

CAPO XI.

1. La sapienza dello umiliato esalterà il capo suo, e farallo sedere nel mezzo de' grandi.

2. Non lodare l' uomo secondo la forma sua, e non dispregiar l' uomo secondo l' aspetto suo.

3. L' ape è picciola nelli volanti, e il frutto suo hae il principato delle dolcezze.

4. Mai non ti gloriare nelle vestimenta, e non te ne esaltare nel dì dello onore tuo; però che maravigliose sono l' opere dello Altissimo, e gloriose e occulte sono tutte le sue opere.

5. Molti tiranni sederono in sedia regale, e tale di cui non si pensò portò corona.

6. Molti potenti furono fortemente oppremuti; e li famosi furono dati in mano ad altrui.

7. Prima che tu domandi, non vituperare alcuno; e quando averai addomandato, riprendi giustamente.

CAPUT XI.

1. Sapientia humiliati exaltabit caput illius, et in medio magnatorum consedere illum faciet.

2. Non laudes virum in specie sua, neque spernas hominem in visu suo.

3. Brevis in volatilibus est apis, et initium dulcoris habet fructus illius.

4. In vestitu ne glorieris umquam, nec in die honoris tui extollaris: quoniam mirabilia opera Altissimi solius, et gloriosa, et absconsa, et invisa opera illius.

5. Multi tyranni sederunt in throno: et insuspicabilis portavit diadema.

6. Multi potentes oppressi sunt valide, et gloriosi traditi sunt in manus alterorum.

7. Priusquam interroges, ne vituperes quemquam: et cum interrogaveris, corripe juste.

8. Non rispondere parola, prima che tu oda; in mezzo delli antichi non parlare.

9. Non contendere di quella cosa che non ti grava; e non istare nel piato delli peccanti.

10. Figliuol mio, le opere [tue] non sieno in molti atti; per che tu sia ricco, non sarai sanza peccato. Se tu seguiterai molti, non piglierai; e se tu fuggirai, non scamperai.

11. Egli è uomo che lavora e studiasi, ed è rammaricoso e crudele, e tanto maggiormente non abbonderae.

12. E sì è un altro uomo languido, e che ha bisogno d' essere ricomperato, molto mancante in forza, e abbondante in povertade.

13. E l' occhio di Dio guatoe colui in bene, e dirizzoe lui della umilitade sua, e levoe il capo suo (della tribulazione); in colui molti si sono maravigliati, e onorarono Iddio.

14. Li beni, li mali, la vita, la morte, la povertade e la onestade sono da Dio.

8. Priusquam audias, ne respondeas verbum: et in medio sermonum ne adjicias loqui.

9. De ea re, quæ te non molestat, ne certeris: et in judicio peccantium ne consistas.

10. Fili, ne in multis sint actus tui: et si dives fueris, non eris immunis a delicto: si enim secutus fueris, non apprehendes: et non effugies, si præcucurreris.

11. Est homo laborans, et festinans, et dolens impius, et tanto magis non abundabit.

12. Est homo marcidus egens recuperatione, plus deficiens virtute, et abundans paupertate:

13. et oculus Dei respexit illum in bono, et erexit eum ab humilitate ipsius, et exaltavit caput ejus: et mirati sunt in illo multi, et honoraverunt Deum.

14. Bona et mala, vita et mors, paupertas et honestas a Deo sunt.

15. Sapienza e disciplina e scienza della legge sono appo Iddio; la dilezione e le vie de' buoni sono appo lui.

16. L' errore e le tenebre sono concreate a' peccatori; coloro che si esaltano nelli mali, invecchiano in quelli.

17. Il dono di Dio sta fermo alli giusti, e le utilitadi di colui averanno prosperitade in eterno.

18. Egli è chi arricchisce, temperatamente operando; e questa è la parte del merito suo,

19. ch' elli dice: apparecchia'mi, e io mangeroe ora de' beni miei solo.

20. E non sa che il tempo passa, e la morte s' approssima, e ch' egli lascerae tutte le cose agli altri, e morrae.

21. Sta nel testamento tuo, e in quello favella (con noi), e nell' opera de' tuoi comandamenti invecchia.

22. Non dimorare nell' opera de' peccatori; ma confidati in Dio, e sta nel luogo tuo.

15. Sapientia et disciplina, et scientia legis apud Deum. Dilectio, et viæ bonorum apud ipsum.

16. Error et tenebræ peccatoribus concræta sunt: qui autem exultant in malis, consenescunt in malo.

17. Datio Dei permanet justis, et profectus illius successus habebit in æternum.

18. Est qui locupletatur parce agendo, et hæc est pars mercedis illius

19. in eo quod dicit: Inveni requiem mihi, et nunc manducabo de bonis meis solus:

20. et nescit quod tempus præteriet, et mors appropinquet, et relinquet omnia aliis, et morietur.

21. Sta in testamento tuo, et in illo colloquere, et in opere mandatorum tuorum veterasce.

22. Ne manseris in operibus peccatorum. Confide autem in Deo, et mane in loco tuo.

23. Lieve è nel conspetto di Dio sùbito arricchire il povero.

24. La benedizione di Dio (sùbito) s' affretta a venire nel merito del giusto, e il provvedimento d' essa fruttifica in veloce onore.

25. Non dire: di che ho io bisogno? e che arò io dopo questa vita?

26. Non dire: io son sufficiente a me stesso; e (avendo tanti beni) che mal mi puote avvenire?

27. Nel dì de' beni non ti dimenticare de' mali, e nel dì de' mali non ti dimenticar de' beni.

28. Però che lieve cosa è dinanzi da Dio, nel die della morte, meritare ciascuno secondo le sue vie.

29. La afflizione sùbita fa dimenticare (l' onore e) li desideri carnali; e nella fine dell' uomo fia il palesamento delle sue opere.

30. Anzi la morte non lodare alcuno uomo; però che l' uomo si conosce ne' suoi figliuoli.

31. Non menare ogni uomo in casa tua; per che molte sono le insidie del fraudolente.

23. Facile est enim in oculis Dei subito honestare pauperem.

24. Benedictio Dei in mercedem justi festinat, et in hora veloci processus illius fructificat.

25. Ne dicas: Quid est mihi opus, et quæ erunt mihi ex hoc bona?

26. Ne dicas: Sufficiens mihi sum: et quid ex hoc pessimabor?

27. In die bonorum ne immemor sis malorum, et in die malorum ne immemor sis bonorum:

28. quoniam facile est coram Deo in die obitus retribuere unicuique secundum vias suas.

29. Malitia horæ oblivionem facit luxuriæ magnæ, et in fine hominis denudatio operum illius.

30. Ante mortem ne laudes hominem quemquam, quoniam in filiis suis agnoscitur vir.

31. Non omnem hominem inducas in domum tuam: multæ enim sunt insidiæ dolosi.

32. Sì come li luoghi vicini del cuore delle pregne spirano e gettano fuori, e sì come la pernice s' induce nella gabbia, e sì come la cervia s' induce nel lacciuolo; così il cuore de' superbi, e così il ragguardatore vedendo il cadimento del prossimo suo.

33. Però che convertendo le cose buone in cattive, insidia e pone macula nelli eletti.

34. Da una favilla s' accresce il fuoco, e da uno malizioso s' accresce il sangue; *l' uomo peccatore agguata il sangue.*

35. Guàrdati dal pestilenzioso, però ch' elli fabbrica il male; guàrdati da lui, acciò ch' elli non induca sopra te ischernimento in perpetuo.

36. Caccia lo straniero; e se tu non lo cacci, elli ti sovvertirae nelli ravvolgimenti suoi, e faratti smarrire nelle proprie vie.

32. Sicut enim eructant præcordia fœtentium, et sicut perdix inducitur in caveam, et ut caprea in laqueum: sic et cor superborum, et sicut prospector videns casum proximi sui.

33. Bona enim in mala convertens insidiatur, et in electis imponet maculam.

34. A scintilla una augetur ignis, et ab uno doloso augetur sanguis: homo vero peccator sanguini insidiatur.

35. Attende tibi a pestifero, fabricat enim mala: ne forte inducat super te subsannationem in perpetuum.

36. Admitte ad te alienigenam, et subvertet te in turbine, et abalienabit te a tuis propriis.

CAPO XII.

1. Se tu farai bene, sappi a cui tu il fai; e molta grazia sarae nelli tuoi beni.

2. Fa bene al giusto, e troverai grande merito; e se tu nol troverai da lui, certo tu il troverai da Dio.

3. Non fia bene a colui che sarà continuo nelli mali e che non darà limosina; però che eziandio l' Altissimo inodia li peccatori, ed ebbe misericordia di coloro che si penterono.

4. Dà al misericordioso, e non accettare il peccatore; alli rei e alli cattivi renderae Iddio punimento, e serberalli al dì della pena.

5. Dà al buono, e non ricevere il peccatore.

6. Fa bene all' umile, e non dare al reo; non li lasciare dare dei pane, acciò che quello non sia più potente di te.

CAPUT XII.

1. Si benefeceris, scito cui feceris: et erit gratia in bonis tuis multa.

2. Benefac justo, et invenies retributionem magnam: et si non ab ipso, certe a Domino.

3. Non est enim ei bene, qui assiduus est in malis, et eleemosynas non danti: quoniam et Altissimus odio habet peccatores, et misertus est pœnitentibus.

4. Da misericordi, et ne suscipias peccatorem: et impiis et peccatoribus reddet vindictam, custodiens eos in diem vindictæ.

5. Da bono, et non receperis peccatorem.

6. Benefac humili, et non dederis impio: prohibe panes illi dari, ne in ipsis potentior te sit:

7. Però che tu troverai doppi mali in ciascuni beni; eziandio l' Altissimo ha in odio li peccatori, e farae vendetta de' malvagi.

8. Non si conosce l' amico nelli beni; e non fia nascoso il nimico nelle avversitadi.

9. Nelli beni dell' uomo, li nimici di colui sono in tristizia; e nella avversità dell' uomo si è conosciuto l' amico.

10. In eterno non crederai allo nimico tuo; sì come inchiostro, la malvagitade di colui macchia (e arrugginisce).

11. E avvegna ch' ello umiliato vada chinato, parti l' animo tuo; e guàrdati da lui.

12. Non porre lui a lato a te; e non seggia dalla tua destra mano, nè convertito stia nel luogo tuo, acciò che vòlto nel luogo tuo non cerchi la sedia tua; però che alla fine conosceresti le parole mie, e saresti stimolato nelli sermoni miei.

13. Or chi medicherae lo incantatore percosso dal serpente, e tutti quelli che appròssimano alle be-

7. nam duplicia mala invenies in omnibus bonis, quæcumque feceris illi: quoniam et Altissimus odio habet peccatores, et impiis reddet vindictam.

8. Non agnoscetur in bonis amicus, et non abscondetur in malis inimicus.

9. In bonis viri, inimici illius in tristitia: et in malitia illius, amicus agnitus est.

10. Non credas inimico tuo in æternum: sicut enim æramentum, æruginat nequitia illius:

11. et si humiliatus vadat curvus, adjice animum tuum, et custodi te ab illo.

12. Non statuas illum penes te, nec sedat ad dexteram tuam, ne forte conversus in locum tuum inquirat cathedram tuam: et in novissimo agnoscas verba mea, et in sermonibus meis stimuleris.

13. Quis miserebitur incantatori a serpente percusso, et

stie? e chi s' accompagna collo reo uomo, sì è inviluppato nelli peccati suoi.

14. Una ora starae teco; se tu abbasserai, non ti comporterae.

15. Il nimico, il dolce si è nelli labbri suoi; e nel cuore suo t' agguata, acciò ch' egli ti stravolga nella fossa.

16. Il nimico lacrima nel cospetto tuo; e se egli troverae tempo, non si sazierae del sangue tuo.

17. Se ti avverrà male, tu lo troverai peggiore.

18. Nel cospetto lacrimarà il nimico; sì come aiutandoti, caverae le piante tue.

19. Scorlerae il capo suo, e picchierae con mano; e molte cose mormorando, muterae il viso suo.

omnibus, qui appropiant bestiis? et sic qui comitatur cum viro iniquo, et obvolutus est in peccatis ejus.

14. Una hora tecum permanebit: si autem declinaveris, non supportabit.

15. In labiis suis indulcat inimicus: et in corde suo insidiatur, ut subvertat te in foveam.

16. In oculis suis lacrymatur inimicus: et si invenerit tempus, non satiabitur sanguine:

17. et si incurrerint tibi mala, invenies eum illic priorem.

18. In oculis suis lacrymatur inimicus, et quasi adjuvans suffodiet plantas tuas.

19. Caput suum movebit, et plaudet manu, et multa susurrans commutabit vultum suum.

CAPO XIII.

1. Chi toccherae la pece si sozzerae da essa; e chi comunicherae collo superbo si vestirae di superbia.

2. Peso si leva adosso quello che comunica con più onesto di sè. Non sarai compagno con più ricco di te.

3. Che comunicherae il laveggio colla pentola? (però che) quando si stropiccieranno insieme, si romperanno.

4. Il ricco ingiustamente operoe, e fremerae; e lo povero offeso tacerae.

5. Se tu gli donerae, torrassi te; e se tu non avrai che dare, abbandonerà te.

6. Se tu averai, mangerà teco e [ti] vuoterà de' tuoi beni; e non si dorrà de' tuoi danni.

CAPUT XIII.

1. Qui tetigerit picem, inquinabitur ab ea: et qui communicaverit superbo, induet superbiam.

2. Pondus super se tollet, qui honestiori se communicat. Et ditiori te ne socius fueris.

3. Quid communicabit cacabus ad ollam? quando enim se colliserint, confringetur.

4. Dives injuste egit, et fremet: pauper autem læsus tacebit.

5. Si largitus fueris, assumet te: et si non habueris, derelinquet te.

6. Si habes, convivet tecum, et evacuabit te, et ipse non dolebit super te.

7. Se tu li sarai necessario, supplanterà te, e sorridendosi ti darae speranza, narrandoti i suoi beni, e dirae: che hai tu bisogno?

8. E confonderatti nelli cibi suoi, infino a tanto che tu l' aiuti, infino a due o tre volte; e alla perfine si farae beffe di te, e poi vedendoti t' abbandonerae, e scorlerae il capo suo verso di te.

9. Umìliati a Dio, e aspetta l' adiutorio suo.

10. E guarda che tu ingannato non ti avvilisci in pazzia.

11. Non essere umile nella sapienza tua, acciò che tu umiliato [non] sia condutto nella stoltezza.

12. Chiamato da più potente di te, pàrtiti; però che questo più ti chiamerae a sè.

13. Non essere importuno, e non essere sospinto; non sii di lungi da lui, sì che ti dimentichi.

14. Non ritenere ugualmente con lui parlamento; non credere a molte parole di colui; però che di molto parlare egli ti tenterae, e sorridendoti domanderae delli tuoi secreti.

7. Si necessarius illi fueris, supplantabit te, et subridens spem dabit, narrans tibi bona, et dicet: Quid opus est tibi?

8. Et confundet te in cibis suis, donec te exinaniat bis, et ter: et in novissimo deridebit te, et postea videns derelinquet te, et caput suum movebit ad te.

9. Humiliare Deo, et exspecta manus ejus.

10. Attende, ne seductus in stultitiam humilieris.

11. Noli esse humilis in sapientia tua, ne humiliatus in stultitiam seducaris.

12. Advocatus a potentiore discede: ex hoc enim magis te advocabit.

13. Ne improbus sis, ne impingaris: et ne longe sis ab eo, ne eas in oblivionem.

14. Ne retineas ex æquo loqui cum illo, nec credas multis verbis illius: ex multa enim loquela tentabit te, et subri-

15. Il fiero animo di colui serberae le tue parole; e non ti risparmierae di domandare come tu facesti nella guerra, e come nella prigione.

16. Guàrdati, e attendi diligentemente a quello che tu udirai; però che tu vai colla tua sovversione.

17. Udendo tu quelle parole, sì come senza sonno attendi, e veglierai.

18. In tutta la vita tua ama Iddio, e invocalo in (ogni) tuo adiutorio.

19. Ciascuno animale ama suo simile; e così ogni uomo ama (eguali e) prossimali a sè.

20. Ogni carne si congiugnerae a simile di sè, e ogni uomo s' accompagnerae a suo simile.

21. Il lupo s' accompagnerae collo agnello alcune volte; così s' accompagnerae il peccatore col giusto.

22. Che compagnia è quella del santo uomo col cattivo? Che buona parte è dal ricco al povero?

23. L' asino selvatico sì è caccia dello leone nel bosco; e così li poveri sono pastura delli ricchi.

dens interrogabit te de absconditis tuis.

15. Immitis animus illius conservabit verba tua: et non parcet de malitia, et de vinculis.

16. Cave tibi, et attende diligenter auditui tuo: quoniam cum subversione tua ambulas.

17. Audiens vero illa quasi in somnis vide, et vigilabis.

18. Omni vita tua dilige Deum, et invoca illum in salute tua.

19. Omne animal diligit simile sibi: sic et omnis homo proximum sibi.

20. Omnis caro ad similem sibi conjungetur, et omnis homo simili sui sociabitur.

21. Si communicabit lupus agno aliquando, sic peccator justo.

22. Quæ communicatio sancto homini ad canem? aut quæ pars diviti ad pauperem?

24. E sì come la umilitade è una abbominazione al superbo, così è il povero una maledizione al ricco.

25. Il ricco commosso (e adirato) è aggrandito dalli suoi amici; lo umile, quando cade, è cacciato eziandio da' suoi conoscenti.

26. Molti sono gli aiutatori al ricco, quando egli è ingannato; egli favelloe superbamente, e dissono ch' elli aveva ragione.

27. Lo umile è ingannato, e oltre il danno è ripreso; parlò saviamente, e non fu ascoltato.

28. Lo ricco parlò, e tutti tacerono; e alzarono la parola sua infino a' nuvoli.

29. Il povero parlò, e dicono: chi è costui? e se elli offenderà, sovvertono colui.

30. Buona è la ricchezza, alla quale non è peccato nella coscienza; e la povertà è malvagissima nella bocca dello cattivo uomo.

23. Venatio leonis onager in eremo: sic et pascua divitum sunt pauperes.

24. Et sicut abominatio est superbo humilitas, sic et exsecratio divitis pauper.

25. Dives commotus confirmatur ab amicis suis: humilis autem, cum ceciderit, expelletur et a notis.

26. Diviti decepto multi recuperatores: locutus est superba, et justificaverunt illum.

27. Humilis deceptus est, insuper et arguitur: locutus est sensate, et non est datus ei locus.

28. Dives locutus est, et omnes tacuerunt, et verbum illius usque ad nubes perducent.

29. Pauper locutus est, et dicunt: Quis est hic? et si offenderit, subvertent illum.

30. Bona est substantia, cui non est peccatum in conscientia: et nequissima paupertas in ore impii.

31. Il cuore dell' uomo cambia la faccia di colui, in bene o sia in male.

32. Malagevolmente e con fatica troverai vestigio di buono cuore e buono viso.

CAPO XIIII.

1. Beato l' uomo il quale non ha straparlato per le parole della bocca sua, e non è stimolato nella tristizia del peccato.

2. Felice è colui che non ebbe tristizia nell' animo suo, e non falla della sua speranza.

3. La ricchezza è venuta sanza ragione all' uomo cupido e tenace: a che è l' oro utile all' uomo invidioso?

4. Quello che dell' animo suo ingiustamente raccoglie, sì raduna ad altri; e nelli beni suoi altri trionferà.

5. Quello che è a sè reo, a cui altro sarà buono? ed elli non si rallegrerae nelli suoi beni.

31. Cor hominis immutat faciem illius, sive in bona, sive in mala.

32. Vestigium cordis boni, et faciem bonam difficile invenies et cum labore.

CAPUT XIV.

1. Beatus vir, qui non est lapsus verbo ex ore suo, et non est stimulatus in tristitia delicti.

2. Felix, qui non habuit animi sui tristitiam, et non excidit a spe sua.

3. Viro cupido et tenaci sine ratione est substantia, et homini livido ad quid aurum?

4. Qui acervat ex animo suo injuste, aliis congregat, et in bonis illius alius luxuriabitur.

5. Qui sibi nequam est, cui alii bonus erit? et non jucundabitur in bonis suis.

6. Nulla cosa è peggiore, che colui che ha invidia contro a sè medesimo; e questo è uno rendimento della malizia sua.

7. E se egli farà bene ignorantemente, non volendolo fare, alla perfine manifesta la malizia sua.

8. Malvagio è l' occhio dello invidioso; e travolgente la faccia sua, e dispregiante l' anima sua.

9. L' occhio dello avaro si è insaziabile in parte d' iniquitade; non si sazierae infino ch' elli consumi (la ingiustizia) inaridendo l' anima sua.

10. Il reo occhio alli mali si volgerae, e non si sazierà di pane, e sarae in tristizia sopra la mensa sua.

11. Figliuolo, se tu hai, fa bene teco, e offera a Dio degna offerta.

12. Ricòrdati che la morte non tarda; dà il testamento di quelli dello inferno, per che t' è dimostrato; il testamento di questo mondo è, che l' uomo per morte muoia.

6. Qui sibi invidet, nihil est illo nequius, et hæc redditio est malitiæ illius;

7. et si bene fecerit, ignoranter, et non volens facit: et in novissimo manifestat malitiam suam.

8. Nequam est oculus lividi: et avertens faciem suam, et despiciens animam suam.

9. Insatiabilis oculus cupidi in parte iniquitatis; non satiabitur, donec consumat arefaciens animam suam.

10. Oculus malus ad mala; et non satabitur pane, sed indigens et in tristitia erit super mensam suam.

11. Fili, si habes, benefac tecum, et Deo dignas oblationes offer.

12. Memor esto, quoniam mors non tardat, et testamentum inferorum quia demonstratum est tibi: testamentum enim hujus mundi morte morietur.

13. Fa bene allo amico inanzi la tua morte, e secondo la facoltade tua dà al povero.

14. E non sii ingannato dal buono die, e la particola del buono dì non ti lasci.

15. Non lasciarai li dolori tuoi alli altri nella divisione della parte?

16. Da, e togli, e giustifica l' anima tua.

17. Opera giustizia inanzi la morte tua, però che non si trova vivanda in inferno.

18. Ogni carne, sì come il fieno, s' invecchia, e sì come foglia fruttificante nell' albero verde.

19. Chè altre [si] gènerano, altre caggiono; così è la generazione della carne e del sangue; altra finisce e altra nasce.

20. Ogni opera corruttibile mancherà in fine; e colui che fa quella opera anderà con essa.

21. E ogni opera eletta fia giustificata; e colui che la fa, sarà onorato in quella.

13. Ante mortem benefac amico tuo, et secundum vires tuas exporrigens da pauperi.

14. Non defrauderis a die bono, et particula boni doni non te prætereat.

15. Nonne alis relinques dolores et labores tuos in divisione sortis?

16. Da, et accipe, et justifica animam tuam.

17. Ante obitum tuum operare justitiam: quoniam non est apud inferos invenire cibum.

18. Omnis caro sicut fœnum veterascet, et sicut folium fructificans in arbore viridi.

19. Alia generantur, et alia dejiciuntur: sic generatio carnis et sanguinis, alia finitur, et alia nascitur.

20. Omne opus corruptibile in fine deficiet: et qui illud operatur, ibit cum illo.

21. Et omne opus electum justificabitur: et qui operatur illud, honorabitur in illo.

22. Beato l' uomo che nella sapienza dimorerae, e colui che contemplerae nella sua giustizia, e nel senno sì penserà la sapienza di Dio.

23. Colui che considera le vie di quella nel cuore suo, e colui che intende li secreti d' essa, va dietro a lei sì come ricercatore, e perseverante nelle sue vie;

24. che guarda per le finestre di colei, e intende nelle porte di colei;

25. colui che si riposa appresso la casa di colei, e nelli pareti suoi si fortificherae, ordinerae la casellina sua alla casa di colei; e li beni per lei si riposaranno alla casellina di colui.

26. Ordinerae li figliuoli suoi sotto la copertura di colei, e dimorerae sotto li rami di colei.

27. Sarà coperto dal caldo sotto la covertura di colei, e nella gloria sua si riposerà.

22. Beatus vir, qui in sapientia morabitur, et qui in justitia sua meditabitur, et in sensu cogitabit circumspectionem Dei.

23. Qui excogitat vias illius in corde suo, et in absconditis suis intelligens, vadens post illam quasi investigator, et in viis illius consistens:

24. qui respicit per fenestras illius, et in januis illius audiens:

25. qui requiescit juxta domum illius, et in parietibus illius figens palum statuet casulam suam ad manus illius, et requiescent in casula illius bona per ævum:

26. statuet filios suos sub tegmine illius, et sub ramis ejus morabitur:

27. protegetur sub tegmine illius a fervore, et in gloria ejus requiescet.

CAPO XV.

1. Colui che teme Iddio farà bene; e colui che contiene la giustizia, prenderae quella.

2. Ed ella li si farà incontro sì come madre onorificata, e sì come femina della virginitade riceverae lui.

3. Ciberallo di pane di vita e d' intelletto, e daralli bere acqua di sapienza salutevole; e fermerassi in lui, e non si piegherae.

4. E contenerà lui, e non sarà confusa; ed esalterallo appresso lo prossimo suo.

5. E aprirà la bocca sua in mezzo della chiesa, e (lo Signore) sì lo empierae di spirito di sapienza e di intelletto, e vestirallo di stola di gloria.

6. Tesaurizzarae sopra lui in giocondita de ed esultazione, e farallo erede dello eterno nome.

CAPUT XV.

1. Qui timet Deum, faciet bona: et qui continens est justitiæ, apprehendet illam:

2. et obviabit illi quasi mater honorificata, et quasi mulier a virginitate suscipiet illum.

3. Cibabit illum pane vitæ et intellectus, et aqua sapientiæ salutaris potabit illum: et firmabitur in illo, et non flectetur:

4. et continebit illum, et non confundetur: et exaltabit illum apud proximos suos,

5. et in medio ecclesiæ aperiet os ejus, et adimplebit illum spiritu sapientiæ et intellectus, et stola gloriæ vestiet illum.

6. Jucunditatem et exultationem thesaurizabit super illum, et nomine æterno hereditabit illum.

7. Gli uomini stolti non prenderanno quella, e li uomini savi li si faranno incontro; li pazzi non la vederanno; ella è di lungi da superbia e da inganno.

8. E li bugiardi non si ricorderanno di lei; e gli uomini veritieri si trovaranno in quella, e averanno il loro vedere infino (ch' egli verranno, infino) alla veduta di Dio.

9. Non è larga la loda nella bocca del peccatore.

10. Però che (egli non è mandato da Dio) la sapienza è venuta da Dio; alla sapienza di Dio sarà presente la laude, e nella bocca dell' uomo fedele abbonderae, e lo Signore la darae a colui.

11. Non dirai: per Dio ella è assente da me; quelle cose ch' egli odia, non farai.

12. Non dire: colui mi schernisce; però che a Dio non sono necessarii gli uomini rei.

13. Iddio odia ogni maledizione d' errore; e non sarà amabile l' errore a coloro che temono Iddio.

7. Homines stulti non apprehendent illam, et homines sensati obviabunt illi: homines stulti non videbunt eam, longe enim abest a superbia et dolo.

8. Viri mendaces non erunt illius memores; et viri veraces invenientur in illa, et successum habebunt usque ad inspectionem Dei.

9. Non est speciosa laus in ore peccatoris:

10. quoniam a Deo profecta est sapientia: sapientiæ enim Dei astabit laus, et in ore fideli abundabit, et Dominator dabit eam illi.

11. Non dixeris: Per Deum abest: quæ enim odit, ne feceris.

12. Non dicas: Ille me implanavit: non enim necessarii sunt ei homines impii.

13. Omne exsecramentum erroris odit Dominus: et non erit amabile timentibus eum.

14. Iddio dal cominciamento fece l' uomo, e lasciollo nelle mani del suo consiglio.

15. E aggiunsevi i suoi comandamenti e la legge.

16. Se tu vorrai conservare li comandamenti, elli conserveranno te; e sempre osserverà la piaciuta tua fede.

17. Miseti inanzi fuoco e acqua; a quale tu vuoli, porgi la mano.

18. Dinanzi dall' uomo sì è la vita e la morte, il bene e il male; quello che li piacerae, li darae.

19. Per ciò che molta è la sapienza di Dio; è forte nella potenza, vedendo tutti sanza intervallo di luogo o di tempo.

20. Li occhi di Dio sono vòlti a colui che il teme; elli conosce ogni opera dell' uomo.

21. A niuno comandoe di fare male, e a niuno diede luogo di peccare.

22. Egli non desidera moltitudine d' infedeli figliuoli e disutili.

14. Deus ab initio constituit hominem, et reliquit illum in manu consilii sui.

15. Adjecit mandata et præcepta sua:

16. si volueris mandata servare, conservabunt te, et in perpetuum fidem placitam facere.

17. Apposuit tibi aquam et ignem: ad quod volueris, porrige manum tuam.

18. Ante hominem vita et mors, bonum et malum: quod placuerit ei, dabitur illi:

19. quoniam multa sapientia Dei, et fortis in potentia, videns omnes sine intermissione.

20. Oculi Domini ad timentes eum, et ipse agnoscit omnem operam hominis.

21. Nemini mandavit impie agere, et nemini dedit spatium peccandi:

22. non enim concupiscit multitudinem filiorum infidelium et inutilium.

CAPO XVI.

1. Non ti allegrare nelli figliuoli rei, s' egli multiplicheranno; non ti dilettare sopra loro, se il timore di Dio non è con loro.

2. Non credere nella vita loro, e non guardare nelle loro fatiche.

3. Migliore è uno che tema Iddio, che mille rei figliuoli.

4. Più utile è morire sanza figliuoli, che lasciarli rei e malvagi.

5. La patria fia abitata da uno savio; e fia abbandonata da tre cattivi.

6. Molte altre cose vidde l' occhio mio, e più fatti di questi udie l' orecchio mio.

7. Il fuoco arderae nella sinagoga delli peccanti, e l' ira arderae nella gente incredibile.

8. Li antichi giganti non adorarono per li pec-

CAPUT XVI.

1. Ne jucunderis in filiis impiis, si multiplicentur: nec oblecteris super ipsos, si non est timor Dei in illis.

2. Non credas vitæ illorum, et ne respexeris in labores eorum.

3. Melior est enim unus timens Deum, quam mille filii impii.

4. Et utile est mori sine filiis, quam relinquere filios impios.

5. Ab uno sensato inhabitabitur patria: tribus impiorum deseretur.

6. Multa talia vidit oculus meus, et fortiora horum audivit auris mea.

7. In synagoga peccantium exardebit ignis, et in gente incredibili exardescet ira.

8. Non exoraverunt pro peccatis suis antiqui gigantes, qui destructi sunt confidentes suæ virtuti:

cati loro, i quali furono distrutti confidandosi nella loro forza.

9. E Dio non perdonò loro per che fussono in altrui terra; ma percosseli e maledisseli per la superbia del loro parlare.

10. Non ebbe misericordia di loro, uccidendo tutta quella gente che si esaltava nelli loro peccati.

11. E sì come di secento milia pedoni, ch' essi radunarono nella durizia del cuore suo; e se uno solo ne fosse issuto superbo, maraviglia sarebbe stato s' elli fosse scampato (sanza essere punito).

12. Misericordia ed ira è con lui; potente è la biastemma e spandente l' ira.

13. Secondo la misericordia sua, così fia lo castigamento; l' uomo è giudicato secondo le opere sue.

14. Lo peccatore non scamperà nella rapina, eziandio se la sofferenza indugerae coloro che fanno misericordia.

15. Ogni misericordia farà luogo [a ciascuno]

9. et non pepercit peregrinationi Loth, et execratus est eos præ superbia verbi illorum.

10. Non misertus est illis, gentem totam perdens, et extollentem se in peccatis suis.

11. Et sicut sexcenta millia peditum, qui congregati sunt in duritia cordis sui: et si unus fuisset cervicatus, mirum si fuisset immunis.

12. Misericordia enim et ira est cum illo. Potens exoratio, et effundens iram,

13. secundum misericordiam suam, sic correptio illius hominem secundum opera sua judicat.

14. Non effugiet in rapina peccator, et non retardabit sufferentia misericordiam facientis.

15. Omnis misericordia faciet locum unicuique secundum meritum operum suorum, et secundum intellectum peregrinationis ipsius.

secondo li meriti delle opere sue, e secondo lo intendimento della peregrinazione sua.

16. Non dire: io mi nasconderoe da Dio, e chi di cielo si ricorderae di me?

17. Io non sarò conosciuto nel grande popolo; o che è l' anima mia in tante innumerabili creature?

18. Ecco il cielo [e i cieli] delli cieli, il mare e tutta la terra, e quelle cose che sono in essa si commoveranno nel conspetto suo.

19. Li monti e insiememente li colli e le fondamenta della terra, quando Iddio li guaterae, per la paura si dibatteranno.

20. E in tutte queste cose è cuore sanza sentimento; e ogni cuore è inteso da colui.

21. Or chi intende le vie di Dio? Chi intende la tempesta, la quale non vede l' occhio dell' uomo?

22. Molte sue opere sono ascose a noi; ma chi annunzierà le opere della sua giustizia? Or chi lo

16. Non dicas: A Deo abscondar, et ex summo quis mei memorabitur?

17. In populo magno non agnoscar: quæ est enim anima mea in tam immensa creatura?

18. Ecce cælum, et cæli cælorum, abyssus, et universa terra, et quæ in eis sunt, in conspectu illius commovebuntur,

19. montes simul, et colles, et fundamenta terræ: cum conspexerit illa Deus, tremore concutientur.

20. Et in omnibus his insensatum est cor: et omne cor intelligitur ab illo:

21. et vias illius quis intelligit, et procellam, quam nec oculus videbit hominis?

22. Nam plurima illius opera sunt in absconsis: sed opera justitiæ ejus quis enuntiabit? aut quis sustinebit? Longe enim est testamentum a quibusdam, et interrogatio omnium in consummatione est.

sosterrà? Da lungi è il testamento d' alquanti; e la domanda delli uomini è in finire.

23. Colui che diminuisce nel suo cuore pensa cose vane; e l' uomo sciocco ed errante pensa le cose stolte.

24. Odimi, figliuolo, e appara la disciplina del senno; e nel cuore tuo attendi le mie parole.

25. E parlerotti con ammaestramento e dirittura, e cercaroe di narrarti sapienza; e alle parole mie attendi col cuore tuo, e dicoti in dirittura li spiriti della virtude, che Iddio pose nelle opere sue dal cominciamento, e nella veritade dico la scienza sua.

26. E nel giudicio di Dio furono le opere sue dal principio; dalla formazione degli uomini distinse la loro parte, e li cominciamenti disse nelle genti sue.

27. Adornò in eterno le opere di coloro; nè ebbono fame, nè lavorarono, e non cessarono delle opere sue.

28. Ciascuno non angoscerae il prossimo suo infino nel secolo.

23. Qui minoratur corde, cogitat inania: et vir imprudens et errans cogitat stulta.

24. Audi me, fili, et disce disciplinam sensus, et in verbis meis attende in corde tuo,

25. et dicam in æquitate disciplinam, et scrutabor enarrare sapientiam: et in verbis meis attende in corde tuo, et dico in æquitate spiritus virtutes, quas posuit Deus in opera sua ab initio, et in veritate enuntio scientiam ejus.

26. In judicio Dei opera ejus ab initio, et ab institutione ipsorum distinxit partes illorum, et initia eorum in gentibus suis.

27. Ornavit in æternum opera illorum: nec esurierunt, nec laboraverunt, et non destiterunt ab operibus suis.

28. Unusquisque proximum sibi non angustiabit usque in æternum.

29. Non essere incredibile alla parola sua.

30. Dopo queste cose Iddio guardoe in terra, ed empiella de' suoi beni.

31. Ogni anima vitale denunzioe inanzi la faccia di colui, e ancora il ritornamento medesimo di coloro.

CAPO XVII.

1. Dio creò l' uomo di terra, e fecelo secondo la imagine sua.

2. E poi convertì colui in quella medesima, e secondo sè vestie colui di virtude.

3. Numero di dì e tempo diede a lui, e diedeli potestade di quelle cose che sono sopra la terra.

4. Pose paura di lui sopra ogni carne, e signoreggioe le bestie e li uccelli.

5. E creoe di lui adiutorio simile a lui; e diede loro consiglio e lingua e occhi e orecchie e cuore da pensare; e riempilli di disciplina e d' intelletto.

29. Non sis incredibilis verbo illius.

30. Post hæc Deus in terram respexit, et implevit illam bonis suis.

31. Anima omnis vitalis denuntiavit ante faciem ipsius et in ipsam iterum reversio illorum.

CAPUT XVII.

1. Deus creavit de terra hominem, et secundum imaginem suam fecit illum.

2. Et iterum convertit illum in ipsam, et secundum se vestivit illum virtute.

3. Numerum dierum et tempus dedit illi, et dedit illi potestatem eorum quæ sunt super terram.

4. Posuit timorem illius super omnem carnem, et dominatus est bestiarum et volatilium.

5. Creavit ex ipso adjutorium simile sibi: consilium, et linguam, et oculos, et aures, et cor dedit illis excogitandi: et disciplina intellectus replevit illos.

6. Creò in loro scienza di spirito, ed empiè di senno il cuore loro, e mostrò loro il bene e il male.

7. Pose l' occhio suo sopra i cuori loro, a mostrare loro la maraviglia delle sue opere,

8. sì ch' egli lodino il nome della santificazione, e gloriinsi nelle maraviglie di colui, a ciò ch' egli narrino le maraviglie [delle opere] di colui.

9. Aggiunse loro disciplina, e diede loro per ereditade la legge di vita.

10. Fece con loro eterno testamento, e mostrò loro giustizia e li giudicii suoi.

11. E l' occhio loro vidde le maraviglie dell' onore di colui, e le orecchie loro udirono lo onore della voce; e disse loro: guardatevi da ogni malvagio.

12. E comandò a loro e a ciascuno del prossimo suo.

13. Le vie loro sono sempre dinanzi da lui; non sono nascose dalli occhi suoi.

14. In ciascuna gente constituì rettore.

6. Creavit illis scientiam spiritus, sensu implevit cor illorum, et mala et bona ostendit illis.

7. Posuit oculum suum super corda illorum, ostendere illis magnalia operum suorum,

8. ut nomen sanctificationis collaudent, et gloriari in mirabilibus illius, ut magnalia enarrent operum ejus.

9. Addidit illis disciplinam, et legem vitæ hereditavit illos.

10. Testamentum æternum constituit cum illis, et justitiam et judicia sua ostendit illis.

11. Et magnalia honoris ejus vidit oculus illorum, et honorem vocis audierunt aures illorum, et dixit illis: Attendite ab omni iniquo.

12. Et mandavit illis unicuique de proximo suo.

13. Viæ illorum coram ipso sunt semper, non sunt absconsæ ab oculis ipsius.

14. In unamquamque gentem præposuit rectorem:

15. E la parte di Dio di fatto è manifestata.

16. E tutte le opere di coloro, sì come il sole, nel conspetto di Dio; e l' occhio suo, sanza intramettere tempo, ragguardante nelle vie di coloro.

17. Non sono ascosi li testamenti per la iniquità di loro; e tutte le loro iniquitadi nel conspetto di Dio sono.

18. La limosina, sì come sacchetto, con lui; e conserverae la grazia dell' uomo, sì come la pupilla dell' occhio.

19. E poi risurgerae, e meriterae loro merito, a ciascuno nel capo loro, e manderalli nelle parti di sotto della terra.

20. Ma a coloro che si pentiranno diede via di giustizia, e confermoe a sostenere gli stanchi, e diede loro la parte della veritade.

21. Ritorna a Dio, e lascia li peccati tuoi.

22. Piega dinanzi dalla faccia di Dio, e scema le cagioni delle offensioni.

15. et pars Dei, Israel facta est manifesta.

16. Et omnia opera illorum velut sol in conspectu Dei: et oculi ejus sine intermissione inspicientes in viis eorum.

17. Non sunt absconsa testamenta per iniquitatem illorum, et omnes iniquitates eorum in conspectu Dei.

18. Eleemosyna viri quasi signaculum cum ipso, et gratiam hominis quasi pupillam conservabit:

19. et postea resurget, et retribuet illis retributionem, unicuique in caput ipsorum, et convertet in interiores partes terræ.

20. Pœnitentibus autem dedit viam justitiæ, et confirmavit deficientes sustinere, et destinavit illis sortem veritatis.

21. Convertere ad Dominum, et relinque peccata tua:

22. precare ante faciem Domini, et minue offendicula.

23. Ritorna a Dio, e ritorna addietro dalla ingiustizia tua, e odia molto la maledizione.

24. Conosci le giustizie e li giudicii di Dio, e sta nella parte della proposizione e orazione dello altissimo Iddio.

25. Va nelle parti del secolo tuo colli vivi, e con coloro che si confessano a Dio.

26. Non dimorare nello errore delli malvagi; anzi la morte . . . . . come se nulla perisce . . . . .

27. Confessera'ti vivente, vivo e sano ti confesserai, e loderai Iddio, e ti glorierai nelle misericordie sue.

28. Come è grande la misericordia di Dio, e la perdonanza sua a coloro che si convertono a lui!

29. Non possono essere nelli uomini tutte le cose; però che il figliuolo dell' uomo non è immortale, e piacque loro vanitade della malizia.

30. Che cosa è più chiara del sole? e questo verrae meno. O qual cosa è più malvagia, che quella

23. Revertere ad Dominum, et avertere ab injustitia tua, et nimis odito execrationem:

24. et cognosce justitias et judicia Dei, et sta in sorte propositionis, et orationis altissimi Dei.

25. In partes vade sæculi sancti, cum vivis et dantibus confessionem Deo.

26. Non demoreris in errore impiorum: ante mortem confitere. A mortuo quasi nihil perit confessio.

27. Confiteberis vivens, vivus et sanus confiteberis, et laudabis Deum, et gloriaberis in miserationibus illius.

28. Quam magna misericordia Domini, et propitiatio illius convertentibus ad se!

29. Nec enim omnia possunt esse in hominibus, quoniam non est immortalis filius hominis, et in vanitate malitiæ placuerunt.

30. Quid lucidius sole? et hic deficiet. Aut quid nequius quam quod excogitavit caro et sanguis? et hoc arguetur.

che pensoe la carne e il sangue? e questo fia castigato.

31. Elli guarda la virtude dell' altezza del cielo; e tutti gli uomini sono terra e cenere.

CAPO XVIII.

1. Colui che vive in eterno, creoe tutte le cose insieme. Iddio solo sarae giustificato, e permane re invitto in eterno.

2. Chi sarae sufficiente a narrare le opere sue?

3. Chi cercherae le maraviglie sue?

4. Chi racconterae la virtude della grandezza sua? e chi aggiugnerae a narrare la misericordia sua?

5. Non si possono scemare e accrescere (per uomo) nè trovare le maraviglie di Dio.

6. Quando l' uomo averà consumato, allora comincerà; e quando l' uomo si riposerà, allora adoperrae.

31. Virtutem altitudinis cæli ipse conspicit: et omnes homines terra et cinis.

CAPUT XVIII.

1. Qui vivit in æternum, creavit omnia simul. Deus solus justificabitur, et manet invictus rex in æternum.

2. Quis sufficit enarrare opera illius?

3. Quis enim investigabit magnalia ejus?

4. Virtutem autem magnitudinis ejus quis enuntiabit? aut quis adjiciet enarrare misericordiam ejus?

5. Non est minuere, neque adjicere, nec est invenire magnalia Dei.

6. Cum consummaverit homo, tunc incipiet: et cum quieverit, aporiabitur.

7. Che è l' uomo, e che è la grazia sua? e che è bene, o che è male di colui?

8. Il numero dei dì dell' uomo, sì come fosse molto, in cento anni; sì come gocciola d' acqua di mare, e sì come il sassolino della rena, così sono piccioli (li dì e) gli anni nel dì del secolo.

9. Per questo è Iddio paziente in loro, e sparge sopra loro la misericordia sua.

10. Vide la presunzione del cuore loro, che è rea; e conobbe la sovversione loro, che è malvagia.

11. Però (che) adempiè la misericordia in loro, e mostrò loro la via della dirittura.

12. La misericordia dell' uomo è circa del prossimo suo; ma la misericordia di Dio sì è sopra tutta la carne.

13. Colui che ha misericordia, ammaestra e insegna, sì come lo pastore la greggia sua.

14. Colui che riceve la dottrina della misericordia, è misericorde; colui anco che si affretta (d' andare) nelli giudicii suoi.

7. Quid est homo, et quæ est gratia illius? et quid est bonum, aut quid nequam illius?

8. Numerus dierum hominum ut multum centum anni: quasi gutta aquæ maris deputati sunt: et sicut calculus arenæ, sic exigui anni in die ævi.

9. Propter hoc patiens est Deus in illis, et effundit super eos misericordiam suam.

10. Vidit præsumptionem cordis eorum, quoniam mala est: et cognovit subversionem illorum, quoniam nequam est.

11. Ideo adimplevit propitiationem suam in illis, et ostendit eis viam æquitatis.

12. Miseratio hominis circa proximum suum: misericordia autem Dei super omnem carnem.

13. Qui misericordiam habet, docet, et erudit quasi pastor gregem suum.

14. Miseretur excipientis doctrinam miserationis, et qui festinat in judiciis ejus.

15. Figliuolo, non ti lamentare nelli beni, e non dare tristizia di mala parola a ciò che tu dài.

16. Or non refrigeroe la rugiada l' arsura? e così la parola è meglio che quello ch' è dato.

17. Vale la parola sopra il bene donato; la parola e il dono sì sono all' uomo giustificato.

18. Lo stolto spiacevolmente rimproverrae: il dono del matto fae languire gli occhi.

19. Anzi il giudicio apparecchia la giustizia a te; e in prima che tu favelli, impara.

20. Anzi che infermi apparecchia la medicina, e inanzi che tu vegna al giudicio esamina te medesimo, e troverai pietade nel conspetto di Dio.

21. Anzi la infirmitade umìliati, e nel tempo della infirmitade mostra la conversazione tua.

22. Adora sempre, e non temere di giustificarti (sempre) infino alla morte; però che il pagamento di Dio permane in eterno.

23. Inanzi la orazione apparecchia l' anima tua; e non essere sì come l' uomo che tenti Iddio.

15. Fili, in bonis non des querelam, et in omni dato non des tristitiam verbi mali.

16. Nonne ardorem refrigerabit ros? sic et verbum melius quam datum.

17. Nonne ecce verbum super datum bonum? sed utraque cum homine justificato.

18. Stultus acriter improperabit: et datus indisciplinati tabescere facit oculos.

19. Ante judicium para justitiam tibi, et antequam loquaris, disce.

20. Ante languorem adhibe medicinam, et ante judicium interroga teipsum, et in conspectu Dei invenies propitiationem.

21. Ante languorem humilia te, et in tempore infirmitatis ostende conversationem tuam.

22. Non impediaris orare semper, et ne verearis usque ad mortem justificari, quoniam merces Dei manet in æternum.

23. Ante orationem præpara animam tuam: et noli esse quasi homo qui tentat Deum.

24. Ricòrdati dell' ira nel dì della fine; e fa nella conversazione tua, opera di retribuzione.

25. Ricòrdati della povertade nel tempo dell' abbondanza, e delle necessitadi della povertade nel die della ricchezza.

26. Dalla mattina al vespro si muterà il tempo; e tutte queste cose sono create nel conspetto di Dio.

27. L' uomo savio in tutte le cose teme, e nel dì de' peccatori si guarderae dalla pigrizia.

28. Ogni scaltrito conosce la sapienza, e confesseralla a colui che l' averae trovata.

29. E li sensati in parole e fatti saviamente adoperarono, e intesono la veritade e giustizia, e impetrarono proverbii e giudicii.

30. Non andare dietro alla concupiscenza, e pàrtiti dal tuo desiderio.

31. Se tu concederai all' anima tua la sua concupiscenza, ella farà di te rallegrare li nimici tuoi.

32. Non ti dilettare nelle turbe nè nelli pochi; però ch' egli è continuo il fallire di coloro.

24. Memento iræ in die consummationis, et tempus retributionis in conversatione faciei.

25. Memento paupertatis in tempore abundantiæ, et necessitatum paupertatis in die divitiarum.

26. A mane usque ad vesperam immutabitur tempus, et hæc omnia citata in oculis Dei.

27. Homo sapiens in omnibus metuet, et in diebus delictorum attendet ab inertia.

28. Omnis astutus agnoscit sapientiam, et invenienti eam dabit confessionem.

29. Sensati in verbis et ipsi sapienter egerunt: et intellexerunt veritatem et justitiam, et impluerunt proverbia et judicia.

30. Post concupiscentias tuas non eas, et a voluntate tua avertere.

31. Si præstes animæ tuæ concupiscentias ejus, faciet te in gaudium inimicis tuis.

32. Ne oblecteris in turbis nec in modicis: assidua enim est commissio illorum.

33. Non sarai mezzano nella contenzione della prestanza; tu non hai alcuna cosa nel mondo; sarai invidioso alla vita tua.

CAPO XVIIII.

1. L' operaio ebbrioso non arricchirae; e colui che dispregia le cose piccole, a poco a poco cade in giù.

2. Il vino e le femine fanno uscire di loro essere i savi (in senno), e fanno degni di reprensione li sensati.

3. E colui che si accosta alle femine fornicarie, sarà malvagio; sozzura e vermini saranno suoi eredi; e sarà levato in maggiore esemplo, e l' anima sua fia tolta dal numero (de' santi).

4. Colui che tosto crede, sì è di leggiero cuore, e abbasserassi; e colui che peccoe contro all' anima sua, oltre a ciò sarà obligato.

5. Colui che si allegra del male, sarà ispento (del libro della vita); e colui che odia la correzione,

33. Ne fueris mediocris in contentione ex fœnore, et est tibi nihil in sacculo: eris enim invidus vitæ tuæ.

CAPUT XIX.

1. Operarius ebriosus non locupletabitur: et qui spernit modica, paulatim decidet.

2. Vinum et mulieres apostatare faciunt sapientes, et arguent sensatos:

3. et qui se jungit fornicariis, erit nequam; putredo et vermes hereditabunt illum, et extolletur in exemplum majus, et tolletur de numero anima ejus.

4. Qui credit cito, levis corde est, et minorabitur: et qui delinquit in animam suam, insuper habebitur.

5. Qui gaudet iniquitate, denotabitur: et qui odit correptionem, minuetur vita: et

sarà scemato della vita; e colui che odia il molto parlare, spegne la malizia.

6. E chi pecca nell' anima sua, se ne pentirae; e chi s' allegra della malizia, sarà ispento.

7. Non ridire la parola rea e dura, e non sarai abbassato.

8. Allo amico nè allo nimico non narrare i tuoi secreti; e se sono occulti, non li manifestare il peccato (non manifestare loro)

9. Però che (il nimico) sì t' udirae; guarderatti, sì com' elli difenda il peccato tuo, e odierà te, e così sarae sempre teco.

10. Udisti parola contro il prossimo tuo? muoia in te, fidandosi egli di te, però che non ti dirompera (la parola).

11. Dalla udita della parola partorisce lo stolto, sì come il pianto del parto del fanciullo.

12. E come la saetta, si ficca la parola nel cuore dello stolto.

13. Riprendi l' amico, acciò che non si creda

qui odit loquacitatem, extinguit malitiam.

6. Qui peccat in animam suam, pœnitebit: et qui jucundatur in malitia, denotabitur.

7. Ne iteres verbum nequam et durum, et non minoraberis.

8. Amico et inimico noli narrare sensum tuum: et si est tibi delictum, noli denudare.

9. Audiet enim te, et custodiet te, et quasi defendens peccatum odiet te, et sic aderit tibi semper.

10. Audisti verbum adversus proximum tuum? commoriatur in te, fidens, quoniam non te dirumpet.

11. A facie verbi parturit fatuus, tamquam gemitus partus infantis.

12. Sagitta infixa femori carnis, sic verbum in corde stulti.

13. Corripe amicum, ne forte non intellexerit, et dicat: Non feci: aut si fecerit, ne iterum addat facere.

non avere peccato, e dica: io nol feci; o se elli il fece, che non lo faccia più.

14. Riprendi il prossimo, acciò ch' egli non dica: non peccai; e se egli dica: peccai, acciò ch' egli non pecchi più.

15. Riprendi l' amico, però che spesso si falla.

16. E non credere ad ogni parola; egli è chi cade nel parlare, ma non nell' animo.

17. Or chi è che non abbi peccato nel parlare? (quasi nullo); riprendi il prossimo, inanzi che tu il minacci.

18. Dà luogo al timore dello Altissimo; però che ogni sapienza è timore di Dio, e in ogni sapienza si è la disposizione della legge.

19. E non è sapienza la disciplina della malizia; e la prudenza de' peccatori non è buono pensiero.

20. (Egli è prudenza la quale) è malizia, e in quella si è maledizione; ed è insipiente colui che diminuisce in sapienza.

21. Migliore è l' uomo che ha manco di sapienza e che ha manco di senno, essendo in timore di Dio,

14. Corripe proximum, ne forte non dixerit: et si dixerit, ne forte iteret.

15. Corripe amicum: sæpe enim fit commissio.

16. Et non omni verbo credas: est qui labitur lingua, sed non ex animo.

17. Quis est enim, qui non deliquerit in lingua sua? Corripe proximum, antequam commineris.

18. Et da locum timori Altissimi, quia omnis sapientia timor Dei, et in illa timere Deum, et in omni sapientia dispositio legis.

19. Et non est sapientia nequitiæ disciplina: et non est cogitatus peccatorum prudentia.

20. Est nequitia, et in ipsa execratio: et est insipiens, qui minuitur sapientia.

21. Melior est homo, qui minuitur sapientia, et deficiens sensu in timore, quam qui a-

che colui che abbonda in senno, e trapassa la legge dello Altissimo.

22. Ed è una certa sagacitade (ordinata a ingannar altrui), e questa è iniqua.

23. E sì è alcuno che dice la parola certa, narrando veritade; e sì è alcuno il quale maliziosamente s' inchina, e l' animo suo è pieno d' inganno.

24. E sì è alcuno (giusto), il quale troppo si sottomette da molta umilità; e sì è alcuno (giusto), che china il viso, e fingesi di non vedere quello che non si sae.

25. E se dalla debilezza delle forze è vietato di peccare, se troverae tempo di malfare, male farae.

26. Dal viso si conosce l' uomo, e dallo riscontro della faccia si conosce colui che è sensato.

27. La copritura del dorso e il riso della bocca e l' andare dell' uomo significa quello, quale egli è.

28. Egli è correzione bugiarda nella bocca del villaneggiante; ed è giudicio lo quale non si prova essere buono; ed è tacente giudicio, e quello è del prudente.

bundat sensu, et transgreditur legem Altissimi.

22. Est solertia certa, et ipsa iniqua.

23. Et est qui emittit verbum certum, enarrans veritatem. Est qui nequiter humiliat se, et interiora ejus plena sunt dolo:

24. et est qui se nimium submittit a multa humilitate: et est, qui inclinat faciem suam, et fingit se non videre quod ignoratum est:

25. et si ab imbecillitate virium vetetur peccare, si invenerit tempus malefaciendi, malefaciet.

26. Ex visu cognoscitur vir, et ab occursu faciei cognoscitur sensatus.

27. Amictus corporis, et risus dentium, et ingressus hominis enuntiant de illo.

28. Est correptio mendax in ira contumeliosi: et est judicium, quod non probatur esse bonum: et est tacens, et ipse est prudens.

CAPO XX.

1. Meglio è morbidamente riprendere, che con ira, e non divietare colui che si confessa nella orazione.

2. La concupiscenza del castrato isverginoe la giovinezza;

3. così colui che per forza giudica.

4. Come è buona cosa, che colui che è corretto il manifesti per penitenza! Fuggirai così il volontario peccato.

5. Ed è uno che tace, il quale è trovato savio; ed è da odiare colui ch' è disposto al molto favellare.

6. Ed è un altro che tace, però che non ha sentimento della parlatura; ed è tacente colui che sa il tempo acconcio a parlare.

7. L' uomo savio tacerae infino al tempo; e lo sciocco e il semplice non guarderanno tempo.

CAPUT XX.

1. Quam bonum est arguere, quam irasci, et confitentem in oratione non prohibere!

2. Concupiscentia spadonis devirginabit juvenculam:

3. sic qui facit per vim judicium iniquum.

4. Quam bonum est, correptum manifestare pœnitentiam! sic enim effugies voluntarium peccatum.

5. Est tacens, qui invenitur sapiens: et est odibilis, qui procax est ad loquendum.

6. Est tacens, non habens sensum loquelæ: et est tacens, sciens tempus aptum.

7. Homo sapiens tacebit usque ad tempus: lascivus autem et imprudens non servabunt tempus.

8. Colui che usa molte parole, offende l'anima sua; e colui che si toglie signoria ingiustamente, sarà odiato.

9. L'uomo non ammaestrato procede ne' mali, e in lui è trovamento di danno.

10. Egli è uno dono che non è utile; ed è uno, il cui merito è doppio.

11. Ed è una remunerazione per avere fama; ed è chi per umilitade leva il capo.

12. Ed è chi molte cose ricompera per piccolo prezzo, ed è chi restituisce in sette doppi.

13. Il savio nelle parole fa sè medesimo amabile; ma le grazie de' matti si gittano.

14. Lo dono dello insipido non sarà utile a te; però che gli occhi di colui sono settiplicati.

15. Picciole cose darà, e molte cose rimproprerae; e l'aprimento della bocca sua partorisce molti mali.

16. Alcuno presta oggi, e domane più domanda; odioso è cotale uomo.

8. Qui multis utitur verbis, lædet animam suam: et qui potestatem sibi sumit injuste, odietur.

9. Est processio in malis viro indisciplinato, et est inventio in detrimentum.

10. Est datum, quod non est utile: et est datum, cujus retributio duplex.

11. Est propter gloriam minoratio: et est qui ab humilitate levabit caput.

12. Est qui multa redimat modico pretio, et restituens ea in septuplum.

13. Sapiens in verbis seipsum amabilem facit: gratiæ autem fatuorum effundentur.

14. Datus insipientis non erit utilis tibi: oculi enim illius septemplices sunt.

15. Exigua dabit, et multa improperabit: et apertio oris illius inflammatio est.

16. Hodie fœneratur quis, et cras expetit: odibilis est homo hujusmodi.

17. E non avere per amico il pazzo (non sarà amico); non sarà grazia nelli beni di colui.

18. Coloro che mangiano il pane dello stolto sono di falsa lingua. Oh quanti e quante volte lo scherniranno!

19. Nè ancora quello che era da avere, darae con diritto senno; distribuiscene similmente e quello che non era d' avere.

20. Il cadere di falsa lingua è sì come il cadere in suso lo smalto; così lo cadimento de' rei verrà tostamente.

21. L' uomo sgrazioso è sì come favola; nella bocca delli non ammaestrati sarae continua.

22. Il proverbio ch' esce della bocca del pazzo, sarà biasimato; però che non lo dice nello suo tempo.

23. Elli è alcuno che non puote peccare per povertade; e nel suo riposo fia stimolato.

24. Ed è chi perde l' anima per timidezza, e chi per isciocchezza perde quella; per autorità d' alcuna persona perde sè.

17. Fatuo non erit amicus, et non erit gratia bonis illius.

18. Qui enim edunt panem illius, falsæ linguæ sunt. Quoties, et quanti irridebunt eum?

19. Neque enim quod habendum erat, directo sensu distribuit: similiter et quod non erat habendum.

20. Lapsus falsæ linguæ, quasi qui in pavimento cadens: sic casus malorum festinanter veniet.

21. Homo acharis quasi fabula vana, in ore indisciplinatorum assidua erit.

22. Ex ore fatui reprobabitur parabola: non enim dicit illam in tempore suo.

23. Est qui vetatur peccare præ inopia, et in requie sua stimulabitur.

24. Est qui perdet animam suam præ confusione, et ab imprudenti persona perdet eam: personæ autem acceptione perdet se.

25. Ed è alcuno che per vergogna promette all' amico; e sì se l' ha guadagnato per nimico.

26. Sozzo vituperio è nella bocca dell' uomo la bugia; e quella fia spesso nella bocca de' non savi.

27. Migliore è il ladro, che la continuanza dell' uomo bugiardo; e l' uno e l' altro erediteranno perdizione.

28. Li costumi delli uomini sono bugie sanza onore; e la confusione di coloro sì è con loro sanza intervallo.

29. Il savio nelle parole farà grande sè medesimo, e l' uomo prudente adumilierà li potenti.

30. Chi lavora la terra sua inalza il monte delle biade, e chi opera giustizia sarà esaltato; colui che piace alli gloriosi, schiferà iniquità.

31. Li presenti e li doni accecano li occhi dei giudici, e sì come al muto nella bocca loro isvolgeranno li castigamenti di coloro.

32. Sapienza ascosa e tesoro non veduto, che utilità è nell' uno e nell' altro?

25. Est qui præ confusione promittit amico, et lucratus est eum inimicum gratis.

26. Opprobrium nequam in homine mendacium, et in ore indisciplinatorum assidue erit.

27. Potior fur, quam assiduitas viri mendacis: perditionem autem ambo hereditabunt.

28. Mores hominum mendacium sine honore: et confusio illorum cum ipsis sine intermissione.

29. Sapiens in verbis producet seipsum, et homo prudens placebit magnatis.

30. Qui operatur terram suam, inaltabit acervum frugum, et qui operatur justitiam, ipse exaltabitur: qui vero placet magnatis, effugiet iniquitatem.

31. Xenia et dona excæcant oculos judicum, et quasi mutus in ore avertit correptiones eorum.

32. Sapientia absconsa et thesaurus invisus: quæ utilitas in utrisque?

33. Migliore è colui che cela la sciocchezza sua, che l' uomo che nasconde la sapienza sua.

CAPO XXI.

1. Figliuolo, tu peccasti? or non peccare più; ma priega (Iddio) per li primi peccati, ch' elli ti sieno perdonati.

2. Fuggi li peccati, come tu fuggiresti dalla faccia del serpente; e se tu anderai a loro, elli ti riceveranno.

3. Li denti suoi, denti di leone, li quali uccidono l' anima degli uomini.

4. Ogni iniquità sì è come una spada con due punte; della piaga di quella non si sana.

5. La contenzione e le ingiurie annullaranno la ricchezza; e la casa che è molto ricca, annullerà per la superbia; così la sostanza del superbo si dibasserae.

33. Melior est qui celat insipientiam suam, quam homo qui abscondit sapientiam suam.

CAPUT XXI.

1. Fili, peccasti? non adjicias iterum: sed et de pristinis deprecare, ut tibi dimittantur.

2. Quasi a facie colubri fuge peccata: et si accesseris ad illa, suscipient te.

3. Dentes leonis, dentes ejus, interficientes animas hominum.

4. Quasi rhomphæa bis acuta omnis iniquitas; plagæ illius non est sanitas.

5. Objurgatio et injuriæ annullabunt substantiam, et domus, quæ nimis locuples est, annullabitur superbia; sic substantia superbi eradicabitur.

6. Il prego del povero della bocca (infino agli occhi e) infino all' orecchie verrae, e l' affrettato giudicio verrà a colui.

7. Chi odia la correzione, è segno di peccatore; e chi teme Iddio, si converte al cuore suo.

8. Conosciuto è da lunga il potente per l' ardita lingua; e il savio sa guardare sè medesimo nel suo parlare.

9. Chi edifica la casa sua alle altrui spese è sì come colui che ricoglie le pietre sue il verno.

10. Stoppa raccolta è la sinagoga de' peccatori; e la fine di quelli è fiamma di fuoco.

11. La via de' peccanti è compiantata di pietre; e nella fine di quelli tenebre e pene d' inferno.

12. Chi guarda giustizia, riceve il senno suo.

13. Il compimento del timore di Dio è sapienza e senno.

14. Non fia ammaestrato colui che non è savio nel bene.

6. Deprecatio pauperis ex ore usque ad aures ejus perveniet, et judicium festinato adveniet illi.

7. Qui odit correptionem, vestigium est peccatoris; et qui timet Deum, convertetur ad cor suum.

8. Notus a longe potens lingua audaci; et sensatus scit labi se ab ipso.

9. Qui ædificat domum suam impendiis alienis, quasi qui colligit lapides suos in hiyeme.

10. Stuppa collecta synagoga peccantium, et consummatio illorum flamma ignis.

11. Via peccantium complanata lapidibus, et in fine illorum inferi, et tenebræ, et pœnæ.

12. Qui custodit justitiam, continebit sensum ejus.

13. Consummatio timoris Dei, sapientia et sensus.

14. Non erudietur, qui non est sapiens in bono.

15. Egli è stoltezza quella che abbonda nel male; e non è senno là dove è amaritudine.

16. La scienza del savio abonderà come piena d'acqua; e lo consiglio di colui abonda sì come fonte di vita.

17. Il cuore del pazzo sì come vaso spezzato, e non terrae alcuna sapienza.

18. Il savio, qualunche parola del savio udirae, loderae e aggiugneravvi; udilla il lussurioso, e dispiacqueli, e gittolla dopo il dorso suo.

19. La narrazione del pazzo è sì come il peso nella via; nelle labbra del savio si troverae grazia.

20. La bocca del prudente è cercata nella chiesa; e penseranno le parole di colui nelli cuori suoi.

21. Sì come casa sterminata, così la sapienza al pazzo; e la scienza del disensato, parole da non dire.

22. Li ceppi nel piede al matto sono dottrina, e sì come legami della mano diritta.

15. Est autem sapientia, quæ abundat in malo: et non est sensus ubi est amaritudo.

16. Scientia sapientis tamquam inundatio abundabit, et consilium illius sicut fons vitæ permanet.

17. Cor fatui quasi vas confractum, et omnem sapientiam non tenebit.

18. Verbum sapiens quodcumque audierit scius laudabit, et ad se adjiciet; audivit luxuriosus, et displicebit illi, et projiciet illud post dorsum suum.

19. Narratio fatui quasi sarcina in via; nam in labiis sensati invenietur gratia.

20. Os prudentis quæritur in ecclesia, et verba illius cogitabunt in cordibus suis.

21. Tamquam domus exterminata, sic fatuo sapientia; et scientia insensati inenarrabilia verba.

22. Compedes in pedibus, stulto doctrina, et quasi vincula manuum super manum dextram.

23. Il pazzo alza la voce quando ride; ma il savio appena tacitamente ride.

24. Ornamento d' oro è al prudente la dottrina, e sì come bracciale nel braccio diritto.

25. Il piede del pazzo eleggerà d' andare nella casa del prossimo; e l' uomo savio si vergogna della persona del potente.

26. Lo stolto dalla finestra guarda nella casa; l' uomo ammaestrato starae di fuori.

27. Stoltezza di uomo è ascoltare per la porta; il prudente si graverae pure di vedere quella villania.

28. Gli labbri degli sciocchi straboccano cose sciocche; ma le parole de' prudenti si peseranno colla stadera.

29. Nella bocca de' pazzi è il cuore loro; e nel cuore de' savii la bocca loro.

30. Quando il malvagio maledice il diavolo, sì maledice l' anima sua.

23. Fatuus in risu exaltat vocem suam; vir autem sapiens vix tacite ridebit.

24. Ornamentum aureum prudenti doctrina, et quasi brachiale in brachio dextro.

25. Pes fatui facilis in domum proximi; et homo peritus confundetur a persona potentis.

26. Stultus a fenestra respiciet in domum; vir autem eruditus foris stabit.

27. Stultitia hominis auscultare per ostium, et prudens gravabitur contumelia

28. Labia imprudentium stulta narrabunt; verba autem prudentium statera ponderabuntur.

29. In ore fatuorum cor illorum; et in corde sapientium os illorum.

30. Dum maledicit impius diabolum, maledicit ipse animam suam.

31. Il mormoratore sozzoe l' anima sua, e in tutte le cose fia odiato; e colui che persevererae [con lui] fia odioso; il tacito e il savio sarà onorato.

CAPO XXII.

1. In pietra di loto è lapidato il pigro; e tutti favellaranno sopra il disprezzo di colui.

2. Dello sterco de' buoi lapidato è il pigro; e chiunque lo toccherae, si scoterà le mani.

3. La confusione del padre si è il figliuolo pazzo; ma la figlia stolta sarà in isbandimento.

4. La figlia savia sarà un ereditaggio al marito suo; però che quella che confonde, si fa in contumelia al padre.

5. Confonde il padre e il marito l'ardita, e dai malvagi non sarà spartita; ma dall' uno e dall' altro sarà vituperata.

31. Susurro coinquinabit animam suam, et in omnibus odietur; et qui cum eo manserit, odiosus erit; tacitus et sensatus honorabitur.

CAPUT XXII.

1. In lapide luteo lapidatus est piger, et omnes loquentur super aspernationem illius.

2. De stercore boum lapidatus est piger: et omnis, qui tetigerit eum, excutiet manus.

3. Confusio patris est de filio indisciplinato; filia autem in deminoratione fiet.

4. Filia prudens hereditas viro suo; nam quæ confundit, in contumeliam fit genitoris.

5. Patrem et virum confundit audax, et ab impiis non minorabitur; ab utrisque autem inhonorabitur.

6. Lo importuno parlare è sì come la musica nel pianto; le battiture e la dottrina sì sono in ogni tempo sapienza.

7. Colui che ammaestrarà il pazzo, fa come colui che ricoglie il testo rotto.

8. Colui che favella a colui che non ode, fa come colui che isveglia del grave sonno colui che dorme.

9. Con uno dormitore favella chi parla allo stolto [la sapienza]; il quale in fine della narrazione dirae: chi è costui?

10. Piagni sopra il morto, però che la luce sua è mancata; e sopra il pazzo piagni, però ch' egli mancoe nel senno.

11. Piagni poco sopra il morto, però ch' egli si riposoe.

12. La vita del reissimo è più reissima oltre la vita del pazzo.

13. Il pianto del morto sia sette dì; del pazzo e del reo, tutti i dì della vita loro è da piagnere.

6. Musica in luctu importuna narratio; flagella et doctrina in omni tempore sapientia.

7. Qui docet fatuum, quasi qui conglutinat testam.

8. Qui narrat verbum non audienti, quasi qui excitat dormientem de gravi somno.

9. Cum dormiente loquitur, qui enarrat stulto sapientiam: et in fine narrationis dicit: Quis est hic?

10. Supra mortuum plora, defecit enim lux ejus: et supra fatuum plora, deficit enim sensus.

11. Modicum plora supra mortuum, quoniam requievit.

12. Nequissimi enim nequissima vita super mortem fatui.

13. Luctus mortui septem dies: fatui autem et impii omnes dies vitæ illorum.

14. Non parlare molto col pazzo, e col disensato non andare.

15. Astienti da lui, acciò che tu non abbi gravezza; e non ti sozzerai del peccato di colui.

16. Schìfati da lui, e troverai requie, e non cadrai nella sua stoltizia.

17. Quale cosa si graverà sopra il piombo? e che è a colui altro nome, che pazzo?

18. Più agevole è a portare rena e sale o masse di ferro, che l' uomo sciocco e pazzo e malvagio.

19. Sì come il tavolato del legno, incatenato al fondamento dello edificio, non si dissolve, così il cuore confermato col pensiero del consiglio.

20. Il pensiero del savio in nullo tempo incattiverae (nè) per paura.

21. Come la paglia negli alti luoghi, e la calcina trita sanza mistione, posta alla faccia del vento, non staranno ferme;

14. Cum stulto ne multum loquaris, et cum insensato ne abieris.

15. Serva te ab illo, ut non molestiam habeas, et non coinquinaberis peccato illius.

16. Deflecte ab illo, et invenies requiem, et non acediaberis in stultitia illius.

17. Super plumbum quid gravabitur? et quod illi aliud nomen quam fatuus?

18. Arenam, et salem, et massam ferri facilius est ferre, quam hominem imprudentem, et fatuum, et impium.

19. Loramentum ligneum colligatum in fundamento ædificii non dissolvetur; sic et cor confirmatum in cogitatione consilii.

20. Cogitatus sensati in omni tempore metu non depravabitur.

21. Sicut pali in excelsis, et cæmenta sine impensa posita contra faciem venti non permanebunt:

22. così il cuore pauroso nel pensiero dello stolto non resisterae contro allo assalto della paura.

23. Come (l' ornato arenoso nel pariete polito così) il cuore timoroso nel pensiero del pazzo in ogni tempo non ha paura, così colui che persevera nelli comandamenti di Dio sempre.

24. Colui che si pugne l' occhio, ne fa uscire le lagrime; e colui che si pugne il cuore profera, senno.

25. Sì come colui che getta la pietra nelli uccelli, caccia quelli; così colui che villaneggia l' amico dissolve l' amistade.

26. Verso l' amico se tu traesti fuori il coltello, non ti disperare; però che si puote ritornare allo amico.

27. Se elli aprirae la bocca con tristizia, non temere; però che se ne puote rammendare, eccetto la villania e il rimprovero e la superbia e del secreto la revelazione e la piaga fraudolente; in queste cose tutte l' amico fuggirae.

28. La fede possiedi collo amico nella povertade sua, acciò che ti rallegri nel bene suo.

22. sic et cor timidum in cogitatione stulti contra impetum timoris non resistet.

23. Sicut cor trepidum in cogitatione fatui omni tempore non metuet, sic et qui in præceptis Dei permanet semper.

24. Pungens oculum deducit lacrymas; et qui pungit cor, profert sensum.

25. Mittens lapidem in volatilia, dejiciet illa: sic et qui convitiatus amico, dissolvit amicitiam.

26. Ad amicum etsi produxeris gladium, non desperes; est enim regressus. Ad amicum

27. si aperueris os triste, non timeas; est enim concordatio, excepto convitio, et improperio, et superbia, et mysterii revelatione, et plaga dolosa; in his omnibus effugiet amicus.

28. Fidem posside cum amico in paupertate illius, ut et in bonis illius læteris.

29. Nel tempo della sua tribulazione stàlli fedele, acciò che nella sua ereditade tu sia erede con lui.

30. Il vapore è dinanzi dal fuoco della caminata, e il fumo del fuoco va in alto; così vanno innanzi al sangue li rei detti e le villanie e le minaccie.

31. Non mi vergogneroe di salutare l' amico, e non mi nasconderoe dalla faccia sua; e se per lui mi verrae male, sì lo sosterroe.

32. Ciascuno che m' intenderae, si guarderà da quello.

33. Or chi darà alla bocca mia, guardia, e sopra le labbre mie certo sigillo, sì che io non caggia in quelli, e la lingua mia perisca me?

CAPO XXIII.

1. Domenedio, padre e signoreggiatore della vita mia, non mi lasciare nel consiglio (sconsiderato) di coloro, e non mi lasciar cadere in quella vergogna (e improperio).

29. In tempore tribulationis illius permane illi fidelis, ut et in hereditate illius coheres sis.

30. Ante ignem camini vapor, et fumus ignis inaltatur; sic et antè sanguinem maledicta, et contumeliæ, et minæ.

31. Amicum salutare non confundar, a facie illius non me abscondam: et si mala mihi evenerint per illum, sustinebo.

32. Omnis quid audiet, cavebit se ab eo.

33. Quis dabit ori meo custodiam, et super labia mea signaculum certum, ut non cadam ab ipsis, et lingua mea perdat me?

CAPUT XXIII.

1. Domine, pater et dominator vitæ mæ, ne derelinquas me in consilio eorum, nec sinas me cadere in illis.

2. Or chi darae alli miei pensieri flagelli, e al cuor mio dottrina di sapienza, acciò che non mi risparmino nelle orazioni (d' essere corretto nel pensiero e ammaestrato nel cuore), e non appariscano li peccati loro,

3. e non crescano le ignoranze mie, e non moltìplichino li falli miei, e non abbondino li peccati miei, e non caggi nel conspetto delli avversarii miei, e allègrisene lo nimico mio?

4. Signore, padre e Iddio della vita mia, non mi lasciare nel pensiero loro.

5. E non mi dare nello alzamento degli occhi miei, e ogni desiderio isvolgi di me.

6. Togli da me le concupiscenze del ventre, e li congiugamenti della concupiscenza non mi piglino, e non mi dare a niuno irridente nè isfrenato.

7. Udite, figliuoli, la dottrina della bocca mia; e chi la osserverà, non perirà per la bocca sua, e non sarà scandalizzato nell' opere iniquissime.

2. Quis superponet in cogitatu meo flagella, et in corde meo doctrinam sapientiæ, ut ignorationibus eorum non parcant mihi, et non appareant delicta eorum,

3. et ne adincrescant ignorantiæ meæ, et multiplicentur delicta mea, et peccata mea abundent, et incidam in conspectu adversariorum meorum, et gaudeat super me inimicus meus?

4. Domine, pater et Deus vitæ meæ, ne derelinquas me in cogitatu illorum.

5. Extollentiam oculorum meorum ne dederis mihi, et omne desiderium averte a me.

6. Aufer a me ventris concupiscentias, et concubitus concupiscentiæ, ne apprehendant me, et animæ irreverenti et infrunitæ ne tradas me.

7. Doctrinam oris audite, filii: et qui custodierit illam, non periet labiis, nec scandalizabitur in operibus nequissimis.

8. Nella vanitade sua è preso il peccatore; e il superbo e il maldicente si scandalizzerae in quello.

9. Non adusare la bocca tua a giurare, però che molto cadimento è in quello.

10. Il nominare Iddio non sia' continuo nella bocca tua, e in tutti santi non ti mescolare; però che non sarai sanza pena da loro.

11. Sì come il servo, richiesto spesso, non è invidiato, così ciascuno che giurerae e nominerae, in tutto non sarae sanza peccato.

12. L' uomo che molto giura, si riempierae di iniquitade; e la piaga non si partirae dalla casa di colui.

13. E se elli ingannerae (il prossimo), il peccato suo sarae sopra lui; e se egli s' infignerae, peccherà doppiamente.

14. E se a vòto giurerae, non fia giustificato; la casa sua si riempierae di pessimo merito.

8. In vanitate sua apprehenditur peccator, et superbus et maledicus scandalizabitur in illis.

9. Jurationi non assuescat os tuum: multi enim casus in illa.

10. Nominatio vero Dei non sit assidua in ore tuo, et nominibus Sanctorum non admiscearis, quoniam non eris immunis ab eis.

11. Sicut enim servus interrogatus assidue, a livore non minuitur, sic omnis jurans, et nominans, in toto a peccato non purgabitur.

12. Vir multum jurans implebitur iniquitate, et non discedet a domo illius plaga.

13. Et si frustraverit, delictum illius super ipsum erit; et si dissimulaverit, delinquit dupliciter;

14. et si in vacuum juraverit, non justificabitur; replebitur enim retributione domus illius.

15. Ed è un altro parlare contrario (che chi l' userae) nella morte; non si troverà nella eredità di Iacob.

16. Però questi parlari tutti si tolgano dalli misericordiosi; e nòn si convolgano nelli peccati,

17. Non adusare al parlare disordinato la bocca tua; però che in quello è parola di peccato.

18. Ricòrdati del padre e della madre tua, però che nel mezzo stai de' grandi,

19. acciò che non dimentichi di te Iddio nel conspetto di coloro, e impazzato dalla tua continuanza sostegni rimproperio, e averesti voluto inanzi non essere nato, e maledichi il dì della tua nativitade.

20. L' uomo accostumato alle parole del rimproperio, in tutti li dì della vita sua non fia ammaestrato.

21. Due generazioni abondano nelli peccati, e la terza generazione adduce ira e perdizione.

22. L' anima maliziosa sì è come fuoco ardente; non si spegne infino a tanto che alcuna cosa inghiottisca.

15. Est et alia loquela contraria morti: non inveniatur in hereditate Jacob.

16. Etenim a misericordibus omnia hæc auferentur, et in delictis non volutabuntur.

17. Indisciplinatæ loquelæ non assuescat os tuum: est enim in illa verbum peccati.

18. Memento patris et matris tuæ, in medio enim magnatorum consistis,

19. ne forte obliviscatur te Deus in cospectu illorum, et assiduitate tua infatuatus improperium patiaris, et maluisses non nasci, et diem nativitatis tuæ maledicas.

20. Homo assuetus in verbis improperii, in omnibus diebus suis non erudietur.

21. Duo genera abundant in peccatis, et tertium adducit iram et perditionem.

22. Anima calida quasi ignis ardens, non extinguetur, donec aliquid glutiat;

23. E l' uomo malvagio nella bocca della carne sua non cesserà, insino a tanto che accenderà il fuoco.

24. All' uomo fornicario ogni pane è dolce; e non rincrescerae (infino) ch' elli peccherà infino alla fine.

25. Ogni uomo che travarica il letto suo, dispregiando nell' anima sua, e dicendo: or chi mi vede?

26. Le tenebre attorniano me, e le pareti mi cuoprono, e niuno mi vede; cui temo? l' Altissimo non si ricorderà de' miei peccati.

27. E non intende che l' occhio di colui vede tutte le cose, e ch' elli caccia da sè lo timore di Dio: or che paura è questa di quello cotale uomo? e li occhi di colui temono tutti.

28. E non intese, che gli occhi di Dio sono molto più lucenti sopra il sole, ragguardando tutte le vie degli uomini, il profondo del mare e il cuore dentro delli uomini (i quali guardano tutte le cose) nelle parti secrete.

23. et homo nequam in ore carnis suæ non desinet, donec incendat ignem.

24. Homini fornicario omnis panis dulcis, non fatigabitur transgrediens usque ad finem.

25. Omnis homo qui transgreditur lectum suum, contemnens in animam suam, et dicens: Quis me videt?

26. Tenebræ circumdant me, et parietes cooperiunt me, et nemo circumspicit me: quem vereor? delictorum meorum non memorabitur Altissimus.

27. Et non intelligit, quoniam omnia videt oculus illius, quoniam expellit a se timorem Dei hujusmodi hominis timor, et oculi hominum timentes illum;

28. et non cognovit, quoniam oculi Domini multo plus lucidiores sunt super solem, circumspicientes omnes vias hominum, et profundum abyssi, et hominum corda intuentes in absconditas partes.

29. Al Signore Iddio, inanzi che le cose fussono create, furono conosciute da lui; e così, poi che furono fatte, vede tutte le cose.

30. Questo sarà giudicato nelle piazze della cittàde; e come puledro sarà cacciato, e dove non spererae sarà preso.

31. E sarae vituperio di tutti, però che non averae inteso il timore di Dio.

32. Così ogni femina che lascerà il marito suo, e ordinerae la ereditade da altro marito,

33. primamente fu incredibile nella legge dello Altissimo; e appresso lascioe il marito suo; poi fornicò in adulterio, e d' altro marito ordinoe a sè figliuoli.

34. Costei fia menata nella chiesa, e nelli suoi figliuoli sarà veduta.

35. Li figliuoli suoi non faranno radici, e li rami suoi non faranno frutto.

36. Ma lasceranno in maledizione (l' anima sua

29. Domino enim Deo, antequam crearentur, omnia sunt agnita; sic et post perfectum respicit omnia.

30. Hic in plateis civitatis vindicabitur, et quasi pullus equinus fugabitur, et ubi non speravit, apprehendetur.

31. Et erit dedecus omnibus, eo quod non intellexerit timorem Domini.

32. Sic et mulier omnis relinquens virum suum, et statuens hereditatem ex alieno matrimonio;

33. primo enim in lege Altissimi incredibilis fuit; secundo in virum suum deliquit; tertio in adulterio fornicata est, et ex alio viro filios statuit sibi.

34. Hæc in ecclesiam adducetur, et in filios ejus respicietur.

35. Non tradent filii ejus radices, et rami ejus non dabunt fructum.

36. Derelinquet in maledictum memoriam ejus, et dedecus illius non delebitur.

e) la memoria sua; e la sua vergogna non si cancellerae.

37. E conosceranno coloro che rimarranno, che nulla è meglio che il timore di Dio, e nulla è più dolce che guardare li comandamenti di Dio.

38. Grande gloria è seguire Iddio; però che lunghezza di dì si riceverà da lui.

CAPO XXIIII.

1. La sapienza loderae l' anima sua, e in Dio fia onorata, e glorificata nel mezzo del popolo suo.

2. E nelle chiese dello Altissimo aprirae la bocca sua, e nel conspetto della di lui virtude sarae gloriata.

3. E nel mezzo del popolo sarà esaltata, e nella plenitudine santa sarà maravigliata.

4. E nella moltitudine degli eletti averà laude, e tra li benedetti sarà benedetta, dicendo:

5. io dalla bocca dello Altissimo son prodotta la primogenita inanzi ad ogni creatura.

37. Et agnoscent qui derelicti sunt, quoniam nihil melius est quam timor Dei, et nihil dulcius quam respicere in mandatis Domini.

38. Gloria magna est sequi Dominum; longitudo enim dierum assumetur ab eo.

CAPUT XXIV.

1. Sapientia laudabit animam suam, et in Deo honorabitur, et in medio populi sui gloriabitur;

2. et in ecclesiis Altissimi aperiet os suum, et in conspectu virtutis illius gloriabitur;

3. et in medio populi sui exaltabitur, et in plenitudine sancta admirabitur;

4. et in multitudine electorum habebit laudem, et inter benedictos benedicetur, dicens:

5. Ego ex ore Altissimi prodivi primogenita ante omnem creaturam:

6. Io feci in cielo, che si levasse lume che non mancasse, e sì come nuvolo copersi tutta la terra.

7. Io abitai nelli altissimi, e la sedia mia nella colonna del nuvolo.

8. Io sola accerchiai il circuito del cielo, e passai il profondo dello abisso, e andai nelle tempestose onde del mare.

9. E in ogni terra stetti, e in ogni popolo.

10. E in ogni gente ebbi signoria.

11. E con la mia forza calcai li cuori di tutti li eccelsi e di tutti li umili; e in tutte queste cose cercai riposo, e dimoreroe nella ereditade sua.

12. Allora comandoe, e disse [a me] il Creatore di tutte le cose; e colui che mi creoe riposoe nel tabernacolo mio.

12 E disse a me: abita in Iacob, ed eredita(mi) in Israel, e metti le radici nelli eletti miei.

14. Io sono creata dal principio inanzi alli se-

6. ego feci in cælis, ut oriretur lumen indeficiens, et sicut nebula texi omnem terram:

7. ego in altissimis habitavi, et thronus meus in columna nubis.

8. Gyrum cæli circuivi sola, et profundum abyssi penetravi, in fluctibus maris ambulavi,

9. et in omni terra steti: et in omni populo,

10. et in omni gente primatum habui:

11. et omnium excellentium et humilium corda virtute calcavi: et in his omnibus requiem quæsivi, et in hereditate Domini morabor.

12. Tunc præcepit, et dixit mihi Creator omnium: et qui creavit me, requievit in tabernaculo meo,

13. et dixit mihi: In Jacob inhabita, et in Israel hereditare, et in electis meis mitte radices.

14. Ab initio, et ante sæcula creata sum, et usque ad futurum sæculum non desinam, et in habitatione sancta coram ipso ministravi.

coli, e di qui in futuro non verroe meno, e amministrai dinanzi da lui nella santa abitazione.

15. E così sono confermata in Sion; e santificata nella cittade, così somigliantemente mi riposai, e in Ierusalem la mia signoria.

16. E misi le radici nel popolo onorificato, e la sua eredità nelle parti di Dio mio, e il sostenimento mio nella plenitudine de' santi.

17. Io sono esaltata sì come è il cedro nel monte Libano, e sì come lo cipresso nel monte Sion;

18. e sì come la palma in Cades, e sì come il piantamento della rosa in Gerico;

19. e sì come il bellissimo ulivo nelli campi, e sì come il platano appresso le acque nelle piazze.

20. Diedi odore, sì come cinnamomo, e sì come balzamo odorificante; sì come mirra eletta, diedi soavitade di odore.

21. E sì come storace e galbano e ungola e gutta e sì come libano non tagliato, vaporai nella

15. Et sic in Sion firmata sum, et in civitate sanctificata similiter requievi, et in Jerusalem potestas mea.

16. Et radicavi in populo honorificato, et in parte Dei mei hereditas illius, et in plenitudine sanctorum detentio mea.

17. Quasi cedrus exaltata sum in Libano, et quasi cypressus in monte Sion:

18. quasi palma exaltata sum in Cades, et quasi plantatio rosæ in Jericho:

19. quasi oliva speciosa in campis, et quasi platanus exaltata sum juxta aquam in plateis.

20. Sicut cinnamomum, et balsamum aromatizans odorem dedi: quasi myrrha electa dedi suavitatem odoris:

21. et quasi storax, et galbanus, et ungula, et gutta, et quasi Libanus non incisus vaporavi habitationem meam: et quasi balsamum non mistum odor meus.

abitazione mia; e sì come balsamo non mescolato è l' odore mio.

22. Io stesi li rami miei sì come fa il terebinto, e li rami miei sono di onore e di grazia.

23. Io, sì come fa la vite, fruttificai soavitade d' odore; e li frutti miei sono di onore e di onestade.

24. Io sono madre di bella dilezione e di timore e di cognizione e di santa speranza.

25. In me sì è ogni grazia di via e di veritade; è in me ogni speranza di vita e di virtude.

26. Passate a me voi tutti che mi desiderate, ed empietevi de' figliuoli miei:

27. Lo spirito mio è più dolce che miele, e la ereditade mia sì come miele e favo di miele.

28. La memoria mia sarà nella generazione de' secoli.

29. Coloro che mi mangiono, ancora affameranno di me; e coloro che mi bevono, ancora averanno sete di me.

30. Coloro che udiranno me, non saranno con-

22. Ego quasi terebinthus extendi ramos meos, et rami mei honoris et gratiæ.

23. Ego quasi vitis fructificavi suavitatem odoris: et flores mei fructum honoris et honestatis.

24. Ego mater pulchræ dilectionis, et timoris, et agnitionis, et sanctæ spei.

25. In me gratia omnis viæ et veritatis, in me omnis spes vitæ et virtutis.

26. Transite ad me omnes, qui concupiscitis me, et a generationibus meis implemini:

27. spiritus enim meus super mel dulcis, et hereditas mea super mel et favum:

28. memoria mea in generationes sæculorum.

29. Qui edunt me, adhuc esurient: et qui bibunt me, adhuc sitient.

30. Qui audit me, non confundetur; et qui operantur in me, non peccabunt.

fusi; e coloro che opereranno in me, non peccheranno.

31. Coloro che dischiarano me, averanno vita eterna.

32. Queste parole tutte sono nel libro della vita; il testamento dello Altissimo è conoscimento di veritade.

33. Egli comandò a Moisè la legge nelli comandamenti di giustizie, e la ereditade di Dio di Iacob, e (del) la promissione di Moisè.

34. Puose a David, suo servo, producere re fortissimo, sedente in sempiterno nella sedia dello onore.

35. Il quale empie di sapienza sì come Fison, e sì come Tigri nelli dì deputati.

36. Il quale adempie di senno, sì come Eufrate; il quale moltiplica, sì come il (fiume) Giordano nel tempo della biada.

37. Il quale mette la disciplina (sua) sì come luce, e sta presente sì come Geon nel tempo della vendemmia.

31. Qui elucidant me, vitam æternam habebunt.

32. Hæc omnia liber vitæ, et testamentum Altissimi, et agnitio veritatis.

33. Legem mandavit Moyses in præceptis justitiarum, et hereditatem domui Jacob, et Israel promissiones.

34. Posuit David puero suo excitare regem ex ipso fortissimum, et in throno honoris sedentem in sempiternum.

35. Qui implet quasi Phison sapientiam, et sicut Tigris in diebus novorum:

36. Qui adimplet quasi Euphrates sensum: qui multiplicat quasi Jordanis in tempore messis.

37. Qui mittit disciplinam sicut lucem, et assistens quasi Gehon in die vindemiæ.

38. Che primo compie di sapere quella; colui che fia debile, non la cercherae.

39. Dal mare abondoe il pensiero di essa; il consiglio suo è in molta profonditade.

40. Io, sapienza, sparsi li fiumi.

41. Io, via d' acqua smisurata de' fiumi, io sì come fiume diorix, e sì come condotto d' acqua uscii di paradiso.

42. Io dissi: io inacquerò l' orto mio di piantagione; inebrieroe li frutti de' miei prati.

43. Ed ecco ch' è fatta a me via abbondante, e il fiume mio s' approssimò al mare.

44. Per che la dottrina, sì come il tempo mattutino, illuminoe tutti, e parloe quella infino [a] lungo paese.

45. Passeroe le parti di sotto della terra, e guarderoe tutti quelli che dormono, e allumineroe tutti quelli che sperano in Dio.

38. Qui perficit primus scire ipsam, et infirmior non investigabit eam.

39. A mari enim abundavit cogitatio ejus, et consilium illius ab abysso magna.

40. Ego sapientia effudi flumina.

41. Ego quasi trames aquæ immensæ de fluvio, ego quasi fluvii dioryx, et sicut aquæductus exivi de paradiso.

42. Dixi: Rigabo hortum meum plantationum, et inebriabo prati mei fructum.

43. Et ecce factus est mihi trames abundans, et fluvius meus appropinquavit ad mare:

44. quoniam doctrinam quasi antelucanum illumino omnibus, et enarrabo illam usque ad longinquum.

45. Penetrabo omnes inferiores partes terræ, et inspiciam omnes dormientes, et illuminabo omnes sperantes in Domino.

46. Ancora spanderoe dottrina, sì come profezia. e lascerolla a coloro che cercano sapienza, e non abbandoneroe la schiatta loro infino nel secolo santo.

47. Vedete ch' io non lavorai pur per me, ma a voto di tutti coloro che cercono veritade.

CAPO XXV.

1. In tre cose s' è compiaciuto l' animo mio, le quali sono laudate dinanzi da Dio e dalli uomini;

2. cioè, la concordia de' fratelli, e l' amore del prossimo, e il marito e la moglie che si consentano insieme.

3. Tre specie di genti ebbe in odio l' anima mia, e sono molto gravato dell' animo di coloro;

4. cioè, povero superbo, ricco bugiardo, vecchio pazzo e disensato.

5. Tu che non radunasti nella giovinezza tua, come troverai nella vecchiezza tua?

46. Adhuc doctrinam quasi prophetiam effundam, et relinquam illam quærentibus sapientiam, et non desinam in progenies illorum usque in ævum sanctum.

47. Videte, quoniam non soli mihi laboravi, sed omnibus exquirentibus veritatem.

CAPUT XXV.

1. In tribus placitum est spiritui meo, quæ sunt probata coram Deo et hominibus:

2. Concordia fratrum, et amor proximorum, et vir et mulier bene sibi consentientes.

3. Tres species odivit anima mea, et aggravor valde animæ illorum:

4. Pauperem superbum, divitem mendacem, senem fatuum et insensatum.

5. Quæ in juventute tua non congregasti, quomodo in senectute tua invenies?

6. Come è bella cosa alla canizie il giudicio, e dell' antico conoscere il consiglio!

7. E come è bellissima alli antichi la sapienza, e il glorioso intelletto e il consiglio!

8 La corona de' vecchi è il molto sapere; e la gloria loro è il timore di Dio.

9. Io magnificai nove cose del cuore da non sospicarle; e la decima cosa diroe nella lingua degli uomini:

10. l' uomo lo quale vivendo s' allegra ne' suoi figliuoli, vedendo la sovversione delli suoi inimici.

11. Beato colui che abita colla femina savia, e colui che per la lingua sua non è caduto, e colui che non servì a coloro ch' erano indegni di lui.

12. Beato colui che ha trovato vero amico, e colui che parla giustizia a colui che l' ascolta.

13. Come è grande colui che trovò sapienza e scienza! ma egli non è maggiore di coloro che temono Iddio.

14. Il timore di Dio si puose sopra tutte le cose.

6. Quam speciosum canitiei judicium, et presbyteris cognoscere consilium!

7. Quam speciosa veteranis sapientia, et gloriosis intellectus et consilium!

8. Corona senum multa peritia, et gloria illorum timor Dei.

9. Novem insuspicabilia cordis magnificavi, et decimum dicam in lingua hominibus:

10. Homo, qui jucundatur in filiis, vivens et videns subversionem inimicorum suorum.

11. Beatus, qui habitat cum muliere sensata, et qui lingua sua non est lapsus, et qui non servivit indignis se.

12. Beatus, qui invenit amicum verum, et qui enarrat justitiam auri audienti.

13. Quam magnus, qui invenit sapientiam et scientiam! sed non est super timentem Dominum.

14. Timor Dei super omnia se superposuit.

15. Beato è colui a cui è donato d' avere il timore di Dio; e colui che teme Iddio, a cui sarà egli assomigliato?

16. Lo timore di Dio è il principio del suo amore; ma il principio della fede è proprio a congiugnerlo a lui.

17. Ogni piaga è tristizia del cuore; e ogni malizia si è riezza della femina.

18. E vederà ogni piaga, e non piaga del cuore;

19. e ogni riezza, e non riezza della femina;

20. e ogni rancore, e non rancore di coloro che odiano;

21. e ogni vendetta, e non vendetta de' nimici.

22. Non è capo più malvagio, che quello del serpente;

23. e non è ira sopra l' ira della femina. Più mi piacerebbe di abitare con leoni e draconi, che abitare con femina mala.

24. La riezza della femina muta la faccia sua,

15. Beatus homo, cui donatum est habere timorem Dei: qui tenet illum, cui assimilabitur?

16. Timor Dei initium dilectionis ejus: fidei autem initium agglutinandum est ei.

17. Omnis plaga tristitia cordis est: et omnis malitia nequitia mulieris.

18. Et omnem plagam, et non plagam videbit cordis:

19. et omnem nequitiam, et non nequitiam mulieris:

20. et omnem obductum, et non obductum odientium:

21. et omnem vindictam, et non vindictam inimicorum.

22. Non est caput nequius super caput colubri,

23. et non est ira super iram mulieris. Commorari leoni et draconi placebit, quam habitare cum muliere nequam.

24. Nequitia mulieris immutat faciem ejus, et obcæcat vultum suum tamquam ursus, et quasi saccum ostendit. In medio proximorum ejus.

e sì come orso diserta il volto suo, e sì come uno sacco dimostralo. In mezzo delli prossimi suoi

25. pianse il marito suo, e udendo sospiroe uno poco.

26. Ogni malizia è picciola, rispetto alla malizia della femina; la parte de' peccatori caggia sopra lei.

27. Come lo salire arenoso è nelli piedi del veterano, così è la femina allinguata all' uomo pacifico.

28. Non guardare nella bellezza della femina, e non desiderare la femina nella bellezza sua.

29. L' ira della femina (nella faccia sua) e grande irreverenza e grande confusione.

30. La femina, s' ella averae principato, sarà contraria al marito suo.

31. Cuore umile e faccia trista e piaga di morte è la femina malvagia.

32. Mano debile, ginocchia dinervate, si è la femina che non beatifica il suo marito.

33. Il principio del peccato fu fatto dalla femina, e per lei tutti morremo.

25. ingemuit vir ejus, et audiens suspiravit modicum.

26. Brevis omnis malitia super malitiam mulieris: sors peccatorum cadat super illam.

27. Sicut ascensus arenosus in pedibus veterani, sic mulier linguata homini quieto.

28. Ne respicias in mulieris speciem, et non concupiscas mulierem in specie.

29. Mulieris ira, et irreverentia, et confusio magna.

30. Mulier, si primatum habeat, contraria est viro suo.

31. Cor humile, et facies tristis, et plaga cordis, mulier nequam.

32. Manus debiles, et genua dissoluta, mulier quæ non beatificat virum suum.

33. A muliere initium factum est peccati, et per illam omnes morimur.

34. Non dare all' acqua tua uscita, eziandio poca; nè alla cattiva femina concedere licenza d' uscire fuori.

35. Se ella non anderae a lato alla tua mano, ella ti confonderae nel conspetto de' tuoi nimici.

36. Tagliala dalla carne tua, acciò ch' ella non ti usi in mala carne sempre.

CAPO XXVI.

1. Beato l' uomo della buona moglie; però che lo numero delli loro anni è doppio.

2. La femina forte diletta al suo marito, e compierae li anni della vita sua in pace.

3. Parte buona, la femina buona, nella parte di coloro che temono Iddio sarà data al marito per li fatti buoni.

4. Il buon cuore del ricco e del povero si dimostra, però che in ogni tempo il viso loro è allegro.

34. Non des aquæ tuæ exitum, nec modicum: nec mulieri nequam veniam prodeundi.

35. Si non ambulaverit ad manum tuam, confundet te in conspectu inimicorum.

36. A carnibus tuis abscinde illam, ne semper te abutatur.

CAPUT XXVI.

1. Mulieris bonæ beatus vir; numerus enim annorum illius duplex.

2. Mulier fortis oblectat virum suum, et annos vitæ illius in pace implebit.

3. Pars bona, mulier bona, in parte timentium Deum dabitur viro pro factis bonis;

4. divitis autem, et pauperis cor bonum, in omni tempore vultus illorum hilaris.

5. Da tre cose temè il cuore mio, e nella quarta la faccia mia ebbe paura;

6. l' accusazione ovver prodigione della cittade; il raduuamento del popolo;

7. calunnia falsa; sopra la morte tutte queste cose sono gravi;

8. dolore di cuore, pianto di femina gelosa.

9. Nella femina la gelosia è flagello di lingua, comunicante a tutti.

10. Sì come il giogo de' buoi che si muove, così è la femina rea; chi la tiene è tale, qual è colui che piglia lo scorpione.

11. La femina ebriosa, ira grande; e villania e sozzura di colei non si ricoprirae.

12. La fornicazione della femina si conoscerae nell' alzare degli occhi, e [nel] le palpebre sue.

13. Nella figliuola non riguardosa conferma guardia; se trova l' agio, userae male sè.

14. Da ogni irriverente guardatura d' occhi ti guarderai, e non ti maravigliare, se non cura di te.

5. A tribus timuit cor meum, et in quarto facies mea metuit:

6. delaturam civitatis, et collectionem populi:

7. calumniam mendacem, super mortem, omnia gravia:

8. dolor cordis et luctus, mulier zelotypa.

9. In muliere zelotypa flagellum linguæ, omnibus communicans.

10. Sicut boum jugum, quod movetur, ita et mulier nequam; qui tenet illam, quasi qui apprehendit scorpionem.

11. Mulier ebriosa, ira magna; et contumelia et turpitudo illius non tegetur.

12. Fornicatio mulieris in extollentia oculorum, et in palpebris illius agnoscetur.

13. In filia non avertente se, firma custodiam: ne inventa occasione utatur se.

14. Ab omni irreverentia oculorum ejus cave, et ne mireris, si te neglexerit.

15. Sì come il viandante assetato, apre la bocca e ad ogni acqua prossima [beverae], e contra ad ogni palo sederae, e contro ad ogni saetta aprirae il carcasso infino che vegna meno.

16. La grazia della femina sollecita diletterà al suo marito; e l' ossa sue ingrasseranno

17. Il senno di colei è dono di Dio.

18. La femina assennita è tacita; e non è mutamento nella femina savia.

19. Grazia sopra grazia si è la moglie santa e onesta.

20. Nullo peso (d' oro) è degno dell' anima casta.

21. Sì come il sole levandosi nel mondo nelle altissime cose di Dio, così è la bellezza della buona femina nell' ornamento della casa sua.

22. Lucerna risplendente in sul santo candeliere, e bellezza di viso in su la etade ferma.

23. Colonne d' oro sopra basi d' ariento, e li piedi fermi in su le piante delle femine stabili.

15. Sicut viator sitiens, ad fontem os aperiet, et ab omni aqua proxima bibet, et contra omnem palum sedebit, et contra omnem sagittam aperiet pharetram, donec deficiat.

16. Gratia mulieris sedulæ delectabit virum suum, et ossa illius impinguabit.

17. Disciplina illius datum Dei est.

18. Mulier sensata et tacita, non est immutatio eruditæ animæ.

19. Gratia super gratiam, mulier sancta et pudorata.

20. Omnis autem ponderatio non est digna continentis animæ.

21. Sicut sol oriens mundo in altissimis Dei, sic mulieris bonæ species in ornamentum domus ejus.

22. Lucerna splendens super candelabrum sanctum, et species faciei super ætatem stabilem.

23. Columnæ aureæ super bases argenteas, et pedes firmi super plantas stabilis mulieris.

24. Fondamenti eterni sopra salda pietra (sono), e li comandamenti di Dio nel cuore della santa femina.

25. In due cose è contristato il mio cuore, e nella terza mi venne iracundia;

26. uomo battagliere che viene meno per fame; e uomo assensato dispregiato;

27. e colui che da giustizia passa al peccato; Dio apparecchiò lui alla spada.

28. Due diversità di genti mi parvono malagevoli e pericolose; malagevolmente si spoglia il mercatante dalla negligenza, e non si giustificherae il taverniere de' peccati della lingua.

CAPO XXVII.

1. Per necessitade molti peccheranno; e chi cerca d' arricchire volge l' occhio suo in altra parte.

2. Così come in mezzo il congiugnimento delle

24. Fundamenta æterna supra petram solidam, et mandata Dei in corde mulieris sanctæ.

25. In duobus contristatum est cor meum, et in tertio iracundia mihi advenit:

26. Vir bellator deficiens per inopiam; et vir sensatus contemtus;

27. et qui trasgreditur a justitia ad peccatum, Deus paravit eum ad rhomphæam.

28. Duæ species difficiles et periculosæ mihi apparuerunt: difficile exuitur negotians a negligentia, et non justificabitur caupo a peccatis labiorum.

CAPUT XXVII.

1. Propter inopiam multi deliquerunt; et qui quærit locupletari, avertit oculum suum.

2. Sicut in medio compaginis lapidum palus figitur, sic

pietre si ficca il palo, così fra la vendita e la compera s' angoscerà nelli peccati.

3. E il peccatore s' attriterae col peccato.

4. Se tu non ti manterrai nel timore di Dio istantemente, tosto si sovvertirae la casa tua.

5. Sì come nella foratura del crivello rimane la polvere, così la tribulazione dell' uomo nello pensiero suo.

6. La fornace esamina li vaselli della terra, e la tentazione della tribulazione prova gli uomini giusti.

7. Sì come l' agricoltura del legno mostra il frutto suo, così mostra la parola il pensiero del cuore dell' uomo.

8. Non laudare l' uomo inanzi ch' egli parli; questo è uno tentamento d' uomini.

9. Se tu cercherai giustizia, piglierai quella; e sì te la vestirai, sì come la vestimenta linea sacerdotale dello onore, e abiterai con lei, ed ella ti difenderà in sempiterno, e troverai il fondamento nel die della conscienza.

et inter medium venditionis et emtionis angustiabitur peccatum.

3. Conteretur cum delinquente delictum.

4. Si non in timore Domini tenueris te instanter, cito subvertetur domus tua.

5. Sicut in percussura cribri remanebit pulvis, sic aporia hominis in cogitatu illius.

6. Vasa figuli probat fornax, et homines justos tentatio tribulationis.

7. Sicut rusticatio de ligno ostendit fructum illius, sic verbum ex cogitatu cordis hominis.

8. Ante sermonem non laudes virum: hæc enim tentatio est hominum.

9. Si sequaris justitiam, apprehendes illam : et indues quasi poderem honoris, et inhabitabis cum ea, et proteget te in sempiternum, et in die agnitionis invenies firmamentum.

10. Li uccelli si radunano ai somiglianti a loro; e la veritade si ritorna a coloro che l' usano.

11. Il lione agguata alla sua caccia; così li peccati a chi adòperano iniquitadi.

12. L' uomo santo sta nella sua sapienza sì come il sole; però che il matto si muta sì come la luna.

13. Quando tu sarai nel mezzo degl' insensati, salva la parola a tempo, (cioè quando se' tra li savi); ma tra coloro che pensano sarai (giudice) continuo.

14. Il parlare delli peccanti sì è odioso, e il riso loro nelli diletti del peccato.

15. Il parlare di colui che molto giura genererae oppilazione al capo; e la irriverenza sua sarà otturamento alle orecchie.

16. Spandimento di sangue nella zuffa de' superbi; il maledicimento di quelli è grave udire.

17. Colui che manifesta li secreti dello amico, uccide la fede, e non troverae amico all' animo suo.

10. Volatilia ad sibi similia conveniunt; et veritas ad eos, qui operantur illam, revertetur.

11. Leo venationi insidiatur semper; sic peccata operantibus iniquitates.

12. Homo sanctus in sapientia manet sicut sol; nam stultus sicut luna mutatur.

13. In medio insensatorum serva verbum tempori; in medio autem cogitantium assiduus esto.

14. Narratio peccantium odiosa, et risus illorum in deliciis peccati.

15. Loquela multum jurans, horripilationem capiti statuet; et irreverentia ipsius obturatio aurium.

16. Effusio sanguinis in rixa superborum; et maledictio illorum auditus gravis.

17. Qui denudat arcana amici, fidem perdit, et non inveniet amicum ad animum suum.

18. Ama il prossimo, e congiugni la fede con colui.

19. E se tu paleserai li suoi occulti, non seguitare poi lui.

20. Così è l' uomo che perde l' amico; così quello che perde l' amistade del prossimo.

21. Sì come colui che lascia andare l' uccello della mano sua, così abbandonasti il prossimo tuo, e non lo ripiglierai.

22. Non lo seguirai, però ch' egli è molto dalla lunga; egli fugge come cervia dello laccio, però che l' anima sua è fedita.

23. E non la potrai più legare teco; e la prima concordanza è maledetta.

24. Spogliare li segreti dello amico, si è disperazione dell' anima [in]felice.

25. Colui che batte gli occhi, fabbrica cose inique, e niuno il divelle da sè.

26. Nel conspetto degli occhi tuoi scalpiterae la bocca sua, e si maraviglierae sopra le tue parole;

18. Dilige proximum, et conjungere fide cum illo.

19. Quod si denudaveris absconsa illius, non persequeris post eum.

20. Sicut enim homo, qui perdit amicum suum, sic et qui perdit amicitiam proximi sui.

21. Et sicut qui dimittit avem de manu sua, sic dereliquisti proximum tuum, et non eum capies.

22. Non illum sequaris, quoniam longe abest; effugit enim quasi caprea de laqueo, quoniam vulnerata est anima ejus.

23. Ultra eum non poteris colligare; et maledicti est concordatio:

24. denudare autem amici mysteria, desperatio est animæ infelicis.

25. Annuens oculo fabricat iniqua, et nemo eum abjiciet:

26. in conspectu oculorum tuorum condulcabit os suum, et super sermones tuos admi-

ultimamente proverae la bocca sua, e nelle parole tue darae scandalo.

27. Molte cose odiai (sapienza), e non agguagliai a lui, e Iddio l' odierae.

28. Colui il quale getta in alto la pietra, sopra il capo suo caderae; e la piaga del fraudolento partirae ferite.

29. E colui che cava la fossa, (spesso) cade in quella; e colui che pose la pietra al prossimo, offenderà in lei; e chi ad altrui pone il lacciuolo, perirà in quello.

30. Facente malvagissimo consiglio, sopra lui si volgerae, e non saprà d' onde egli si vegna.

31. Scernimento si è rimprovero de' superbi; e vendetta, sì come leone, agguaterà colui.

32. Nel laccio periranno coloro che si dilettano nella caduta de' giusti; il dolore li consumerae, prima ch' egli muoiano.

33. L' ira e il furore, l' una e l' altro sono malagevoli, e l' uomo peccatore abbraccerae quelli.

rabitur: novissime autem pervertet os suum, et in verbis tuis dabit scandalum.

27. Multa odivi, et non coæquavi ei, et Dominus odiet illum.

28. Qui in altum mittit lapidem, super caput ejus cadet; et plaga dolosa dolosi dividet vulnera.

29. Et qui foveam fodit, incidet in eam; et qui statuit lapidem proximo, offendet in eo; et qui laqueum alii ponet, peribit in illo.

30. Facienti nequissimum consilium super ipsum devolvetur, et non agnoscet unde adveniat illi.

31. Illusio et improperium superborum, et vindicta sicut leo insidiabitur illi.

32. Laqueo peribunt qui oblectantur casu justorum; dolor autem consumet illos, antequam moriantur.

33. Ira et furor, utraque exsecrabilia sunt, et vir peccator continens erit illorum.

CAPO XXVIII.

1. Colui che vuole essere vendicato, da Dio troverae la vendetta, e servando serverae li peccati suoi.

2. Perdona al prossimo tuo, offendendo egli a te; e allora a te pregante fieno dimessi li peccati.

3. L' uomo allo uomo serva l' ira, e domanda medicina da Dio?

4. Non hae misericordia inverso l' uomo somigliante a sè, e priega de' peccati suoi?

5. Elli, essendo carne, ritiene l' ira, e domanda a Dio benignitade? chi pregherae per li peccati di colui?

6. Ricòrdati della morte, e rimanti d' inimicare.

7. La beatitudine e la morte sta nelli comandamenti della legge.

8. Ricòrdati del [timore] di Dio e non. . . .

. . . .

CAPUT XXVIII.

1. Qui vindicari vult, a Domino inveniet vindictam, et peccata illius servans servabit.

2. Relinque proximo tuo nocenti te: et tunc deprecanti tibi peccata solventur.

3. Homo homini reservat iram, et a Deo quærit medelam?

4. In hominem similem sibi non habet misericordiam, et de peccatis suis deprecatur?

5. Ipse, cum caro sit, reservat iram; et propitiationem petit a Deo? quis exorabit pro delictis illius?

6. Memento novissimorum, et desine inimicari:

7. tabitudo enim et mors imminent in mandatis ejus.

8. Memorare timorem Dei, et non irascaris proximo.

9. Ricòrdati del testamento di Dio, e (non) disprezza la ignoranza del prossimo.

10. Astienti della lite, e iscemerai li peccati.

11. L' uomo iracundo accende la lite; l' uomo peccatore turberae li amici, e metterà nimistade in mezzo di coloro che hanno pace.

12. Secondo le legne della selva, così arde il fuoco; e secondo la possa dell' uomo, così sarae l' iracundia sua, e secondo la ricchezza sua alzerae l' ira sua.

13. Il combattimento affrettato accende il fuoco; la lite affrettata ispande il sangue, e la lingua testimoniando (falso) rapporta morte.

14. Se tu soffierai [nella scintilla], come fuoco arderae; e se tu sputerai sopra quella, si spegnerae; l' uno e l' altro esce della bocca.

15. Il mormoratore e di due lingue è maledetto; molti ne turberae che avevano pace.

9. Memorare testamentum Altissimi, et despice ignorantiam proximi.

10. Abstine te a lite, et minues peccata:

11. homo enim iracundus incendit litem, et vir peccator turbabit amicos, et in medio pacem habentium immittet inimicitiam.

12. Secundum enim ligna silvæ sic ignis exardescit; et secundum virtutem hominis, sic iracundia illius erit, et secundum substantiam suam exaltabit iram suam.

13. Certamen festinatum incendit ignem, et lis festinans effundit sanguinem, et lingua testificans adducit mortem.

14. Si sufflaveris in scintillam, quasi ignis exardebit: et si exspueris super illam, extinguetur: utraque ex ore proficiscuntur.

15. Susurro et bilinguis maledictus; multos enim turbabit pacem habentes.

16. La lingua terza molti ne ha commosso, e disperse coloro da gente in gente.

17. Distrusse le cittadi murate de' ricchi, e cavoe da' piedi le case de' grandi.

18. Taglioe le potenze de' popoli, e dissolse le forte genti.

19. La lingua terza gittoe in terra le femine (forti) virate, e privolle delle loro fatiche.

20. Chi ascolta quella, non averae riposo; nè riterrae amico nel quale si riposi.

21. La lingua terza induce effusione di sangue; ma la ferita della lingua rompe l' ossa.

22. Molti caddono nel taglio del coltello, ma non così come quelli che perirono per la lingua sua.

23. Beato colui che è difeso dalla lingua malvagia, e colui che non trapasserae per la iracundia di quella, e colui che non trasse il giogo d' essa, e non è legato nelli suoi legami.

24. Però che il giogo suo è giogo di ferro, e lo legame suo si è legame di rame.

16. Lingua tertia multos commovit, et dispersit illos de gente in gentem.

17. Civitates muratas divitum destruxit, et domos magnatorum effodit.

18. Virtutes populorum concidit, et gentes fortes dissolvit.

19. Lingua tertia mulieres viratas ejecit, et privavit illas laboribus suis.

20. Qui respicit illam, non habebit requiem, nec habebit amicum, in quo requiescat.

21. Flagelli plaga livorem facit; plaga autem linguæ comminuet ossa.

22. Multi ceciderunt in ore gladii, sed non sic quasi qui interierunt per linguam suam.

23. Beatus, qui tectus est a lingua nequam, qui in iracundiam illius non transivit, et qui non attraxit jugum illius, et in vinculis ejus non est ligatus;

24. jugum enim illius, jugum ferreum est; et vinculum illius, vinculum æreum est.

25. La morte di quella sì è morte iniquissima; e l' inferno sì è più tosto utile, che quella.

26. La sua perseveranza non durerae, ma guadagnerae la via delli ingiusti; la fiamma sua non arderae li giusti.

27. Colui il quale abbandona Iddio, caderà in quella; e arderae in quella e non si spegnerae; e fia messa incontro a loro sì come leone, e sì come leopardo guasterae coloro.

28. Circonda le tue orecchie di spine, e non voler udire la lingua iniqua; e alla tua bocca porrai l' uscio e (alle tue orecchie) le chiavedure.

29. Raccogli l' oro tuo e l' argento tuo, e pesa le parole tue, e fa freni alla bocca tua.

30. Guàrdati che per avventura tu non manchi nella lingua tua, e cadi nel conspetto de' tuoi nimici li quali t' agguatano, e sia la caduta tua da non sanare infino alla morte.

25. Mors illius, mors nequissima; et utilis potius infernus, quam illa.

26. Perseverantia illius non permanebit, sed obtinebit vias injustorum; et in flamma sua non comburet justos.

27. Qui relinquunt Deum, incident in illam, et exardebit in illis, et non extinguetur, et immittetur in illos quasi leo, et quasi pardus lædet illos.

28. Sepi aures tuas spinis, linguam nequam noli audire, et ori tuo facito ostia et seras.

29. Aurum tuum et argentum tuum confla, et verbis tuis facito stateram, et frænos ori tuo rectos:

30. et attende, ne forte labaris in lingua, et cadas in conspectu inimicorum insidiantium tibi, et sit casus tuus insanabilis in mortem.

CAPO XXVIIII.

1. Quello che fae misericordia, prèsta al prossimo suo; e chi è largo e splendido, osserva li comandamenti.

2. Prèsta al prossimo tuo nel tempo della sua necessitade, e ancora rendi al prossimo nel tempo suo.

3. Conferma la parola tua, e fa fedelmente con lui; e in ogni tempo troverai quello che t'è necessario.

4 Molti stimarono lo prèsto sì come uno trovamento, e prestarono gravezza a coloro che li aiutarono.

5. Infino ch' elli ricevono, basciano le mani di colui che dà, e umiliano la loro voce nella promissione.

6 E nel tempo dello rimeritare domanderanno tempo, e parleranno parole increscevoli, e causerassi il tempo del mormoramento.

CAPUT XXIX.

1. Qui facit misericordiam, fœneratur proximo suo: et qui prævalet manu, mandata servat.

2. Fœnerare proximo tuo in tempore necessitatis illius, et iterum redde proximo in tempore suo.

3. Confirma verbum, et fideliter age cum illo: et in omni tempore invenies quod tibi necessarium est.

4. Multi quasi inventionem æstimaverunt fœnus, et præstiterunt molestiam his qui se adjuverunt.

5. Donec accipiant, osculantur manus dantis, et in promissionibus humiliant vocem suam;

6. et in tempore redditionis postulabit tempus, et loquetur verba tædii et murmurationum, et tempus causabitur;

7. E s' elli potrae rendere, si li sarà contrario, e appena del soldo renderà il mezzo; e computarae quello, come se tu l' avessi trovato.

8. Ma se lui non potrà (ritenere che non la restituisca), cercherà di defraudarti, e diventerà tuo nimico per sua propria voglia.

9. Villania e mali detti ti renderae, e per lo onore e per lo beneficio ti renderà villanie.

10. Molti non per cagione di malvagitade non prestarono, ma temerono d' essere defraudati spontaneamente.

11. E per tanto sii di forte animo sopra lo umile, e per la limosina non lo ti fare venire dietro.

12. Per lo comandamento ricevi il povero; e per inopia nollo lasciare ire da te vuoto.

13. Perdi la pecunia per lo tuo fratello e per lo amico, e non la nascondere sotto la pietra in perdizione.

14. Poni il tesoro tuo nelli comandamenti di Dio, e gioverae più che tutto l' oro.

7. si autem potuerit reddere, adversabitur, solidi vix reddet dimidium, et computabit illud quasi inventionem;

8. sin autem, fraudabit illum pecunia sua, et possidebit illum inimicum gratis;

9. et convitia et maledicta reddet illi, et pro honore et beneficio reddet illi contumeliam.

10. Multi non causa nequitiæ non fœnerati sunt, sed fraudari gratis timuerunt.

11. Verumtamen super humilem animo fortior esto, et pro eleemosyna non trahas illum.

12. Propter mandatum assume pauperem: et propter inopiam ejus ne dimittas eum vacuum.

13. Perde pecuniam propter fratrem et amicum tuum: et non abscondas illam sub lapide in perditionem.

14. Pone thesaurum tuum in præceptis Altissimi, et proderit tibi magis quam aurum.

15. Rinchiudi la limosina nel seno del povero, e questa medesima adorerae per te, e liberaratti da ogni male.

16. (La limosina dello uomo è sì come uno sacchetto con lui, e conserverae la grazia dell'uomo, sì come la pupilla dell' occhio).

17. (E poi si rilevarae e rimeritarae a loro la retribuzione, a ciascuno nel capo loro). Sopra il scudo del potente, e più che lancia, combatterà contro al nimico tuo.

18. Il buono uomo farae fede al prossimo suo;

19. e chi la perderae, si farae confusione.

20. Non dimenticare la grazia di quello che è stato per te securità; per che ello diede per te l' anima sua.

21. Il peccatore schifa la repromissione.

22. Il peccatore intitola a sè li beni del promettitore; e colui che è isconoscente per senno ch' egli hae, abbandonoe colui che liberoe lui.

23. L' uomo ripromette del prossimo suo; e quando egli averae perduto la reverenza, sarà abbandonato da lui.

15. Conclude eleemosynam in corde pauperis, et hæc pro te exorabit ab omni malo.
16. super scutum potentis,
17. et super lanceam, adversus inimicum tuum pugnabit.
18. Vir bonus fidem facit pro proximo suo;
19. et qui perdiderit confusionem, derelinquet sibi.
20. Gratiam fidejussoris ne obliviscaris: dedit enim pro te animam suam.
21. Repromissorem fugit peccator et immundus.
22. Bona repromissoris sibi adscribit peccator: et ingratus sensu derelinquet liberantem se.
23. Vir repromittit de proximo suo; et cum perdiderit reverentiam, derelinquetur ab eo.

24. La malvagissima promissione molti dirizzanti perse, e commosse coloro sì come tempesta di mare.

25. Avvolgendosi fece passare altrove uomini potenti, e andarono vagabondi in genti straniere.

26. Lo peccatore, trapassante li comandamenti del Signore, caderà nella malvagia repromissione; e colui che sforzerae molte cose, cadrae nel giudicio.

27. Ricupera il prossimo secondo la possanza tua, e attendi a te sì che tu non caggi.

28. Il principio della vita dell' uomo vuole acqua e pane, vestimento e casa che ricopra la vergogna.

29. Meglio è la vita del povero sotto il coperto d' assi, che molti conviti in peregrinazione sanza casa.

30. Statti contento di quel poco che tu hai, e non udirailo impropero della peregrinazione.

31. La vita mala è andar peregrino di casa in casa; e dove albergherae, non sarà con fiducia, e non aprirà la bocca sua.

24. Repromissio nequissima multos perdidit dirigentes, et commovit illos quasi fluctus maris.

25. Viros potentes gyrans migrare fecit, et vagati sunt in gentibus alienis.

26. Peccator transgrediens mandatum Domini, incidet in promissionem nequam; et qui conatur multa agere, incidet in judicium.

27. Recupera proximum secundum virtutem tuam, et attende tibi ne incidas.

28. Initium vitæ hominis aqua, et panis, et vestimentum, et domus protegens turpitudinem.

29. Melior est victus pauperis sub tegmine asserum, quam epulæ splendidæ in peregre sine domicilio.

30. Minimum pro magno placeat tibi, et improperium peregrinationis non audies.

31. Vita nequam hospitandi de domo in domum; et ubi hospitabitur, non fiducialiter aget, nec aperiet os.

32. Albergherae e pascerassi, e sosterrà li ingrati, e udirà molte cose dispiacevoli.

33. (E saralli detto): va, ospite, e prepara la mensa (tua); e di quelle cose che tu hai, pasci gli altri.

34. Esci fuori dalla faccia delli miei amici; dal bisogno della mia casa egli è venuto il mio fratello.

35. Queste cose sono gravi a uomo sensato; la correzion della casa, e lo improperio di colui che prèsta.

CAPO XXX.

1. Colui che ama lo figliuolo suo, continua [a lui] le battiture, acciò che finalmente s' allegri, e non vada palpando li usci de' vicini.

2. Colui che ammaestra il suo figliuolo, s' allegrerà in lui, e glorierassi in esso in mezzo delli suoi domestici.

32. Hospitabitur, et pascet, et potabit ingratos, et ad hæc amara audiet.

33. Transi hospes, et orna mensam: et quæ in manu habes, ciba ceteros.

34. Exi a facie honoris amicorum meorum: necessitudine domus meæ hospitio mihi factus est frater.

35. Gravia hæc homini habenti sensum: correptio domus, et improperium fœneratoris.

CAPUT XXX.

1. Qui diligit filium suum, assiduat illi flagella, ut lætetur in novissimo suo, et non palpet proximorum ostia.

2. Qui docet filium suum, laudabitur in illo, et in medio domesticorum in illo gloriabitur.

3. Colui che ammaestra il figliuolo suo, in zelo perde il nimico, e in mezzo delli amici si glorierà in colui.

4. Morto è il padre suo, ed è sì come egli non fusse morto; però ch' egli lasciò somigliante a sè dopo sè.

5. In vita sua cotale il vide, e allegrossi in lui; e nella morte sua non si contristoe, nè si confondeo dinanzi dalli nimici.

6. Egli lasciò il difenditore della sua casa contro alli nimici, e lascioe chi rendesse grazia agli amici.

7. Egli legherae le ferite sue per l' anime dei figliuoli; e le sue interiore si turberanno sopra ogni voce.

8. Il cavallo non domato riesce duro; il figliuolo non castigato riesce ruinoso.

9. Latta il figliuolo; ello ti farae pauroso; scherza con lui, ed egli ti contristerae

10. Non ridere insieme con lui, nè anco ti dogli, acciò che nella fine i tuoi denti siano stupefatti.

3. Qui docet filium suum, in zelum mittit inimicum, et in medio amicorum gloriabitur in illo.

4. Mortuus est pater ejus, et quasi non est mortuus; similem enim reliquit sibi post se.

5. In vita sua vidit, et lætatus est in illo: in obitu suo non est contristatus, nec confusus est coram inimicis.

6. Reliquit enim defensorem domus contra inimicos, et amicis reddentem gratiam.

7. Pro animabus filiorum colligabit vulnera sua, et super omnem vocem turbabuntur viscera ejus.

8. Equus indomitus evadit durus, et filius remissus evadet præceps.

9. Lacta filium, et paventem te faciet: lude cum eo, et contristabit te.

10. Non corrideas illi, ne doleas, et in novissimo obstupescent dentes tui.

11. E non li dare signoria nella sua gioventudine, e non disprezzare li suoi pensieri.

12. China il suo collo nella sua giovinezza, e battigli i lati suoi infino ch' egli è fanciullo, acciò che per ventura non induri, e non creda a te, e sia dolore dell' anima tua.

13. Ammaestra lo figliuolo tuo, ed esèrcitalo e provalo, acciò che tu non sia offeso nelle sue brutture.

14. Meglio è il povero sano e forte nelle sue forze, che il ricco debile e rotto nella sua malizia.

15. La salute dell' anima è nella santitade e giustizia, ed è migliore che ogni oro e argento; e il corpo (sano e) vigoroso sì è meglio che ismisurata rendita.

16. E non è rendita sopra la sanitadè del corpo; e non è dilettazione sopra il gaudio del cuore.

17. Meglio è la morte, che l' amara vita; meglio è lo riposo eterno, che la infermitade perseverante.

11. Non des illi potestatem in juventute, et ne despicias cogitatus illius.

12. Curva cervicem ejus in juventute, et tunde latera ejus, dum infans est, ne forte induret, et non credat tibi: et erit tibi dolor animæ.

13. Doce filium tuum, et operare in illo, ne in turpitudinem illius offendas.

14. Melior est pauper sanus et fortis viribus, quam dives imbecillis et flagellatus malitia.

15. Salus animæ in sanctitate justitiæ melior est omni auro et argento; et corpus validum, quam census immensus.

16. Non est census super censum salutis corporis; et non est oblectamentum super cordis gaudium.

17. Melior est mors, quam vita amara; et requies æterna, quam languor perseverans.

18. Li beni nascosi nella chiusa bocca sono come le vivande messe alla sepoltura.

19. Che gioverà lo gustare all' idolo? egli non mangia, e non odora.

20. Così è colui che è cacciato dal Signore, portante seco li meriti della iniquitade;

21. che vede cogli occhi e piagne, sì come lo castrato abbracciante vergine, e sospirante.

22. Non dare tristizia all' anima tua, e non affligere te nello consiglio tuo.

23. La giocondità del cuore, questa è la vita dell' uomo, e il tesoro sanza difetto [di santità]; e l' allegrezza dell' uomo si è il lungo vivere.

24. Abbi misericordia dell' anima tua piacendo a Dio, e contienti; e ricogli il cuore tuo in la sua santitade, e caccia di lunga da te la tristizia.

25. Però che molti n' ha ucciso la tristizia, e non è utilitade in quella.

26. La gelosia e la iracundia diminuiscono li dì, e il pensiero aggiugne vecchiezza inanzi il tempo.

18. Bona abscondita in ore clauso, quasi appositiones epularum circumpositæ sepulcro.

19. Quid proderit libatio idolo? nec enim manducabit, nec odorabit;

20. sic qui effugatur a Domino, portans mercedes iniquitatis,

21. videns oculis, et ingemiscens, sicut spado complectens virginem et suspirans.

22. Tristitiam non des animæ tuæ, et non affligas temetipsum in consilio tuo.

23. Jucunditas cordis hæc est vita hominis, et thesaurus sine defectione sanctitatis; et exultatio viri est longævitas.

24. Miserere animæ tuæ placens Deo, et contine: congrega cor tuum in sanctitate ejus, et tristitiam longe repelle a te.

25. Multos enim occidit tristitia, et non est utilitas in illa.

26. Zelus et iracundia minuunt dies, et ante tempus senectam adducet cogitatus.

27. Il cuore buono e splendente è nelli mangiari a tavola; le vivande sue sono fatte diligentemente.

CAPO XXXI.

1. La vigilia della onestade macererae le carni; e il pensiero di lei toglie il sonno.

2. Il pensiero della prescienza stravolge il senno; e la grande infermitade fece l' anima sobria (e ricordarsi di Dio).

3. Affaticossi il ricco in radunare avere; nell' ozio suo riempierae di beni (temporali).

4. Affaticossi il povero nella diminuzione del mangiare (e bere e vestire), e nella fine sarà bisognoso.

5. Colui che ama oro, non sarà giustificato; e colui che sèguita il consumamento, si riempierà di quello.

27. Splendidum cor, et bonum in epulis est; epulæ enim illius diligenter fiunt.

CAPUT XXXI.

1. Vigilia honestatis tabefaciet carnes, et cogitatus illius auferet somnum.

2. Cogitatus præscientiæ avertit sensum, et infirmitas gravis sobriam facit animam.

3. Laboravit dives in congregatione substantiæ, et in requie sua replebitur bonis suis.

4. Laboravit pauper in diminutione victus, et in fine inops fit.

5. Qui aurum diligit, non justificabitur; et qui insequitur consumptionem, replebitur ex ea.

6. Molti sono dati nelli cadimenti dell' oro; e nella speranza dell' oro si è fatto il perdimento loro.

7. Legno d' offensione sì è sacrificare oro; guai a coloro che il sèguitano, e ciascuno [imprudente] perirà in quello.

8. Beato è il ricco che è trovato sanza macula, e che non andoe dietro all' oro, e che non speroe nelli tesori della pecunia.

9. Chi è costui, e loderemo lui? però ch' egli fece maraviglie in sua vita.

10. Chi è stato provato in quello, è stato trovato perfetto, e sarà lui in gloria eterna; chi potee travalicare, e non travalicoe (i comandamenti di Dio), e potè fare male, e non lo fece.

11. Però li beni suoi sono stabiliti nel Signore, e ogni chiesa di santi parlerae le limosine di colui.

12. Sedesti alla grande mensa? non essere il primo che apra la bocca sopra quella.

13. Non dire che le cose, che sono sopra quella, sono sì molte.

6. Multi dati sunt in auri casus, et facta est in specie ipsius perditio illorum.

7. Lignum offensionis est aurum sacrificantium; væ illis qui sectantur illud, et omnis imprudens deperiet in illo.

8. Beatus dives, qui inventus est sine macula, et qui post aurum non abiit, nec speravit in pecunia et thesauris.

9. Quis est hic, et laudabimus eum? fecit enim mirabilia in vita sua.

10. Qui probatus est in illo, et perfectus est, erit illi gloria æterna; qui potuit transgredi, et non est transgressus; facere mala, et non fecit;

11. ideo stabilita sunt bona illius in Domino, et eleemosynas illius enarrabit omnis ecclesia sanctorum.

12. Supra mensam magnam sedisti? non aperias super illam faucem tuam prior.

13. Non dicas sic: Multa sunt, quæ super illam sunt:

14. Ricorditi che l' occhio reo è malvagio.

15. Quale cosa è più rea che l' occhio (malvagio)? però (che) da ogni faccia lacrimerae, quand' egli vederà.

16. Non sarai tu primo a stendere la mano, ne poi per invidia contaminato tu ti vergogni.

17. Non essere oppresso nel convito (dal vino).

18. Considera le cose del prossimo tuo da te medesimo.

19. Usa quelle cose che ti sono messe inanzi, sì come uomo deve usare; e non divorare, acciò che tu non sii molto odiato.

20. Resta prima per cagione di disciplina; e non essere troppo lungo (mangiatore), acciò che tu non offenda alli altri.

21. E se tu sedesti nel mezzo di molti, non istendere tu prima che coloro la mano, e non domandare tu prima bere.

22. Oh come poco vino basta all' uomo ammae-

14. memento quoniam malus est oculus nequam.

15. Nequius oculo quid creatum est? ideo ab omni facie sua lacrymabitur, cum viderit.

16. Ne extendas manum tuam prior, et invidia contaminatus erubescas:

17. ne comprimaris in convivio.

18. Intellige quæ sunt proximi tui ex te ipso:

19. utere quasi homo frugi his, quæ tibi apponuntur, ne, cum manducas multum, odio habearis.

20. Cessa prior causa disciplinæ: et noli nimius esse, ne forte offendas.

21. Et si in medio multorum sedisti, prior illis ne extendas manum tuam, nec prior poscas bibere.

22. Quam sufficiens est homini erudito vinum exiguum! et in dormiendo non laborabis ab illo, et non senties dolorem.

strato! e non sarai gravato dormendo da quello (uno poco), e non sentirai dolore.

23. Vigilia e collera e tortùra *nel sonno all' uomo sfrenato;*

24. lo sonno della sanità sarà nell' uomo temperato; elli dormirà infino alla mattina, e l' anima sua diletterassi con lui.

25. E se tu sarai costretto pure un dì di molto mangiare, lièvati di mezzo di loro, getta fuori, e refrigera il corpo tuo; e non accumulerai al corpo tuo infermitadi.

26. Odimi, figliuolo, e non mi dispregiare; e in fine troverai le parole mie vere.

27. Sia veloce in tutte le (buone) opere tue, e nulla infirmità ti si farà incontro.

28. Le lingue di molti benediceranno colui che sarà splendente nel pane; e . . . .
. . . .

29. . . . . . . e la testimonianza di colui (della malizia) sarà vera.

23. Vigilia, cholera et tortura viro infrunito;

24. somnus sanitatis in homine parco; dormiet usque mane, et anima illius cum ipso delectabitur.

25. Et si coactus fueris in edendo multum, surge e medio, evome: et refrigerabit te, et non adduces corpori tuo infirmitatem.

26. Audi me, fili et ne spernas me: et in novissimo invenies verba mea.

27. In omnibus operibus tuis esto velox, et omnis infirmitas non occurret tibi.

28. Splendidum in panibus benedicent labia multorum, et testimonium veritatis illius fidele.

29. Nequissimo in pane murmurabit civitas, et testimonium nequitiæ illius verum est.

30. Non provocare coloro che sono solleciti al vino; però che il vino molti ne stermina.

31. Sì come il fuoco prova il duro ferro, così il vino bevuto in ebbrezza batte li cuori de' superbi.

32. Ben complessionata vita è alli uomini bere il vino temperatamente; se tu il berai temperatamente, sarai sobrio.

33. Che vita è quella che si diminuisce per lo vino?

34. Che è quello che defrauda la vita? la morte.

35. Dal cominciamento fu creato il vino per allegrare, non per inebriare.

36. Il vino bevuto temperatamente sì allegra l' anima e il corpo.

37. Il temperato bere sì è sanitade dell' anima e del corpo.

38. Il vino molto bevuto fae commovimento e ira e rovine molte.

39. Il molto bere è amaritudine dell' anima.

30. Diligentes in vino noli provocare: multos enim exterminavit vinum.

31. Ignis probat ferrum durum; sic vinum corda superborum arguet in ebrietate potatum.

32. Aequa vita hominibus, vinum in sobrietate: si bibas illud moderate, eris sobrius.

33. Quæ vita est ei, qui minuitur vino?

34. Quid defraudat vitam? Mors.

35. Vinum in jucunditatem creatum est, et non in ebrietatem, ab initio.

36. Exultatio animæ et cordis, vinum moderate potatum.

37. Sanitas est animæ et corpori sobrius potus.

38. Vinum multum potatum irritationem, et iram, et ruinas multas facit.

39. Amaritudo animæ vinum multum potatum.

40. La animosità della ebrietà, dello imprudente (e dello sciocco) è offensione, scemante la forza, e che fa ferite.

41. Nel convito del vino non riprendere il prossimo, e nella giocondità sua nollo dispregiare.

42. E non li dire parole di reo uomo, e non lo stringere in ripetere.

CAPO XXXII.

1. S' elli ti feciono loro rettore, non insuperbire; sia con coloro sì come uno di loro.

2. . . . . in tal guisa considera, e con ogni sollecitudine ti sforza di fare,

3. che tu allegri con loro, e in presenza ricevi l' ornamento della grazia, e acquisti la dignitade della congregazione.

4. Tu, più antico di loro, favella; elli si conviene a te

40. Ebrietatis animositas, imprudentis offensio, minorans virtutem et faciens vulnera.

41. In convivio vini non arguas proximum, et non despicias eum in jucunditate illius:

42. verba improperii non dicas illi, et non premas illum in repetendo.

CAPUT XXXII.

1. Rectorem te posuerunt? noli extolli: esto in illis quasi unus ex ipsis.

2. Curam illorum habe, et sic confide, et omni cura tua explicita recumbe,

3. ut læteris propter illos, et ornamentum gratiæ accipias coronam, et dignationem consequaris corrogationis.

4. Loquere major natu: decet enim te

5. lo primo sermone d' uomo che ami iscienza; e non impedire il loro cantare.

6. Dove non è udienza, non impacciare la tua parola; e non ti esaltare importunamente nella tua sapienza.

7. La gemma del carbonculo nell' ornamento dell' oro è l' agguagliezza delli stromenti musici nel convito del vino.

8. Così come nella fabbricazione dell' oro è il segno dello smeraglio, così è il numero della musica nel gaudente e temperato vino.

9. Odi, tacendo; per la riverenza (che porterai agli altri) ti verrà buona grazia.

10. Tu, giovane, appena quando sarà necessario favella nella tua questione.

11. Se tu sarai due volte domandato, abbia fine la tua risposta.

12. Intra molti sii sì come non saputo, e odi tacendo e domandando.

5. primum verbum diligenti scientia, et non impedias musicam.

6. Ubi auditus non est, non effundas sermonem, et importune noli extolli in sapientia tua.

7. Gemmula carbunculi in ornamento auri, et comparatio musicorum in convivio vini.

8. Sicut in fabricatione auri signum est smaragdi, sic numerus musicorum in jucundo et moderato vino.

9. Audi tacens, et pro reverentia accedet tibi bona gratia.

10. Adolescens loquere in tua causa vix.

11. Si bis interrogatus fueris, habeat caput responsum tuum.

12. In multis esto quasi inscius, et audi tacens simul et quærens.

13. E non presumere (di parlare) in mezzo delli grandi uomini; e dove sono li vecchi, non parlare molto.

14. Il lampeggiare va inanzi alla gragnuola, e la grazia vae dinanzi al vergognarsi, e per la tua riverenza ti verrà buona grazia.

15. E nell' ora del (dì allo) levare non ti tristare; tu primo anticorri nella casa tua, e prima chiama gli altri, e quivi ti sollazza.

16. E opera li concetti del tuo animo, ma non in peccati nè in parole superbe.

17. Sopra queste cose tutte sarae la benedizione di Dio, il quale (Dio) ti fece, e che empie te di tutti li suoi beni.

18. Colui che teme Iddio, riceverà la dottrina sua; e chi veglierae con lui, troverae la benedizione (sua).

19. Chi cerca la legge, sarà ripieno di quella; e chi ingannevolmente adopererae (la legge), si iscandalizzerà in lei.

13. In medio magnatorum non præsumas: et ubi sunt senes, non multum loquaris.

14. Ante grandinem præibit coruscatio, et ante verecundiam præibit gratia, et pro reverentia accedet tibi bona gratia.

15. Et hora surgendi non te trices: præcurre autem prior in domum tuam, et illic avocare, et illic lude,

16. et age conceptiones tuas, et non in delictis et verbo superbo.

17. Et super his omnibus benedicito Dominum, qui fecit te, et inebriantem te ab omnibus bonis suis.

18. Qui timet Dominum, excipiet doctrinam ejus: et qui vigilaverint ad illum, invenient benedictionem.

19. Qui quærit legem, replebitur ab ea; et qui insidiose agit, scandalizabitur in ea.

20. Chi teme Iddio, troverà giusta sentenza; e apprenderanno le giustizie (in lui), sì come uno lume.

21. L' uomo peccatore schiferà la correzione, e a sua volontà troverà somiglianza.

22. L' uomo savio non dispregerà la intelligenza; lo matto e il superbo non temerà il timore,

23. eziandio poi che averà fatto con esso sanza consiglio, e poi ch' ello fia ripreso in quelle cose ch' elli seguirà.

24. Figliuolo, nulla fare sanza consiglio, e dopo il fatto non te ne pentirai.

25. Non andare nella via della ruina, e non percuotere li piedi nelle pietre; non ti commettere alla faticosa via; non porre all' anima tua scandalo.

26. E guàrdati da' tuoi figliuoli, e da quelli che ti saranno familiari.

27. In ogni tua opera credi all' anima tua di fede; però che questa si è la conservazione de' comandamenti.

20. Qui timent Dominum, invenient judicium justum, et justitias quasi lumen accendent.

21. Peccator homo vitabit correptionem, et secundum voluntatem suam inveniet comparationem.

22. Vir consilii non disperdet intelligentiam, alienus et superbus non pertimescet timorem;

23. etiam postquam fecit cum eo sine consilio, et suis insectationibus arguetur.

24. Fili, sine consilio nihil facias, et post factum non pœnitebis.

25. In via ruinæ non eas, et non offendes in lapides: nec credas te viæ laboriosæ, ne ponas animæ tuæ scandalum:

26. et a filiis tuis cave, et domesticis tuis attende.

27. In omni opere tuo crede ex fide animæ tuæ: hoc est enim conservatio mandatorum.

28. E chi crede a Dio, attende alli comandamenti; e chi si fida in lui, non dibasserae.

CAPO XXXIII.

1. Non addiverrà male a colui che teme Iddio; e Iddio lo difenderà nella tentazione, e libererallo dalli mali.

2. Il savio non odia li comandamenti e le giustizie, e non fia percosso sì come è percossa la nave nella tempesta.

3. L' uomo che ha senno crede alla legge di Dio, e la legge sì è a lui fedele.

4. Chi apre la sua domanda, apparecchierà (a sè) risposta; e se egli pregherae, sarà esaudito, e conserverà la disciplina, e allora risponderae.

5. L' animo del pazzo, sì come la ruota del carro; il pensiero suo sì come legno dove si voltano le ruote.

28. Qui credit Deo, attendit mandatis; et qui confidit in illo, non minorabitur.

CAPUT XXXIII.

1. Timenti Dominum non occurrent mala, sed in tentatione Deus illum conservabit, et liberabit a malis.

2. Sapiens non odit mandata et justitias, et non illidetur quasi in procella navis.

3. Homo sensatus credit legi Dei, et lex illi fidelis.

4. Qui interrogationem manifestat, parabit verbum, et sic deprecatus exaudietur, et conservabit disciplinam, et tunc respondebit.

5. Præcordia fatui quasi rota carri: et quasi axis versatilis cogitatus illius.

6. Sì come il cavallo stallone, così l' amico schernitore, che dileggia sotto ciascuno che siede sopra a lui.

7. Per che avanza l' uno dì [l' altro, e la luce avanza la luce, e l' anno l' anno, e il sole il sole?

8. Elli sono partiti per la scienza di Dio; il sole è fatto, e osserva il comandamento.

9. Per la sapienza di Dio si (dividono e) mutono li tempi; li dì delle feste di quelli cèlebrano gli uomini all' ora.

10. In essi Iddio esaltoe e magnificoe quelli, ed elli puose in numero di dì (e d' anni); e tutti gli uomini sono di terra, donde fue creato Adamo.

11. E nella moltitudine della disciplina [il Signore] li partie, e mutoe le vie loro.

12. Di loro benedisse ed esaltoe, e di loro santificoe, e a sè giunse; di loro maledisse e abbassoe e convertì loro alla divisione loro.

13. Sì come la terra in mano del pentolaio, a far come vuole e ordinarla;

6. Equus emissarius, sic et amicus subsannator, sub omni suprasedente hinnit.

7. Quare dies diem superat, et iterum lux lucem, et annus annum a sole?

8. A Domini scientia separati sunt, facto sole, et præceptum custodiente.

9. Et immutavit tempora, et dies festos ipsorum, et in illis dies festos celebraverunt ad horam.

10. Ex ipsis exaltavit et magnificavit Deus, et ex ipsis posuit in numerum dierum. Et omnes homines de solo, et ex terra, unde creatus est Adam.

11. In multitudine disciplinæ Dominus separavit eos, et immutavit vias eorum.

12. Ex ipsis benedixit, et exaltavit; et ex ipsis sanctificavit, et ad se applicavit; et ex ipsis maledixit, et humiliavit, et convertit illos a separatione ipsorum.

13. Quasi lutum figuli in manu ipsius, plasmare illud et disponere.

14. (così nella mano di Dio farae l' uomo quello). Tutte le vie secondo la disposizione sua; così l' uomo nella mano di colui che il fece, e renderae a colui secondo la scienza sua.

15. Così come contro al male è il bene, e contro alla morte è la vita, così contra l' uomo giusto è il pecatore; così vedera' in tutte l' opere dello Altissimo; due contro a due, e uno contro a uno.

16. E io ultimo veggiai, sì come colui che coglie li grappi dietro allo vendemmiatore.

17. Nella benedizione di Dio sperai; e riempiei lo canale, sì come colui che vendemmioe.

18. Guardate che io non lavorai a me solo, ma a tutti coloro che cercano disciplina.

19. Uditemi, grandi e tutti li popoli; e, rettori della chiesa, apprendete colli orecchi.

20. Non dare signoria sopra te, in tua vita, a figliuolo o a moglie, o a fratello o ad amico; e non dare ad altrui le tue possessioni, acciò che per av-

14. Omnes viæ ejus secundum dispositionem ejus; sic homo in manu illius, qui se fecit, et reddet illi secundum judicium suum.

15. Contra malum bonum est, et contra mortem vita; sic et contra virum justum peccator. Et sic intuere in omnia opera Altissimi. Duo et duo, et unum contra unum.

16. Et ego novissimus evigilavi, et quasi qui colligit acinos post vindemiatores.

17. In benedictione Dei et ipse speravi: et quasi qui vindemiat, replevi torcular.

18. Respicite quoniam non mihi soli laboravi, sed omnibus exquirentibus disciplinam.

19. Audite me, magnates, et omnes populi, et rectores ecclesiæ auribus percipite.

20. Filio et mulieri, fratri et amico non des potestatem super te in vita tua: et non dederis alii possessionem tuam, ne forte pœniteat te, et depreceris pro illis.

ventura tu non te ne penti, e prieghi poi ch' elle ti sieno rendute.

21. Nullo uomo ti muti di questo proponimento, infino che tu vivi.

22. Egli è meglio che i figliuoli ti prieghino, che tu caggi alle mani loro.

23. Sii eccellente in tutte l' opere tue.

24. E non maculare la fama tua. Distribuisci la ereditade tua nel dì della fine de' dì della vita tua, e nel tempo della tua morte.

25. Cibi e verga e peso all' asino; pane e disciplina e opera al servo.

26. Opera nella disciplina, e cerca di riposarsi; isnodagli le mani, egli cercherà d' essere libero.

27. Il giogo e freno piegano il duro collo, e le continue operazioni piegano il servo.

28. Al servo malevolo si conviene tormento e ceppi; mettilo in opera, che non si stia.

29. La oziositade insegnoe molta malizia.

21. Dum adhuc superes et aspiras, non immutabit te omnis caro.

22. Melius est enim, ut filii tui te rogent, quam te respicere in manus filiorum tuorum.

23. In omnibus operibus tuis præcellens esto.

24. Ne dederis maculam in gloria tua. In die consummationis dierum vitæ tuæ, et in tempore exitus tui distribue hereditatem tuam.

25. Cibaria, et virga, et onus asino; panis, et disciplina, et opus servo.

26. Operatur in disciplina, et quærit requiescere: laxa manus illi, et quærit libertatem.

27. Jugum et lorum curvant collum durum, et servum inclinant operationes assiduæ.

28. Servo malevolo tortura et compedes, mitte illum in operationem, ne vacet:

29. multam enim malitiam docuit otiositas.

30. E mettilo in opera, però che si conviene a colui. E se egli non ubbidisce, ponilo co' piedi nelli ceppi, e non gli dare larghezza sopra ogni uomo; ma sanza deliberazione non fare alcuna cosa grave.

31. Se tu hai servo fedele, siati quasi l'anima tua; e trattalo come fratello, per che tu l' hai comperato nel sangue dell' anima.

32. Se tu gli farai male a torto, egli si volterae a fuggire.

33. E se insuperbiendo se n' anderà, di cui cercherai tu, e in quale via, nollo sai.

CAPO XXXIIII.

1. Vana speranza e bugia è nel disensato; e li sogni ingrassano li matti.

2. Così come è colui che piglia l' ombra e va di dietro al vento, così è colui che si accosta alli bugiardi sogni.

30. In opera constitue eum: sic enim condecet illum. Quod si non obaudierit, curva illum compedibus, et non amplifices super omnem carnem: verum sine judicio nihil facias grave.

31. Si est tibi servus fidelis, sit tibi quasi anima tua: quasi fratrem sic eum tracta, quoniam in sanguine animæ comparasti illum.

32. Si læseris eum injuste, in fugam convertetur:

33. et si extollens discesserit, quem quæras, et in qua via quæras illum, nescis.

CAPUT XXXIV.

1. Vana spes et mendacium viro insensato; et somnia extollunt imprudentes.

2. Quasi qui apprehendit umbram, et persequitur ventum; sic et qui attendit ad visa mendacia.

3. Secondo questo è la visione de' sogni; dinanzi alla faccia dell' uomo è una somiglianza d' un altro uomo.

4. E da colui ch' è sozzo qual cosa fia più netta? e dal bugiardo qual vero si dirae?

5. Indovinamento di errore, e li bugiardi augurii, e li sogni di coloro che male fanno, è vanitade.

6. E sì come il cuore di quella femina che partorisce, così è il cuore tuo con sogno fantastico; se la visione non ti sia mandata dallo Altissimo, non vi apporrai il cuore tuo.

7. Li sogni feciono molti errare, e caddono coloro che sperarono in quelli.

8. Sanza la bugia si compierae la parola della legge; e la sapienza nella bocca del fedele si spianerae.

9. Chi non è tentato, che sa colui? L' uomo (in molte tribulazioni) esperto penserae molte cose; e chi molte cose imparoe, spianerà lo intendimento delle cose.

3. Hoc secundum hoc visio somniorum; ante faciem hominis similitudo hominis.

4. Ab immundo quid mundabitur? et a mendace quid verum dicetur?

5. Divinatio erroris, et auguria mendacia, et somnia malefacientium, vanitas est.

6. Et sicut parturientis, cor tuum phantasias patitur; nisi ab Altissimo fuerit emissa visitatio, ne dederis in illis cor tuum;

7. multos enim errare fecerunt somnia, et exciderunt sperantes in illis.

8. Sine mendacio consummabitur verbum legis, et sapientia in ore fidelis complanabitur.

9. Qui non est tentatus, quid scit? Vir in multis expertus, cogitabit multa; et qui multa didicit, enarrabit intellectum.

10. Colui che non è esperto, poche cose intende e conosce; colui che tra molti è pazzo, multiplicherà la malizia.

11. Chi non è tentato, quali cose egli sae? Chi non è costante, abbondarae in malizia.

12. Molte cose imparando vidi, sì come molte usanze di parole.

13. Alcuna volta fui in pericolo perfino alla morte per cagione di queste (costituzioni), e fui liberato per la grazia di Dio.

14. Lo spirito di quelli che temono Iddio è cercato, e per rispetto di quello saranno benedetti (li uomini).

15. La speranza di coloro è in colui che li salva; e li occhi di Dio verso coloro ch' ello ama.

16. Colui che teme Iddio, di nulla averà paura, e non temerà; però ch' egli è la sua speranza.

17. Beata è l' anima di colui che teme Iddio.

18. E a quale guarda, e chi è la fortezza sua?

10. Qui non est expertus, pauca recognoscit; qui autem in multis factus est, multiplicat malitiam.

11. Qui tentatus non est, qualia scit? qui implanatus est, abundabit nequitia.

12. Multa vidi errando, et plurimas verborum consuetudines.

13. Aliquoties usque ad mortem periclitatus sum horum causa, et liberatus sum gratia Dei.

14. Spiritus timentium Deum quæritur, et in respectu illius benedicetur.

15. Spes enim illorum in salvantem illos, et oculi Dei in diligentes se.

16. Qui timet Dominum, nihil trepidabit, et non pavebit; quoniam ipse est spes ejus.

17. Timentis Dominum beata est anima ejus.

18. Ad quem respicit, et quis est fortitudo ejus?

19. Li occhi di Dio sopra coloro che il temono; Iddio sì è difenditore potente, fermamento di virtute, coprimento di ardore e ombracolo del meridiano (caldo).

20. Purgamento contro all' offensione, adiutorio contro alle fortune, egli esalta l' anima, e illumina gli occhi, dà sanitade e vita e benedizione.

21. Colui che sacrifica di iniqua sostanza, l' offerta sua è corrotta; e li schernimenti de' rei (nelli sacrificii) non piacciono a Dio.

22. Iddio solamente è proprio di coloro che mantengono sè nella via della veritade e della giustizia.

23. L' Altissimo non approva li doni delli malvagi, e non guarda nelle offerte delli rei; nè nella moltitudine de' sacrificii sarà loro misericordioso delli peccati.

24. Colui che offera il sacrificio della sostanza de' poveri, quasi come colui che uccide il figliuolo nel cospetto del padre suo.

19. Oculi Domini super timentes eum, protector potentiæ, firmamentum virtutis, tegimen ardoris, et umbraculum meridiani,

20. deprecatio offensionis, et adjutorium casus, exaltans animam, et illuminans oculos, dans sanitatem, et vitam, et benedictionem.

21. Immolantis ex iniquo oblatio est maculata, et non sunt beneplacitæ subsannationes injustorum.

22. Dominus solus sustinentibus se in via veritatis et justitiæ.

23 Dona iniquorum non probat Altissimus, nec respicit in oblationes iniquorum; nec in multitudine sacrificiorum eorum propitiabitur peccatis.

24. Qui offert sacrificium ex substantia pauperum, quasi qui victimat filium in conspectu patris sui.

25. Il pane de' bisognosi sì è la vita del povero; colui che il frauda, è omicidiale.

26. Colui che toglie il pane nel sudore al povero, sì è come colui che uccide il prossimo suo.

27. Colui che spande il sangue, e colui che frauda il mercenario, sono fratelli.

28. Uno è colui che edifica, e uno è colui che disfa; che altro hanno elli di questo, se non fatica?

29. Uno adora, e uno maledice; la cui voce esaudirà Iddio?

30. Colui che si lava dal morto, e da capo tocca il morto, che gli giova il suo lavare?

31. E così l' uomo che digiuna nelli peccati suoi, e ancora fa quello medesimo peccato, or che gli giova umiliandosi? or chi esaudirà la orazione sua?

25. Panis egentium vita pauperum est; qui defraudat illum, homo sanguinis est.

26. Qui aufert in sudore panem, quasi qui occidit proximum suum.

27. Qui effundit sanguinem, et qui fraudem facit mercenario, fratres sunt.

28. Unus ædificans, et unus destruens; quid prodest illis nisi labor?

29. Unus orans, et unus maledicens; cujus vocem exaudiet Deus?

30. Qui baptizatur a mortuo, et iterum tangit eum; quid proficit lavatio illius?

31. Sic homo, qui jejunat in peccatis suis, et iterum eadem faciens, quid proficit humiliando se? orationem illius quis exaudiet?

CAPO XXXV.

1. Colui che osserva la parola di Dio, multiplica la orazione.

2. Salutevole sacrificio è ubbidire li comandamenti, e partirsi da ogni iniquitate.

3. E sacrificare la umiliazione del sacrificio sopra le ingiustizie, e la deprecazione per li peccati, è partirsi dalla ingiustizia.

4. Colui che offerisce fioritissimo pane sì retribuisce grazia; e chi fa misericordia offerisce sacrificio.

5. E piace a Dio che l' uomo si parta dalla iniquitade; e io il prego che li piaccia che l' uomo si parta dalla ingiustizia.

6. Non apparirai dinanzi al conspetto di Dio, vòto.

7. Queste cose tutte si fanno per lo comandamento di Dio.

CAPUT XXXV.

1. Qui conservat legem, multiplicat oblationem.

2. Sacrificium salutare est, attendere mandatis, et discedere ab omni iniquitate.

3. Et propitiationem litare sacrificii super injustitias, et deprecatio pro peccatis, recedere ab injustitia.

4. Retribuet gratiam, qui offert similaginem; et qui facit misoricordiam, offert sacrificium.

5. Beneplacitum est Domino recedere ab iniquitate; et deprecatio pro peccatis recedere ab injustitia.

6. Non apparebis ante conspectum Domini vacuus.

7. Hæc enim omnia propter mandatum Dei fiunt.

8. La oblazione del giusto ingrassa l' altare, e odore della soavitade sì è nel conspetto dello Altissimo.

9. Lo sacrificio del giusto acquista grazia; e Iddio non dimenticherae la memoria di quello sacrificio.

10. Rendi a Dio gloria con buono animo; e non diminuire le primizie delle tue mani.

11. In ciò che tu darai rallegra il volto tuo, e in (tua) esultazione santifica le decime tue.

12. Dà all' Altissimo secondo ch' egli averà dato a te; il trovamento delle tue mani farai con buona intenzione;

13. però che Dio merita, e renderatti sette cotanti.

14. Non offerire doni pessimi; però che Dio non gli riceverae.

15. E non guardare lo sacrificio ingiusto, però che Dio è giudice, e non è appo di lui accetta la dignitade della persona dante.

8. Oblatio justi impinguat altare, et odor suavitatis est in conspectu Altissimi.

9. Sacrificium justi acceptum est, et memoriam ejus non obliviscetur Dominus.

10. Bono animo gloriam redde Deo: et non minuas primitias manuum tuarum.

11. In omni dato hilarem fac vultum tuum, et in exultatione sanctifica decimas tuas.

12. Da Altissimo secundum datum ejus, et in bono oculo adinventionem facito manuum tuarum:

13. quoniam Dominus retribuens est, et septies tantum reddet tibi.

14. Noli offerre munera prava, non enim suscipiet illa.

15. Et noli inspicere sacrificium injustum, quoniam Dominus judex est, et non est apud illum gloria personæ.

16. Non accetterà Iddio la persona contro al povero, ed esaudirà il priego dello offeso.

17. Non dispregiarà le preghiere del pupillo, nè della vedova, quando ella spanderae parole di pianto.

18. Or non discendono le lacrime della vedova alla mascella, e lo gridamento suo sopra al lacrimante?

19. Elle salgono dalla mascella infino al cielo; e Iddio esauditore non si diletterae in quelle.

20. Colui che adora Iddio nella orazione, fia accettato; e lo priego suo approssimerae infino a' nuvoli.

21. E la orazione di colui che si umilia passerà i cieli; e infino ch' essa orazione non approssima a Dio, non si consolerae l' orante; e non si partirà (l' orazione), infino che lo Altissimo nollo guarderae.

22. E Iddio non si allungherà (da essa), ma giudicherà li giusti, e farà giudicio; il fortissimo Iddio non averà pazienza in quelli, acciò ch' elli contriboli lo dorso loro.

16. Non accipiet Dominus personam in pauperem, et deprecationem læsi exaudiet.

17. Non despiciet preces pupilli; nec viduam, si effundat loquelam gemitus.

18. Nonne lacrymæ viduæ ad maxillam descendunt, et exclamatio ejus super deducentem eas?

19. A maxilla enim ascendunt usque ad cælum, et Dominus exauditor non delectabitur in illis.

20. Qui adorat Deum in oblectatione, suscipietur, et deprecatio illius usque ad nubes propinquabit.

21. Oratio humiliantis se nubes penetrabit; et donec propinquet, non consolabitur; et non discedet, donec Altissimus aspiciat.

22. Et Dominus non elongabit, sed judicabit justos, et faciet judicium; et fortissimus non habebit in illis patientiam, ut contribulet dorsum ipsorum;

23. Renderae vendetta alle genti, infino a tanto ch' elli torrae via la moltitudine de' superbi, e tribolerae (lo Signore) le sedie delli iniqui.

24. . . . .
. . . .

25. Infino a tanto ch' elli giudichi la sentenza del popolo suo, e diletterae li giusti nella misericordia sua.

26. Bellissima è la misericordia di Dio nel tempo della tribulazione, sì come nuvola di piova nel tempo della siccità.

CAPO XXXVI.

1. Miserere di noi, o Iddio di tutti, e guarda a noi, e mostraci la luce delle tue misericordie.

2. E manda lo tuo timore sopra le genti che non ti cercano, acciò ch' elle conoscano che non è Iddio se non tu, sì ch' elle narrino le tue maraviglie.

23. et gentibus reddet vindictam, donec tollat plenitudinem superborum, et sceptra iniquorum contribulet;

24. donec reddat hominibus secundum actus suos, et secundum opera Adae, et secundum præsumtionem illius;

25. donec judicet judicium plebis suæ, et oblectabit justos misericordia sua.

26. Speciosa misericordia Dei, in tempore tribulationis, quasi nubes pluviæ in tempore siccitatis.

CAPUT XXXVI.

1. Miserere nostri, Deus omnium, et respice nos, et ostende nobis lucem miserationum tuarum:

2. et immitte timorem tuum super gentes, quæ non exquisierunt te, ut cognoscant quia non est Deus nisi tu, ut enarrent magnalia tua.

3. Lieva la mano tua sopra le strane genti, sì che loro vegghino la potenza tua;

4. e sì come nel conspetto loro tu se' santificato in noi, così nel conspetto nostro sii tu magnificato in loro;

5. acciò ch' elli ti conoscano, sì come ti conosciamo noi, però che non è Iddio se non tu, o Signore.

6. Rinnova li segni, e muta li miracoli.

7. Glorifica la mano tua, e lo tuo destro braccio.

8. Isdormenta il furore, e spandi l' ira.

9. E togli via l' avversario, e affliggi il nimico.

10. Affretta il tempo, e ricòrdati della fine, sì che parlino le tue maraviglie.

11. Nell' ira della fiamma sia divorato colui che si salva; e coloro che fanno malvagio il popolo tuo, ritrovino perdizione (eterna).

12. Attrita il capo de' prìncipi delli nimici, che dicono: non è altro se non noi.

3. Alleva manum tuam super gentes alienas, ut videant potentiam tuam.

4. Sicut enim in conspectu eorum sanctificatus es in nobis, sic in conspectu nostro magnificaberis in eis,

5. ut cognoscant te, sicut et nos cognovimus, quoniam non est Deus præter te, Domine.

6. Innova signa, et immuta mirabilia.

7. Glorifica manum et brachium dextrum.

8. Excita furorem, et effunde iram.

9. Tolle adversarium, et affige inimicum.

10. Festina tempus, et memento finis, ut enarrent mirabilia tua.

11. In ira flammæ devoretur qui salvatur: et qui pessimant plebem tuam, inveniant perditionem.

12. Contere caput principum inimicorum, dicentium: Non est alius præter nos.

13. Raduna tutte le tribù di Iacob, e conoscano che non è Iddio se non tu, acciò che loro narrino le tue grandissime cose; e fara'li eredi, sì come al principio (promettesti).

14. Miserere del popolo tuo, sopra il quale è invocato il nome tuo; e miserere d' Israel, lo quale facesti eguale al tuo primogenito.

15. Miserere di Ierusalem, cittade della tua santificazione, e cittade del tuo riposo.

16. Riempi Sion delle innumerabili virtudi tue, e il popolo tuo della gloria tua.

17. Dà testimonianza [a coloro] che dal principio sono creature tue, e suscita li prieghi, li quali li primi profeti feciono nel nome tuo.

18. Rimerita (Signore) coloro che sostengono te, acciò che li tuoi profeti si trovino fedeli; esaudi le orazioni de' servi tuoi.

19. Dà al popolo tuo secondo la benedizione di Aaron, e dirizza noi nella via della giustizia, acciò

13. Congrega omnes tribus Jacob, ut cognoscant quia non est Deus nisi tu, et enarrent magnalia tua: et hereditabis eos, sicut ab initio.

14. Miserere plebi tuæ, super quam invocatum est nomen tuum, et Israel quem coæquasti primogenito tuo.

15. Miserere civitati sanctificationis tuæ, Jerusalem, civitati requiei tuæ.

16. Reple Sion inenarrabilibus verbis tuis, et gloria tua populum tuum.

17. Da testimonium his, qui ab initio creaturæ tuæ sunt, et suscita prædicationes, quas locuti sunt in nomine tuo prophetæ priores.

18. Da mercedem sustinentibus te, ut prophetæ tui fideles inveniantur; et exaudi orationes servorum tuorum.

19. Secundum benedictionem Aaron de populo tuo, et dirige nos in viam justitiæ: et sciant omnes, qui habitant terram, quia tu es Deus conspector sæculorum.

che coloro che àbitano nella terra sappiano che tu se' Iddio ragguardatore de' secoli.

20. Il ventre mangerà ogni esca, ed è cibo migliore d' ogni cibo.

21. La mascella tocca il cibo delle bestie salvatiche, e il cuore sensato le parole bugiarde.

22. Il cuore malvagio darae tristizia, e l' uomo savio resisterae a quella.

23. La femina riceverae ogni maschio; e alcuna figliuola è meglio che il figliuolo.

24. La bellezza della femina allegra la faccia del marito suo, e sopra ogni concupiscenza dello uomo inducerae desiderio.

25. S' elli è lingua di moderamento, sì è quella (della buona femina, e) di mitigagione e di misericordia; non è il marito di colei secondo i figliuoli delli uomini.

26. Chi ha buona moglie, incomincia la sua possessione; quella è il secondo adiutorio, e colonna sì come riposo.

20. Omnem escam manducabit venter, et est cibus cibo melior.

21. Fauces contingunt cibum feræ, et cor sensatum verba mendacia.

22. Cor pravum dabit tristitiam, et homo peritus resistet illi.

23. Omnem masculum excipiet mulier; et est filia melior filia.

24. Species mulieris exhilarat faciem viri sui, et super omnem concupiscentiam hominis superducit desiderium.

25. Si est lingua curationis, est et mitigationis et misericordiæ; non est vir illius secundum filios hominum.

26. Qui possidet mulierem bonam, inchoat possessionem; adjutorium secundum illum est, et columna ut requies.

27. Dove non è la siepe, sì fie rubata la possessione; e dove non è la femina, gemisce lo infermo.

28. Chi crede a colui che non ha nido, e volgesi dovunque oscurarae, sì come uno ladrone saltante di cittade in cittade?

CAPO XXXVII.

1. Ogni amico dirà; feci amistade. Ma elli è amico per lo nome solo. Or non hai tu tristizia (di cotale amico) di qui alla morte?

2. Il compagno della mensa e l' amico si convertono a nimistade.

3. O presunzione malvagissima! onde se' tu creata di coprire l' arida malizia e lo inganno di colui?

4. Il compagno (nella mensa) nel diletto s' allegrerae coll' amico; e nel tempo della tribulazione fia suo avversario.

27. Ubi non est sepes, diripietur possessio; et ubi non est mulier, ingemiscit egens.

28. Quis credit ei, qui non habet nidum, et deflectens ubicumque obscuraverit, quasi succinctus latro exiliens de civitate in civitatem?

CAPUT XXXVII.

1. Omnis amicum dicet: Et ego amicitiam copulavi. Sed est amicus solo nomine amicus. Nonne tristitia inest usque ad mortem?

2. Sodalis autem et amicus ad inimicitiam convertentur.

3. O præsumptio nequissima, unde creata es cooperire aridam malitia, et dolositate illius?

4. Sodalis amico conjucundatur in oblectationibus, et in tempore tribulationis adversarius erit.

5. Questo compagno (non) si conduole per lo amico, per cagione del ventre; contro allo nimico prenderae lo scudo.

6. Non ti dimenticare l' amico tuo nell' animo tuo; e non dimenticherai di colui nelle opere tue.

7. Non ti consigliare col suocero tuo; di coloro che sono gelosi nascondi il consiglio tuo.

8. Ogni consigliere manifesta il consiglio; ma egli è anco consigliere in sè medesimo.

9. Guarda l' anima tua dallo (reo) consigliere; sappi prima quale sia la sua necessitade; ed elli penserà

10. forse di (non) mettere la pertica nella terra e dirae a te:

11. Buona è la via tua; e staratti dirimpetto per vedere quello che t' avviene.

12. Con l' uomo irreligioso tratta della santitade, e collo ingiusto della giustizia, e colla femina di quelle cose ch' ella invidia; col pauroso della guerra; col mercatante tratta di passare altrove (per la mercatanzia ch' elli hae); col comperatore tratta della

5. Sodalis amico condolet causa ventris, et contra hostem accipiet scutum.

6. Non obliviscaris amici tui in animo tuo, et non immemor sis illius in opibus tuis.

7. Noli consiliari cum eo qui tibi insidiatur, et a zelantibus te absconde consilium.

8. Omnis consiliarius prodit consilium, sed est consiliarius in semetipso.

9. A consiliario serva animam tuam: prius scito, quæ sit illius necessitas: et ipse enim animo suo cogitabit,

10. ne forte mittat sudem in terram, et dicat tibi:

11. Bona est via tua: et stet e contrario videre quid tibi eveniat.

12. Cum viro irreligioso tracta de sanctitate, et cum injusto de justitia, et cum muliere de ea quæ æmulatur: cum timido de bello, cum ne-

vendita, collo invidioso, di quelle cose che si vogliono donare;

13. collo crudele, della pietade, col disonesto, della onestade, collo lavoratore de' campi, di tutti li tempi;

14. collo operaio che sta per anno', dello compimento dello anno; col pigro servo, di molto lavorare; non credere a costoro in ogni consiglio.

15. Ma sii continuo con l' uomo santo; con qualunque tu conoscerai che guardi il timore di Dio,

16. e la cui anima è secondo l'anima tua, e che quando vacillerai nelle tenebre, (non) averae compassione di te.

17. E ordina teco cuore di buono consiglio; non ti sia alcuna cosa più cara di quello.

18. L' anima dell' uomo santo annunzia alcuna volta cose vere, più che li sette savi che seggono alti alla vista.

gotiatore de trajectione, cum emtore de venditione, cum viro livido de gratiis agendis:

13. cum impio de pietate, cum inhonesto de honestate, cum operario agrario de omni opere:

14. cum operario annuali de consummatione anni, cum servo pigro de multa operatione: non attendas his in omni consilio.

15. Sed cum viro sancto assiduus esto, quemcumque cognoveris observantem timorem Dei,

16. cujus anima est secundum animam tuam, et qui, cum titubaveris in tenebris, condolebit tibi.

17. Cor boni consilii statue tecum: non est enim tibi aliud pluris illo.

18. Anima viri sancti enuntiat aliquando vera, quam septem circumspectores sedentes in excelso ad speculandum.

19. E in tutte queste cose priega l' Altissimo, che dirizzi la via tua nella veritade.

20. Inanzi a tutte l' opere tue, vera parola vadi dinanzi da te; e proceda stabile consiglio inanzi a ogni atto.

21. La malvagia parola cambierae il cuore; dello quale quattro parti nascono: bene e male, vita e morte; e la continua lingua sì è loro signoreggiatrice . . . .

22. L' uomo savio molti ammaestroe, ed è suave della sua anima.

23. Colui che parla sofisticamente, sì è odioso; in ogni cosa ingannarae.

24. Non è a lui data grazia da Dio; ogni sapienza hae fraudata.

25. Il savio è savio dell' anima sua; il frutto del suo senno sì è laudabile.

26. L' uomo savio ammaestra il suo popolo, e li frutti del senno suo sono fedeli.

19. Et in his omnibus deprecare Altissimum, ut dirigat in veritate viam tuam.

20. Ante omnia opera verbum verax præcedat te, et ante omnem actum consilium stabile.

21. Verbum nequam immutabit cor: ex quo partes quatuor oriuntur, bonum et malum, vita et mors; et dominatrix illorum est assidua lingua. Est vir astutus multorum eruditor, et animæ suæ inutilis est.

22. Vir peritus multos erudivit, et animæ suæ suavis est.

23. Qui sophistice loquitur, odibilis est; in omni re defraudabitur.

24. Non est illi data a Domino gratia: omni enim sapientia defraudatus est.

25. Est sapiens animæ suæ sapiens: et fructus sensus illius laudabilis.

26. Vir sapiens plebem suam erudit, et fructus sensus illius fideles sunt.

27. L' uomo savio si empierae di benedizioni, e coloro che il vederanno, il loderanno.

28. La vita dell' uomo si è numero di dì; ma li dì (del popolo) d' Israel sono innumerabili.

29. Il savio nel popolo erediterà onore; il nome suo sarà vivente in eterno.

30. Figliuolo, nella vita tua cerca l' anima tua; e s' ella fia rea, non le dare signoria.

31. Però che tutte le cose non si convengono a ciascuno, e non piace a ciascuna anima ogni generazione.

32. Non essere desideroso in ogni mangiare, e non ti gettare su ciascuna vivanda.

33. In molti mangiari fia infirmitade; il desiderio s' appresserà infino alla collera.

34. Molti morirono per lo soperchio mangiare; e a colui che s' astiene cresce la vita.

27. Vir sapiens implebitur benedictionibus, et videntes illum laudabunt.

28. Vita viri in numero dierum; dies autem Israel innumerabiles sunt.

29. Sapiens in populo hereditabit honorem, et nomen illius erit vivens in æternum.

30. Fili, in vita tua tenta animam tuam: et si fuerit nequam, non des illi potestatem:

31. non enim omnia omnibus expediunt, et non omni animæ omne genus placet.

32. Noli avidus esse in omni epulatione, et non te effundas super omnem escam:

33. in multis enim escis erit infirmitas, et aviditas appropinquabit usque ad choleram.

34. Propter crapulam multi obierunt; qui autem abstinens est, adjiciet vitam.

CAPO XXXVIII.

1. Onora il medico per la necessitade; certo Iddio il creoe.

2. Ogni medicina è da Dio, e dal re riceverà dono.

3. La disciplina del medico, esaltoe il capo del medico, e nel cospetto de' grandi uomini fia laudato.

4. L' Altissimo creoe le medicine di terra, e il savio uomo non averà quelle medicine in orrore.

5. Or non è l' acqua amara fatta dolce dal legno?

6. E fu data al conoscimento delli uomini la virtude delle medicine (di quelle cose s' appartiene); e l' Altissimo diede la scienza alli uomini, per essere onorato nelle sue maraviglie.

7. Con queste cose il medico mitiga la doglia, e l' unguentario farà (d' esse) unguenti di soavitade, e comporranne unzioni di sanitade; e non si finiranno l' opere sue.

CAPUT XXXVIII.

1. Honora medicum propter necessitatem: etenim illum créavit Altissimus.

2. A Deo est enim omnis medela, et a rege accipiet donationem.

3. Disciplina medici exaltabit caput illius, et in conspectu magnatorum collaudabitur.

4. Altissimus creavit de terra medicamenta, et vir prudens non abhorrebit illa.

5. Nonne a ligno indulcata est aqua amara?

6. Ad agnitionem hominum virtus illorum, et dedit hominibus scientiam Altissimus, honorari in mirabilibus suis.

7. In his curans mitigabit dolorem, et unguentarius faciet pigmenta suavitatis, et unctiones conficiet sanitatis; et non consummabuntur opera ejus.

8. La pace di Dio sopra la faccia della terra.

9. Figliuolo, nella tua infermitade non dispregiare te medesimo; ma adora Iddio, acciò ch' egli ti guarisca.

10. Pàrtiti dal peccato, e dirizza le tue mani, e monda il cuore tuo da ogni peccato.

11. Dà soavitade e memoria di oblazione, e ingrassa l' offerta, e dà luogo al medico;

12. però che Iddio il creoe; e non si parta da te, però che le opere sue sono necessarie.

13. Egli è tempo, che tu corri nelle mani loro.

14. E loro pregheranno Iddio, che ti dirizzi il riposo loro, e la sanitade (tua) per la loro conversazione (teco).

15. Chi pecca nel cospetto di colui che il fece, caderae nelle mani del medico.

16. Figliuolo, produci lacrime verso il morto, e sì come tu avessi infermitade comincia a piangere;

8. Pax enim Dei super faciem terræ.

9. Fili, in tua infirmitate ne despicias te ipsum, sed ora Dominum, et ipse curabit te.

10. Averte a delicto, et dirige manus, et ab omni delicto munda cor tuum.

11. Da suavitatem et memoriam similaginis, et impingua oblationem, et da locum medico:

12. etenim illum Dominus creavit: et non discedat a te, quia opera ejus sunt necessaria.

13. Est enim tempus, quando in manus illorum incurras:

14. ipsi vero Dominum deprecabuntur, ut dirigat requiem eorum, et sanitatem, propter conversationem illorum.

15. Qui delinquit in conspectu ejus qui fecit eum, incidet in manus medici.

16. Fili, in mortuum produc lacrymas, et quasi dira passus incipe plorare, et secundum judicium contege corpus illius, et non despicias sepulturam illius.

e secondo la condizione cuopri il corpo di colui, e non disprezzare la sua sepoltura.

17. Per lo suo partimento amaramente porta il dolore di colui uno die, e consòlati per la tristizia.

18. E fa pianto, secondo il merito suo, uno die o due, per rimuover la mormorazione.

19. Dalla tristizia viene tosto la morte, (e impedisce) e cuopre la virtù (vitale); e la tristizia del cuore ripiega la testa dell' uomo.

20. La tristizia dimora nel ricusamento della consolazione; e la sostanza del povero sì è secondo il cuore suo.

21. Non darai in tristizia il cuore tuo; ma cacciala da te, e stiati a mente del fine.

22. E non lo ti dimenticare; però che non deve ritornare chi muore; e a costui non gioveresti niente, e te medesimo peggioreresti.

23. Ricorditi della sentenza mia; però che così sarà di te; a me fu jeri, e a te fia oggi.

24. (Al fine) fa riposare la memoria del morto

17. Propter delaturam autem amare fer luctum illius uno die, et consolare propter tristitiam,

18. et fac luctum secundum meritum ejus uno die, vel duobus propter detractionem.

19. A tristitia enim festinat mors, et cooperit virtutem; et tristitia cordis flectit cervicem.

20. In abductione permanet tristitia; et substantia inopis secundum cor ejus.

21. Ne dederis in tristitia cor tuum: sed repelle eam à te, et memento novissimorum:

22. noli oblivisci, neque enim est conversio, et huic nihil proderis, et te ipsum pessimabis.

23. Memor esto judicii mei: sic enim erit et tuum: mihi heri, et tibi hodie.

24. In requie mortui requiescere fac memoriam ejus, et consolare illum in exitu spiritus sui.

nel riposo suo; e consola lui nello suscitamento della sua anima.

25. Nota la sapienza nel tempo che tu starai in ozio; e chi scema nell' operare apprenderae la sapienza: però ch' elli si riempierae di sapienza

26. chi tiene l' aratro, e chi si gloria nello lanciotto, col pungitoio tocca i buoi, e conversa nell' opera di quelli, e il suo parlare è ne' figliuoli de' buoi.

27. Il cuore suo darae a volgere gli solchi, il suo vegliare nello ingrassare delle vacche.

28. Così ogni maestro di legname e artefice, il quale lavora la notte come il die; colui che intaglia figure rilevate, e la sua sollecitudine è in variare dipinture; darae il cuore suo nella similitudine della pittura, e nella sua vigilia compie l' opera.

29. Così è il fabbro, tenendosi presso all' incudine, e considerando il lavoro del ferro; il vapore del fuoco arderae le carni sue, e nel calore della fornace combatte.

25. Sapientia scribæ in tempore vacuitatis; et qui minoratur actu, sapientiam percipiet, qua sapientia replebitur

26. qui tenet aratrum, et qui gloriatur in jaculo, stimulo boves agitat, et conversatur in operibus eorum, et enarratio ejus in filiis taurorum.

27. Cor suum dabit ad versandos sulcos, et vigilia ejus in sagina vaccarum.

28. Sic omnis faber et architectus, qui noctem tamquam diem transigit: qui sculpit signacula sculptilia, et assiduitas ejus variat picturam: cor suum dabit in similitudinem picturæ, et vigilia sua perficiet opus.

29. Sic faber ferrarius, sedens juxta incudem, et considerans opus ferri; vapor ignis uret carnes ejus, et in calore fornacis concertatur.

30. La voce del martello innuova li suoi orecchi, e l' occhio suo (intende e) cerca la somiglianza del vasello.

31. Il cuore suo darae nel compimento dell' opera, e la vigilia sua adornerae il difetto.

32. Così è il pentolaio, sedendo all' opera sua, volgendo co' piedi suoi la ruota; il quale sta sempre in luogo solitario per l' opera sua, e sanza numero è ogni sua operazione.

33. Col braccio suo formerae il luto, e dinanzi a' piedi suoi chinerae la forza sua.

34. Il cuore suo darà per comperare le limature, e la sua vigilia monderae la fornace.

35. Tutti questi sperano nelle loro mani, e ciascuno è savio nell' arte sua.

36. Sanza tutti questi non si edificherae la cittade.

37. E non persevereranno, e non anderanno dentro, e non translateranno nella chiesa.

30. Vox mallei innovat aurem ejus, et contra similitudinem vasis oculus ejus;

31. cor suum dabit in consummationem operum, et vigilia sua ornabit in perfectionem.

32. Sic figulus sedens ad opus suum, convertens pedibus suis rotam, qui in sollicitudine positus est semper propter opus suum, et in numero est omnis operatio ejus.

33. In brachio suo formabit lutum, et ante pedes suos curvabit virtutem suam.

34. Cor suum dabit ut consummet linitionem, et vigilia sua mundabit fornacem.

35. Omnes hi in manibus suis speraverunt, et unusquisque in arte sua sapiens est;

36. sine his omnibus non ædificatur civitas.

37. Et non inhabitabunt, nec inambulabunt, et in ecclesiam non transilient.

38. Non sederanno sopra la sedia del giudice, e non intenderanno il testamento del giudicio; manifestamente [non] faranno disciplina e giudicio, e non saranno trovati nelli proverbii.

39. Ma confermeranno la creatura del mondo; il priego di quelli si è nella operazione dell' arte, i quali prestano l' anima sua, agguadagnando nella legge dello Altissimo.

CAPO XXXVIIII.

1. Il savio ricercherae la sapienza di tutti li antichi, e istudierae nelli profeti.

2. Conserverae li detti delli famosi uomini, ed entrerae insiememente nelle sagacitadi delle parole.

3. Ricercherae li occulti delli proverbii, e converserae nelli secreti delle parabole.

4. Amministrerae tra' grandi uomini, e apparirae nel conspetto de' rettori.

38. Super sellam judicis non sedebunt, et testamentum judicii non intelligent, neque palam facient disciplinam et judicium, et in parabolis non invenientur;

39. sed creaturam ævi confirmabunt, et deprecatio illorum in operatione artis, accommodantes animam suam, et conquirentes in lege Altissimi.

CAPUT XXXIX.

1. Sapientiam omnium antiquorum exquiret sapiens, et in prophetis vacabit.

2. Narrationem virorum nominatorum conservabit, et in versutias parabolarum simul introibit.

3. Occulta proverbiorum exquiret, et in absconditis parabolarum conversabitur.

4. In medio magnatorum ministrabit, et in conspectu præsidis apparebit.

5. Passerae nella terra delle strane genti; tenterae li mali e li beni nelli uomini.

6. Il cuore suo darae a vegliare per tempo al Signore che il fece; nel conspetto dello Altissimo pregherae.

7. Aprirà la bocca sua nella orazione, e per li peccati suoi pregherae.

8. Se l' alto Dio vorrà, riempierà lui di spirito d' intelligenza.

9. Egli, sì come piova, gitterae dolci parlari della sua sapienza, e nella orazione si confesserae al Signore.

10. Egli lo dirizzerae nel consiglio suo e nella disciplina; e nelli secreti suoi il consigliarae.

11. Farae manifestare la disciplina della sua dottrina, e gloriarassi nella legge del testamento del Signore.

12. Molti loderanno la sapienza sua; infino nel secolo non si cancellerae (il suo senno).

5. In terram alienigenarum gentium pertransiet; bona enim et mala in hominibus tentabit.

6. Cor suum tradet ad vigilandum diluculo ad Dominum, qui fecit illum, et in conspectu Altissimi deprecabitur.

7. Aperiet os suum in oratione, et pro delictis suis deprecabitur.

8. Si enim Dominus magnus voluerit, spiritu intelligentiæ replebit illum,

9. et ipse tamquam imbres mittet eloquia sapientiæ suæ, et in oratione confitebitur Domino;

10. et ipse diriget consilium ejus et disciplinam, et in absconditis suis consiliabitur.

11. Ipse palam faciet disciplinam doctrinæ suæ, et in lege testamenti Domini gloriabitur.

12. Collaudabunt multi sapientiam ejus, et usque in sæculum non delebitur.

13. E nen si partirae la memoria di lui; il nome suo fia richiesto di generazione in generazione.

14. Le genti parleranno della sapienza sua, e la chiesa dirae la lode di colui.

15. S' elli basterà, il nome suo lascieranne più di mille; e riposerassi, e gioveragli.

16. Ancora consiglieroe, acciò che io parli; però che sì come di furore sono pieno.

17. Nelle voci dico: udite me, divini frutti, e fruttificate sì come rosa piantata sopra li rivi dell' acqua.

18. E fruttificate odore, sì come Libano.

19. Fiorite fiori, sì come giglio; date odore e fate frondi in grazia, e conlaudate in cantico, e benedite Iddio nell' opere sue.

20. Date al nome suo magnificenza, e confessatevi a lui nella voce delle labbra vostre . . . . . . e nelle citare; e direte così nella confessione vostra:

21. L' opere del Signore sono tutte buone.

13. Non recedet memoria ejus, et nomen ejus requiretur a generatione in generationem.

14. Sapientiam ejus enarrabunt gentes, et laudem ejus enuntiabit ecclesia.

15. Si permanserit, nomen derelinquet plus quam mille; et si requieverit, proderit illi.

16. Adhuc consiliabor, ut enarrem; ut furore enim repletus sum.

17. In voce dicit: Obaudite me, divini fructus, et quasi rosa plantata super rivos aquarum fructificate.

18. Quasi Libanus odorem suavitatis habete.

19. Florete flores, quasi lilium, et date odorem, et frondete in gratiam, et collaudate canticum, et benedicite Dominum in operibus suis.

20. Date nomini ejus magnificentiam, et confitemini illi in voce labiorum vestrorum, et in canticis labiorum, et citharis, et sic dicetis in confessione:

21. Opera Domini universa bona valde.

22. Nella parola sua stette l' acqua sì come uno muro, e nel sermone dalla sua bocca sì come li ricevimenti delle acque.

23. Però che [nel]li suoi comandamenti egli è pacificatore, e non è scemamento nella salute sua.

24. L' opera d' ogni uomo è dinanzi da lui; nulla cosa è nascosa dinanzi dagli occhi suoi.

25. Di secolo in secolo guarda, e non è nèl conspetto suo cosa ammirabile.

26. Non è a lui a dire: che è questo, o che è quello? tutte cose in loro tempo si domanderanno.

27. La sua benedizione sì come uno fiume si spanderà.

28. Come il diluvio inebriò la terra, così l' ira sua erediterae nelle genti che non cercarono lui.

29. Com' elli l' acqua convertì in siccità, e la terra è seccata, così [come] le vie della terra alle vie di loro (cioè de' fiumi) sono dirette; così saranno le offensioni nell' ira sua a' peccatori.

22. In verbo ejus stetit aqua sicut congeries: et in sermone oris illins sicut exceptoria aquarum:

23. quoniam in præcepto ipsius placor fit, et non est minoratio in salute ipsius.

24. Opera omnis carnis coram illo, et non est quidquam absconditum ab oculis ejus.

25. A sæculo usque in sæculum respicit, et nihil est mirabile in conspectu ejus.

26. Non est dicere: Quid est hoc, aut quid est istud? omnia enim in tempore suo quærentur.

27. Benedictio illius quasi fluvius inundavit.

28. Quomodo cataclysmus aridam inebriavit, sic ira ipsius gentes, quæ non exquisierunt eum, hereditabit.

29. Quomodo convertit aquas in siccitatem, et siccata est terra, et viæ illius viis illorum directæ sunt; sic peccatoribus offensiones in ira ejus.

30. Dal cominciamento li beni sono creati alli buoni; così alli rei e li beni e li mali.

31. Il principio della cosa necessaria della vita degli uomini si è: acqua, fuoco, ferro e sale e latte e pane di farina monda, e miele e grappolo d' uva e olio e vestimento.

32. Queste cose a' santi tutte sono ne' beni; e così si convertono in male alli malvagi e alli peccatori.

33. Sono spiriti (maligni), li quali sono creati a vendetta (de' rei); e nello suo furore confermarono li suoi tormenti.

34. Nel tempo della fine del secolo getteranno la forza; e ritornerà in sè medesimi il furore di colui che gli fece.

35. Fuoco, gragnuola, fame e morte, tutte queste cose sono create a vendetta;

36. li denti delle bestie, li scorpioni e li serpenti e la spada che punisce in disterminamento delli iniqui.

30. Bona bonis creata sunt ab initio, sic nequissimis bona et mala.

31. Initium necessariæ rei vitæ hominum: aqua, ignis et ferrum, sal, lac et panis similagineus, et mel et botrus uvæ et oleum et vestimentum.

32. Hæc omnia sanctis in bona, sic et impiis et peccatoribus in mala convertentur.

33. Sunt spiritus, qui ad vindictam creati sunt, et in furore suo confirmaverunt tormenta sua;

34. in tempore consummationis effundent virtutem; et furorem ejus, qui fecit illos, placabunt.

35. Ignis, grando, fames et mors, omnia hæc ad vindictam creata sunt;

36. bestiarum dentes, et scorpii, et serpentes, et romphæa vindicans in exterminium impios.

37. Pascerannosi nelli comandamenti suoi, e apparecchierannosi sopra terra nella necessitade, e nelli suoi tempi non travalicheranno punto.

38. Però sono io (sapienza) confermata dal principio; io mi consigliai e pensai e lasciai alle scritture.

39. Tutte l' opere di Dio sono buone, e ciascuna opera governa li suoi pesi.

40. Non è dire: questa cosa è peggiore di quella; ogni cosa si prova nel suo tempo.

41. E ora benedite e collaudate insieme il nome di Dio in ogni cuore e in ogni bocca.

CAPO XL.

1. Una occupazione grande è (nata e) creata a tutti li uomini, e grave giogo sopra li figliuoli di Adamo, dal die che uscirono del ventre della madre loro, infino nel die della sepoltura nella madre di tutti;

37. In mandatis ejus epulabuntur, et super terram in necessitatem præparabuntur, et in temporibus suis non præterient verbum.

38. Propterea ab initio confirmatus sum, et consiliatus sum, et cogitavi, et scripta dimisi.

39. Omnia opera Domini bona, et omne opus hora sua subministrabit.

40. Non est dicere: Hoc illo nequius est: omnia enim in tempore suo comprobabuntur.

41. Et nunc in omni corde et ore collaudate, et benedicite nomen Domini.

CAPUT XL.

1. Occupatio magna creata est omnibus hominibus, et jugum grave super filios Adam, a die exitus de ventre matris eorum, usque in diem sepulturæ, in matrem omnium.

2. cioè li loro pensieri e le pagure del cuore e li trovamenti dell' aspettare e il dì dello attinimento (di questa occupazione);

3. da colui che siede (Signore) nella gloriosa sede insino a colui che è abbassato in terra e in cenere;

4. e da colui che usa il color (rosato ovver) celeste, e porta corona, infino a colui che è coperto di lino crudo; furore, gelosia, rumore, tempesta, paura di morte, perseverante iracundia e contenzione,

5. e nel tempo della refezione nella camera il sogno della notte (che) muta la scienza sua.

6. Poco come niente sta in riposo, e da lui si vede nel sonno, sì come nel dì si fa ragguardamento.

7. Conturbato è nel sogno del cuore suo, sì come è conturbato colui ch' è scampato il die della battaglia; levossi suso nel tempo della sua salute, e maravigliandosi (della sua grandezza), nulla temea delle cose che sono,

8. dall' uomo infino alla bestia, e sopra li peccatori sette cotanti.

2. Cogitationes eorum, et timores cordis, adinventio expectationis, et dies finitionis;

3. a residente super sedem gloriosam usque ad humiliatum in terra et cinere;

4. ab eo, qui utitur hyacintho, et portat coronam, usque ad eum, qui operitur lino crudo; furor, zelus, tumultus, fluctuatio, et timor mortis, iracundia perseverans, et contentio,

5. et in tempore refectionis in cubili somnus noctis immutat scientiam ejus.

6. Modicum tamquam nihil in requie, et ab eo in somnis, quasi in die respectus.

7. Conturbatus est in visu cordis sui, tamquam qui evaserit in die belli. In tempore salutis suæ exsurrexit, et admirans ad nullum timorem,

8. cum omni carne ab homine usque ad pecus, et super peccatores septuplum.

9. A queste cose (oltre le predette) si aggiugne morte, sangue, contenzione, mortalità, oppressione, fame e dicertamento e battiture.

10. Tutte queste cose sono create sopra li iniqui, e però fu fatto il diluvio.

11. (Però) tutte le cose, che sono di terra, in terra rivertiranno; e tutte l' acque ritorneranno in mare.

12. Ogni dono (temporale) e iniquitade si disfarae; e la fede durerà sempre.

13. Le facultadi delle iniquitadi sì come fiume si seccheranno, e staranno sì come il grande tuono alla piova.

14. In aprire le mani sue s' allegrerà; così li peccatori languiranno nella fine.

15. Li nipoti degl' impii non multiplicheranno rami; e le radici corrotte suonano in su la sommitade della pietra.

16. La verdezza sopra ogni acqua, e alla bocca del fiume sarà divelta prima che nullo fieno.

9. Ad hæc mors, sanguis, contentio, et rhomphæa, oppressiones, fames, et contritio, et flagella;

10. super iniquos creata sunt hæc omnia, et propter illos factus est cataclysmus.

11. Omnia, quæ de terra sunt, in terram convertentur: et omnes aquæ in mare revertentur.

12. Omne munus, et iniquitas delebitur, et fides in sæculum stabit.

13. Substantiæ injustorum sicut fluvius siccabuntur, et sicut tonitruum magnum in pluvia personabunt.

14. In aperiendo manus suas lætabitur; sic prævaricatores in consummatione tabescent.

15. Nepotes impiorum non multiplicabunt ramos, et radices immundæ super cacumen petræ sonant.

16. Super omnem aquam viriditas, et ad oram fluminis ante omne fœnum evelletur.

17. La grazia sì come il paradiso permane (sempre) nelle benedizioni; e la misericordia starà in eterno.

18. La vita dell' operario, lo quale è sufficiente a sè, s' addolcerae; e in lei troverai tesoro.

19. O figliuolo, lo edificamento della cittade confermerae la fama dello edificatore; e sopra questa fia computata la femina sanza macula.

20. Il vino e la musica allegrano il cuore; e sopra l' uno e l' altra la dilezione della sapienza.

21. Le pifare e li salteri fanno soave melodia; e sopra l' una e l' altro è la lingua suave.

22. L' occhio desidera di vedere le cose belle e ben formate; e sopra questo desideroe verdi campi.

23. L' amico e il compagno, che nel tempo sono convenevoli, si provano; e sopra amendue la moglie col marito.

24. Sono li fratelli in adiutorio nel tempo della tribulazione; e la misericordia, che sopra di loro è, li libererà.

17. Gratia sicut paradisus in benedictionibus, et misericordia in sæculum permanet.

18. Vita sibi sufficientis operarii condulcabitur, et in ea invenies thesaurum.

19. Filii, et ædificatio civitatis confirmabit nomen, et super hæc mulier immaculata computabitur.

20. Vinum et musica lætificant cor; et super utraque dilectio sapientiæ.

21. Tibiæ et psalterium suavem faciunt melodiam: et super utraque lingua suavis.

22. Gratiam et speciem desiderabit oculus tuus, et super hæc virides sationes.

23. Amicus, et sodalis in tempore convenientes: et super utrosque mulier cum viro.

24. Fratres in adjutorium in tempore tribulationis: et super eos misericordia liberabit.

25. Oro e argento è stabilmento de' piedi; e sopra amendue lo buono e unanime consiglio.

26. Le facoltadi e le potenze corporali esaltano il cuore; e sopra ciascuna d' esse il timore di Dio.

27. Non è nel timore di Dio diminuzione, e non è bisogno in quello cercare altro adiutorio.

28. Il timore di Dio è sì come paradiso di benedizione, e sopra ogni gloria coprirono quello.

29. Figliuolo, nel tempo della vita tua non sii mendico; però ch' egli è meglio morire, che mendicare.

30. L' uomo che guarda ad altrui mensa, non è la vita sua disposta in pensare dond' egli viva; però ch' egli nutrica l' anima sua con gli altrui cibi.

31. L' uomo addottrinato e ammaestrato si guarderae da questo.

32. La inopia fia abbattuta nella bocca dello isciocco; il fuoco arderà nel ventre suo.

25. Aurum et argentum est constitutio pedum: et super utrumque consilium beneplacitum.

26. Facultates et virtutes exaltant cor: et super hæc timor Domini.

27. Non est in timore Domini minoratio, et non est in eo inquirere adjutorium.

28. Timor Domini sicut paradisus benedictionis, et super omnem gloriam operuerunt illum.

29. Fili, in tempore vitæ tuæ ne indigeas: melius est enim mori, quam indigere.

30. Vir respiciens in mensam alienam, non est vita ejus in cogitatione victus; alit enim animam suam cibis alienis.

31. Vir autem disciplinatus et eruditus custodiet se.

32. In ore imprudentis condulcabitur inopia, et in ventre ejus ignis ardebit.

CAPO XLI.

1. O morte, come è amara la memoria tua all' uomo che si contenta nelle ricchezze sue!

2. E all' uomo riposato, e le cui vie sono dirizzate in tutte le prosperitadi, e che ancora puote prendere il cibo!

3. O morte, buono è il giudicio tuo all' uomo necessitoso, e che diminuisce le forze!

4. E a colui che è difettuoso per vecchiezza, al quale conviene guadagnare ciò che gli bisogna, e allo (stolto) incredibile il quale perde la pazienza!

5. Non temere la sentenza della morte. Ricorditi di quelle cose che avvennero anzi che tu fossi, e che debbono sopravenire; questa sentenza verrà da Dio (sopra te e) a ogni carne.

6. E che soppraverrae nel piacere dello Altissimo? o dieci o cento o mille anni.

7. Non è in inferno accusazione di vita.

CAPUT XLI.

1. O mors, quam amara est memoria tua homini pacem habenti in substantiis suis:

2. viro quieto, et cujus viæ directæ sunt in omnibus, et adhuc valenti accipere cibum!

3. O mors, bonum est judicium tuum homini indigenti, et qui minoratur viribus:

4. defecto ætate, et cui de omnibus cura est, et incredibili, qui perdit patientiam!

5. Noli metuere judicium mortis. Memento, quæ ante te fuerunt, et quæ superventura sunt tibi: hoc judicium a Domino omni carni.

6. Et quid superveniet tibi in beneplacito Altissimi? sive decem, sive centum, sive mille anni.

7. Non est enim in inferno accusatio vitæ.

8. Figliuoli di abbominazione sì sono i figliuoli de' peccatori, e coloro che conversano a lato alle case delli impii.

9. La eredità de' figliuoli de' peccatori partorirà vergogna, è col seme loro continuanza di vituperio.

10. Del padre crudele si lamentano i figliuoli, che per lui sono in vituperio.

11. Del padre crudele si lamentano i figliuoli, che per lui sono in vituperio.

11. Guai a voi, figliuoli spietati, che abbandonaste la legge di Dio altissimo!

12. E se nati sarete, voi sarete generati nella maledizione; e se sarete morti, la parte vostra fia in maledizione.

13. Tutte le cose che sono di terra, in terra si convertono; così gli empii dalla maledizione anderanno in perdizione.

14. Il pianto delli uomini nel corpo loro; il nome delli impii si disfarae.

8. Filii abominationum fiunt filii peccatorum, et qui conversantur secus domos impiorum.

9. Filiorum peccatorum periet hereditas, et cum semine illorum assiduitas opprobrii.

10. De patre impio queruntur filii, quoniam propter illum sunt in opprobrio.

11. Væ vobis, viri impii, qui dereliquistis legem Domini altissimi.

12. Et si nati fueritis, in maledictione nascemini: et si mortui fueritis, in maledictione erit pars vestra.

13. Omnia, quæ de terra sunt, in terram convertentur; sic impii a maledicto in perditionem.

14. Luctus hominum in corpore ipsorum, nomen autem impiorum delebitur.

15. Abbi cura d' avere buona fama; però che questa ti basterà più che mille grandi tesori preziosi

16. La buona vita è numero di dì; ma la buona fama dura sempre.

17. Figliuolo, sèrbati la disciplina tua in pace; la sapienza nascosa, e il tesoro non veduto, che utilità è dell' uno e dell' altro?

18. Meglio è l' uomo che nasconde la stoltizia sua, che colui che occulta la sapienza sua.

19. Ma impertanto ritornate a quelle parole che escono della bocca mia.

20. Però che non è buono osservare ogni riverenza; e tutte le cose non piaciono a ciascuno in fede.

21. Vergognatevi dal padre e dalla madre della fornicazione; e dal rettore e dal potente della bugia;

22. dal principe e dal giudice del misfatto; dalla sinagoga e dal popolo della iniquitade;

15. Curam habe de bono nomine: hoc enim magis permanebit tibi, quam mille thesauri pretiosi et magni.

16. Bonæ vitæ numerus dierum; bonum autem nomen permanebit in ævum.

17. Disciplinam in pace conservate, filii: sapientia enim abscondita, et thesaurus invisus, quæ utilitas in utrisque?

18. Melior est homo qui abscondit stultitiam suam, quam homo qui abscondit sapientiam suam.

19. Verumtamen reveremini in his, quæ procedunt de ore meo.

20. Non est enim bonum omnem reverentiam observare; et non omnia omnibus bene placent in fide.

21. Erubescite a patre et a matre de fornicatione; et a præsidente et a potente de mendacio;

22. a principe et a judice de delicto, a synagoga et plebe de iniquitate;

23. dal compagno e dall' amico della ingiustizia; e dal luogo nel quale abiti,

24. del furto, della veritade di Dio e del testamento (non osservato); del giacere in sul braccio nella mensa, e di fare mal viso nelli doni e in quelle cose che tu riceverai;

25. da quelli che ti salutano di silenzio, da quella veduta della femina fornicaria, e dal rivolgimento del viso del parente.

26. Non volgere la faccia dal prossimo tuo, e guàrdati da togliere la parte, e non restituirla poi.

27. Non attendere alla moglie d' altrui, non cercare la serva sua, e non istare al letto suo.

28. Astienti dalle parole di vituperio delli amici; e quando darai, non rimproperare.

23. a socio et amico de injustitia, et de loco in quo habitas

24. de furto, de veritate Dei, et testamento; de discubitu in panibus; et ab obfuscatione dati et accepti:

25. a salutantibus de silentio, a respectu mulieris fornicariæ, et ab aversione vultus cognati.

26. Ne avertas faciem a proximo tuo, et ab auferendo partem et non restituendo.

27. Ne respicias mulierem alieni viri, et ne scruteris ancillam ejus, neque steteris ad lectum ejus.

28. Ab amicis de sermonibus improperii; et cum dederis, ne improperes.

CAPO XLII.

1. Non raddoppiare le parole, che tu averai udite, della cosa occulta; sarai veracemente sanza confusione, e troverai grazia nel cospetto di tutti li uomini, e per tutte queste cose non sarai vituperato; e non adiutoriare la persona, sì che per lei pecchi.

2. Della [legge dello] Altissimo e del testamento e del giudicio e di giustificare il malvagio;

3. (e guàrdati che tu non sii confuso) della parola de' compagni e de' viandanti, e del dare la ereditade delli amici;

4. e dell' agguaglianza della stadera e de' pesi, e dello acquistamento del molto e del poco;

5. e della corruzione (e dello arigogliamento) della compera e de' danari; della molta disciplina de' figliuoli; del servo pessimo, il cui lato fae insanguinare.

6. Sopra malvagia femina buono è lo segno.

CAPUT XLII.

1. Non duplices sermonem auditus de revelatione sermonis absconditi, et eris vere sine confusione, et invenies gratiam in conspectu omnium hominum: ne pro his omnibus confundaris, et ne accipias personam ut delinquas.

2. De lege Altissimi, et testamento, et de judicio justificare impium,

3. de verbo sociorum et viatorum, et de datione hereditatis amicorum,

4. de æqualitate stateræ et ponderum, de acquisitione multorum et paucorum,

5. de corruptione emptionis et negotiatorum, et de multa disciplina filiorum, et servo pessimo latus sanguinare.

6. Super mulierem nequam bonum est signum.

7. E dove [son] molte mani, chiudi; e qualunque cosa tu dài, annùmerale e pesale e tolli per conto; e serva ciò che ti sia dato e hai ricevuto.

8. Guàrdati dalla disciplina del disensato e del pazzo, e delli vecchi che sono sotto il giudicio dei giovani; e sarai (savio e) ammaestrato in tutte le cose, e laudabile nel conspetto di tutti gli uomini.

9. La figliuola del padre è nascosa; la vigilia e la sollecitudine li toglierà il sonno, acciò ch' ella non diventi adulta nella giovinezza sua, e poi diventi odiosa, quando sarà dimorata con l' uomo;

10. acciò che nullo tempo sia contaminata nella virginitade sua, e non si trovi gravida in casa del padre; acciò che, usata con l' uomo, non travalichi la legge, o divegna sterile.

11. Conferma la guardia tua sopra la figliuola lussuriosa, acciò ch' ella mai venire non ti faccia in vituperio appo li nimici tuoi, e a dispregio nella

7. Ubi manus multæ sunt, claude, et quodcumque trades, numera, et appende: datum vero, et acceptum omne describe.

8. De disciplina insensati et fatui, et de senioribus, qui judicantur ab adolescentibus: et eris eruditus in omnibus, et probabilis in conspectu omnium vivorum.

9. Filia patris abscondita est vigilia, et sollicitudo ejus aufert somnum, ne forte in adolescentia sua adulta efficiatur, et cum viro commorata odibilis fiat;

10. ne quando polluatur in virginitate sua, et in paternis suis gravida inveniatur; ne forte cum viro commorata transgrediatur, aut certe sterilis efficiatur.

11. Super filiam luxuriosam confirma custodiam: ne quando faciat te in opprobrium venire inimicis, a detractione in civitate, et objectione plebis, et confundat te in multitudine populi.

cittade, e a viltà del popolo, e ch' ella [non] confonda te nella moltitudine delle genti.

12. Non attendere a ogni uomo nella bellezza, e non dimorare tra le femine.

13. Però che la tignuola esce de' vestimenti, e dalla femina esce la iniquitade del marito (cioè la femina fa malo uomo).

14. Meglio è la iniquità dell' uomo, che la femina bene facente, e che la femina confondente in vituperio.

15. Io mi ricorderò delle opere di Dio; e di quelle cose ch' io vidi annunzierò nelli sermoni del Signore le opere sue.

16. Il sole alluminando per tutte le cose guardoe, e della gloria del Signore è piena l' opera sua.

17. Or non fece Iddio li santi parlare tutte le sue maraviglie (da non potere contare), le quali Iddio onnipotente confermoe che sieno stabilite nella gloria sua?

18. (Iddio onnipotente) esaminerà l' abisso e il cuore dell' uomo e la sottilidate sua.

12. Omni homini noli intendere in specie, et in medio mulierum noli commorari:

13. de vestimentis enim procedit tinea, et a muliere iniquitas viri.

14. Melior est enim iniquitas viri, quam mulier benefaciens, et mulier confundens in opprobrium.

15. Memor ero igitur operum Domini, et quæ vidi annuntiabo. In sermonibus Domini opera ejus.

16. Sol illuminans per omnia respexit, et gloria Domini plenum est opus ejus.

17. Nonne Dominus fecit sanctos enarrare omnia mirabilia sua, quæ confirmavit Dominus omnipotens stabiliri in gloria sua?

18. Abyssum, et cor hominum investigavit, et in astutia eorum excogitavit.

19. Iddio pensoe ogni scienza, e guardoe nel segno del secolo, annunziando quelle cose che sono passate, e quelle che sono a venire, rivelando le vestigie delli occulti.

20. E nullo pensiero preterisce lui, e nullo sermone si nasconde da lui.

21. Colui ch' è inanzi del secolo e in fino nel secolo, adornoe le grandissime cose della sua sapienza; e non è cresciuto,

22. e non iscemerae, e non ha bisogno di consiglio d' alcuno.

23. Come sono desiderabili tutte le opere sue! sì come una favilla le possiamo considerare.

24. Tutte queste vivono, e permangono nel secolo; e tutte le cose ubbidiscono lui in ogni necessitade.

25. Tutte le cose doppie; uno è contra uno; e nulla cosa fece (Iddio) mancare.

26. Elli confermoe li beni di ciascuno. E chi si sazierae vedendo la gloria sua?

19. Cognovit enim Dominus omnem scientiam, et inspexit in signum ævi, annuntians, quæ præterierunt, et quæ superventura sunt, revelans vestigia occultorum.

20. Non præterit illum omnis cogitatus, et non abscondit se ab eo ullus sermo.

21. Magnalia sapientiæ suæ decoravit, qui est ante sæculum et usque in sæculum, neque adjectum est,

22. neque minuitur, et non eget alicujus consilio.

23. Quam desiderabilia omnia opera ejus, et tamquam scintilla, quæ est considerare!

24. Omnia hæc vivunt, et manent in sæculum, et in omni necessitate omnia obaudiunt ei.

25. Omnia duplicia, unum contra unum, et non fecit quidquam deesse.

26. Uniuscujusque confirmavit bona. Et quis satiabitur videns gloriam ejus?

CAPO XLIII.

1. Lo firmamento dell' altezza è sua bellezza; [la bellezza] del cielo nella visione della gloria.

2. Il sole nella sua veduta, annunziante nell' uscimento, vaso maraviglioso, l' opera di Dio eccelso.

3. Che nel meridiano circolo arde la terra; e chi potrà nel cospetto dell' ardore suo sostenere? La fornace sua guardando nell' opera dello ardore;

4. tre cotanti il sole ardendo li monti, soffiando raggi affogati e risplendendo colli suoi raggi, acceca gli occhi.

5. Grande è Iddio il quale fece quello, e festinò il suo viaggio nelle opere sue.

6. E la luna in tutte le cose nel tempo suo, e dimostramento del tempo sì è segnale del secolo.

7. E dalla luna è il segno del dì della festa; egli è luminare il quale scema nel compimento.

CAPUT XLIII.

1. Altitudinis firmamentum pulchritudo ejus est, species cæli in visione gloriæ.

2. Sol in aspectu, annuntians in exitu, vas admirabile, opus excelsi.

3. In meridiano exurit terram, et in conspectu ardoris ejus qui poterit sustinere? Fornacem custodiens in operibus ardoris:

4. tripliciter sol exurens montes, radios igneos exsufflans, et refulgens radiis suis obcæcat oculos.

5. Magnus Dominus qui fecit illum, et in sermonibus ejus festinavit iter.

6. Et luna in omnibus in tempore suo, ostensio temporis et signum ævi.

7. A luna signum diei festi, luminare quod minuitur in consummatione.

8. Egli è denominato il mese secondo il nome suo; e crescendo e decrescendo, se ne maravigliano molti.

9. O vaso de' campi militari, risplendente nel firmamento del cielo!

10. La bellezza del cielo è dalla gloria delle stelle, il Signore illuminando il mondo dal cielo.

11. Nelle parole (di Dio) i santi staranno al giudicio, e non falliranno nelle vigilie sue.

12. Vedi l' arco (del cielo), e benedici colui che il fece; egli è molto bello nello splendore suo.

13. Giroe il cielo nel cerchiamento della gloria sua; le mani di Dio l' apersono.

14. Con lo suo comandamento (Iddio) mandoe la neve; e affretta di mandare li lampi del suo giudicio.

15. Imperciò sono aperti li tesori (suoi), e volarono li nuvoli sì come uccelli.

16. Egli puose nella sua grandezza li nuvoli, e spezzaronsi in pezzi della gragnuola (dinanzi da lui per li suoi comandamenti).

8. Mensis secundum nomen ejus est, crescens mirabiliter in consummatione.

9. Vas castrorum in excelsis, in firmamento cæli resplendens gloriose.

10. Species cæli gloria stellarum, mundum illuminans in excelsis Dominus.

11. In verbis sancti stabunt ad judicium, et non deficient in vigiliis suis.

12. Vide arcum, et benedic eum qui fecit illum: valde speciosus est in splendore suo.

13. Gyravit cælum in circuitu gloriæ suæ; manus Excelsi aperuerunt illum.

14. Imperio suo acceleravit nivem; et accelerat coruscationes emittere judicii sui.

15. Propterea aperti sunt thesauri, et evolaverunt nebulæ sicut aves.

16. In magnitudine sua posuit nubes; et confracti sunt lapides grandinis.

17. E dinanzi da lui si commoveranno li monti; il vento trarrae secondo la volontade sua.

18. La voce del suo tuono battè la terra; la tempesta d' aquilone, e la radunanza de' venti.

19. E sì come uccello ponendosi a sedere spande neve, e sì come locusta (cioè grillo) cadendo nel suo discendere.

20. L' occhio si maraviglierae della bellezza del suo colore; il cuore ismarrirae sopra la sua pioggia.

21. Ispanderae in su la terra freddo, sì come sale; e da che elli si raggelerae, sarà sì come le cime del cardo.

22. Il vento freddo da tramontana trasse; il cristallo si congelò nell' acqua; egli si riposa sopra ogni raccoglimento d' acqua, e vestirassi dell' acque, sì come d' una lorica.

23. E divorerae li monti, e arderae il deserto, e spegnerae la verdezza sì come fuoco.

24. La medicina di tutti è nell' affrettamento

17. In conspectu ejus commovebuntur montes, et in voluntate ejus aspirabit Notus.

18. Vox tonitrui ejus verberabit terram, tempestas aquilonis, et congregatio spiritus;

19. et sicut avis deponens ad sedendum, aspergit nivem, et sicut locusta demergens descensus ejus.

20. Pulchitudinem candoris ejus admirabitur oculus, et super imbrem ejus expavescet cor.

21. Gelu sicut salem effundet super terram; et dum gelaverit, fiet tamquam cacumina tribuli.

22. Frigidus ventus aquilo flavit, et gelavit crystallus ab aqua, super omnem congregationem aquarum requiescet, et sicus lorica induet se aquis.

23. Et devorabit montes, et exuret desertum, et extinguet viride, sicut igne.

24. Medicina omnium in festinatione nebulæ; et ros obvians ab ardore venienti humilem efficiet eum.

de' nuvoli; la rugiada scontrata dallo ardore vegnente farà umile colui.

25. Il vento taceo nella parola sua; nel suo pensiero abbonacciò il mare; il Signore isole piantò [in] quello.

26. Coloro che nàvicano il mare, raccontano il pericolo di quello; noi (uomini) udendolo (non) ce ne maraviglieremo.

27. Quivi sono le nobilissime e mirabili opere (di Dio); varie generazioni di bestie e di tutti li animali, e le creature delle belve.

28. Per lui è compiuto il fine del viaggio, e tutte le cose sono ordinate nella sua parola.

29. Noi diremo molte cose, e mancheremo nel dire; ma la fine e compimento delli sermoni sì è Iddio.

30. Gloriandolo noi (in tutte le cose) a che valeremo (e potremo)? (Quasi dica: non siamo sufficienti, però ch') egli è onnipotente sopra le opere sue.

31. Terribile è il Signore, e fortemente grande, e mirabile nella sua potenza.

25. In sermone ejus siluit ventus, et cogitatione sua placavit abyssum, et plantavit in illa Dominus insulas.

26. Qui navigant mare, enarrent pericula ejus; et audientes auribus nostris admirabimur.

27. Illic præclara opera, et mirabilia; varia bestiarum genera, et omnium pecorum, et creatura belluarum.

28. Propter ipsum confirmatus est itineris finis, et in sermone ejus composita sunt omnia.

29. Multa dicemus, et deficiemus in verbis; consummatio autem sermonum, ipse est in omnibus.

30. Gloriantes ad quid valebimus? ipse enim omnipotens super omnia opera sua.

31. Terribilis Dominus, et magnus vehementer, et mirabilis potentia ipsius.

32. Glorificando noi il Signore quantunque noi potremo, ancora varrà egli (e potrà) più, e maravigliosa è la sua magnificenza.

33. Benedicete il Signore, ed esaltatelo quanto potete; però ch' egli è maggiore d' ogni laude.

34. Esaltando lui, vi riempierete di virtude; non vi affaticate, però che voi non vi aggiugnerete.

35. Or chi vede Iddio e raccontalo? e chi è colui che il magnificò sì com' elli è dal principio?

36. Molte cose sono nascose, maggiori di queste; poche vedemmo delle sue opere.

37. Iddio fece tutte le cose, e diede sapienza a coloro che pietosamente adòperano.

CAPO XLIIII.

1. Lodiamo li uomini famosi, e li nostri padri nella generazione sua.

2. Molta gloria fece il Signore nella magnificenza sua nel secolo.

32. Glorificantes Dominum, quantumcumque potueritis: supervalebit enim adhuc, et admirabilis magnificentia ejus.

33. Benedicentes Dominum, exaltate illum quantum potestis: major enim est omni laude.

34. Exaltantes eum replemini virtute: ne laboretis, non enim comprehendetis.

35. Quis videbit eum, et enarrabit? et quis magnificabit eum sicut est ab initio?

36. Multa abscondita sunt majora his: pauca enim vidimus operum ejus.

37. Omnia autem Dominus fecit, et pie agentibus dedit sapientiam.

CAPUT XLIV.

1. Laudemus viros gloriosos, et parentes nostros in generatione sua.

2. Multam gloriam fecit Dominus magnificentia sua a sæculo.

3. Fece uomini signoreggianti nelle loro signorie, uomini grandi di virtude e di sua prudenza; fece uomini profeti annunzianti la degnitade dei profeti,

4. e signoreggianti nel presente popolo; (e per virtude fece uomini di prudenza,) ed espuosono al popolo santissime parole.

5. Nella sua perizia trovarono li versi musici, e narrarono per li versi le scritture.

6. E fece uomini ricchi ch' ebbono studio nella virtude della bellezza, e fece uomini pacificanti nelle loro case.

7. Tutti questi nella generazione della gente sua acquistarono gloria (e fama), e nelli suoi dì sono avuti in laude.

8. E coloro che discesono da loro (nati) lasciarono lo nome narrando le loro laude.

9. E sono di quelli che non n' è memoria; che perirono, sì come loro non fussono nati; e nati sono e quasi non nati, e i figliuoli loro con essi.

3. Dominantes in potestatibus suis, homines magni virtute, et prudentia sua præditi, nuntiantes in prophetis dignitatem prophetarum,

4. et imperantes in præsenti populo sanctissima verba;

5. in peritia sua requirentes modos musicos, et narrantes carmina scripturarum;

6. homines divites in virtute, pulchritudinis studium habentes; pacificantes in domibus suis.

7. Omnes isti in generationibus gentis suæ gloriam adepti sunt, et in diebus suis habentur in laudibus.

8. Qui de illis nati sunt, reliquerunt nomen narrandi laudes eorum;

9. et sunt quorum non est memoria; perierunt quasi qui non fuerint; et nati sunt, quasi non nati, et filii ipsorum cum ipsis.

10. Ma quelli sono uomini di misericordia, le cui pietadi non mancarono.

11. E con il seme loro dura la buona ereditade.

12. E la semente dura nelli testamenti de' loro nipoti.

13. E li loro figliuoli per loro permangono infino in sempiterno; il seme loro e la gloria loro non fia abbandonata.

14. Li corpi loro sono seppelliti in pace, e la fama loro vive di generazione in generazione.

15. Li popoli narrarono la loro sapienza; e la chiesa annunzia la loro laude.

16. Enoc piacque a Dio, e fue trasportato in paradiso, acciò ch' egli dia (nella fine del mondo) alle genti penitenza.

17. Noè fue trovato perfetto e giusto, e nel tempo (del diluvio e) della iracundia fatta è la riconciliazione.

18. E però fue lasciato il rimanente della terra, quando fu fatto il diluvio.

10. Sed illi viri misericordiæ sunt, quorum pietates non defuerunt;

11. cum semine eorum permanent bona,

12. hereditas sancta nepotes eorum, et in testamentis stetit semen eorum;

13. et filii eorum propter illos usque in æternum manent; semen eorum et gloria eorum non derelinquetur.

14. Corpora ipsorum in pace sepulta sunt; et nomen eorum vivit in generationem et generationem.

15. Sapientiam ipsorum narrent populi; et laudem eorum nuntiet ecclesia.

16. Henoch placuit Deo, et translatus est in paradisum, ut det gentibus pœnitentiam.

17. Noe inventus est perfectus, justus; et in tempore iracundiæ factus est reconciliatio.

18. Ideo dimissum est reliquum terræ, cum factum est diluvium.

19. Li testamenti del mondo furono posti appresso colui, acciò che per lo diluvio non potessono disfare ogni carne.

20. Il grande padre di molte genti fu Abraam, e non fu trovato simile a lui in fama; il quale conservò la legge dell' altissimo Dio, e fu in testamento con lui.

21. Nella carne sua fece stare il testamento, e nella tentazione fu trovato fedele.

22. Però giurando gli diede gloria nella gente sua, e che crescesse sì come uno monticello di terra;

23. e che il seme suo esaltasse sì come le stelle, e che loro ereditassono dall' uno mare all' altro, e dal fiume insino alli termini della terra.

24. E in quello medesimo modo fece Iddio ad Isaac, e ad Abraam suo padre.

25. Iddio gli diede la benedizione di tutte le genti; e il testamento suo confermoe sopra il capo di Iacob.

19. Testamenta sæculi posita sunt apud illum, ne deleri possit diluvio omnis caro.

20. Abraham magnus pater multitudinis gentium, et non est inventus similis illi in gloria: qui conservavit legem Excelsi, et fuit in testamento cum illo.

21. In carne ejus stare fecit testamentum, et in tentatione inventus est fidelis.

22. Ideo jurejurando dedit illi gloriam in gente sua, crescere illum quasi terræ cumulum,

23. et ut stellas exaltare semen ejus, et hereditare illos a mari usque ad mare, et a flumine usque ad terminos terræ.

24. Et in Isaac eodem modo fecit propter Abraham patrem ejus.

25. Benedictionem omnium gentium dedit illi Dominus, et testamentum confirmavit super caput Jacob.

26. E Iddio l' accettoe (Iacob) nelle benedizioni sue, e diedegli la ereditade, e miseli la parte in XII tribù.

27. E serbogli uomini di misericordia, che trovaron grazia nel conspetto d' ogni carne.

CAPO XLV.

1. Moisè fu amato da Dio e dagli uomini, la cui memoria è nella (sua) benedizione.

2. Fece simile colui nella gloria de' santi, e magnificollo (Iddio) nel timore delli nimici; e nelle sue parole aumiliò li (miracoli e) mostri.

3. Glorificollo (Iddio) nel conspetto delli re, e diedeli i comandamenti della legge dinanzi dal popolo suo, e mostrogli la gloria sua.

4. Nella fede e nella mansuetudine sua il fece santo, ed elesse lui di tutti li uomini.

5. Udì lui (Iddio) e la voce sua, e indusse lui nel nuvolo.

26. Agnovit eum in benedictionibus suis, et dedit illi hereditatem, et divisit illi partem in tribubus duodecim.

27. Et conservavit illi homines misericordiæ, invenientes gratiam in oculis omnis carnis.

CAPUT XLV.

1. Dilectus Deo et hominibus Moyses, cujus memoria in benedictione est.

2. Similem illum fecit in gloria sanctorum, et magnificavit eum in timore inimicorum, et in verbis suis monstra placavit.

3. Glorificavit illum in conspectu regum, et jussit illi coram populo suo, et ostendit illi gloriam suam.

4. In fide et lenitate ipsius sanctum fecit illum, et elegit eum ex omni carne.

5. Audivit enim eum, et vocem ipsius, et induxit illum in nubem.

6. E diedeli cuore ad imparare li comandamenti, e la legge della vita e della disciplina, e ad ammaestrare lo testamento di Iacob, e le sentenze d' Israel.

7. Grande fece (Iddio) Aaron fratello di Moisè, ed eguale a lui, della tribù di Levi.

8. Ordinogli lo testamento eterno, e diedegli il sacerdozio della gente, e beatificollo in gloria.

9. E cinselo con uno cingulo di giustizia, e vestillo. di una stola di gloria, e coronollo in vasi di virtude.

10. E misegli i sandali a' piedi, e' femorali e' umerali; e cinseli dintorno di molte campanuzze d' oro in cerchio,

11. a dare suono al suo andare, per udire il suono nel tempio, in memoria eterna della gente sua;

12. stola santa con oro e azzurro e rosato, e lavorìo tessuto d' uomo savio, ornato di giudicio e di veritade;

6. Et dedit illi coram præcepta, et legem vitæ et disciplinæ, docere Jacob testamentum suum, et judicia sua Israel.

7. Excelsum fecit Aaron fratrem ejus, et similem sibi de tribu Levi;

8. statuit ei testamentum æternum, et dedit illi sacerdotium gentis; et beatificavit illum in gloria.

9. Et circumcinxit eum zona gloriæ, et induit eum stolam gloriae, et coronavit eum in vasis virtutis.

10. Circumpedes et femoralia et humerale posuit ei, et cinxit illum tintinnabulis aureis plurimis in gyro,

11. dare sonitum in incessu suo, auditum fecere sonitum in templo, in memoriam filiis gentis suæ.

12. Stolam sanctam, auro et hyacintho et purpura, opus textile viri sapientis, judicio et veritate præditi;

13. e di filo di grana torto, opera dello artefice, in legatura d' oro con gemme preziose (lavorate e) figurate, e con opera di lapidario intagliate, in memoria secondo il numero delle tribù d' Israel.

14. Corona d' oro sopra la mitria sua, e dichiarata con segno di santitade e di gloria e di onore; e d' opera di virtude ornata al desiderio degli occhi.

15. Così belle non furono dinanzi da lui, nè cotali, infino ad oriente.

16. Non vestie quella poi alcuno strano, ma solo i figliuoli di colui e li nepoti, tutto il tempo.

17. Li sacrificii suoi furono continuo consumati nel fuoco.

18. Moisè empiè le sue mani, e unselo d' olio santo.

19. E fatto fu questo a lui in testamento eterno, e al seme suo, sì come i dì del cielo, d' usare lo sacerdozio, e avere laude; e glorificò il popolo suo nel nome suo.

13. torto cocco opus artificis, gemmis pretiosis figuratis in ligatura auri, et opere lapidarii sculptis, in memoriam secundum numerum tribuum Israel.

14. Corona aurea super mitram ejus expressa signo sanctitatis et gloria honoris; opus virtutis, et desideria oculorum ornata.

15. Sic pulchra ante ipsum non fuerunt talia usque ad originem.

16. Non est indutus illa alienigena aliquis, sed tantum filii ipsius soli, et nepotes ejus per omne tempus.

17. Sacrificia ipsius consumta sunt igne quotidie.

18. Complevit Moyses manus ejus, et unxit illum oleo sancto.

19. Factum est illi in testamentum æternum, et semini ejus sicut dies cæli, fungi sacerdotio, et habere laudem, et glorificare populum suum in nomine ejus.

20. Lui Iddio elesse di tutti li viventi ad offerire sacrificio e incenso a Dio e buono odore, in memoria a pacificare (Iddio) per il popolo suo.

21. E diedeli potestade nelli suoi comandamenti, e ne' testamenti delli giudicii, ammaestrare Iacob nelli testimonii della (legge, e ammaestrollo nella) legge sua per dare la luce in Israel.

22. (Nella quale) stettono contra lui li stranieri, e per invidia lo torniarono nel deserto uomini che erano con Datan e Abiron, e la radunanza che fece Core in iracundia (vide).

23. Iddio vidde questa cosa, e non li piacque; e consumati furono nello impeto della iracundia.

24. Fece elli a loro segni, e consumoe coloro nella fiamma del fuoco.

25. Ed accresceo ad Aaron la gloria, e diedeli la ereditade, e diviseli le primizie delle biade della terra.

26. Il pane di colui primamente apparecchiò in sazietade; però che (li suoi discendenti) mangeranno

20. Ipsum elegit ab omni vivente, offerre sacrificium Deo, incensum, et bonum odorem, in memoriam placare pro populo suo;

21. et dedit illi in præceptis suis potestatem, in testamentis judiciorum, docere Jacob testimonia, et in lege sua lucem dare Israel.

22. Quia contra illum steterunt alieni, et propter invidiam circumdederunt illum homines in deserto, qui erant cum Dathan et Abiron, et congregatio Core in iracundia.

23. vidit Dominus Deus, et non placuit illi; et consumti sunt in impetu iracundiæ.

24. Fecit illis monstra, et consumsit illos in flamma ignis.

25. Et addidit Aaron gloriam, et dedit illi hereditatem; et primitias frugum terræ divisit illi.

26. Panem ipsis in primis paravit in satietatem; nam et sacrificia Domini edent, quæ dedit illi et semini ejus.

li sacrificii di Dio, li quali diede a lui medesimo e al seme suo.

27. Finalmente in terra la gente (levitica) non sarà erede; e non hanno elli parte nella gente; però che esso Iddio sarà a loro parte ed eredità.

28. Finees, figliuolo di Eleazaro, terzo è nella gloria (sua), seguitando lui nel timore di Dio,

29. e stare nella reverenza della gente; nella bontade e allegrezza [dell' anima] sua piacque a Dio d' Israel.

30. Però Iddio li ordinoe lo testamento della pace, e fecelo principe de' santi (sacerdoti) e della gente sua, acciò che elli e il seme suo abbia la dignitade del sacerdozio sempre..

31. Il testamento del re David, figliuolo di Iesse della tribù di Iuda, sia sua ereditade, e al seme suo, acciò ch' elli dèsse sapienza (della legge) nel cuore nostro a giudicare la gente in giustizia; e comandò che non si disfacessono li beni loro (de' sacerdoti); e fece (ferma) la gloria loro eterna nella gente loro (ne' levitici).

27. Ceterum in terra gentes non hereditabit, et pars non est illi in gente; ipse est enim pars ejus et hereditas.

28. Phinees filius Eleazari tertius in gloria est, imitando eum in timore Domini,

29. et stare in reverentia gentis; in bonitate et alacritate animæ suæ placuit Deo pro Israel.

30. Ideo statuit illi testamentum pacis, principem sanctorum et gentis suæ, ut sit illi et semini ejus sacerdotii dignitas in æternum.

31. Et testamentum David regi filio Jessæ de tribu Juda, hereditas ipsi et semini ejus, ut daret sapientiam in cor nostrum judicare gentem suam in justitia, ne abolerentur bona ipsorum; et gloriam ipsorum in gentem eorum æternam fecit.

CAPO XLVI.

1. (Iesù) forte in battaglia Iesù Nave, successore di Moisè nelli profeti, quale fu grande secondo il nome suo,

2. grandissimo nella salute delli eletti di Dio, a combattere contro alli nimici che si levavano, acciò ch' elli conseguisse la ereditade d' Israel.

3. Come grande gloria acquistoe, levando le sue mani in alto, e menando le spade incontro alle cittadi!

4. Chi fu dinanzi da lui, che facesse tanta resistenza alli nimici? Però che Iddio percosse li nimici.

5. Or non fue impedito il sole nella iracundia di colui, e uno die fu fatto grande quasi due dì?

6. Elli invocoe l' Altissimo potente, combattendo nimici da ogni parte; e il grande e santo Dio esaudì lui nelli sassi della gragnuola di molto forte virtù.

CAPUT XLVI.

1. Fortis in bello Jesus Nave successor Moysi in prophetis, qui magnus secundum nomen suum,

2. maximus in salutem electorum Dei, expugnare insurgentes hostes, ut consequeretur hereditatem Israel.

3. Quam gloriam adeptus est in tollendo manus suas, et jactando contra civitates homphæas?

4. Quis ante illum sic restitit? Nam hostes ipse Dominus perduxit.

5. An non in iracundia ejus impeditus est sol, et una dies facta est quasi duo?

6. Invocavit Altissimum potentem in oppugnando inimicos undique, et audivit illum magnus et sanctus Deus in saxis grandinis virtutis valde fortis.

7. Elli assalì la gente nemica, e nella scesa uccise li avversarii,

8. acciò che le genti conoscano la potenza sua, e che non è lieve cosa combattere contro a Dio. E seguitò dietro alle spalle delli potenti.

9. Nelli dì di Moisè misericordia fece elli (Iesù Nave) e Caleb, figliuolo di Iefone, di stare contro alli nimici, e di divietare la gente dalli peccati, e restrignere il mormorare della malizia.

10. E questi due sono liberati dal pericolo e dal numero di secento migliaia di pedoni (che uscirono di Egitto); solo indusse coloro due Iddio nella ereditade e nella terra che mena latte e miele.

11. E diede Iddio a Caleb forza; e la forza sua duroe infino nella vecchiezza, sì ch' elli salie nel luogo molto alto della terra, e il seme suo mantenne la ereditade.

12. E videro tutti i figliuoli d' Israel, che buono è a servire il santo Dio.

7. Impetum fecit contra gentem hostilem, et in descensu perdidit contrarios,

8. ut cognoscant gentes potentiam ejus, quia contra Deum pugnare non est facile. Et secutus est a tergo potentis;

9. et in diebus Moysi misericordiam fecit ipse, et Caleb filius Jephone, stare contra hostem, et prohibere gentem a peccatis, et perfringere murmur malitiæ.

10. Et ipsi duo constituti, a periculo liberati sunt a numero sexcentorum millium peditum, inducere illos in hereditatem, in terram quæ manat lac et mel.

11. Et dedit Dominus ipsi Caleb fortitudinem, et usque in senectutem permansit illi virtus, ut ascenderet in excelsum terræ locum, et semen ipsius obtinuit hereditatem,

12. ut viderent omnes filii Israel, quia bonum est obsequi sancto Deo.

13. E li giudici ciascuno per suo nome, il cuore de' quali non fu corrotto; li quali non si partirono da Dio,

14. acciò che sia memoria di loro in benedizione, e l' ossa loro gèrminino del luogo suo;

15. e la fama loro duri sempre, dimorante (sempre) infino a' figliuoli de' figliuoli, la gloria degli uomini santi.

16. Samuel, profeta di Dio, amato dallo suo Iddio, rinnovoe lo imperio, e unse li prìncipi nella gente sua.

17. Nella legge del Signore giudicò (il popolo e) la radunanza, e vide Iddio di Iacob; e nella fede sua fu approvato profeta.

18. E fu conosciuto nelle parole sue fedele (a Dio), il quale vide Iddio della luce.

19. E invocoe Iddio onnipotente, combattendo li nimici stando dintorno ad ogni parte, nella oblazione dell' agno non corrotto.

13. Et judices singuli suo nomine, quorum non est corruptum cor: qui non aversi sunt a Domino,

14. ut sit memoria illorum in benedictione, et ossa eorum pullulent de loco suo,

15. et nomen eorum permaneat in æternum, permanens ad filios illorum, sanctorum virorum gloria.

16. Dilectus a Domino Deo suo Samuel propheta Domini, renovavit imperium, et unxit principes in gente sua.

17. In lege Domini congregationem judicavit, et vidit Deus Jacob, et in fide sua probatus est propheta.

18. Et cognitus est in verbis sui fidelis, quia vidit Deum lucis;

19. et invocavit Dominum omnipotentem, in oppugnando hostes circumstantes undique, in oblatione agni inviolati.

20. E tonoe dal cielo il Signore; con grande suono fece udire la voce sua.

21. E attritoe i prìncipi di Tiro, e tutti li duci de' Filistei.

22. E rendeo (Samuel) testimonianza nel conspetto di Dio e di cristo inanzi il tempo della fine della sua vita e del secolo; non tolse ad alcuno pecunia nè cosa alcuna, e uomo non accusoe lui.

23. E dopo queste dormie, e fece manifesto (dopo la sua morte) al re, e mostrolli il fine della vita sua, ed esaltoe la voce sua di terra nella profezia a guastare la crudeltà della gente.

CAPO XLVII.

1. Dopo Samuel si levoe Natan profeta nelli dì di David.

2. E quasi lo grasso spartito dalla carne, così fu David dalli figliuoli d' Israel.

20. Et intonuit de cælo Dominus, et in sonitu magno auditam fecit vocem suam,

21. et contrivit principes Tyriorum, et omnes duces Philisthiim;

22. et ante tempus finis vitæ suæ et sæculi, testimonium præbuit in conspectu Domini, et christi; pecunias et usque ad calceamenta ab omni carne non accepit, et non accusavit illum homo.

23. Et post hoc dormivit, et notum fecit regi, et ostendit illi finem vitæ suæ, et exaltavit vocem suam de terra in prophetia delere impietatem gentis.

CAPUT XLVII.

1. Post hæc surrexit Nathan propheta in diebus David.

2. Et quasi adeps separatus a carne, sic David a filiis Israel.

3. Con li leoni scherzoe sì come [con] li agnelli; e con gli orsi fece somigliantemente come cogli agnelli delle pecore, nella giovinezza sua.

4. Or non uccise egli il gigante, e levò via il vituperio della gente?

5. In levando la mano, [col sasso] della rombola abbattè la esaltazione di Golia.

6. Dove egli invocoe Iddio onnipotente; e concedetteli nella sua mano diritta di levare via l'uomo ch' era forte nella battaglia, e concedetteli di esaltare il corno della gente sua.

7. Così glorificoe lui in dieci milia, e laudò lui nelle benedizioni del Signore, e in offerire a colui corona di gloria.

8. Attritoe li nimici da ogni parte, e distirpò li Filistei contrarii infino nel dì d' oggi; attritoe il corno di coloro infino in eterno.

9. In ogni opera diede confessione al santo Dio, e [allo] Eccelso in ogni sua opera di gloria.

3. Cum leonibus lusit quasi cum agnis: et in ursis similiter fecit sicut in agnis ovium in juventute sua.

4. Numquid non occidit gigantem, et abstulit opprobrium de gente?

5. In tollendo manum, saxo fundæ dejecit exultationem Goliæ;

6. nam invocavit Dominum omnipotentem, et dedit in dextera ejus tollere hominem fortem in bello, et exaltare cornu gentis suæ.

7. Sic in decem millibus glorificavit eum, et laudavit eum in benedictionibus Domini in offerendo illi coronam gloriæ;

8. contrivit enim inimicos undique, et extirpavit Philisthiim contrarios usque in hodiernum diem; contrivit cornu ipsorum usque in æternum.

9. In omni opere dedit confessionem Sancto, et Excelso in verbo gloriæ.

10. E di tutto il cuore suo laudò Iddio, e amoe il Signore che il fece e che gli diede potenza contro alli nimici.

11. E fece stare li cantori contro all' altare, e fece dolci toni nel suono di coloro.

12. E assegnoe nelle celebrazioni onore, e adornoe li tempi insino al compimento della vita, acciò ch' elli laudassono il nome santo di Dio, e amplificassono il dì della santitade di Dio.

13. Lo Spirito Santo sì purgoe li peccati di David, ed esaltoe in eterno lo corno suo; e diedeli testamento eterno, e la gloria della sedia d' Israel.

14. Dopo lui si levò il figliuolo suo prudente (cioè Salomone); e per lui abbattè ogni potenza dei nimici.

15. Salomone imperoe nelli dì della pace, a cui Iddio sottopose tutti li nimici, acciò ch' elli edificasse il tempio nel nome suo, e apparecchiasse santitade in sempiterno. Come fu savio nella giovinezza sua!

10. De omni corde suo laudavit Dominum, et dilexit Deum, qui fecit illum: et dedit illi contra inimicos potentiam;

11. et stare fecit cantores contra altare, et in sono eorum dulces fecit modos.

12. Et dedit in celebrationibus decus, et ornavit tempora usque ad consummationem vitæ, ut laudarent nomen sanctum Domini, et amplificarent mane Dei sanctitatem.

13. Dominus purgavit peccata ipsius, et exaltavit in æternum cornu ejus; et dedit illi testamentum regni, et sedem gloriæ in Israel.

14. Post ipsum surrexit filius sensatus, et propter illum dejecit omnem potentiam inimicorum.

15. Salomon imperavit in diebus pacis, cui subjecit Deus omnes hostes, ut conderet domum in nomine suo, et pararet sanctitatem in sempiternum. Quemadmodum eruditus es in juventute tua,

16. E fue ripieno, sì come flume, di sapienza; e l' anima sua ritesseo la terra.

17. O Salomone, tu dilucidasti per la similitudine li scuri intendimenti; il nome tuo è divulgato alle isole di lungi, e fosti amato nella tua pace.

18. Le terre si maravigliarono nelle canzoni tue, e nelle parole, e nelle similitudini, e nelle interpretazioni tue,

19. e nel nome di Dio tuo, il cui sopranome è: Iddio d' Israel.

20. Tu cogliesti oro, sì come fosse oricalco (cioè ottone), e ariento sì come fosse piombo.

21. E inchinasti li femori tuoi alle femine; e avesti potestade (di femine) sopra lo corpo tuo.

22. Dèsti macchia nella tua fama, e contaminasti il seme tuo, e inducesti iracundia (di Dio) ai tuoi discendenti; e nelle altre cose inducesti la stoltizia tua.

23. Onde fue diviso il tuo imperio in due imperii;

16. et impletus es, quasi flumen, sapientia, et terram retexit anima tua.

17. Et replesti in comparationibus ænigmata: ad insulas longe divulgatum est nomen tuum, et dilectus es in pace tua.

18. In cantilenis, et proverbiis, et comparationibus, et interpretationibus miratæ sunt terræ:

19. et in nomine Domini Dei, cui est cognomen Deus Israel.

20. Collegisti quasi aurichalcum aurum, et ut plumbum complesti argentum,

21. et inclinasti femora tua mulieribus: potestatem habuisti in corpore tuo:

22. dedisti maculam in gloria tua, et profanasti semen tuum inducere iracundiam ad liberos tuos, et incitari stultitiam tuam,

23. ut faceres imperium bipartitum, et ex Ephraim imperare imperium durum.

e facesti sì che X tribù delle XII furono signoreggiate da duro signore.

24. Ma Iddio non abbandonerà la misericordia sua, e non corromperà e non guasterà l' opere sue, e non ucciderà della stirpe i nepoti del suo eletto (David); il seme di David, che ama il Signore, non corromperà (in tutto).

25. E diede il rimanente di Iacob e di David (a uomo) di quella schiatta (di David).

26. E la fine (di David) ebbe Salomone con li padri suoi.

27. E lasciò dopo sè istoltezza della gente del seme suo;

28. Roboam diminuito dalla sua prudenza, il quale per lo suo consiglio fece partire la gente dallo suo Iddio;

29. e Ieroboam, figliuolo di Nabat, il quale fece peccare Israel, e diede a X tribù via di peccare; e molti loro peccati ritornarono.

30. Molto (certo) li rimossero della terra sua.

31. E cercoe (Ieroboam) ogni malizia, infino che

24. Deus autem non derelinquet misericordiam suam, et non corrumpet, nec delebit opera sua, neque perdet a stirpe nepotes electi sui; et semen ejus, qui diligit Dominum, non corrumpet.

25. Dedit autem reliquum Jacob, et David de ipsa stirpe.

26. Et finem habuit Salomon cum patribus suis.

27. Et dereliquit post se de semine suo gentis stultitiam,

28. et imminutum a prudentia Roboam, qui avertit gentem consilio suo;

29. et Jeroboam filium Nabat, qui peccare fecit Israel, et dedit viam peccandi Ephraim; et plurima redundaverunt peccata ipsorum.

30. Valde averterunt illos a terra sua.

31. Et quæsivit omnes nequitias, usque dum perveniret ad illos defensio, et ab omnibus peccatis liberavit eos.

[alle] X tribù venne da Dio la difensione, che da tutti peccati liberoe.

CAPO XLVIII.

1. E levossi Elia profeta sì come fuoco, e la sua parola ardeva sì come fiaccola.

2. Lo quale indusse in loro fame, e per sua invidia pochi sono fatti perseguitatori di colui; però che loro non potevano sostenere li comandamenti di Dio.

3. Nella parola di Dio ritenne (Elia) il cielo; elli gittoe [tre volte] da sè il fuoco della terra.

4. Così fu amplificato Elia nelle maraviglie sue. E chi poteva gloriarsi come tu?

5. Che traesti il morto dello inferno della sorte della morte nella parola del Signore Iddio?

6. Il qual conducesti li re infino alla morte, e di lieve spezzasti la loro potenza, e li gloriosi del suo letto?

CAPUT XLVIII.

1. Et surrexit Elias propheta, quasi ignis, et verbum ipsius quasi facula ardebat.

2. Qui induxit in illos famem, et irritantes illum invidia sua pauci facti sunt; non enim poterant sustinere præcepta Domini.

3. Verbo Domini continuit cælum, et dejecit de cælo ignem ter.

4. Sic amplificatus est Elias in mirabilibus suis. Et quis potest similiter sic gloriari tibi?

5. Qui sustulisti mortuum ab inferis de sorte mortis in verbo Domini Dei.

6. Qui dejecisti reges ad perniciem, et confregisti facile potentiam ipsorum, et gloriosos de lecto suo.

7. Lo quale odi il giudicio in Sina, e in Oreb li giudicii della difensione?

8. Il quale ungi li re a penitenza, e fai (Eliseo) profeta successore dopo te?

9. Che fosti ricevuto nello avvolgimento del fuoco, nel carro de' cavalli del fuoco?

10. Il qual se' scritto nelli giudicii de' tempi per mitigare la iracundia di Dio, e riconciliare il cuore del padre al figliuolo, e restituire le tribù di Iacob (a Dio)?

11. Beati sono coloro che ti viddero, e che sono (fatti belli e) ornati nella tua amicizia.

12. Però che noi (presenti) per la vita solamente viviamo; ma dopo la morte non sarà cotale la fama nostra.

13. Elia fu coperto nelli turbini, e in Eliseo fu compiuto lo spirito di Elia; nelli suoi dì non temè il principe. e niuno in potenza vinse lui.

14. Nè alcuna parola il soperchioe; il suo corpo morto profetoe.

7. Qui audis in Sina judicium, et in Horeb judicia defensionis.

8. Qui ungis reges ad pœnitentiam, et prophetas facis successores post te.

9. Qui receptus es in turbine ignis, in curru equorum igneorum.

10. Qui scriptus es in judiciis temporum lenire iracundiam Domini, conciliare cor patris ad filium, et restituere tribus Jacob.

11. Beati sunt, qui te viderunt, et in amicitia tua decorati sunt.

12. Nam nos vita vivimus tantum: post mortem autem non erit tale nomen nostrum.

13. Elias quidem in turbine tectus est, et in Eliseo completus est spiritus ejus; in diebus suis non pertimuit principem, et potentia nemo vicit illum.

14. Nec superavit illum verbum aliquod, et mortuum prophetavit corpus ejus.

15. Nella vita sua fece miracoli, e nella morte fece maraviglie.

16. Per tutte queste cose non si 'pentì lo popolo, e non si partirono dalli loro peccati, insino a tanto che loro non furono cacciati della terra sua, e furono sparti in ogni terra;

17. e molta poca gente rimasa, e principe nella casa di David.

18. Alcuni di loro feciono quello che piacque a Dio; ma gli altri commisono molti peccati.

19. Ezechia guarnie la cittade sua, e indusse in mezzo d' essa l' acqua, e con ferri cavoe la rupe, ed edificoe pozzo all' acqua.

20. Nelli dì di colui montoe Sennacherib, e mandoe Rabsace, e levoe la mano sua contro a coloro, e per la sua potenza fatto è superbo.

21. Allora si mossono li cuori e le mani loro, e doleronsi sì come femine partorienti.

15. In vita sua fecit monstra, et in morte mirabilia operatus est.

16. In omnibus istis non pœnituit populus, et non recesserunt a peccatis suis, usque dum ejecti sunt de terra sua, et dispersi sunt in omnem terram;

17. et relicta est gens perpauca, et princeps in domo David.

18. Quidam ipsorum fecerunt quod placeret Deo; alii autem multa commiserunt peccata.

19. Ezechias munivit civitatem suam, et induxit in medium ipsius acquam, et fodit ferro rupem, et ædificavit ad aquam puteum.

20. In diebus ipsius ascendit Sennacherib, et misit Rabsacen, et sustulit manum suam contra illos, et extulit manum suam in Sion, et superbus factus est potentia sua.

21. Tunc mota sunt corda, et manus ipsorum; et doluerunt quasi parturientes mulieres.

22. Invocarono il misericordioso Dio, e aprendo le mani levarono al cielo; il Signore Iddio udie tosto la voce loro.

23. Non si ricordò del peccato loro, e non diede loro alli nimici loro, ma purgolli nelle mani del santo profeta Isaia.

24. Gittoe in terra (li campi e) l' oste delli Assirii, e l' angelo del Signore attritoe li Assirii.

25. Però che Ezechia fece quello che piacque a Dio, e andoe fortemente nella via di David suo padre; la quale via li comandoe Isaia profeta grande e fedele nel conspetto di Dio.

26. Nelli suoi dì tornoe lo sole adietro, e aggiunse vita al re.

27. Nel grande spirito vide l' ultime cose, e consoloe coloro che piagnevano in Sion. Infino in sempiterno.

28. Mostroe le cose future e ascose, inanzi ch'elle venissono.

22. Et invocaverunt Dominum misericordem, et expandentes manus suas, extulerunt ad cælum; et sanctus Dominus Deus audivit cito vocem ipsorum.

23. Non est commemoratus peccatorum illorum, neque dedit illos inimicis suis, sed purgavit eos in manu Isaiæ sancti prophetæ.

24. Dejecit castra Assyriorum, et contrivit illos angelus Domini.

25. Nam fecit Ezechias quod placuit Deo, et fortiter ivit in via David patris sui, quam mandavit illi Isaias propheta magnus, et fidelis in cospectu Dei.

26. In diebus ipsius retro rediit sol, et addidit regi vitam.

27. Spiritu magno vidit ultima, et consolatus est lugentes in Sion. Usque in sempiternum

28. ostendit futura et abscondita antequam evenirent.

CAPO XLVIIII.

1. La memoria di Iosia in compimento d' odore è fatta opera d' unguentario.

2. In ogni bocca, sì come miele, indolcirae la sua memoria, e sì come musica nel convito del vino.

3. Elli fue dirizzato divinamente nella penitenza della gente, e tolse via l' abominazione della crudeltade.

4. E governoe al Signore il cuore suo, e nelli dì delli peccatori sì fortificoe la pietade.

5. Eccetti David ed Ezechia e Iosia, tutti li re commisono peccato.

6. Però che li (potenti) re di Giuda abbandonarono la legge dell' Altissimo, (li re di Giuda mancorono), e dispregiarono il timore di Dio.

7. Egli dierono lo regno suo alli strani, e la gloria sua alla straniera gente.

CAPUT XLIX.

1. Memoria Josiæ in compositionem odoris facta opus pigmentarii.

2. In omni ore quasi mel indulcabitur ejus memoria, et ut musica in convivio vini.

3. Ipse est directus divinitus in pœnitentiam gentis, et tulit abominationes impietatis.

4. Et gubernavit ad Dominum cor ipsius, et in diebus peccatorum corroboravit pietatem.

5. Præter David, et Ezechiam, et Josiam omnes peccatum commisererunt:

6. nam reliquerunt legem Altissimi reges Juda, et contempserunt timorem Dei.

7. Dederunt enim regnum suum aliis, et gloriam suam alienigenæ genti.

8. Accesono la eletta cittade della santità, e feciono deserte le vie sue nella mano di Ieremia.

9. Male trattarono colui il quale fue nel ventre della madre consecrato profeta (e fue ordinato da Dio) a travagliare, ... perdere, e da capo edificare e rinnovare.

10. Ezechiel (in visione) vide il conspetto della gloria, la quale il Cherubino li mostroe nel carro.

11. Elli commemorò li nimici nella piova (commise), e di bene fare a coloro che mostrarono diritte vie.

12. E l' ossa di XII profeti pollulano dal luogo suo; però che fortificarono Iacob, e ricomperarono sè nella fede della virtude (sua).

13. Come amplificheremo noi Zorobabel? però ch' egli è sì come uno segnale nella destra mano (d' Israel);

14. e Iesù figliuolo di Iosedec? li quali nelli dì

8. Incenderunt electam sanctitatis civitatem, et desertas fecerunt vias ipsius in manu Jeremiæ.

9. Nam male tractaverunt illum, qui a ventre matris consecratus est propheta, evertere, et eruere, et perdere, et iterum ædificare, et renovare.

10. Ezechiel qui vidit conspectum gloriæ, quam ostendit illi in curru Cherubim.

11. Nam commemoratus est inimicorum in imbre, benefacere illis qui ostenderunt rectas vias.

12. Et duodecim prophetarum ossa pullulent de loco suo; nam corroboraverunt Jacob, et redemerunt se in fide virtutis.

13. Quomodo amplificemus Zorobabel? nam et ipse quasi signum in dextera manu;

14. sic et Jesum filium Josedec? qui in diebus suis ædificaverunt domum, et exaltaverunt templum sanctum Domino, paratum in gloriam sempiternam.

loro edificorono la casa, ed esaltorono il tempio santo al Signore, apparecchiato in gloria sempiterna.

15. E Neemia in memoria di molto tempo, lo quale ci rilevoe li muri stravolti, e fece stare le porte e li serrami; il quale rilevoe le case nostre.

16. Niuno è nato in terra tale quale Enoc; però ch' egli fu ricevuto dalla terra;

17. e [quale] Iosef, che nacque uomo, principe de' suoi fratelli e fermamento della gente, rettore de' fratelli, stabilimento del popolo;

18. e l' ossa sue sono visitate, e dopo la morte profetarono.

19. Set e Sem appresso li uomini fama acquistarono; e sopra ogni anima nella schiatta d'Adamo.

CAPO L.

1. Simeone, figliuolo di Onia, grande sacerdote, che in sua vita levoe (e inalzoe) la casa, e nelli dì suoi fortificoe il tempio.

15. Et Nehemias in memoria multi temporis, qui erexit nobis muros eversos, et stare fecit portas et seras, qui erexit domos nostras.

16. Nemo natus est in terra qualis Henoch; nam et ipse receptus est a terra.

17. Neque ut Joseph, qui natus est homo, princeps fratrum, firmamentum gentis, rector fratrum, stabilimentum populi;

18. et ossa ipsius visitata sunt, et post mortem prophetaverunt.

19. Seth et Sem apud homines gloriam adepti sunt; et super omnem animam in origine Adam.

CAPUT L.

1. Simon Oniæ filius, sacerdos magnus, qui in vita sua suffulsit domum, et in diebus suis corroboravit templum.

2. E l' altezza del tempio fu fondata da lui, doppia edificazione, e li alti muri del tempio.

3. Nelli suoi dì abbondarono li pozzi delle acque, e come mare s' empirono oltra modo.

4. Il quale curoe la gente sua, e liberolla da perdizione.

5. Il quale antivalse in amplificare la cittade, il quale acquistoe fama nella conversazione della gente; e sì amplioe l' entrata della casa e dello atrio.

6. Sì come stella mattutina in mezzo della nuvola, e sì come luna piena nelli dì suoi luce.

7. E sì come sole risplendente, così colui risplendette (e riluce) nel tempio di Dio.

8. E sì come l' arco del cielo risplendendo nelli nuvoli della gloria, e sì come il fiore della rosa nelli dì della primavera, e sì come li gigli che sono nel transito dell' acqua, e sì come incenso rendente odore nelli dì della state.

9. E sì come fuoco chiaro, e sì come incenso ardente nel fuoco.

2. Templi etiam altitudo ab ipso fundata est, duplex ædicatio et excelsi parietes templi.

3. In diebus ipsius emanaverunt putei aquarum, et quasi mare adimpleti sunt supra modum.

4. Qui curavit gentem suam, et liberavit eam a perditione.

5. Qui prævaluit amplificare civitatem, qui adeptus est gloriam in conversatione gentis; et ingressum domus et atrii amplificavit.

6. Quasi stella matutina in medio nebulæ, et quasi luna plena in diebus suis lucet.

7. Et quasi sol refulgens, sic ille effulsit in templo Dei.

8. Quasi arcus refulgens inter nebulas gloriæ, et quasi flos rosarum in diebus vernis, et quasi lilia quæ sunt in transitu aquæ, et quasi thus redolens in diebus æstatis.

9. Quasi ignis effulgens, et thus ardens in igne.

10. E sì come vasello d' oro sodo, ornato d'ogni pietra preziosa.

11. E come uliva pollulante, e sì come cipresso levandosi in alto, in togliendo esso stola di gloria, e in vestirsi in compimento di virtù.

12. Nella salita dell' altare santo, diede coprimento, gloria di santitade.

13. In tòrre le parti di mano del sacerdote, elli stando a lato all' altare, intorno a lui la corona dei fratelli fue sì come piantagione di cedro in monte Libano.

14. Così stettono intorno a lui come rami di palma, e tutti li figliuoli di Aaron nella gloria sua.

15. L' offerta del Signore nelle loro mani, dinanzi a ogni sinagoga d' Israel; e spandendo nello altare, in compimento del sacrificio, amplificare la oblazione del re sublime.

16. Porse la mano sua nel sacrificio, e bevè del sangue dell' uva.

10. Quasi vas auri solidum, ornatum omni lapide pretioso.

11. Quasi oliva pullulans, et cypressus in altitudinem se extollens, in accipiendo ipsum stolam gloriæ, et vestiri eum in consummationem virtutis.

12. In ascensu altaris sancti, gloriam dedit sanctitatis amictum.

13. In accipiendo autem partes de manu sacerdotum, et ipse stans juxta aram. Et circa illum corona fratrum; quasi plantatio cedri in monte Libano.

14. Sic circa illum steterunt quasi palmæ, et omnes filii Aaron in gloria sua.

15. Oblatio autem Domini in manibus ipsorum, coram omni synagoga Israel; et consummatione fungens in ara, amplificare oblationem excelsi regis.

16. Porrexit manum suam in libatione, et libavit de sanguine uvæ.

17. Gittoe nel fondamento dello altare odore divino allo eccelso principe.

18. Allora gridarono li figliuoli di Aaron, e sonarono le trombe, e in ricordanza feciono udire grande voce dinanzi da Dio.

19. Allora il popolo tutto insieme si studiarono, e caddono bocconi in terra ad adorare Iddio suo, e a pregare l' Onnipotente Iddio eccelso.

20. E amplificarono li cantori nelle voci sue; ed è fatto suono pieno di suavitade nella grande casa.

21. E pregò il popolo Iddio eccelso, insino a tanto che fue compiuto l' onore del Signore; e compierono l' onore nel dono suo.

22. Allora discendendo levoe le mani verso tutta la radunanza de' figliuoli d' Israel, a dare gloria a Dio delle lingue loro, e gloriarsi nel nome suo.

23. E ricominciò l' orazione sua, volendo mostrare la virtù di Dio.

17. Effudit in fundamento altaris odorem divinum excelso principi.

18. Tunc exclamaverunt filii Aaron, in tubis productilibus sonuerunt, et auditam fecerunt vocem magnam in memoriam coram Deo.

19. Tunc omnis populus simul properaverunt, et ceciderunt in faciem super terram, adorare Dominum Deum suum, et dare preces omnipotenti Deo excelso.

20. Et amplificaverunt psallentes in vocibus suis, et in magna domo auctus est sonus suavitatis plenus.

21. Et rogavit populus Dominum excelsum in prece, usquedum perfectus est honor Domini, et munus suum perfecerunt.

22. Tunc descendens, manus suas extulit in omnem congregationem filiorum Israel dare gloriam Deo a labiis suis, et in nomine ipsius gloriari;

23. et iteravit orationem suam, volens ostendere virtutem Dei.

24. E più adorò Iddio di tutti, il quale fece grandi cose in ogni terra, il quale crebbe li dì nostri dal ventre della madre nostra, e fece con noi secondo la sua misericordia.

25. Diaci giocondìtade del cuor nostro, e a fare pace nelli dì nostri in Israel per sempre mai.

26. Israel, credi essere con noi la misericordia di Dio, acciò ch' elli [ci] liberi nelli dì suoi.

27. Due genti odia l' anima mia; la terza non è gente la quale io abbia odiata;

28. Coloro che seggono in monte Seir, i Filistei, il stolto popolo che abita in Sichem.

29. Dottrina di sapienza e disciplina scrisse in questo libro Iesù, figliuolo di Sirac di Ierusalem, il quale rinnovoe la sapienza del suo cuore.

30. Beato colui che conversa in questi beni; colui che li metterae nel cuore suo, sarà savio sempre.

31. Se egli farae queste cose, varrae a tutte le cose; però che la luce di Dio sì è sua guida.

24. Et nunc orate Deum omnium, qui magna fecit in omni terra, qui auxit dies nostros a ventre matris nostræ, et fecit nobiscum secundum suam misericordiam:

25. det nobis jucunditatem cordis, et fieri pacem in diebus nostris in Israel per dies sempiternos:

26. credere Israel, nobiscum esse Dei misericordiam, ut liberet nos in diebus suis.

27. Duas gentes odit anima mea: tertia autem non est gens, quam oderim:

28. qui sedent in monte Seir, et Philisthiim, et stultus populus, qui habitat in Sichimis.

29. Doctrinam sapientiæ et disciplinæ scripsit in codice isto Jesus filius Sirach Jerosolymita, qui renovavit sapientiam de corde suo.

30. Beatus, qui in istis versatur bonis: qui ponit illa in corde suo, sapiens erit semper.

31. Si enim hæc fecerit, ad omnia valebit: quia lux Dei, vestigium ejus est.

CAPO LI.

1\. . . . . Confesserommi a te, o Signore re, e loderò te, Iddio salvatore mio.

2\. Confesserommi al nome tuo; però che tu sei fatto mio aiutatore e mio difenditore.

3\. E liberasti da perdizione lo mio corpo, e dallo laccio della lingua iniqua, e dalli labbri operanti bugia; e fatto se' mio aiutatore nel conspetto di coloro che mi stavano incontro.

4\. E liberasti me secondo la moltitudine della misericordia del tuo nome da coloro che ruggivano, apparecchiati a mangiare me;

5\. e di mano di coloro che cercavano l'anima mia, e delle porte delle tribulazioni che circondarono me.

6\. E liberasti me della pressura della fiamma che mi circondoe; in mezzo del fuoco non sono imboglientato;

CAPUT LI.

1\. Oratio Jesu filii Sirach: Confitebor tibi, Domine rex, et collaudabo te Deum salvatorem meum.

2\. Confitebor nomini tuo; quoniam adjutor et protector factus es mihi,

3\. et liberasti corpus meum a perditione, a laqueo linguæ iniquæ, et a labiis operantium mendacium, et in conspectu astantium factus es mihi adjutor.

4\. Et liberasti me secundum multitudinem misericordiæ nominis tui a rugientibus, præparatis ad escam:

5\. de manibus quærentium animam meam, et de portis tribulationum quæ circumdederunt me:

6\. a pressura flammæ, quæ circumdedit me, et in medio ignis non sum æstuatus:

7. della profondità del ventre dello inferno; e dalla lingua corrotta e dalla lingua bugiarda, e dal re iniquo e dalla lingua ingiusta.

8. Loderae di qui alla morte l' anima mia Iddio Signore.

9. E la vita mia era approssimante di sotto in inferno.

10. Accerchioromi da ogni parte, e non era chi m' aiutasse. Io ragguardava l' aiutorio delli uomini, e non era.

11. Io mi sono ricordato della misericordia tua, Signore, e della operazione tua, le quali sono infino al principio.

12. Però che tu liberi coloro che sostengono te (e sono pazienti nelle avversitadi), e liberili delle mani delle genti.

13. Esaltasti in su la terra l' abitazione mia, e pregai per la morte iscorrente.

14. Invocai il Signore padre del mio Signore, ch' elli non m' abbandoni nel dì della mia tribulazione, e nel tempo delli superbi, sanza aiutorio.

7. de altitudine ventris inferi, et a lingua coinquinata, et a verbo mendacii, a rege iniquo, et a lingua injusta.

8. Laudabit usque ad mortem anima mea Dominum,

9. et vita mea appropinquans erat in inferno deorsum.

10. Circumdederunt me undique, et non erat, qui adjuvaret. Respiciens eram ad adjutorium hominum, et non erat.

11. Memoratus sum misericodiæ tuæ, Domine, et operationis tuæ, quæ a sæculo sunt:

12. quoniam eruis sustinentes te, Domine, et liberas eos de manibus gentium.

13. Exaltasti super terram habitationem meam, et pro morte defluente deprecatus sum.

14. Invocavi Dominum patrem Domini mei, ut non derelinquat me in die tribulationis meæ, et in tempore superborum sine adjutorio.

15. Loderoe spesso il nome tuo, e loderollo nella confessione; esaudita è l' orazione mia.

16. Liberasti me da perdizione, e liberastimi nel tempo iniquo.

17. Perciò confesserò e loderò te, e benedicerò il nome del Signore.

18. Conciosiacosa ch' io ancora giovane, prima ch' io errassi, addimandai manifestamente la sapienza nella orazione mia.

19. Inanzi il tempio la domandava, e di qui nella fine la cercherò; è fiorita sì come l' uva che prima si matura (dinanzi tutte l' altre).

20. Allegrato è il cuore mio in lei. Il piede mio andoe a diritto cammino; dalla mia giovinezza io la cercai.

21. Inchinai un poco le orecchie mie, e riceve'la.

22. Molta sapienza trovai in me medesimo, e molto avanzai in lei.

23. Io daroe gloria a chi mi darae sapienza.

15. Laudabo nomen tuum assidue, et collaudabo illud in confessione. Et exaudita est oratio mea.

16. Et liberasti me de perditione, et eripuisti me de tempore iniquo.

17. Propterea confitebor, et laudem dicam tibi, et benedicam nomini Domini.

18. Cum adhuc junior essem, priusquam oberrarem, quæsivi sapientiam palam in oratione mea.

19. Ante templum postulabam pro illa, et usque in novissimis inquiram eam. Et effloruit tamquam præcox uva:

20. lætatum est cor meum in ea. Ambulavit pes meus iter rectum, a juventute mea investigabam eam.

21. Inclinavi modice aurem meam, et excepi illam.

22. Multam inveni in me ipso sapientiam, et multum profeci in ea.

23. Danti mihi sapientiam, dabo gloriam.

24. Io sono consigliato di farla; amai il bene, e non sarò confuso.

25. L' anima mia combattè in quella, e sono confermato in farla.

26. Stesi le mani mie in alto, e nella sua sapienza giocondoe l' anima mia, e illuminoe le ignoranze mie.

27. Andai a lei, e nella coscienza la trovai.

28. Il cuor mio dal principio possedè colei; e per questo non sarò abbandonato.

29. Il ventre mio si turbò cercandola; però possederò possessione buona.

30. Iddio mi diede la lingua mio merito; e loderollo con quella.

31. Fatevi presso a me, non ammaestrati, e radunatevi nella casa della disciplina.

32. Per che ancora vi ritardate? e che dìte voi in queste cose? l' anime vostre fortemente hanno sete.

24. Consiliatus sum enim, ut facerem illam: zelatus sum bonum, et non confundar.

25. Colluctata est anima mea in illa, et in faciendo eam confirmatus sum.

26. Manus meas extendi in altum, et insipientiam ejus luxi.

27. Animam meam direxi ad illam, et in agnitione inveni eam.

28. Possedi cum ipsa cor ab initio: propter hoc non derelinquar.

29. Venter meus conturbatus est quærendo illam: propterea bonam possidebo possessionem.

30. Dedit mihi Dominus linguam mercedem meam: et in ipsa laudabo eum.

31. Appropiate ad me, indocti, et congregate vos in domum disciplinæ.

32. Quid adhuc retardatis? et quid dicitis in his? animæ vestræ sitiunt vehementer.

33. Apersi la bocca mia, e parlai: acquistatevi sanza argento (sapienza),

34. e sottomettete il collo vostro al giogo, e l' anima vostra riceverae disciplina; presso si è a trovarla.

35. Vedete colli occhi vostri, però che poco m' affaticai, e trovai molto riposo.

36. Ricevete l' ammaestramento in molto numero di ariento, e possedete molto oro in lei.

37. Rallegrisi l' anima vostra nella sua misericordia, e non sarete confusi nella loda di quella.

38. Lavorate inanzi il tempo, e daravvi il merito vostro nel tempo suo.

33. Aperui os meum, et locutus sum: Comparate vobis sine argento,

34. et collum vestrum subjicite jugo, et suscipiat anima vestra disciplinam: in proximo est enim invenire eam.

35. Videte oculis vestris, quia modicum laboravi, et inveni mihi multam requiem.

36. Assumite disciplinam in multo numero argenti, et copiosum aurum possidete in ea.

37. Lætetur anima vestra in misericordia ejus, et non confundemini in laude ipsius.

38. Operamini opus vestrum ante tempus, et dabit vobis mercedem vestram in tempore suo.

L' EDITORE A CHI LEGGE

Col capo LI termina, secondo la Volgata, il libro dell' Ecclesiastico. Ma nella BIBBIA VOLGARE *vi è aggiunto un capo LII; il quale nella sostanza non è altro che la preghiera di Salomone, fatta nella consacrazione del tempio in Gerusalemme, secondo che si legge nel capo VIII del terzo libro dei Re dal versetto 23 al 30. Siccome però nella Bibbia volgare tra l' uno e l' altro luogo occorre qualche diversità di azione, così abbiamo creduto di stampar quì anche il sopradetto capo LII, non volendo che alla presente edizione manchi nulla di ciò che si trova nella Iensoniana.*

CAPO LII.

E inchinoe Salomone le ginocchie sue nel conspetto di tutta la chiesa d' Israel, e aperse e stese le mani al cielo, e disse: Signore Iddio d' Israel, non è somigliante a te Iddio nel cielo di sopra, nè di sotto in terra; il quale osservi il testamento tuo, e la misericordia alli servi tuoi che vanno nel conspetto tuo in tutto il cuore. Osserva al tuo David quelle cose che tu gli dicesti e parlasti nella bocca tua, e nella mano tua empiesti, sì come [il prova] questo dì. E ora, Signore Iddio d' Israel, osserva al servitore tuo David mio padre quelle cose che tu parlasti a lui, dicendo: non ti mancherà uomo dalla faccia mia,

sedente nella sedia d' Israel, se i figliuoli tuoi osserveranno la legge mia, sì ch' elli vadano nelli comandamenti miei, sì come andarono nel conspetto mio li fedeli. E ora, Signore Iddio d' Israel, egli è creduta la parola, che tu dicesti al servo tuo David. Però che se veramente abiterà Iddio in terra colli uomini, se il cielo de' cieli non basta a te, quanto maggiormente non ti basterà questa cosa la quale io ti feci? Ma guarda all' orazione del servo tuo e al priego, o Signore, acciò che tu esaudisca la orazione della umiliazione, la quale fa oggi il servo tuo dinanzi da te, che li tuoi occhi sieno sopra questa casa il dì e la notte, nel luogo che tu dicesti che fosse invocato il nome tuo; ed esaudisci la orazione la quale il servo tuo fa in questo luogo, ed esaudisci il priego del servo tuo e del popolo tuo Israel; se egli adorerà in questo luogo, esaudisci nel luogo di abitazione del cielo, e sii misericordioso se l' uomo pecca contro a te. Amen.

Qui comincia

il prologo di San Jeronimo sopra

ISAIA profeta

Niuno, conciosia cosa che abbia veduto li profeti, cioè li loro detti, esistimi che siano scritti per versi o per imagini, o pensi che sieno composti nella lingua ebrea con alcuno verso, nè abbiano alcuna cosa simile de' salmi, ovvero delle opere di Salomone. Ma hanno usato di fare quello che s' usa di fare nelli detti di Demostene e di Tullio, che per punti si scrivano e per comme; li quali scrissero per prosa, e non con versi. Ma noi, volendo provvedere all' utilità di quelli che leggono, abbiamo distinta la nuova interpretazione con nuova maniera di scrittura. Alla prima cosa noi doviamo sapere d' Isaia questo, che nel suo sermone e nel suo dire è diserto ed eloquente; e questo è in veritade, però ch' ello fu uomo nobile e di parlare cittadinesco, e nel suo parlare non fue alcuno detto che vi fusse mescolato parlare rustico. Per la quale cosa avvenne che la sua translazione non potea conservare il fiore del suo parlare. E poi si aggiugne e viene a dire, ch' elli non sia tanto profeta, ma puossi nominare evangelista; però che seguitò tutte

le cose di Cristo e li misterii della Chiesa, acciò che tu che leggi non pensi che abbia indovinato pure del futuro; ma elli hae parlato delle cose future tanto distinta e ordinatamente, che pare ch' elli abbia tessuto e fatto la istoria pure delle cose passate. Per le quali cose io penso che non volsero in quel tempo li LXX interpreti manifestare alli etnici, cioè a quella gente, li sacramenti della sua (sottile) fede, acciò ch' elli non dessono la cosa santa alli cani, e le margarite (cioè le pietre preziose) alli porci; le quali cose penserete che stiano nascose da loro, quando voi averete letta questa composizione. E non m' è incognito, di quanta fatica sia ad intendere li profeti; e non so che alcuno possa agevolmente giudicare della interpretazione, se non averanno prima inteso quello che averanno letto; e non m' è incognito, che noi ci esponiamo alle detrazioni di molti i quali, per la invidia che loro istimola, quello che non possono seguitare biàsimano. Adunque io sapendo, e con prudenza intendendo questo, pongo per mia volontà la mano nel fuoco, esponendomi alle loro detrazioni. Nientedimeno io priego quelli che non volontieri leggono le mie translazioni, di questo: cioè, che sì come li greci, dopo li LXX translatori, le translazioni (cioè) di Aquila e di Simmaco e di Teodosio leggono, ovver per studio della sua dottrina, ovver per conferir la translazione de' LXX alla loro translazione per aver più intelligenza, così anco questi almeno si degnino di avere uno interprete dopo li primi; e prima leggano e poi biàsimino, acciò che non paia che loro non giùdichino per giudicio, cioè per ragione, ma paia che vitùperino le cose che non sono sapute da loro, per presunzione d' invidia. Adunque

Isaia profeta profetò in Ierusalem e nella Giudea, e ordinò lo oracolo, cioè la divina profezia, di X schiatte che furono menate in prigionia, e di ciascuno reame ora disperso e mescolato. E quando alcuna volta ragguardava la istoria presente, (conciosia cosa che significa lo ritornamento del popolo in Giudea dopo la prigionia di Babilonia), nondimeno tutta la sua sollecitudine è del chiamare delle genti e dello avvenimento di Cristo. Lo quale quanto più l' amate, o tu Paula ed Eustochio, tanto più da lui dimandate, che della presente maledizione, per la quale li miei emuli mi straziano, lui me ne renda merito nel mondo futuro. Lo quale sae ch' io hoe sudato nelle lingue aliene per saperle, acciò che li giudei scrittori della falsitade non assalissono nelle chiese, e stessono ivi per lungo tempo.

ARGOMENTO

Isaia nacque in Ierusalem di nobile parentado; e ivi profetò sotto la signoria di Manasse re; e segato in due parti morì, e fu sepolto sotto la quercia di Rogel appo uno transito d' acque; le quali altre volte Ezechia otturò, ponendogli la terra.

Qui comincia il libro di

ISAIA profeta

CAPO I.

1. Questa è la visione, la quale vidde Isaia (profeta) figliuolo di Amos (profeta) sopra Giuda e sopra Ierusalem nel tempo di Ozia e di Ioatan e di Acaz e di Ezechia, che furono re di Giudea.

2. Udite, cieli, e tu, terra, considera; però che Iddio ha parlato, e disse: io nutricai li figliuoli e levai in alto, e loro dispregiarono me.

3. Lo bue conobbe colui che lo possedea, e l'asino conobbe la mangiatoia del suo signore; ma Israel non conobbe me, e lo mio popolo non mi intese.

CAPUT I.

1. Visio Isaiæ filii Amos, quam vidit super Judam et Jerusalem in diebus Oziæ, Joathan, Achaz et Ezechiæ, regum Juda.

2. Audite, cæli, et auribus percipe, terra, quoniam Dominus locutus est. Filios enutrivi, et exaltavi: ipsi autem spreverunt me.

3. Cognovit bos possessorem suum, et asinus præsepe Domini sui: Israel autem me non cognovit, et populus meus non intellexit.

4. Guai alla gente peccatrice, al popolo grave di malvagitade, seme malvagio e figliuoli scellerati; loro abbandonarono il Signore, e biastemarono lo santo d' Israel; sono fatti stranieri, tornando a dietro.

5. Sopra quale cosa (dice Iddio) percoterò io voi, che più giugnete la prevaricazione? ogni capo sì languisce, e ogni cuore sì duole.

6. Non è in lui sanitade dalla pianta del piede infino alla sommità del capo; e le ferite e li segni delle percosse e la piaga enfiata non è fasciata, e non è curata con medicina, (nè curata) nè toccata d' olio, (cioè come si curano le ferite con l' olio).

7. La vostra terra è deserta, e le vostre cittadi sono accese al fuoco; e li stranieri divorano la vostra regione (cioè contrada) dinanzi da voi, e sarà desolata come si fa nel guasto delli nimici.

8. E sarà abbandonata (e lasciata) la figliuola di Sion, come uno spaventacchio nella vigna, e come la guardia che sta nel cocomeraio, e come la città che si guasterà.

4. Væ genti peccatrici, populo gravi iniquitate, semini nequam, filiis sceleratis: dereliquèrunt Dominum, blasphemaverunt sanctum Israel, abalienati sunt retrorsum.

5. Super quo percutiam vos ultra, addentes prævaricationem? omne caput languidum, et omne cor mœrens.

6. A planta pedis usque ad verticem non est in eo sanitas: vulnus et livor, et plaga tumens non est circumligata, nec curata medicamine, neque fota oleo.

7. Terra vestra deserta, civitates vestræ succensæ igni: regionem vestram coram vobis alieni devorant, et desolabitur sicut in vastitate hostili.

8. Et derelinquetur filia Sion ut umbraculum in vinea, et sicut tugurium in cucumerario, et sicut civitas, quæ vastatur.

9. Se lo Signore delli eserciti non ci avesse lasciato lo seme, saremmo stati come Sodoma, e quasi simili a Gomorra.

10. Udite la parola del Signore, o voi prìncipi (di Giuda, simili alli prìncipi) di Sodoma; considerate con le orecchie vostre la legge del vostro Iddio, popolo (di Giuda, simile al popolo) di Gomorra.

11. A che fine offerite voi a me la moltitudine de' vostri animali in sacrificio, (e la mia legge non osservate), dice lo Signore Iddio? io son pieno (e fastidito di tal oblazione); io non voglio li sacrificii de' montoni, e lo mangiare delle bestie grasse, e lo sangue de' vitelli e delli agnelli e de' becchi.

12. Quando voi verrete inanzi al mio conspetto, chi fu che addomandasse queste cose delle vostre mani, acciò che voi andaste nelle mie case?

13. Non offerite più li sacrificii indarno; lo incenso è abominazione a me. Io non sofferroe più la festa del sabato, e l' altre feste; (la festa della nuova luna si chiama quella che loro faceano nel principio

9. Nisi Dominus exercituum reliquisset nobis semen, quasi Sodoma fuissemus, et quasi Gomorrha similes essemus.

10. Audite verbum Domini, principes Sodomorum, percipite auribus legem Dei nostri, populus Gomorrhæ!

11. Quo mihi multitudinem victimarum vestrarum, dicit Dominus? plenus sum: holocausta arietum, et adipem pinguium, et sanguinem vitulorum, et agnorum, et hircorum nolui.

12. Cum veniretis ante conspectum meum, quis quæsivit hæc de manibus vestris, ut ambularetis in atriis meis?

13. Ne offeratis ultra sacrificium frustra: incensum abominatio est mihi. Neomeniam, et sabbatum, et festivitates alias non ferram, iniqui sunt cœtus vestri:

del mese, cioè nelle calende, la quale loro chiamano Neomenia); le vostre congregazioni sono inique.

14. Le vostre calende e le vostre feste sono fatte a me moleste, e holle avute in odio; io con fatica v' ho sostenuti (aspettando che vi dobbiate convertire, e non ve ne curaste).

15. E quando averete disteso le vostre mani, io rivolgerò li miei occhi da voi; e conciosia cosa che aviate multiplicate le orazioni, non vi esaudirò; però che le vostre mani sono piene di sangue.

16. Lavatevi, e siate netti; levate via lo male delle cogitazioni vostre dinanzi alli miei occhi; rimanetevi di fare le perversitadi.

17. E apparate a ben fare, e addimandate il giudicio, e sovvenite all' oppresso; fate lo giudicio per lo pupillo, e difendete la vedova.

18. E venite, e raddomandate me, dice lo Signore; (quasi dica: riprendetemi, se io non vi merito questo bene); se li vostri peccati saranno infiammati come fuoco, li farò bianchi come neve, (cioè, ch' io li perdonerò a voi); e se saranno rossi

14. calendas vestras, et solemnitates vestras odivit anima mea: facta sunt mihi molesta: laboravi sustinens.

15. Et cum extenderitis manus vestras, avertam oculos meos a vobis: et cum multiplicaveritis orationem, non exaudiam: manus enim vestræ sanguine plenæ sunt.

16. Lavamini, mundi estote, auferte malum cogitationum vestrarum ab oculis meis: quiescite agere perverse:

17. discite benefacere: quærite judicium, subvenite oppresso, judicate pupillo, defendite viduam.

18. Et venite, et arguite me, dicit Dominus: si fuerint peccata vestra ut coccinum, quasi nix dealbabuntur: et si fuerunt rubra quasi vermiculus, velut lana alba erunt.

come lo vermicolo, io li farò come lana bianca. (Lo vermicolo si è quello di che si fa la porpora).

19. Se voi vorrete, e udirete me, voi mangerete li beni della terra.

20. E se voi non vorrete, e provocheretemi pure ad ira, lo mio coltello divorerà voi; però che la bocca di Dio hae parlato.

21. Or come è fatta meretrice la città fedele, piena di giudicio? la giustizia abitò in lei, e ora ivi àbitano li omicidiali.

22. Lo tuo argento si è rivolto in feccia; e lo tuo vino si è mescolato con acqua.

23. Li tuoi prìncipi sono infedeli e compagni de' ladroni; tutti amano li doni, e sèguitano le retribuzioni; non fanno giudicio per lo pupillo, (e piato) e ragione di vedova non entra inanzi a loro.

24. Però disse lo Signore dello esercito, Iddio forte d' Israel: ohimè, io consolerò me sopra li nimici miei, vendicherommi delli miei nemici.

19. Si volueritis, et audieritis me, bona terræ comedetis.

20. Quod si nolueritis, et me ad iracundiam provocaveritis, gladius devorabit vos, quia os Domini locutum est.

21. Quomodo facta est meretrix civitas fidelis, plena judicii? justitia habitavit in ea, nunc autem homicidæ.

22. Argentum tuum versum est in scoriam: vinum tuum mistum est aqua.

23. Principes tui infideles, socii furum: omnes diligunt munera, sequuntur retributiones. Pupillo non judicant, et causa viduæ non ingreditur ad illos.

24. Propter hoc ait Dominus Deus exercituum fortis Israel: Heu, consolabor super hostibus meis, et vindicabor de inimicis meis.

25. E convertirò la mia mano a te, e purgherò io tuo (puro) argento della feccia, e torrò a te tutto lo tuo stagno.

26. E restituirò (cioè farò tutti) li tuoi giudici come prima, li tuoi consiglieri come erano anticamente; e dopo queste cose sarai chiamata città del giusto e terra fedele.

27. Sion sarà ricomperata nel giudicio, e riduceremo la giustizia.

28. E spezzerà li scellerati e peccatori insieme; e quelli abbandonarono Iddio, saranno consumati.

29. E saranno confusi (li peccatori insieme) per l' idoli alli quali sacrificarono; e avrete vergogna sopra li orti, li quali voi avevate eletti (a voi),

30. quando voi sarete come quercia alla quale fuggono le foglie, e come orto sanza acqua.

31. E la vostra fortezza sarà arsa, come la favilla che si spegne incontenente; e ciascuna cosa sarà accesa insieme, e non sarà chi la spenga.

25. Et convertam manum meam ad te, et excoquam ad purum scoriam tuam, et auferam omne stannum tuum.

26. Et restituam judices tuos, ut fuerunt prius, et consiliarios tuos, sicut antiquitus: post hæc vocaberis civitas justi, urbs fidelis.

27. Sion in judicio redimetur, et reducent eam in justistia:

28. et conteret scelestos et peccatores simul: et qui dereliquerunt Dominum, consumentur.

29. Confundentur enim ab idolis, quibus sacrificaverunt: et erubescetis super hortis, quos elegeratis,

30. cum fueritis velut quercus defluentibus foliis, et velut hortus absque aqua.

31. Et erit fortitudo vestra, ut favilla stuppæ, et opus vestrum quasi scintilla: et succendetur utrumque simul, et non erit qui extinguat.

CAPO II.

1. Questo è lo detto lo quale vidde Isaia figliuolo di Amos (profeta) sopra Giuda e Ierusalem.

2. Ello sarà, ne' novissimi dì, uno monte apparecchiato della casa di Dio nel capo de' monti, e sarà inalzato sopra li colli, e tutte le genti correranno a lui.

3. E anderannovi molti popoli, e diranno: venite, saliamo al monte di Dio, e alla casa di Dio Iacob, e ammaestraranne nelle vie sue, e anderemo per li suoi sentieri; però che la legge uscirà di Sion, e la parola di Dio uscirà di Ierusalem.

4. E giudicherà la gente, e riprenderà molti popoli; e delli loro coltelli faranno gomieri, e delle lance faranno falci; e niuna gente leverà coltello contro ad altra gente, e non si adopereranno più a battaglia.

CAPUT II.

1. Verbum, quod vidit Isaias, filius Amos, super Juda et Jerusalem.

2. Et erit in novissimis diebus præparatus mons domus Domini in vertice montium, et elevabitur super colles, et fluent ad eum omnes gentes.

3. Et ibunt populi multi, et dicent: Venite et ascendamus ad montem Domini, et ad domum Dei Jacob, et docebit nos vias suas, et ambulabimus in semitis ejus: quia de Sion exibit lex, et verbum Domini de Jerusalem.

4. Et judicabit gentes, et arguent populos multos: et conflabunt gladios suos in vomeres, et lanceas suas in falces; non levabit gens contra gentem gladium, nec exercebuntur ultra ad prœlium.

5. O casa di Iacob, venite e andiamo nel lume del Signore.

6. Però che tu (Signore) gettasti lo popolo tuo, la casa di Iacob; però che sono ripieni come da quinci addietro, ed ebbono li indovinatori (delli uccelli) come li Filistei, e accostoronsi a' fanciulli altrui.

7. E la terra fue ripiena d' argento e d' oro; e non si trova fine de' suoi tesori.

8. E la terra si riempiè di cavalli, e i carri suoi sono sanza numero. E fue piena la terra sua d' idoli e di fatture delle sue mani; e adorarono quello che fecero le loro dita.

9. E ogni uomo s' inginocchiò e umiliossi; adunque non lo perdonar loro.

10. Entra nella pietra, e nasconditi nella fossa colla terra dalla faccia del timore di Dio, e dalla gloria della sua maestade.

11. Li occhi dell' alto uomo sono umiliati, e l'altezza delli uomini (compiuti) s' inchinerà a terra; e lo Signore Iddio solo sarà esaltato in quello tempo.

5. Domus Jacob, venite, et ambulemus in lumine Domini.

6. Projecisti enim populum tuum, domum Jacob: quia repleti sunt ut olim, et augures habuerunt ut Philisthiim, et pueris alienis adhæserunt.

7. Repleta est terra argento et auro, et non est finis thesaurorum ejus:

8. et repleta est terra ejus equis, et innumerabiles quadrigæ ejus. Et repleta est terra ejus idolis: opus manuum suarum adoraverunt, quod fecerunt digiti eorum.

9. Et incurvavit se homo, et humiliatus est vir: ne ergo dimittas eis.

10. Ingredere in petram, et abscondere in fossa humo a facie timoris Domini, et a gloria majestatis ejus.

11. Oculi sublimes hominis humiliati sunt, et incurvabitur altitudo virorum: exaltabitur autem Dominus solus in die illa.

12. Però che lo dì del Signore delli eserciti sta sopra ogni superbo, e sopra l' alto, e sopra ogni arrogante; . . . .

13. e sopra tutti li cedri del Libano alti e diritti, e sopra tutte le quercie di Basan (che sono molto alte);

14. e sopra tutti li alti monti, e sopra tutti li colli inalzati;

15. e sopra ogni alta torre, e sopra ogni muro armato;

16. e sopra tutte le navi di Tarsis, e sopra ogni cosa la quale è bella a vedere.

17. E ogni potenza d' uomo si piegherae a terra, e umilierassi l' altezza degli uomini, e lo solo Iddio s' inalzerà in quello tempo.

18. E l' idoli al tutto si spezzeranno.

19. Ed entreranno nelle spelonche delle pietre, e nelle crepature della terra, dalla faccia della forza

12. Quia dies Domini exercituum super omnem superbum et excelsum, et super omnem arrogantem: et humiliabitur.

13. Et super omnes cedros Libani sublimes, et erectas, et super omnes quercus Basan:

14. et super omnes montes excelsos, et super omnes colles elevatos:

15. et super omnem turrim excelsam, et super omnem murum munitum:

16. et super omnes naves Tharsis, et super omne quod visu pulcrum est.

17. Et incurvabitur sublimitas hominum, et humiliabitur altitudo virorum, et elevabitur Dominus solus in die illa:

18. et idola penitus conterentur,

19. et introibunt in speluncas petrarum, et in voragines terræ a facie formidinis Domini, et a gloria majestatis ejus, cum surrexerit percutere terram.

di Dio e dalla gloria della sua maestade, quando sarà levato a percuotere la terra.

20. In quello tempo gitteranno li uomini l' idoli del suo argento, e li suoi simulacri dell' oro, li quali avevano fatti a sè per adorare le talpe e le nottole. (Simulacro tanto è a dire quanto cosa che pare e non [è], come erano quelli idoli).

21. Ed entrerà nelle fessure delle pietre, e nelle caverne de' sassi, dalla faccia della fortezza di Dio e dalla gloria della sua maestade, quando sarà levato a percuotere la terra.

22. Adunque riposatevi dall' uomo, lo cui spirito è nelle sue nari; però ch' egli è riputato lo eccelso.

CAPO III.

1. Ed ecco lo Signore dello esercito torrà di Ierusalem e di Giuda il saldo e lo forte, e ogni fortezza di pane, e ogni fortezza d' acqua;

20. In die illa projiciet homo idola argenti sui, et simulacra auri sui, quæ fecerat sibi ut adoraret, talpas et vespertiliones.

21. Et ingredietur scissuras petrarum, et in cavernas saxorum a facie formidinis Domini, et a gloria majestatis ejus, cum surrexerit percutere terram.

22. Quiescite ergo ab homine, cujus spiritus in naribus ejus est, quia excelsus reputatus est ipse.

CAPUT III.

1. Ecce enim dominator Dominus exercituum auferet a Jerusalem, et a Juda validum et fortem, omne robur panis, et omne robur aquæ;

2. e lo forte uomo combattitore, e giudice e profeta e ariolo (cioè quello che alcuna volta indovina lo vero) e lo antico;

3. e lo principe sopra L persone, e lo onorevole nel volto, e lo consigliere, e lo savio (e capo maestro) delli artefici, e lo savio del parlare mescolato (come sono li dottori).

4. E farò (li loro) fanciulli loro prìncipi, e li feminaccioli signoreggeranno loro.

5. E lo populo cadrà, l' uomo all' uomo, e ciascuno al suo prossimo; lo fanciullo piccolo si metterà contro al vecchio, e lo non gentile contro allo gentile.

6. E l' uomo piglierae lo suo fratello domestico (cioè che sarae della casa) del suo padre, e dirà: tu hai il vestimento, adunque sii nostro principe, e questa rovina sia nella tua mano.

7. E risponderà in quello [dì], dicendo: io non sono medico, e nella casa mia non è pane nè vestimento; non mi vogliate fare principe del popolo.

2. fortem, et virum bellatorem, judicem et prophetam, et ariolum, et senem;

3. principem super quinquaginta, et honorabilem vultu, et consiliarium, et sapientem de architectis, et prudentem eloquii mystici.

4. Et dabo pueros principes eorum, et effeminati dominabuntur eis.

5. Et irruet populus, vir ad virum, et unusquisque ad proximum suum: tumultuabitur puer contra senem, et ignobilis contra nobilem.

6. Apprehendent enim vir fratrem suum domesticum patris sui: Vestimentum tibi est, princeps esto noster, ruina autem hæc sub manu tua.

7. Respondebit in die illa, dicens: Non sum medicus, et in domo mea non est panis, neque vestimentum: nolite constituere me principem populi.

8. Però che Ierusalem rovinò, e Giuda è caduto; però che li loro trovamenti erano contro a Dio, per provocare li occhi della sua maestade.

9. Lo conoscimento del volto loro rispondeva a loro; e loro peccato predicherannolo (e manifesterannolo) quasi come Sodoma, e non lo nascosono: guai alle loro anime! però che li mali (loro) sono loro renduti.

10. Dite al giusto, però che è bene, però che mangerà lo frutto delle sue operazioni.

11. Guai al malvagio nello male! la retribuzione delle sue mani sarà fatta a lui.

12. Li suoi fattori spogliarono il mio popolo, e le femine signoreggiarono quelli. O popolo mio, quelli che ti dicono beato, egli [t'] ingannano, e disfanno la via del tuo andamento.

13. Lo Signore sta a giudicare li popoli.

14. Lo Signore verrà al giudicio colli antichi del popolo suo e con li suoi principi; e voi avete

8. Ruit enim Jerusalem, et Judas concidit: quia lingua eorum et adinventiones eorum contra Dominum, ut provocarent oculos majestatis ejus.

9. Agnitio vultus eorum respondit eis; et peccatum suum quasi Sodoma prædicaverunt, nec absconderunt: væ animæ eorum, quoniam reddita sunt eis mala.

10. Dicite justo, quoniam bene, quoniam fructum adinventionum suarum comedet.

11. Væ impio in malum: retributio enim manuum ejus flet ei.

12. Populum meum exactores sui spoliaverunt, et mulieres dominatæ sunt eis. Popule meus, qui te beatum dicunt, ipsi te decipiunt, et viam gressuum tuorum dissipant.

13. Stat ad judicandum Dominus, et stat ad judicandos populos.

14. Dominus ad judicium veniet cum senibus populi sui,

pasciuta la mia vigna, e la rapina delli poveri è nella vostra casa.

15. Per che atterrate il popolo mio, e per che isforzate le faccie de' poveri? dice lo Signore delli eserciti.

16. E disse Iddio: però che le figliuole di Sion si sono levate, e andarono col collo disteso, e con accennamento d' occhi andarono, e adornarono con le mani, e andarono colli loro piedi con composto passo;

17. Iddio farae calve le teste (e capi) delle figliuole di Sion, e scoprirà li loro capelli.

18. In quel die Iddio torrà loro l' adornamento de' calzamenti, e le lunole (ovvero scarpette);

19. e li adornamenti del collo e li adornamenti del petto e li adornamenti delle braccia e le mitrie (chè usavano di portare cotali ornamenti a modo di mitrie);

20. e' pettini da pettinare, ovver ornamenti del capo, e li fregi e adornamenti del collo, tessuti d'oro

et principibus ejus: vos enim depasti estis vineam, et rapina pauperis in domo vostra.

15. Quare atteritis populum meum, et facies pauperum commolitis? dicit Dominus Deus exercituum.

16. Et dixit Dominus: Pro eo, quod elevatæ sunt filiæ Sion, et ambulaverunt extento collo, et nutibus oculorum ibant, et plaudebant, ambulabant pedibus suis, et composito gradu incedebant:

17. decalvabit Dominus verticem filiarum Sion, et Dominus crinem earum nudabit,

18. In die illa auferet Dominus ornamentum calceamentorum, et lunulas.

19. et torques et monilia, et armillas, et mitras,

20. et discriminalia, et periscelidas, et murenulas, et olfactoriola, et inaures,

o d' ariento, e cotali vaselli in che portavano lo moscado e altre cose odorifere (per non putire alli loro amatori, però che doveano sapere li sacrificii; e quelli che non sono battezzati putono tanto, quando sudano, che appena si puote loro stare presso; e però loro usano tanto li bagni e delle stufe). E torrò li adornamenti delli orecchi;

21. e li anelli e le gemme che portano nelle fronti;

22. e le mutande, e cotali panni a modo di mantelli, quali chiamano pallii, (e però abbiamo nel libro de' Re, che Elia profeta lasciò ad Eliseo lo suo pallio, cioè lo suo mantello), e le lenzuola e li aghi;

23. e li specchi e zendadi, e legami per legare i capelli, e vestimenti sottili d' estate.

24. E farò che la puzza sarae a voi soave odore, e porterete per correggia uno funicello; e per li capelli crespi farò sarete calve, e per la fascia del petto averete lo ciliccio.

25. E li tuoi belli uomini caderanno per lo coltello, e li tuoi forti nella battaglia.

26. E le sue porte si doleranno e piagneranno, e la desolata sederà in terra.

21. et annulos, et gemmas in fronte pendentes,

22. et mutatoria, et palliola, et linteamina, et acus,

23. et specula, et sindones, et vittas, et theristra.

24. Et erit pro suavi odore fœtor, et pro zona funiculus, et pro crispanti crine calvitium, et pro fascia pectorali cilicium.

25. Pulcherrimi quoque viri tui gladio cadent, et fortes tui in prœlio.

26. Et mœrebunt atque lugebunt portæ ejus, et desolata in terra sedebit.

CAPO IIII.

1. E sette femine piglieranno uno uomo in quello die, e diranno: noi mangeremo lo nostro pane, e copriremci colli nostri vestimenti, pure che lo tuo (santo) nome sia chiamato sopra noi; leva via lo nostro vituperio.

2. In quello dì sarà lo germoglio di Dio nella magnificenza e nella gloria; e lo frutto della terra è alto; e sarà allegrezza di quelli che saranno stati salvati d' Israel.

3. E sarà: ogni (umano) uomo il quale sarà lasciato in Sion, e lo rimanente di Ierusalem, sarà chiamato santo, ogni uomo il quale è scritto nella vita in Ierusalem.

4. Se Iddio averae lavate le brutture delle figliuole di Sion, e averae lavato lo sangue di Ierusalem del mezzo di lei, nel spirito del giudicio, e nel spirito d' ardore.

CAPUT IV.

1. Et apprehendent septem mulieres virum unum in die illa, dicentes: Panem nostrum comedemus, et vestimentis nostris operiemur: tantummodo invocetur nomen tuum super nos, aufer opprobrium nostrum.

2. In die illa erit germen Domini in magnificentia, et gloria, et fructus terræ sublimis, et exultatio his, qui salvati fuerint de Israel.

3. Et erit: Omnis, qui relictus fuerit in Sion, et residuus in Jerusalem, sanctus vocabitur, omnis qui scriptus est in vita in Jerusalem.

4. Si abluerit Dominus sordes filiarum Sion, et sanguinem Jerusalem laverit de medio ejus, in spiritu judicii, et spiritu ardoris.

5. E creò il Signore sopra ogni luogo del monte di Sion, e dov' elli chiamoe, li nuvoli per lo die, e fumo e splendore di fuoco nella notte; sopra ogni gloria la difensione.

6. E lo tabernacolo adombra nel dì della state; è per sicurtà e nasconsione della turbine (cioè della tempesta) e della piova.

CAPO V.

1. Io canterò al mio diletto il canto del mio parente della sua vigna. La vigna è fatta al mio diletto nel corno al figliuolo dell' olio.

2. E fece la siepe nella vigna, e trasse le pietre di quella, e piantò la vigna eletta, ed edificò la torre nel mezzo di lei, e fece lo canale in quella vigna; e aspettò ch' ella facesse uve buone (e fedeli), ed ella fece uve salvatiche.

5. Et creabit Dominus super omnem locum montis Sion, et ubi invocatus est, nubem per diem, et fumum et splendorem ignis flammantis in nocte; super omnem enim gloriam protectio.

6. Et tabernaculum erit in umbraculum diei ab æstu, et in securitatem, et absconsionem a turbine et a pluvia.

CAPUT V.

1. Cantabo dilecto meo canticum patruelis mei vineæ suæ. Vinea facta est dilecto meo in cornu filio olei.

2. Et sepivit eam, et lapides elegit ex illa, et plantavit eam electam, et ædificavit turrim in medio ejus, et torcular extruxit in ea: et expectavit ut faceret uvas, et fecit labruscas.

3. Adunque ora voi, abitatori di Ierusalem e di Giuda, giudicate tra me e la mia vigna.

4. Ora è alcuna cosa ch' io dovessi fare alla mia vigna, che non gliele abbi fatto? E però aspettai che facesse uve buone (e naturali), ed ella mi fece uve salvatiche.

5. E ora dimostrerò a voi quello ch' io farò alla mia vigna, (ma quella cosa la quale io farò alla vigna): io li torrò a lei la sua siepe, e sarae in dispergimento; guasterò il suo muro, e sarà conculcata

6. e diserta; e non si poterà, e non si caverà; e saranno sopra lei vepri e spine; e comande. oe alli nuvoli, che non piovano sopra lei rugiada.

7. Vigna del Signore delli eserciti la casa d' Israel è, e gli uomini di Giuda germoglio dilettabile suo; io hoe aspettato che facesse il giudicio, ed ecco la iniquità; e hoe aspettato che facesse la giustizia, ed ecco il rumore.

8. Guai a voi che congiugnete la casa alla casa, e lo campo congiugnete al campo d' insino al ter-

3. Nunc ergo, habitatores Jerusalem, et viri Juda, judicate inter me et vineam meam.

4. Quid est, quod debui ultra facere vineæ meæ, et non feci ei? an quod exspectavi, ut faceret uvas, et fecit labruscas?

5. Et nunc ostendam vobis, quid ego faciam vineæ meæ: auferam sepem ejus, et erit in direptionem: diruam maceriem ejus, et erit in conculcationem.

6. Et ponam eam desertam: non putabitur, et non fodietur: et ascendent vepres et spinæ: et nubibus mandabo ne pluant super eam imbrem.

7. Vinea enim Domini exercituum domus Israel est, et vir Juda germen ejus delectabile: et exspectavi ut faceret judicium, et ecce iniquitas: et justitiam, et ecce clamor.

8. Væ qui conjungitis domum ad domum, et agrum agro copulatis usque ad terminum loci: numquid habitabitis vos soli in medio terræ?

mine del luogo! deh, soli voi abiterete nel mezzo della terra?

9. E nelle mie orecchie sono queste cose, dice il Signore delli eserciti: se non saranno case molto diserte, grandi e belle, sanza abitatore.

10. E quanto terreno da vigna puote lavorare dieci para di buoi in uno dì produrrà uno vasellino di vino, e XXX moggia di seme faranno tre moggia di frutti..

11. Guai a voi che vi levate la mattina a seguitare la ebrietade, e per bere insino al vespro, e per essere riscaldati dal vino!

12. La citara, la lira, il tamburo e la tibia, e lo vino sì è nello convito vostro; e le operazioni del Signore non guardate, e l' operazioni delle sue mani non considerate.

13. E imperò lo mio popolo è menato in prigione, però che non ebbe scienza; e li gentili uomini di lui morirono di fame, e la sua moltitudine morì di sete.

14. E però lo inferno dilatoe l' anima sua, e aprie la sua bocca sanza alcuno termine; e discen-

9. In auribus meis sunt hæc, dicit Dominus exercituum: Nisi domus multæ desertæ fuerint, grandes et pulcræ absque habitatore.

10. Decem enim jugera vinearum facient lagunculam unam, et triginta modii sementis facient modios tres.

11. Væ qui consurgitis mane ad ebrietatem sectandam, et potandum usque ad vesperam, ut vino æstuetis.

12. Cithara et lyra, et tympanum et tibia, et vinum in conviviis vestris: et opus Domini non respicitis, nec opera manuum ejus consideratis.

13. Propterea captivus ductus est populus meus, quia non habuit scientiam, et nobiles ejus interierunt fame, et multitudo ejus siti exaruit.

14. Propterea dilatavit infernus animam suam, et aperuit os suum absque ullo termino: et descendent fortes ejus,

deranno li suoi forti uomini, e il suo populo e li grandi e gloriosi suoi, ad esso.

15. L' uomo sarà umiliato e incurvato; e li occhi de' sublimi (cioè de' superbi) saranno posti sotto.

16. E sarae esaltato il Signore degli eserciti nel giudicio, e Iddio santo sarae santificato in giustizia.

17. E saranno pasciuti li agnelli secondo il suo ordine; e la terra deserta, conversa in abondanza, li forestieri la mangeranno.

18. Guai a voi, che traete la iniquitade nelli lacciuoli della vanità, e come legame del carro il peccato!

19. Li quali dite: affrettisi e vegna in fretta la sua opera, acciò che la veggiamo; approssimi e venga lo consiglio del santo d' Israel, e saperemolo.

20. Guai a voi che dite il bene male, e il male bene; ponendo le tenebre luce, e la luce tenebre; e ponendo lo dolce amaro, e lo amaro dolce.

et populus ejus, et sublimes gloriosique ejus, ad eum.

15. Et incurvabitur homo, et humiliabitur vir, et oculi sublimium deprimentur.

16. Et exaltabitur Dominus exercituum in judicio, et Deus sanctus sanctificabitur in justitia.

17. Et pascentur agni iuxta ordinem suum, et deserta in ubertatem versa advenæ comedent.

18. Væ qui trahitis iniquitatem in funiculis vanitatis, et quasi vinculum plaustri peccatum.

19. Qui dicitis: Festinet, et cito veniat opus ejus, ut videamus: et appropiet, et veniat consilium sancti Israel, et sciemus illud.

20. Væ qui dicitis malum bonum, et bonum malum: ponentes tenebras lucem, et lucem tenebras: ponentes amarum in dulce, et dulce in amarum.

21. Guai a voi che siete savi ne' vostri occhi, e dinanzi a voi medesimi prudenti!

22. Guai a voi che siete potenti a bere il vino, e uomini forti a mescolare la ebrietade!

23. Guai a voi li quali giustificate lo empio per li doni, e la giustizia dell' uomo giusto togliete a lui!

24. E imperò, sì come il fuoco divora la stipula, e le legne il calor della fiamma sì le consuma; così la loro radice sarà sì come favilla, e la loro pianta salirà come polvere. E hanno gittato la legge del Signore degli eserciti, e la parola del santo d' Israel hanno blasfemata.

25. Imperò è irato il furore del Signore nel suo popolo, e hae steso la mano sua sopra di lui, e hae percosso; e conturbati sono li monti, e le cose loro morte sono fatte come isterco in mezzo delle piazze. In tutte queste cose non è rimosso il suo furore, ma ancora è la sua mano estenta.

21. Væ qui sapientes estis in oculis vestris, et coram vobismetipsis prudentes.

22. Væ qui potentes estis ad bibendum vinum, et viri fortes ad miscendam ebrietatem:

23. qui justificatis impium pro muneribus, et justitiam justi aufertis ab eo.

24. Propter hoc, sicut devorat stipulam lingua ignis, et calor flammæ exurit: sic radix eorum quasi favilla erit, et germen eorum ut pulvis ascendet. Abjecerunt enim legem Domini exercituum, et eloquium sancti Israel blasphemaverunt.

25. Ideo iratus est furor Domini in populum suum, et extendit manum suam super eum, et percussit eum: et conturbati sunt montes, et facta sunt morticina eorum quasi stercus in medio platearum. In his omnibus non est aversus furor ejus, sed adhuc manus ejus extenta.

26. E leverà segno in le nazioni, e sibilerà a lui delle fini della terra; ed ecco festino verrà tostamente.

27. Non [è] deficiente nè faticante in lui; non dormirà frequentemente, nè dormirà, nè si scioglierà il cingolo delle sue reni, nè si romperà la coreggia del suo calzamento.

28. E le sue sagitte acute, e tutti li suoi archi estenti. Le ugne de' suoi cavalli come pietra, e le sue ruote come impeto di tempesta.

29. Il suo ruggito come di leone, striderà come leoncini; e strignerà con li denti e terrà la preda; e abbracceralla, e non sarà chi la campi.

30. E suonerà sopra lui in quel dì come suono di mare; guarderanno nella terra, ed ecco le tenebre della tribulazione, e la luce ottenebrata è nella sua caligine.

26. Et elevabit signum in nationibus procul, et sibilabit ad eum de finibus terræ; et ecce festinus velociter veniet.

27. Non est deficiens, neque laborans in eo; non dormitabit, neque dormiet, neque solvetur cingulum renum ejus, nec rumpetur corrigia calceamenti ejus.

28. Sagittaæ ejus acutæ, et omnus arcus ejus extenti. Ungulæ equorum ejus ut silex, et rotæ ejus quasi impetus tempestatis.

29. Rugitus ejus ut leonis, rugiet ut catuli leonum: et frendet et tenebit prædam; et amplexabitur, et non erit qui eruat.

30. Et sonabit super eum in die illa sicut sonitus maris: aspiciemus in terram, et ecce tenebræ tribulationis, et lux obtenebrata est in caligine ejus.

CAPO VI.

1. Nell' anno il quale morì il re Ozia, io vidi sedere il Signore sopra una sedia grande e levata; (e la casa era piena della sua maestà), e quelle cose che erano sotto lui riempievano il tempio.

2. Li Serafini stavano di sopra quello; ed erano sei ale ad uno, e sei all' altro; e con due ale velavano la sua faccia, e con due ale velavano i suoi piedi, e con due ali volavano.

3. E gridavano l' uno all' altro, e dicevano: santo, santo, santo, Signore Iddio degli eserciti, piena è ogni terra della sua gloria.

4. E alla voce di colui che gridava son commossi li sopra sogliari de' cardini, e la casa fu piena di fumo.

5. E io dissi: guai a me! imperciò che io tacetti, imperciò che fui uomo il quale hae i labbri polluti,

CAPUT VI.

1. In anno, quo mortuus est rex Ozias, vidi Dominum sedentem super solium excelsum et elevatum; et ea, quæ sub ipso erant, replebant templum.

2. Seraphim stabant super illud: sex alæ uni, et sex alæ alteri; duabus velabant faciem ejus, et duabus velabant pedes ejus, et duabus volabant.

3. Et clamabant alter ad alterum, et dicebant: Sanctus, sanctus, sanctus, Dominus Deus exercituum, plena est omnis terra gloria ejus.

4. Et commota sunt superliminaria cardinum a voce clamantis, et domus repleta est fumo.

5. Et dixi: Væ mihi, quia tacui, quia vir pollutus labiis ego sum, et in medio populi polluta labia habentis ego habito, et regem Dominum exercitum vidi oculis meis.

e abito nel mezzo del popolo che ha le labbra corrutte, e hoe veduto il re Signore delli eserciti colli miei occhi.

6. E voloe uno delli Serafini a me; e nella mano sua era una pietra picciola ritonda e durissima (e parea ignita di fuoco), la quale è detta calcolo, il quale [lo] Serafino avea tolto dell'altare colla forfece.

7. E toccò la mia bocca, e sì mi disse: ecco io hoe toccate le tue labbra, e sarà tolta da te la tua iniquità, e sarae il tuo peccato mondato.

8. E udi' io la voce del Signore dicente: chi manderò? e chi girà per noi? E io dissi: ecco me (Signore), manda me.

9. E disse: va, e dirai a questo popolo: audite voi che udite, e non vogliate intendere; e vedete la visione, e non vogliate conoscere.

10. Acceca il cuore di questo popolo, e aggrava li suoi orecchi, e chiudi li suoi occhi, acciò che non veggia colli suoi occhi, e non oda colle sue orecchie, e non intenda col suo cuore, e convertasi, e poi lo liberi.

6. Et volavit ad me unus de Seraphim, et in manu ejus calculus, quem forcipe tulerat de altari.

7. Et tetigit os meum, et dixit: Ecce tetigit hoc labia tua, et auferetur iniquitas tua, et peccatum tuum mundabitur.

8. Et audivi vocem Domini dicentis: Quem mittam? et quis ibit nobis? Et dixi: Ecce ego, mitte me.

9. Et dixit: Vade, et dices populo huic: Audite audientes, et nolite intelligere, et videte visionem; et nolite cognoscere.

10. Excæca cor populi hujus, et aures ejus aggrava: et oculos ejus claude, ne forte videat oculis suis, et auribus suis audiat, et corde suo intelligat, et convertatur, et sanem eum.

11. E io dissi: Signore, quanto tempo sarà questo? E disse il Signore: dinfino a tanto che le cittadi saranno desolate sanza abitatore, e le case sanza alcuno uomo, e la terra rimarrà deserta.

12. E da lungi manderà gli uomini il Signore, e sarae multiplicata quella che istà derelitta in mezzo della terra.

13. E ancora è in lei la decimazione; e convertirassi, e sarae nel conspetto di tutti come terebinto e quercia la quale li suoi rami spande; seme santo sarae quello che istarae in lei.

CAPO VII.

1. E avvenne nel tempo di Acaz figliuolo di Ioatan, figliuolo di Ozia, re di Giuda; venne Rasin re di Siria, e Facee figliuolo di Romelia re d' Israel in Ierusalem a combattere contro a lei; e non la potero vincere.

11. Et dixi: Usquequo, Domine? Et dixit: Donec desolentur civitates absque habitatore, et domus sine homine, et terra relinquetur deserta.

12. Et longe faciet Dominus homines, et multiplicabitur quæ derelicta fuerat in medio terræ.

13. Et adhuc in ea decimatio: et convertetur, et erit in ostensionem sicut terebinthus, et sicut quercus, quæ expandit ramos suos: semem sanctum erit id, quod steterit in ea.

CAPUT VII.

1. Et factum est in diebus Achaz, filii Joathan, filii Oziæ regis Juda; ascendit Rasin rex Siriæ, et Phacee filius Romeliæ rex Israel, in Jerusalem ad prœliandum contra eam; et non potuerunt debellare eam.

2. È annunciato alla casa di David, dicendo: Siria s' è riposata sopra Efraim, ed è commosso il suo cuore, e lo cuore del suo popolo, sì come si muovono li legni delle selve per la faccia del vento.

3. E disse lo Signore ad Isaia: esci fuori incontro ad Acaz, tu e il tuo figliuolo Iasub il qual t' è rimasto (abbandonato dall' altro suo fratello) all'estremità del condotto dell' acqua della piscina di sopra nella via del campo de' folli.

4. E dirai a lui: guarda che tu (non) stii cheto; non temere, e lo cuore tuo non abbi paura da due code di tizzoni fummicanti nell' ira del furore (di costoro, cioè) di Rasin re di Siria, e del figliuolo di Romelia (re d' Israel),

5. però che Siria abbi fatto uno mal consiglio contro a te, ed Efraim, e il figliuolo di Romelia insieme, dicendo:

6. saliamo a Giuda, e sì suscitiamolo; tiriamolo a noi, e poniamo re nel mezzo di lui lo figliuolo di Tabeel.

2. Et nuntiaverunt domui David, dicentes: Requievit Syria super Ephraim, et commotum est cor ejus, et cor populi ejus, sicut moventur ligna silvarum a facie venti.

3. Et dixit Dominus ad Isaiam: Egredere in occursum Achaz, tu et qui derelictus est Jasub filius tuus, ad extremum aquæductus piscinæ superioris in via agri fullonis.

4. Et dices ad eum: Vide ut sileas: noli timere, et cor tuum ne formidet a duabus caudis titionum fumigantium istorum in ira furoris Rasin regis Syriæ, et filii Romeliæ,

5. eo quod consilium inierit contra te Syria in malum Ephraim, et filius Romeliæ, dicentes:

6. Ascendamus ad Judam, et suscitemus eum, et avellamus eum ad nos, et ponamus regem in medio ejus filium Tabeel.

7. Questo dice lo Signore Iddio: non sarà questo, e non starà.

8. Ma Damasco sarà capo di Siria, e Rasin sarà capo di Damasco; e di qui a LXV anni Efraim non sarà più popolo.

9. E Samaria sarà capo di Efraim, e lo capo di Samaria sarà lo figliuolo di Romelia (re d' Israel). Se voi non credete, voi non vi starete.

10. E parlò Iddio ad Acaz, dicendogli:

11. Addomanda a te uno segno dal tuo Signore Iddio nel profondo dello inferno, ovvero dalla parte alta di sopra; (quasi dica: se tu non credi, di' a quelli dello inferno, che escano fuori e dicanloti; o di' a quelli di paradiso, che te ne facciano certo).

12. E disse Acaz: io non dimanderò segno, e non tenterò lo Signore.

13. E disse: udite, o casa di David; or parvi poco di essere molesti a me, che ancora siete molesti al mio Iddio?

14. E però esso Iddio vi darà il segno. Ecco la

7. Hæc dicit Dominus Deus: Non stabit, et non erit istud:

8. sed caput Syriæ Damascus, et caput Damasci Rasin: et adhuc sexaginta et quinque anni, et desinet Ephraim esse populus:

9. et caput Ephraim Samaria, et caput Samariæ filius Romeliæ. Si non credideritis, non permanebitis.

10. Et adjecit Dominus loqui ad Achaz, dicens:

11. Pete tibi signum a Domino Deo tuo in profundum inferni, sive in excelsum supra.

12. Et dixit Achaz: Non petam, et non tentabo Dominum.

13. Et dixit: Audite ergo domus David: Numquid parum vobis est, molestos esse hominibus, quia molesti estis et Deo meo?

14. Propter hoc dabit Dominus ipse vobis signum. Ecce virgo concipiet, et pariet filium, et vocabitur nomen ejus Emmanuel.

vergine concepirà, e partorirà lo figliuolo, e lo suo nome chiamerà Emanuel.

15. Ed egli mangerà miele e lo butirro, acciò ch' elli sappia riprovare (chi farà) lo male ed eleggere lo bene.

16. Però che, inanzi che il fanciullo sappi schifare lo male ed eleggere lo bene, sarà abbandonatà la terra, la quale tu detestasti dalla faccia di due suoi re.

17. Iddio adducerà sopra te, e sopra il popolo tuo, e sopra la casa del padre tuo, li dì i quali non vennero dallo dì dello separamento di Efraim da Giuda con lo re delli Assiri.

18. E quello dì sarà, che Iddio sufolerà alla mosca la quale è nella estrema parte de' fiumi di Egitto, (noi dobbiamo intendere per la mosca, cioè il popolo di Egitto; e quella strema parte, le cose sue vilissime), e (poi sèguita) all' ape ch' è nella terra d' Assur, (e per l' ape s' intende li Assiri e i Caldei che sono feroci).

19. E verranno, e poserannosi tutti nelli rivicelli delle valli, e nelle caverne delle pietre[1], e in tutte le crepature larghe, e in tutti li forami.

15. Butyrum et mel comedet, ut sciat reprobare malum, et eligere bonum.

16. Quia, antequam sciat puer reprobare malum, et eligere bonum, derelinquetur terra, quam tu detestaris a facie duorum regum suorum.

17. Adducet Dominus super te, et super populum tuum, et super domum patris tui, dies qui non venerunt a diebus separationis Ephraim a Juda cum rege Assyriorum.

18. Et erit in die illa: sibilabit Dominus muscæ, quæ est in extremo fluminum Aegypti, et api, quæ est in terra Assur.

19. Et venient, et requiescent omnes in torrentibus vallium, et in cavernis petrarum, et in omnibus frutetis, et in universis foraminibus.

20. In quello die Iddio raderà collo rasore tagliente, in queste cose che sono di là del fiume; nello re delli Assiri, e raderà il capo e i peli dei piedi e tutta la barba.

21. E in quello tempo nutricherà l' uomo la vacca de' buoi, e due pecore.

22. E per la abbondanza dello latte sì mangerà lo butirro (cioè la abbondanza dello latte, ovvero lo fiore, e sì è molto sano a chi avesse mal petto): lo butirro e lo miele, mangeranne ogni uomo lo quale sarà stato lasciato nel mezzo della terra.

23. E sarà in quel dì: ogni luogo dove saranno state mille viti (si comprerà) per mille denari d'argento, staranno in spine e in pruni.

24. Ed entrerannovi con saette e archi; le prune e le spine saranno in tutta la terra.

25. E tutti li monti che saranno purgati con lo purgatorio, sopra loro non verrà spaventamento di pruni nè di spine; e sarà per pasture di buoi e abitazioni di pecore.

20. In die illa radet Dominus in novacula conducta in his, qui trans flumen sunt, in rege Assyriorum, caput et pilos pedum, et barbam universam.

21. Et erit in die illa: nutriet homo vaccam boum, et duas oves,

22. et præ ubertate lactis comedet butyrum: butyrum enim et mel manducabit omnis, qui relictus fuerit in medio terræ.

23. Et erit in die illa: omnis locus, ubi fuerint mille vites mille argenteis, in spinas et in vepres erunt.

24. Cum sagittis et arcu ingredientur illuc: vepres enim et spinæ erunt in universa terra.

25. Et omnes montes, qui in sarculo sarrientur, non veniet illuc terror spinarum et veprium, et erit in pascua bovis, et in conculcationem pecoris.

CAPO VIII.

1. E disse a me lo Signore: togli uno grande libro, e scrivi in quello con stilo di uomo, (cioè sì che l' uomo lo possi intendere): spoglia velocemente, (biasema), ruba tosto.

2. Io ebbi testimoni fedeli, cioè Uria sacerdote, e Zacaria figliuolo di Barachia.

3. E andai alla profetessa, e concepette, e partorì lo figliuolo. E disse Iddio a me: chiama lo suo nome; affrèttati, spoglia (biasima) e affrèttati di rubare: (tutto vuole dire in queste parole, che chiami cioè in Cristo, e spoglisi e affrettisi di rubare, cioè lo inferno dove erano li santi Padri, che li liberasse).

4. Però che, inanzi che il fanciullo sappia chiamare il suo padre ovvero la madre, la fortezza di Damasco sarà tolta via, e li spogliamenti di Samaria, inanzi allo re di quelli di Siria.

5. E anco disse Iddio a me:

CAPUT VIII.

1. Et dixit Dominus ad me: Sume tibi librum grandem, et scribe in eo stylo hominis: Velociter spolia detrahe, cito prædare.

2. Et adhibui mihi testes fideles, Uriam sacerdotem, et Zachariam filium Barachiæ;

3. et accessi ad prophetissam, et concepit, et peperit filium. Et dixit Dominus ad me: Voca nomen ejus: Accelera spolia detrahere, Festina prædari.

4. Quia, antequam sciat puer vocare patrem suum et matrem suam, auferetur fortitudo Damasci, et spolia Samariæ, coram rege Assyriorum.

5. Et adjecit Dominus loqui ad me adhuc, dicens:

6. Perciò che questo popolo ha gittate le acque del Siloe, le quali vanno con silenzio, e pigliò più Rasin e lo figliuolo di Romelia;

7. e però ecco; Iddio adducerà sopra loro le acque del fiume forti e molte, il re delli Assiri, e ogni sua gloria; e salirà sopra ogni suo rivo, e scorrerà sopra tutte le sue ripe.

8. E anderà allagando per tutto Giuda, e passando verrà insino al collo (cioè a conculcarvi). E [sarà] lo distendimento delle sue ali, riempiendo la larghezza delle tue terre, (io dico a te), o Emanuel.

9. Radunatevi, popoli, e sarete superati; e udite tutte le terre della lunga; confortatevi e sarete superati, e apparecchiatevi e sarete superati.

10. E fate consiglio, e sarà disfatto; parlate la parola, e non se ne farà alcuna cosa, però che Iddio è con noi.

11. Però che questo dice Iddio a me: sì come

6. Pro eo quod abjecit populus iste aquas Siloe, quæ vadunt cum silentio, et assumsit magis Rasin, et filium Romeliæ:

7. propter hoc, ecce, Dominus adducet super eos aquas fluminis fortes et multas, regem Assyriorum, et omnem gloriam ejus, et ascendet super omnes rivos ejus, et fluet super universas ripas ejus,

8. et ibit per Judam, inundans, et transiens usque ad collum veniet. Et erit extensio alarum ejus, implens latitudinem terræ tuæ, o Emmanuel.

9. Congregamini populi, et vincimini, et audite universæ procul terræ: confortamini et vincimini, accingite vos et vincimini:

10. inite consilium, et dissipabitur: loquimini verbum, et non fiet, quia nobiscum Deus.

11. Hæc enim ait Dominus ad me: sicut in manu forti erudivit me, ne irem in via populi hujus, dicens:

elli ammaestrò me nella sua mano forte, acciò non andassi nella via di questo popolo, dicendo:

12. Non dite: congiurazione; perciò che tutto quello che parla questo popolo è congiurazione; e non temete a sua paura, nè (per questo) state sbigottiti.

13. Santificate il Signore delli eserciti; e quello sia vostro timore (e vostra paura) e vostro spaventamento.

14. E lui sarà vostra santificazione; e in pietra d' offensione sarà, e scandalo a due (sue) case d' Israel; alli abitanti di Ierusalem in laccio e in rovina.

15. E in molti dolori saranno offesi, e cadranno, e saranno spezzati, e presi (nella rete).

16. Lega lo testimonio (sempre, cioè mandalo), e segna la legge nelli miei discepoli.

17. Io aspettarò il Signore, il quale ha nascosto la faccia sua dalla casa di Iacob, e aspettarò lui.

18. Eccomi io, e i miei fanciulli, li quali Iddio mi diede per segno e per maraviglia d' Israel dal

12. Non dicatis: Conjuratio; omnia enim, quæ loquitur populus iste, conjuratio est: et timorem ejus ne timeatis, neque paveatis.

13. Dominum exercituum ipsum sanctificate: ipse pavor vester, et ipse terror vester.

14. Et erit vobis in sanctificationem: in lapidem autem offensionis, et in petram scandali duabus domibus Israel: in laqueum et in ruinam habitantibus Jerusalem.

15. Et offendent ex eis plurimi, et cadent, et conterentur, et irretientur, et capientur.

16. Liga testimonium, signa legem in discipulis meis.

17. Et exspectabo Dominum, qui abscondit faciem suam a domo Jacob, et præstolabor eum.

18. Ecce ego et pueri mei, quos dedit mihi Dominus in signum, et in portentum Israel a Domino exercituum, qui habitat in monte Sion.

Signore delli eserciti il quale abita nel monte di Sion.

19. E quando averanno detto a voi: addomandate dalli incantatori e dalli indovini, i quali nelle loro incantazioni orano e invocano; or non dimanderà il popolo dal loro Iddio la visione per li vivi e per li morti?

20. E averanno ricorso più tosto alla legge e alla sua testificazione. E se non averanno detto secondo questa parola, non sarà a loro luce mattutina.

21. E passerà per quella, e caderà, e averà fame; e quando averà fame, ... maledicerà al suo re e al suo Iddio, e riguarderà di sopra.

22. E riguarderà la terra, e quivi sarà tribulazione e tenebre, e dissoluzione e angoscia, e caligine (cioè oscuritade) perseguitante; e non potrà volare (cioè uscire) dalla sua angoscia.

19. Et cum dixerint ad vos: Quærite a pythonibus, et a divinis, qui strident in incantationibus suis: numquid non populus a Deo suo requiret pro vivis a mortuis?

20. Ad legem magis, et ad testimonium. Quod si non dixerint juxta verbum hoc, non erit eis matutina lux.

21. Et transibit per eam, corruet, et esuriet: et cum esurierit, irascetur, et maledicet regi suo, et Deo suo, et suspiciet sursum.

22. Et ad terram intuebitur, et ecce tribulatio et tenebræ, dissolutio et angustia, et caligo persequens, et non poterit avolare de angustia sua.

CAPO VIIII.

1. Nel primo tempo fu alleviata la terra di Zabulon e di Neftali; e nel novissimo tempo fu aggravata la via del mare di là del (fiume) Giordano di Galilea delle genti.

2. Lo popolo il quale andava nelle tenebre vide una grande luce; la luce è nata a quelli che àbitano nell' ombra della morte.

3. Tu multiplicasti la gente, e non magnificasti la letizia. E allegraransi dinanzi a te, come quelli che si rallegrano nella ricolta, e come si rallegrano li vincitori presa la preda, quando dividono le robe.

4. Però che soperchiasti lo giogo del suo peso e la verga del suo omero e la verga regale (cioè la signoria) del suo (importuno) riscotitore, sì come nel dì di Madian.

5. Però che ogni preda fatta per forza e con

CAPUT IX.

1. Primo tempore alleviata est terra Zabulon, et terra Nephthali; et novissimo aggravata est via maris trans Jordanem Galilææ gentium.

2. Populus, qui ambulabat in tenebris, vidit lucem magnam: habitantibus in regione umbræ mortis, lux orta est eis.

3. Multiplicasti gentem, et non magnificasti lætitiam. Lætabuntur coram te, sicut qui lætantur in messe, sicut exultant victores capta præda, quando dividunt spolia.

4. Jugum enim oneris ejus, et virgam humeri ejus, et sceptrum exactoris ejus superasti, sicut in die Madian.

5. Quia omnis violenta prædatio cum tumultu, et vestimentum mistum sanguine, erit in combustionem, et cibus ignis.

(grande) tumulto, e lo vestimento mescolato di sangue, sarà in abbruciamento, e cibo di fuoco.

6. Però che a noi è nato uno figliuolo piccolino, e dato è a noi (per) lo figliuolo, e la signoria è fatta sopra il suo omero; e chiamerassi per nome Maraviglioso, Consigliere, Iddio forte, padre del futuro secolo e principe di pace.

7. La sua signoria sarà multiplicata, e non si troverà fine di pace, (cioè che non verrà mai meno); e sederà sopra la sedia di David e sopra lo suo regno, acciò che confermi quello, e fortìfichilo in giudicio e in giustizia, oggimai e in sempiterno; lo zelo del Signore delli eserciti farà questo.

8. Lo Signore mandò la parola (cioè lo comandamento) nella casa di Iacob, e cadde nella casa d' Israel.

9. E tutto il popolo di Efraim lo saperà, e tutti li abitanti in Samaria, nella superbia e nella grandezza del cuore dicendo:

10. li mattoni sono caduti, ma noi edificheremo

6. Parvulus enim natus est nobis, et filius datus est nobis, et factus est principatus super humerum ejus: et vocabitur nomen ejus: Admirabilis, consiliarius, Deus fortis, pater futuri sæculi, princeps pacis.

7. Multiplicabitur ejus imperium, et pacis non erit finis: super solium David, et super regnum ejus sedebit, ut confirmet illud, et corroboret in judicio et justitia, amodo et usque in sempiternum: zelus Domini exercituum faciet hoc.

8. Verbum misit Dominus in Jacob, et cecidit in Israel.

9. Et sciet omnis populus Ephraim, et habitantes Samariam, in superbia et magnitudine cordis dicentes:

10. Lateres ceciderunt, sed quadris lapidibus ædificabimus: sycomoros succiderunt, sed cedros immutabimus.

colle pietre quadrate; tagliarono li sicomori, ma noi rinnovaremo li cedri.

11. E lo Signore rilevarà li inimici di Rasin sopra lui, e li suoi inimici rivolgerà in grande furore di gente;

12. Siria da oriente, e li Filistei da occidente; e divoreranno Israel con tutta la bocca. E per tutte queste cose non si rivolse il suo furore, ma ancora la sua mano fu distesa.

13. E il (mio) popolo non ritornò a colui che lo perseguitava, e non richiederono lo Signore delli eserciti.

14. E Iddio disperderà d' Israel il capo e la coda, e lo incurvante (quello che è giusto) e lo depravante (la legge) in uno dì.

15. E quello che è per longo tempo, e lo onorevole, è quello che è capo; e lo profeta che ammaestrarà la bugia, quello è la coda.

16. E li seducenti (cioè li sottraenti) saranno quelli i quali beatificaranno lo popolo; e quelli che sono beatificati, saranno traboccati.

11. Et elevabit Dominus hostes Rasin super eum, et inimicos ejus in tumultum vertet:

12. Syriam ab oriente, et Philistiim ab occidente: et devorabunt Israel toto ore. In omnibus his non est aversus furor ejus, sed adhuc manus ejus extenta:

13. et populus non est reversus ad percutientem se, et Dominum exercituum non inquisierunt.

14. Et disperdet Dominus ab Israel caput et caudam, incurvantem et refrænantem die una.

15. Longævus et honorabilis, ipse est caput: et propheta docens mendacium, ipse est cauda.

16. Et erunt, qui beatificant populum istum, seducentes: et qui beatificantur, præcipitati.

17. E perciò lo Signore Iddio non diletterà sopra li suoi giovani, e non averà misericordia de' pupilli e delle vedove; però che ogni ipocrita è malvagio, e ciascuna bocca hae parlato stultizia. E per tutto questo non è rivolto il suo furore, ma ancora la sua mano si è distesa, (e lo suo populo non è ritornato allo suo percossore).

18. E la empietà è accesa come fuoco, e divorerà li pruni e le spine; e sarà accesa nella densità dello bosco, e convolgerassi nella superbia del fumo.

19. E la terra sarà conturbata nella ira del Signore delli eserciti; il popolo sarà quasi come esca di fuoco; l' uomo non perdonerà al suo fratello.

20. E lui declinerà dalla mano diritta, e averà fame; e mangerà dalla parte manca, e non si saturerà; ciascuno divorerà la carne del suo braccio; Manasse Efraim, ed Efraim Manasse, insieme loro contro Giuda.

21. In tutto questo non si rivolse il furore [suo], ma ancora la sua mano è distesa.

17. Propter hoc super adolescentulis ejus non lætabitur Dominus: et pupillorum ejus et viduarum non miserabitur: quia omnis hypocrita est et nequam, et universum os locutum est stultitiam. In omnibus his non est aversus furor ejus, sed adhuc manus ejus extenta.

18. Succensa est enim quasi ignis impietas, veprem et spinam vorabit, et succendetur in densitate saltus, et convolvetur superbia fumi.

19. In ira Domini exercituum conturbata est terra, et erit populus quasi esca ignis: vir fratri suo non parcet.

20. Et declinabit ad dexteram, et esuriet: et comedet ad sinistram, et non saturabitur: unusquisque carnem brachii sui vorabit: Manasses Ephraim, et Ephraim Manassen, simul ipsi contra Judam.

21. In omnibus his non est aversus furor ejus, sed adhuc manus ejus extenta.

CAPO X.

1. Guai a quelli che compongono la malvagia legge, e quelli che scrivono le ingiustizie,

2. per costringere nel giudicio li poveri, e facciano forza di pianto delli umili del mio populo, acciò che le vedove fussono loro preda, e rubassono li pupilli.

3. Or che farete nel dì della visitazione e della miseria che verrà dalla lunga? e a cui adiutorio fuggirete? e dove lascerete la vostra gloria?

4. Non vi piegate sotto lo legame, però che voi caggerete con li morti di coltello. E sopra tutte queste cose non si rivolse il suo furore (cioè per tutte queste cose), ma la sua mano è distesa ancora.

5. Guai a te, Assur! verga del mio furore e bastone egli è; nella loro mano la mia indignazione.

6. Io manderò lui alla gente fallace; e contro

CAPUT X.

1. Væ qui condunt leges iniquas, et scribentes injustitiam scripserunt,

2. ut opprimerent in judicio pauperes, et vim facerent causæ humilium populi mei: ut essent viduæ præda eorum, et pupillos diriperent.

3. Quid facietis in die visitationis, et calamitatis de longe venientis? ad cujus confugietis auxilium? et ubi derelinquetis gloriam vestram,

4. ne incurvemini sub vinculo, et cum interfectis cadatis? Super omnibus his non est aversus furor ejus, sed adhuc manus ejus extenta.

5. Væ Assur, virga furoris mei et baculus ipse est, in manu eorum indignatio mea.

6. Ad gentem fallacem mittam eum, et contra populum furoris mei mandabo illi, ut auferat spolia, et diripiat prædam, et ponat illum in conculcationem quasi lutum platearum.

al popolo del mio furore io comanderò a lui, che toglia e spogli e divida la preda, e ponga quello in conculcazione come lo luto delle piazze.

7. Ma egli non si penserà così, e lo cuore suo non penserà così; e lo suo cuore sarà a fracassare, e ad uccidimento di genti non poche.

8. [Perciò che dirà]:

9. or non sono li miei principi insieme re? or non come Carcamis, così è Calano? e come Arfad, e così è Emat? (Tutti questi sono nomi di cittadi) or non come Damasco, così è Samaria?

10. Come trovò la mia mano li regni delli idoli, così trovarò le loro idolatrie di Ierusalem e di Samaria.

11. Or non farò io così alle statue di Ierusalem, come feci alli idoli di Samaria?

12. E sarà; quando lo Signore averà compiuto nel monte di Sion e in Ierusalem tutte le sue opere, visiterò sopra lo frutto dello magnifico cuore dello re d' Assur, e sopra la gloria della grandezza de' suoi occhi.

7. Ipse autem non sic arbitrabitur, et cor ejus non ita existimabit: sed ad conterendum erit cor ejus, et ad internecionem gentium non paucarum.

8. Dicet enim:

9. Numquid non principes mei simul reges sunt? numquid non ut Charcamis, sic Calano, et ut Arphad, sic Emath? numquid non ut Damascus, sic Samaria?

10. Quomodo invenit manus mea regna idoli, sic et simulacra eorum de Jerusalem, et de Samaria.

11. Numquid non sicut feci Samariæ et idolis ejus, sic faciam Jerusalem et simulacris ejus?

12. Et erit: cum impleverit Dominus cuncta opera sua in monte Sion et in Jerusalem, visitabo super fructum magnifici cordis regis Assur, et super gloriam altitudinis oculorum ejus.

13. E disse: nella fortezza della mia mano io hoe fatto, e intesi nella mia sapienza; e tolsi i termini de' popoli, e li loro prìncipi hoe rubato, e trassi fuori come potente (nella mia sedia) coloro che credeano regnare.

14. E trovò la mia mano la fortezza de' popoli, come si trovano i polli nel nido (che non si possono difendere); e sì come si ricolgono l' uova le quali sono abbandonate, così radunai tutta la terra; e non fue chi muovesse una penna, e aprisse la bocca e gracchiasse.

15. Or (non) averà la scure gloria contro quello che (sega e) taglia con essa? ed esalterassi la sega contro a colui lo qual la mena? come si leva la verga contro a colui che la leva, e la mazza si è esaltata, la qual è legno.

16. E però manderà lo Signore delli eserciti nelli suoi grassi la magrezza; e l' arsione arderà sotto la sua sedia accesa.

13. Dixit enim: In fortitudine manus meæ feci, et in sapientia mea intellexi: et abstuli terminos populorum, et principes eorum deprædatus sum, et detraxi quasi potens in sublimi residentes.

14. Et invenit quasi nidum manus mea fortitudinem populorum: et sicut colliguntur ova, quæ derelicta sunt, sic universam terram ego congregavi, et non fuit qui moveret pennam, et aperiret os, et ganniret.

15. Numquid gloriabitur securis contra eum, qui secat in ea? aut exaltabitur serra contra eum, a quo trahitur? quomodo si elevetur virga contra elevantem se, et exaltetur baculus, qui utique lignum est.

16. Propter hoc mittet dominator Dominus exercituum in pinguibus ejus tenuitatem: et subtus gloriam ejus succensa ardebit quasi combustio ignis.

17. E Israel sarà lume nel fuoco, e lo suo Santo nella fiamma; e la spina sua sarà accesa, e saranno divorati li suoi pruni in uno die.

18. E la gloria del suo bosco e di Carmelo (ciò è uno monte) dall' anima insino alla carne sarà consumata, e sarà fuggitivo per ispaventamento.

19. E li rimasugli de' legni dello bosco suo saranno numerati per la loro povertà, e uno fanciullo sì li scriverà.

20. E sarà in quel dì, che non aggiugnerà rimanente ad Israel, e a quelli che saranno fuggiti della casa di Iacob, a confidarsi sopra colui il quale li percuote; ma si confiderà sopra lo Signore santo d' Israel nella verità.

21. Le reliquie si convertiranno, dico quelle di Iacob, allo Signore forte.

22. E se il tuo popolo d' Israel sarà come la rena del mare, lo rimanente si convertirà di quello; la consumazione abbreviata farà abondare la giustizia.

17. Et erit lumen Israel in igne, et Sanctus ejus in flamma: et succendetur, et devorabitur spina ejus, et vepres in die una.

18. Et gloria saltus ejus, et Carmeli ejus ab anima usque ad carnem consumetur, et erit terrore profugus.

19. Et reliquiæ ligni saltus ejus præ paucitate numerabuntur, et puer scribet eos.

20. Et erit in die illa: non adjiciet residuum Israel, et hi qui fugerint de domo Jacob, inniti super eo, qui percutit eos: sed innitetur super Dominum sanctum Israel in veritate.

21. Reliquiæ convertentur, reliquiæ, inquam, Jacob ad Deum fortem.

22. Si enim fuerit populus tuus Israel quasi arena maris, reliquiæ convertentur ex eo: consummatio abbreviata inundabit justitiam.

23. Lo Signore delli eserciti farà la consumazione e la breviazione nel mezzo della terra.

24. E perciò dice lo Signore delli eserciti: non temere, popolo mio, tu abitatore di Sion, di Assur; egli percoterà te nella verga, e alzerà la sua bacchetta sopra te nella via di Egitto.

25. Ancora stando uno poco, e la mia indignazione e lo mio furore sarà compiuto sopra le fellonie loro.

26. E resusciterà lo Signore delli eserciti sopra lui la battitura secondo la piaga di Madian nella pietra di Oreb, e la sua verga sopra lo mare, e leveralla nella via di Egitto.

27. E in quello dì sarà tolto il suo carico dello tuo omero, e lo suo giogo del tuo collo, e fraciderà lo giogo dalla faccia dell' olio.

28. Verrà in Aiat, e passerà per Magron; a lato a Macmas raccomanderà li suoi vasi.

29. E passarono per corso, (e dissono:) Gabaa è

23. Consummationem enim et abbreviationem Dominus Deus exercituum faciet in medio omnis terræ.

24. Propter hoc hæc dicit Dominus Deus exercituum: Noli timere populus meus, habitator Sion, ab Assur: in virga percutiet te, et baculum suum levabit super te in via Aegypti.

25. Adhuc enim paululum modicumque, et consummabitur indignatio et furor meus super scelus eorum.

26. Et suscitabit super eum Dominus exercituum flagellum juxta plagam Madian in petra Oreb, et virgam suam super mare, et levabit eam in via Aegypti.

27. Et erit in die illa: auferetur onus ejus de humero tuo, et jugum ejus de collo tuo, et computrescet jugum a facie olei.

28. Veniet in Ajath, transibit in Magron: apud Machmas commendabit vasa sua.

29. Transierunt cursim, Gaba sedes nostra: obstupuit Rama, Gabaat Saulis fugit.

nostra sedia; Rama si maravigliò, e Gabaa di Saul fuggio.

30. E però piagni con la tua voce, o tu figliuola di Gallim; attendi (cioè ascolta), Laisa, e tu poverella Anatot; (tutti questi sono nomi di terre, se non se Saul che fu uno uomo).

31. Medemena passò e fuggì; però, abitatori di Gabim, confortatevi.

32. Ancora è il dì (grande) che potremo andare in Nobe; moverà la sua mano sopra lo monte della figliuola di Sion, lo colle di Ierusalem.

33. Ecco lo signoreggiatore Signore delli eserciti romperà la bariletta in spavento, e quelli che sono lunghi per istatura saranno tagliati, e i levati in alto saranno umiliati.

34. E le cose condense del bosco saranno rivolte sotto sopra col ferro; e lo Libano cadrà colle sue alte cose.

30. Hinni voce tua, filia Gallim, attende Laisa, paupercula Anathoth.

31. Migravit Medemena: habitatores Gabim confortamini.

32. Adhuc dies est, ut in Nobe stetur: agitabit manum suam super montem filiæ Sion, collem Jerusalem.

33. Ecce dominator Dominus exercituum confringet lagunculam in terrore, et excelsi statura succidentur, et sublimes humiliabuntur.

34. Et subvertentur condensa saltus ferro: et Libanus cum excelsis cadet.

CAPO XI.

1. Una verga uscirà della radice di Iesse, e uno fiore salirà di quella radice.

2. E riposerassi sopra di lui lo spirito del Signore; lo spirito della sapienza e dello intelletto, lo spirito del consiglio e della fortezza, lo spirito della scienza e della pietà.

3. E lo spirito lo riempierà del timore di Dio. Non giudicherà secondo la visione degli occhi, e non riprenderà secondo l' udito delle orecchie.

4. Ma giudicherà li poveri secondo la giustizia, e riprenderalli con diritto per li mansueti della terra; e percoterà la terra colla verga della sua bocca, e con lo spirito delle sue labbra sì ucciderà lo malvagio.

5. E la giustizia sarà lo cingolo delli suoi lombi; e la fede sarà cingolo delle sue reni.

CAPUT XI.

1. Et egredietur virga de radice Jesse, et flos de radice ejus ascendet.

2. Et requiescet super eum spiritus Domini: spiritus sapientiæ et intellectus, spiritus consilii et fortitudinis, spiritus scientiæ et pietatis,

3. et replebit eum spiritus timoris Domini: non secundum visionem oculorum judicabit, neque secundum auditum aurium arguet,

4. sed judicabit in justitia pauperes, et arguet in æquitate pro mansuetis terræ: et percutiet terram virga oris sui, et spiritu labiorum suorum interficiet impium.

5. Et erit justitia cingulum lumborum ejus: et fides cinctorium renum ejus.

6. E lo lupo abiterà collo agnello, e lo leopardo giacerà con lo capretto; lo leone e lo vitello e la pecora staranno insieme, e lo fanciullo piccolo li menerà (fuori del bosco).

7. Lo vitello e l' orso pasceranno insieme, e li loro figliuoli si riposeranno insieme; e lo leone mangerà la paglia quasi come lo bove.

8. E il fanciullo della poppa si diletterà di porre la mano sopra la tana dell' aspide; e quello che sarà slattato porrà la mano sua nella caverna del regulo (cioè del serpente).

9. Non nuoceranno e non uccideranno in tutto lo monte [mio] santo; però che la terra è piena della scienza di Dio, sì come cuopre l' acque del mare.

10. In quel dì pregaranno le genti quella radice di Iesse, che istà per segno de' populi; e il suo sepolcro sarà glorioso.

11. E sarà in quel dì, che lo Signore aggiugnerà la seconda volta la sua mano a possedere lo

6. Habitabit lupus cum agno, et pardus cum hædo accubabit: vitulus et leo et ovis simul morabuntur, et puer parvulus minabit eos.

7. Vitulus et ursus pascentur: simul requiescent catuli eorum: et leo quasi bos comedet paleas.

8. Et delectabitur infans ab ubere super foramine aspidis: et in caverna reguli, qui ablactatus fuerit, manum suam mittet.

9. Non nocebunt, et non occident in universo monte sancto meo: quia repleta est terra scientia Domini, sicut aquæ maris operientes.

10. In die illa radix Jesse, qui stat in signum populorum, ipsum gentes deprecabuntur, et erit sepulcrum ejus gloriosum.

11. Et erit in die illa: adjiciet Dominus secundo manum suam ad possidendum residuum populi sui, quod relinquetur ab

rimanente del suo popolo, lo quale sarà abbandonato da quelli di Siria e di Egitto, e da quelli di Fetros e da quelli di Etiopia e da quelli di Elam e da quelli di Sennaar e da quelli di Emat e dalle isole del mare.

12. E (lo Signore) alzerà lo segno nelle nazioni, e radunerà li fuggitivi d' Israel, e radunerà li dispersi di Giudea di quattro parti della terra.

13. E lo zelo di Efraim sarà tolto, e li inimici di Giuda periranno; e Efraim non stimularà Giuda,

. . . .

14. E voleranno nelli omeri de' Filistei per lo mare, e insieme ruberanno gli figliuoli d' oriente; Idumea e Moab lo comandamento della loro mano, e li figliuoli di Ammon saranno ubbidienti.

15. E lo Signore desolerà la lingua del mare di Egitto, e alzerà la sua mano sopra lo fiume nella fortezza del suo spirito; e percoterallo in rivi sette, sì che passino per quello i calzati.

Assyriis, et ab Aegypto, et a Phetros, et ab Aethiopia, et ab Elam, et a Sennaar, et ab Emath, et ab insulis maris.

12. Et levabit signum in nationes, et congregabit profugos Israel, et dispersos Juda colliget a quatuor plagis terræ.

13. Et auferetur zelus Ephraim, et hostes Juda peribunt: Ephraim non æmulabitur Judam, et Judas non pugnabit contra Ephraim.

14. Et volabunt in humeros Philisthiim per mare, simul prædabuntur filios orientis: Idumæa et Moab præceptum manus eorum, et filii Ammon obedientes erunt.

15. Et desolabit Dominus linguam maris Aegypti, et levabit manum suam super flumen in fortitudine spiritus sui: et percutiet eum in septem rivis, ita ut transeant per eum calceati.

16. E la via sarà al rimanente del popolo mio, il quale sarà abbandonato da quelli di Siria, sì come fu ad Israel nel dì che salì della terra di Egitto.

CAPO XII.

1. E tu dirai in quello dì: io mi confessarò a te, Signore, per ciò che tu se' adirato a me; e lo tuo furore è convertito e ha'mi consolato.

2. Ed ecco Iddio mio salvatore; io farò fidatamente, e non temerò; però che Iddio è mia fortezza e mia lode, ed è fatto a me per salute.

3. Voi attignerete l' acqua con allegrezza delle fonti del Salvatore.

4. E direte in quello dì: confessatevi al Signore, e chiamate lo suo nome; manifestate nelli populi le sue adinvenzioni; ricordivi che il suo nome è alto.

5. Date canto a Dio, però ch' egli ha fatto magnificamente; annunziate questo in tutta la terra.

16. Et erit via residuo populo meo, qui relinquetur ab Assyriis, sicut fuit Israeli in die illa, qua ascendit de terra Aegypti.

CAPUT XII.

1. Et dices in die illa: Confitebor tibi, Domine, quoniam iratus es mihi: conversus est furor tuus, et consolatus es me.

2. Ecce Deus salvator meus, fiducialiter agam, et non timebo: quia fortitudo mea, et laus mea Dominus, et factus est mihi in salutem.

3. Haurietis aquas in gaudio de fontibus salvatoris,

4. et dicetis in die illa: Confitemini Domino, et invocate nomen ejus: notas facite in populis adinventiones ejus: mementote quoniam excelsum est nomen ejus.

5. Cantate Domino, quoniam magnifice fecit: annuntiate hoc in universa terra.

6. Abitazione di Sion, rallègrati e dà lode; però che lo grande santo d' Israel sì è nel mezzo di te.

CAPO XIII.

1. Lo carico di Babilonia, lo quale vide Isaia figliuolo di Amos.

2. Levate lo segno in sul monte pieno di oscuritade, esaltate la voce e alzate la mano, e li duchi entrino dentro alle porte.

3. Io hoe comandato alli (amici) miei santificati, e chiamai li miei forti nell' ira mia, rallegrantisi nella mia gloria.

4. La voce della moltitudine ne' monti, quasi come di molti popoli; voci di re, di genti radunate; lo Signore delli eserciti comandò alla milizia della battaglia,

5. e a quelli che venivano della terra dalla lunga, lo Signore dell' altezza del cielo, e li vasi del suo furore per disperdere tutta la terra.

6. Exulta, et lauda, habitatio Sion, quia magnus in medio tui sanctus Israel.

CAPUT XIII.

1. Onus Babylonis, quod vidit Isaias filius Amos.

2. Super montem caliginosum levate signum, exaltate vocem, levate manum, et ingrediantur portas duces.

3. Ego mandavi sanctificatis meis, et vocavi fortes meos in ira mea, exultantes in gloria mea.

4. Vox multitudinis in montibus, quasi populorum frequentium; vox sonitus regum, gentium congregatarum; Dominus exercituum præcepit militiæ belli,

5. venientibus de terra procul, a summitate cæli; Dominus, et vasa furoris ejus, ut disperdat omnem terram.

6. Urlate, però che il dì del Signore è presso; però che lo guasto verrà da Dio.

7. E però tutte le mani saranno dissolute, e ogni cuore di uomo avvilirà,

8. e sarà spezzato. Elli averanno dolori e tormenti, e addolorarannosi quasi come partorissono; ciascuno si maraviglierà intra lo suo prossimo, e le loro faccie saranno arse.

9. Ecco lo die di Dio verrà, crudele e pieno di indignazione e d' ira e di furore; però che viene a porre la terra in isbandeggiamento, e a rompere li suoi peccatori della terra.

10. Però che le stelle del cielo e lo loro splendore non daranno più lo loro lume; lo sole si è oscurato nel suo levamento, e la luna non risplenderà nel suo lume.

11. E visiterò sopra li mali del mondo, e contra li malvagi la malvagità; e farò stare cheta la superbia delli infedeli, e umilierò l' arroganza de' forti.

6. Ululate, quia prope est dies Domini: quasi vastitas a Domino veniet.

7. Propter hoc, omnes manus dissolventur, et omne cor hominis contabescet,

8. et conteretur. Torsiones et dolores tenebunt: quasi parturiens, dolebunt: unusquisque ad proximum suum stupebit, facies combustæ vultus eorum.

9. Ecce, dies Domini veniet, crudelis, et indignationis plenus, et iræ furorisque, ad ponendam terram in solitudinem, et peccatores ejus conterendos de ea.

10. Quoniam stellæ cæli, et splendor earum non expandent lumen suum: obtenebratus est sol in ortu suo, et luna non splendebit in lumine suo.

11. Et visitabo super orbis mala, et contra impios iniquitatem eorum, et quiescere faciam superbiam infidelium, et arrogantiam fortium humiliabo.

12. L' uomo sarà più prezioso che l' oro, e più che non è lo perfetto oro risplendente.

13. E turberò sopra questo lo cielo; e la terra si moverà del suo luogo, pella indignazione del Signore delli eserciti, e per lo die dell' ira del suo furore.

14. E sarà come la camozza (cioè una bestia) fuggente, e come la pecora; che non sarà chi la raduni; e ciascuno si rifuggirà al popolo suo, e ciascuno alla terra sua.

15. Qualunque sarà trovato, sarà morto; e chiunque sarà sopra venuto, caderà nella bocca del coltello.

16. Li loro fanciulli piccoli saranno percossi a terra inanzi alli loro occhi; e le loro case saranno rubate, e le loro mogli saranno sforzate.

17. Ecco io resusciterò sopra voi quelli di Media, i quali non addimandono nè vogliono nè argento nè oro;

18. ma uccideranno li piccolini colle saette, e

12. Pretiosoir erit vir auro, et homo mundo obrizo.

13. Super hoc cælum turbabo, et movebitur terra de loco suo, propter indignationem Domini exercituum, et propter diem iræ furoris ejus.

14. Et erit quasi damula fugiens, et quasi ovis, et non erit qui congreget: unusquisque ad populum suum convertetur, et singuli ad terram suam fugient.

15. Omnis, qui inventus fuerit, occidetur: et omnis, qui supervenerit, cadet in gladio.

16. Infantes eorum allidentur in oculis eorum: diripientur domus eorum, et uxores eorum violabuntur.

17. Ecce, ego suscitabo super eos Medos, qui argentum non quærant, nec aurum velint;

18. sed sagittis parvulos interficient, et lactantibus uteris non miserebuntur, et super filios non parcet oculus eorum.

non averanno misericordia di quelli che popperanno, e lo loro occhio non perdonerà sopra li figliuoli.

19. E quella Babilonia (cittade) gloriosa nelli reami, e nobile nella superbia de' Caldei, sarà rivolta, come Iddio rivolse Sodoma e Gomorra.

20. Non sarà abitata infino alla fine, e non sarà fondata infino a parecchie generazioni; nè Arabi (cioè quelli di quella terra) vi porranno tende, nè li pastori vi si poseranno.

21. . . . . e le loro case saranno piene di dragoni; e ivi abiteranno li struzzi, e li pilosi salteranno ivi.

22. E ivi risponderanno con urli nelle sue case, e le sirene staranno nelli luoghi carnali.

19. Et erit Babylon illa gloriosa in regnis, inclyta superbia Chaldæorum, sicut subvertit Dominus Sodomam et Gomorrham.

20. Non habitabitur usque in finem, et non fundabitur usque ad generationem et generationem: nec ponet ibi tentoria Arabs, nec pastores requiescent ibi.

21. Sed requiescent ibi bestiæ, et replebuntur domus eorum draconibus: et habitabunt ibi struthiones, et pilosi saltabunt ibi:

22. et respondebunt ibi ululæ in ædibus ejus, et sirenes in delubris voluptatis.

CAPO XIIII.

1. Egli è presso che verrà lo suo tempo, e li suoi dì non si allungheranno. E Iddio averà misericordia di Iacob, e anche ne eleggerà di quelli di Israel, e faragli riposare sopra la sua terra; e lo forestiere sarà giunto a loro, e accosterassi alla casa [di] Iacob.

2. E li populi gli terranno, e menerannoli al suo luogo; e la casa d' Israel li possederà sopra la terra di Dio per servi e per ischiave; e piglieranno quelli che avevano preso loro, e sottometteranno li loro procuratori.

3. E sarà in quello dì, che Iddio t' averà dato riposo per la tua fatica, e dalla tua confusione e dalla tua servitudine dura, per la quale tu servisti inanzi,

4. piglierai questa parola contro lo re di Babilonia, e dirai: o come sì cessò lo riscuotitore, e lo tributo è rimaso?

CAPUT XIV.

1. Prope est ut veniat tempus ejus, et dies ejus non elongabuntur. Miserebitur enim Dominus Jacob, et eliget adhuc de Israel, et requiescere eos faciet super humum suam: adjungetur advena ad eos, et adhærebit domui Jacob.

2. Et tenebunt eos populi, et adducent eos in locum suum; et possidebit eos domus Israel super terram Domini in servos et ancillas: et erunt capientes eos, qui se ceperant, et subjicient exactores suos.

3. Et erit in die illa, cum requiem dederit tibi Deus a labore tuo, et a concussione tua, et a servitute dura, qua ante servisti,

4. sumes parabolam istam contra regem Babylonis, et dices: Quomodo cessavit exactor, quievit tributum?

5. Lo Signore hae spezzato lo bastone de' malvagi, e la verga de' signoreggianti,

6. che tagliavano li populi con indignazione e con piaga insanabile, sottomettendosi nel furore le genti, perseguitando crudelmente.

7. Riposossi e stette cheta la terra, rallegrossi e fece festa.

8. E li abeti si sono rellegrati sopra di te, e li cedri del Libano; poichè tu dormisti, non salirà alcuno che noi tagli.

9. L' inferno di sotto è conturbato contro al tuo avvenimento, e risusciterà a te li giganti. Tutti i prìncipi della terra si leveranno delle loro sedie, e tutti li prìncipi delle nazioni.

10. Tutti risponderanno, e diranno a te: tu sei ferito come noi, e sei fatto a noi simile.

11. La tua superbia è tirata allo inferno, e lo tuo corpo morto è caduto; la tignuola sì si addosserà sotto a te, e lo tuo coprimento saranno li vermini.

5. Contrivit Dominus baculum impiorum, virgam dominantium,

5. cædentem populos in indignatione, plaga insanabili, subjicientem in furore gentes, persequentem crudeliter.

7. Conquievit et siluit omnis terra, gavisa est et exultavit;

8. abietes quoque lætatæ sunt super te, et cedri Libani, ex quo dormisti: non ascendet qui succidat nos.

9. Infernus subter conturbatus est in occursum adventus tui, suscitavit tibi gigantes. Omnes principes terræ surrexerunt de soliis suis, omnes principes nationum.

10. Universi respondebunt, et dicent tibi: Et tu vulneratus es, sicut et nos, nostri similis effectus es.

11. Detracta est ad inferos superbia tua, concidit cadaver tuum: subter te sternetur tinea, et operimentum tuum erunt vermes.

12. O tu, Lucifero, come cadesti di cielo, che ti levavi così bello la mattina? tu cadesti in terra, che ferivi la gente?

13. Che dicevi nel tuo cuore: io salirò sopra le stelle del cielo, ed esalterò (cioè farò alta) la mia sedia; io sederò nel monte del testamento, nelli lati d' aquilone.

14. Io sarò sopra l' altitudine delli nuvoli, e sarò simile allo Altissimo.

15. Nientedimeno tu sarai tirato nello inferno, e nel profondo del lago.

16. E quelli che ti averanno veduto, inchineransi e ragguarderanno te: or non è egli costui quello che conturbò la terra, lo quale pose i regni in grande spavento?

17. lo quale pose lo mondo deserto, e guastò le sue città, e non volse liberare quelli ch' egli avea in prigione?

18. Tutti i re delle genti dormirono in gloria, e tutti nella casa loro.

12. Quomodo cecidisti de cælo, Lucifer qui mane oriebaris? corruisti in terram, qui vulnerabas gentes?

13. Qui dicebas in corde tuo: In cælum conscendam, super astra Dei exaltabo solium meum, sedebo in monte testamenti, in lateribus aquilonis.

14. Ascendam super altitudinem nubium, similis ero Altissimo.

15. Verumtamen ad infernum detraheris in profundum laci:

16. qui te viderint, ad te inclinabuntur, teque prospicient: Numquid iste est vir, qui conturbavit terram, qui concussit regna,

17. qui posuit orbem desertum, et urbes ejus destruxit, vinctis ejus non aperuit carcerem?

18. Omnes reges gentium universi dormierunt in gloria, vir in domo sua.

19. Ma tu se' gittato dello tuo sepolcro, quasi come schiatta senza utilitade, sì come corpo ch' è involto nella feccia con quelli che sono morti di coltello, e discesono a fondamento del lago (dello inferno).

20. Tu non averai compagnia, (sì come corpo puzzolente che tu sei), e non starai con loro nelli sepolcri; tu hai dispersa la tua terra, tu hai (morto e) ucciso il tuo popolo: or non sarai tu chiamato in sempiterno, sì come seme pessimo.

21. Apparecchia li suoi figliuoli a morire per la iniquità delli loro padri; non si leveranno, e non erediteranno la terra, e non empieranno la faccia del mondo.

22. E io mi leverò sopra loro (di cielo), dice lo Signore delli eserciti; e ucciderò lo nome di Babilonia, e lo rimanente e la schiatta e lo germoglio, dice Iddio.

23. E darollo in possessione allo riccio nelle padule dell' acque, e spazzerollo con la scopa che triterà, dice lo Signore delli eserciti.

19. Tu autem projectus es de sepulcro tuo, quasi stirps inutilis pollutus, et obvolutus cum his, qui interfecti sunt gladio, et descenderunt ad fundamenta laci, quasi cadav er putridum.

20. Non habebis consortium, neque cum eis in sepultura: tu enim terram tuam disperdidisti, tu populum tuum occidisti: non vocabitur in æternum semen pessimorum.

31. Præparate filios ejus occisioni in iniquitate patrum suorum: non consurgent, nec hereditabunt terram, neque implebunt faciem orbis civitatum.

22. Et consurgam super eos, dicit Dominus exercituum: et perdam Babylonis nomen, et reliquias, et germen, et progeniem, dicit Dominus.

23. Et ponam eam in possessionem ericii, et in paludes aquarum, et scopabo eam in scopa terens, dicit Dominus exercituum.

24. E lo Signore delli eserciti giurò, e disse: se non sarà come io pensai, e come io trattai colla mente,

25. così verrà, acciò ch' io spezzi quelli di Siria nella mia terra, e conculchili nelli miei monti; e lo suo giogo sarà levato da loro, e sarà tolto lo carico dallo loro umero.

26. Questo è lo consiglio ch' io pensai sopra ogni terra, e questa è la mano distesa sopra ogni gente.

27. Lo Signore delli eserciti ha (così giudicato e) così ordinato; e chi sarà, ch' ello faccia questo non fermo? E la sua mano è distesa; e chi la torrà via?

28. Nell' anno che morì lo re Acaz; fu fatto questo cruciato.

29. O tu, gente Filistea, non ti rallegrare, però che la verga del tuo percussore sia mancata; però che della radice della biscia uscirà lo re (delli serpenti), e lo suo seme inghiottirà li uccelli.

24. Iuravit Dominus exercituum, dicens: Si non, ut putavi, ita erit, et quomodo mente tractavi,

25. sic eveniet, ut conteram Assyrium in terra mea, et in montibus meis conculcem eum: et auferetur ab eis jugum ejus, et onus illius ab humero eorum tolletur.

26. Hoc consilium, quod cogitavi super omnem terram, et hæc est manus extenta super universas gentes.

27. Dominus enim exercituum decrevit: et quis poterit infirmare? et manus ejus extenta: et quis avertet eam?

28. In anno, quo mortuus est rex Achaz, factum est onus istud:

29. Ne læteris, Philisthæa omnis tu, quoniam comminuta est virga percussoris tui: de radice enim colubri egredietur regulus, et semen ejus absorbens volucrem.

30. E li primi geniti de' poveri si pasceranno, *e li poveri si poseranno* fidatamente; e la tua radice farò morire di fame, e ucciderò chi rimarrà di te.

31. O porta, urla; e tu', città, grida; tutta la gente Filistea è stramazzata; e lo fumo verrà d' aquilone, e non è chi fugga lo suo adiutorio.

32. E che si risponderà a' messaggeri delle genti? però che lo Signore Iddio fondoe Sion, e in quello spereranno li poveri del suo popolo.

CAPO XV.

1. Lo carico di Moab. Perciò che è una terra che fu guasta di notte, chiamata Ar, e Moab taceo; però che lo muro fu distrutto di notte, Moab istette cheto.

2. La casa salì in alto, e Dibon a piangere (Dibon fue una città, e molto nobile); Moab (cioè

30. Et pascentur primogeniti pauperum, et pauperes fiducialiter requiescent: et interire faciam in fame radicem tuam, et reliquias tuas interficiam.

31. Ulula, porta: clama, civitas: prostrata est Philisthæa omnis: ab aquilone enim fumus veniet, et non est qui effugiet agmen ejus.

32. Et quid respondebitur nuntiis gentis? Quia Dominus fundavit Sion, et in ipso sperabunt pauperes populi ejus.

CAPUT XV.

1. Onus Moab. Quia nocte vastata est Ar Moab, conticuit; quia nocte vastatus est murus Moab, conticuit.

2. Ascendit domus, et Dibon ad excelsa in planctum super Nabo, et super Medaba, Moab ululavit; in cunctis capitibus ejus calvitium, et omnis barba radetur.

quella provincia) urlerà sopra (questa città, cioè) Nabo e sopra Medaba; in tutti li loro capi si raderà lo ciuffetto e la barba.

3. E saranno con lui nella contrada delle tre vie, e si vestirono di sacco; e nelle loro piazze e tetti non era altro se non urlamento, e discese in pianto. (Questa contrada delle tre vie sì era dove loro s' adornavano, facevano le grandi vanaglorie).

4. Esebon ed Eleale grideranno; e la loro voce fu udita infino a Iasa; e sopra questo li espediti (cioè li securi) di Moab urleranno, e l' anima del buono urlerà a sè medesimo.

5. Lo mio cuore griderà a Moab; li suoi ferri da chiavare (cioè li suoi forti) fuggiranno persino a Segor, come vitella stramazzante; e salirà per salimento di Luit (cioè della morte) piagnendo, e leveranno lo rumore della contrizione nella via di Oronaim.

6. E l' acque di Nemrim saranno deserte; però che la erba diventò secca, e li germogli verranno meno, e ogni verdura sarà morta.

7. La loro visitazione sarà secondo la grandezza

3. In triviis ejus, accinti sunt sacco: super testa eius, et in plateis ejus omnis ululatus descendit in fletum.

4. Clamabit Hesebon, et Eleale; usque Jasa audita est vox eorum; super hoc expediti Moab ululabunt, anima ejus ululabit sibi.

5. Cor meum ad Moab clamabit, vectes ejus usque ad Segor vitulam conternantem; per ascensum enim Luith flens ascendet, et in via Oronaim clamorem contritionis levabunt.

6. Aquæ enim Nemrim desertæ erunt, quia aruit herba, defecit germen, viror omnis interiit.

7. Secundum magnitudinem operis et visitatio eorum: ad torrentem salicum ducent eos.

dell' opera; e menerannolo al rivicello delli salici (ovvero delle pietre).

8. Però che lo rumore attorniò li termini di Moab; insino a Gallim lo suo urlo, e insino al pozzo di Elim . . . .

9. Però che le acque di Dibon sono ripiene di sangue; e io porrò di sopra Dibon li aggiugnimenti; a quelli i quali fuggirono di Moab lo leone e li remasugli della terra.

CAPO XVI.

1. Signore, manda fuori l' agnello signoreggiatore della terra; della pietra del deserto insino al monte [della figliuola] di Sion.

2. E sarà; come uccello fuggente, pulcino volante fuori del nido, così saranno le figliuole di Moab nel trassilimento di Arnon.

3. E fa consiglio, e costringi lo radunamento

8. Quoniam circuivit clamor terminum Moab: usque ad Gallim ululatus ejus, et usque ad puteum Elim clamor ejus.

9. Quia aquæ Dibon repletæ sunt sanguine: ponam enim super Dibon additamenta: his, qui fugerint de Moab leonem, et reliquiis terræ.

CAPUT XVI.

1. Emitte agnum, Domine, dominatorem terræ, de petra deserti ad montem filiæ Sion.

2. Et erit: sicut avis fugiens, et pulli de nido avolantes, sic erunt filiæ Moab in transcensu Arnon.

3. Ini consilium, coge concilium, pone quasi noctem umbram tuam in meridie, absconde fugientes, et vagos ne prodas!

del concilio; poni come la notte la tua ombra nel mezzo dì; nascondi li fuggenti, e non tradire li vaghi.

4. Li miei fuggitivi abiteranno teco; o tu, Moab, fa che tu sia loro ripostiglio dalla faccia de' guastatori; la polvere è finita, e lo misero è consumato; e quello che conculcava la terra è venuto meno.

5. E la sedia si apparecchierà nella misericordia, e sederà sopra quella nella verità nel tabernacolo di David, giudicante e domandante giudicio, e velocemente rendente quello che è giusto.

6. Noi udimmo la superbia di Moab, e certo ch' è molto superbo; la sua superbia e la sua arroganza e la sua indignazione è più che la sua fortezza.

7. Però urlerà Moab a Moab, tutto urlerà; a quelli che si rallegrano nel muro del mattone cotto, parlate le piaghe sue.

8. Però che le ville di Esebon sono deserte, e la vigna di Sabama li signori delle genti tagliorono;

4. Habitabunt apud te profugi mei: Moab esto latibulum eorum a facie vastatoris: finitus est enim pulvis, consummatus est miser, defecit qui conculcabat terram.

5. Et præparabitur in misericordia solium, et sedebit super illud in veritate in tabernaculo David, judicans et quæren iudicium, et velociter reddens, quod justum est.

6. Audivimus superbiam Moab, superbus est valde: superbia ejus et arrogantia ejus, et indignatio ejus plus quam fortitudo ejus.

7. Idcirco ululabit Moab ad Moab, adversus ululabit: his, qui lætantur super muros cocti lateris, loquimini plagas suas.

8. Quoniam suburbana Hesebon deserta sunt, et vineam Sabama domini gentium exciderunt: flagella ejus usque ad Jazer pervenerunt: erraverunt in deserto, propagines ejus relictæ sunt, transierunt mare.

le sue battitture pervennero insino a Iazer; ed errarono (la via) nel deserto, e li suoi arfosi furono lasciati, e passarono lo mare.

9. Sopra questo io piagnerò nel pianto di Iazer sopra la vigna di Sabama; o Esebon ed Eleale, io ti inebrierò colla mia lacrima, però che la voce delli conculcatori corsa è sopra la tua vendemmia e sopra la tua ricolta.

10. E la letizia e la allegrezza sarà tolta di Carmelo (cioè di quello monte), e non si rallegrerà nelle vigne; e non ancora calcherà lo vino nel canale, quello che soleva calcare; io hoe tolta la voce de' calcatori.

11. Sopra questo lo mio ventre sonerà a Moab come una citara, e le mie interiora alle mura del mattone cotto.

12. E sarà; quando apparirà suso quello che Moab hae affaticato sopra le sue alture, entrerà tra li suoi santi per pregare, e non gli varrà.

13. Questa è la parola, che parlò Iddio a Moab allora.

9. Super hoc plorabo in fletu Jazer vineam Sabama: inebriabo te lacryma mea, Hesebon et Eleale, quoniam super vindemiam tuam, et super messem tuam vox calcantium irruit.

10. Et auferetur lætitia et exultatio de Carmelo, et in vineis non exultabit, neque jubilabit: vinum in torculari non calcabit, qui calcare consueverat: vocem calcantium abstuli.

11. Super hoc venter meus ad Moab quasi cithara sonabit, et viscera mea ad murum cocti lateris.

12. Et erit: cum apparuerit quod laboravit Moab super excelsis suis, ingredietur ad sancta sua ut obsecret, et non valebit.

13. Hoc verbum, quod locutus est Dominus ad Moab ex tunc:

14. E ora parlò Iddio, e disse: in tre anni, quasi come li anni del mercenàio, sarà tolta la gloria di Moab sopra ogni populo, e sarà lasciata in lui a modo d' uno racimolo piccolo, e non ve ne sarà.

CAPO XVII.

1. Lo carico di Damasco. Ecco che Damasco non sarà più città, e sarà come uno monte di pietre nella rovina.

2. Le città di Aroer saranno abbandonate (e lasciate) alli greggi, e riposerannosi ivi, e non sarà chi li spaventi.

3. E lo adiutorio sì cesserà da Efraim, e lo regno di Damasco, e lo rimanente di Siria; e saranno come gloria de' figliuoli d' Israel: dice lo Signore delli eserciti.

4. E sarà in quello dì, che la gloria di Iacob si scemerà, e la grassezza della sua [carne] infraciderà.

14. et nunc locutus est Dominus, dicens: In tribus annis, quasi anni mercenarii, auferetur gloria Moab super omni populo multo, et relinquetur parvus et modicus, nequaquam multus.

CAPUT XVII.

1. Onus Damasci. Ecce Damascus desinet esse civitas, et erit sicut acervus lapidum in ruina.

2. Derelictæ civitates Aroer gregibus erunt, et requiescent ibi, et non erit qui exterreat.

3. Et cessabit adjutorium ab Ephraim, et regnum a Damasco, et reliquiæ Syriæ sicut gloria filiorum Israel erunt: dicit Dominus exercituum.

4. Et erit in die illa: attenuabitur gloria Jacob, et pinguedo carnis ejus marcescet.

5. E sarà sì come lo radunante nella ricolta che sarà restata, e lo suo braccio ricoglierà le spiche; e sarà come quello che domandava le spiche nella valle di Rafaim.

6. E sarà lasciato in quello quasi come uno grappo, e come lo premimento dell' olio di due o di tre olive nella sommitade (cioè nella cima), e nell' altezza sarà forse tre o quattro frutti (nelle sommità loro sarà li frutti loro), dice lo Signore d' Israel.

7. In quel dì si chinerà l' uomo al suo fattore, e li suoi occhi riguarderanno allo santo d' Israel.

8. E non si inclinerà alli altari, li quali hanno fatto le sue mani, e a quello che hanno operato li suoi digiti; non guarderà li boschi e li templi.

9. In quello tempo saranno abbandonate le città delle fortezze sue, sì come li aratri e le biade che furono abbandonate dalla faccia de' figliuoli d' Israel; e sarai deserta.

10. Però che tu hai dimenticato lo tuo Salvatore, e non ti sei ricordata del tuo forte aiuto; e però tu

5. Et erit sicut congregans in messe quod restiterit, et brachium ejus spicas leget: et erit sicut quærens spicas in valle Raphaim.

6. Et relinquetur in eo sicut racemus, et sicut excussio oleæ duarum vel trium olivarum in summitate rami, sive quatuor aut quinque in cacuminibus ejus fructus ejus: dicit Dominus Deus Israel.

7. In die illa inclinabitur homo ad factorem suum, et oculi ejus ad sanctum Israel respicient,

8. et non inclinabitur ad altaria, quæ fecerunt manus ejus: et quæ operati sunt digiti ejus non respiciet, lucos et delubra.

9. In die illa erunt civitates fortitudinis ejus derelictæ sicut aratra, et segetes quæ derelictæ sunt a facie filiorum Israel. Et eris deserta.

10. Quia oblita es Dei salvatoris tui, et fortis adjutoris

pianterai le piantagioni fedeli, e seminerai lo germoglio fedele.

11. Nel dì della planta tua la lambrusca, e di mattina lo tuo seme fiorirà; la ricolta è tolta via nelli dì della ereditade, e dolerassi gravemente.

12. Guai alla moltitudine de' molti populi, che suona sì come moltitudine del mare; e (come) lo tumulto delle turbe, come suono di molte acque (allaganti).

' 13. Soneranno i popoli, sì come lo suono di molte acque soprabondanti, e riprenderà quello, e fuggirà dalla lunga; e sarà preso come polvere dei monti dalla faccia del vento, e come la turbine inanzi alla tempesta.

14. Nel tempo della sera, ed ecco una turbazione; nel mattutino, e non ristarà; questa è la parte . . . . di quelli che noi rubano.

tui non es recordata: propterea plantabis plantationem fidelem, et germen alienum seminabis.

11. In die plantationis tuæ labrusca, et mane semen tuum florebit: ablata est messis in die hereditatis, et dolebit graviter.

12. Væ multitudini populorum multorum, ut multitudo maris sonantis: et tumultus turbarum, sicut sonitus aquarum multarum.

13. Sonabunt populi, sicut sonitus aquarum inundantium, et increpabit eum, et fugiet procul: et rapietur sicut pulvis montium a facie venti, et sicut turbo coram tempestate.

14. In tempore vespere, et ecce turbatio: in matutino, et non subsistet: hæc est pars eorum qui vastaverunt nos, et sors diripientium nos.

CAPO XVIII.

1. Guai alla terra, nel cimbalo dell' ale, la qual è di là dal fiume di Etiopia,

2. lo quale mette nel mare quelli che sono mandati per nuncii, in vasi di (carta di bambagina, cioè con lettere sigillate poste in bussole di carte, ovver in navi fatte di uno legno chiamato) papiro (lo quale cresce in quelli luoghi molto grande) sopra l' acque. Andate voi, angeli veloci, alla gente scacciata e lacerata; al popolo terribile, dopo il quale non è altro; alla gente aspettante e conculcata, della quale li fiumi rubarono la terra sua (al monte del nome di Dio, monte di Sion).

3. Tutti voi abitatori della terra, i quali state nella terra, quando sarà levato lo segno nelli monti, vederete; e udirete lo suono della tromba.

4. Però che questo dice il Signore a me: io starò cheto, e considererò nello luogo mio, come è chiara la luce meridiana, e come la nuvola della rugiada nel dì della ricolta.

CAPUT XVIII.

1. Væ terræ cymbalo alarum, quæ est trans flumina Aethiopiæ,

2. qui mittit in mare legatos, et in vasis papyri super aquas. Ite, angeli veloces, ad gentem convulsam et dilaceratam, ad populum terribilem, post quem non est alius: ad gentem expectantem et conculcatam, cujus diripuerunt flumina terram ejus.

3. Omnes habitatores orbis, qui moramini in terra, cum elevatum fuerit signum in montibus, videbitis, et clangorem tubæ audietis,

4. quia hæc dicit Dominus ad me: Quiescam, et considerabo in loco meo, sicut meridiana lux clara est, et sicut nubes roris in die messis.

5. E fiorì tutto inanzi alla ricolta, e germinerà immatura perfezione, e li suoi ramicelli saranno tagliati inanzi alle falci; e quelli che saranno lasciati, saranno tagliati e isbattuti.

6. E [saranno] lasciati insieme alli uccelli dei monti e alle bestie della terra; tutta la està saranno sopra lui li uccelli, e tutto il verno le bestie della terra.

7. In quello tempo sarà recato lo dono allo Signore delli eserciti dal popolo cacciato e lacerato, dal popolo terribile, dopo lo quale non fu altro, dalla gente aspettante, aspettante e conculcata, la cui terra li fiumi l' hanno distrutta, al luogo del nome del Signore delli eserciti, nel monte di Sion.

5. Ante messem enim totus effloruit, et immatura perfectio germinabit, et præcidentur ramusculi ejus falcibus: et quæ derelicta fuerint, abscindentur, et excutientur.

6. Et reliquentur simul avibus montium, et bestiis terræ: et æstate perpetua erunt super eum volucres, et omnes bestiæ terræ super illum hiemabunt.

7. In tempore illo deferetur munus Domino exercituum a populo terribili, post quem non fuit alius, a gente expectante, expectante et conculcata, cujus diripuerunt flumina terram ejus, ad locum nominis Domini exercituum, montem Sion.

CAPO XVIIII.

1. Lo carico di Egitto. Ecco lo Signore salirà sopra uno nuvolo leggiero, ed entrerà in Egitto. Li idoli di Egitto si moveranno dalla faccia sua, e lo cuore li mancherà nel mezzo di lui, cioè di Egitto.

2. E farò levarsi li Egizii contro li Egizii, e l'uno uomo inverso l'altro combatterà contro al suo fratello e contro al suo amico, e le città contro le città, e lo reame contro allo reame.

3. E lo spirito di Egitto sarà dirotto nelle sue interiora, e trabboccherò lo suo consiglio; e addomanderanno li suoi idoli e li suoi indovini e li loro incantatori.

4. E darò Egitto nelle mani delli signori crudeli, e lo forte re averà signoria sopra di loro, dice lo Signore delli eserciti.

CAPUT XIX.

1. Onus Aegypti. Ecce Dominus ascendet super nubem levem, et ingredietur Aegyptum, et commovebuntur simulacra Aegypti a facie ejus, et cor Aegypti tabescet in medio ejus.

2. Et concurrere faciam Aegyptios adversus Aegyptios, et pugnabit vir contra fratrem suum, et vir contra amicum suum, civitas adversus civitatem, regnum adversus regnum.

3. Et dirumpetur spiritus Aegypti in visceribus ejus, et consilium ejus præcipitabo, et interrogabunt simulacra sua, et divinos suos, et pythones et ariolos.

4. Et tradam Aegyptum in manu dominorum crudelium, et rex fortis dominabitur eorum, ait Dominus Deus exercituum.

5. E l' acqua del mare si seccherà, e il fiume sarà desolato, e seccherassi.

6. E li fiumi verranno meno; e li rivi de' campi si seccheranno; lo calamo e lo giunco infracideranno.

7. Lo letto del fiume sarà spogliato (cioè uno fiume molto abbondevole di roba, e li rivi) della sua fonte; e ogni semente bagnata si seccherà, e diventerà arida, e non sarà più.

8. E li pescatori si doglieranno, e piagneranno tutti quelli che pòngono l' amo nel fiume, e [li] spandenti le reti sopra la faccia delle acque infracideranno.

9. E quelli che adoperavano lo lino saranno confusi, ordenti e tessenti le cose sottili.

10. E li suoi rivi sì diventeranno aridi; e tutti quelli che facevano vivai (ovver gorghi) per pigliare li pesci.

11. Lí stolti prìncipi di Taneo (cioè di quella contrada) e li savi consiglieri di Faraone diedono lo consiglio sciocco (e stolto senza senno). Or come

5. Et arescet aqua de mari, et fluvius desolabitur, atque siccabitur.

6. Et deficient flumina: attenuabuntur, et siccabuntur rivi aggerum. Calamus et juncus marcescet:

7. nudabitur alveus rivi a fonte suo, et omnis sementis irrigua siccabitur, arescet, et non erit.

8. Et mœrebunt piscatores, et lugebunt omnes mittentes in flumen hamum, et expandentes rete super faciem aquarum emarcescent.

9. Confundentur qui operabantur linum, pectentes et texentes subtilia.

10. Et erunt irrigua ejus flaccentia: omnes qui faciebant lacunas ad capiendos pisces.

11. Stulti principes Taneos, sapientes consiliarii Pharaonis dederunt consilium insipiens: quomodo dicetis Pharaoni: Filius sapientium ego, filius regum antiquorum?

direte a Faraone: io sono figliuolo di savi uomini, e io sono figliuolo di re antichi?

12. Dove sono li tuoi savi? Annuncino, e dicano a te quello che ha pensato sopra Egitto [lo Signore delli esèrciti].

13. Li prìncipi di Taneo sono fatti stolti, e li prìncipi di Menfi sono marciti, hanno ingannato lo Egitto, lo angolo delli suoi populi (in ogni luogo).

14. Lo Signore mesedò nel mezzo di lui lo spirito della vertigine; e feceno errare Egitto in ogni opera sua, come erra lo ebrio e lo vomitante.

15. E in Egitto non sarà opera che faccia capo nè coda, ritorta e refrenata.

16. E in quello die sarà Egitto quasi come femmine; e maraviglierannosi e temeranno dalla faccia della commozione della mano di Dio delli esèrciti, la quale egli hae mossa sopra di lui.

17. E la terra di Giuda sarà in paura a Egitto; ogni uomo che si sarà ricordato di lui (cioè di Egitto)

12. Ubi nunc sunt sapientes tui? annuntient tibi, et indicent quid cogitaverit Dominus exercituum super Aegyptum.

13. Stulti facti sunt principes Taneos, emarcuerunt principes Mempheos, deceperunt Aegyptum, angulum populorum ejus.

14. Dominus miscuit in medio ejus spiritum vertiginis, et errare fecerunt Aegyptum in omni opere suo, sicut errat ebrius et vomens.

15. Et non erit Aegypto opus, quod faciat caput et caudam, incurvantem et refrenantem.

16. In die illa erit Aegyptus quasi mulieres: et stupebunt, et timebunt a facie commotionis manus Domini exercituum, quam ipse movebit super eam.

17. Et erit terra Juda Aegypto in pavorem: omnis qui illius fuerit recordatus, pavebit a facie consilii Domini exercituum, quod ipse cogitavit super eam.

averà paura della faccia del consiglio del Signore delli esèrciti, lo quale consiglio egli pensò sopra lui.

18. In quello dì saranno in Egitto cinque cittadi, che parleranno la lingua Cananea, e che giureranno per lo Signore delli esèrciti; e l' una sarà chiamata Città del sole.

19. In quello dì sarà uno altare di Dio nel mezzo della terra di Egitto, e lo titolo del Signore a lato al termine suo

20. e sarà per segno e per testimonio al Signore delli esèrciti nella terra di Egitto. E grideranno a Dio per la faccia del tribulante, e manderà loro lo salvatore e lo combattitore, lo quale liberi loro.

21. E lo Signore sarà conosciuto da Egitto, e quelli di Egitto lo conosceranno; e in quello [dì] celebreranno con ostie e con doni; e faranno li voti a Dio, e compierannoli.

22. E lo Signore percuoterà Egitto con grande piaga, e saneragli, e (quelli di Egitto) ritorneranno (e umilierannosi) a lui; e placherassi lo Signore a loro, e saneragli.

18. In die illa erunt quinque civitates in terra Aegypti, loquentes lingua Chanaan, et jurantes per Dominum exercituum: Civitas solis vocabitur una.

19. In die illa erit altare Domini in medio terræ Aegypti, et titulus Domini juxta terminum ejus

20. erit in signum, et in testimonium Domino exercituum in terra Aegypti. Clamabunt enim ad Dominum a facie tribulantis, et mittet eis salvatorem et propugnatorem, qui liberet eos.

21. Et cognoscetur Dominus ab Aegypto, et cognoscent Aegyptii Dominum in die illa, et colent eum in hostiis et in muneribus: et vota vovebunt Domino, et solvent.

22. Et percutiet Dominus Aegyptum plaga, et sanabit eam, et revertentur ad Dominum, et placabitur eis, et sanabit eos.

23. In quello dì sarà la via di Egitto a quelli di Siria, e quelli di Siria entreranno in Egitto, e quelli di Egitto in Assiria, e quelli di Egitto serviranno a quelli di Assur.

24. In quello dì sarà Israel per terzo da quelli di Egitto e da quelli di Siria; la benedizione sarà nel mezzo della terra,

25. a cui lo Signore delli esèrciti benedisse, dicendo: benedetto sia il popolo mio di Egitto, e le operazioni delle mie mani (sia) a quelli di Assur; e a quelli d' Israel la mia eredità.

CAPO XX.

1. Nell' anno che Taıtan entrò in Azoto, conciosia cosa che l' avesse mandato Sargon re di quelli di Assur, e avesse combattuto contro ad Azoto (cioè una città), e avessela presa;

2. in quello tempo parlò Iddio a Isaia figliuolo di Amos, e disse: va e sciogli lo sacco delli tuoi

23. In die illa erit via de Aegypto in Assyrios, et intrabit Assyrius Aegyptum, et Aegyptius in Assyrios, et servient Aegyptii Assur.

24. In die illa erit Israel tertius Aegyptio et Assyrio: benedictio in medio terræ,

25. cui benedixit Dominus exercituum, dicens: Benedictus populus meus Aegypti, et opus manuum mearum Assyrio: hereditas autem mea Israel.

CAPUT XX.

1. In anno, quo ingressus est Tharthan in Azotum, cum misisset eum Sargon rex Assyriorum, et pugnasset contra Azotum, et cepisset eam;

2. in tempore illo locutus est Dominus in manu Isaiæ filii Amos, dicens: Vade, et solve saccum de lumbis tuis, et calceamenta tua tolle de pedibus tuis. Et fecit sic, vadens nudus et discalceatus.

lombi, e togli i calzamenti de' tuoi piedi. E così fece, andando ignudo e iscalzo.

3. E disse Iddio: come Isaia mio servo andò iscalzo e ignudo (cioè tre dì), così sarà segno e maraviglia di tre anni sopra Egitto e sopra Etiopia.

4. E così menerà lo re delli Assirii la prigionia di Egitto e la transmigrazione di Etiopia, lo giovane e lo antico, la ignuda e la iscalza, colle natiche scoperte a più vergogna di Egitto.

5. E temeranno e saranno confusi da Etiopia nella loro speranza, e da Egitto nella gloria sua.

6. E lo abitatore di questa isola dirà in quello dì: ora era questa la nostra speranza, a' quali noi fuggimmo per aiuto, perchè loro liberassino noi dalla faccia delli Assirii; e come potremo noi fuggire?

3. Et dixit Dominus: Sicut ambulavit servus meus Isaias nudus et discalceatus, trium annorum signum et portentum erit super Aegyptum et super Aethiopiam:

4. sic minabit rex Assyriorum captivitatem Aegypti, et transmigrationem Aethiopiæ, juvenum et senum, nudam et discalceatam, discoopertis natibus ad ignominiam Aegypti.

5. Et timebunt, et confundentur ab Aethiopia spe sua, et ab Aegypto gloria sua.

6. Et dicet habitator insulæ hujus in die illa: Ecce hæc erat spes nostra, ad quos confugimus in auxilium, ut liberarent nos a facie regis Assyriorum: et quo modo effugere poterimus nos?

CAPO XXI.

1. Lo carico del mare deserto. Sì come la turbazione del tempo viene per lo vento affricano, del deserto viene, di terra orribile.

2. Una visione dura è annunciata a me: quello che non crede vive senza fede, e chi è depopulatore guasta. Sali a Elam (cioè a quella terra), e assedia Mede: io hoe fatto cessare tutto lo suo pianto.

3. Però li miei lombi sono pieni di dolore; l'angoscia possiede me, sì come l' angoscia del[la] parturiente; io mi spaventai quando udio, e sono turbato quando vidi.

4. Lo mio cuore venne meno, e le tenebre mi feciono stupefatto; la Babilonia, mia amanza, si è posta a me in miracolo.

5. Poni la mensa, e contempla (e ragguarda); voi, mangianti e bibenti, levatevi suso; prìncipi, pigliate lo scudo.

CAPUT XXI.

1. Onus deserti maris. Sicut turbines ab africo veniunt, de deserto venit, de terra horribili.

2. Visio dura nuntiata est mihi: qui incredulus est, infideliter agit, et qui depopulator est, vastat. Ascende Aelam, obside Mede: omnem gemitum ejus cessare feci.

3. Propterea repleti sunt lumbi mei dolore, angustia possedit me sicut angustia parturientis: corrui cum audirem, conturbatus sum cum viderem.

4. Emarcuit cor meum, tenebræ stupefecerunt me: Babylon dilecta mea posita est mihi in miraculum.

5. Pone mensam, contemplare in specula comedentes et bibentes: surgite, principes, arripite clypeum.

6. E questo disse Iddio a me: va e poni lo ragguardatore; e chiunque vede, di' che l' annunzii.

7. E vide uno carro di due cavalieri (a cavallo); l' uno era suso uno asino, e l' altro in su uno cammello; e contemplò diligentemente con molto ragguardamento.

8. E lo leone gridò: io sto sopra la guardia del Signore continuamente per lo dì; e sopra la mia guardia io sto tutte le notti.

9. Ed ecco questo viene, come uno uomo che sta in su uno carro, e rispose e disse: cadde cadde Babilonia, e tutti li intagli de' suoi iddii sono spezzati in terra.

10. La mia tritura, e la mia figliuola del mio altare, io annunciarò a voi tutte le cose che io udi' dal Signore delli esèrciti.

11. Lo carico di Duma grida a me delle contrade di Seir: o guardia, che venne di notte? o guardia, perchè di notte?

6. Hæc enim dixit mihi Dominus: Vade, et pone speculatorem, et quodcumque viderit, annuntiet.

7. Et vidit currum duorum equitum, ascensorem asini, et ascensorem cameli, et contemplatus est diligenter multo intuitu.

8. Et clamavit leo: Super speculam Domini ego sum, stans jugiter per diem, et super custodiam meam ego sum, stans totis noctibus.

9. Ecce iste venit ascensor vir bigæ equitum, et respondit, et dixit: Cecidit, cecidit Babylon, et omnia sculptilia deorum ejus contrita sunt in terram.

10. Tritura mea, et filii areæ meæ, quæ audivi a Domino exercituum Deo Israel, annuntiavi vobis.

11. Onus Duma ad me clamat ex Seir: Custos, quid de nocte? custos, quid de nocte?

12. E la guardia disse: egli è venuto lo mattutino e la notte; se voi addomandate, addomandate; convertitevi, e venite.

13. Lo carico in Arabia. Voi dormirete la sera nel bosco, nelle vie di Dedanim.

14. E vegnenti voi contro allo siziente, dateli acqua, voi i quali abitate alla terra di austro; venite incontro al fuggente col pane.

15. Loro fuggirono dalla faccia delli coltelli, dalla faccia del coltello soprastante, dalla faccia dell' arco disteso, dalla faccia della grave battaglia.

16. Però che questo dice lo Signore a me: ancora in uno anno, quasi come nell' anno di colui che aspetta la mercede, sarà tolta ogni gloria di Cedar (cioè di quella terra).

17. E lo rimanente de' saettatori forti de' figliuoli di Cedar sarà minuito; però che lo Signore Iddio d' Israel hae parlato.

12. Dixit custos: Venit mane et nox: si quæritis, quærite: convertimini, venite.

13. Onus in Arabia. In saltu ad vesperam dormietis, in semitis Dedanim.

14. Occurrentes sitienti ferte aquam, qui habitatis terram austri: cum panibus occurrite fugienti.

15. A facie enim gladiorum fugerunt, a facie gladii imminentis, a facie arcus extenti, a facie gravis prælii,

16. quoniam hæc dicit Dominus ad me: Adhuc in uno anno, quasi in anno mercenarii, et auferetur omnis gloria Cedar.

17. Et reliquiæ numeri sagittariorum fortium de filiis Cedar imminuentur: Dominus enim Deus Israel locutus est.

CAPO XXII.

1. Lo carico della valle della visione. Or che è a te, che salisti tu e tutti nelli tetti?

2. Piena di rumore, terra frequentata e città allegra; li tuoi morti non sono morti di coltello, nè (li tuoi) morti in battaglia.

3. Tutti li tuoi principi fuggirono insieme, e furono legati duramente; tutti quelli che furono trovati, furono legati ugualmente, e fuggirono dalla lunga.

4. E perciò io dissi: partitevi da me, e piagnerò amaramente; non vogliate sottomettere acciò mi consoliate sopra lo guasto della figliuola del populo mio.

5. Però che li dì furono d' uccisione e di conculcamento e di pianti, dal Signore delli esèrciti nella valle della visione, cercando lo muro, e magnifico sopra lo monte.

CAPUT XXII.

1. Onus vallis visionis. Quidnam quoque tibi est, quia ascendisti et tu omnis in tecta?

2. Clamoris plena, urbs frequens, civitas exultans: interfecti tui, non interfecti gladio, nec mortui in bello.

3. Cuncti principes tui fugerunt simul, dureque ligati sunt: omnes, qui inventi sunt, vincti sunt pariter, procul fugerunt.

4. Propterea dixi: Recedite a me, amare flebo: nolite incumbere, ut consolemini me super vastitate filiæ populi mei.

5. Dies enim interfectionis et conculcationis et fletuum Domino Deo exercituum in valle visionis, scrutans murum, et magnificus super monten.

6. Ed Elam tolse lo carcasso, e lo carro dell' uomo cavaliere, e spogliò lo parete delli scudi.

7. E le tue valli elette saranno piene di carri; li cavalieri porranno le loro sedie nella porta.

8. E lo coprimento di Giuda sarà revelato, e vedrai in quello dì l' armamento della casa del bosco.

9. E vederete le fenditure della città di David, però che sono multiplicate; e radunaste l' acqua della piscina di sotto,

10. e annumeraste le case di Ierusalem, e disfaceste le case per armare lo muro.

11. E faceste lo lago (cioè lo fosso) tra due mura all' acqua della piscina vecchia; e [non] ragguardaste a colui il quale l' avea fatta, e lo lavoratore di quella non lo vedeste dalla lunga.

12. E chiamoe lo Iddio Signore delli esèrciti in quello dì alla mestizia e al pianto, e al radere e allo cingolo del sacco.

6. Et Aelam sumpsit pharetram, currum hominis equitis, et parietem nudavit clypeus.

7. Et erunt electæ valles tuæ plenæ quadrigarum, et equites ponent sedes suas in porta.

8. Et revelabitur operimentum Judæ, et videbis in die illa armamentarium domus saltus.

9. Et scissuras civitatis David videbitis, quia multiplicatæ sunt: et congregastis aquas piscinæ inferioris,

10. et domos Jerusalem numerastis, et destruxistis domos ad muniendum murum.

11. Et lacum fecistis inter duos muros ad aquam piscinæ veteris, et non suspexistis ad eum, qui fecerat eam, et operatorem ejus de longe non vidistis.

12. Et vocabit Dominus Deus exercituum in die illa ad fletum et ad planctum, ad calvitium et ad cingulum sacci:

13. Ed ecco allegrezza e letizia, ad uccidere li vitelli, e a scannare li montoni, e mangiare carne e bere vino: mangiamo e beviamo, però che domane morremo!

14. E fue revelata nelle mie orecchie questa voce del Signore delli esèrciti: se questa iniquità sarà lasciata da voi infino a tanto che voi moriate, dice lo Signore delli esèrciti.

15. Questo dice lo Signore delli esèrciti: va, entra dentro da colui il quale abita nel tabernacolo, a Sobna preposto del tempio, e dirai a lui:

16. Che fai tu qui, ovver perchè abiti tu qui? però che qui hai fatto lo sepolcro, e facesti in alto lo tuo memoriale, e facesti diligentemente a te lo tabernacolo nella pietra.

17. Ecco, Iddio ti farà portare, come si porta lo cappone, e solleverà te come uno leggiero vestimento.

18. E lo coronante ti coronerà di tribulazione, e come una palla ti getterà nella terra lata e spa-

13. et ecce gaudium et lætitia: occidere vitulos, et jugulare arietes, comedere carnes, et bibere vinum: comedamus, et bibamus; cras enim moriemur!

14. Et revelata est in auribus meis vox Domini exercituum: Si dimittetur iniquitas hæc vobis donec moriamini, dicit Dominus Deus exercituum.

15. Hæc dicit Dominus Deus exercituum: Vade, ingredere ad eum qui habitat in tabernaculo, ad Sobnam præpositum templi, et dices ad eum:

16. Quid tu hic, aut quasi quis hic? quia excidisti tibi hic sepulcrum, excidisti in excelso memoriale diligenter, in petra tabernaculum tibi.

17. Ecce, Dominus asportari te faciet, sicut asportatur gallus gallinaceus, et quasi amictum sic sublevabit te.

18. Coronans coronabit te tribulatione, quasi pilam mittet te in terram latam et spatio-

ziosa; ivi morrai, e ivi sarà lo carro della tua gloria, e la vergogna della casa del tuo Signore.

19. E cacciarotti della tua stazione, e deponerò te dell' ufficio tuo.

20. E in quello die chiamerò lo mio servo Eliacim figliuolo di Elcia.

21. E vestirollo della tua gonnella, e cignerollo collo tuo cingolo, e darò la tua signoria nelle sue mani; e sarà come padre a tutto Ierusalem e alla casa di Giuda.

22. E porrò la chiave della casa di David sopra lo suo umero; egli aprirà, e non sarà chi chiuda; e chiuderà, e non sarà chi riapra.

23. E porrollo come cavigliuolo nello luogo dei fedeli, e sarà sedia della gloria del padre suo.

24. E sopra a lui apparecchierò ogni gloria della casa del suo padre, e diverse maniere di vasi, ogni vaso piccolo, da' vasi della creta insino a tutti li vasi per arte musica.

sam: ibi morieris, et ibi erit currus gloriæ tuæ, ignominia domus Domini tui.

19. Et expellam te de statione tua, et de ministerio tuo deponam te.

20. Et erit in die illa: Vocabo servum meum Eliacim filium Helciæ,

21. et induam illum tunica tua, et cingulo tuo confortabo eum, et potestatem tuam dabo in manu ejus: et erit quasi pater habitantibus Jerusalem et domui Juda.

22. Et dabo clavem domus David super humerum ejus: et aperiet, et non erit qui claudat: et claudet, et non erit qui aperiat.

23. Et figam illum paxillum in loco fideli, et erit in solium gloriæ domui patris ejus.

24. Et suspendent super eum omnem gloriam domus patris ejus, vasorum diversa genera, omne vas parvulum, a vasis craterarum usque ad omne vas musicorum.

25. Insino a quel die, dice lo Signore delli esèrciti, sarà tolto via lo cavigliuolo lo quale fu ficcato in luogo fedele; spezzerassi, e cadrà, e perirà quello che vi pendeva, però che Iddio parlò.

CAPO XXIII.

1. Lo carico di Tiro. Urlate, o navi del mare, però che la casa è guastata, onde solean venire; è revelato loro della terra di Cetim.

2. Tacete, voi che abitate nell' isola dove si mercantizza; li Sidoni passatori del mare riempieranno te (la quale abiti).

3. Tra molte acque lo seme del fiume del Nilo, e ricolta e le biade sue; e fu fatta mercanzia di genti.

4. Lo mare disse: vergògnati, Sidone, fortezza del mare, dicendo: io non partorirò, e non nutricai giovani, e non feci venire le vergini gravide.

25. In die illa dicit Dominus exercituum: Auferetur paxillus, qui fixus fuerat in loco fideli, et frangetur, et cadet, et peribit quod pependerat in eo, quia Dominus locutus est.

CAPUT XXIII.

1. Onus Tyri. Ululate, naves maris, quia vastata est domus, unde venire consueverant: de terra Cethim revelatum est eis.

2. Tacete, qui habitatis in insula; negotiatores Sidonis transfretantes mare repleverunt te.

3. In aquis multis semen Nili, messis fluminis fruges ejus: et facta est negotiatio gentium.

4. Erubesce, Sidon: ait enim mare, fortitudo maris, dicens: Non parturivi, et non peperi, et non enutrivi juvenes, nec ad incrementum perduxi virgines.

5. E quando sarà udito in Egitto, dolerannosi quando si audirà (così) di Tiro:

6. Passate li mari, urlate, voi che abitate nell' isola.

7. Or non è questa la vostra, la quale dalli dì primi si gloriava nella sua antichità? li suoi piedi. la menaranno dalla lunga ad andare in peregrinaggio.

8. Or chi pensò questo sopra Tiro, incoronata di quinci addietro, li cui mercatanti erano prìncipi, e li suoi ordinatori, gentili della terra?

9. Lo Signore delli esèrciti pensò questo, di ritrarre la superbia d' ogni gloria, e menare a vergogna tutti li nobili della terra.

10. O tu, figliuola del mare, passa la tua terra come uno fiume; non v' è più cintura a te.

11. Distenderà la sua mano sopra lo mare, e urleranno li regni; lo Signore comandò contro a Canaan, che ispezzasse li suoi uomini forti.

5. Cum auditum fuerit in Aegypto, dolebunt cum audierint de Tyro:

6. Transite maria, ululate qui habitatis in insula:

7. numquid non vestra hæc est, quæ gloriabatur a diebus pristinis in antiquitate sua? ducent eam pedes sui longe ad peregrinandum.

8. Quis cogitavit hoc super Tyrum quondam coronatam, cujus negotiatores principes, institores ejus inclyti terræ?

9. Dominus exercituum cogitavit hoc, ut detraheret superbiam omnis gloriæ, et ad ignominiam deduceret universos inclytos terræ.

10. Transi terram tuam quasi flumen, filia maris: non est cingulum ultra tibi.

11. Manum suam extendit super mare, conturbavit regna: Dominus mandavit adversus Chanaan, ut contereret fortes ejus,

12. E disse: non aggiugnere più per gloriarti sostenendo calunnia, tu vergine figliuola di Sidone; lèvati suso, e naviga in Cetim, e ivi non averai riposo.

13. Ecco, la terra de' Caldei non fu cotale popolo, Assur (cioè quella terra) la fondoe; e menoe in prigione li suoi robusti, e cavarono di sotto le sue case, e lei puosono in ruina.

14. Urlate, navi del mare, però che la fortezza del mare è guastata.

15. E tu, o Tiro, sarai in dimenticamento, in quel tempo, LXX anni, come li dì d' uno re; e dopo i LXX anni starà a Tiro uno canto, che ha nome di meretrice.

16. Piglia la citara, e attornia la città, tu meretrice che se' dimenticata; canta bene, e frequenta lo cantico, a ciò che di te sia memoria.

17. E sarà questo, che dopo e' LXX anni Iddio visiterà Tiro, e reduceralla alle sue mercedi; e

12. et dixit: Non adjicies ultra ut glorieris, calumniam sustinens, virgo filia Sidonis: in Cethim consurgens transfreta, ibi quoque non erit requies tibi.

13. Ecce, terra Chaldæorum talis populus non fuit, Assur fundavit eam: in captivitatem traduxerunt robustos ejus, suffoderunt domos ejus, posuerunt eam in ruinam.

14. Ululate, naves maris, quia devastata est fortitudo vestra.

15. Et erit in die illa: in oblivione eris, o Tyre, septuaginta annis, sicut dies regis unius: post septuaginta autem annos erit Tyro quasi canticum meretricis.

16. Sume citharam, circui civitatem, meretrix oblivioni tradita: bene cane, frequenta canticum, ut memoria tui sit.

17. Et erit post septuaginta annos: visitabit Dominus Tyrum, et reducet eam ad mercedes suas: et rursus fornicabitur cum universis regnis terræ super faciem terræ.

ancora (sarà quando) commetterà fornicazione colli reami della terra sopra la faccia della terra.

18. E saranno li suoi mercatanti e le sue mercedi santificate a Dio; non si ordineranno e non si riporranno, però che quelle ch' erano le sue mercanzie abiteranno inanzi a Dio, acciò che mangino sì che si sàturino, e vestansi fino alla vecchiezza.

CAPO XXIIII.

1. Ecco, lo Signore spoglierà la terra, e dissiperalla, e affliggerà la sua faccia, e spargerà li suoi abitatori.

2. E sarà come popolo, così lo sacerdote; come lo servo, così lo suo signore; e come la serva, così la sua donna; e come lo (servo così) vendente così quello che non vende; e come lo prestatore, così quello che riceve in presto; e come quello che chiede, così quello che è tenuto di dare.

18. Et erunt negotiationes ejus, et mercedes ejus sanctificatæ Domino; non condentur, neque reponentur, quia his, qui habitaverint coram Domino, erit negotiatio ejus, ut manducent in saturitatem, et vestiantur usque ad vetustatem.

CAPUT XXIV.

1. Ecce, Dominus dissipabit terram, et nudabit eam, et afliget faciem ejus, et disperget habitatores ejus.

2. Et erit sicut populus, sic sacerdos, et sicut servus, sic dominus ejus; sicut ancilla, sic domina ejus, sicut emens, sic ille qui vendit; sicut fœnerator, sic is qui mutuum accipit, sicut qui repetit, sic qui debet.

3. La terra sarà dissipata [con dissipazione], e sarà predata con preda. Però che il Signore ha parlato questa parola:

4. La terra pianse, e scorse ed è [in]fermata; lo mondo è discorso, e l' alta parte del popolo della terra è infermata.

5. E la terra fu morta da' suoi abitatori; però che hanno prevaricata la legge, e mutarono la ragione, e cacciarono lo patto sempiterno.

6. E perciò la maledizione divorerà la terra, e li suoi abitatori peccheranno; e però diventeranno pazzi li suoi lavoratori, e rimarrannovi pochi uomini.

7. La vendemmia pianse, e la vite è infermata, e piansono tutti quelli che si rallegravano nel cuore.

8. L' allegrezza de' tamburi cessoe, e lo suono delli allegri stette cheto, e tacè la dolcezza della citara.

9. E non beranno vino con allegrezza; lo beveraggio sarà amaro a chi lo beverà.

3. Dissipatione dissipabitur terra, et direptione prædabitur. Dominus enim locutus est verbum hoc:

4. Luxit, et defluxit terra, et infirmata est, defluxit orbis, infirmata est altitudo populi terræ.

5. Et terra infecta est ab habitatoribus suis: quia transgressi sunt leges, mutaverunt jus, dissipaverunt fœdus sempiternum.

6. Propter hoc maledictio vorabit terram, et peccabunt habitatores ejus; ideoque insanient cultores ejus, et relinquentur homines pauci.

7. Luxit vindemia, infirmata est vitis; ingemuerunt omnes qui lætabantur corde.

8. Cessavit gaudium tympanorum, quievit sonitus lætantium, conticuit dulcedo citharæ.

9. Cum cantico non bibent vinum; amara erit potio bibentibus illam.

10. La cittade della vanitade è tritata; e la casa è chiusa, e non v' entra persona.

11. Lo clamore sarà sopra lo vino nelle piazze; ogni letizia è deserta, e l' allegrezza della terra è andata via.

12. La solitudine fu lasciata nella terra, e la miseria constrignerà le porte.

13. Però che queste cose sono nel mezzo della terra, e nel mezzo de' popoli; come poche ulive le quali rimasono nell' uliveto dopo la ricolta loro, e li racimoli quando è compiuta la vendemmia.

14. Questi leveranno la voce loro, e loderanno; quando sarà stato glorificato lo (loro) Signore (aiuteranno la voce loro, e) loderanlo del mare.

15. E però glorificate lo Signore nelle dottrine; nelle isole del mare lo nome di Dio Signore d' Israel.

16. Noi udimmo la gloria del giusto dai confini della terra. E dissi: lo mio secreto a me, guai a me! li prevaricatori sono prevaricati . . . . . .

10. Attrita est civitas vanitatis; clausa est omnis domus nullo introeunte.

11. Clamor erit super vino in plateis; deserta est omnis lætitia; translatum est gaudium terræ.

12. Relicta est in urbe solitudo, et calamitas opprimet portas.

13. Quia hæc erunt in medio terræ, in medio populorum; quomodo si paucæ olivæ, quæ remanserunt, excutiantur ex olea; et racemi, cum fuerit finita vindemia.

14. Hi levabunt vocem suam, atque laudabunt; cum glorificatus fuerit Dominus, hinnient de mari.

15. Propter hoc in doctrinis glorificate Dominum: in insulis maris nomem Domini Dei Israel.

16. A finibus terræ laudes audivimus, gloriam justi. Et dixi: Secretum meum mihi, secretum meum mihi, væ mihi: prævaricantes prævaricati sunt, et prævaricatione transgressorum prævaricati sunt.

17. Paura e fossa e laccio sopra te sarà, che sarai abitatore della terra.

18. E sarà così, che chi fuggirà dalla faccia della paura, cadrà nella fossa, e chi sarà liberato dalla fossa, sarà tenuto dallo laccio; però che le cataratte di alto sono aperte, e li fondamenti della terra saranno iscossi.

19. La terra sarà fracassata e tritata e commossa,

20. e crollata come lo ebrio; e sarà tolta come uno tabernacolo di notte; e la sua iniquitade aggraverà lei, e cadrà, e non ardirà di levarsi.

21. E sarà in quello dì, che lo Signore visiterà sopra la milizia del cielo in alto, e sopra li re della terra.

22. E saranno radunati di radunamento di una fascia nel lago, e ivi saranno rinchiusi in carcere, e saranno visitati dopo molti dì.

23. E la luna arrossirà, e lo sole si confonderà, quando lo Signore delli esèrciti averà regnato nel

17. Formido, et fovea, et laqueus super te, qui habitator es terræ.

18. Et erit: qui fugerit a voce formidinis, cadet in foveam, et qui se explicaverit de fovea, tenebitur laqueo: quia cataractæ de excelsis apertæ sunt, et concutientur fundamenta terræ.

19. Confractione confringetur terra, contritione conteretur terra, commotione commovebitur terra,

20. agitatione agitabitur terra sicut ebrius, et auferetur quasi tabernaculum unius noctis; et gravabit eam iniquitas sua, et corruet, et non adjiciet ut resurgat.

21. Et erit: in die illa visitabit Dominus super militiam cæli in excelso, et super reges terræ, qui sunt super terram.

22. Et congregabuntur in congregatione unius fascis in lacum, et claudentur ibi in carcere, et post multos dies visitabuntur.

23. Et erubescet luna, et confundetur sol, cum regnaverit Dominus exercituum in

monte di Sion, e in Ierusalem nel conspetto delli suoi antichi sarà istato glorificato.

CAPO XXV.

1. Signore, [tu se'] mio Iddio; io esalterò te, e confesserommi al tuo (santissimo) nome, però che tu facesti maraviglie, e le cogitazioni antiche furono fedeli.

2. Però che ponesti la città in furore, e la terra forte in ruina, e casa di stranieri acciò che non sia città, e non sia edificata in sempiterno.

3. Sopra questa cosa ti loderà lo popolo forte; la città delle genti robuste temerà te.

4. Però che tu sei fatto fortezza al povero e al bisognoso nella sua tribulazione, e speranza nella tempesta, e ombra nella estate; e lo spirito delli robusti è come una tromba spignente la parete.

monte Sion et in Jerusalem, et in conspectu senum suorum fuerit glorificatus.

CAPUT XXV.

1. Domine, Deus meus es tu: exaltabo te, et confitebor nomini tuo, quoniam fecisti mirabilia, cogitationes antiquas fideles: amen.

2. Quia posuisti civitatem in tumulum, urbem fortem in ruinam, domum alienorum ut non sit civitas, et in sempiternum non ædificetur.

3. Super hoc laudabit te populus fortis: civitas gentium robustarum timebit te.

4. Quia factus es fortitudo pauperi, fortitudo egeno in tribulatione sua, spes a turbine, umbraculum ab æstu: spiritus enim robustorum quasi turbo impellens parietem.

5. Sì come la estate nella sete, così umilierai tu lo tumulto delli stranieri; e come lo caldo corrente sotto lo nuvolo, così farai infracidare le propagini de' forti uomini.

6. E farà lo Signore delli esèrciti a tutti li populi in questo monte uno convito di cose grasse, convito di vendemmia, di bestie che erano [di] grasse midolle, della vendemmia senza la bruttura.

7. E traboccherà in questo monte la faccia dello legame legato sopra tutti li popoli, la tela ch' egli ha ordita sopra tutte le nazioni.

8. Traboccherà la morte in sempiterno; e lo Signore Iddio torrà via la lacrima d' ogni faccia; e lo vituperio del popolo suo torrà via dell' universa terra; però che Iddio hae parlato.

9. E diranno in quello dì: ecco, questo sì è il nostro Signore; noi aspettammo lui, egli salverà noi; questo è lo Signore, noi sostenemmo lui, e allegraremoci nella sua salute.

5. Sicut æstus in siti, tumultum alienorum humiliabis: et quasi calore sub nube torrente, propaginem fortium marcescere facies.

6. Et faciet Dominus exercituum omnibus populis in monte hoc convivium pinguium, convivium vindemiæ, pinguium medullatorum, vindemiæ defæcatæ.

7. Et præcipitabit in monte isto faciem vinculi colligati super omnes populos, et telam quam orditus est super omnes nationes.

8. Præcipitabit mortem in sempiternum: et auferet Dominus Deus lacrymam ab omni facie, et opprobrium populi sui auferet de universa terra; quia Dominus locutus est.

9. Et dicet in die illa: Ecce, Deus noster iste, exspectavimus eum, et salvabit nos: iste Dominus, sustinuimus eum, exultabimus, et lætabimur in salutari ejus.

10. Però che la mano di Dio si riposerà in questo monte; e sarà trito Moab sotto lui, come si trita la paglia.

11. E distenderà la sua mano sotto lui, sì come fa lo nuotatore quando nuota; e umilierà la gloria sua col percuotimento delle sue mani.

12. E cadranno l' armadure delli tuoi alti muri, verranno a piano, e saranno menati a terra infino alla polvere.

CAPO XXVI.

1. In quel dì si canterà questo cantico nella terra di Giuda:

Cittade di mia fortezza se' tu Sion salvatore; in quella sarà posto lo muro e lo antimuro.

2. Aprite le porte, ed entreracci dentro la gente giusta, la quale osserverà la verità.

10. Quia requiescet manus Domini in monte isto: et triturabitur Moab sub eo, sicuti teruntur paleæ in plaustro.

11. Et extendet manus suas sub eo, sicut extendit natans ad natandum: et humiliabit gloriam ejus cum allisione manuum ejus.

12. Et munimenta sublimium murorum tuorum concident, et humiliabuntur, et detrahentur in terram usque ad pulverem.

CAPUT XXVI.

1. In die illa cantabitur canticum istud in terra Juda:

Urbs fortitudinis nostræ Siòn salvator, ponetur in ea murus et antemurale.

2. Aperite portas, et ingrediatur gens justa, custodiens veritatem.

3. E lo antico errore s' è partito; tu osserverai la pace, però che in te (Signore) avemmo speranza.

4. Voi speraste nel Signore nelli secoli eterni, nel forte Iddio in perpetuo.

5. Però che umilierà quelli che àbitano in altura, e la città alta.

La farà venire insino alla terra, e tireralla insino alla polvere.

6. Lo piede del povero la conculcherà, e l' andamento de' bisognosi.

7. La via del giusto è diritta, e lo suo sentiero sì è molto diritto ad andare.

8. Noi sostenemmo te, Signore, nella via de' tuoi giudicii; lo tuo nome e la tua memoria è nel desiderio dell' anima (mia).

9. L' anima mia desiderò te nella notte; ma con lo spirito mio e nel mio cuore io veglierò a te la mattina.

Quando averai fatti li tuoi giudicii in terra, (tutti) li abitatori del mondo impareranno giustizia.

3. Vetus error abiit: servabis pacem: pacem, quia in te speravimus.

4. Sperastis in Domino in sæculis æternis, in Domino Deo forti in perpetuum.

5. Quia incurvabit habitantes in excelso, civitatem sublimem humiliabit.

Humiliabit eam usque ad terram, detrahet eam usque ad pulverem.

6. Conculcabit eam pes, pedes pauperis, gressus egenorum.

7. Semita justi recta est, rectus callis justi ad ambulandum.

8. Et in semita judiciorum tuorum, Domine, sustinuimus te: nomen tuum, et memoriale tuum in desiderio animæ.

9. Anima mea desideravit te in nocte: sed et spiritu meo in præcordiis meis de mane vigilabo ad te.

Cum feceris judicia tua in terra, justitiam discent habitatores orbis.

10. Abbiamo misericordia al malvagio, e non apparerà a fare giustizia; nella terra de' santi èssi portato malvagiamente, e non vederà la gloria di Dio.

11. O Signore, sia esaltata la tua mano, e non la veggiano; veggiano, e siano confusi li amatori del populo; e lo fuoco divori li tuoi inimici.

12. Signore, darai la pace a noi; perchè tutte le opere nostre tu hai adoperate in noi.

13. O Signore Iddio nostro, li signori possederono noi senza te; pure in te noi ci ricordiamo del tuo nome.

14. Li morenti non vivano, e li giganti non si rilevino; però tu li visitasti e rompesti, e uccidesti ogni loro memoria.

15. E tu, Signore, perdonasti alla gente, tu perdonasti alla gente: or (non) se' tu glorificato? tu allungasti tutti i termini della terra.

16. O Signore, elli ti richiesono nelle angoscie; e nelle tribulazioni della mormorazione la tua dottrina fue a loro.

10. Misereamur impio, et non discet justitiam: in terra sanctorum iniqua gessit, et non videbit gloriam Domini.

11. Domine, exaltetur manus tua, et non videant: videant, et confundantur zelantes populi: et ignis hostes tuos devoret.

12. Domine, dabis pacem nobis: omnia enim opera nostra operatus es nobis.

13. Domine Deus noster, possederunt nos domini absque te, tantum in te recordemur nominis tui.

14. Morientes non vivant, gigantes non resurgant: propterea visitasti et contrivisti eos, et perdidisti omnem memoriam eorum.

15. Indulsisti genti, Domine, indulsisti genti: numquid glorificatus es? elongasti omnes terminos terræ.

16. Domine, in angustia requisierunt te, in tribulatione murmuris doctrina tua eis.

17. Sì come quella che concepì, quando s' approssima al parto, dolendosi grida nelli suoi dolori, così siamo fatti *noi nella tua faccia*, o Signore.

18. Noi concepimmo, e quasi partorimmo, e partorimmo spirito di salute; noi non facemmo giustizia in terra, e però non caddero li abitatori della terra.

19. Li tuoi morti viveranno, e li miei morti si rileveranno; desedatevi, e date lode, i quali abitate nella polvere; però che rugiada di luce è la rugiada tua, e la terra de' giganti trarrai in rovina.

20. Va, o popolo mio, ed entra nelli tuoi letti, e chiudi li tuoi usci di retro da te; nasconditi uno poco per uno momento, insino a tanto che passi la (mia) indignazione.

21. Ecco, Iddio uscirà del suo luogo (santo); visiterà la iniquitade dello abitatore della terra contro a lui; e la terra rivelerà lo suo sangue, e non coprirà più li suoi morti.

17. Sicut quæ concipit, cum appropinquaverit ad partum, dolens clamat in doloribus suis, sic facti sumus a facie tua, Domine.

18. Concepimus, et quasi parturivimus, et peperimus spiritum: salutes non fecimus in terra, ideo non ceciderunt habitatores terræ.

19. Vivent mortui tui, interfecti mei resurgent: expergiscimini, et laudate qui habitatis in pulvere: quia ros lucis ros tuus, et terram gigantum detrahes in ruinam.

20. Vade, populus meus, intra in cubicula tua, claude ostia tua super te, abscondere modicum ad momentum, donec pertranseat indignatio.

21. Ecce enim, Dominus egredietur de loco suo, ut visitet iniquitatem habitatoris terræ contra eum: et revelabit terra sanguinem suum, et non operiet ultra interfectos suos.

CAPO XXVII.

1. In quello dì visiterà lo Signore col coltello suo duro e forte e grande, sopra Leviatan serpente antico, e sopra Leviatan serpente torto, e ucciderà quello pesce che si chiama balena, lo quale è nel mare.

2. In quello dì canterà a lui la vigna del vino puro.

3. Io sono lo Signore, lo quale la servo, e subitamente lo darò a lei, acciò che forse non sia visitato contro a lei; io la servo di notte e di dì.

4. E di lei non è indegnazione: chi mi darà spina e arboro spinoso nella battaglia? anderò sopra lei, e ugualmente l' accenderò?

5. O torrò io la mia fortezza? li farà pace a me? pace farà a me?

6. Chi usciranno con impeto di Iacob, e Israel fiorirà e germinerà, ed empieranno la faccia del mondo di seme.

CAPUT XXVII.

1. In die illa visitabit Dominus in gladio suo duro, et grandi, et forti, super Leviathan serpentem vectem, et super Leviathan serpentem tortuosum, et occidet cetum, qui in mari est.

2. In die illa vinea meri cantabit ei.

3. Ego Dominus, qui servo eam, repente propinabo ei, ne forte visitetur contra eam: nocte et die servo eam.

4. Indignatio non est mihi: quis dabit me spinam et veprem in prœlio? gradiar super eam, succendam eam pariter?

5. An potius tenebit fortitudinem meam, faciet pacem mihi, pacem faciet mihi?

6. Qui ingrediuntur impetu ad Jacob, florebit et germinabit Israel, et implebunt faciem orbis semine.

7. Or percosselo egli secondo la piaga di quello che percuotè sè medesimo? o ucciselo, come egli uccise gli suoi morti?

8. Quando sarà stata gittata la misura contro alla misura (ciò ugualmente), allora la giudicherà; egli hae pensato nel suo spirito duro per lo dì della estate.

9. E per ciò sopra questo sarà lasciata la iniquità nella casa di Iacob; e questo è tutto lo frutto, acciò che sia tolto via (tutto) lo peccato suo, quando averà posto tutte le pietre dello altare come le pietre della cenere percosse; non staranno alla luce li templi.

10. E la città armata sarà desolata, e la bella sarà abbandonata, e sarà lasciata come lo deserto; quivi pascerà lo vitello, e ivi averà lo letto, e consumerà le sue altezze.

11. Nella siccità della sua ricolta si spezzeranno le femine che verranno e meneranno quella; però

7. Numquid juxta plagam percutientis se percussit eum? aut sicut occidit interfectos ejus, sic occisus est?

8. In mensura contra mensuram, cum abjecta fuerit, judicabis eam: meditatus est in spiritu suo duro per diem æstus.

9. Idcirco super hoc dimittetur iniquitas domui Jacob: et iste omnis fructus, ut auferatur peccatum ejus, cum posuerit omnes lapides altaris sicut lapides cineris allisos, non stabunt luci et delubra.

10. Civitas enim munita desolata erit, speciosa relinquetur, et dimittetur quasi desertum: ibi pascetur vitulus, et ibi accubabit, et consumet summitates ejus.

11. In siccitate messes illius conterentur, mulieres venientes, et docentes eam: non est enim populus sapiens: propterea non miserebitur ejus, qui fecit eum, et qui formavit eum, non parcet ei.

che lo popolo non è savio; però non averà misericordia colui il quale fece quello; e quello che lo formoe non li perdonerà.

12. E sarà in quello dì, che Iddio percoterà dal letto del fiume (che si chiama Giordano) infino al rivo di Egitto, e voi vi radunerete a uno a uno, voi figliuoli di Israel.

13. In quello dì si sonerà con la tromba grande, e verranno quelli ch' erano stati perduti della terra delli Assiri, e quelli ch' erano cacciati della terra di Egitto; e adoreranno lo Signore nel santo monte in Ierusalem.

CAPO XXVIII.

1. Guai alla corona della superbia, e alli ebrii di Efraim, e ai fiori cadenti della gloria delle allegrezze sue, le quali sono nella testa della valle grassissima, erranti dal vino.

2. Ecco lo Signore è saldo e forte, come lo impeto delle grandini; turbine rompente, come lo

12. Et erit: in die illa percutiet Dominus ab alveo fluminis usque ad torrentem Aegypti, et vos congregabimini unus et unus, filii Israel.

13. Et erit: in die illa clangetur in tuba magna, et venient qui perditi fuerant de terra Assyriorum, et qui ejecti erant in terra Aegypti, et adorabunt Dominum in monte sancto in Jerusalem.

CAPUT XXVIII.

1. Væ coronæ superbiæ, ebriis Ephraim, et flori decidenti, gloriæ exultationis ejus, qui erant in vertice vallis pinguissimæ, errantes a vino.

2. Ecce validus et fortis Dominus, sicut impetus grandinis; turbo confringens, sicut impetus aquarum multarum inundantium, et emissarum super terram spatiosam.

impeto delle acque molto allaganti, e mandate fuori sopra la terra spaziosa.

3. La corona della superbia delli ebrii di Efraim sarà conculcata colli piedi.

4. E lo fiore della sua allegrezza cadrà, lo quale è sopra lo capo delle valli grasse, quasi come temporale dinanzi della maturezza dello autunno; e quando lo averà veduto, immantinente quando l' averà in mano, sì lo mangerà.

5. In quello dì sarà lo Signore delli esèrciti corona di gloria, e ghirlanda d' allegrezza allo rimanente del suo popolo.

6. E alli sedenti sopra lo trono sarà spirito di giudicio; fortezza a quelli che ritorneranno dalla battaglia alla porta.

7. Ma vero è che questi non lo seppono per lo vino, ed errarono per la ebrietà; li sacerdoti e profeti non seppono per la ebrietà, e furono inghiottiti dal vino, [ed errarono nella ebrietà], e non conob-

3. Pedibus conculcabitur corona superbiæ ebriorum Ephraim.

4. Et erit flos decidens gloriæ exultationis ejus, qui est super verticem vallis pinguium, quasi temporaneum ante maturitatem autumni; quod cum aspexerit videns, statim ut manu tenuerit, devorabit illud.

5. In die illa erit Dominus exercituum corona gloriæ, et sertum exultationis residuo populi sui,

6. et spiritus judicii sedenti super judicium, et fortitudo revertentibus de bello ad portam.

7. Verum hi quoque præ vino nescierunt, et præ ebrietate erraverunt; sacerdos et propheta nescierunt præ ebrietate, absorpti sunt a vino, erraverunt in ebrietate, nescierunt videntem, ignoraverunt judicium.

bero lo vedente (cioè Iddio), e non seppono lo giudicio.

8. E tutte le tavole furono piene di vomito (cioè di rigettamento di quelli che vi mangiavano), e furono anche piene di brutture, intanto che non v' era più luogo.

9. Adunque a cui si insegnerà la scienza? e a cui farae intendere l'udimento? (Quasi, io insegnerò) alli lattanti alla poppa, iscacciati dalle poppe.

10. Però che (loro si dice) manda, rimanda; manda, rimanda; aspetta, riaspetta; aspetta, riaspetta; uno poco quivi, uno poco quivi!

11. Elli parlerà in altra lingua e in altro parlare a questo popolo.

12. A cui egli disse: questo è lo mio riposo, rinfrescate lo stanco, e questo è lo mio refrigerio: e non lo volsero udire.

13. E a loro sarà questa parola, cioè: manda, rimanda; manda, rimanda; aspetta, riaspetta; aspetta, riaspetta; uno poco quivi, uno poco quivi; acciò che loro vadano e caggiano adietro, e rompansi, e sieno allacciati, e sieno presi.

8. Omnes enim mensæ repletæ sunt vomitu sordiumque, ita ut non esset ultra locus.

9. Quem docebit scientiam? et quem intelligere faciet auditum? ablactatos a lacte, avulsos ab uberibus.

10. Quia manda, remanda: manda, remanda: exspecta, reexspecta: exspecta, reexspecta: modicum ibi, modicum ibi!

11. In loquela enim labii et lingua altera loquetur ad populum istum.

12. Cui dixit: Hæc est requies mea, reficite lassum, et hoc est meum refrigerium: et noluerunt audire.

13. Et erit eis verbum Domini: Manda, remanda: manda, remanda: exspecta, reexspecta: exspecta, reexspecta: modicum ibi, modicum ibi: ut vadant, et cadant retrorsum, et conterantur, et illaqueentur, et capiantur.

14. E però udite la parola di Dio, uomini schernieri, i quali signoreggiate sopra lo populo mio lo quale è in Ierusalem.

15. E voi diceste: noi abbiamo fatto patto colla morte, e collo inferno abbiamo patteggiato; la battitura moltiplicante non verrà sopra noi, quando passerà; però che abbiamo posta la bugia per nostra speranza, e siamo gittati nella falsità.

16. E però questo dice lo Signore Iddio: ecco, nelli fondamenti di Sion io metterò una pietra angolata, a pruova e bella, fondata nel fondamento; colui che crederà, non s' affretti.

17. E porrò lo giudicio nel peso, e la giustizia nella misura; e la gragnuola rivolterà sotto sopra la speranza della bugia; e la difensione allagheranno le acque.

18. E lo vostro patto colla morte sarà annichilato, e lo vostro patto non istarà fermo collo inferno; e la battitura allagante quanto passerà, sarete conculcati da quella.

14. Propter hoc audite verbum Domini, viri illusores, qui dominamini super populum meum, qui est in Jerusalem.

15. Dixistis enim: Percussimus fœdus cum morte, et cum inferno fecimus pactum. Flagellum inundans cum transierit, non veniet super nos, quia posuimus mendacium spem nostram, et mendacio protecti sumus.

16. Idcirco hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego mittam in fundamentis Sion lapidem probatum, angularem, pretiosum in fundamento fundatum: qui crediderit, non festinet.

17. Et ponam in pondere judicium, et justitiam in mensura; et suvertet grando spem mendacii, et protectionem aquæ inundabunt.

18. Et delebitur fœdus vestrum cum morte, et pactum vestrum cum inferno non stabit: flagellum inundans cum transierit, eritis ei in conculcationem.

19. E quando passerà, torravvi via; perchè passerà via la mattina per tempo, nel dì e nella notte; e pure solamente la tribulazione darà intendimento all' udito.

20. Però che lo letto è ristretto, intanto che l' uno (none) cade; e lo copertoro è sì piccolo, che non puote coprire ciascuno di voi.

21. Sì come nel monte delle divisioni lo Signore starà; così s' adirerà [come] nella valle la quale è in Gabaon, per fare l' opera sua; è la sua opera straniera; e peregrina da lui è la sua opera (è aliena) per fare l' opera sua.

22. Adunque non vogliate schernire (nè fare beffe), acciò che forse li vostri legami non si ristringano; io hoe udito compimento di fine e abbreviamento dal Signore delli esèrciti sopra tutta la terra.

23. Ricevete colle orecchie e udite la mia voce; attendete (cioè ascoltate) e udite il mio parlare.

24. Or (non) arerae tutto lo dì l' arante per seminare, e romperà e sarchierà la sua terra?

19. Quandocumque pertransierit, tollet vos: quoniam mane diluculo pertransibit in die et in nocte, et tantummodo sola vexatio intellectum dabit auditui.

20. Coangustatum est enim stratum, ita ut alter decidat; et pallium breve utrumque operire non potest.

21. Sicut enim in monte divisionum stabit Dominus; sicut in valle, quæ est in Gabaon, irascetur, ut faciat opus suum, alienum opus ejus: ut operetur opus suum, peregrinum est opus ejus ab eo.

22. Et nunc nolite illudere, ne forte constringantur vincula vestra: consummationem enim et abbreviationem audivi a Domino Deo exercituum super universam terram.

23. Auribus percipite, et audite vocem meam, attendite, et audite eloquium meum.

24. Numquid tota die arabit arans, ut serat, proscindet et sarriet humum suam?

25. Or quando averà affacciata e agguagliata la terra per seminare e ispargervi lo git e lo cimino, e' non porrà il grano per ordine, e l' orzo e il miglio e la veccia nel fine suo?

26. E Iddio suo il dirizzerà, e ammaestrerallo nel giudicio.

27. (Questo git sì è uno seme di generazione di legume, e sì è grosso e grande come lo cimino, ma è di colore nigro, e spargesi nel pane). E questo git non si triterà colli strumenti dentati, nè le ruote delle macine roteranno sopra lo cimino; ma colla verga si purgherà lo git, e lo cimino col bastone.

28. E lo pane sarà minuzzato; ma non in perpetuo lo triterà lo tritatore, e non lo schiaccerà con ruote di carro, e non lo maccherà colle sue unghie.

29. E questo uscìo dallo Iddio Signore delli esèrciti, acciò che facesse consiglio maraviglioso, e magnificasse la giustizia.

25. Nonne, cum adæquaverit faciem ejus, seret gith, et cyminum sparget, et ponet triticum per ordinem, et hordeum, et milium, et viciam in finibus suis?

26. Et erudiet illum in judicio: Deus suus docebit illum.

27. Non enim in serris triturabitur gith, nec rota plaustri super cyminum circuibit: sed in virga excutietur gith, et cyminum in baculo.

28. Panis autem comminuetur: verum non in perpetuum triturans triturabit illum, neque vexabit eum rota plaustri, nec ungulis suis comminuet eum.

29. Et hoc a Domino Deo exercituum exivit, ut mirabile faceret consilium, et magnificaret justitiam.

CAPO XXVIIII.

1. Guai a te, Ariel (cioè Ierusalem), la quale combattè David; l' anno è aggiunto all' anno, e le solennitadi sono rivolte.

2. E attornierò Ariel, e sarà triste e dolente, e sarà a me quasi come Ariel. (Ariel fu disfatta due volte, e sì che ora dice Iddio: tu sarai a me come Ariel di prima).

3. Attornierò lo tuo circuito a modo d' una spera, e gitterò contro a te l' argine, e porrò l' armadura nel tuo assedio.

4. Tu sarai adumiliata, e parlerai della terra, e della terra s' udirà lo tuo parlare; e la tua voce della terra sarà come voce d' incantatrice, e lo tuo parlare uscirà della terra.

5. E la moltitudine di quelli che ti ventoleranno, sarà come la polvere sottile (della via); e la loro

CAPUT XXIX.

1. Væ Ariel, Ariel civitas, quam expugnavit David: additus est annus ad annum, solemnitates evolutæ sunt.

2. Et circumvallabo Ariel, et erit tristis et mœrens, et erit mihi quasi Ariel.

3. Et circumdabo quasi sphæram in circuitu tuo, et jaciam contra te aggerem, et munimenta ponam in obsidionem tuam.

4. Humiliaberis, de terra loqueris, et de humo audietur eloquium tuum: et erit quasi pythonis de terra vox tua, et de humo eloquium tuum mussitabit.

5. Et erit sicut pulvis tenuis multitudo ventilantium te: et sicut favilla pertransiens multitudo eorum, qui contra te prævaluerunt,

moltitudine, i quali poterono più di te, come la favilla passante.

6. E sarà che immantinente lo Signore delli esèrciti visiterà dal tuono e dalla commozione della terra, e con grande voce di turbamento e di tempesta, e di fiamma di fuoco divorante.

7. E sarà come lo sogno della visione notturna la moltitudine di tutta la gente, la quale (schernio e) combatteo contro ad Ariel; e tutti quelli che cavalcarono e assediarono, poterono più di lei.

8. E come l'affamato sogna e manuca, e quando si trova svegliato la sua anima sì è vuota; e come l'assetato sogna e beve, e quando si sveglia si trova istanco, e ancora hae sete, [e la sua anima sì è vuota]; così sarà la moltitudine di tutte le genti, le quali (schernirono e) combatterono contro al monte Sion.

9. Maravigliatevi e state stupefatti; fate onde, e tremate; inebriatevi, ma non di vino; movetevi, ma non dalla ebrietà.

6. eritque repente confestim. A Domino exercituum visitabitur in tonitruo, et commotione terræ, et voce magna turbinis et tempestatis, et flammæ ignis devorantis.

7. Et erit sicut somnium visionis nocturnæ multitudo omnium gentium, quæ dimicaverunt, contra Ariel, et omnes qui militaverunt, et obsederunt, et prævaluerunt adversus eam.

8. Et sicut somniat esuriens, et comedit, cum autem fuerit expergefactus, vacua est anima ejus; et sicut somniat sitiens, et bibit, et postqaam fuerit expergefactus, lassus adhuc sitit, et anima ejus vacua est: sic erit multitudo omnium gentium, quæ dimicaverunt contra montem Sion.

9. Obstupescite, et admiramini: fluctuate, et vacillate: inebriamini, et non a vino: movemini, et non ab ebrietate.

10. Però che Iddio hae mescolato in voi spirito di sonno profondo; elli chiuderà li vostri occhi; e li vostri profeti e li vostri prìncipi, i quali veggiono le visioni, coprirà.

11. E a voi sarà la visione di tutte le cose, sì come le parole del libro segnato; lo quale quando l'averanno dato ad uno che sappia lettera, e diranno: leggi questo, egli risponderà: io non posso, però ch' egli è segnato.

12. E lo libro sarà dato ad uno che non saprà lettera, e sarà detto a lui: leggi. Egli risponderà: io non so lettera.

13. E lo Signore disse: però che questo populo s' approssima colla bocca, e dà la gloria a me colle sue labbra, e lo cuore suo sì è di lunga da me, e temerono me per comandamento degli uomini e per dottrina;

14. e però io aggiugnerò questo, ch' io farò maravigliare al populo, e sarà grande miraculo e spaventoso; e la sapienza perirà de' suoi savi, e *lo intelletto de' suoi savi* sarà nascoso (loro).

10. Quoniam miscuit vobis Dominus spiritum soporis, claudet oculos vestros, prophetas et principes vestros, qui vident visiones, operiet.

11. Et erit vobis visio omnium sicut verba libri signati, quem cum dederint scienti litteras, dicent: Lege istum; et respondebit: Non possum, signatus est enim.

12. Et dabitur liber nescienti litteras, diceturque ei: Lege; et respondebit: Nescio litteras.

13. Et dixit Dominus: Eo quod appropinquat populus iste ore suo, et labiis suis glorificat me, cor autem ejus longe est a me, et timuerunt me mandato hominum et doctrinis:

14. ideo ecce, ego addam ut admirationem faciam populo huic miraculo grandi et stupendo: peribit enim sapientia a sapientibus ejus, et intellectus prudentium ejus abscondetur.

15. Guai a voi che siete profondi nel cuore per nascondere lo consiglio di Dio! l' opere de' quali sono nelle tenebre, e dicono: chi vede noi? chi conosce noi?

16. Questo vostro pensiero sì è perverso! quasi sì come lo loto pensasse contro al maestro delle pentole, e dica l' opera al suo fattore: . . . . tu non intendi.

17. Or non è ancora un poco, ed elli in brieve tempo si convertirà lo Libano in Carmelo, e Carmelo sarà riputato nel bosco?

18. E in quello dì udiranno li sordi le parole del libro; e delle tenebre e della scuritade li occhi de' ciechi vederanno.

19. E li umili averanno allegrezza nel Signore, e gli poveri uomini s' allegreranno nel santo Israel.

20. Però che venne meno colui che potea più, e lo schernidore fu consumato, e furono morti quelli che vegghiavano sopra la iniquitade;

15. Væ qui profundi estis corde, ut a Domino abscondatis consilium: quorum sunt in tenebris opera, et dicunt: Quis videt nos, et quis novit nos?

16. Perversa est hæc vestra cogitatio, quasi si lutum contra figulum cogitet, et dicat opus factori suo: Non fecisti me; et figmentum dicat fictori suo: Non intelligis.

17. Nonne adhuc in modico et in brevi convertetur Libanus in Carmel, et Carmel in saltum reputabitur?

18. Et audient in die illa surdi verba libri, et de tenebris et caligine oculi cæcorum videbunt.

19. Et addent mites in Domino lætitiam, et pauperes homines in sancto Israel exultabunt,

20. quoniam defecit qui prævalebat, consummatus est illusor, et succisi sunt omnes qui vigilabant super iniquitatem,

21. i quali feciono peccare gli uomini in parole, e quelli che riprendeano nella porta (cioè li ammaestratori delle buone cose), e declinarono indarno dal giusto.

22. E per questo dice lo Signore alla casa di Iacob, il quale ricomperò Abraam: ora non sarà confuso Iacob, e non arrossirà il suo volto,

23. ma quando averà veduto gli suoi figliuoli, l' opere delle mani mie, nel mezzo di sè santificanti lo mio nome, e santificheranno lo (nome) santo di Iacob, e predicheranno lo Dio d' Israel,

24. e sapranno li erranti nello spirito lo intelletto, e li mormoratori sapranno la legge.

CAPO XXX.

1. Guai a voi, figliuoli disertatori, dice lo Signore Iddio, però che faceste consiglio, ma non da me, e ordiste la tela, ma non per lo mio spirito, per aggiugnere peccato sopra peccato;

21. qui peccare faciebant homines in verbo, et arguentem in porta supplantabant, et declinaverunt frustra a justo.

22. Propter hoc, hæc dicit Dominus ad domum Jacob, qui redemit Abraham: Non modo confundetur Jacob, nec modo vultus ejus erubescet,

23. sed cum viderit filios suos, opera manuum mearum, in medio sui sanctificantes nomen meum, et sanctificabunt sanctum Jacob, et Deum Israel prædicabunt,

24. et scient errantes spiritu intellectum, et mussitatores discent legem.

CAPUT XXX.

1. Væ filii desertores, dicit Dominus, ut faceretis consilium, et non ex me, et ordiremini telam, et non per spiritum meum, ut adderetis peccatum super peccatum:

2. i quali andate per iscendere in Egitto, e non chiedeste licenza alla mia bocca, però che aspettavate lo ausilio della forza di Faraone, e avevate fidanza sotto l' ombra di Egitto.

3. E la forza di Faraone sarà a voi in confusione, e la speranza dell' ombra di Egitto vi sarà a vergogna.

4. E li tuoi principi erano andati in Tani (cioè in quella terra), e li tuoi messaggeri vennero di fino al fiume chiamato Anes.

5. E tutti si sono confusi sopra lo populo lo quale non poteo loro giovare; e non furono in aiuto nè in alcuna utilitade, ma in confusione e in vituperio.

6. Questo è lo carico delle giumente d' austro. Nella terra della tribulazione e della angoscia, e la lionessa e lo lione di loro, e la vipera (cioè uno serpente molto feroce e venenoso) e l' uccello volante, portanti le loro ricchezze sopra li umeri delli giumenti, e sopra li gibbi delli cammelli li loro tesori,

2. qui ambulatis ut descendatis in Aegyptum, et os meum non interrogastis, sperantes auxilium in fortitudine Pharaonis, et habentes fiduciam in umbra Aegypti.

3. Et erit vobis fortitudo Pharaonis in confusionem, et fiducia umbræ Aegypti in ignominiam.

4. Erant enim in Tani principes tui, et nuntii tui usque ad Hanes pervenerunt.

5. Omnes confusi sunt super populo, qui eis prodesse non potuit; non fuerunt in auxilium et in aliquam utilitatem, sed in confusionem et in opprobrium.

6. Onus jumentorum Austri. In terra tribulationis et angustiæ leæna et leo ex eis, vipera et regulus volans, portantes super humeros jumentorum divitias suas, et super gibbum camelorum thesauros suos, ad populum qui eis prodesse non poterit.

(e portaronle) al popolo il quale non poteva fare loro prode.

7. Però che Egitto aiuterà indarno e vanamente; però gridai sopra questo: è ella pure superbia, taci.

8. E adunque ora entrato dentro scrivi a lui sopra lo (legno del) bosso; diligentemente lo scrivi in libro; e nelli novissimi dì sarà per testimonianza in eterno.

9. Però che egli è popolo provocante (me) a ira, e sono figliuoli bugiardi, e figliuoli che non vogliono udire la legge di Dio.

10. I quali dicono a quelli che veggiono: non vogliate vedere, e alli ragguardatori: non vogliate ragguardare (diceano) quelle cose le quali a noi sono diritte; parlate a noi le cose che ci piaccino, e vedete a noi li errori.

11. Togliete da me la via, e declinate da me lo sentiere, (e dicono) cessisi dalla nostra faccia lo santo di Israel.

12. Però questo dice (lo Signore) santo di Israel: però che voi riprovaste questa parola, e speraste

7. Aegyptus enim frustra et vane auxiliabitur; ideo clamavi super hoc: Superbia tantum est, quiesce.

8. Nunc ergo ingressus scribe ei super buxum, et in libro diligenter exara illud, et erit in die novissimo in testimonium usque in æternum.

9. Populus enim ad iracundiam provocans est, et filii mendaces, filii nolentes audire legem Dei.

10. Qui dicunt videntibus: Nolite videre; et aspicientibus: Nolite aspicere nobis ea, quæ recta sunt: loquimini nobis placentia, videte nobis errores.

11. Auferte a me viam, declinate a me semitam, cesset a facie nostra sanctus Israel

12. Propterea hæc dicit sanctus Israel: Pro eo quod reprobastis verbum hoc, et sperastis in calumnia et in tumultu, et innixi estis super eo:

nella calunnia e nel tumulto (delle genti), e setevi fermati sopra quello;

13. e però sarà a voi questa iniquità come uno rompimento cadente, e questo rompimento si richiuderà in uno grande muro; però che subitamente, quando non si aspetterà, verrà lo suo fracasso.

14. E spezzerassi, come la zara di quello che fa li vasi, con rompimento molto forte; e de' suoi pezzuoli non si ritroverà uno pezzo piccolo, dove possa portare uno poco di fuoco dello incendio, ovvero che con esso possa attingere uno poco d' acqua dello pozzo.

15. Però che questo dice lo santo Iddio d' Israel: se voi ritornate e starete cheti, sarete salvi; e la vostra fortezza starà nel tacere e nello aspettare. E non voleste;

16. e diceste; non sarà vero, ma fuggiremo alli cavalli; e però fuggirete. E sopra li veloci cavalli saliremo; e però quelli che vi perseguiteranno saranno [più] veloci.

13. propterea erit vobis iniquitas hæc sicut interruptio cadens, et requisita in muro excelso, quoniam subito, dum non speratur, veniet contritio ejus.

14. Et comminuetur, sicut conteritur lagena figuli contritione pervalida: et non invenietur de fragmentis ejus testa, in qua portetur igniculus de incendio, aut hauriatur parum aquæ de fovea.

15. Quia hæc dicit Dominus Deus sanctus Israel: Si revertamini et quiescatis, salvi eritis: in silentio et in spe erit fortitudo vestra. Et noluistis,

16. et dixistis: Nequaquam, sed ad equos fugiemus; ideo fugietis. Et super veloces ascendemus; ideo velociores erunt, qui persequentur vos.

17. Mille uomini fuggirete dalla faccia dello spavento d' uno, e fuggirete dalla faccia dello spavento di cinque, insino a tanto che voi rimagniate come l' arboro della nave nella cima del monte, e come uno segno sopra lo colle.

18. E però Iddio aspetta d'avere misericordia di voi; e però egli sarà esaltato perdonando a voi, però che il Signore è Iddio di giudicio. Beati tutti quelli che aspettano lui!

19. Però che il popolo di Sion abita in Ierusalem; e piangendo già mai non piagnerai; egli è misericordioso; averà misericordia di te; incontinente ch' egli ha udita la voce del tuo clamore, risponderà a te.

20. Il Signore darà a te lo pane stretto e l'acqua breve; e non farà partire da te più lo tuo dottore; (questo pane stretto s' intende per la dottrina dell' evangelio, però ch' ella è molto stretta; per l' acqua breve s' intendono li comandamenti della legge, però che si ristriugono sotto due comandamenti della caritade; onde dice lo chiosatore, che li

17. Mille homines a facie terroris unius, et a facie terroris quinque fugietis, donec relinquamini quasi malus navis in vertice montis, et quasi signum super collem.

18. Propterea exspectat Dominus: ut misereatur vestri: et ideo exaltabitur parcens vobis, quia Deus judicii Dominus: beati omnes qui exspectant eum.

19. Populus enim Sion habitabit in Jerusalem: plorans nequaquam plorabis, miserans miserebitur tui: ad vocem clamoris tui, statim ut audierit, respondebit tibi.

20. Et dabit vobis Dominus panem arctum, et aquam brevem: et non faciet avolare a te ultra doctorem tuum: et erunt oculi tui videntes præceptorem tuum.

giudei dicono che quando uscirono di prigione patirono povertade di cibo e di beveraggio); e li tuoi [occhi] vederanno lo tuo precettore.

21. E le tue orecchie udiranno la parola, standoti dopo le reni, dello ammonitore: questa è la via, andate per quella, e non vi torcete a mano manca, nè a mano dritta.

22. E contaminerai le lamine delli tuoi idoli dello argento, e lo vestimento (della bestia) dell' auro tuo fonduto, e spargera' li sì come la bruttura sozza. Esci fuori, [dirai] a lui,

23. e sarà data la piova al tuo seme, dovunque tu avrai seminato nella terra; e lo pane delle biade della terra sarà abondevole e grasso; in quello dì pasceranno nella tua possessione gli agnelli spaziosamente,

24. e li tuoi tori e li poledri, i quali fanno opera alla terra, manucheranno l' orzo colla paglia mescolato, come si ventola nella aia.

25. E saranno sopra ogni grande e alto monte, e sopra ogni colle, li rivi dell' acque correnti, nel

21. Et aures tuæ audient verbum post tergum monentis: Hæc est via, ambulate in ea, et non declinetis ad dexteram, neque ad sinistram.

22. Et contaminabis laminas sculptilium argenti tui, et vestimentum conlatilis auri tui, et disperges ea sicut immunditiam menstruatæ. Egredere, dices ei,

23. et dabitur pluvia semini tuo, ubicumque seminaveris in terra: et panis frugum terræ erit uberrimus et pinguis: pascetur in possessione tua in die illo agnus spatiose,

24. et tauri tui, et pulli asinorum, qui operantur terram, commistum migma comedent, sicut in area ventilatum est.

25. Et erunt super omnem montem excelsum, et super omnem collem elevatum, rivi currentium aquarum in die interfectionis multorum, cum ceciderint turres.

dì della morte di molti, quando saranno cadute le torri.

26. E sarà la luce della luna come la luce del sole, e la luce del sole averà tanto splendore quanto hanno sette dì, nel dì nel quale Iddio legò la ferita al suo popolo, quando averà sanata la percossa della piaga sua.

27. Ecco, lo nome del Signore verrà dalla lunga, lo suo furore ardente, e grave a portare; le sue labbra sono piene di indignazione, e la sua lingua sì è come fuoco divorante.

28. E lo suo spirito sì è come uno torrente allagante insino al mezzo del collo, ad uccidere le genti e recarle in nulla, e lo freno dello errore il quale era nelle mascelle del populo.

29. Lo vostro canto sarà come la voce della santificata solennitade, e la letizia del cuore sarà come quello che va colla gamba, per entrare nel monte del Signore al forte Israel.

26. Et erit lux lunæ sicut lux solis, et lux solis erit semptempliciter sicut lux septem dierum, in die qua alligaverit Dominus vulnus populi sui, et percussuram plagæ ejus sanaverit.

27. Ecce, nomen Domini venit de longinquo, ardens furor ejus, et gravis ad portandum; labia ejus repleta sunt indignatione, et lingua ejus quasi ignis devorans.

28. Spiritus ejus velut torrens inundans usque ad medium colli ad perdendas gentes in nihilum, et frænum erroris, quod erat in maxillis populorum.

29. Canticum erit vobis, sicut nox sanctificatæ solemnitatis, et lætitia cordis, sicut qui pergit cum tibia, ut intret in montem Domini ad fortem Israel.

30. E lo Signore farà udire la gloria della sua voce, e dimostrarà lo spavento del suo braccio nel minacciare del furore, nella fiamma del fuoco divorante; percoterà nella tempesta, e nella pietra della gragnuola.

31. Assur (cioè quella contrada) temerà della voce del Signore, percosso dalla verga.

32. E lo passamento della verga sarà fondato, la quale egli farà riposare sopra lui con citare e con tamburi; e in battaglie speciali egli combatterà loro.

33. Però che Tofet è apparecchiata infino [da] ieri, ed è apparecchiata dallo re, profondata e allargata. Li suoi nutrimenti sono lo fuoco e le legne molte; e lo soffiare del Signore come uno fumarello di solfore accendente quella.

30. Et auditam faciet Dominus gloriam vocis suæ, et terrorem brachii sui ostendet in comminatione furoris et flamma ignis devorantis: allidet in turbine, et in lapide grandinis.

31. A voce enim Domini pavebit Assur virga percussus.

32. Et erit transitus virgæ fundatus, quam requiescere faciet Dominus super eum in tympanis et citharis: et in bellis præcipuis expugnabit eos.

33. Præparata est enim ab heri Topheth, a rege præparata, profunda, et dilatata. Nutrimenta ejus, ignis et ligna multa: flatus Domini sicut torrens sulphuris succendens eam.

CAPO XXXI.

1. Guai a quelli che iscendono in Egitto per aiuto, speranti nelli cavalli, e aventi fiducia sopra li carri, però che sono molti, e sopra li cavalieri, perchè sono molto forti; e non si confidano nello santo Israel, e non richiesono lo Signore.

2. Ma egli è savio; mandò loro lo male, e non rimosse le sue parole; e leverassi suso contro alla casa delli pessimi, e contro allo aiuto di quelli che adòperano malvagitade.

3. Egitto sì è uomo, e non è Dio; e li loro cavalli sono carne, e non ispirito; e lo Signore inchinerà la sua mano, e l' aiutatore caderà in terra, [e colui] al quale è dato l' aiuto; e tutti insieme saranno consumati.

4. Però che questo dice lo Signore a me: come se lo lione ruggisca, e lo figliuolo piccolo dello leone

CAPUT XXXI.

1. Væ qui descendunt in Aegyptum ad auxilium, in equis sperantes, et habentes fiduciam super quadrigis, quia multæ sunt, et super equitibus, quia prævalidi nimis; et non sunt confisi super sanctum Israel, et Dominum non requisierunt.

2. Ipse autem sapiens adduxit malum, et verba sua non abstulit: et consurget contra domum pessimorum, et contra auxilium operantium iniquitatem.

3. Aegyptus, homo, et non Deus; et equi eorum, caro, et non spiritus; et Dominus inclinabit manum suam, et corruet auxiliator, et cadet, cui præstatur auxilium, simulque omnes consumentur.

4. Quia hæc dicit Dominus ad me: Quomodo si rugiat leo, et catulus leonis super prædam suam, et cum occurrerit ei multitudo pastorum, a voce eorum non formidabit, et a

sopra la preda, quando la moltitudine de' pastori gli sarà venuta incontro, non averà egli paura della loro voce, e non temerà egli la loro moltitudine; e così scenderà lo Signoro delli esèrciti per combattere [sopra] lo monte di Sion e sopra li suoi colli.

5. Sì come li uccelli volanti, così difenderà lo Signore lo esèrcito di Ierusalem, difendente e liberante, passante (le cose) e salvante.

6. O figliuoli di Israel, convertitevi, sì come voi eravate andati nello profondo.

7. Però che in quello dì l' uomo gitterà li idoli del suo argento e del suo oro, i quali idoli colle vostre mani faceste a voi nel peccato.

8. E Assur cadrà in coltello non d' uomo; il coltello non d' uomo lo divorerà, e fuggirà non dalla faccia del coltello; e li suoi giovani saranno vettigali.

9. E la sua forza passerà dallo spaventamento, e li suoi prìncipi temeranno fuggendo; disse Iddio, lo cui fuoco è in Sion, e lo suo camino è in Ierusalem.

multitudine eorum non pavebit: sic descendet Dominus exercituum, ut prælietur super montem Sion, et super collem ejus.

5. Sicut aves volantes, sic proteget Dominus exercituum Jerusalem, protegens et liberans, transiens et salvans.

6. Convertimini, sicut in profundum recesseratis, filii Israel.

7. In die enim illa abjiciet vir idola argenti sui, et idola auri sui, quæ fecerunt vobis manus vestræ in peccatum.

8. Et cadet Assur in gladio non viri, et gladius non hominis vorabit eum, et fugiet non a facie gladii; et juvenes ejus vectigales erunt;

9. et fortitudo ejus a terrore transibit, et pavebunt fugientes principes ejus: dixit Dominus, cujus ignis est in Sion, et caminus ejus in Jerusalem.

CAPO XXXII.

1. Ecco che lo re regnerà nella giustizia, e li prìncipi saranno inanzi nel giudicio.

2. E l' uomo sarà come quello che si nasconde dal vento, e celasi dalla tempesta, sì come li rivi dell' acque nella sete, e come l' ombra della pietra soprastante nella terra deserta.

3. Li occhi delli videnti non si oscuriranno; le orecchie delli audienti ascolteranno diligentemente.

4. E lo cuore delli stolti intenderà la scienza e la lingua delli balbuzienti parlerà velocemente e piano.

5. E questo, ch' è istolto, non sarà più chiamato principe; e lo ingannatore non sarà chiamato maggiore.

6. E lo stolto parlerà le cose stolte, e lo suo cuore farà malvagitade per compiere la simulazione e parlare a Dio con inganni; e farà vuota l' anima dello affamato, e torrà lo bere allo assetato.

CAPUT XXXII.

1. Ecce in justitia regnabit rex, et principes in judicio præerunt.

2. Et erit vir, sicut qui absconditur a vento, et celat se a tempestate, sicut rivi aquarum in siti, et umbra petræ prominentis in terra deserta.

3. Non caligabunt oculi videntium, et aures audientium diligenter auscultabunt.

4. Et cor stultorum intelliget scientiam, et lingua balborum velociter loquetur et plane.

5. Non vocabitur ultra is, qui insipiens est, princeps; neque fraudulentus appellabitur major:

6. stultus enim fatua loquetur, et cor ejus faciet iniquitatem, ut perficiat simulationem, et loquatur ad Dominum fraudulenter, et vacuam faciat animam esurientis, et potum sitienti auferat.

7. E li vasi pessimi sono allo ingannatore; però [che] con componimento penserà di uccidere li uomini con sermoni di bugia, conciò sia cosa che il povero parlasse lo giudicio.

8. Ma lo principe penserà di quelle [cose] che sono degne de' principi, ed egli starà di sopra li duchi.

9. O femmine piene di ricchezze, levatevi suso, udite la mia voce; voi, figliuole confidenti, ricevete colle orecchie il mio parlare.

10. Voi vi conturbate dopo li dì e dopo l' anno, confidandovi; la vendemmia è consumata, e non ci verrà più radunamento.

11. Maravigliatevi, piene di dovizie; conturbatevi, voi che vi confidate; spogliatevi e confondetevi, accignete li vostri lombi.

12. Sopra le poppe piagnete, sopra la contrada desiderabile e sopra la vigna abondevole.

13. Sopra la terra del mio popolu saranno spine e pruni; or dunque quanto maggiormente sopra

7. Frandulenti vasa pessima sunt: ipse enim cogitationes concinnavit ad perdendos mites in sermone mendacii, cum loqueretur pauper judicium.

8. Princeps vero ea, quæ digna sunt principe, cogitabit, et ipse super duces stabit.

9. Mulieres opulentæ, surgite, et audite vocem meam: filiæ confidentes, percipite auribus eloquium meum.

10. Post dies enim et annum vos conturbabimini confidentes: consummata est enim vindemia, collectio ultra non veniet.

11. Obstupescite, opulentæ: conturbamini, confidentes: exuite vos, et confundimini, accingite lumbos vestros.

12. Super ubera plangite, super regione desiderabili, super vinea fertili.

13. Super humum populi mei spinæ et vepres ascendent: quanto magis super omnes domos gaudii civitatis exultantis?

tutte le case della allegrezza della cittade rallegrantesi?

14. Però che la casa è lasciata, la moltitudine della cittade abbandonata; e sono fatte le tenebre e palpamento sopra le spelonche in sempiterno. Lo gaudio delli asini sono le pasture delle greggie,

15. insino a tanto che sia isparto sopra noi lo spirito da alto; e lo deserto sarà in Carmelo, e Carmelo sarà riputato per bosco.

16. E lo giudicio abiterà nel deserto; e la giustizia sederà in Carmelo.

17. E l' opera della giustizia sarà pace, e lo coltivamento (cioè l' amore) della giustizia sarà silenzio, e sicurtà in sempiterno.

18. E lo mio populo sederà nella moltitudine della pace, e nelli tabernacoli della fidanza, e nello riposo ricco.

19. E la gragnuola sarà nella discesa del bosco; e la città sarà adumiliata con umilitade.

20. Beati voi che seminate sopra tutte l' acque, soprastanti allo piede dello bove e dello asino.

14. Domus enim dimissa est, multitudo urbis relicta est, tenebræ et palpatio factæ sunt super speluncas usque in æternum. Gaudium onagrorum pascua gregum,

15. donec effundatur super nos spiritus de excelso: et erit desertum in Carmel, et Carmel in saltum reputabitur.

16. Et habitabit in solitudine judicium, et justitia in Carmel sedebit.

17. Et erit opus justitiæ pax, et cultus justitiæ silentium, et securitas usque in sempiternum.

18. Et sedebit populus meus in pulchritudine pacis, et in tabernaculis fiduciæ, et in requie opulenta.

19. Grando autem in descensione saltus, et humilitate humiliabitur civitas.

20. Beati, qui seminatis super omnes aquas, immittentes pedem bovis et asini.

CAPO XXXIII.

1. Guai a te che fai preda; or tu medesimo non sarai rubato? E tu che dileggi, non sarai tu dileggiato? E quando tu averai consumato la preda, sarai rubato; e affaticato lasarai di disprezzare, e sarai disprezzato.

2. O Signore, abbi misericordia di noi, però che noi abbiamo aspettato te; sia tu nostro braccio la mattina, e nostra salute nel tempo della tribulazione.

3. Li populi fuggirono dalla voce delli angeli; e dallo tuo esaltamento le genti sono disperse.

4. E li vostri vestimenti saranno ricolti come si ricoglie lo bruco, quasi come le fosse ne fussono ripiene di lui.

5. Lo Signore è magnificato, però ch' egli abitoe nella parte alta; e riempiè Sion di giudicio e di giustizia.

CAPUT XXXIII.

1. Væ qui prædaris: nonne et ipse prædaberis? et qui spernis: nonne et ipse sperneris? cum consummaveris deprædationem, deprædaberis: cum fatigatus desieris contemnere, contemneris.

2. Domine, miserere nostri, te enim exspectavimus: esto brachium nostrum in mane, et salus nostra in tempore tribulationis.

3. A voce angeli fugerunt populi, et ab exaltatione tua dispersæ sunt gentes.

4. Et congregabuntur spolia vestra sicut colligitur bruchus, velut cum fossæ plenæ fuerint de eo.

5. Magnificatus est Dominus, quoniam habitavit in excelso; implevit Sion judicio et justitia.

6. E nelli suoi tempi sarà la fede; e le ricchezze della (sua) salute saranno la scienza e lo senno; e lo tesoro sarà lo timore di Dio.

7. Ed ecco quelli che vederanno questo, grideranno di fuori; e li angeli della pace piagneranno amaramente.

8. Le vie sono dissipate (e disfatte); lo passante sì cessò di passare per la strada, e lo patto è ritornato a dietro; scacciò via le cittadi, e per niente riputò li uomini.

9. La terra pianse ed ebbe languore in sè; lo Libano fu confuso, e divenne sordo; e Saron diventò come uno deserto, e Basan e Carmelo (cioè quello monte) furono commossi. (Saron si fu una provincia, che è tra Open e Lida, dove erano molti belli campi, abbondevoli e larghi).

10. Ora io mi leverò, dice lo Signore; ora sarò esaltato, ora sarò sollevato.

11. Voi concepirete l'ardore, e partorirete la esca (dal fuoco); lo vostro spirito divorerà voi, come fusse fuoco.

6. Et erit fides in temporibus tuis: divitiæ salutis sapientia et scientia: timor Domini ipse est thesaurus ejus.

7. Ecce videntes clamabunt foris, angeli pacis amare flebunt.

8. Dissipatæ sunt viæ, cessavit transiens per semitam, irritum factum est pactum, projecit civitates, non reputavit homines.

9. Luxit, et elanguit terra: confusus est Libanus, et obsorduit, et factus est Saron sicut desertum, et concussa est Basan, et Carmelus.

10. Nunc consurgam, dicit Dominus, nunc exaltabor, nunc sublevabor.

11. Concipietis ardorem, parietis stipulam: spiritus vester ut ignis vorabit vos.

12. E li populi saranno come cenere d' arsura; e le spine radunate al fuoco arderanno.

13. Udite, voi che siete dalla lunga, quelle cose le quali io ho fatte; e voi, vicini, conoscete la mia fortezza.

14. Li peccatori sono spezzati e rotti in Sion, lo tremore hae posseduto (e ispauriti) li ipocriti. Quale è di voi che possi abitare col fuoco divorante? Quale di voi abiterà colli ardori sempiterni?

15. Colui il quale va nelle giustizie, e parla la verità; il quale getta la avarizia e la calunnia, e scote le sue mani da ogni dono; il quale ottura le sue orecchie acciò ch' egli non dia opera di sangue, chiude li suoi occhi acciò ch' egli non veggia lo male;

16. questo abiterà nelli luoghi alti, e la sua altezza sarà armadura di sassi; lo pane è dato a lui, e le sue acque sono fedeli.

17. Vedranno lo re (cioè lo signore) nella sua bellezza li suoi occhi; riguarderanno la terra di lungi.

12. Et erunt populi quasi de incendio cinis, spinæ congregatæ igni comburentur.

13. Audite qui longe estis, quæ fecerim, et cognoscite vicini fortitudinem meam.

14. Conteriti sunt in Sion peccatores, possedit tremor hypocritas: quis poterit habitare de vobis cum igne devorante? quis habitabit ex vobis cum ardoribus sempiternis?

15. Qui ambulat in justitiis, et loquitur veritatem, qui projicit avaritiam ex calumnia, et excutit manus suas ab omni munere, qui obturat aures suas ne audiat sanguinem, et claudit oculos suos, ne videat malum:

16. iste in excelsis habitabit; munimenta saxorum sublimitas ejus: panis ei datus est, aquæ ejus fideles sunt.

17. Regem in decore suo videbunt oculi ejus, cernent terram de longe.

18. E lo tuo cuore penserà nella paura: dov' è lo letterato? dov' è quello che (pensa, ovvero) pesa (cioè giudica) le parole della legge? dove sono li ammaestratori de' piccoli?

19. Tu non vederai lo populo imprudente, lo populo di alto parlare; sì che tu non possi intendere le disputazioni della sua lingua, nello quale (cioè in quello populo) non è alcuna sapienza.

20. Riguarda tu Sion, la cittade della nostra solennitade; li tuoi occhi vederanno Ierusalem, cittade ricca, lo tabernacolo lo quale non si potrà transportare; e li suoi chiavelli non si torranno via in sempiterno, e tutti li suoi funicelli non si romperanno.

21. Però che solo quivi fue magnificato lo Signore Iddio nostro; lo luogo de' fiumi, rivi larghissimi e manifesti a tutti; la nave delli rematori non entrò per quello, nè la nave che abbia tre ordini di remi, che sia grande, non passerà per quello luogo.

22. Però che lo Signore è nostro giudice, e lo Signore è nostro legista; e lo nostro Signore (verrà) salverà noi.

18. Cor tuum meditabitur timorem: ubi est litteratus? ubi legis verba ponderans? ubi doctor parvulorum?

19. Populum impudentem non videbis, populum alti sermonis: ita ut non possis intelligere disertitudinem linguæ ejus, in quo nulla est sapientia.

20. Respice Sion civitatem solemnitatis nostræ: oculi tui videbunt Jerusalem, habitationem opulentam, tabernaculum quod nequaquam transferri poterit: nec auferentur clavi ejus in sempiternum, et omnes funiculi ejus non rumpentur,

21. quia solummodo ibi magnificus est Dominus noster: locus fluviorum rivi latissimi et patentes: non transibit per eum navis remigum, neque trieris magna transgredietur eum.

22. Dominus enim judex noster, Dominus legifer noster: ipse salvabit nos.

23. Li tuoi funicelli sono discorsi, ma non soperchiorono, (e poi dice): l' arboro tuo sarà così, che tu non potrai scampare lo segno. Allora si divideranno li spogliamenti di molti rubamenti, e li zoppi ruberanno la rapina.

24. E lo vicino non dirà: io mi languii; e lo populo che abiterà in lei, sarà tolta da lui la malvagitade.

CAPO XXXIIII.

1. Accostatevi, genti, e udite; e ascoltate voi, populi; oda la terra, e la sua plenitudine; lo mondo, e ogni suo germoglio.

2. Però che la indignazione del Signore sì è sopra tutte le genti, e lo suo furore sì è sopra ogni loro milizia; egli uccise loro, e puosegli in uccisione.

3. Li loro morti saranno gettati via, e delli loro corpi sarà puzzo grande; e li monti staranno scaduti per lo loro sangue.

23. Laxati sunt funiculi tui, et non prævalebunt: sic erit malus tuus, ut dilatare signum non queas. Tunc dividentur spolia prædarum multarum, claudi diripient rapinam.

24. Nec dicet vicinus: Elangui; populus qui habitat in ea, auferetur ab eo iniquitas.

CAPUT XXXIV.

1. Accedite gentes, et audite, et populi, attendite: audiat terra, et plenitudo ejus: orbis, et omne germen ejus.

2. Quia indignatio Domini super omnes gentes, et furor super universam militiam eorum: interfecit eos, et dedit eos in occisionem.

3. Interfecti eorum projicientur, et de cadaveribus eorum ascendet fœtor: tabescent montes a sanguine eorum.

4. E ogni milizia delli cieli mancherà, e li cieli si quaderneranno come libro; e ogni loro milizia cadrà, come la foglia della vigna ovvero del fico.

5. Però che il mio coltello è inebriato in cielo; ecco ch' egli scenderà sopra Idumea, e sopra lo populo della mia uccisione al giudicio.

6. Lo coltello del Signore è ripieno di sangue, ingrassato è lo mangiare del sangue delli agnelli e delli becchi, e del sangue de' medollati montoni; lo macello delle bestie del Signore è in Bosra (cioè in una contrada), e la grande uccisione è in Edom.

7. E li unicorni scenderanno con loro, e li tori [con li] potenti; la terra sarà inebriata del loro sangue, e la loro terra dello mangiare delle bestie grasse.

8. Però ch' è lo dì della vendetta del Signore, l' anno della retribuzione del giudicio di Sion.

9. E (quando) li suoi fiumicelli si convertiranno in pece, ... e la sua terra sarà pece ardente.

4. Et tabescet omnis militia cælorum, et complicabuntur sicut liber cæli: et omnis militia eorum defluet, sicut defluit folium de vinea et de ficu.

5. Quoniam inebriatus est in cælo gladius meus · ecce, super Idumæam descendet, et super populum interfectionis meæ ad judicium.

6. Gladius Domini repletus est sanguine, incrassatus est adipe, de sanguine agnorum et hircorum, de sanguine medullatorum arietum; victima enim Domini in Bosra, et interfectio magna in terra Edom.

7. Et descendent unicornes cum eis, et tauri cum potentibus; inebriabitur terra eorum sanguine, et humus eorum adipe pinguium;

8. quia dies ultionis Domini, annus retributionum judicii Sion.

9. Et convertentur torrentes ejus in picem, et humus ejus in sulphur, et erit terra ejus in picem ardentem.

10. Di dì e di notte non si spegnerà; in sempiterno lo suo fumo salirà; da generazione in generazione sarà desolata; IN SECULA SECULORUM non sarà chi passi per quella.

11. E possederanno quella l' onocratolo; (vi sono alcuni che dicono, che è lo pellicano, e intendesi per lo solitario; lo Papia dice ch' è simile al cecero, e sono di due generazioni); e ivi abiteranno anche lo riccio e lo corvo e la cicogna; e sarà distesa sopra quella la misura, acciò che sia arrecata a niente, e lo perpendicolo (cioè lo regulo del muratore) per desolazione.

12. E le sue genti nobili non saranno ivi; ma molto maggiormente chiameranno lo re, e tutti li prìncipi saranno in nulla.

13. E nelle loro case nasceranno spine e ortiche, e cardi (ovvero quella erba, che noi chiamiamo orecchie di prete, nascerà in sulle mura (ovvero) nelle armadure; e sarà camera di dragoni, e pastura di struzzi.

14. E verranno incontro li demonii [al]lo ono-

10. Nocte et die non extinguetur, in sempiternum ascendet fumus ejus; a generatione in generationem desolabitur, in sæcula sæculorum non erit transiens per eam.

11. Et possidebunt illam onocrotalus et ericius; ibis et corvus habitabunt in ea, et extendetur super eam mensura, ut redigatur ad nihilum, et perpendiculum in desolatationem.

12. Nobiles ejus non erunt ibi; regem potius invocabunt, et omnes principes ejus erunt in nihilum.

13. Et orientur in domibus ejus spinæ et urticæ, et paliurus in munitionibus ejus; et erit cubile draconum, et pascua struthionum.

14. Et occurrent dæmonia onocentauris, et pilosus clamabit alter ad alterum; ibi cubavit lamia, et invenit sibi requiem.

centauro; i pelosi chiameranno l' uno all' altro; (cioè uno animale il quale è mezzo asino e mezzo toro; ovvero per uomini salvatichi, ovvero per demonii, ovvero che s' intende per animali, che sono fatti a modo di uomo e stanno sopra due piedi, e difendonsi colle mani e con le pietre o con bastone contro alli cacciatori; le carni loro sono molto saporose, e però si chiamano cacciagioni regali); e quivi giacerà lamia, e troverà riposo a sè. (Lamia sì ha piedi di cavallo; con tutto da indi in suso sì è a modo della femina; della quale dice Isidoro, per modo di favola, ch' ella va di notte a divorare i fanciulli piccoli).

15. Qui ebbe la tana lo riccio, e nutricò li figliuoli, e cavò intorno, e nutricossi alla sua ombra; quivi si radunarono li nibbi, l' uno all' altro.

16. Richiedete diligentemente nello libro del Signore, e leggete; l' uno di loro non vi mancò, l' uno all' altro non addomandò; però che quello che procede dalla mia bocca, egli lo mandò, e lo suo spirito esso congregarà quelli.

17. Ed egli lasciò loro la parte, e la sua mano divise quella a loro a misura; e possederanno quella in eterno, e abiteranno in quella di generazione in generazione.

15. Ibi habuit fovea mericius, et enutrivit catulos, et circumfodit, et fovit in umbra ejus; illuc congregati sunt milvi, alter ad alterum.

16. Requirite diligenter in libro Domini, et legite: unum ex eis non defuit, alter alterum non quæsivit: quia quod ex ore meo procedit, ille mandavit, et spiritus ejus ipse congregavit ea.

17. Et ipse misit eis sortem, et manus ejus divisit eam illis in mensuram; usque in æternum possidebunt eam, in generationem et generationem habitabunt in ea.

CAPO XXXV.

1. La solitudine deserta e sanza via si rallegrarà, e fiorirà come fa lo giglio.

2. Germinando germinerà, e averà allegrezza allegrandosi e dando lode; e l' alta gloria dello Libano è data a lei; la bellezza di Carmelo e di Saron, loro vederanno la gloria del Signore, e la bellezza del nostro Iddio.

3. Confortate le mani dissolute, e date fortezza alle debili ginocchia.

4. Dite: o voi di piccolo animo, confortatevi, e non vogliate avere paura; ecco, lo vostro Signore Iddio, egli adducerà vendetta; lo Iddio della retribuzione egli verrà, e salverà voi.

5. Allora saranno aperti li occhi de' ciechi, e le orecchie de' sordi udiranno.

6. Allora salterà lo zoppo come fa lo cervo, e la lingua de' muti sarà aperta; però che le acque sono divise nel deserto, e li rivi nella solitudine.

CAPUT XXXV.

1. Lætabitur deserta et invia, et exultabit solitudo, et florebit quasi lilium.

2. Germinans germinabit, et exultabit lætabunda et laudans; gloria Libani data est ei: decor Carmeli et Saron, ipsi videbunt gloriam Domini et decorem Dei nostri.

3. Confortate manus dissolutas, et genua debilia roborate.

4. Dicite pusillanimis: Confortamini, et nolite timere: ecce, Deus vester ultionem adducet retributionis: Deus ipse veniet, et salvabit vos.

5. Tunc aperientur oculi cæcorum, et aures surdorum patebunt.

6. Tunc saliet sicut cervus claudus, et aperta erit lingua mutorum quia scissæ sunt in deserto aquæ, et torrentes in solitudine.

7. E la terra, ch' era arida, sarà come uno stagnone d' acqua; e quella che avea molto sete (cioè ch' era molto secca) sarà fonte d' acque. Nelle caverne, dove li dragoni abitavano in prima, ivi nascerà una verdura di calamo e di giunco.

8. E sarà ivi (nel) la via, e sarà chiamata via santa; niuno corrotto (di carne) passerà per quella, e per questo sarà a voi la via diritta, sì che i stolti non errino in quella.

9. . . . . ; e quelli che saranno stati liberati, anderanno.

10. E li ricomperati dal Signore convertirannosi, e verranno in Sion con lode, e sopra lo loro capo sarà la letizia sempiterna; gaudio e letizia otteneranno, e fuggirà lo dolore e il pianto.

7. Et quæ erat arida, erit in stagnum, et sitiens in fontes aquarum. In cubilibus, in quibus prius dracones habitabant, orietur viror calami et junci.

8. Et erit ibi semita et via, et via sancta vocabitur; non transibit per eam pollutus, et hæc erit vobis directa via, ita ut stulti non errent per eam.

9. Non erit ibi leo, et mala bestia non ascendet per eam, nec invenietur ibi, et ambulabunt qui liberati fuerint.

10. Et redemti a Domino convertentur, et venient in Sion cum laude, et lætitia sempiterna super caput eorum; gaudium et lætitiam obtinebunt, et fugiet dolor et gemitus.

CAPO XXXVI.

1. E avvenne nel XIIII anno (del regno) dello re Ezechia, che Sennacherib, re delli Assiri, salìo sopra tutte le cittadi di Giuda armate, e pigliolle.

2. E mandò lo re delli Assiri Rabsace di Lachis in Ierusalem allo re Ezechia con grave mano, e stette nel condotto dell' acqua della piscina di sopra, nella via del campo del tintore.

3. E uscio fuori a lui Eliacim figliuolo di Elcia, lo quale era sopra la casa, e (uno altro che avea nome) Sobna il quale era scrivano, e (uno che aveva nome) Ioae figliuolo di Asaf ch' era cancelliero dello re.

4. E disse loro Rabsace: dite a Ezechia: questo dice lo grande re delli Assiri: quale è questa fidanza, nella quale tu ti fidi?

CAPUT XXXVI.

1. Et factum est in quartodecimo anno regis Ezechiæ, ascendit Sennacherib rex Assyriorum super omnes civitates Juda munitas, et cepit eas.

2. Et misit rex Assyriorum Rabsacen de Lachis in Jerusalem, ad regem Ezechiam in manu gravi, et stetit in aquæductu piscinæ superioris in via agri fullonis.

3. Et egressus est ad eum Eliacim filius Helciæ, qui erat super domum, et Sobna scriba, et Joahe filius Asaph a commentariis.

4. Et dixit ad eos Rabsaces: Dicite Ezechiæ: Hæc dicit rex magnus, rex Assyriorum: Quæ est ista fiducia, qua confidis?

5. O per che, o per quale consiglio, tu disponi d' essere ribello? sopra cui hai fidanza, però che tu ti partisti da me?

6. Ecco, tu ti confidi nel bastone della canna il quale è spezzato, e questo è Egitto; al quale se l' uomo sarà sottoposto (ovvero ha peccato), entrerà nella sua mano, e foreralla; così Faraone re di Egitto ha fatto a tutti quelli li quali hanno fidanza (e speranza) in lui.

7. E se tu risponderai a me: noi ci confidiamo nel nostro Signore Iddio; or non è quello, dello quale Ezechia tolse via li luoghi alti e li altari, e disse a Giuda e a Ierusalem: or adorarete voi dinanzi a questo altare?

8. Adunque dà te al mio signore re delli Assiri, e a te darò due milia cavalli, e tu da te medesimo non potrai fornire li cavalcatori.

9. E come sosterrai la faccia del giudicio di uno luogo de' servi minori del mio signore? E se tu ti confidi in Egitto, e nelli suoi carri, e nelli suoi cavalieri,

5. Aut quo consilio vel fortitudine rebellare disponis? super quem habes fiduciam, quia recessisti a me?

6. Ecce, confidis super baculum arundineum confractum istum, super Aegyptum: cui si innixus fuerit homo, intrabit in manum ejus, et perforabit eam: sic Pharao rex Aegypti omnibus, qui confidunt in eo.

7. Quod si responderis mihi: In Domino Deo nostro confidimus: nonne ipse est, cujus abstulit Ezechias excelsa et altaria, et dixit Judæ et Jerusalem: Coram altari isto adorabitis?

8. Et nunc trade te domino meo regi Assyriorum, et dabo tibi duo millia equorum, nec poteris ex te præbere ascensores eorum.

9. Et quomodo sustinebis faciem judicis unius loci ex servis domini mei minoribus? Quod si confidis in Aegypto, in quadrigis, et in equitibus:

10. e ora credi che io senza il Signore sia salito a questa terra acciò ch' io la disperda? Il Signore mi disse: ascendi a questa terra, e disperdila.

11. E disse Eliacim e Sobna e Ioae a Rabsace: parla alli tuoi servi colla lingua di Siria, però che noi intendiamo quella; non parlare a noi in lingua giudaica, però che il popolo che sta in su le mura ci de' intendere.

12. E Rapsace disse a loro: or mandommi lo mio signore, ch' io dovessi parlare al tuo signore e a te tutte queste parole, e non più presto alli uomini i quali seggono nel muro, accio che loro manuchino lo loro sterco, e beano la (loro) orina delli loro piedi con voi?

13. E Rabsace stette fermo, e gridò con grande voce in lingua giudaica, e disse: udite le parole del grande re delli Assirii.

14. Questo dice lo signore: non vi seduca Ezechia, però che non vi potrà scampare (nè deliberare).

10. et nunc numquid sine Domino ascendi ad terram istam, ut disperderem eam? Dominus dixit ad me: Ascende super terram istam, et disperde eam.

11. Et dixit Eliacim et Sobna et Joahe ad Rabsacen: Loquere ad servos tuos Syra lingua, intelligimus enim: ne loquaris ad nos Judaice in auribus populi, qui est super murum.

12. Et dixit ad eos Rabsasces: Numquid ad dominum tuum et ad te misit me dominus meus, ut loquerer omnia verba ista, et non potius ad viros, qui sedent in muro, ut comedant stercora sua, et bibant urinam pedum suorum vobiscum?

13. Et stetit Rabsaces, et clamavit voce magna Judaice, et dixit: Audite verba regis magni, regis Assyriorum.

14. Hæc dicit rex: Non seducat vos Ezechias, quia non poterit eruere vos.

15. E non vi dia Ezechia fidanza del regno dicendo: lo Signore deliberante liberarà noi, non sarà data questa città nelle mani dello re delli Assirii.

16. Non vogliate udire Ezechia; però che questo dice lo re delli Assirii: fate meco la benedizione, e uscite fuori a me, e ciascuno manuchi la sua vigna e li suoi fichi, e ciascuno beva l' acqua della sua cisterna,

17. infino a tanto ch' io vegna e tolga voi, e portivi alla terra *la quale voi usarete come vostra,* [terra] *di grano* e di vino, *e terra di pani e di vigne ,*

18. acciò che Ezechia non vi conturbi, dicendo: lo Signore liberarà noi. Or liberarono li dii delle genti, ciascuno la terra loro, delle mani dello re re delli Assirii?

19. Or dove è lo iddio di Emat e di Arfad? dove è lo iddio di Sefarvaim? or ebbono tanta potenza, che loro liberassono Samaria della mia mano?

15. Et non vobis tribuat fiduciam Ezechias super Domino, dicens: Eruens liberabit nos Dominus, non dabitur civitas ista in manu regis Assyriorum.

16. Nolite audire Ezechiam: hæc enim dicit rex Assyriorum: Facite mecum benedictionem, et egredimini ad me, et comedite unusquisque vineam suam, et unusquisque ficum suam, et bibite unusquisque aquam cisternæ suæ,

17. donec veniam, et tollam vos ad terram, quæ est ut terra vestra, terram frumenti et vini, terram panum et vinearum.

18. Nec conturbet vos Ezechias, dicens: Dominus liberabit nos. Numquid liberaverunt dii gentium, unusquisque terram suam, de manu regis Assyriorum?

19. Ubi est deus Emath, et Arphad? ubi est deus Sepharvaim? numquid liberaverunt Samariam de manu mea?

20. Quale è quello iddio che abbia liberata la sua terra della mia mano, acciò che il Signore liberi Ierusalem della mia mano?

21. E loro tacerono, e non gli rispuosono una parola; però che lo re aveva fatto uno comandamento, dicendo: non li rispondete.

22. Ed Eliacim figliuolo di Elcia, il quale era maestro della casa, e Sobna scriba (cioè ch' era scrivano dello re) e Ioae figliuolo di Asaf, ch' era cancelliere, entrarono a Ezechia re colle vestimenta stracciate, e dissero le parole le quali avea detto Rabsace.

CAPO XXXVII.

1. E avvenne, poi che Ezechia avè udite queste parole, egli stracciò le sue vestimenta, e avvolsesi in uno sacco, ed entrò nella casa di Dio.

2. E mandò Eliacim maestro della casa, e Sobna

20. Quis est ex omnibus diis terrarum istarum, qui eruerit terram suam de manu mea, ut eruat Dominus Jerusalem de manu mea?

21. Et siluerunt, et non responderunt ei verbum; mandaverat enim rex, dicens: Ne respondeatis ei.

22. Et ingressus est Eliacim filius Helciæ, qui erat super domum, et Sobna scriba, et Joahe filius Asaph a commentariis, ad Ezechiam scissis vestibus, et nuntiaverunt ei verba Rabsacis.

CAPUT XXXVII.

1. Et factum est, cum audisset rex Ezechias, scidit vestimenta sua, et obvolutus est sacco, et intravit in domum Domini.

2. Et misit Eliacim, qui erat super domum, et Sobnam scri-

scrivano, e li antichi sacerdoti, coperti di sacco, a Isaia figliuolo di Amos [profeta].

3. E dissono a lui: questo dice Ezechia: questo dì sì è di tribulazione (e d' angoscia) e di correzione e di biastemia; però che gli figliuoli vennero infino appresso al parto, e non fu virtude del partorire.

4. Se in alcuno modo oda il tuo Signore Iddio le parole di Rabsace, lo quale mandò lo re delli Assirii suo signore a biastemare lo Signore vivente, e a biastemarlo colle parole le quali udio il tuo Signore Iddio; adunque leva suso e fa orazione a Dio per lo rimanente, che sono ritornati.

5. E vennero li servi di Ezechia a Isaia.

6. E disse Isaia a loro: questo direte al vostro signore, che questo dice Iddio: non temere la faccia delle parole le quali tu udisti, colle quali parole li servi dello re delli Assirii bestemmiarono me.

7. Ecco io darò a lui lo spirito, e udirà li mes-

bam, et seniores de sacerdotibus, opertos saccis, ad Isaiam filium Amos prophetam,

3. et dixerunt ad eum: Hæc dicit Ezechias: Dies tribulationis, et correptionis, et blaspemiæ, dies hæc: quia venerunt filii usque ad partum, et virtus non est pariendi.

4. Si quo modo audiat Dominus Deus tuus verba Rabsacis, quem misit rex Assyriorum dominus suus ad blasphemandum Deum viventem, et exprobrandum sermonibus, quos audivit Dominus Deus tuus: leva ergo orationem pro reliquiis, quæ repertæ sunt.

5. Et venerunt servi regis Ezechiæ ad Isaiam.

6. Et dixit ad eos Isaias: Hæc dicetis domino vestro: Hæc dicit Dominus: Ne timeas a facie verborum, quæ audisti, quibus blasphemaverunt pueri regis Assyriorum me.

7. Ecce, ego dabo ei spiritum, et audiet nuntium, et revertetur ad terram suam, et corruere eum faciam gladio in terra sua.

saggi, e ritornerà alla terra sua; e farollo rovinare per (percussione di) coltello nella sua terra.

8. E Rabsace ritornò, e trovò lo re delli Assirii che combattea contro (una terra che aveva nome) Lobna. Ed elli avea udito ch' elli era andato (e partitosi) di Lachis (cioè una terra).

9. E udio che diceano di Taraca, re di Etiopia: io sono uscito fuori per combattere contro a te. E quando egli ebbe udito questo, mandoe messaggio allo re Ezechia, [dicendo]:

10. . . . . : non ti inganni ora lo tuo Iddio, per lo quale tu tieni fermo per fidanza, [dicendo]: e tu, Ierusalem, non sarai data nelle mani *del re* delli Assirïi.

11. Ecco, tu hai udito quello che hanno fatto tutti li nobili re di Assur a tutte le terre le quali loro rivolsono sottosopra; e tu se' quello che potrai essere libero?

12. Or i dii delle genti hanno potuto liberare coloro i quali i padri miei rivolsono sottosopra, cioè Gozam e Aram e Resef e li figliuoli di Eden, i quali erano in Talassar (di Raim)?

8. Reversus est autem Rabsaces, et invenit regem Assyriorum præliantem adversus Lobnam; audierat enim, quia profectus esset de Lachis.

9. Et audivit de Tharaca rege Aethiopiæ, dicentes: Egressus est, ut pugnet contra te. Quod cum audisset, misit nuntios ad Ezechiam, dicens:

10. Hæc dicetis Ezechiæ regi Judæ, loquentes: Non te decipiat Deus tuus, in quo tu confidis, dicens: Non dabitur Jerusalem in manu regis Assyriorum.

11. Ecce, tu audisti omnia, quæ fecerunt reges Assyriorum omnibus terris, quas subverterunt: et tu poteris liberari?

12. Numquid eruerunt eos dii gentium, quos subverterunt patres mei, Gozam, et Haram, et Reseph, et filios Eden, qui erant in Thalassar?

13. Dov' è lo re di Emat, e lo re di Arfad e lo re della terra di Sefarvaim, e Ana e Ava? (Quasi dica questo re delli Assirii: tutti questi signori non poterono liberare nè difendere).

14. E (poi che questi messaggi ebbono finita loro ambasciata) lo re Ezechia tolse li libri (le lettere, cioè) di mano alli messaggi, e lesseli, e salìo nella casa di Dio (cioè nella chiesa), e sparse [li] dinanzi allo Signore.

15. E fece orazione a Dio, dicendo:

16. O Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel, il quale siede sopra i cherubini; tu se' solo Iddio di tutti i reami (Signore) della terra; (cioè) tu facesti (e formasti) lo cielo e la terra.

17. O Signore, (assai umiliandomi ti prego che) ti piaccia d' udirmi; o Signore, apri li tuoi occhi, e vedi, e odi (e riguarda) tutte le parole di Sennacherib, le quali egli mandò a biastemmiare lo Iddio vivente.

18. Veramente, o Signore, li re delli Assirii hanno fatte le terre deserte, e le loro contrade.

13. Ubi est rex Emath, et rex Arphad, et rex urbis Sepharvaim, Ana, et Ava?

14. Et tulit Ezechias libros de manu nuntiorum, et legit eos, et ascendit in domum Domini, et expandit eos Ezechias coram Domino.

15. Et oravit Ezechias ad Dominus, dicens:

16. Domine exercituum, Deus Israel, qui sedes super cherubim: tu es Deus solus omnium regnorum terræ, tu fecisti cælum et terram.

17. Inclina, Domine, aurem tuam, et audi: aperi Domine oculos tuos, et vide, et audi omnia verba Sennacherib, quæ misit ad blasphemandum Deum viventem.

18. Vere enim, Domine, desertas fecerunt reges Assyriorum terras, et regiones earum.

19. E loro li dii di quelle contrade diedono al fuoco; ma loro non erano dii, ma opera manuale d' uomini; erano legni e pietre, e spezzarono quelli.

20. E ora ti vogliamo pregare, nostro Signore Iddio, che tu salvi noi della sua mano; e (sappiano e) conoscano tutti li reami del mondo, che tu sei solo Signore Iddio.

21. E Isaia figliuolo di Amos mandò dicendo allo re Ezechia: questo dice lo Signore Iddio di Israel: per le quali cose pregasti me di Sennacherib re delli Assirii,

22. questa è la parola la quale Iddio ha parlato sopra lui: te, vergine [figliuola] di Sion, ha dileggiato (e ha dispregiato), e fattosi beffe di te; e la (vergine) figliuola di Ierusalem moverà (e scrollerà) lo capo sopra te.

23. Cui hai tu biastemato, e cui biastemasti tu con la tua voce, e alzasti l' altezza de' tuoi occhi? Tu hai fatto questo al santo di Israel.

24. Nella mano de' tuoi servi biastemasti lo Signore Iddio, e dicesti: per la moltitudine de' miei

19. Et dederunt deos earum igni: non enim erant dii, sed opera manuum hominum, lignum et lapis: et comminuerunt eos.

20. Et nunc, Domine Deus noster, salva nos de manu ejus: et cognoscant omnia regna terræ, quia tu es Dominus solus.

21. Et misit Isaias filius Amos ad Ezechiam, dicens: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Pro quibus rogasti me de Sennacherib rege Assyriorum:

22. hoc est verbum, quod locutus est Dominus super eum: Despexit te, et subsannavit te, virgo filia Sion: post te caput movit filia Jerusalem.

23. Cui exprobrasti, et quem blasphemasti, et super quem exaltasti vocem, et levasti altitudinem oculorum tuorum? Ad sanctum Israel.

24. In manu servorum tuorum exprobrasti Domino, et dixisti: In multitudine quadri-

carri io salii in suso l' altezza de' monti, che sono li giogli dello Libano; e taglierò li alti suoi cedri, e li eletti abeti, ed entrarò l' altezza della sua cima, e lo bosco (cioè lo termine del monte) di Carmelo.

25. Io (lo) cavai, e bevvi l' acqua, e seccai con lo vestigio dello mio piede tutti li rivoli che vanno per li campi (per che stiano freschi).

26. Or non hai tu udito quello che io hoe fatto loro? Già è antico tempo ch' io mi dispuosi per fare quello, e ora l' hoe fatto, (cioè che tanto vuole dire: egli è lungo tempo ch' io pensai di fare male alli Giudei, e ora l' ho fatto venire sopra loro); hoe fatto eradicare li colli delli combattitori e delle cittadi armate.

27. Li abitatori di quelle temerono, perchè la loro mano era abbreviata, e sono confusi; e sono fatti come lo fieno del campo, e come la gramigna della pastura, e come erba delli tetti, la quale si secca inanzi che la si maturi.

28. Io ho saputo la tua abitazione (cioè lo tuo stare), e lo tuo entrare, e lo tuo uscire, e la tua pazzia.

garum mearum ego ascendi altitudinem montium, juga Libani: et succidam excelsa cedrorum ejus, et electas abietes illius, et introibo altitudinem summitatis ejus, saltum Carmeli ejus.

25. Ego fodi, et bibi aquam, et exsiccavi vestigio pedis mei omnes rivos aggerum.

26. Numquid non audisti, quæ olim fecerim ei? ex diebus antiquis ego plasmavi illud, et nunc adduxi, et factum est in eradicationem collium compugnantium, et civitatum munitarum.

27. Habitatores earum breviata manu contremuerunt, et confusi sunt: facti sunt sicut fœnum agri, et gramen pascuæ, et herba tectorum, quæ exaruit, antequam maturesceret.

28. Habitationem tuam, et egressum tuum, et introitum tuum cognovi, et insaniam tuam contra me.

29. Quando tu impazzivi contro a me, la tua superbia ascese nelle mie orecchie; io porrò lo cerchiello nel tuo naso (a modo d' uno anello), e metterò lo freno nella tua bocca, e rimenerò te per la via, per la quale tu venisti.

30. E a te sarà questo segno: mangia in questo primo anno quelle [cose] che nascono da loro voglia (cioè di quelle cose che ti verranno), e lo secondo anno usa le poma; e nel terzo anno seminate e mietete; e piantate le vigne, e mangiate lo loro frutto.

31. E quello che sarà stato salvo dalla casa di Giuda, e quello che sarà rimaso, metterà le radici di sotto, e farà lo suo frutto.

32. Per che di Ierusalem usciranno le reliquie, e la salvazione del monte di Sion; e lo zelo (e lo amore) dello Signore delli esèrciti farà questo.

33. E però questo dice lo Signore (delli esèrciti) dello re delli Assirii: egli non entrerà in questa cittade, e non ci saetterà, e scudo non occuperà lei, e non metterà nel suo circùito argine.

29. Cum fureres adversum me, superbia tua ascendit in aures meas: ponam ergo circulum in naribus tuis, et fræmum in labiis tuis, et reducam te in viam, per quam venisti.

30. Tibi autem hoc erit signum: Comede hoc anno, quæ sponte nascuntur, et in anno secundo pomis vescere: in anno autem tertio seminate, et metite, et plantate vineas, et comédite fructum earum.

31. Et mittet id, quod salvatum fuerit de domo Juda, et quod reliquum est, radicem deorsum, et faciet fructum sursum,

32. quia de Jerusalem exibunt reliquiæ, et salvatio de monte Sion: zelus Domini exercituum faciet istud.

33. Propterea hæc dicit Dominus de rege Assyriorum: non intrabit civitatem hanc, et non jaciet ibi sagittam hanc, et non occupabit eam clypeus, et non mittet in circuitu ejus aggerem.

34. Per la via ch' egli venne, per quella sì ritornerà, e non entrerà per questa città, dice lo Signore.

35. E difenderò questa cittade, per salvare quella per me, e per David servo mio.

36. E l' angelo di Dio uscì fuori, e percosse nel campo di quelli di Assur CLXXXV milia di uomini; e levaronsi la mattina, e tutti erano corpi morti.

37. E uscirono fuori e partironsi; e Sennacherib, re delli Assirii, sì tornò, e abitò in (una terra che si chiama) Ninive.

38. E avvenne, mentre ch' elli adorava nel tempio lo suo Iddio (che avea nome) Nesroc, e vennero due suoi figliuoli che avean nome Adramelec e (l' altro) Sarasar, e percossono lui collo coltello, e fuggirono nella terra che si chiama Ararat; e regnò (per lui) Asaraddon suo figliuolo per lui.

34. In via qua venit, per eam revertetur, et civitatem hanc non ingredietur, dicit Dominus:

35. et protegam civitatem istam, ut salvem eam propter me, et propter David servum meum.

36. Egressus est autem angelus Domini, et percussit in castris Assyriorum centum octoginta quinque millia. Et surrexerunt mane, et ecce omnes, cadavera mortuorum.

37. Et egressus est, et abiit, et reversus est Sennacherib rex Assyriorum, et habitavit in Ninive.

38. Et factum est, cum adoraret in templo Nesroch deum suum, Adramelech et Sarasar filii ejus percusserunt eum gladio; fugeruntque in terram Ararat, et regnavit Asarhaddon filius ejus pro eo.

CAPO XXXVIII.

1. In quello tempo infermò Ezechia re a morte; e venne a lui Isaia figliuolo di Amos [profeta], e disse: . . . . (ordina e) disponi i fatti della casa tua, però che tu morrai, e non viverai più.

2. Ezechia si rivolse colla faccia inverso il muro, e fece orazione a Dio.

3. E disse: io ti priego, Signore, che tu ti ricordi di me, come io sono andato dinanzi a te con veritade e con cuore perfetto, e feci quello che pareva buono inanzi alli tuoi occhi. E pianse Ezechia con grande pianto.

4. E disse Iddio ad Isaia:

5. Va, e di' a Ezechia: questo dice lo Signore Iddio di David tuo padre: io hoe udita la tua orazione, e ho vedute le tue lacrime; ecco io aggiugnerò, sopra quello che tu se' vivuto, XV anni.

CAPUT XXXVIII.

1. In diebus illis ægrotavit Ezechias usque ad mortem: et introivit ad eum Isaias filius Amos propheta, et dixit ei: Hæc dicit Dominus: Dispone domui tuæ, quia morieris tu, et non vives.

2. Et convertit Ezechias faciem suam ad parietem, et oravit ad Dominum,

3. et dixit: Obsecro, Domine, memento, quæso, quomodo ambulaverim coram te in veritate, et in corde perfecto, et quod bonum est in oculis tuis fecerim. Et flevit Ezechias fletu magno.

4. Et factum est verbum Domini ad Isaiam, dicens:

5. Vade, et dic Ezechiæ: Hæc dicit Dominus Deus David patris tui: Audivi orationem tuam, et vidi lacrymas tuas: ecce ego adjiciam super dies tuos quindecim annos,

6. E libererò te dalle *mani degli* Assirii . . . .
. . . .

7. E questo ti sarà segno di Dio, che Iddio farà questa parola, la quale egli hae detta.

8. Ecco io faroe ritornare l' ombra delle linee, per le quali era discesa nello orologio di Acaz nel sole, *e farò ritornare a dietro dieci linee.* (Questo orologio sì è una ruota mezza come cerchio). E ritornò il sole addietro X linee, per le quali era disceso.

9. Questa si è la scrittura di Ezechia, re di Giuda, quando infermò, poi guarì.

10. (E disse così:) io dissi: nel mezzo de' miei dì io anderò alle porte dello inferno.

Io addomandai lo rimanente delli miei anni.

11. E dissi: io non vederò lo Signore Iddio nella terra de' viventi.

Non ragguarderò più l' uomo, e lo abitatore dello riposo.

6. et de manu regis Assyriorum eruam te et civitatem istam, et protegam eam.

7. Hoc autem tibi erit signum a Domino, quia faciet Dominus verbum hoc, quod locutus est:

8. Ecce ego reverti faciam umbram linearum, per quas descenderat in horologio Achaz in sole, retrorsum decem lineis. Et reversus est sol decem lineis per gradus, quos descenderat.

9. Scriptura Ezechiæ regis Juda, cum ægrotasset, et convaluisset de infirmitate sua.

10. Ego dixi: In dimidio dierum meorum vadam ad portas inferi.

Quæsivi residuum annorum meorum.

11. Dixi: Non videbo Dominum Deum in terra viventium.

Non aspiciam hominem ultra, et habitatorem quietis.

12. La mia generazione è tolta e rivolta da me, quasi come tabernacolo di pastori.

La vita mia fu tagliata, sì come da uno tessitore; e conciosia cosa che io ancora ordissi, diede fine alla mia vita; tu finirai me dalla mattina infino alla sera.

13. Io avevo speranza d' infino alla mattina; e come uno leone fosse stato, così spezzò le mie ossa.

Tu finirai me dalla mattina infino alla sera.

14. E io griderò come lo figliuolo della rondine, e penserò come la colomba.

Li miei occhi sono venuti meno in guardando in alto.

O Signore, io sostengo forza; rispondi per me.

15. Che dirò io, ovvero che risponderà a me, conciosia cosa ch' elli abbia fatto?

Io ripenserò (e dirò) a te tutti li miei anni nella amaritudine dell' anima mia.

16. O Signore, se si vive così, e se la vita del

12. Generatio mea ablata est, et convoluta est a me, quasi tabernaculum pastorum.

Præcisa est velut a texente vita mea: dum adhuc ordirer, succidit me: de mane usque ad vesperam finies me.

13. Sperabam usque ad mane, quasi leo sic contrivit omnia ossa mea.

De mane usque ad vesperam finies me.

14. Sicut pullus hirundinis sic clamabo, meditabor ut columba.

Attenuati sunt oculi mei, suspicientes in excelsum.

Domine, vim patior, responde pro me.

15. Quid dicam, aut quid respondebit mihi, cum ipse fecerit?

Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ.

16. Domine, si sic vivitur, et in talibus vita spiritus mei, corripies me, et vivificabis me.

mio spirito è in cotali cose, tu riprenderai me, e dara'mi vita.

17. Ed ecco che la mia amaritudine sarà in pace.

E tu liberasti la mia anima acciò che non perisse, e gittasti dopo le tue spalle tutti li miei peccati.

18. Però che lo inferno non si confesserà a te, nè la morte ti darà lode; non aspetteranno quelli che iscendono nello lago (cioè nello inferno) la tua veritade.

19. . . . .
. . . .
. . . .

20. O Signore, fammi salvo, e canteremo li nostri salmi in tutti li dì della vita nostra nella casa tua.

21. E comandò Isaia, che togliessono una massa di fichi, e ponesserla per impiastro sopra la ferita, e sarebbe sanata.

22. E disse Ezechia: quale sarà lo segno, ch' io salga nella casa del Signore?

17. Ecce in pace amaritudo mea amarissima:

tu autem eruisti animam meam, ut non periret, projecisti post tergum tuum omnia peccata mea.

18. Quia non infernus confitebitur tibi, neque mors laudabit te: non exspectabunt qui descendunt in lacum, veritatem tuam.

19. Vivens, vivens ipse confitebitur tibi, sicut et ego hodie: pater filiis notam faciet veritatem tuam.

20. Domine, salvum me fac, et psalmos nostros cantabimus cunctis diebus vitæ nostræ in domo Domini.

21. Et jussit Isaias, ut tollerent massam de ficis, et cataplasmarent super vulnus, et sanaretur.

22. Et dixit Ezechias: Quod erit signum, quia ascendam in domum Domini?

CAPO XXXVIIII.

1. In quel tempo mandò Merodac [Baladan figlio di] Baladan, re di Babilonia, libri e doni a Ezechia; però ch' egli avea udito, ch' egli era stato infermo, ed era sanato.

2. Ezechia si rallegrò molto di lui, e mostrò loro la camera delle spezie e dello argento e dell' oro e delli odori e dell' ottimo unguento, e tutte le camere della sua masserizia, e tutte le cose le quali furono trovate nelli suoi tesori. E non fu una minima cosa che Ezechia non mostrasse loro della sua casa, e ciò ch' elli avea in sua podestà.

3. Ed entrò a Ezechia Isaia profeta, e disse a lui: che hanno detto questi uomini, e onde sono venuti a te? E disse Ezechia: loro sono venuti a me di terra lontana, cioè di Babilonia.

4. Ed egli disse: che hanno veduto nella casa tua? Ed Ezechia disse: loro hanno veduto tutte quelle

CAPUT XXXIX.

1. In tempore illo misit Merodach Baladan filius Baladan, rex Babylonis, libros et munera ad Ezechiam; audierat enim quod ægrotasset, et convaluisset.

2. Lætatus est autem super eis Ezechias, et ostendit eis cellam aromatum, et argenti, et auri, et odoramentorum, et unguenti optimi, et omnes apothecas supellectilis suæ, et universa quæ inventa sunt in thesauris ejus. Non fuit verbum, quod non ostenderet eis Ezechias in domo sua, et in omni potestate sua.

3. Introivit autem Isaias propheta ad Ezechiam regem, et dixit ei: Quid dixerunt viri isti, et unde venerunt ad te? Et dixit Ezechias: De terra longinqua venerunt ad me, de Babylone.

4. Et dixit: Quid viderunt in domo tua? Et dixit Ezechias: Omnia, quæ in domo mea sunt, viderunt: non fuit

cose che sono nella mia magione; e non è alcuna cosa che sia nelli miei tesori, che io non abbia mostrato a loro.

5. E Isaia disse a Ezechia: ascolta la parola del Signore delli esèrciti.

6. Ecco li dì verranno, e saranno asportate tutte le cose che sono nella tua magione, e li tesori che li tuoi padri radunato hanno d' infino a questo dì, in Babilonia; lo Signore dice, che non rimarrà alcuna cosa.

7. E li tuoi figliuoli, i quali usciranno (e procederanno) da te, i quali tu averai generati, tutti li torranno; e saranno castrati nello palazzo dello re di Babilonia.

8, E disse Ezechia a Isaia: buona è la parola di Dio, la quale hae parlato. E disse: pur così faccia, e sia pace . . . . nelli miei dì.

res, quam non ostenderim eis in thesauris meis.

5. Et dixit Isaias ad Ezechiam: Audi verbum Domini exercituum.

6. Ecce, venient, et dies auferentur omnia, quæ in domo tua sunt, et quæ thesaurizaverunt patres tui usque ad diem hanc, in Babylonem: non relinquetur quidquam, dicit Dominus.

7. Et de filiis tuis, qui exibunt de te, quos genueris, tollent, et erunt eunuchi in palatio regis Babylonis.

8. Et dixit Ezechias ad Isaiam: Bonum verbum Domini, quod locutus est. Et dixit: Fiat tantum pax, et veritas in diebus meis.

CAPO XL.

1. Consolatevi, consolatevi, populo mio, dice lo vostro Signore Iddio.

2. Parlate al cuore di Ierusalem, e chiamate quella; però che la malizia sua è compiuta, e la sua iniquitade è lasciata; ella hae ricevuto dalla mano del Signore lo doppio per tutti li peccati suoi.

3. La voce del gridante nel deserto (che dice): apparecchiate la via del Signore, e fate diritte nella solitudine le vie del nostro Signore Iddio.

4. Ogni valle sarà esaltata, e ogni monte e (grande) colle sarà recato al basso, e saranno le cose prave diritte, e l'aspre saranno recate in piano.

5. E sarà rivelata la gloria del Signore, e tutta la carne (cioè la umana generazione) vederà quello che la bocca del Signore ha parlato.

6. E la voce del dicente (dirà): grida. E io dissi: che gridero? Tutta la carne (cioè ogni generazione)

CAPUT XL.

1. Consolamini, consolamini, popule meus, dicit Deus vester.

2. Loquimini ad cor Jerusalem, et advocate eam: quoniam completa est malitia ejus, dimissa est iniquitas illius: suscepit de manu Domini duplicia pro omnibus peccatis suis.

3. Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini, rectas facite in solitudine semitas Dei nostri.

4. Omnis vallis exaltabitur, et omnis mons et collis humiliabitur, et erunt prava in directa, et aspera in vias planas.

5. Et revelabitur gloria Domini, et videbit omnis caro pariter, quod os Domini locutum est.

6. Vox dicentis: Clama. Et dixi: Quid clamabo? Omnis caro fœnum, et omnis gloria ejus quasi flos agri.

sì è come fieno, e lo spirito suo come fiore di campo.

7. Lo fieno è seccato, e lo fiore cadde; però che lo spirito di Dio soffiò in quello. Veramente questo fieno significa il popolo.

8. Il fieno è seccato, e lo fiore è caduto; ma la parola (e il detto) del nostro Signore Iddio istarà fermo in sempiterno.

9. Sali (e monta) sopra uno alto (e grande) monte tu il quale evangelizzi a Sion; ed esalta nella fortezza la tua voce, il quale evangelizzi Ierusalem; allègrati, e non temere. Di' alle cittadi (e alle terre) di Giuda: ecco lo vostro Iddio.

10. Ecco, lo Signore Iddio, egli verrà con fortezza, e lo suo braccio (cioè la potenza) signoreggierà; ecco, lo suo merito sì è con lui, e la sua operazione inanzi a lui.

11. Egli pascerà la sua greggia, come fa lo pastore; e con lo suo braccio (cioè colla sua potenza) raunerà li agnelli, e col suo grembo li leverà di terra; e porterà le filiatrici.

7. Exsiccatum est fœnum, et cecidit flos, quia spiritus Domini sufflavit in eo. Vere fœnum est populus:

8. exsiccatum est fœnum, et cecidit flos: verbum autem Domini nostri manet in æternum.

9. Super montem excelsum ascende tu, qui evangelizas Sion: exalta in fortitudine vocem tuam, qui evangelizas Jerusalem: exalta, noli timere. Dic civitatibus Juda: Ecce Deus vester,

10. ecce Dominus Deus in fortitudine veniet, et brachium ejus dominabitur: ecce merces ejus cum eo, et opus illius coram illo.

11. Sicut pastor gregem suum pascet, in brachio suo congregabit agnos, et in sinu suo levabit, fœtas ipse portabit.

12. E chi (sostiene e) misura le acque con uno pugno, e chi ha ponderato li cieli con uno palmo? e chi peserà lo gravamento della terra con tre dita (quasi con niente), e pesò li monti col peso, e li colli colla stadera?

13. Chi udì lo spirito di Dio? ovvero chi fu allora suo consigliere, per dimostrare a lui?

14. Con cui fece consiglio, e diedegli ammaestramento, e insegnolli la via della giustizia, e ammaestrollo in scienza, e dimostrolli la via della prudenza?

15. Ecco le genti sono riputate come la gocciola della secchia (piena; e per li suoi pertusi esce l' acqua per quelli fori, e quelli si chiamano stilli ovvero gocciole); e sono reputate le genti ancora come uno momento di statera; ecco le isole sono come una piccola polvere.

16. E lo Libano (cioè dove sono legne senza fine) non basterà ad ardere, e li animali che vi sono dentro non basteranno per lo sacrificio.

12. Quis mensus est pugillo aquas, et cælos palmo ponderavit? quis appendit tribus digitis molem terræ, et libravit in pondere montes, et colles in statera?

13. Quis adjuvit spiritum Domini? aut quis consiliarius ejus fuit, et ostendit illi?

14. Cum quo iniit consilium, et instruxit eum, et docuit eum semitam justitiæ, et erudivit eum scientiam, et viam prudentiæ ostendit illi?

15. Ecce, gentes quasi stilla situlæ, et quasi momentum stateræ reputatæ sunt: ecce, insulæ quasi pulvis exiguus.

16. Et Libanus non sufficiet ad succendendum, et animalia ejus non sufficient ad holocaustum.

17. Tutte le genti così sono innanzi a lui, quasi come se non fussono; e quasi niente e cosa vana sono reputate a lui.

18. Adunque a cui avete fatto simile Dio? ovvero che imagine porrete a lui?

19. Or farà lo fabbro lo intaglio? o l' orefice lo figurerà con l' oro, e l' argentaro farà lui di lamina d' argento?

20. Forse che lo artefice savio scelse lo legno infracidabile; e cercherà (e domanderà) come faccia (ovvero come ordini da fare) l' idolo, e fermilo sì che non muova.

21. Or non sapete voi? or non udiste voi? or non v' è egli stato annunciato dal principio? or non avete voi inteso li fondamenti della terra?

22. Lo quale (istà e) siede sopra lo giro della terra, e sono quasi come grilli li abitatori suoi; lo quale distende e allarga li cieli, quasi per niente, e distendeli come uno tabernacolo ad abitare.

17. Omnes gentes, quasi non sint, sic sunt coram eo, et quasi nihilum et inane reputatæ sunt ei.

18. Cui ergo similem fecistis Deum? aut quam imaginem ponetis ei?

19. Numquid sculptile conflavit faber? aut aurifex auro figuravit illud, et laminis argenteis argentarius?

20. Forte lignum, et imputribile elegit: artifex sapiens quærit, quomodo statuat simulacrum, quod non moveatur.

21. Numquid non scitis? numquid non audistis? numquid non annuntiatum est vobis ab initio? numquid non intellexistis fundamenta terræ?

22. Qui sedet super gyrum terræ, et habitatores ejus sunt quasi locustæ: qui extendit velut nihilum cælos, et expandit eos sicut tabernaculum ad inhabitandum:

23. Lo quale reputa li cercatori delle cose segrete quasi come se non fussono, e fece li giudicatori quasi come una cosa vana.

24. E in verità (anche appena) non era piantato nè seminato nè radicato lo loro tronco; e subitamente soffiò in quello, e seccossi; e la tempesta del vento lo porterà via quasi come uno piccolo foglio di legne secche.

25. E dice lo Santo: a cui m' avete assomigliato e agguagliato?

26. Alzate in alto li vostri occhi, e vedete (e consigliate e considerate) chi ha fatte queste cose; lo quale mena in numero la loro milizia, e tutti li chiama per nome; e per la moltitudine della fortezza e della potenza e della sua virtude solo uno non rimase.

27. Perchè dici, Iacob, e parli, Israel: la via mia è nascosta dal Signore, e dal Dio mio lo mio giudicio passerà?

23. qui dat secretorum scrutatores quasi non sint, judices terræ velut inane fecit:

24. et quidem neque plantatus, neque satus, neque radicatus in terra truncus eorum: repente flavit in eos, et aruerunt, et turbo quasi stipulam auferet eos.

25. Et cui assimilastis me, et adæquastis? dicit Sanctus.

26. Levate in excelsum oculos vestros, et videte quis creavit hæc: qui educit in numero militiam eorum, et omnes ex nomine vocat: præ multitudine fortitudinis et roboris, virtutisque ejus, neque unum reliquum fuit.

27. Quare dicis, Jacob, et loqueris, Israel: abscondita est via mea a Domino, et a Deo meo judicium meum transivit?

28. Or non sai tu, or non udisti tu? Iddio, in sempiterno Signore, il quale creò li termini della terra, e' non verrà meno, e nè si affaticherà; e non cercamento nè fondo si puote trovare della sua sapienza.

29. Il quale dae al desolato virtude; e a quelli che non sono alcuna cosa, dà fortezza e multiplica la vigoria.

30. E li fanciulli verranno al difetto, e affaticherannosi; e li giovani cadranno nella loro infermitade.

31. Ma quelli che hanno la loro speranza in Dio, muteranno la loro fortezza, e piglieranno le penne come l' aquila; correranno e non dureranno fatica, anderanno e non verranno in difetto.

28 Numquid nescis, aut non audisti? Deus sempiternus Dominus, qui creavit terminos terræ, non deficiet, neque laborabit, nec est investigatio sapientiæ ejus.

29. Qui dat lasso virtutem: et his, qui non sunt, fortitudinem et robur multiplicat.

30. Deficient pueri, et laborabunt, et juvenes in infirmitate cadent.

31. Qui autem sperant in Domino, mutabunt fortitudinem: assument pennas sicut aquilæ, current et non laborabunt, ambulabunt et non deficient.

CAPO XLI.

1. Tenghino silenzio a me le isole, e le genti mutino la loro fortezza; (vengano e) accostinsi a me, e allora parlino; e approssimiamci insieme al giudicio.

2. Chi risuscitò lo giusto dalla parte dell' oriente, lo chiamò che lo seguitasse? Egli darà nello suo cospetto le genti, e otterrà (a sè) li re; e darà quasi come polvere nel suo coltello, e come uno filo di legne, che lo porta il vento, a lo suo arco.

3. Perseguiterà loro, e passerà pacificamente; e non si vedrà orma a' suoi piedi.

4. Chi [si] mise a questa opera, e fecela? Chi chiamò le generazioni dal cominciamento (ch' elle furono)? io sono lo primo Iddio, e l' ultimo.

5. E le isole (me) viddono, e temerono; e le estremità della terra maravigliaronsi; accostaronsi, e vennero a me.

CAPUT XLI.

1. Taceant ad me insulæ, et gentes mutent fortitudinem: accedant, et tunc loquantur, simul ad judicium propinquemus.

2. Quis suscitavit ab oriente justum, vocavit eum, ut sequeretur se? Dabit in conspectu ejus gentes, et reges obtinebit: dabit quasi pulverem gladio ejus, sicut stipulam vento raptam arcui ejus.

3. Persequetur eos, transibit in pace: semita in pedibus ejus non apparebit.

4. Quis hæc operatus est, et fecit, vocans generationes ab exordio? Ego Dominus, primus et novissimus ego sum.

5. Viderunt insulæ, et timuerunt, extrema terræ obstupuerunt, appropinquaverunt, et accesserunt.

6. Ciascuno darà aiuto al suo prossimo, e dirà al suo fratello: prendi conforto.

7. E lo fabbro conforterà lui (cioè quello iddio) percuotendolo (cioè facendolo) col martello, il quale a quel tempo quando si scolpisce (si faceano e batteano in su la incudine) diceva: buono è a fare l' idolo; e con li chiovi lo confortò (cioè che lo firmò) per che non si movesse.

8. E tu, Israel servo mio, Iacob lo quale io hoe eletto a me, [tu] che fosti seme di Abraam mio amico,

9. nel quale io pigliai te delle estremità della terra, e chiamai te delle sue lontane parti, e dissi a te: tu sei mio servo, e io hoe eletto te (a me), e non t' ho scacciato (nè rimosso).

10. Non temere, però ch' io sono teco; non ti spaventare, però ch' io sono il tuo Iddio; io hoe confortato te, e dato aiuto a te, e la mano diritta del mio giusto ricevette te.

11. Ecco che saranno confusi e vergognerannosi tutti quelli che combatteranno contro a te; e saranno

6. Unusquisque proximo suo auxiliabitur, et fratri suo dicet: Confortare.

7. Confortavit faber ærarius percutiens malleo eum, qui cudebat tunc temporis, dicens: Glutino bonum est; et confortavit eum clavis, ut non moveretur.

8. Et tu, Israel serve meus, Jacob quem elegi, semen Abraham amici mei,

9. in quo apprehendi te ab extremis terræ, et a longinquis ejus vocavi te, et dixi tibi: Servus meus es tu, elegi te, et non abjeci te.

10. Ne timeas, quia ego tecum sum: ne declines, quia ego Deus tuus: confortavi te, et auxiliatus sum tibi, et suscepit te dextera justi mei.

11. Ecce, confundentur et erubescent omnes, qui pugnant adversum te: erunt quasi non sint, et peribunt viri, qui contradicunt tibi.

come se non fussono, e periranno gli uomini che ti contradicono.

12. Tu gli cercherai, e non gli troverai, uomini tuoi ribelli; saranno come se non fussono, e quasi come uno consumamento sarà dell' uomo il quale combatterà incontro a te.

13. Però ch' io sono lo tuo Signore Iddio, che piglio la tua mano, e dico a te: non temere, però ch' io t' ho aiutato.

14. Non temere, tu verme di Iacob, voi i quali siete morti di Israel: io t' ho aiutato, dice il Signore, e sono redentore tuo santo d' Israel.

15. Io hoe posto te come uno carro nuovo tritante, che averà li denti taglianti; e tritera' li monti, e sì li minuzzera', e li colli saranno quasi polvere.

16. Tu li ventolerai, e il vento li torrà, e li porterà via; e tu averai allegrezza nel Signore; e letizia averai nel santo d' Israel.

17. Li bisognosi e li poveri domandano l' acqua, e non vi sono; e la lingua loro si seccoe per la

12. Quæres eos, et non invenies viros rebelles tuos: erunt quasi non sint, et veluti consumtio, homines bellantes adversum te.

13. Quia ego Dominus Deus tuus apprehendens manum tuam, dicensque tibi: Ne timeas, ego adjuvi te.

14. Noli timere, vermis Jacob, qui mortui estis ex Israel: ego auxiliatus sum tibi, dicit Dominus, et redemtor tuus sanctus Israel.

15. Ego posui te quasi plaustrum triturans novum, habens rostra serrantia: triturabis montes, et comminues, et colles quasi pulverem pones.

16. Ventilabis eos, et ventus tollet, et turbo disperget eos: et tu exultabis in Domino, in sancto Israel lætaberis.

17. Egeni et pauperes quærunt aquas, et non sunt: lingua eorum siti aruit. Ego Dominus exaudiam eos, Deus Israel non derelinquam eos.

sete. Io Signore esaudiroe loro, Iddio d' Israel non gli abbandonerò.

18. Io aprirò nelle parti di sopra de' colli li fiumi, e nel mezzo de' campi li fonti: e porrò lo deserto ne' radunamenti dell' acque, e la terra senza via in rami dell' acque.

19. E porrò lo cedro nel deserto, e la spina, e l' alboro che farà la mirra, e l' ulivo; porrò nel deserto l' abete e l' olmo e lo bosso insieme,

20. acciò che veggiano e pensino e sappiano e intendano, che la mano di Dio ha fatto questo, e lo santo d' Israel (dice lo Signore Iddio) creò quello.

21. Fate presso lo vostro giudicio, dice lo Signore Iddio; arrecate con voi, se forse voi avete niente, dicea lo re di Iacob.

22. Vengano innanzi, e annunzino a noi qualunque cose debbano avvenire; annunciate le cose che furono in prima; e porremo lo cuore nostro, e sapremo le cose loro novissime; dimostrate a noi le cose che debbono venire.

18. Aperiam in supinis collibus flumina, et in medio camporum fontes: ponam desertum in stagna aquarum, et terram inviam in rivos aquarum.

19. Dabo in solitudinem cedrum, et spinam, et myrtum, et lignum olivæ: ponam in deserto abietem, ulmum et buxum simul,

20. ut videant, et sciant, et recogitent, et intelligant pariter, quia manus Domini fecit hoc, et sanctus Israel creavit illud.

21. Prope facite judicium vestrum, dicit Dominus: afferte, siquid forte habetis, dixit rex Jacob.

22. Accedant, et nuntient nobis quæcunque ventura sunt: priora quæ fuerunt nuntiate: et ponemus cor nostrum, et sciemus novissima eorum, et quæ ventura sunt indicate nobis.

23. (Venite e) annunciate quello che deve venire nel futuro, e sapremo che voi siete dii; fate o bene o male, se voi lo potete fare; e parliamo e veggiamoci insieme.

24. Ecco che voi siete di niente, e la vostra opera di quello che non è; abominazione è a colui lo quale hae eletto voi.

25. Io sì suscitai d'aquilone, e verrà dal nascimento del sole; egli chiamerà il mio nome, e menerà li signori quasi come luto, e come lo pentolaio che preme la terra.

26. Chi annunciò del cominciamento, che noi sappiamo, e (cercò) dal principio, che noi diciamo: tu se' giusto? Or non è chi annuncii, nè chi predìca; e non è chi oda li vostri detti.

27. Lo primo dirà a Sion: io sono presente, e a Ierusalem darò evangelista.

28. E io vidi che non era alcuno di costoro che facesse consiglio, e che (fosse) domandato (ch' egli) rispondesse una parola.

23. Annuntiate quæ ventura sunt in futurum, et sciemus quia dii estis vos: bene quoque aut male, si potestis, facite: et loquamur, et videamus simul.

24. Ecce, vos estis ex nihilo, et opus vestrum ex eo quod non est: abominatio est qui elegit vos.

25. Suscitavi ab aquilone, et veniet ab ortu solis: vocabit nomen meum, et adducet magistratus quasi lutum, et velut plastes conculcans humum.

26. Quis annuntiavit ab exordio, ut sciamus, et a principio, ut dicamus: Justus es? non est neque annuntians, neque prædicens, neque audiens sermones vestros.

27. Primus ad Sion dicet: Ecce adsunt, et Jerusalem evangelistam dabo.

28. Et vidi, et non erat neque ex istis quisquam qui iniret consilium, et interrogatus responderet verbum.

29. Ecco che tutti sono ingiusti, e le loro opere sono vane; e tutti li loro idoli, quanti sono, sono vento e cosa vana.

CAPO XLII.

1. Ecco lo mio servo, io riceverò lui; egli sì è mio eletto, però che la mia anima sì si dilettò in lui (e fulle in piacere); io diedi (e puosi) lo mio spirito sopra lui, acciò ch' elli proferisse giudicio alle genti.

2. Egli non griderà, e non piglierà persona; la sua voce non sarà udita fuori.

3. E non triterà lo calamo mosso, e non spegnerà lo lino fumigante; egli menerà lo giudicio nella veritade.

4. E non sarà tristo nè turbato, mentre ch'egli ponga lo giudicio in terra; e le isole aspetteranno la sua legge.

29. Ecce omnes injusti, et vana opera eorum: ventus et inane simulacra eorum.

CAPUT XLII.

1. Ecce, servus meus, suscipiam eum: electus meus, complacuit sibi in illo anima mea: dedi spiritum meum super eum: judicium gentibus proferet.

2. Non clamabit, neque accipiet personam, nec audietur vox ejus foris.

3. Calamum quassatum non conteret, et linum fumigans non extinguet; in veritate educet judicium.

4. Non erit tristis, neque turbulentus, donec ponat in terra judicium: et legem ejus insulæ exspectabunt.

5. Questo dice lo Signore Iddio, creando li cieli, e che li distende, fermando la terra e le cose che dànno frutto in quella; e dà lo fiato alla gente che abita sopra lei, e dà lo spirito (e fortezza) a quelli che lavorano.

6. Io Signore chiamai te nella giustizia, e pigliai la tua mano, e guardai te. E puosi te nel patto del popolo, nella luce delle genti,

7. acciò che tu aprissi li occhi alli ciechi, e traessi della prigionia lo legato, ... che siede nelle tenebre.

8. Io sono lo Signore, e così è lo mio nome; io non darò altrui la mia gloria, e non lascerò esser la mia lode nelli intagli, (cioè idolatrie).

9. Quelle cose che furono in prima, ecco che verranno; io annuncio a voi le novelle; innanzi che escano fuori, io le farò udire a voi,

10. Cantate a Dio lo nuovo canto, e la sua laude dalle estremitadi della terra; voi i quali scendete

5. Hæc dicit Dominus Deus creans cælos, et extendens eos, firmans terram, et quæ germinant ex ea: dans flatum populo, qui est super eam, et spiritum calcantibus eam.

6. Ego Dominus vocavi te in justitia, et apprehendi manum tuam, et servavi te. Et dedi te in fœdus populi, in lucem gentium.

7. ut aperires oculos cæcorum, et educeres de conclusione vinctum, de domo carceris sedentes in tenebris.

8. Ego Dominus, hoc est nomen meum: gloriam meam alteri non dabo, et laudem meam sculptilibus.

9. Quæ prima fuerunt, ecce venerunt: nova quoque ego annuntio: antequam oriantur, audita vobis faciam.

10. Cantate Domino canticum novum, laus ejus ab extremis terræ: qui descenditis in mare, et plenitudo ejus: insulæ, et habitatores earum.

nel mare, e siete suo riempimento; e delle isole voi siete abitatori.

11. Rallegrisi lo deserto, e le sue cittadi; però che Cedar abiterà nelle case. (Cedar sì fu figliuolo d' uno ch' ebbe nome Ismael, e significa lo suo nome di Cedar Saracim, però che da loro ebbono lo loro principio di loro nazione). Date laude voi, abitatori della Pietra; grideranno dal capo delli monti.

12. E porranno la gloria al Signore, e annuncieranno nelle isole la sua laude.

13. Lo Signore uscirà fuori come forte, e sì come uomo combattitore (muoverà e) susciterà la vendetta; e saranno messe fuori delle voci, e griderà; e conforterassi sopra li suoi inimici.

14. Io tacetti, e sempre stetti cheto; io fui paziente; io parlerò sì come quella che partorisce; io dissiperò e inghiottirò insieme.

15. E farò deserti li alti monti, e seccherò (insieme) ogni loro germoglio; e farò delli fiumi isole, e seccherò le congregazioni delle acque.

16. E menerò li ciechi per la via la quale loro non sanno, e farogli andare per li sentieri i quali

11. Sublevetur desertum, et civitates ejus: in domibus habitabit Cedar: laudate habitatores Petræ, de vertice montium clamabunt.

12. Ponent Domino gloriam, et laudem ejus insulis nuntiabunt.

13. Dominus sicut fortis egredietur, sicut vir præliator suscitabit zelum: vociferabitur, et clamabit: super inimicos suos confortabitur.

14. Tacui semper, silui, patiens fui, sicut parturiens loquar: dissipabo, et absorbebo simul.

15. Desertos faciam montes et colles, et omne gramen eorum exiccabo: et ponam flumina in insulas, et stagna arefaciam.

16. Et ducam cæcos in viam, quam nesciunt, et in semitis, quas ignoraverunt, ambulare eos faciam: ponam tenebras

non seppono; io porrò le tenebre innanzi a loro in luce, e le ree cose in diritte; io feci loro queste parole, e non li abbandonai.

17. E rivolsonsi a dietro; sieno confusi di (grande) confusione coloro i quali hanno fidanza nelle idolatrie, i quali dicono alle cose fondute in forma: voi siete iddii nostri.

18. O voi che siete sordi, venite a udire; e voi, ciechi, venite a vedere.

19. Chi è cieco se non lo servo mio? e chi è sordo se non quelli a cui mandai li miei messaggi? e chi è cieco se non chi è venduto? E chi è cieco se non lo servo del Signore?

20. Tu che vedi molte cose, or non averai tu custodia? e tu che hai le orecchie aperte, non udirai tu?

21. E lo Signore volle che santificasse lo secolo, e magnificasse la sua legge, e levasse in alto.

22. Ma elli è popolo rubato e guastato; tutti sono lacci di giovani, e sonsi nascosi nelle case delle

coram eis in lucem, et prava in recta: Hæc verba feci eis, et non dereliqui eos.

17. Conversi sunt retrorsum: confundantur confusione qui confidunt in sculptili, qui dicunt conflatili: Vos dii nostri.

18. Surdi audite, et cæci intuemini ad videndum.

19. Quis cæcus, nisi servus meus, et surdus, nisi ad quem nuntios meos misi? quis cæcus, nisi qui venumdatus est? et qui cæcus, nisi servus Domini?

20. Qui vides multa, nonne custodies? qui apertas habes aures, nonne audies?

21. Et Dominus voluit, ut sanctificaret eum, et magnificaret legem, et extolleret.

22. Ipse autem populus direptus et vastatus: laqueus juvenum omnes, et in domibus carcerum absconditi sunt: facti sunt in rapinam, nec est qui eruat: in direptionem, nec est qui dicat: Redde.

prigioni; sono posti in rapina, e non è chi li deliberi; e sono rubati, e non è chi dica: rendi qua.

23. Chi è in voi che oda questo e pongavi cura, che ascolti le cose che debbono venire?

24. Chi diede Iacob a' rubatori, e Israel a' guastatori? Or non fu egli lo Signore, colui al quale loro commissono peccato? E non volsono andare per le sue vie, e loro non udirono la sua legge.

25. E sparse [sopra lui] la indignazione del suo furore e la battaglià fortissima, e arselo nel suo circuito, e non si conobbero; e arselo, e non volle intendere.

CAPO XLIII.

1. E ora questo dice lo Signore Iddio, il quale creò te, Iacob, e formò te, Israel: non temere, però ch' io t' ho ricomperato, e chiamai te per lo tuo nome: tu se' lo mio servo.

2. Quando passerai per le acque (cioè per le tribulazioni), io sarò teco, e li fiumi non ti occupe-

23. Quis est in vobis, qui audiat hoc, attendat et auscultet futura?

24. Quis dedit in direptionem Jacob, et Israel vastantibus? nonne Dominus ipse, cui peccavimus? Et noluerunt in viis ejus ambulare, et non audierunt legem ejus.

25. Et effudit super eum indignationem furoris sui, et forte bellum, et combussit eum in circuitu, et non cognovit: et succendit eum, et non intellexit.

CAPUT XLIII.

1. Et nunc hæc dicit Dominus, creans te, Jacob, et formans te, Israel: Noli timere, quia redemi te, et vocavi te nomine tuo: meus es tu.

2. Cum transieris per aquas, tecum ero, et flumina non operient te: cum ambulaveris in

ranno; e se tu anderai nel fuoco, non arderai, e la fiamma non arderà te.

3. Però ch' io sono lo tuo Signore Iddio, santo d' Israel, tuo salvatore; io diedi lo tuo aiuto Egitto, ed Etiopia e Saba per te.

4. Poi che sei stato convenevole a' miei occhi e glorioso, io amai te, e darò per te li uomini, e li populi per l' anima tua.

5. Non temere, però ch' io sono teco; io menerò lo tuo seme d' oriente insino a occidente.

6. Io dirò ad aquilone, che dia; e ad austro, che non faccia niente di vento; portami li miei figliuoli da lunga, e le mie figliuole dalle estreme parti della terra.

7. E io creai nella mia gloria ogni uomo il quale chiama lo mio nome; io lo formai, e fecilo.

8. Mena fuori lo popolo cieco, e che hae occhi; lo sordo, e non gli mancano gli orecchi.

igne, non combureris, et flamma non ardebit in te.

3. Quia ego Dominus Deus tuus sanctus Israel salvator tuus, dedi propitiationem tuam Aegyptum, Aethiopiam, et Saba pro te.

4. Ex quo honorabilis factus es in oculis meis, et gloriosus, ego dilexi te, et dabo homines pro te, et populos pro anima tua.

5. Noli timere, quia ego tecum sum: ab oriente adducam semen tuum, et ab occidente congregabo te.

6. Dicam aquiloni: Da; et austro: Noli prohibere: affer filios meos de longinquo, et filias meas ab extremis terræ.

7. Et omnem, qui invocat nomen meum, in gloriam meam creavi eum, formavi eum, et feci eum.

8. Educ foras populum cæcum, et oculos habentem: surdum, et aures ei sunt.

9. Tutte le genti sono radunate insieme, e le tribù (cioè le schiatte) si sono raccolte; quale è tra voi che annuncii questo, e che farà udire a noi quelle cose che furono in prima? Diano li loro testimonii, e siano giustificati, e odano, e dicano: veramente.

10. Voi siete testimonii [a me], dice lo Signore, e mio servo, il quale elessi, acciò che voi sappiate e intendiate e crediate che io sono Iddio. Innanzi a me non è alcuno Iddio formato, e dopo a me non verrà più.

11. Io sono lo Signore, e senza me non è alcuno salvatore.

12. Io annunciai, e salvai; e fecilo udire, e non fu in voi alcuno straniero; voi siete testimonii a me, dice lo Signore, e io Iddio.

13. Dal principio io medesimo sono, e non è persona che della mano mia possa scampare; e io adoperrò; e chi sarà chi tolga quello (che io adoperrò)?

9. Omnes gentes congregatæ sunt simul, et collectæ sunt tribus: quis in vobis annuntiet istud, et quæ prima sunt, audire nos faciet? Dent testes eorum, justificentur, et audiant, et dicant: Vere.

10. Vos testes mei, dicit Dominus, et servus meus, quem elegi, ut sciatis, et credatis mihi, et intelligatis, quia ego ipse sum. Ante me non est formatus Deus, et post me non erit.

11. Ego sum, ego sum Dominus, et non est absque me salvator.

12. Ego annuntiavi, et salvavi: auditum feci, et non fuit in vobis alienus: vos testes mei, dicit Dominus, et ego Deus.

13. Et ab initio ego ipse, et non est qui de manu mea eruat: operabor, et quis avertet illud?

14. Questo dice lo Signore, santo di Israel, vostro ricompratore: per vostra cagione (cioè per voi salvare) mandai in Babilonia, e spezzai li chiavistelli, e li Caldei i quali avevano la gloria nelle loro navi.

15. Io sono lo vostro Iddio santo, che creò Israel; e io sono lo vostro re.

16. Questo dice lo Signore, il quale ci diede la via nel mare, e diede lo sentiere nelli fiumi dell' acque correnti,

17. lo quale menò lo carro e lo cavallo, e la compagnia e l' uomo robusto (e forte): tutti dormirono insieme (cioè insieme morirono), e non si rilevaranno; e furono spezzati e spenti, come lo lino.

18. Non vi ricordi delle prime cose, e le antiche non vogliate riguardare.

19. Ed ecco che io foe ora le cose nuove, e ora nasceranno (e averanno principio), e voi conoscerete (e vedrete) quelle; io porrò la via nel deserto, e dove non sarà via porrò i fiumi.

20. La bestia del campo darà gloria a me, e li

14. Hæc dicit Dominus redemtor vester, sanctus Israel: Propter vos misi in Babylonem, et detraxi vectes universos, et Chaldæos in navibus suis gloriantes.

15. Ego Dominus sanctus vester, creans Israel, rex vester.

16. Hæc dicit Dominus, qui dedit in mari viam, et in aquis torrentibus semitam,

17. qui eduxit quadrigam et equum, agmen et robustum, simul obdormierunt, nec resurgent: contriti sunt quasi linum, et extincti sunt.

18. Ne memineritis priorum, et antiqua ne intueamini.

19. Ecce, ego facio nova, et nunc orientur, utique cognoscetis ea: ponam in deserto viam, et in invio flumina.

20. Glorificabit me bestia agri, dracones et struthiones: quia dedi in deserto aquas, flumina in invio, ut darem potum populo meo, electo meo.

dragoni e li struzzoli; però che puosi le acque nel deserto, e li fiumi dove non era via, acciò ch' io dessi beveraggio al mio populo e al mio eletto.

21. Io formai a me questo populo; egli narrerà (e dirà) la mia laude.

22. O Iacob, tu non chiamasti me; e tu, Israel, nòn facesti per me.

23. Tu non offeristi a me lo montone del tuo sacrificio; non desti gloria a me; io non ti feci servire nell' offerta, e non ti diedi fatica nello incenso.

24. Tu non comperasti a me lo calamo (aromatico) per argento, e non inebriasti me (del mangiare) del grasso del tuo sacrificio. Ma tu mi facesti servire ne' tuoi peccati, e dèsti a me fatica nelle tue malvagitadi.

25. Io sono colui il quale spengo le malvagitadi tue per me, e non averò memoria delli tuoi peccati.

26. Riduci me in memoria, e facciamo insieme lo giudicio; narra e di' se tu hai alcuna cosa acciò che tu sii giustificato.

27. Lo tuo primo padre peccoe, e li tuoi interpreti (cioè li dottori) hanno prevaricato contro a me.

21. Populum istum formavi mihi, laudem meam narrabit.

22. Non me invocasti, Jacob, nec laborasti in me, Israel.

23. Non obtulisti mihi arietem holocausti tui, et victimis tuis non glorificasti me: non te servire feci in oblatione, nec laborem tibi præbui in thure.

24. Non emisti mihi argento calamum, et adipe victimarum tuarum non inebriasti me. Verumtamen servire me fecisti in peccatis tuis, præbuisti mihi laborem in iniquitatibus tuis.

25. Ego sum, ego sum ipse, qui deleo iniquitates tuas propter me, et peccatorum tuorum non recordabor.

26. Reduc me in memoriam, et judicemur simul: narra si quid habes ut justificeris.

27. Pater tuus primus peccavit, et interpretes tui prævaricati sunt in me.

28. E contaminai li santi prìncipi (cioè li prelati), e diedi a morte Iacob, e Israel puosi in biastema.

CAPO XLIIII.

1. E ora tu, Iacob servo mio, odi (a me), e intendi tu, Israel, il quale io hoe eletto (a me).

2. Questo dice lo Signore, faciente e formante te: dal ventre della tua madre io fui tuo aiutatore; non temere, o servo mio Iacob, e diritto (che tu se'), il quale io elessi.

3. Sopra l' assetato io fonderoe l'acqua, e li fiumi sopra le cose aride; io spargerò lo mio spirito sopra lo tuo seme, e darò la mia benedizione sopra la tua schiatta.

4. E germineranno fra l' erbe (e viveranno, cioè) come fanno li salici a lato all' acqua corrente.

5. Costui dirà: io son dello Signore; e colui chiamerà nel nome di Iacob; e questo scriverà colla

28. Et contaminavi principes sanctos, dedi ad internecionem Jacob, et Israel in blasphemiam.

CAPUT XLIV.

1. Et nunc audi, Jacob serve meus, et Israel, quem elegi:

2. Hæc dicit Dominus faciens et formans te, ab utero auxiliator tuus: Noli timere, serve meus Jacob, et rectissime, quem elegi.

3. Effundam enim aquas super sitientem, et fluenta super aridam: effundam spiritum meum super semen tuum, et benedictionem meam super stirpem tuam.

4. Et geminabunt inter herbas, quasi salices juxta præterfluentes aquas.

5. Iste dicet: Domini ego sum, et ille vocabit in nomine Jacob: et hic scribet manu sua: Domino; et in nomine Israel assimilabitur.

sua mano: al Signore; e sarà assomigliato nel nome (di Dio) d' Israel.

6. Questo dice lo Signore, re d' Israel, e il suo ricompratore, Signore delli esèrciti: io sono lo primo, io sono l' ultimo, e sanza me non è più Iddio.

7. Chi è simile a me? Chiami e annuncii, ed esponga a me l' ordine, da poi che io ordinai (e puosi per fermo) lo populo antico; annuncino elli loro le cose future.

8. Non temete, e non vi turbate; da quel tempo io te 'l feci udire, e annunciai: voi siete i miei testimonii; or è egli altro Iddio sanza me, e fue alcuno formatore ch' io non sapessi?

9. Le piastre delli idoli tutte sono niente; e le loro cose amantissime (cioè che loro amarono) non giovaranno loro; quelli sono loro testimonii, i quali non veggiono e non intendono, acciò che siano confusi.

10. Chi formoe Iddio, e chi fece lo intaglio (cioè l' idolo) che non è (niente, e non è) utile ad alcuna cosa?

6. Hæc dicit Dominus rex Israel, et redemtor ejus Dominus exercituum: Ego primus, et ego novissimus, et absque me non est Deus.

7. Quis similis mei? vocet et annuntiet, et ordinem exponat mihi, ex quo constitui populum antiquum: ventura et quæ futura sunt annuntient eis.

8. Nolite timere, neque conturbemini: ex tunc audire te feci, et annuntiavi: Vos estis testes mei, numquid est Deus absque me, et formator quem ego non noverim?

9. Plastæ idoli omnes nihil sunt, et amantissima eorum non proderunt eis: ipsi sunt testes eorum, quia non vident, neque intelligunt, ut confundantur.

10. Quis formavit deum, et sculptile conflavit ad nihil utile?

11. Ecco tutti li suoi partecipi saranno confusi; e li loro fabri (cioè che faceano questi idoli) sono di quelli uomini; quando si ripresenteranno, tutti istaranno e temeranno, e insieme saranno confusi.

12. Lo fabro ferrario fece l' opera della lima; e formò quello con carboni (e col fuoco) e in martelli, e adoperossi nel braccio della sua fortezza; sarà affamato, e verrà meno; e non berà acqua, e affaticherassi.

13. L' artefice legnaiuolo distese lo regolo, e formò quello colla subbia; e fecelo con instrumenti, e torniollo col tornio; e fece una imagine d' uomo, come è uno bello uomo abitante nella casa.

14. Tagliò li cedri, e tolse la ilece e la quercia, li quali erano istati tra li legni del bosco; e piantò lo pino, lo quale egli nutricò colla piova.

15. E fue fatto fuoco alle persone; e pigliò di quelle legne e accesele, e riscaldossi e cossene lo pane; e dello rimanente fecene uno iddio, e adorollo; e fecene uno idolo, e inginocchiossi innanzi a lui.

11. Ecce omnes participes ejus confundentur: fabri enim sunt ex hominibus: convenient omnes, stabunt et pavebunt, et confundentur simul.

12. Faber ferrarius lima operatus est: in prunis, et in malleis formavit illud, et operatus est in brachio fortitudinis suæ: esuriet et deficiet, non bibet aquam, et lassescet.

13. Artifex lignarius extendit normam, formavit illud in runcina: fecit illud in angularibus, et in circino tornavit illud: et fecit imaginem viri quasi speciosum hominem habitantem in domo.

14. Succidit cedros, tulit ilicem et quercum, quæ steterat inter ligna saltus: plantavit pinum, quam pluvia nutrivit.

15. Et facta est hominibus in focum: sumsit ex eis, et calefactus est, et succendit, et coxit panes: de reliquo autem operatus est deum, et adoravit: fecit sculptile, et curvatus est ante illud.

16. E della metà del legno (che sopra avanzò dell' opera) arse nel fuoco, e dell' altra metà ne cosse la carne, e mangiò; e tolse lo brodetto, e saturossi, e disse: rallegromi, però che io sono riscaldato e hoe veduto lo fuoco.

17. E dello rimanente fece iddio e idolo per sè; e inginocchiossi dinanzi a lui e adorollo, e pregollo e disse: fammi libero, però che tu se' mio iddio.

18. Non seppono e non intesono; e dimenticarono, acciò che non veggiano con li loro occhi, e non intendano con lo loro cuore.

19. Non ripensano nella loro mente, e non conoscono, e non sentono, acciò che dicano: io arsi la metà di lui col fuoco, e cossi sopra li suoi carboni li pani, e cossi la carne e manicai; e dello rimanente farò idolo? gitterommi in orazione dinanzi allo troncone dello legno?

20. La parte di quello sì è cenere; e quello ch' è lo istolto cuore, adorerà lui, e non deliberarà

16. Medium ejus combussit igni, et de medio ejus carnes comedit: coxit pulmentum, et saturatus est, et calefactus est, et dixit: Vah, calefactus sum, vidi focum.

17. Reliquum autem ejus deum fecit et sculptile sibi: curvatur ante illud, et adorat illud, et obsecrat, dicens: Libera me, quia deus meus es tu.

18. Nescierunt, neque intellexerunt: obliti enim sunt, ne videant oculi eorum, et ne intelligant corde suo.

19. Non recogitant in mente sua, neque cognoscunt, neque sentiunt, ut dicant: Medietatem ejus combussi igni, et coxi super carbones ejus panes, coxi carnes et comedi, et de reliquo ejus idolum faciam? ante truncum ligni procidam?

20. Pars ejus cinis est: cor insipiens adoravit illud, et non liberabit animam suam, neque dicet: Forte mendacium est in dextera mea.

l' anima sua, e non dirà: forse che bugia sta nella mano mia, (cioè che non conosce quale fosse vero Iddio).

21. Ricordivi di costoro, Iacob e Israel, però che tu sei mio servo; io formai te; servo mio se' tu, Israel, e non ti dimenticare di me.

22. Io ispensi le tue malvagitadi come una nuvola; e come una nebbia, così spensi li tuoi peccati; ritorna a me, però ch' io t' ho ricomperato.

23. O cieli, date laude a Dio, però ch' elli hae fatto misericordia; o voi, parti estreme della terra, cantate dolcemente; e voi, monti, risuonate in alta laude, il bosco e ogni suo legno; però che lo Signore hae ricomperato Iacob, e Israel sarà glorificato

24. Questo dice lo Signore, tuo ricompratore, e che ti diede forma nel ventre della tua madre: io sono lo Signore, che fo tutte le cose che sono, e distendo li cieli, e do fermezza alla terra, e niuno è meco.

25. Farò vani li segni delli indovini (cioè che non saranno veri), e rivolgerò in furore quelli della parte

21. Memento horum, Jacob et Israel, quoniam servus meus es tu: formavi te, servus meus es tu, Israel, ne obliviscaris mei.

22. Delevi ut nubem iniquitates tuas, et quasi nebulam peccata tua: revertere ad me, quoniam redemi te.

23. Laudate cæli, quoniam misericordiam fecit Dominus: jubilate extrema terræ, resonate montes laudationem, saltus et omne lignum ejus: quoniam redemit Dominus Jacob, et Israel gloriabitur.

24. Hæc dicit Dominus, redemtor tuus et formator tuus ex utero: Ego sum Dominus, faciens omnia, extendens cælos solus, stabiliens terram, et nullus mecum.

25. Irrita faciens signa divinorum, et ariolos in furorem vertens: convertens sapientes retrorsum, et scientiam eorum stultam faciens:

magica; e farò li savi stare a dietro, e la scienza loro farò che sarà matta;

26. mettendo fuori la parola del suo servo, e compiendo lo consiglio de' suoi messaggieri; il quale dico a Ierusalem: tu sarai abitata; e alle cittadi di Giuda dico: voi sarete edificate; e li loro deserti farò risuscitare;

27. il quale dico al profondo: tu sarai distrutto, e seccherò li tuoi fiumi;

28. il quale dico a Ciro: tu se' mio pastore, e tutta la mia volontà tu compirai; il qual dico a Ierusalem: tu sarai edificata, e al templo: tu sarai fondato.

26. suscitans verbum servi sui, et consilium nuntiorum suorum complens: qui dico Jerusalem: Habitaberis; et civitatibus Juda: Aedificabimini; et deserta ejus suscitabo:

27. qui dico profundo: Desolare, et flumina tua arefaciam;

28. qui dico Cyro: Pastor meus es, et omnem voluntatem meam complebis; qui dico Jerusalem: Aedificaberis; et templo: Fundaberis.

CAPO XLV.

1. Questo dice lo Signore a Ciro mio cristo, la cui mano diritta io presi, acciò ch' io sottometta sotto la sua faccia le genti; e rivolgerò li dorsi delli re; (lo Signore sì vuole fare menzione del figliuolo, cioè di Cristo, e parla d' uno re il quale ebbe nome Ciro, e a lui l' assomiglia); e io aprirò innanzi a lui le porte, e non li saranno chiuse.

2. Io anderò innanzi a te, e adumilierò gli uomini della terra i quali si tengono d' avere gloria; io romperò le porte del metallo, e spezzarò li chiavistelli di ferro.

3. E darò a te li tesori nascosi, e le cose coperte de' secreti; acciò che tu sappi ch' io sono lo Signore, il quale chiamo lo tuo nome, lo Signore Iddio d' Israel,

4. per lo mio servo Iacob, e per lo mio eletto Israel, e io ti chiamai nel tuo nome; e io t' assomigliai, e non mi conoscesti.

CAPUT XLV.

1. Hæc dicit Dominus christo meo Cyro, cujus apprehendi dexteram, ut subjiciam ante faciem ejus gentes, et dorsa regum vertam, et aperiam coram eo januas, et portæ non claudentur.

2. Ego ante te ibo, et gloriosos terræ humiliabo: portas æreas conteram, et vectes ferreos confringam.

3. Et dabo tibi thesauros absconditos, et arcana secretorum, ut scias quia ego Dominus, qui voco nomen tuum, Deus Israel,

4. propter servum meum Jacob, et Israel electum meum, et vocavi te nomine tuo: assimilavi te, et non cognovisti me.

5. Io son Iddio, e non ne sono più; e sanza me non è Iddio; io cinsi te, e non mi conoscesti,

6. acciò che sappiano quelli che stanno da oriente e occidente, che sanza me non è altro Iddio; io sono Iddio, e non è altro,

7. il quale formò la luce e creò le tenebre, fece la pace e creoe lo male; io son lo Signore il quale fece tutte queste cose.

8. O cieli, bagnate di sopra, e li nuvoli piovano lo giusto; e aprasi la terra, e mandi fuori lo salvatore, e la giustizia nasca insieme: io Signore creai lui.

9. Guai a colui il quale contradice al suo fattore, il qual si è come lo vaso fatto della terra dell' isola di Samo: or dice lo loto (cioè la terra molle e menata) allo maestro delli vasi: che fai tu, e (dice) la tua opera è sanza mani?

10. Guai a colui che dice al padre: che ingeneri? e alla femina: che partorisci?

11. Questo dice lo Signore d' Israel, (io sono) suo formatore: addomandate me delle cose che debbono

5. Ego Dominus, et non est amplius: extra me non est Deus: accinxi te, et non cognovisti me,

6. ut sciant hi, qui ab ortu solis, et qui ab occidente, quoniam absque me non est: ego Dominus, et non est alter,

7. formans lucem, et creans tenebras, faciens pacem, et creans malum: ego Dominus faciens omnia hæc.

8. Rorate cæli desuper, et nubes pluant justum: aperiatur terra, et germinet salvatorem, et justitia oriatur simul: ego Dominus creavi eum.

9. Væ qui contradicit fictori suo, testa de samiis terræ: numquid dicet lutum figulo suo: Quid facis, et opus tuum absque manibus est?

10. Væ qui dicit patri: Quid generas? et mulieri: Quid parturis?

11. Hæc dicit Dominus sanctus Israel, plastes ejus: Ventura interrogate me, super filios meos, et super opus manuum mearum mandate mihi.

venire sopra li miei figliuoli, e comandate a me sopra l' opere delle mie mani.

12. Io feci la terra, e creai l' uomo sopra di quella; le mie mani distesono li cieli, e io feci lo comandamento ad ogni milizia del cielo.

13. Io farò venire lui alla giustizia, e dirizzeroe tutte le sue vie; elli edificherà la mia cittade, e lascerà la mia prigionia, e non per prezzo nè per doni, dice lo Signore delli esèrciti.

14. Questo dice lo Signore Iddio: la fatica di Egitto e la marcadanzia di Etiopia e li uomini gentili di Saba passeranno a te, e saranno tuoi; anderanno dietro a te (e diranno) colle mani legate; e adoreranno te, e pregheranno te (e diranno pure): solo in te è Iddio, e Iddio non è sanza te.

15. Veramente tu se' Iddio nascosto, Iddio salvatore d' Israel

16. E sono confusi, e vergognaronsi tutti; insieme [li errori e] li loro fabricatori anderanno nella sua confusione.

12. Ego feci terram, et hominem super eam creavi ego: manus meæ tetenderunt cælos, et omni militiæ eorum mandavi.

13. Ego suscitavi eum ad justitiam, et omnes vias ejus dirigam: ipse ædificabit civitatem meam, et captivitatem meam dimittet, non in pretio, neque in muneribus, dicit Dominus Deus exercituum.

14. Hæc dicit Dominus: Labor Aegypti, et negotiatio Aethiopiæ, et Sabaim viri sublimes ad te transibunt, et tui erunt: post te ambulabunt, vincti manicis pergent, et te adorabunt, teque deprecabuntur: tantum in te est Deus, et non est absque te Deus.

15. Vere, tu es Deus absconditus, Deus Israel salvator.

16. Confusi sunt, et erubuerunt omnes: simul abierunt in confusionem fabricatores errorum.

17. Israel è salvato da Dio per salute eterna; e non riceverete confusione, e non averete vergogna in sempiterno.

18. Però che questo dice lo Signore, che creò li cieli; egli è Iddio che forma la terra e che fa quella; egli è lo suo formatore, e non creò quella invano, ma formò quella acciò che fosse abitata: io sono lo Signore, e non è altro.

19. Io non hoe parlato di nascosto in luogo tenebroso della terra; io non dissi al seme di Iacob (cioè a' suoi figliuoli): indarno voi cercate me; io sono lo Signore, che parlo giustizia e annuncio le cose diritte.

20. Radunatevi e venite e accostatevi insieme, voi che siete salvati delle genti; (le quali non seppono, e) non conobbono il bene alcuni di loro, i quali levano lo legno dello loro idolo, e priegano lo iddio che non salva.

21. Annunciate e venite e abbiate consiglio insieme: chi fece mai udire questo dal principio del

17. Israel salvatus est in Domino salute æterna: non confundemini, et non erubescetis usque in sæculum sæculi.

18. Quia hæc dicit Dominus creans cælos, ipse Deus formans terram, et faciens eam, ipse plastes ejus: non in vanum creavit eam: ut habitaretur, formavit eam: ego Dominus, et non est alius.

19. Non in abscondito locutus sum in loco terræ tenebroso: non dixi semini Jacob: Frustra quærite me: ego Dominus, loquens justitiam, annuntians recta.

20. Congregamini, et venite, et accedite simul, qui salvati estis ex gentibus: nescierunt qui levant lignum sculpturæ suæ, et rogant deum non salvantem.

21. Annuntiate, et venite, et consiliamini simul: quis auditum fecit hoc ab initio, ex tunc prædixit illud? numquid non ego Dominus, et non

mondo? e io allora dissi quello innanzi: or non sono io lo Signore? è egli altro sanza me? Non è alcuno Iddio giusto che possa salvare, se non io.

22. Convertitevi a me, e sarete salvi in tutti li confini della terra; però ch' io sono Iddio, e non è altro.

23. Io giurai in me medesimo, che della mia bocca uscirà parola di giustizia, e non ritornerà.

24. Però che a me s' inginocchierà ogni cosa, e ogni lingua giurerà.

25. Dunque diranno questo in Iddio: le giustizie e le signorie sono mie; e a lui verranno, e saranno confusi tutti quelli che vogliono contrastare a lui.

26. Nel Signore sarà giustificata, e sarà lodata ogni generazione d' Israel.

est ultra Deus absque me? Deus justus, et salvans non est præter me.

22. Convertimini ad me, et salvi eritis omnes fines terræ: quia ego Deus, et non est alius.

23. In memetipso juravi: egredietur de ore meo justitiæ verbum, et non revertetur,

24. quia mihi curvabitur omne genu, et jurabit omnis lingua.

25. Ergo in Domino, dicet, meæ sunt justitiæ et imperium: ad eum venient, et confundentur omnes qui repugnant ei.

26. In Domino justificabitur, et laudabitur omne semen Israel.

CAPO XLVI.

1. (Lo idolo delli Babilonii chiamato) Bel sarà colato, e Nabo (cioè lo idolo delli Filistini) sarà spezzato; e tutti i loro idoli saranno disfatti (e distrutti), i quali sono simili alle bestie e alle giumente; li vostri carichi doventeranno fracidi con gran pesi insino alla grave faticazione.

2. (Cioè insino a tanto che) furono istanchi, e sono spezzati insieme; non poterono salvare quello che li portava, e la loro anima anderà in prigione.

3. O casa di Iacob, udite me, e tutto lo rimanente della casa d' Israel, i quali siete portati (cioè sostenuti) dal mio ventre, e siete (portati e) nutricati da me.

4. Io vi porterò insino alla vecchiaia, e insino ch' io sarò vecchio colli capelli canuti; io v' ho fatti, io vi sopporterò, e salverovvi.

5. A cui avete voi assomigliato me, e a cui m' avete agguagliato, e a cui comparazione mi faceste voi simile?

CAPUT XLVI.

1. Confractus est Bel, contritus est Nabo; facta sunt simulacra eorum bestiis et jumentis, onera vestra gravi pondere usque ad lassitudinem.

2. Contabuerunt, et contrita sunt simul: non potuerunt salvare portantem, et anima eorum in captivitatem ibit.

3. Audite me, domus Jacob, et omne residuum domus Israel, qui portamini a meo utero, qui gestamini a mea vulva.

4. Usque ad senectam ego ipse, et usque ad canos ego portabo: ego feci, et ego feram: ego portabo, et salvabo.

5. Cui assimilastis me, et adæquastis, et comparastis me, et fecistis similem?

6. I quali portate l' oro col sacco, e pesate l'argento colla stadera, e conducete li orefici acciò che vi facciano lo iddio vostro; e inginocchiansi e adoranlo.

7. E portanlo in su le spalle, e pongonlo nel suo luogo; e starà saldo, e non sarà mosso del suo luogo; ma conciosia cosa che gridino a lui, non li udirà e non salverà delle tribulazioni.

8. Ricordivi di questo, e siate fondati; e voi che siete prevaricatori, ritornate al cuore vostro.

9. E ricordivi del primo secolo; però che io sono Iddio, e non è altro che sia simile a me.

10. Però ch' io annuncio dal principio insino alla fine, e dal cominciamento quello che ancora non è stato, e dico: lo mio consiglio starà fermo, e sarà fatto ogni mia volontade;

11. il quale chiamo l' uccello da oriente, e dalla terra lontana l' uomo della mia volontà; e parlai (a me), e menerò quello; io lo creai, e farò quello.

6. Qui confertis aurum de sacculo, et argentum statera ponderatis, conducentes aurificem, ut faciat deum: et procidunt, et adorant.

7. Portant illum in humeris gestantes, et ponentes in loco suo: et stabit, ac de loco suo non movebitur: sed et, cum clamaverint ad eum, non audiet, de tribulatione non salvabit eos.

8. Mementote istud, et confundamini: redite, prævaricatores, ad cor.

9. Recordamini prioris sæculi, quoniam ego sum Deus, et non est ultra Deus, nec est similis mei:

10. annuntians ab exordio novissimum, et ab initio quæ necdum facta sunt, dicens: Consilium meum stabit, et omnis voluntas mea fiet:

11. vocans ab oriente avem, et de terra longinqua virum voluntatis meæ: et locutus sum, et adducam illud: creavi, et faciam illud.

12. Udite me, voi che (siete e che) avete sì duro cuore, e che siete di lungi della giustizia.

13. Io feci la mia giustizia appresso; e non sarà allungata, e la mia salute non tardarà. Darò in Sion salute, e la mia gloria in Israel.

CAPO XLVII.

1. Scendi giuso, e siedi nella polvere, o tu vergine figliuola di Babilonia, e mangia in terra; e non si è sedia alla figliuola de' Caldei, però che non sarai chiamata più morbida e tenera.

2. Togli la macina, e macina la farina; iscopri la tua vergogna, iscopri l' omero, e manifesta la gamba, e passa li fiumi.

3. E sarà veduta la tua vergogna, e sarà veduto lo tuo vitupero; e piglieronne vendetta, e nessuno potrà (contrastare nè) resistere a me.

4. Lo nostro ricomperatore sì ha nome (lo) Signore delli esèrciti, e santo d' Israel.

12. Audite me, duro corde, qui longe estis a justitia.

13. Prope feci justitiam meam, non elongabitur, et salus mea non morabitur. Dabo in Sion salutem, et in Israel gloriam meam.

CAPUT XLVII.

1. Descende, sede in pulvere, virgo filia Babylon, sede in terra: non est solium filiæ Chaldæorum, quia ultra non vocaberis mollis et tenera.

2. Tolle molam, et mole farinam: denuda turpitudinem tuam, discooperi humerum, revela crura, transi flumina.

3. Revelabitur ignominia tua, et videbitur opprobrium tuum: ultionem capiam, et non resistet mihi homo.

4. Redemtor noster, Dominus exercituum nomen illius, sanctus Israel.

5. Siedi e taci, figliuola de' Caldei; entra nella tenebre; però che non sarai chiamata più donna de' reami.

6. Io sono adirato sopra il populo mio, e contaminai la mia ereditade, e puosili nella tua mano; e non ponesti loro le misericordie, e gravasti sopra lo vecchio molto forte lo tuo giogo.

7. E io, dicesti, sarò signora in sempiterno. Tu non hai poste queste cose sopra lo tuo cuore, e non ti se' ricordata del tuo fine.

8. E ora adunque odi queste cose, tu dilicata che abiti a fidanza, la quale dici nel tuo cuore: io sono, e niuno è sanza me; io non istarò vedova, e non sàrò sterile (cioè sanza figliuoli).

9. A te verranno queste due cose subitamente in uno dì, cioè lo vedovatico e la sterilitade (cioè che non farai figliuoli): tutte le cose sono venute sopra te per la moltitudine de' tuoi maleficii, e per la veemente durezza de' tuoi incantatori.

5. Sede tacens, et intra in tenebras, filia Chaldæorum: quia non vocaberis ultra domina regnorum.

6. Iratus sum super populum meum, contaminavi hereditatem meam, et dedi eos in manu tua: non posuisti eis misericordias, super senem aggravasti jugum tuum valde.

7. Et dixisti: In sempiternum ero domina: non posuisti hæc super cor tuum, neque recordata es novissimi tui.

8. Et nunc audi hæc, delicata et habitans confidenter, quæ dicis in corde tuo: Ego sum, et non est præter me amplius: non sedebo vidua, et ignorabo sterilitatem.

9. Venient tibi duo hæc subito in die una, sterilitas et viduitas: universa venerunt super te, propter multitudinem maleficiorum tuorum, et propter duritiam incantatorum tuorum vehementem.

10. E tu avesti fidanza nella tua malizia, e dicesti: non è chi [mi] vegga. La tua scienza e la tua sapienza, questa è quella che ha ingannato te. E dicesti nel tuo cuore: io sono, e non è altra sanza me.

11. Lo male verrà sopra te, e non saprai lo suo nascimento; e la miseria (verrà e) ruinerà sopra te, la quale tu non potrai scacciare; sopra te verrà la miseria, la quale tu non sai.

12. Sta colli tuoi incantatori, e con la moltitudine de' tuoi maleficii, nelli quali tu durasti fatica dalla tua gioventudine, se forse ti giovasse in alcuna cosa, ovvero sì potessi essere fatta più forte.

13. Tu mancasti nella moltitudine de' tuoi consigli; stiano, e salvino te li indovini del cielo, li quali contemplavano le stelle, e computavano li mesi, acciò che loro annunciassono per quelli a te le cose che debbono venire.

14. Ecco che sono fatti (a te) quasi come uno filo di legne secche, lo fuoco li arse; non liberarono l' anime loro della mano della fiamma; e non vi

10. Et fiduciam habuisti in malitia tua, et dixisti: Non est, qui videat me; sapientia tua et scientia tua hæc decepit te. Et dixisti in corde tuo: Ego sum, et præter me non est altera.

11. Veniet super te malum, et nescies ortum ejus: et irruet super te calamitas, quam non poteris expiare: veniet super te repente miseria, quam nescies.

12. Sta cum incantatoribus tuis, et cum multitudine maleficiorum tuorum, in quibus laborasti ab adolescentia tua, si forte quid prosit tibi, aut si possis fieri fortior.

13. Defecisti in multitudine consiliorum tuorum: stent, et salvent te augures cæli, qui contemplabantur sidera, et supputabant menses, ut ex eis annuntiarent ventura tibi.

14. Ecce facti sunt quasi stipula, ignis combussit eos: non liberabunt animam suam

sono carboni (ovvero bracia accesa) con quali loro si scaldino, e non è fuoco che possano sedere intorno a quello.

15. E così è fatto a te in qualunque cosa tu faticasti; e li tuoi mercatanti dalla loro giovinezza ciascuno avea errato nella sua via; e non è chi faccia salute.

CAPO XLVIII.

1. Voi della casa di Iacob, udite queste cose, i quali siete chiamati per nome Israel, e siete usciti delle acque di Giuda; i quali giurate nel nome del Signore, e del Dio d' Israel vi ricordate non nella verità e nella giustizia.

2. Però che sono chiamati della cittade santa, e sono fermati sopra lo Iddio d' Israel; e lo suo nome si è lo Iddio delli esèrciti.

3. Io da quello innanzi annunciai a voi le prime cose, e uscirono della mia bocca, e fecile udire; io m' adoperai subitamente, e vennero.

de manu flammæ: non sunt prunæ, quibus calefiant, nec focus, ut sedeant ad eum.

15. Sic facta sunt tibi in quibuscumque laboraveras: negotiatores tui ab adolescentia tua, unusquisque in via sua erraverunt: non est, qui salvet te.

CAPUT XLVIII.

1. Audite hæc, domus Jacob, qui vocamini nomine Israel, et de aquis Juda existis, qui juratis in nomine Domini, et Dei Israel recordamini non in veritate, neque in justitia.

2. De civitate enim sancta vocati sunt, et super Deum Israel constabiliti sunt: Dominus exercituum nomen ejus.

3. Priora ex tunc annuntiavi, et ex ore meo exierunt, et audita feci ea: repente operatus sum, et venerunt.

4. Io seppi che tu eri duro, e lo tuo collo sì è di nervo e di ferro, e la tua fronte sì è di metallo.

5. Io te lo dissi innanzi; dinanzi che avvenissono, lo annunciai a te, acciò che tu forse non dicessi: li miei idoli hanno fatto queste cose, e li miei intagli e le mie idolatrie le mandarono.

6. Le cose che tu udisti, vedile tutte; ma voi non le annunciaste. Io feci udire le cose nuove, e anche ti sono riservate di quelle che tu non sai.

7. Ora sono create, e non allora; innanzi lo dì, e non le udisti, acciò che forse tu non dichi: ecco io lo seppi.

8. E tu non le udisti, e non le aspettasti, nè allora fu aperta la tua orecchia; e io so che tu prevaricherai, e io ti chiamai transgressore dal ventre.

9 Io farò lo mio furore dalla lunga per cagione del mio nome; infrenerò te colla mia lode, acciò che tu non muoia.

4. Scivi enim quia durus es tu, et nervus ferreus cervix tua, et frons tua ærea.

5. Prædixi tibi ex tunc: antequam venirent indicavi tibi, ne forte diceres: Idola mea fecerunt hæc, et sculptilia mea et conflatilia mandaverunt ista.

6. Quæ audisti, vide omnia: vos autem unum annuntiastis? Audita feci tibi nova ex tunc, et conservata sunt quæ nescis:

7. nunc creata sunt, et non ex tunc, et ante diem, et non audisti ea, ne forte dicas: Ecce ego cognovi ea.

8. Neque audisti, neque cognovisti, neque ex tunc aperta est auris tua: scio enim quia prævaricans prævaricaberis, et transgressorem ex utero vocavi te.

9. Propter nomen meum longe faciam furorem meum; et laude mea infrænabo te, ne intereas.

10. Ecco, io cossi te, ma non come argento; io elessi te nel camino della povertade.

11. Per me io faroe ch' io non sia biastemato; e non darò ad altrui la mia gloria.

12. O voi di Iacob, udite me, e Israel lo quale io (medesimo) chiamo; io sono, [e sono] primo e ultimo.

13. E la mia mano *fondò la terra, e la mia mano* diritta misurò li cieli; io li chiamerò, e staranno insieme.

14. Radunatevi tutti voi, e udite: quale di loro annunciò queste cose? Lo Signore amò lui, e farà la sua volontà in Babilonia, e adopererà lo suo braccio nelli Caldei.

15. Ecco, io (però) hoe parlato, e chiamailo; e menailo nella sua via, la quale fu diritta.

16. Venite a me, e udite queste cose: io non parlai dal principio di nascoso; e nel tempo, innanzi che si facessono, io v' era; e ora lo mio Signore mi mandò, [e] lo suo spirito.

10. Ecce, excoxi te, sed non quasi argentum: elegi te in camino paupertatis.

11. Propter me, propter me faciam, ut non blasphemer: et gloriam meam alteri non dabo.

12. Audi me, Jacob et Israel, quem ego voco: Ego ipse, ego primus, et ego novissimus.

13. Manus quoque mea fundavit terram, et dextera mea mensa est cælos: ego vocabo eos, et stabunt simul.

14. Congregamini omnes vos, et audite: quis de eis annuntiavit hæc? Dominus dilexit eum, faciet voluntatem suam in Babylone, et brachium suum in Chaldæis.

15. Ego, ego locutus sum, et vocavi eum: adduxi eum, et directa est via ejus.

16. Accedite ad me, et audite hoc: non a principio in abscondito locutus sum: ex tempore, antequam fleret, ibi eram: et nunc Dominus Deus misit me, et spiritus ejus.

17. Questo dice lo tuo ricomperatore, santo d' Israel: io sono lo tuo Iddio, il quale t' insegno le cose utili, e governo te nella via per la quale tu vai.

18. Volesse Iddio che tu avessi inteso li miei comandamenti! la tua pace sarebbe stata fatta come uno fiume, e la tua giustizia come li gorghi del mare.

19. E lo tuo seme (e la tua generazione) sarebbe istata come la rena, e la schiatta del tuo ventre come le pietre piccole (e pietre preziose) del mare; e lo suo nome non sarebbe stato morto, e non sarebbe stato fracassato nella mia faccia.

20. Uscite fuori di Babilonia, e fuggite da' Caldei; annunciate nella voce della allegrezza; fate udire questo, e portatelo insino alle estremità della terra, e dite: lo Signore ha ricomperato lo suo servo Iacob.

21. Non furono assetati nel deserto, quando egli li menava; e fece loro venire l' acqua della pietra; e spezzò la pietra, e le acque uscirono fuori.

22. Dice lo Signore Iddio: non è pace allo malvagio.

17. Hæc dicit Dominus redemtor tuus sanctus Israel: Ego Dominus Deus docens te utilia, gubernans te in via, qua ambulas.

18. Utinam attendisses mandata mea! facta fuisset sicut flumen pax tua, et justitia tua sicut gurgites maris.

19. Et fuisset quasi arena semen tuum, et stirps uteri tui ut lapilli ejus: non interisset, et non fuisset attritum nomen ejus a facie mea.

20. Egredimini de Babylone, fugite a Chaldæis, in voce exultationis annuntiate: auditum facite hoc, et efferte illud usque ad extrema terræ. Dicite: Redemit Dominus servum suum Jacob.

21. Non sitierunt in deserto, cum educeret eos: aquam de petra produxit eis, et scidit petram, et fluxerunt aquæ.

22. Non est pax impiis, dicit Dominus.

CAPO XLVIIII.

1. Udite me, isole, e attendete voi, populi, dalla lunga: lo Signore mi chiamò; del ventre della mia madre ricordossi del mio nome.

2. E fece la mia bocca come uno coltello acuto, e difese me sotto l' ombra della sua mano, e puosemi come una saetta eletta; e puosemi nel suo carcasso.

3. E disse a me: o Israel, tu se' lo mio servo, però che in te mi glorierò.

4. E io dissi: io m' affaticai invano, sanza cagione, e consumai la mia fortezza vanamente; adunque lo mio giudicio sì è col Signore, (e la mia fortezza) e la mia opera col mio Iddio.

5. E ora questo dice lo Signore, lo quale formò me nel ventre servo a sè, acciò ch' io rimeni a lui Iacob, e Israel non si radunerà; e sono glorificato nelli occhi del Signore, e lo mio Iddio fue mia fortezza.

CAPUT XLIX.

1. Audite, insulæ, et attendite, populi, de longe: Dominus ab utero vocavit me, de ventre matris meæ recordatus est nominis mei.

2. Et posuit os meum quasi gladium acutum: in umbra manus suæ protexit me, et posuit me sicut sagittam electam: in pharetra sua abscondit me.

3. Et dixit mihi: Servus meus es tu, Israel, quia in te gloriabor.

4. Et ego dixi: In vacuum laboravi, sine causa, et vane fortitudinem meam consumsi: ergo judicium meum cum Domino, et opus meum cum Deo meo.

5. Et nunc dicit Dominus, formans me ex utero servum sibi, ut reducam Jacob ad eum, et Israel non congregabitur: et glorificatus sum in oculis Domini, et Deus meus factus est fortitudo mea.

6. E disse: poco è, che tu sii servo a me, a risuscitare le schiatte di Iacob, e a convertire le feccie d' Israel. Ed [ecco], io diedi te per luce delle genti, acciò che tu sii mia salute insino alle estremità della terra.

7. Questo dice lo Signore nostro ricomperatore, lo santo d' Israel, all' anima dispregevole, alla gente abominevole e al servo de' signori: li re vederanno, e li prìncipi si leveranno suso, e adoreranno lo Signore, però che fedele è lo santo d' Israel, il quale hae eletto te.

8. Questo dice lo Signore: io ho esaudito te nel tempo piacevole, e aiutai te nel dì della salute, e guardai te, e diedi te nel patto del popolo, acciò che tu svegliassi la terra e possedessi le ereditadi dissipate;

9. acciò che dicessi a coloro i quali sono legati: uscite fuori, e a quelli che sono nelle tenebre: fatevi vedere. E pascerannosi sopra le vie, e in tutti li piani sono le loro pasture.

6. Et dixit: Parum est, ut sis mihi servus ad suscitandas tribus Jacob, et fæces Israel convertendas. Ecce, dedi te in lucem gentium, ut sis salus mea usque ad extremum terræ.

7. Hæc dicit Dominus redemtor Israel, sanctus ejus ad contemtibilem animam, ad abominatam gentem, ad servum dominorum: Reges videbunt, et consurgent principes, et adorabunt propter Dominum, quia fidelis est, et sanctum Israel qui elegit te.

8. Hæc dicit Dominus: In tempore placito exaudivi te, et in die salutis auxiliatus sum tui, et servavi te, et dedi te in fœdus populi, ut suscitares terram, et possideres hereditates dissipatas,

9. ut diceres his, qui vincti sunt: Exite; et his, qui in tenebris: Revelamini. Super vias pascentur, et in omnibus planis pascua eorum.

10. Non averanno nè fame nè sete, e non li percoterae il caldo nè il sole; però che quello che ha misericordia di loro, sì li reggerà, e abbevereralli nelle fonti delle acque.

11. E porrò tutti li monti miei nella via, e le vie mie saranno esaltate.

12. Ecco, questi verranno dalla lunga, e quelli dalla parte d' aquilone e del mare, e questi dalla terra d' austro.

13. O cieli, date laude, e tu, terra, ti rallegra, e voi, monti, gridate la laude; però che Iddio hae consolato il popolo suo, e averà misericordia delli suoi poveri.

14. E disse (la terra che si chiama) Sion: lo Signore ha (lasciato e) abbandonato me, e hae dimenticato me.

15. Or puote l' uomo dimenticare lo suo figliuolo, ch' egli non abbia misericordia del figliuolo del suo ventre? E se l' averà dimenticato, io pure non dimenticherò te.

10. Non esurient, neque sitient, et non percutiet eos æstus et sol: quia miserator eorum reget eos, et ad fontes aquarum potabit eos.

11. Et ponam omnes montes meos in viam, et semitæ meæ exaltabuntur.

12. Ecce, isti de longe venient, et ecce, illi ab aquilone et mari, et isti de terra australi.

13. Laudate cæli, et exulta terra, jubilate montes laudem: quia consolatus est Dominus populum suum, et pauperum suorum miserebitur.

14. Et dixit Sion: Dereliquit me Dominus, et Dominus oblitus est mei.

15. Numquid oblivisci potest mulier infantem suum, ut non misereatur filio uteri sui? et si illa oblita fuerit, ego tamen non obliviscar tui.

16. Ecco ch' io t' hoe assegnata nelle mie mani; le tue mura sempre sono innanzi a' miei occhi.

17. Li tuoi ordinatori vennero a distruggere te, e così guastandoti se ne uscirono fuori.

18. Alza li tuoi occhi nel circuito, e vedi; tutti questi (che tu vedi) sono radunati (qui nel tuo nome) e sono venuti a te. Io vivo, dice lo Signore, perchè tu sarai vestita di costoro, come di belli ornamenti, e circundera'li a te quasi una sposa.

19. Però che li tuoi deserti e la terra della tua ruina saranno ristretti per la moltitudine delli abitatori, e saranno iscacciati della lunga coloro i quali inghiottivano te.

20. Ancora diranno nelle tue orecchie li figliuoli della tua sterilitade: io hoe lo luogo mio molto stretto, e però fammi uno poco di spazio acciò ch' io possa abitare.

21. E dirai nel cuore tuo: chi generò a me costoro? Io sono isterile e non partorisco, e sono peregrina e posta in servitù. E costoro chi li ha nu-

16. Ecce, in manibus meis descripsi te: muri tui coram oculis meis semper.

17. Venerunt structores tui: destruentes te, et dissipantes a te exibunt.

18. Leva in circuitu oculos tuos, et vide: omnes isti congregati sunt, venerunt tibi: vivo ego, dicit Dominus, quia omnibus his velut ornamento vestieris, et circumdabis tibi eos quasi sponsa.

19. Quia deserta tua et solitudines tuæ, et terra ruinæ tuæ, nunc angusta erunt præ habitatoribus, et longe fugabuntur qui absorbebant te.

20. Adhuc dicent in auribus tuis filii sterilitatis tuæ: Angustus est mihi locus, fac spatium mihi ut habitem.

21. Et dices in corde tuo: Quis genuit mihi istos? ego sterilis, et non pariens, transmigrata, et captiva: et istos quis enutrivit? ego destituta et sola: et isti ubi erant?

triti? io abbandonata e sola era; e dove erano questi?

22. Questo dice lo Signore Iddio: ecco io leverò alta la mia mano alle genti, e la mia insegna innalzerò alli populi. E recheranno li tuoi figliuoli, e le tue figliuole porteranno sopra li loro omeri.

23. E li re saranno li tuoi nutricatori, e le regine tue nutricatrici; e adoreranno te stando col volto chinato in terra, e leccheranno la polvere dei tuoi piedi. E saprai ch' io sono lo Signore, sopra lo quale non saranno confusi quelli che averanno speranza in lui.

24. Or sarà tolta la preda di mano al forte? ovvero la cosa che sarà stata presa dell' uomo robusto, potrà essere salva?

25. Però che questo dice lo Signore: in verità che la prigionia sarà tolta dal forte; e quello che sarà stato tolto dal robusto, sarà salvo. E io giudicherò coloro li quali hanno giudicato te, e io farò salvi li tuoi figliuoli.

22. Hæc dicit Dominus Deus: Ecce, levabo ad gentes manum meam, et ad populos exaltabo signum meum. Et afferent filios tuos in ulnis, et filias tuas super humeros portabunt.

23. Et erunt reges nutritii tui, et reginæ nutrices tuæ: vultu in terram demisso adorabunt te, et pulverem pedum tuorum lingent. Et scies quia ego Dominus, super quo non confundentur qui expectant eum.

24. Numquid tolletur a forti præda? aut quod captum fuerit a robusto, salvum esse poterit?

25. Quia hæc dicit Dominus: Equidem, et captivitas a forti tolletur; et quod ablatum fuerit a robusto, salvabitur. Eos vero, qui judicaverunt te, ego judicabo, et filios tuos ego salvabo.

26. E darò cibi alli tuoi nemici le loro carni; e farolli inebriare dello loro sangue, come fosse mosto; e saprà ogni generazione, ch' io sono lo Signore che salvo te, e sono lo forte ricomperatore tuo, lo Iddio di Iacob.

CAPO L.

1. Questo dice lo Signore Iddio: quale è questo libro di rifiuto della vostra madre, dove io lasciai lei? e quale è lo mio creditore, a cui io vendei voi? (però che ecco io vi mostrerò che) voi siete venduti nelle vostre malvagitadi, e per le vostre follie io abbandonai (e lasciai) la vostra madre.

2. Però ch' io venni, e non ci era uomo; (lo) chiamai, e non fu chi mi udisse. Or è abbreviata e fatta piccola la mia mano, sì ch' io non possa ricomperare? o non è in me virtude, ch' io possa liberare?

26. Et cibabo hostes tuos carnibus suis: et quasi musto, sanguine suo inebriabuntur: et sciet omnis caro, quia ego Dominus salvans te, et redemtor tuus fortis Jacob.

CAPUT L.

1. Hæc dicit Dominus: Quis est hic liber repudii matris vestræ, quo dimisi eam? aut quis est creditor meus, cui vendidi vos? ecce, in iniquitatibus vestris venditi estis, et in sceleribus vestris dimisi matrem vestram.

2. Quia veni, et non erat vir: vocavi, et non erat qui audiret: numquid abbreviata et parvula facta est manus mea, ut non possim redimere? aut non est in me virtus ad liberandum? Ecce, in increpatione mea desertum faciam mare, ponam flumina in siccum: computrescent pisces sine aqua, et morientur in siti.

Ecco, io farò deserto il mare colla mia riprensione, e farò li fiumi secchi; e li pesci infracideranno, però che saranno sanza acqua, e morranno per la sete.

3. Vestirò li cieli di tenebre, e per loro coprimento porrò uno sacco.

4. Lo Signore diede a me la lingua dirizzata, per che io sappia sostenere colui il quale è discorso con la parola, (cioè a mal fare); è levato suso la mattina, e dirizza la mattina a me l' orecchie, acciò ch' io l' oda come maestro (cioè lievato la mattina, s' intende per lo primo tempo, chè dobbiamo apparare nella giovinezza).

5. Lo Signore Iddio aperse a me le orecchie, e io non li contradico; e non andai a ritroso.

6. E diedi lo mio corpo a quelli che mi percotevano, e a quelli che con le mani percotevano le mie gote (cioè che mi davano le grandi guanciate); e non rivolsi (me, nè fuggì) la mia faccia dalle riprensioni, e da quelli che mi sputavano nel volto.

7. Ma lo Signore è mio aiutatore, e però io non potrei ricevere confusione; e però io puosi la mia

3. Induam cælos tenebris, et saccum ponam operimentum eorum.

4. Dominus dedit mihi linguam eruditam, ut sciam sustentare eum, qui lassus est verbo: erigit mane, mane erigit mihi aurem, ut audiam quasi magistrum.

5. Dominus Deus aperuit mihi aurem: ego autem non contradico: retrorsum non abii.

6. Corpus meum dedi percutientibus, et genas meas vellentibus: faciem meam non averti ab increpantibus, et conspuentibus in me.

7. Dominus Deus auxiliator meus, ideo non sum confusus: ideo posui faciem meam ut petram durissimam, et scio quoniam non confundar.

faccia come pietra durissima, e so ch' io non sarò confuso.

8. Egli è appo me quello che mi fa giusto; e chi sarà che mi contradica? Stiamo insieme; e chi sarà lo mio avversario? vèngasene a me.

9. Ecco che Iddio è il mio aiutatore; adunque chi è colui il quale dispregerà me? (Certo) ecco che così si romperanno quasi come fusse uno vestimento, e la tignuola li si mangerà.

10. Quale è di voi che tema Iddio, e che oda la voce del suo servo? chi è colui il quale andò nelle tenebre, e non vidde lume? abbia speranza nel nome di Dio, e sforzisi a Dio.

11. Ecco, tutti voi che accendete (voi medesimi) lo fuoco, e siete cinti di fiamme, andate nel lume del vostro fuoco, e nelle fiamme le quali voi accendeste; della mano mia fatto è a voi questo; dormirete ne' (vostri) dolori.

8. Juxta est, qui justificat me: quis contradicet mihi? stemus simul, quis est adversarius meus? accedat ad me.

9. Ecce, Dominus Deus auxiliator meus: quis est qui condemnet me? Ecce, omnes quasi vestimentum conterentur, tinea comedet eos.

10. Quis ex vobis timens Dominum, audiens vocem servi sui? qui ambulavit in tenebris, et non est lumen ei, speret in nomine Domini, et innitatur super Deum suum.

11. Ecce, vos omnes accendentes ignem, accincti flammis, ambulate in lumine ignis vestri, et in flammis quas succendistis: de manu mea factum est hoc vobis, in doloribus dormietis.

CAPO LI.

1. Udite (e ascoltate) me, voi i quali seguitate (e fate) quella cosa la quale è giusta, che addomandate (e chiedete) lo Signore; attendete (e riguardate) alla pietra onde voi siete spiccati, e alla caverna dello lago (cioè dello inferno) onde voi siete tagliati.

2. Attendete ad Abraam, lo vostro padre, e a Sara la qual partorì voi; però che io lo chiamai uno, e benedissilo, e fecilo moltiplicare. (Nota di quella parola: io chiamai uno, che lo chiamò uno, cioè singolare, cioè Cristo, che fue diviso dalli altri uomini).

3. E Iddio consolerà Sion di tutte le sue rovine, e lo suo deserto sarà pieno di ricchezze e di diletti, e lo suo sbandeggiamento quasi come l' orto del Signore. E troverassi in lei allegrezza e letizia, e ringraziamento (a Dio) e voce di laude.

4. O populo mio, attendi e riguarda me, e voi, ischiatte mie, udite me; però che la legge uscirà

CAPUT LI.

1. Audite me, qui sequimini quod justum est, et quæritis Dominum: attendite ad petram unde excisi estis, et ad cavernam laci, de qua præcisi estis.

2. Attendite ad Abraham patrem vestrum, et ad Saram quæ peperit vos: quia unum vocavi eum, et benedixi ei, et multiplicavi eum.

3. Consolabitur ergo Dominus Sion, et consolabitur omnes ruinas ejus: et ponet desertum ejus quasi delicias, et solitudinem ejus quasi hortum Domini. Gaudium et lætitia invenietur in ea, gratiarum actio, et vox laudis.

4. Attendite ad me, popule meus, et tribus mea, me audite: quia lex a me exiet, et judicium meum in lucem populorum requiescet.

da me, e lo mio giudicio si riposerà nella luce del populo.

5. Lo mio giusto è appresso, ed è uscito di fuori lo mio salvatore, e le mie braccia giudicherauno li populi; le isole aspetteranno me, e sosterranno lo mio braccio.

6. Alzate nel cielo li vostri occhi; guardate sopra la terra di sotto; però che li cieli diverranno liquidi come fumo, e la terra sarà trita come vestimento, e li suoi abitatori così anche morranno; ma la mia salute sarà in sempiterno, e la giustizia [mia] non verrà meno.

7. O populo mio, ascolta me, il quale sai (e conoscesti) il giusto (cioè Cristo); la mia legge sarà nel tuo cuore; non vogliate temere lo vituperio delli uomini, e non abbiate paura della loro bestemmia.

8. Però che lo vermine li mangerà, come fussero uno vestimento; e la tignuola [li] divorerà sì come fussono lana; ma la mia salute sarà in sempiterno, e la mia giustizia starà insino nella generazione delle generazioni.

5. Prope est justus meus, egressus est salvator meus, et brachia mea populos judicabunt: me insulæ expectabunt, et brachium meum sustinebunt.

6. Levate in cælum oculos vestros, et videte sub terra deorsum: quia cæli sicut fumus liquescent, et terra sicut vestimentum atteretur, et habitatores ejus sicut hæc interibunt: salus autem mea in sempiternum erit, et justitia mea non deficiet.

7. Audite me, qui scitis justum, populus meus, lex mea in corde eorum: nolite timere opprobrium hominum, et blasphemias eorum ne metuatis.

8. Sicut enim vestimentum, sic comedet eos vermis: et sicut lanam, sic devorabit eos tinea: salus autem mea in sempiternum erit, et justitia mea in generationes generationum.

9. O braccio del Signore, lèvati suso e vèstiti di fortezza; lèvati suso come nel tempo antico, nelle generazioni de' secoli. Or non percotesti tu lo superbo, e feristi lo dragone?

10. Or non seccasti tu lo mare e l' acqua del grande abisso, e ponesti lo profondo del mare, e facestine via acciò che li liberati potessono andare?

11. E ora ritorneranno quelli che sono ricomperati da Dio, e verranno in Sion laudando; allegrezza e letizia in sempiterno sarà sopra li suoi capi; e terranno allegrezza e letizia, e lo dolore e il pianto fuggirà via.

12. E io medesimo consolerò voi: chi sei tu che temi dall' uomo mortale, e del figliuolo dell' uomo, il quale diventarà arido come fieno?

13. E hai dimenticato lo Iddio tuo creatore, lo quale distese li cieli e fondò la terra; e sempre tutto lo dì avesti paura della faccia del suo furore, il quale

9. Consurge, consurge, induere fortitudinem, brachium Domini: consurge sicut in diebus antiquis, in generationibus sæculorum. Numquid non tu percussisti superbum, vulnerasti draconem?

10. Numquid non tu siccasti mare, aquam abyssi vehementis: qui posuisti profundum maris viam, ut transirent liberati?

11. Et nunc, qui redemti sunt a Domino, revertentur, et venient in Sion laudantes, et lætitia sempiterna super capita eorum: gaudium et lætitiam tenebunt, fugiet dolor et gemitus.

12. Ego, ego ipse consolabor vos: quis tu, ut timeres ab homine mortali, et a filio hominis, qui quasi fœnum ita arescet?

13. Et oblitus es Domini factoris tui, qui tetendit cælos, et fundavit terram: et formidasti jugiter tota die a facie furoris ejus, qui te tribulabat, et paraverat ad perdendum: ubi nunc est furor tribulantis?

avea tribulato te, e aveati apparecchiato a uccidere: dove è ora il furore de' tribulanti?

14. Certo tosto verrà andante ad aprire; e non ucciderà insino all' uccisione, e lo suo pane non verrà meno. (E nota che dice: ad aprire, cioè lo cuore de' superbi per la grazia; e poi dice: non ad uccidere, cioè che non ucciderà li peccatori così tosto; chè prima li chiamerà a penitenza, come dice Santo Matteo nel XIIII capitolo: fate penitenza, e dice a' peccatori; e poi dice che lo loro pane non verrà meno, cioè Cristo, il quale è vero e dolce pane).

15. *E io sono lo tuo Signore Iddio*, il quale conturbo il mare, e foe enfiare le sue onde; e lo mio nome sì è lo Signore delli esèrciti.

16. E hoe poste le mie parole (e li miei detti) nella tua bocca, e difesi te sotto l' ombra della mia mano, acciò che tu pianti li cieli, e fondi la terra, e dichi a Sion: tu se' lo mio populo.

17. Lièvati, lièvati suso, e lièvati, Ierusalem, la quale hai bevuto della mano del Signore lo calice della sua ira; e bevesti insino al fondo del calice dello sopore, e bevestilo insino alla feccia.

14. Cito veniet gradiens ad aperiendum, et non interficiet usque ad internecionem, nec deficiet panis ejus.

15. Ego autem sum Dominus Deus tuus, qui conturbo mare, et intumescunt fluctus ejus: Dominus exercituum nomen meum.

16. Posui verba mea in ore tuo, et in umbra manus meæ protexi te, ut plantes cælos, et fundes terram, et dicas ad Sion: Populus meus es tu.

17. Elevare, elevare, consurge, Jerusalem, quæ bibisti de manu Domini calicem iræ ejus: usque ad fundum calicis soporis bibisti, et potasti usque ad fæces.

18. E non è chi la sostenga di tutti li figliuoli suoi li quali generò; e non è chi pigli la sua mano di quanti figliuoli ella ha nutrito.

19. Due cose sono le quali vennero incontro a te; e chi si contristerà di te? lo guastamento e lo spezzamento, e la fame e lo coltello; or chi consolerà te?

20. Non [li] tuoi figliuoli, però che sono gittati e dormirono in capo di tutte le vie, sì come la bestia allacciata; e sono pieni d' indignazione del Signore, e di riprensione dello tuo Iddio.

21. E però tu, poverella, odi (questa percossa); e sei ebria, ma non di vino (cioè che se' ebria di tribulazione).

22. Questo dice lo Signore tuo e lo tuo Iddio, lo quale combatte per lo suo popolo: ecco ch' io hoe tolto della tua mano lo calice del sonno, lo fondo del calice della mia indignazione; io non consentirò che tu beva più quello.

18. Non est qui sustentet eam ex omnibus filiis, quos genuit: et non est, qui apprehendat manum ejus ex omnibus filiis, quos enutrivit.

19. Duo sunt quæ occurrerunt tibi: quis contristabitur super te? vastitas et contritio, et fames et gladius: quis consolabitur te?

20. Filii tui projecti sunt, dormierunt in capite omnium viarum, sicut oryx illaqueatus: pleni indignatione Domini, increpatione Dei tui.

21. Idcirco audi hoc, paupercula, et ebria non a vino.

22. Hæc dicit dominator tuus Dominus, et Deus tuus, qui pugnabit pro populo suo: Ecce, tuli de manu tua calicem soporis, fundum calicis indignationis meæ: non adjicies ut bibas illum ultra.

23. E porrò quello nella (loro) mano di coloro li quali adumiliarono te, e dissono all' anima tua: inchìnati giuso, acciò che noi passiamo; e ponesti lo tuo corpo come terra, e come via alli andanti.

CAPO LII.

1. Lèvati suso, e vèstiti la tua fortezza, Sion; e vèstiti li vestimenti della tua gloria, tu Ierusalem, città di santo; però che non consentirà che passi per te lo incirconciso e l' uomo immondo.

2. Scuotiti la polvere, e lèvati suso, e siedi, tu Ierusalem; e sciogliti lo legame del tuo collo, tu figliuola di Sion, che se' prigione.

3. Però che questo dice lo Signore: voi siete venduti in dono, e sarete ricomperati sanza argento.

4. Però che questo dice lo Signore: lo mio populo scese in Egitto nel principio, acciò ch' elli potesse abitare ivi; e Assur sanza alcuna cagione gli fece calunnia.

23. Et ponam illum in manu eorum, qui te humiliaverunt, et dixerunt animæ tuæ: Incurvare, ut transeamus; et posuisti ut terram corpus tuum, et quasi viam transeuntibus.

CAPUT LII.

1. Consurge, consurge, induere fortitudine tua, Sion: induere vestimentis gloriæ tuæ, Jerusalem civitas sancti: quia non adjiciet ultra ut pertranseat per te incircumcisus et immundus.

2. Excutere de pulvere, consurge, sede, Jerusalem: solve vincula colli tui, captiva filia Sion.

3. Quia hæc dicit Dominus: Gratis venundati estis, et sine argento redimemini.

4. Quia hæc dicit Dominus Deus: In Aegyptum descendit populus meus in principio, ut colonus esset ibi: et Assur absque ulla causa calumniatus est eum.

5. E ora che è questo a me? però che lo mio populo è tolto via in dono; li suoi signoreggiatori si portano malvagiamente, dice lo Signore, e bestemiano tutto dì continuamente lo mio nome.

6. E per questo lo mio populo saprà lo mio nome in quello dì; però ch' io medesimo, che parlava, sono presente.

7. Però che belli sono li piedi dello annunciante sopra li monti e del predicante la pace, dello annunciante lo bene e predicante la salute, e dicente: o Sion, lo tuo Signore Iddio regnerà.

8. La voce delli tuoi guardiani (cioè delli torrigiani): levarono la voce, e diedono laude insieme; però che vederanno collo occhio all' occhio, quando lo Signore averà convertito Sion.

9. Rallegratevi e lodate insieme, voi deserti di Ierusalem; però che lo Signore hae consolato il populo suo, e ricomperò Ierusalem.

10. Preparò lo Signore lo suo santo braccio nelli

5. Et numquid mihi est hic, dicit Dominus, quoniam ablatus est populus meus gratis? Dominatores ejus inique agunt, dicit Dominus, et jugiter tota die nomen meum blasphematur.

6. Propter hoc sciet populus meus nomen meum in die illa: quia ego ipse, qui loquebar, ecce adsum.

7. Quam pulchri super montes pedes annuntiantis et prædicantis pacem: annuntiantis bonum, prædicantis salutem, dicentis Sion: Regnabit Deus tuus.

8. Vox speculatorum tuorum: levaverunt vocem, simul laudabunt: quia oculo ad oculum videbunt, cum converterit Dominus Sion.

9. Gaudete, et laudate simul, deserta Jerusalem: quia consolatus est Dominus populum suum, redemit Jerusalem.

10. Paravit Dominus brachium sanctum suum in oculis omnium gentium: et videbunt omnes fines terræ salutare Dei nostri.

occhi di tutte le genti; e vederanno tutte le fini della terra la salute del nostro Signore Iddio.

11. Partitevi, e uscite indi, e non toccate lo corrotto; e uscite di mezzo di lui; nettatevi, voi i quali portate i vasi del Signore.

12. Però che non uscirete fuori nel tumulto, e non affretterete nella fuga, (quasi dica che debbono stare netti, acciò che non si bruttino e non vadano nella calca, acciò che non si guastino e non vadano in fuga, acciò che non caggiano); però che lo Signore anderà innanzi, e lo Signore Iddio d' Israel vi radunerà.

13. Ecco che lo mio servo intenderà, e sarà esaltato e levato in alto . . . .

14. E sì come si maravigliarono di lui, così sarà tra li uomini più glorioso lo [suo] aspetto, e la sua forma tra li figliuoli degli uomini.

15. Questo bagnerà molte genti, e li re taceranno con la bocca loro sopra lui; però che coloro a' quali non è narrato di lui, questi vederono (di lui); e quelli che non l' udirono, lo contemplarono.

11. Recedite, recedite, exite inde, pollutum nolite tangere: exite de medio ejus, mundamini qui fertis vasa Domini.

12. Quoniam non in tumultu exibitis, nec in fuga properabitis: præcedet enim vos Dominus, et congregabit vos Deus Israel.

13. Ecce, intelliget servus meus, exaltabitur, et elevabitur, et sublimis erit valde.

14. Sicut obstupuerunt super te multi, sic inglorius erit inter viros aspectus ejus, et forma ejus inter filios hominum.

15. Iste asperget gentes multas, super ipsum continebunt reges os suum: quia quibus non est narratum de eo, viderunt: et qui non audierunt, contemplati sunt.

CAPO LIII.

1. Chi credette al nostro udimento? a chi è rivelato (e manifestato) lo braccio del Signore?

2. E sale come una verghetta piccola innanzi a lui, e sì come la radice ch' esce della terra che ha bisogno d' acqua; nè non è bellezza in lui, nè bella forma; e vedemmolo, e non ci era alcuno aspetto, e desiderammo lui,

3. disprezzato e peggio trattato di tutti li uomini, uomo pieno di dolori ed esperto nella infirmitade; e lo suo volto era quasi nascoso e dispetto (cioè disprezzato, e che non si curava); e però noi non lo riputammo a niente.

4. E veramente lui fu quello che (portò e) tolse li nostri tormenti, e portò li nostri dolori; e noi lo riputammo quasi come leproso, e percosso da Dio, e umiliato.

CAPUT LIII.

1. Quis credidit auditui nostro? et brachium Domini cui revelatum est?

2. Et ascendet sicut virgultum coram eo, et sicut radix de terra sitienti: non est species ei, neque decor, et vidimus eum, et non erat aspectus, et desideravimus eum,

3. despectum et novissimum virorum, virum dolorum, et scientem infirmitatem: et quasi absconditus vultus ejus et despectus, unde nec reputavimus eum.

4. Vere languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portavit: et nos putavimus eum quasi leprosum, et percussum a Deo, et humiliatum.

5. Ed egli fu ferito per le nostre malvagitadi, e fu tritato (cioè battuto) per le nostre fellonie; la disciplina della nostra pace fu sopra lui, e siamo sanati per le percosse che lui ricevette nella carne.

6. Tutti noi errammo quasi come pecore, e ciascuno andò per la sua via; e lo Signore puose in lui le malvagitadi di tutti noi.

7. Fue offerto in sacrificio, però ch' elli volse, e non aperse la sua bocca (cioè per lagnarsi); e sarà menato alla morte come la pecora, e tacerà come l' agnello quando è nelle mani del tonditore, e non aprirà la sua bocca.

8. Ed è levato dell' angoscia e del giudicio; e chi potrà narrare (e contare) la sua generazione? lo quale è tagliato (e separato) dalla terra de' viventi; io percossi lui per la fellonia del mio popolo.

9. E darà li malvagi per la sepoltura, e li ricchi per la morte sua; però che non ha fatto alcuna iniquitade, e nella sua bocca non fu inganno.

5. Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra: disciplina pacis nostræ super eum, et livore ejus sanati sumus.

6. Omnes nos quasi oves erravimus, unusquisque in viam suam declinavit: et posuit Dominus in eo iniquitatem omnium nostrum.

7. Oblatus est quia ipse voluit, et non aperuit os suum: sicut ovis ad occisionem ducetur, et quasi agnus coram tondente se obmutescet, et non aperiet os suum.

8. De angustia et de judicio sublatus est: generationem ejus quis enarrabit? quia abscissus est de terra viventium: propter scelus populi mei percussi eum.

9. Et dabit impios pro sepultura, et divitem pro morte sua: eo quod iniquitatem non fecerit, neque dolus fuerit in ore ejus.

10. E lo Signore lo volle tritare (e tormentare) nella infermitade; s' egli averae posta l' anima sua per lo peccato, egli vederà la generazione che durerà per lungo tempo, e la volontà di Dio si dirizzerà nella sua mano.

11. Però che la sua anima s' affaticò, e però egli vederà e sazierassi; nella scienza sua esso giusto giustificherà molti miei servi, e porterà le loro iniquitadi.

12. E però io distribuirò a lui molti, e dividerà le vestimenta de' forti, però che diede l' anima sua alla morte, e fu reputato colli scellerati; elli portò le peccata di molti, e pregò per li travaricatori (della legge e delli comandamenti).

10. Et Dominus voluit conterere eum in infirmitate: si posuerit pro peccato animam suam, videbit semen longævum, et voluntas Domini in manu ejus dirigetur.

11. Pro eo quod laboravit anima ejus, videbit et saturabitur: in scientia sua justificabit ipse justus servus meus multos, et iniquitates eorum ipse portabit.

12. Ideo dispertiam ei plurimos, et fortium dividet spolia, pro eo quod tradidit in mortem animam suam, et cum sceleratis reputatus est: et ipse peccata multorum tulit, et pro transgressoribus rogavit.

CAPO LIIII.

1. Dà laude, o tu sterile la quale non partorisci; e dà laude e inno, la quale non partorivi; però che sono molti figliuoli della deserta (cioè della Chiesa) più che fossero di colei la quale avêva lo marito, dice lo Signore Iddio.

2. Allarga lo luogo dello tuo padiglione, e distendi le pelli delli tuoi tabernacoli; e fa lunghe le tue funicelle, e ferma bene li tuoi chiodi.

3. E trapasserai alla tua mano diritta e alla manca; e lo tuo seme erediterae le genti, e abiterae le cittadi deserte.

4. Non temere, però che non sarai confusa e non averai vergogna; e non ti vergognerai, però che tu ti dimenticherai la confusione della tua giovinezza, e dello obbrobrio della tua vedovità non te ne ricorderai più.

CAPUT LIV.

1. Lauda, sterilis quæ non paris: decanta laudem, et hinni quæ non pariebas: quoniam multi filii desertæ, magis quam ejus quæ habet virum, dicit Dominus.

2. Dilata locum tentorii tui, et pelles tabernaculorum tuorum extende, ne parcas: longos fac funiculos tuos, et clavos tuos consolida.

3. Ad dexteram enim et ad lævam penetrabis: et semen tuum gentes hereditabit, et civitates desertas inhabitabit.

4. Noli timere, quia non confunderis, neque erubesces: non enim te pudebit, quia confusionis adolescentiæ tuæ oblivisceris, et opprobrii viduitatis tuæ non recordaberis amplius.

5. Però che colui che fece te sarà di te Signore; lo suo nome si dice lo Signore delli esèrciti, e lo tuo redentore (sì è buono), santo di Israel, (e) sarà chiamato lo Signore d' ogni terra.

6. Però che lo Signore chiamò te collo spirito come femina abbandonata e dolente, e come moglie che è abbandonata (e dolente) nella giovinezza; e così disse lo Signore Iddio.

7. Io abbandonai te al punto in poca cosa, e radunerò te nelle grandi misericordie.

8. In uno momento d' indignazione io nascosi la mia faccia uno poco da te, ed ebbi misericordia di te nella misericordia sempiterna, disse lo tuo Redentore (cioè lo) Signore Iddio.

9. Così è questi, come fu nel tempo di Noè, al quale io giurai ch' io non farei venire il diluvio più sopra la terra; e così giurai acciö ch' io non mi adiri e non ti facci riprensione.

10. Però che li monti si convertiranno, e li colli tremeranno; ma la mia misericordia non si

5. Quia dominabitur tui qui fecit te: Dominus exercituum nomen ejus: et redemtor tuus sanctus Israel, Deus omnis terræ vocabitur.

6. Quia ut mulierem derelictam et mœrentem spiritu vocavit te Dominus, et uxorem ab adolescentia abjectam, dixit Deus tuus.

7. Ad punctum in modico dereliqui te, et in miserationibus magnis congregabo te.

8. In momento indignationis abscondi faciem meam parumper a te, et in misericordia sempiterna misertus sum tui, dixit redemtor tuus Dominus.

9. Sicut in diebus Noe istud mihi est, cui juravi ne inducerem aquas Noe ultra supra terram: sic juravi ut non irascar tibi, et non increpem te.

10. Montes enim commovebuntur, et colles contremiscent: misericordia autem mea non recedet a te, et fœdus pacis meæ non movebitur, dixit miserator tuus Dominus.

partirà da te, e lo patto della mia pace non si muterà; così disse lo tuo misericordioso Signore.

11. Com' è la poverella isvolta dalla tempestade, che sta sanza alcuna consolazione! Ecco io disponerò per ordine le tue pietre, e fonderò te ne' zaffiri.

12. E per (li tuoi combattitori, cioè per) le tue fortezze io porrò la pietra (preziosa) di jaspide; e le tue porte saranno di pietra scolpita, e tutti li tuoi termini saranno (scolpiti e) posti in pietre desiderose (cioè molto belle a vedere).

13. E farò che tutti li tuoi figliuoli saranno ammaestrati dal Signore; e a' tuoi figliuoli darò moltitudine di pace.

14. E tu sarai fondata in giustizia; pàrtiti dalla lunga dalla calunnia, però che tu non temerai; e pàrtiti dalla paura, però che non ti s' approssimerà.

15. Ecco che verrà (l' albergatore forestiere, ovvero) l' abitatore, il quale non era meco; e lo forestiere, che fu di quinci adietro tuo, sarà giunto a te.

16. Ecco ch' io hoe formato lo fabbro, (il quale accende li carboni, e) che soffia nel fuoco e che proferisce (cioè fa) lo vaso nella sua opera; e io anche creai l' ucciditore, però che ispargesse (e uccidesse).

11. Paupercula, tempestate convulsa, absque ulla consolatione: Ecce, ego sternam per ordinem lapides tuos, et fundabo te in sapphiris,

12. et ponam jaspidem propugnacula tua: et portas tuas in lapides sculptos, et omnes terminos tuos in lapides desiderabiles.

13. Universos filios tuos doctos a Domino: et multitudinem pacis filiis tuis.

14. Et in justitia fundaberis: recede procul a calumnia, quia non timebis: et a pavore, quia non appropinquabit tibi.

15. Ecce, accola veniet, qui non erat mecum, advena quondam tuus adjungetur tibi.

16. Ecce, ego creavi fabrum sufflantem in igne prunas, et proferentem vas in opus suum, et ego creavi interfectorem ad disperdendum.

17. Ogni vaso lo quale è composto (e fatto non si dirizzerà e) non verrà inverso te; e tu giudicherai nel giudicio ogni lingua la quale ti farà resistenza. Questa è la ereditade de' servi del Signore Iddio, chè la loro giustizia è appo lui, secondo lui.

CAPO LV.

1. Voi che avete sete, venite tutti alle acque; e voi che non avete argento, affrettatevi e comperate e mangiate; venite, e comperate sanza argento e sanza alcuna commutazione (di voi, e togliete) del vino e del latte.

2. Per che ponete l' argento vostro, e non in pane, e ponete la vostre fatica, e non la ponete sì che ve ne saturiate? (cioè che non adoperarono le cose, che Iddio dà loro, in cose divine, ma in terrene). O voi i quali udite, [udite] me, e manicate lo bene, e la vostra anima si dilettarà nella grassezza,

17. Omne vas, quod fictum est contra te, non dirigetur: et omnem linguam resistentem tibi in judicio, judicabis. Hæc est hereditas servorum Domini, et justitia eorum apud me, dicit Dominus.

CAPUT LV.

1. Omnes sitientes venite ad aquas: et qui non habetis argentum, properate, emite et comedite: venite, emite absque argento, et absque ulla commutatione, vinum et lac.

2. Quare appenditis argentum non in panibus, et laborem vestrum non in saturitate? Audite audientes me, et comedite bonum, et delectabitur in crassitudine anima vestra.

(cioè che quando l' uomo fa lo bene in bene vivere, e in bene fare delle limosine e in digiunare, allora s' ingrasserà l' anima in bene fare).

3. E inchinate le vostre orecchie, e venite a me; e udite me, e viverà la vostra anima, e farò con voi lo patto sempiterno, cioè le misericordie del fedele David. (Così sarà a voi, che n' ebbe cotanta misericordia).

4. Ecco ch' io l' hoe dato per testimonio a' populi, per duca e per precettore alle genti.

5. Ecco, le genti chiamerai, le quali tu non conoscevi; e le genti, le quali non ti conobbono, correranno a te per lo tuo Signore Iddio e santo di Israel, però che ti glorificò.

6. Cercate lo Signore, mentre ch' egli si puote trovare; chiamatelo, mentre ch' egli è appresso.

7. Abbandoni (e lasci) lo spietato la sua (mala) via, e lo malvagio lasci li suoi pensieri, e torni a Dio, però ch' egli averà misericordia di lui; e ritornino al nostro Signore Iddio, però ch' egli hae in sè molta perdonanza (e misericordia).

3. Inclinate aurem vestram, et venite ad me: audite, et vivet anima vestra, et feriam vobiscum pactum sempiternum, misericordias David fideles.

4. Ecce, testem populis dedi eum, ducem ac præceptorem gentibus.

5. Ecce, gentem, quam nesciebas, vocabis: et gentes, quæ te non cognoverunt, ad te current propter Dominum Deum tuum et sanctum Israel, quia glorificavit te.

6. Quærite Dominum, dum inveniri potest: invocate eum, dum prope est.

7. Derelinquat impius viam suam, et vir iniquus cogitationes suas, et revertatur ad Dominum, et miserebitur ejus, et ad Deum nostrum, quoniam multus est ad ignoscendum.

8. Però che (Iddio dice) le mie cogitazioni non sono fatte come le vostre, nè le vostre vie sono vie mie, dice lo Signore.

9. Però che come lo cielo è di lungi dalla terra, così sono le mie vie dalle vostre, e le mie cogitazioni dalle vostre cogitazioni.

10. E sì come le acque e le nevi discendono dallo cielo, e non vi ritornano più, ma inèbriano e bagnano la terra, e fanla fare frutto, e dà lo seme al seminante, e lo pane a manicare;

11. così sarà la mia parola, la quale uscirà della bocca mia; non ritornerà a me vôta, ma farà ogni cosa della quale io hoe volontà, e sarà prospera (e avventurosa) in tutte quelle cose le quali io comandai.

12. Però che con letizia voi uscirete fuori, e con pace sarete menati; li monti e li colli canteranno dinanzi a voi laude, e tutti li arbori della contrada dimostreranno letizia colle mani.

8. Non enim cogitationes meæ, cogitationes vestræ: neque viæ vestræ, viæ meæ, dicit Dominus.

9. Quia sicut exaltantur cæli a terra, sic exaltatæ sunt viæ meæ a viis vestris, et cogitationes meæ a cogitationibus vestris.

10. Et quomodo descendit imber, et nix de cælo, et illuc ultra non revertitur, sed inebriat terram, et infundit eam, et germinare eam facit, et dat semen serenti, et panem comedenti:

11. sic erit verbum meum, quod egredietur de ore meo: non revertetur ad me vacuum, sed faciet quæcumque volui, et prosperabitur in his, ad quæ misi illud.

12. Quia in lætitia egrediemini, et in pace deducemini: montes et colles cantabunt coram vobis laudem, et omnia ligna regionis plaudent manu.

13. L' abete sarà per la spina, e l' arboro che fa la mirra crescerà per l' ortica; e lo Signore sarà nominato in miracolo eterno, lo quale non sarà tolto via. (Notasi quello verso, che dice: l' abete sarà per la spina. E per l' abete s' intende l' uomo virtuoso, lo quale sale, cioè che si sforza di fare bene per la spina, cioè per la paura della spina; però che quando l' uomo sente dove sieno le spine, per la paura ch' elle non lo tocchino nelli suoi piedi e nelle sue carni, sì procaccia di fuggirsene più tosto che puote; però che allora l' uomo sale, quando fugge lo peccato e lo malfare, allora l' uomo scende, quando sta e lascia pugnere alle spine. E poi dice: per la mirra cresce l' ortica, cioè per paura che l' ortica non lo punga. L' ortica sì hae natura di fuoco; sì che la mirra, per poter fare lo suo frutto odorifero, cresce per[che] l' ortica non lo impedimentisca).

13. Pro saliunca ascendet abies, et pro urtica crescet myrtus: et erit Dominus nominatus in signum æternum, quod non auferetur.

CAPO LVI.

1. Questo dice lo Signore Iddio: custodite lo giudicio, e fate la giustizia; però che la mia salute sì è presso per venire, e la mia giustizia sì è presso per essere rivelata.

2. Beato lo (figliuolo dell') uomo il quale farà questo, e lo figliuolo dell' uomo il quale s' appiglierà a questo; che guardi lo sabbato, e non corrompa quello; che guardi le sue mani, acciò che non faccia alcuno male.

3. E non dica lo [figliuolo del] forestiere, lo quale s' accosta al Signore, dicendo: lo Signore separerà me dal popolo. L' uomo (lo quale non puote fare suoi figliuoli, cioè che sia) castrato non dica (della cosa): ecco io sono uno legno arido.

4. Però che questo dice lo Signore a quelli (uomini così fatti, i quali la legge sì appella) castrati: coloro (dice Iddio) i quali guarderanno lo sabbato,

CAPUT LVI.

1. Hæc dicit Dominus: Custodite judicium, et facite justitiam: quia juxta est salus mea ut veniat, et justitia mea ut reveletur.

2. Beatus vir, qui facit hoc, et filius hominis, qui apprehendet istud: custodiens sabbatum ne polluat illud, custodiens manus suas ne faciat omne malum.

3. Et non dicat filius advenæ, qui adhæret Domino, dicens: Separatione dividet me Dominus a populo suo; et non dicat eunuchus: Ecce ego lignum aridum.

4. Quia hæc dicit Dominus eunuchis: Qui custodierint sabbata mea, et elegerint quæ ego volui, et tenuerint fœdus meum,

e averanno eletto quello ch' io averò voluto, e averanno tenuto fermo lo patto,

5. io darò loro nella mia casa, e nelli muri miei, luogo e lo nome, meglio che non è d' avere figliuoli e figliuole; io darò loro nome sempiterno, lo quale non potrà perire.

6. E li figliuoli del forestiere, li quali s' accostono (per amore e) per servire a Dio, e per amare il suo santo nome, acciò che siano loro servi; e ogni uomo che guardi lo sabbato e non lo corrumpa, e che tenga fermo lo patto mio;

7. (dice Iddio) io menerò loro nello santo monte mio, e farogli allegri nella casa della mia orazione; li loro sacrificii e li loro animali piaceranno a me (e sì saranno in accetto) sopra lo mio altare; però che la mia casa sarà chiamata (e detta) casa d' orazione a tutti li populi.

8. Così disse lo Signore Iddio, il quale raduna li dispersi d' Israel: ancora io radunerò a lui tutti li suoi ricolti.

5. dabo eis in domo mea, et in muris meis locum, et nomen melius a filiis et a filiabus: nomen sempiternum dabo eis, quod non peribit.

6. Et filios advenæ, qui adhærent Domino, ut colant eum, et diligant nomen ejus, ut sint ei in servos: omnem custodientem sabbatum, ne polluat illud, et tenentem fœdus meum,

7. adducam eos in montem sanctum meum, et lætificabo eos in domo orationis meæ: holocausta eorum et victimæ eorum placebunt mihi super altari meo: quia domus mea domus orationis vocabitur cunctis populi.

8. Ait Dominus Deus, qui congregat dispersos Israel: Adhuc congregabo ad eum congregatos ejus.

9. Tutte bestie del campo, e quelle del bosco, venite a pascere.

10. Li loro guardiani sono tutti ciechi, e non lo seppono; e tutti li cani furono muti e non poterono abbaiare, vedendo le cose vane (cioè le visioni), e dormenti [e amanti] li sogni.

11. E li cani svergognati non seppono che si fusse saturamento; (e nota che per questi cani si intendono li peccatori, i quali non sanno che si sia altro che peccare; e confessansi e poi pure ricaggiono); quelli pastori (non seppono e) non conobbono la intelligenza; tutti andorono alla via sua, ciascuno alla sua avarizia, dal primo insino all' ultimo (dì).

12. Venite e pigliamo del vino, e riempieracci di ebriezza; come oggi fu, così sarà domani, e più e più; (chè se oggi siamo inebriati, domani saremo più).

9. Omnes bestiæ agri, venite ad devorandum, universæ bestiæ saltus.

10. Speculatores ejus cæci omnes, nescierunt universi: canes muti non valentes latrare, videntes vana, dormientes, et amantes somnia.

11. Et canes impudentissimi nescierunt saturitatem: ipsi pastores ignoraverunt intelligentiam: omnes in viam suam declinaverunt, unusquisque ad avaritiam suam, a summo usque ad novissimum.

12. Venite, sumamus vinum, et impleamur ebrietate: et erit sicut hodie, sic et cras, et multo amplius.

CAPO LVII.

1. Lo giusto perisce, e non è chi pensi nel suo cuore; e li uomini della misericordia sono ricolti, però che non è chi c' intenda; e lo giusto perisce, (cioè Cristo, lo quale morì per noi, e non è chi ne pensi nel suo cuore, e li uomini della misericordia, cioè li apostoli, li quali furono mandati a noi, per la misericordia, a predicare e a narrare la fede di Cristo).

2. Venga la pace; e riposisi nel suo letto, il quale andò e fu uomo di dirittura. (Per la pace s'intende Cristo, il quale fu tutto pacifico e diritto).

3. Ma voi venite qua, figliuoli della indovinatrice, che siete seme dello adultero e della fornicazione; (e ditemi:)

4. Sopra cui avete fatto schernimento, e sopra cui sì ampiaste la bocca e metteste fuori la lingua? or non siete voi figliuoli dello scellerato, e (siete) seme bugiardo?

CAPUT LVII.

1. Justus perit, et non est qui recogitet in corde suo: et viri misericordiæ colliguntur, quia non est, qui intelligat; a facie enim malitiæ collectus est justus.

2. Veniat pax, requiescat in cubili suo qui ambulavit in directione sua.

3. Vos autem accedite huc, filii auguratricis, semen adulteri, et fornicariæ.

4. Super quem lusistis? super quem dilatastis os, et ejecistis linguam? numquid non vos filii scelesti, semen mendax?

5. Li quali avete la vostra consolazione nelli iddii, e offerite li vostri piccolini figliuoli sotto ad ogni arboro fronduto, (nelli fossatelli e) sotto le grandi pietre, soprastandovi nella parte del torrente?

6. La tua parte si è nelli nuvoli, e questa è la tua natura; e a coloro (desti e) spargesti lo sacrificio, e offeristi l'offerta. Or non averò io indignazione sopra tutte queste cose?

7. Tu ponesti lo tuo letto sopra ogni grande e alto monte, e quivi salisti acciò che tu offerissi ivi le tue ostie.

8. E dopo l'uscio, di dietro ponesti lo tuo memoriale; però che ti scopristi a lato a me, e ricevesti l'adultero; allargasti lo tuo letto, e facesti con loro lo patto, e amasti lo loro letto colla mano aperta.

9. E adornasti te d'unguento regale, e moltiplicasti li tuoi lisciamenti (e li tuoi ornamenti varii). Mandasti li tuoi messaggi alla lunga (cioè a offerire), e seiti adumiliata (cioè messa a ogni miseria) insino alle estreme cose.

5. Qui consolamini in diis subter omne lignum frondosum, immolantes parvulos in torrentibus, subter eminentes petras?

6. In partibus torrentis pars tua, hæc est sors tua et ipsis effundisti libamen, obtulisti sacrificium: numquid super his non indignabor?

7. Super montem excelsum et sublimem posuisti cubile tuum, et illuc ascendisti ut immolares hostias.

8. Et post ostium, et retro postem posuisti memoriale tuum: quia juxta me discooperuisti, et suscepisti adulterum: dilatasti cubile tuum, et pepigisti cum eis fœdus: dilexisti stratum eorum manu aperta.

9. Et ornasti te regi unguento, et multiplicasti pigmenta tua. Misisti legatos tuos procul, et umiliata es usque ad inferos.

10. Tu ti faticasti nella moltitudine della tua via, e non dicesti: io poserò; tu trovasti la vita alla tua mano, e però non pregasti.

11. E tu, (misera) sollecita, per chi temesti, però che hai mentito, e non ti ricordasti di me, e non pensasti nel tuo cuore? Chè io son stato tacito, e quasi non vedente, e hai tu dimenticato me.

12. Io annunzierò la tua giustizia, e le tue opere non faranno prode a te.

13. Conciosia cosa che tu abbi gridato, allora vogli che li tuoi raccolti liberino te; e tutti quelli (torrà e) porterà via lo vento; ma coloro, i quali hanno fidanza di me, crediteranno [la terra], e posséderanno lo mio santo monte.

14. E io dirò: fateli la via e dateli l'andare, partitevi del sentiere e togliete via l'offensione della via del populo mio.

15. Però che questo dice lo Signore alto e grande, il quale abita la eternitade; il suo santo

10. In multitudine viæ tuæ laborasti, non dixisti: Quiescam; vitam manus tuæ invenisti, propterea non rogasti.

11. Pro quo sollicita timuisti, quia mentita es, et mei non es recordata, neque cogitasti in corde tuo? Quia ego tacens, et quasi non videns, et mei oblita es.

12. Ego annuntiabo justitiam tuam, et opera tua non proderunt tibi.

13. Cum clamaveris, liberent te congregati tui, et omnes eos auferet ventus, tollet aura: qui autem fiduciam habet mei, hereditabit terram, et possidebit montem sanctum meum.

14. Et dicam: Viam facite, præbete iter, declinate de semita, auferte offendicula de via populi mei.

15. Quia hæc dicit Excelsus, et sublimis habitans æternitatem: et sanctum nomen ejus in excelso, et in sancto

nome istà in alto, e abita nel santo luogo, e con umile e contrito spirito, acciò ch' egli dia vita allo spirito . . . . de' contriti.

16. Però ch' io non combatterò in sempiterno, e non mi adirerò insino alla fine; però che lo spirito uscirà fuori dalla mia faccia, e io farò li fiati.

17. E io mi sono adirato per la malvagitade della sua avarizia, e percossilo; e io nascosi a te la mia faccia, e sono indegnato (fortemente); e lo svagato andò pure per la via del suo cuore.

18. Io vidi le sue vie, e lo sanai e rimenai, e rendiedi le sue consolazioni a lui e alli suoi dolenti.

19. Io creai la pace, frutto delle labbra; e diedi pace a colui il quale è dalla lunga, e a colui che è appresso, così disse Iddio, e diedigli sanitade.

20. Ma li malvagi sono sì come è il mare tempestoso, il quale non si puote posare; e la sua onda rendendo venne in conculcazione e pianto.

habitans, et cum contrito et humili spiritu: ut vivificet spiritum humilium, et vivificet cor contritorum.

16. Non enim in sempiternum litigabo, neque usque ad finem irascar: quia spiritus a facie mea egredietur, et flatus ego faciam.

17. Propter iniquitatem avaritiæ ejus iratus sum, et percussi eum: abscondi a te faciem meam, et indignatus sum: et abiit vagus in via cordis sui.

18. Vias ejus vidi, et sanavi eum, et reduxi eum, et reddidi consolationes ipsi, et lugentibus ejus.

19. Creavi fructum labiorum pacem, pacem ei, qui longe est, et qui prope, dixit Dominus, et sanavi eum.

20. Impii autem quasi mare fervens, quod quiescere non potest, et redundant fluctus ejus in conculcationem et lutum.

21. E lo dice lo Signore Iddio, che niuno malvagio (spietato) mai puote avere pace.

CAPO LVIII.

1. Grida, e non ristare; ed esalta la tua voce quasi come fosse una tromba, e annuncia al popolo mio le loro fellonie, e alla casa di Iacob lo loro peccato.

2. Però che loro (addomandano e) cercano me tutto dì, e vogliono sapere le mie vie, quasi come gente la quale abbia fatto giustizia, e che non abbia abbandonato lo giudicio del suo Iddio; però che li giudicii e le giustizie fanno preghiera a me, e voglionsi appressare a Dio.

3. Or perchè fu questo, che noi digiunammo, e tu non riguardasti; e adumiliammo le nostre anime, e tu non sapesti? Ecco che nel dì del vostro digiuno si trova la vostra volontade, e voi richiedete tutti li vostri debitori.

21. Non est pax impiis, dicit Dominus Deus.

CAPUT LVIII.

1. Clama, ne cesses: quasi tuba exalta vocem tuam, et annuntia populo meo scelera eorum, et domui Jacob peccata eorum.

2. Me etenim de die in diem quærunt, et scire vias meas volunt, quasi gens, quæ justitiam fecerit, et judicium Dei sui non dereliquerit: rogant me judicia justitiæ, appropinquare Deo volunt.

3. Quare jejunavimus, et non aspexisti: humiliavimus animas nostras, et nescisti? Ecce, in die jejunii vestri invenitur voluntas vestra, et omnes debitores vestros repetitis.

4. Ecco che voi digiunate per fare lite e contenzione, e percotete colla mano malvagiamente. Adunque non vogliate digiunare più come voi avete digiunato insino a questo dì (cioè insino a questo tempo), sì che lo vostro rumore (non) sia udito nell' altezza del cielo.

5. Or così fatto è lo digiuno il quale io hoe eletto, cioè che l' uomo affligga per tutto lo dì l' anima sua? or (non) si vuole torcere lo suo capo come una coreggia, e vestirsi di sacco, e mettersi in capo la cenere? or (non) chiamerai tu questo, digiuno e dì (molto) accettabile a Dio?

6. Or non è questo, che io hoe eletto, maggior digiuno? Sciogli li legami della (tua) malvagitade, e sciogli li fascicoli i quali abbattono (te); lascia coloro liberi i quali sono tutti rotti, e rompi ogni (tuo) carico.

7. Rompi lo pane allo affamato, e mena nella tua casa i bisognosi e li sviati; quando vedi lo ignudo, ricoprilo, e non spregiare la tua carne.

4. Ecce, ad lites et contentiones jejunatis, et percutitis pugno impie. Nolite jejunare sicut usque ad hanc diem, ut audiatur in excelso clamor vester.

5. Numquid tale est jejunium quod elegi, per diem affligere hominem animam suam? numquid contorquere quasi circulum caput suum, et saccum et cinerem sternere? numquid istud vocabis jejunium, et diem acceptabiiem Domino?

6. Nonne hoc est magis jejunium, quod elegi? dissolve colligationes impietatis, solve fasciculos deprimentes, dimitte eos, qui confracti sunt, liberos, et omne onus dirumpe.

7. Frange esurienti panem tuum, et egenos vagosque induc in domum tuam: cum videris nudum, operi eum, et carnem tuam ne despexeris.

8. Allora uscirà fuori lo tuo lume, come è bella la mattina, e la tua sanitade nascerà più tosto, e la tua giustizia andrà innanzi alla tua faccia, e la gloria di Dio raccoglierà te.

9. Allora tu chiamerai, e lo Signore esaudirà te; allora tu griderai, ed egli dirae: io sono presente, (però ch' io sono tuo misericordioso Iddio), se tu averai tolto del mezzo di te la catena, e rimarra'ti di distendere lo dito, e parlare quello che non giova.

10. Conciosia cosa che tu abbia data l' anima al povero affamato, e averai riempiuta l' anima afflitta, la tua luce nascerà nelle tenebre, e le tue tenebre saranno come nello mezzo dì.

11. E lo Signore (Iddio tuo) darà lo riposo a te sempre, ed empierà di splendore la tua anima, e libererà le tue ossa; e sarai quasi come un orto adacquato, e come fonte d' acque, le cui. acque non vengono meno.

8. Tunc erumpet quasi mane lumen tuum, et sanitas tua citius orietur, et anteibit faciem tuam justitia tua, et gloria Domini colliget te.

9. Tunc invocabis, et Dominus exaudiet: clamabis, et dicet: Ecce adsum, si abstuleris de medio tui catenam, et desieris extendere digitum, et loqui quod non prodest.

10. Cum effuderis esurienti animam tuam, et animam afflictam repleveris, orietur in tenebris lux tua, et tenebræ tuæ erunt sicut meridies.

11. Et requiem tibi dabit Dominus semper, et implebit splendoribus animam tuam, et ossa tua liberabit, et eris quasi hortus irriguus, et sicut fons aquarum, cujus non deficient aquæ.

12. E in te saranno edificati li deserti de' populi; e risusciterai li fondamenti delle generazioni; e sarai chiamato edificatore delle siepi, e rivolgente le vie (delle malvagitadi) in quiete.

13. Se tu rivolgerai lo tuo piede dal sabbato, e che tu facci la tua volontade nello mio santo dì, e averai chiamato lo sabbato delicato, e lo santo di Dio glorioso, e che tu abbi dato gloria a lui, mentre che tu non fai le tue vie, e non si trova la tua volontà (nel dì mio santo), che tu parli pure una parola;

14. allora tu averai diletto in Dio, e leverotti in alto sopra l' altezza della terra, e darò per cibo a te la ereditade di Iacob tuo padre; e questo parlò (e disse) la bocca di Dio.

12. Et ædificabuntur in te deserta sæculorum: fundamenta generationis et generationis suscitabis: et vocaberis ædificator sepium, avertens semitas in quietem.

13. Si averteris a sabbato pedem tuum, facere voluntatem tuam in die sancto meo, et vocaveris sabbatum delicatum, et sanctum Domini gloriosum, et glorificaveris eum, dum non facis vias tuas, et non invenitur voluntas tua, ut loquaris sermonem:

14. tunc delectaberis super Domino, et sustollam te super altitudines terræ, et cibabo te hereditate Jacob patris tui: os enim Domini locutum est.

CAPO LVIIII.

1. Ed ecco, la mano di Dio non abbrevierà, che non possa salvare; e la sua orecchia non è aggravata, che non possa udire.

2. Ma le vostre malvagitadi hanno posto divisione ora intra voi e il vostro Iddio; e li vostri peccati hanno la faccia sua nascosa a voi, acciò ch' egli non esaudisca voi.

3. Però che le vostre mani sono contaminate (e abbruttate) di sangue, e le vostre dita di malvagitadi; e le vostre labbra hanno parlato bugia, e la vostra lingua parla malvagitade.

4. Non è alcuno che . . . . giudichi veritade; ma confidansi in niente, e parlano vanitadi; concepettono fatica, e partorirono iniquitade.

5. E ruppono l' ova degli aspidi, e tesserono le tele dello ragnolo; qualunque averà manicato

CAPUT LIX.

1. Ecce, non est abbreviata manus Domini ut salvare nequeat: neque aggravata est auris ejus ut non exaudiat.

2. Sed iniquitates vestræ diviserunt inter vos et Deum vestrum, et peccata vestra absconderunt faciem ejus a vobis ne exaudiret.

3. Manus enim vestræ pollutæ sunt sanguine, et digiti vestri iniquitate: labia vestra locuta sunt mendacium, et lingua vestra iniquitatem fatur.

4. Non est qui invocet justitiam, neque est qui judicet vere, sed confidunt in nihilo, et loquuntur vanitates: conceperunt laborem, et pepererunt iniquitatem.

5. Ova aspidum ruperunt, et telas araneæ texuerunt: qui comederit de ovis eorum, morietur: et quod confotum est, erumpet in regulum.

delle loro ova, morrà; e quello che sarà nutricato uscirà fuori in basilisco.

6. Le loro tele non saranno per vestimento, e non si copriranno per le loro opere; le opere loro sono opere disutili, e ancora sono opere di malvagitadi.

7. Li loro piedi corrono a malfare, e affrettansi acciò che spargano lo sangue innocente; e' loro pensieri sono pensieri sanza utilitade, e nelle loro vie sì è guastamento e fracasso.

8. E non seppono la via della pace, e non è giudicio nelli loro andamenti; le loro vie sono inchinate a loro, e ogni uomo che va per quelle non conosce la pace.

9. E però è dilungato da noi lo giudicio, e la giustizia non si appiglierà a noi; noi abbiamo aspettato la luce, ed ecco le tenebre; abbiamo aspettato lo splendore, e noi andiamo per le tenebre.

10. Abbiamo palpato come fanno i ciechi alle pareti, e accostammoci quasi come se noi non avessimo avuti occhi; andammo nel mezzo dì quasi come in tenebre, e in oscuritadi quasi come morti.

6. Telæ eorum non erunt in vestimentum, neque operientur operibus suis: opera eorum opera inutilia, et opus iniquitatis in manibus eorum.

7. Pedes eorum ad malum currunt, et festinant ut effundant sanguinem innocentem: cogitationes eorum, cogitationes inutiles: vastitas et contritio in viis eorum.

8. Viam pacis nescierunt, et non est judicium in gressibus eorum: semitæ eorum incurvatæ sunt eis: omnis qui calcat in eis, ignorat pacem.

9. Propter hoc elongatum est judicium a nobis, et non apprehendet nos justitia: exspectavimus lucem, et ecce tenebræ: splendorem, et in tenebris ambulavimus.

10. Palpavimus sicut cæci parietem, et quasi absque oculis attrectavimus: impegimus meridie quasi in tenebris, in caliginosis quasi mortui.

11. E ruggiremo quasi come orsi, e piagneremo quasi come colombe meditando; abbiamo aspettato lo giudicio, e non v' è; abbiamo aspettato la salute, e dilungossi da noi.

12. E le nostre malvagitadi sono multiplicate innanzi a te, e li nostri peccati rispuosono a noi; però che le nostre fellonie sono con noi, e noi conosciamo le nostre malvagitadi.

13. Però che pecchiamo e mentiamo contro a Dio, e siamo rivolti per non andare dopo le reni del nostro Signore, parlare calunnia e travalicare li suoi comandamenti; noi ci facemmo concetto, e parlammo del nostro cuore parole di bugia.

14. E lo giudicio si voltò addietro, e la giustizia stette da lungi; però che la veritade cadde nelle piazze, e la dirittura non ci potè entrare.

15. Però che la veritade si è posta in dimenticazione; e quello che si partì dal male si manifestò alla preda; e lo Signore vidde, e li mali apparirono alli suoi occhi, però che non fu giudicio.

11. Rugiemus quasi ursi omnes, et quasi columbæ meditantes gememus: expectavimus judicium, et non est: salutem, et elongata est a nobis.

12. Multiplicatæ sunt enim iniquitates nostræ coram te, et peccata nostra responderunt nobis: quia scelera nostra nobiscum, et iniquitates nostras cognovimus,

13. peccare et mentiri contra Dominum: et aversi sumus, ne iremus post tergum Dei nostri, ut loqueremur calumniam et transgressionem: concepimus, et locuti sumus de corde verba mendacii.

14. Et conversum est retrorsum judicium, et justitia longe stetit: quia corruit in platea veritas, et æquitas non potuit ingredi.

15. Et facta est veritas in oblivionem: et qui recessit a malo prædæ patuit: et vidit Dominus, et malum apparuit in oculis ejus, quia non est judicium.

16. E vidde che non era ivi uomo; e attristossi, poi che (vidde che) non era chi li venisse incontro; e salverà a sè lo suo braccio, e la sua giustizia confermerà lui.

17. E vestissi di giustizia, come una panciera, e puosesi in capo l' elmo della salute; e vestissi di vestimenta di vendetta, e copersesi quasi come d' uno pallio di zelo (di vendetta).

18. E così anderà a vendetta, quasi come a retribuzione d' indegnazione a' suoi nemici; e renderà (loro) lo loro merito a' suoi nemici, e renderà alle isole la mercede loro.

19. E temeranno, quelli che sono da occidente, lo nome di Dio; e quelli che sono da oriente, la sua gloria; quando sarà venuto come fiume violento, lo quale lo spirito del Signore costrigne;

20. e verrà Sion redentore, e a quelli i quali ritornano dalla iniquitade in Iacob, dice lo Signore Iddio.

16. Et vidit, quia non est vir: et aporiatus est, quia non est qui occurrat: et salvavit sibi brachium suum, et justitia ejus ipsa confirmavit eum.

17. Indutus est justitia ut lorica, et galea salutis in capite ejus: indutus est vestimentis ultionis, et opertus est quasi pallio zeli.

18. Sicut ad vindictam quasi ad retributionem indignationis hostibus suis, et vicissitudinem inimicis suis: insulis vicem reddet.

19. Et timebunt qui ab occidente, nomen Domini, et qui ab ortu solis, gloriam ejus: cum venerit quasi fluvius violentus, quem spiritus Domini cogit,

20. et venerit Sion redemtor, et eis qui redeunt ab iniquitate in Jacob, dicit Dominus.

21. Questo si è lo mio patto con loro; (e allora), dice Iddio: lo mio spirito lo quale è in te, ... lo quale io puosi nella tua bocca, non si parta dalla bocca tua, e dalla bocca del tuo seme, ... dice lo Signore Iddio, oggimai insino in sempiterno.

CAPO LX.

1. Lèvati suso, Ierusalem, e allùminati; però che viene lo tuo lume, e la gloria del Signore sì è nata sopra te.

2. Però che le tenebre copriranno la terra, e la oscurità coprirà li populi; e lo Signore nascerà sopra te, e la sua gloria si vedrà in te.

3. E le genti anderanno nello lume tuo, e li re nello splendore del tuo nascimento.

21. Hoc fœdus meum cum eis, dicit Dominus: Spiritus meus, qui est in te, et verba mea, quæ posui in ore tuo, non recedent de ore tuo, et de ore seminis tui, et de ore seminis seminis tui, dicit Dominus, amodo et usque in sempiternum.

CAPUT LX.

1. Surge, illuminare, Jerusalem: quia venit lumen tuum, et gloria Domini super te orta est.

2. Quia ecce tenebræ operient terram, et caligo populos: super te autem orietur Dominus, et gloria ejus in te videbitur.

3. Et ambulabunt gentes in lumine tuo, et reges in splendore ortus tui.

4. Alza nel circuito li occhi tuoi, e riguarda; tutti quelli che sono radunati, sono venuti a te; li tuoi figliuoli verranno dalla lunga, e le tue figliuole si leveranno dello lato.

5. Allora tu vederai e abbonderai, e lo tuo cuore si maraviglierà e dilaterassi, quando la moltitudine del mare sarà (chiamata, convertita e) rivolta a te, e quando la fortezza delle genti sarà venuta a te.

6. L' abbondanza de' cammelli coprirà te, e li (tuoi) dromedarii di Madian ed Efa; (e nota che li dromedarii sono animali minori che cammelli, ma sono più veloci; Madian ed Efa sì sono contrade, e sono di là da Arabia, e abbondano molto di cammelli e di dromedarii); tutti quelli di Saba (cioè di quella contrada) verranno, e porteranno oro e incenso, e annunceranno lode a Dio.

7. Ogni pecora di Cedar (cioè quella contrada) si radunerà a te, e li montoni di Nabaiot serviranno a te; sarà offerta sopra lo placabile altare mio, e io glorificherò la casa della mia maestade.

4. Leva in circuitu oculos tuos, et vide: omnes isti congregati sunt, venerunt tibi: filii tui de longe venient, et filiæ tuæ de latere surgent.

5. Tunc videbis, et afflues, et mirabitur et dilatabitur cor tuum, quando conversa fuerit ad te multitudo maris, fortitudo gentium venerit tibi.

6. Inundatio camelorum operiet te, dromedarii Madian et Epha: omnes de Saba venient, aurum et thus deferentes, et laudem Domino annuntiantes.

7. Omne pecus Cedar congregabitur tibi, arietes Nabajoth ministrabunt tibi: offerentur super placabili altari meo, et domum majestatis meæ glorificabo.

8. Chi sono costoro, che volano *come nuvole, e volano* come fanno i colombi alle loro fenestre?

9. Le isole aspettano me, e le navi del mare nello principio, per adducere i tuoi figliuoli dalla lunga; (e porteranno con loro) lo loro argento e lo loro oro al nome del tuo Iddio, e al santo d' Israel lo quale darà gloria a te.

10. E i figliuoli de' peregrini edificheranno le tue mura, e li loro re serviranno a te; però ch' io percossi te nella mia indignazione, e hoe avuto misericordia di te nella mia riconciliazione.

11. E le tue porte saranno aperte sempre; e non si chiuderanno nè di dì nè di notte, acciò che la fortezza delle genti sia apportata a te, e sianti menati li loro re.

12. E la gente e li reami, che non serviranno a te, periranno; e le genti saranno guaste per li sbandeggiamenti.

13. La gloria dello Libano verrà a te; l' abete e lo bosso e lo pino insieme si porteranno ad ador-

8. Qui sunt isti, qui ut nubes volant, et quasi columbæ ad fenestras suas?

9. Me enim insulæ exspectant, et naves maris in principio, ut adducam filios tuos de longe: argentum eorum, et aurum eorum cum eis, nomini Domini Dei tui, et sancto Israel, quia glorificavit te.

10. Et ædificabunt filii peregrinorum muros tuos, et reges eourum ministrabunt tibi: in indignatione enim mea percussi te, et in reconciliatione mea misertus sum tui.

11. Et aperientur portæ tuæ jugiter: die ac nocte non claudentur, ut afferatur ad te fortitudo gentium, et reges earum adducantur.

12. Gens enim et regnum, quod non servierit tibi, peribit: et gentes solitudine vastabuntur.

13. Gloria Libani ad te veniet, abies et buxus, et pinus simul ad ornandum locum san-

nare lo luogo della mia santificazione; e glorificherò lo luogo delli miei piedi.

14. Li loro figliuoli verranno a te inchinati, li quali adumiliarono te; e adoreranno le vestigie dei tuoi piedi tutti quelli i quali biasimavano te; e chiamaranno te cittade del Signore santo d' Israel.

15. Perciò che fosti abbandonata, e avuta in odio, e non era chi passasse per te, io porrò te nella superbia (cioè nell' altezza) de' secoli, e allegrezza in ogni generazione.

16. E succhierai lo latte delle genti, e sarai lattata colle poppe de' re; e saprai ch' io sono lo Signore, ... e sono lo tuo redentore, Iddio di Iacob.

17. Io porterò oro per metallo, e per ferro porterò argento, e per legno porterò bronzo, e per pietre porterò lo ferro; e porrò la pace per tua visitazione, e li tuoi preposti giustizia.

18. Però non si dirà più, che sia malvagitade

ctificationis meæ: et locum pedum meorum glorificabo.

14. Et venient ad te curvi filii eorum, qui humiliaverunt te, et adorabunt vestigia pedum tuorum omnes qui detrahebant tibi, et vocabunt te civitatem Domini, Sion sancti Israel.

15. Pro eo quod fuisti derelicta, et odio habita, et non erat qui per te transiret, ponam te in superbiam sæculorum, gaudium in generationem et generationem:

16. et suges lac gentium, et mamilla regum lactaberis: et scies quia ego Dominus salvans te, et redemtor tuus fortis Jacob.

17. Pro ære afferam aurum, et pro ferro afferam argentum, et pro lignis æs, et pro lapididus ferrum: et ponam visitationem tuam pacem, et præpositos tuos justitiam.

18. Non audietur ultra iniquitas in terra tua, vastitas et contritio in terminis tuis: et occupabit salus muros tuos, et portas tuas laudatio.

nella tua terra, nè guastamento nè altra persecuzione nelli tuoi termini; e la salute occuperà le tue mura, e la lode (t' aprirà) le tue porte.

19. Non sarà a te più sole che illuminerà lo dì, nè lo splendore della luna illuminerà te; ma lo Signore sarà tua luce in sempiterno, e lo tuo Iddio sarà la tua gloria.

20. E lo tuo sole non tramonterà più, e la tua luna non mancherà; però che lo Signore sarà tua luce in sempiterno, e li dì del pianto tuo si compiranno.

21. E lo tuo populo sì sono tutti li giusti, e loro erediteranno la terra in perpetuo; lo ramo della mia piantagione sì fu opera della mia mano per dare gloria.

22 Lo minimo n' averae mille, e lo piccolo sarà come gente fortissima; io sono lo Signore nel suo tempo, e farò questo subitamente.

19. Non erit tibi amplius sol ad lucendum per diem, nec splendor lunæ illuminabit te: sed erit tibi Dominus in lucem sempiternam, et Deus tuus in gloriam tuam.

20. Non occidet ultra sol tuus, et luna tua non minuetur: quia erit tibi Dominus in lucem sempiternam, et complebuntur dies luctus tui.

21. Populus autem tuus omnes justi, in perpetuum hereditabunt terram, germen plantationis meæ, opus manus meæ ad glorificandum.

22. Minimus erit in mille, et parvulus in gentem fortissimam: ego Dominus in tempore ejus subito faciam istud.

CAPO XLI.

1. Lo spirito di Dio è sopra me, però che lo Signore hae unto me; ad annunciare alli mansueti ha mandato me, acciò ch' io dèssi medicina alli contriti nel cuore, e perch' io predicassi alli imprigionati la perdonanza; e alli rinchiusi, che dovea loro essere aperto;

2. e per che io predicassi l' anno pacifico al Signore, e lo dì della vendetta al nostro Iddio; acciò che consolassi tutti quelli che piangono;

3. acciò ch' io ponessi la consolazione in coloro i quali (si dolgono e) piangono Sion, e per che io dèssi loro la corona per cenere, e olio d' allegrezza iscambio del pianto, e pallio (cioè veste) d' allegrezza per lo spirito della tristizia; e saranno chiamati in lei tutti li forti di giustizia, e la piantagione del Signore per dare gloria.

4. Ed edificheranno li deserti che furono dal cominciamento del mondo, e le rovine antiche di-

CAPUT LXI.

1. Spiritus Domini super me, eo quod unxerit Dominus me: ad annuntiandum mansuetis misit me, ut mederer contritis corde, et prædicarem captivis indulgentiam, et clausis apertionem:

2. ut prædicarem annum placabilem Domino, et diem ultionis Deo nostro: ut consolarer omnes lugentes:

3. ut ponerem lugentibus Sion: et darem eis coronam pro cinere, oleum gaudii pro luctu, pallium laudis pro spiritu mœroris: et vocabuntur in ea fortes justitiæ, plantatio Domini ad glorificandum.

4. Et ædificabunt deserta a sæculo, et ruinas antiquas erigent, et instaurabunt civitates desertas, dissipatas in generationem et generationem.

rizzeranno, e ripareranno le cittadi deserte e distrutte in ogni generazione.

5. E starannovi li strani, e pasceranno le vostre pecore; e li figliuoli de' peregrini saranno gli lavoratori, e saranno vostri fattori di vigne.

6. E voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, e sarete detti ministri del nostro Iddio; e mangerete la fortezza delle genti, e piglierete la superbia nella gloria loro.

7. Per la vostra duplice confusione e vergogna lauderanno la parte loro; e per questo nella sua terra possederanno le cose duplicate, e averanno letizia sempiterna.

8. Però ch' io sono lo Signore, che amo lo giudicio, e che hoe in odio la rapina nel sacrificio; e darò la loro opera nella veritade, e farò con loro patto sempiterno.

9. E lo loro seme sarà (conosciuto e) saputo tra le genti, e lo loro germoglio sarà nel mezzo delli populi; quelli che li vederanno, li conosceranno,

5. Et stabunt alieni, et pascent pecora vestra: et filii peregrinorum agricolæ et vinitores vestri erunt.

6. Vos autem sacerdotes Domini vocabimini: ministri Dei nostri, dicetur vobis: Fortitudinem gentium comedetis, et in gloria earum superbietis.

7. Pro confusione vestra duplici et rubore, laudabunt partem suam: propter hoc in terra sua duplicia possidebunt, lætitia sempiterna erit eis.

8. Quia ego Dominus, diligens judicium, et odio habens rapinam in holocausto: et dabo opus eorum in veritate, et fœdus perpetuum feriam eis.

9. Et scient in gentibus semen eorum, et germen eorum in medio populorum: omnes, qui viderint eos, cognoscent illos, quia isti sunt semen, cui benedixt Dominus.

però che questi sono quello seme al quale Dio diede la sua benedizione.

10. Io, avendo allegrezza, mi rallegrerò in Dio, e la mia anima porterà giocondítate nel mio Iddio; però ch' elli vestie me di vestimento di salute, e circondò me di vestimento di giustizia, (e adornò me) come sposo adornato di corona, e come isposa adornata delle sue gioie.

11. Però che come la terra dae lo suo frutto, e sì come l' orto germina lo suo seme, così lo nostro Signore Iddio metterà fuori la giustizia e la sua laude dinanzi a tutte le genti.

CAPO LXII.

1. Io non tacerò per Sion, e non poserò per Ierusalem, insino a tanto ch' esca fuori, sì come uno (bello) splendore, lo suo Giusto, e che lo suo Salvatore sia acceso come una lampada.

10. Gaudens gaudebo in Domino, et exultabit anima mea in Deo meo: quia induit me vestimentis salutis, et indumento justitiæ circumdedit me, quasi sponsum decoratum corona, et quasi sponsam ornatam monilibus suis.

11. Sicut enim terra profert germen suum, et sicut hortus semen suum germinat, sic Dominus Deus germinabit justitiam et laudem coram universis gentibus.

CAPUT LXII.

1. Propter Sion non tacebo, et propter Jerusalem non quiescam, donec egrediatur ut splendor Justus ejus, et Salvator ejus ut lampas accendatur.

2. E le genti vederanno lo tuo giusto (Signore), e tutti li re lo tuo nobile; e tu sarai chiamato per nome nuovo, lo quale nominò la bocca del Signore.

3. E sarai corona di gloria . . . . nella mano del tuo Iddio.

4. E non sarai chiamata più Abbandonata, e la tua terra non si chiamerà più Desolata; ma tu sarai chiamata Volontà mia in essa, e la tua terra (sarà) Inabitata, però che piacque a Dio in te . . . .

5. E lo giovine abiterà con la vergine, e li tuoi figliuoli abiteranno in te; e lo sposo avrà allegrezza sopra la sposa, e lo tuo Signore Iddio si rallegrerà sopra te.

6. Io hoe ordinate le guardie sopra li tuoi muri, Ierusalem; e non taceranno nè di dì nè di notte in perpetuo. Voi che vi ricordate del Signore, non vogliate tacere;

7. e non date silenzio a lui, mentre ch' elli non ferma, e insino a tanto che ponga Ierusalem laude in terra.

2. Et videbunt gentes justum tuum, et cuncti reges inclytum tuum: et vocabitur tibi nomen novum, quod os Domini nominabit.

3. Et eris corona gloriæ in manu Domini, et diadema regni in manu Dei tui.

4. Non vocaberis ultra Derelicta, et terra tua non vocabitur amplius Desolata: sed vocaberis Voluntas mea in ea, et terra tua, Inhabitata: quia complacuit Domino in te, et terra tua inhabitabitur.

5. Habitabit enim juvenis cum virgine, et habitabunt in te filii tui: et gaudebit sponsus super sponsam, et gaudebit super te Deus tuus.

6. Super muros tuos, Jerusalem, constitui custodes: tota die, et tota nocte in perpetuum non tacebunt. Qui reminiscimini Domini, ne taceatis,

7. et ne detis silentium ei, donec stabiliat, et donec ponat Jerusalem laudem in terra.

8. Lo Signore per la sua mano diritta giurò, e per lo braccio della sua fortezza, (e disse): s' io darò lo grano tuo più per cibo a' tuoi nemici, e se li figliuoli strani beranno lo tuo vino, in che t' affaticasti.

9. Però che quelli che raduneranno . . . . loderanno Iddio; e quelli che lo porteranno, sì beranno ne' santi luoghi miei.

10. Passate per le porte, e apparecchiate la via al populo, e fate la via piana (e lo cammino), e levatene le pietre, e alzate l' insegna a' populi.

11. Ecco che Iddio l' hae fatto udire nelle estremità della terra: dite, o figliuole di Sion: ecco, lo tuo Salvatore viene, e la sua opera sarà dinanzi a lui; ecco, la sua mercede viene con lui.

12. E chiameranno loro, lo populo santo, quelli che saranno ricomperati da Dio. E tu sarai chiamata città Addomandata, e non Abbandonata.

8. Juravit Dominus in dextera sua, et in brachio fortitudinis suæ: Si dedero triticum ultra cibum inimicis tuis, et si biberint filii alieni vinum tuum, in quo laborasti.

9. Quia, qui congregant illud, comedent, et laudabunt Dominum: et qui comportant illud, bibent in atriis sanctis meis.

10. Transite, transite per portas, præparate viam populo, planum facite iter, eligite lapides, et elevate signum ad populos.

11. Ecce Dominus auditum fecit in extremis terræ, dicite filiæ Sion: Ecce, Salvator tuus venit: ecce, merces ejus cum eo, et opus ejus coram illo.

12. Et vocabunt eos: Populus sanctus, redemti a Domino. Tu autem vocaberis: Quæsita civitas, et non Derelicta.

CAPO LXIII.

1. Chi è costui che viene di Edom (e venne) con vestimenta tinte di Bosra? (Edom si è una contrada; e tanto viene a dire Edom, come lo mondo, il quale è terreno; però che cupiditade è, e sanguineo per diletto carnale. Bosra si è un' altra contrada; significa qui lo inferno) costui è bene formato nella sua stola (cioè nel suo guarnimento), e va colla moltitudine della sua virtude. Io sono colui che parlo giustizia, e sono forte combattitore a salvare.

2. Adunque per che è rosso lo tuo vestimento, e le tue vestimenta sono fatte come quelle di coloro che calcano l' uva ne' canali?

3. Io calcai solo lo torculare, e di tutte le genti non fu uomo meco; io li calcai nel mio furore, e conculca'li nella mia ira; e lo loro sangue fu sparso sopra lo mio vestimento, e insozza'mi tutti li vestimenti miei.

CAPUT LXIII.

1. Quis est iste, qui venit de Edom, tinctis vestibus de Bosra? iste formosus in stola sua, gradiens in multitudine fortitudinis suæ. Ego, qui loquor justitiam, et propugnator sum ad salvandum.

2. Quare ergo rubrum est indumentum tuum, et vestimenta tua sicut calcantium in torculari?

3. Torcular calcavi solus, et de gentibus non est vir mecum: calcavi eos in furore meo, et conculcavi eos in ira mea: et aspersus est sanguis eorum super vestimenta mea, et omnia indumenta mea inquinavi.

4. Lo dì della vendetta è nel mio cuore; e l' anno della mia redenzione ne viene.

5. Io guardai d' attorno, e non vidi uno solo aiutatore; e (addomandai e) cercai, e non era chi aiutasse; e fece[mi] salvo lo mio braccio, e la mia indignazione essa mi aiutò.

6. E conculcai li populi nel mio furore, e inebria'li nel mio isdegnamento, e tirai la loro virtude in terra.

7. Io mi ricorderò della misericordia del Signore; la laude del Signore sia sopra tutte le cose le quali egli rendeo a noi, e sopra la moltitudine de' beni della casa d' Israel; e quelli egli donò loro secondo la sua perdonanza, e secondo la moltitudine delle sue misericordie.

8. E disse: niente di meno egli è populo mio, figliuoli miei che nol negano; e fu fatto a loro salvatore.

9. E non fu tribulato in ogni loro tribulazione, (cioè avendone compassione liberava); e l' angelo

4. Dies enim ultionis in corde meo, annus redemtionis meæ venit.

5. Circumspexi, et non erat auxiliator: quæsivi, et non fuit qui adjuvaret: et salvavit mihi brachium meum, et indignatio mea ipsa auxiliata est mihi.

6. Et conculcavi populos in furore meo, et inebriavi eos in indignatione mea, et detraxi in terram virtutem eorum.

7. Miserationum Domini recordabor, laudem Domini super omnibus quæ reddidit nobis Dominus, et super multitudinem bonorum domui Israel, quæ largitus est eis secundum indulgentiam suam, et secundum multitudinem misericordiarum suarum.

8. Et dixit: Verumtamen populus meus est, filii non negantes: et factus est eis salvator.

9. In omni tribulatione eorum non est tribulatus, et angelus faciei ejus salvavit

della sua faccia fece salvi loro; egli ricomperò quelli col suo amore e con la sua perdonanza, e portolli, e levolli in alto per tutti li dì del mondo.

10. Ma loro lo commossono ad ira, e diedono afflizione allo spirito del suo santo (cioè del suo figliuolo); e rivolsesi loro per nemico; egli medesimo combatteo e vinseli.

11. E ricordossi del tempo di Moisè e del suo populo: dov' è colui che li menò dal mare colli pastori della sua gregge? dov' è colui che puose nel mezzo di lui lo spirito del suo santo?

12. Lo quale condusse nella mano diritta Moisè col braccio della sua maestade; lo quale fendè l'acque innanzi a loro, per fare a sè nome sempiterno?

13. Il quale menò loro per li profundi, quasi come uno cavallo nel deserto che non cespitava?

14. E come animale che scende nel campo, lo spirito di Dio fu la sua guida; così adducesti lo tuo populo per fare a te nome di gloria.

eos: in dilectione sua et in indulgentia sua ipse redemit eos, et portavit eos, et elevavit eos cunctis diebus sæculi.

10. Ipsi autem ad iracundiam provocaverunt, et afflixerunt spiritum sancti ejus: et conversus est eis in inimicum, et ipse debellavit eos.

11. Et recordatus est dierum sæculi Moysi et populi sui: Ubi est qui eduxit eos de mari cum pastoribus gregis sui? ubi est qui posuit in medio ejus spiritum sancti sui?

12. Qui eduxit ad dexteram Moysen brachio majestatis suæ, qui scidit aquas ante eos, ut faceret sibi nomen sempiternum:

13. qui eduxit eos per abyssos, quasi equum in deserto non impingentem.

14. Quasi animal in campo descendens, spiritus Domini ductor ejus fuit: sic adduxisti populum tuum, ut faceres tibi nomen gloriæ.

15. Attendi (cioè riguarda) del cielo, e mira del tuo santo tabernacolo, e della sedia della tua gloria: dov' è lo tuo zelo (cioè lo tuo ardente amore), e dov' è la tua fortezza, la moltitudine delle tue interiora (cioè de' tuoi secreti) e delle tue misericordie? Sempre istettono sopra me con teco.

16. Tu se' lo padre nostro, e Abraam non ci seppe, e Israel non ci conobbe; e tu, Signore, sei nostro padre, e nostro ricompratore; e lo tuo nome istà e starà sempre.

17. Perchè ci facesti errare delle tue vie, indurasti lo nostro cuore acciò che noi non temessimo te? Convèrtiti a misericordia per li tuoi servi, (e siamo) schiatta della tua ereditade.

18. Egli possederono lo tuo santo popolo quasi come niente; li nostri nimici conculcarono la tua (santa misericordia e la tua) santificazione.

19. E fummo fatti quasi come al principio, conciosia cosa che tu non signoreggiassi noi, e lo tuo nome non si chiamava sopra noi.

15. Attende de cælo, et vide de habitaculo sancto tuo, et gloriæ tuæ: ubi est zelus tuus, et fortitudo tua, multitudo viscerum tuorum, et miserationum tuarum? super me continuerunt se.

16. Tu enim pater noster, et Abrabam nescivit nos, et Israel ignoravit nos: tu, Domine, pater noster, redemtor noster, a sæculo nomen tuum.

17. Quare errare nos fecisti, Domine, de viis tuis, indurasti cor nostrum ne timeremus te? convertere propter servos tuos, tribus hereditatis tuæ.

18. Quasi nihilum possederunt populum sanctum tuum: hostes nostri conculcaverunt sanctificationem tuam.

19. Facti sumus quasi in principio, cum non dominareris nostri, neque invocaretur nomen tuum super nos.

CAPO LXIIII.

1. Avessimo grato che tu rompessi li cieli, e iscendessi giuso; che li monti si movessono per la tua faccia,

2. e diventasseno niente come l' arsione del fuoco, e il fuoco ardesse loro, acciò che si facesse manifesto lo tuo nome alli tuoi nimici, e che le genti si turbassono per la tua faccia (cioè per paura).

3. E conciosia cosa che tu faccia le maraviglie, noi non ti sosterremo; tu iscendesti, e li monti iscorsono dalla tua faccia.

4. Mai non fu udito, e non si ricevette mai in orecchie; e occhio non vidde sanza te quello che tu, Signore, apparecchiasti a quelli che ti aspettano, (cioè quelli che hanno speranza in te).

5. Tu venisti contro a quelli che se ne rallegra e che fa la giustizia; egli si ricorderanno di te nelle

CAPUT LXIV.

1. Utinam dirumperes cælos, et descenderes: a facie tua montes defluerent.

2. Sicut exustio ignis tabescerent, aquæ arderent igni, ut notum fieret nomen tuum inimicis tuis: a facie tua gentes turbarentur.

3. Cum feceris mirabilia, non sustinebimus: descendisti, et a facie tua montes defluxerunt.

4. A sæculo non audierunt, neque auribus perceperunt: oculus non vidit, Deus, absque te quæ præparasti exspectantibus te.

5. Occurristi lætanti, et facienti justitiam: in viis tuis recordabuntur tui: ecce tu iratus es, et peccavimus: in ipsis fuimus semper, et salvabimur.

6. Et facti sumus ut immundus omnes nos, et quasi pannus menstruatæ universæ justitiæ nostræ: et cecidimus

tue vie (cioè nelle tue opere); ecco tu se' adirato, e noi peccammo; e fummo sempre nelli peccati, e pure ci salveremo.

6. E siamo fatti sì come l' uomo brutto tutti noi; e come lo panno della donna che hae partorito, così sono le nostre giustizie; e tutti cademmo come foglie, e le nostre iniquitadi tolsono noi come uno vento.

7. E non è chi chiami lo tuo nome, e chi si levi e tenga te; tu nascondesti la tua faccia da noi, e percotesti noi nella mano della nostra malvagitade.

8. E ora, Signore, tu se' lo nostro padre, e noi siamo loto; e tu se' nostro facitore, e tutti siamo opera delle tue mani.

9. O Signore, non ti adirare assai, e non ti ricordare più delle nostre malvagitadi; ecco, Signore, ragguarda noi, per ciò che siamo tutti il popolo tuo.

10. La tua cittade santa sì è fatta deserta; Sion è fatta deserta; è desolata Ierusalem.

11. E la casa della nostra santificazione sì è desolata, e quella della nostra gloria, dove li nostri

quasi folium universi, et iniquitates nostræ quasi ventus abstulerunt nos.

7. Non est qui invocet nomen tuum, qui consurgat, et teneat te: abscondisti faciem tuam a nobis, et allisisti nos in manu iniquitatis nostræ.

8. Et nunc, Domine, pater noster es tu, nos vero lutum: et fictor noster tu, et opera manuum tuarum omnes nos.

9. Ne irascaris, Domine, satis, et ne ultra memineris iniquitatis nostræ: ecce, respice, populus tuus omnes nos.

10. Civitas sancti tui facta est deserta, Sion deserta facta est, Jerusalem desolata est.

11. Domus sanctificationis nostræ, et gloriæ nostræ, ubi laudaverunt te patres nostri, facta est in exustionem ignis, et omnia desiderabilia nostra versa sunt in ruinas.

padri diedono laude a te; e quello luogo venne alle mani del fuoco, e tutte le nostre cose desiderabili sono rivolte in rovine.

12. Signore, contenerai tu te sopra tutte queste cose, o tacerai tu? (istando così) darai tu così forte afflizione a noi?

CAPO LXV.

1. Coloro (addomandarono a noi, e) cercarono di me, i quali innanzi non domandavano (di noi); e trovarono me coloro i quali non mi cercarono. E io dissi: ecco me, ecco me, (e dissi così) a quelle genti le quali non (mi) chiamavano (e non mi conoscevano, e che non sapeano) lo mio nome.

2. Io sparsi le mie mani tutto dì al populo che non crede, il qual va per via non buona dopo li suoi pensieri;

3. populo il quale mi provoca a iracundia (cioè a ira, e) sempre (mi commuove) innanzi alla mia faccia; i quali fanno i sacrificii nelli orti, e sacrìficano sopra le pietre;

12. Numquid super his continebis te, Domine, tacebis, et affliges nos vehementer?

CAPUT LXV.

1. Quæsierunt me qui ante non interrogabant: invenerunt qui non quæsierunt me. Dixi: Ecce ego, ecce ego ad gentem, quæ non invocabat nomen meum.

2. Expandi manus meas tota die ad populum incredulum, qui graditur in via non bona post cogitationes suas:

3. populus, qui ad iracundiam provocat me ante faciem meam semper: qui immolant in hortis, et sacrificant super lateres:

4. i quali àbitano nelli sepolcri, e dormono nelli templi delli idoli; i quali manucano la carne porcina, e nelli loro vasi si è la ragione iscomunicata;

5. i quali dicono: pàrtiti da me, non mi ti appressare, però che tu se' brutto: questi saranno fumo nel mio furore, e saranno fuoco che arderà tutto dì.

6. Ecco ch' è scritto innanzi a me; io non tacerò, ma io renderò e retribuirò nel grembo loro

7. le vostre malvagitadi, e le iniquità de' vostri padri insieme, dice lo Signore Iddio, i quali feciono li sacrificii sopra li monti, e biasimarono me sopra li colli; e rimisurerò la loro opera in prima nello loro grembo.

8. Questo dice lo Signore: come che si trovi uno granello nell' uva, e sia detto: non lo guastare, però che è benedizione; così farò io per li miei servi, acciò ch' io non isparga (e che io non confonda) tutto.

9. E trarrò lo seme di Iacob, e (della casa) di Giuda trarrò colui che possederà tutti li santi monti;

4. qui habitant in sepulcris, et in delubris idolorum dormiunt: qui comedunt carnem suillam, et jus profanum in vasis eorum:

5. qui dicunt: Recede a me, non appropinques mihi quia immundus es: isti fumus erunt in furore meo, ignis ardens tota die.

6. Ecce scriptum est coram me: non tacebo, sed reddam et retribuam in sinum eorum

7. iniquitates vestras, et iniquitates patrum vestrorum simul, dicit Dominus, qui sacrificaverunt super montes, et super colles exprobraverunt mihi, et remetiar opus eorum primum in sinu eorum.

8. Hæc dicit Dominus: Quomodo si inveniatur granum in botro, et dicatur: Ne dissipes illud, quoniam benedictio est: sic faciam propter servos meos, ut non disperdam totum.

9. Et educam de Jacob semen, et de Juda possidentem

e li miei eletti erediteranno quella, e li miei servi abiteranno ivi.

10. E li campi saranno la casa delle greggie, e la valle di Acor sarà ridotto delli armenti (e questo sarà) al mio popolo il quale (addomandò e) cercò me.

11. E voi, che abbandonaste lo Signore e che dimenticaste lo monte santo mio, e componeste la mensa alla Fortuna, e sacrificate sopra quella,

12. io annumererò voi nel coltello, e tutti caderete nel tagliamento; per ciò ch' io chiamai voi, e non rispondeste; e parlai, e non mi voleste udire; e facevate male innanzi a' miei occhii, ed eleggeste (a voi) quelle cose ch' io non volli.

13. E però questo dice lo Signore Iddio: ecco li miei servi mangeranno, e voi averete fame; e li miei servi beranno, ...

14. . . . . e voi starete in confusione; e li miei servi loderanno me per allegrezza del

montes meos: et hereditabunt eam electi mei, et servi mei habitabunt ibi.

10. Et erunt campestria in caulas gregum, et vallis Achor in cubile armentorum, populo meo qui requisierunt me.

11. Et vos qui dereliquistis Dominum, qui obliti estis montem sanctum meum, qui ponitis Fortunæ mensam, et libatis super eam:

12. numerabo vos in gladio, et omnes in cæde corruetis: pro eo quod vocavi, et non respondistis: locutus sum, et non audistis: et faciebatis malum in oculis meis, et quæ nolui elegistis.

13. Propter hoc hæc dicit Dominus Deus: Ecce, servi mei comedent, et vos esurietis: ecce, servi mei bibent, et vos sitietis:

14. ecce, servi mei lætabuntur, et vos confundemini: ecce, servi mei laudabunt præ exultatione cordis, et vos clamabitis præ dolore cordis, et præ contritione spiritus ululabitis.

cuore, e voi griderete per lo dolore del cuore, e per lo abbattimento dello spirito urlerete.

15. E lascerete lo vostro nome per giuramento alli miei eletti; e lo mio Signore Iddio ucciderà te, e chiamerà li suoi servi per altro nome.

16. Nel quale chi sarà benedetto sopra la terra, sarà benedetto da Dio, amen; e chi giurerà in terra, giurerà a Dio, amen; perciò che l' angosce prime sono dimenticate, però che sono nascose da' miei occhi.

17. Ecco, io creo (e fo) li cieli nuovi (cioè li santi), e la terra nuova (cioè la Chiesa santa); e non saranno le cose prime in memoria, e non saliranno sopra lo cuore.

18. Ma allegreretevi in sempiterno in queste cose le quali io creo; per che io creo Ierusalem per letizia, e lo popolo suo in letizia.

19. E rallegrerommi in Ierusalem, e avrò letizia nel mio popolo; e la voce non sarà più udita di pianto, e la voce di rumore.

15. Et dimittetis nomen vestrum in juramentum electis meis: et interficiet te Dominus Deus, et servos suos vocabit nomine alio.

16. In quo, qui benedictus est super terram, benedicetur in Deo, amen: et qui jurat in terra, jurabit in Deo, amen: quia oblivioni traditæ sunt angustiæ priores, et quia absconditæ sunt ab oculis meis.

17. Ecce enim, ego creo cælos novos, et terram novam: et non erunt in memoria priora, et non ascendent super cor.

18. Sed gaudebitis et exultabitis usque in sempiternum in his quæ ego creo: quia ecce ego creo Jerusalem exultationem, et populum ejus gaudium.

19. Et exultabo in Jerusalem, et gaudebo in populo meo: et non audietur in eo ultra vox fletus et vox clamoris.

20. E tu non averai più fanciullo piccolo di giorni, e antico che non compia i suoi dì; però che lo fanciullo di cento anni morrà, e lo peccatore di cento anni sarà maledetto.

21. Ed edificheranno le case, e abiteranno; e pianteranno le vigne (e userannole), e mangeranno lo frutto loro.

22. E loro non edificheranno le case, e altri poi le abiteranno; e non pianteranno le cose, e altri le mangerà; però che secondo li dì delli legni, così saranno li dì dello populo mio, e (li miei eletti) invecchieranno l' opere delle loro mani.

23. E li miei eletti non si affaticheranno indarno, e non ingenereranno nelle tribulazioni; però che lo seme delli benedetti sì è di Dio, e li loro nepoti saranno con loro.

24. E sarà; innanzi che gridino, io gli esaudirò; e parlando loro, io gli esaudirò.

25. Lo lupo e l' agnello pasceranno insieme, e lo lione e il bue mangeranno la paglia; e lo pane

20. Non erit ibi amplius infans dierum, et senex qui non impleat dies suos: quoniam puer centum annorum morietur, et peccator centum annorum maledictus erit.

21. Et ædificabunt domos, et habitabunt: et plantabunt vineas, et comedent fructus earum.

22. Non ædificabunt, et alius habitabit: non plantabunt, et alius comedet: secundum enim dies ligni erunt dies populi mei, et opera manuum eorum inveterabunt.

23. Electi mei non laborabunt frustra, neque generabunt in conturbatione: quia semen benedictorum Domini est, et nepotes eorum cum eis.

24. Eritque: antequam clament, ego exaudiam: adhuc illis loquentibus, ego audiam.

25. Lupus et agnus pascentur simul, leo et bos comedent

del serpente sarà la (terra e la) polvere, (cioè che ogni uomo starà in santa pace, e non tanto le persone, ma le bestie); e non (noceranno nè) uccideranno in alcuno de' miei santi monti, dice lo Signore Iddio.

CAPO LXVI.

1. Questo dice lo Signore Iddio: lo cielo sì è la mia sedia, e la terra sì è lo luogo dove istanno li miei piedi; quale è questa casa la quale voi edificate a me? e quale è lo luogo del mio riposo?

2. La mia mano fece tutte queste cose, e tutte queste cose sono fatte (dalla mia mano), dice lo Signore Iddio: ma a cui riguarderò io, se non al poverello e al contrito di spirito e che teme le mie parole?

3. Il quale offeriva lo bove, quasi come quello che uccide l' uomo; quello che uccide la pecora,

paleas: et serpenti pulvis panis ejus: non nocebunt, neque occident in omni monte sancto meo, dicit Dominus.

CAPUT LXVI.

1. Hæc dicit Dominus: Cælum sedes mea, terra autem scabellum pedum meorum: quæ est ista domus, quam ædificabitis mihi? et quis est iste locus quietis meæ?

2. Omnia hæc manus mea fecit, et facta sunt universa ista, dicit Dominus: ad quem autem respiciam, nisi ad pauperculum, et contritum spiritu, et trementem sermones meos?

3. Qui immolat bovem, quasi qui interficiat virum: qui mactat pecus, quasi qui excerebret canem: qui offert oblationem, quasi qui sanguinem suillum offerat: qui recordatur

*

quasi come uno altro offerisse lo cane; e offera l' offerta quasi come uno che offerisse lo sangue del porco; lo quale hae in memoria lo incenso quasi come quello che benedice all' idolo. Tutte queste cose eleggettono (a sè) nelle loro vie; nelle loro (operazioni e) abbominazioni si dilettò l' anima loro.

4. Per la qual cosa io eleggerò li loro schernimenti; e quelli di cui elli temeano adducerò (e farò che verrà) loro; però ch' io chiamai, e non era chi rispondesse; e parlai, e non mi volsono udire; e feceno male dinanzi dalla faccia mia, e le cose che non mi furono a piacere elessono (a sè).

5. Udite la parola di Dio, li quali avete in paura lo suo detto; e li vostri fratelli, che v' aveano in odio, e scaccianvi per amore mio, dissono: sia glorificato lo Signore, e vederemo nella vostra letizia; ma loro riceveranno confusione.

6. La voce del popolo esce delle cittadi, e la voce loro esce del tempio; ma la voce di Dio è, che rende retribuzione a' suoi nemici.

thuris, quasi qui benedicat idolo. Hæc omnia elegerunt in viis suis, et in abominationibus suis anima eorum delectata est.

4. Unde et ego eligam illusiones eorum: et quæ timebant, adducam eis: quia vocavi, et non erat qui responderet: locutus sum, et non audierunt: feceruntque malum in oculis meis, et quæ nolui elegerunt.

5. Audite verbum Domini, qui tremitis ad verbum ejus: dixerunt fratres vestri odientes vos, et abjicientes propter nomen meum: glorificetur Dominus, et videbimus in lætitia vestra: ipsi autem confundentur.

6. Vox populi de civitate, vox de templo, vox Domini reddentis retributionem inimicis suis.

7. Innanzi che partorisse, partorì; innanzi che venisse al tempo del parto, partorì uno fanciullo maschio. (E questo s' intende così, che innanzi che si compiesse il tempo del partorire, partorì; però che non patì dolore; e però quando la femina partorisce sanza dolore, dice che non si chiama parto).

8. Or chi udì mai cotale cosa? e chi vidde mai cosa che a questa fusse simile? or partorirà la terra in uno dì? ovvero che la gente partorirà insieme, però che Sion partorì, e partorì li suoi figliuoli?

9. Or dunque io, il quale fo partorire altrui, io stesso non partorirò? dice lo Signore. Se io il quale do agli altri virtù di generare, rimarrò sterile? dice lo Signore Iddio tuo.

10. Rallegratevi con Ierusalem, e allegratevi in lei, tutti voi che l' amate; rallegratevi con lei in gaudio, tutti voi che piangevate (e dolevatevi) sopra lei,

11. acciò che voi succhiate, e rimaniate pieni delle poppe della sua consolazione, e acciò che voi mungiate lo latte, e abbondiate de' diletti di tutta la sua gloria.

7. Antequam parturiret, peperit: antequam veniret partus ejus, peperit masculum.

8. Quis audivit unquam tale? et quis vidit huic simile? numquid parturiet terra in die una? aut parietur gens simul, quia parturivit et peperit Sion filios suos?

9. Numquid ego, qui alios parere facio, ipse non pariam? dicit Dominus: si ego, qui generationem ceteris tribuo, sterilis ero? ait Dominus Deus tuus.

10. Lætamini cum Jerusalem, et exultate in ea omnes qui diligitis eam: gaudete cum ea gaudio universi, qui lugetis super eam,

11. ut sugatis, et repleamini ab ubere consolationis ejus: ut mulgeatis, et deliciis affluatis ab omnimoda gloria ejus.

12. Però che questo dice lo Signore: ecco inchinerò sopra quella, quasi come uno fiume di pace, e come uno rivolo producente con abbondanza la gloria delle genti, la quale gloria voi succhierete; voi sarete portati alle mammelle, e sarete tenuti sopra le ginocchia, e sarannovi fatte lusinghe.

13. Sì come la madre lusinga il suo figliuolo, così consolerò io voi, e sarete consolati in Ierusalem.

14. Voi vederete, e lo vostro cuore si rallegrerà, e le vostre ossa faranno frutto come l' erba; e sarà conosciuta la mano di Dio alli suoi servi, e s' indignerà sopra li suoi nemici.

15. Però che lo Signore verrà nel fuoco, e li suoi carri saranno come una tempesta; e renderà lo suo furore collo isdegno, e la riprensione colla fiamma del fuoco.

16. Però che lo Signore giudicherà con lo fuoco, e con lo suo coltello, ad ogni carne (cioè ad ogni generazione); e li morti da Dio si moltiplicheranno.

12. Quia hæc dicit Dominus: Ecce, ego declinabo super eam quasi fluvium pacis, et quasi torrentem inundantem gloriam gentium, quam sugetis: ad ubera portabimini, et super genua blandientur vobis.

13. Quomodo si cui mater blandiatur, ita ego consolabor vos, et in Jerusalem consolabimini.

14. Videbitis, et gaudebit cor vestrum, et ossa vestra quasi herba germinabunt: et cognoscetur manus Domini servis ejus, et indignabitur inimicis suis.

15. Quia, ecce, Dominus in igne veniet, et quasi turbo quadrigæ ejus: reddere in indignatione furorem suum, et increpationem suam in flamma ignis:

16. quia in igne Dominus dijudicabit, et in gladio suo ad omnem carnem, et multiplicabuntur interfecti a Domino,

17. Quelli che erano santificati, e credevansi esser mondi (e istavano) nelli orti dopo la porta dentro, i quali mangiavano la carne del porco e lo abominamento e lo topo, questi saranno insieme consumati, dice lo Signore.

18. E io vengo per radunare le loro opere e li loro pensieri con tutte le genti e con ogni linguaggio; e verranno e vederanno la gloria mia.

19. E porrò in loro uno segno, e manderò di coloro che saranno salvati, alle genti nel mare (e anderanno) in Africa e in Lidia, e tenderanno la saetta; in Italia e in Grecia, alle isole da lungi (e manderolli) a coloro i quali non udirono di me alcuna cosa, e non viddono la gloria mia. E annuncieranno la gloria mia alle genti.

20. E meneranno tutti li vostri fratelli di tutte le genti lo dono a Dio, e verranno a cavallo, nelli carri e nelle lettiere e in su li muli e in su le carrette al mio santo monte in Ierusalem, dice Iddio, come se li figliuoli di Israel mettino lo dono nel

17. qui sanctificabantur, et mundos se putabant in hortis post januam intrinsecus, qui comedebant carnem suillam, et abominationem, et murem, simul consumentur, dicit Dominus.

18. Ego autem opera eorum, et cogitationes eorum, venio ut congregem cum omnibus gentibus et linguis: et venient et videbunt gloriam meam.

19. Et ponam in eis signum, et mittam ex eis, qui salvati fuerint, ad gentes in mare, in Africam, et Lydiam tendentes sagittam: in Italiam et Græciam, ad insulas longe, ad eos qui non audierunt de me, et non viderunt gloriam meam. Et annuntiabunt gloriam meam gentibus.

20. Et adducent omnes fratres vestros de cunctis gentibus donum Domino in equis,

vaso mondo nella casa del Signore (cioè nella santa giesia).

21. E farò di quelli, sacerdoti e leviti, dice lo Signore.

22. Però che sì come li cieli nuovi e la nuova terra, i quali io foe stare innanzi a me, così istarà lo vostro seme e lo vostro nome.

23. E sarà lo mese dal mese, e lo sabbato dal sabbato; tutta la umana generazione verrà per adorarmi innanzi alla mia faccia, dice lo Signore Iddio.

24. E usciranno fuori, e vederanno li corpi morti di coloro i quali hanno prevaricato contro a me; loro vermine non morrà, e lo fuoco loro non si spegnerà; e istaranno a vedere tutti insino a tanto che saranno pieni di saziamento (in sempiterno).

et in quadrigis, et in lecticis, et in mulis, et in carrucis, ad montem sanctum meum Jerusalem, dicit Dominus, quomodo si inferant filii Israel munus in vase mundo in domum Domini.

21. Et assumam ex eis in sacerdotes, et levitas, dicit Dominus:

22. quia sicut cæli novi et terra nova, quæ ego facio stare coram me, dicit Dominus: sic stabit semen vestrum, et nomen vestrum.

23. Et erit mensis ex mense, et sabbatum ex sabbato: veniet omnis caro, ut adoret coram facie mea, dicit Dominus.

24. Et egredientur, et videbunt cadavera virorum, qui prævaricati sunt in me: vermis eorum non morietur, et ignis eorum non extinguetur: et erunt usque ad satietatem visionis omni carni.

COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA

LA BIBBIA VOLGARE

VOL. VI

BOLOGNA

Presso Gaetano Romagnoli

LIBRAIO EDITORE DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

1885

Prezzo del presente Volume pei sigg. Associati

L. 14, Porto L. —. 56

Pubblicato il giorno 20 Luglio 1885